





WASHINGTON E LONDRA IN UNA COMUNE BATTAGLIA NEL DOPO-IRAQ



Il presidente Bush con il Consigliere per la Sicurezza Nazionale, Condoleezza Rice

## Washington Post: «Né Bush né Rice lessero il dossier sull'Iraq fino in fondo»

Né il Presidente George W. Bush né il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Condoleezza Rice avrebbero letto nella sua totalità il rapporto dei servizi segreti sull'Iraq, nel quale il Dipartimento di Stato, prima del discorso sullo stato dell'Unione, definiva la notizia del presunto acquisto di uranio in Niger da parte del regime di Saddam «estremamente dubbia». Come riferisce il quotidiano Usa «The Washington Post», l'ammissione è arrivata da fonti della Casa Bianca, le quali hanno però anche sottolineato che nel rapporto di 90 pagine fornito nell'ottobre scorso

dalla varie agenzie dei servizi alla Casa Bianca, quella del Dipartimento era stata l'unica voce dissidente: per le altre organizzazioni le prove «erano convincenti». Di qui la decisione della Casa Bianca di rendere pubblico il rapporto (il National Intelligence Estimate, o Nie), dal quale si evince però che anche la seconda accusa presentata da Bush nel discorso, relativa all'uso dei tubi di alluminio rinforzato per la fabbricazione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, era stata messa in dubbio non solo dal Dipartimento di Stato ma anche da quello dell'Energia, responsabile della valutazione dei programmi nucleari esteri. Le obiezioni del Dipartimento di Stato non facevano parte del corpo principale del testo, ma erano contenute in un'appendice che evidentemente non

è stata letta né da Bush né da Rice. La notizia dell'acquisto dell'uranio appare invece nel documento principale, ma non fa parte dei «fatti fondamentali» elencati nel rapporto. Inoltre la Cia non aveva fatto obiezioni all'inclusione dell'uranio nel discorso e i collaboratori del Presidente avevano deciso di attribuire la notizia ai servizi britannici per «motivi stilistici»: occorre più fonti diverse per «rendere il discorso più credibile». Il Nie elencava anche la Somalia e la Repubblica Democratica del Congo come ulteriori possibili fornitori di uranio, notizie anche queste mai confermate. Il rapporto concludeva che, sebbene Saddam non «alcuna arma nucleare o la capacità di fabbricarne, rimaneva impegnato nell'acquisto di uranio».

SAREBBE STATO LO SCIENZIATO SUICIDA LA FONTE DEL SERVIZIO RADIOFONICO

# La Bbc ammette: «Era Kelly la nostra talpa»

## Blair dalla Cina: «Sono pronto a parlare col giudice, non mi dimetto»

LONDRA

Era proprio David Kelly, lo scienziato che si è ucciso giovedì nella brughiera dell'Oxfordshire, la «talpa» della Bbc, l'uomo che aveva rivelato al giornalista Andrew Gilligan le «verità scomode» sul dossier iracheno di Tony Blair. E' stata la stessa emittente britannica, impegnata da settimane in un aspro e ormai criticatissimo braccio di ferro con Downing Street, ad ammetterlo con un comunicato. Tony Blair ha accolto «con soddisfazione» la notizia, dopo avere annunciato - prima da Seul e poi da Pechino - che non si dimetterà e che non rinvocherà il Parlamento, quasi a voler indicare di essere saldamente in sella «di voler superare (fino lo spalle larghe) anche questa crisi».

Nel comunicato, firmato dal direttore dei servizi giornalistici Richard Sambrook, la Bbc ha rivelato che Kelly era all'origine non solo del servizio di Gilligan che è stato all'origine della polemica, ma anche di due successive trasmissioni della giornalista Susan Watts. «Durante le nostre trasmissioni», afferma il comunicato - ci siamo preoccupati di proteggere il dottor Kelly. Chiaramente avevamo verso di lui il dovere della riservatezza. In seguito alla sua morte crediamo che, per mette-

re fine a tutte le illusioni, sia importante rivelare tutte le informazioni il più rapidamente possibile. Non lo abbiamo fatto fino ad ora su richiesta della famiglia di Kelly». Nella nota la Bbc ribadisce che i suoi giornalisti hanno fatto un uso corretto delle informazioni ricevute da Kelly e assicura che collaborerà in pieno con l'inchiesta affidata a Lord Hutton. Ma non tocca un punto cruciale nel grande giallo dell'estate inglese: se Kelly era la talpa, e se non è stato lui - come ha insistito negli interrogatori della Commissione Esteri dei Comuni - a indicare in Campbell il responsabile delle manipolazioni al documento sulle armi segrete del Raiss, c'è stata un'altra «gola profonda»? O addirittura: i giornalisti della Bbc hanno «a loro volta» cabbellato le informazioni ricevute dalla «talpa»?

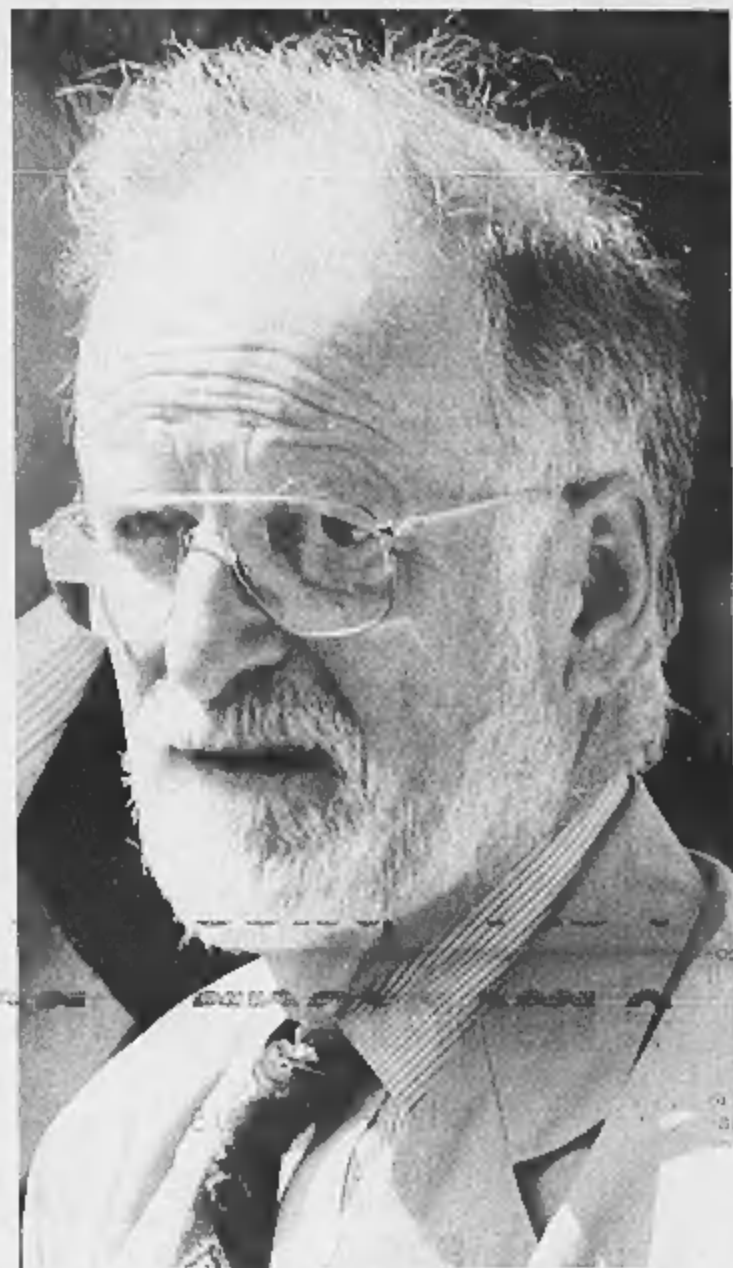
Sono due dei tanti interrogativi che dovrà affrontare Lord Hutton, al cui tribunale Blair ha promesso ieri la propria testimonianza. «Penso che il percorso giusto e appropriato sia che io parli con il giudice, come faranno anche altri, affinché egli possa condurlo a buon fine, stabilire i fatti ed esprimere il proprio giudizio», ha detto il premier durante la sua sosta a Seul, mentre a Londra Scotland Yard metteva i

sigilli agli uffici che lo scienziato suicida occupava a Whitehall, nel palazzo del ministero della Difesa. Il primo ministro, che nella capitale sudcoreana ha incontrato il presidente Roh Moo-hyun, che oggi a Pechino vedrà il presidente Hu Jintao, ha deciso di non cancellare il viaggio in Asia, come gli chiedeva da Londra l'opposizione conservatrice. Tornerà quindi giovedì; e per allora la polemica potrebbe essersi in qualche modo allentata.

Ieri Blair ha ripetuto che il suicidio di Kelly è «una terribile tragedia», ma è parso deciso ad affrontare la tempesta. «Per fare questo lavoro - ha detto in un'intervista a «SkyNews» - bisogna avere le spalle larghe e io le ho. D'altra parte sono convinto che sto facendo la cosa giusta per il Paese, altrimenti non continuerei nel mio incarico. Mi sono già trovato altre volte in situazioni che tutti definivano «terribili». Tutto dipende da quanto uno crede in quello che fa». Si dimetterà? «Assolutamente no». Riconvocherà il Parlamento, come ha chiesto il leader conservatore Iain Duncan Smith? «Significherebbe surriscaldare, piuttosto che far luce. Non credo che sia opportuno. Quando poi ha avuto notizia del comunicato della Bbc, ha espresso la propria «soddisfazione», poi ha aggiunto

prima di partire per Pechino: «Quali che siano le divergenze, nessuno voleva questa tragedia. Tutti, come presa la Bbc, siamo rimasti sconvolti».

Il «Sunday Mirror» ha scritto ieri che Alastair Campbell, il factotum di Blair che secondo la Bbc era intervenuto per rendere «più sexy» il documento sulle armi segrete di Saddam, ha offerto le proprie dimissioni per placare la bufera scatenata dal caso Kelly, ma che Blair le ha respinte. Certo è che Campbell - personaggio spigliato, talvolta cinico nell'uso del potere - ha condotto sulla vicenda una sua crociata personale, alimentando le polemiche, il clamore, la mobilitazione politica, fino alla convocazione di Kelly davanti alla Commissione Esteri dei Comuni che - secondo molti - ha sconvolto lo scienziato inducendolo a togliersi la vita. Ma ci sono sempre, su ogni evento, due chiavi di lettura. «E' stata l'ossessione della Bbc con Campbell - ha detto ieri Peter Mandelson, uno dei più fidati alleati di Blair - a portare più di ogni altra cosa alla rottura delle relazioni fra il governo e la rete televisiva pubblica, con i risultati che abbiamo potuto vedere». E' evidente il tentativo del governo laburista di spostare l'attenzione dal fronte politico a quello giornalistico. (L. gal.)



Kelly martedì scorso, convocato dalla Commissione Esteri della Camera dei Comuni

## Campbell «ombra nera» o zelante esecutore?

personaggio

Carla Reschia

ALASTAIR Campbell, direttore della comunicazione di Downing Street, è il più quotato tra i cosiddetti «spin-doctors» dell'informazione nel Regno Unito. Spin è l'«effetto» impresso al lancio di una palla ma il termine, assai in voga sulla stampa britannica, qualifica, da dizionario: una «persona incaricata di promuovere tra i giornalisti l'interpretazione favorevole di un evento». Nel caso di Campbell la definizione è palesemente inadeguata, un «understatement»: si dice che sia lui il vero vice primo ministro del governo Blair, la «seconda persona» più potente della Gran Bretagna.

Certo, stavolta l'«effetto» è andato un po' oltre il segno. Sulla vicenda Kelly Alastair è finito nell'occhio del ciclone per la stampa britannica è l'occasione di rivedere vecchi e nuovi aneddoti sull'«ombra nera» del numero uno di Downing Street, accusato d'aver condotto una crociata personale nella vicenda delle rivelazioni della Bbc, ma già da tempo invisibile - anche a molti ministri - per l'onnipotente influenza e il carattere prepotente. Al punto da indurre la Commissione parlamentare per la Pubblica amministrazione a chiedere di fissare per legge una sorta di «mansionario» dei poteri del direttore della comunicazione, allo scopo di definirli e, presumibilmente, limitarli.

Fu Campbell a porre l'aut-aut all'ex ministro degli Esteri Robin Cook, in partenza per una missione con segretaria al seguito: o lei o la moglie. I giornali si sguazzavano e il governo ci perdeva la faccia. Cook, già alla scialletta d'imbarco, obbedì (per la cronaca, scelse la segretaria, che poi sposò). Fu Campbell a rivendicare, alle cerimonie funebri in onore della Regina Madre, un ruolo più visibile per il suo boss, anche se, almeno in quel caso - con la Corona non si scherza - non la spuntò. E chi è, se non lui, il fidanzato di Fiona Millar, portavoce di Cherie Blair, almeno fino al Cheriegate quando la convulse alle dimissioni l'ostinazione della first lady nel conservare la pericolosa amicizia con l'odiata consulente rivale, Carole Caplin, intima di Peter Foster, l'imbroglione che inguaiò tutti.

Eppure non ha avuto esordi brillanti Alastair Campbell. 44 anni, fisico sportivo e sguardo tenebroso, tanto «prima donna» da far nascere la diceria che tre anni fa abbia rinunciato a tenere personalmente le conferenze stampa perché finiva per accentrare l'attenzione su di sé piuttosto che sulle notizie che riferiva. Laureato in lingue moderne a Cambridge, mette dapprima la sua cultura al servizio di una rivista per soli uomini, «Forum», come autore di racconti porno. A 29 anni pubblica un giornale, «Sunday Today», ma ne ricava solamente un esaurimento nervoso e una brutta dipendenza, poi superata pare, dall'alcol. Il ricatto arriva con l'ingresso al settore politico del «Daily Mirror» qui è folgorato dai politici. Da Neil Kinnock, dapprima, che però abbandonò per un altro leader laburista più promettente, Tony Blair. Era il 1994: da allora Campbell si sono più lasciati.



Alastair Campbell

I TECNICI SAPEVANO CHE IL RAISS NON POTEVA SCATENARE UN ATTACCO IN 45 MINUTI

# Tornano i riflettori su Downing Street per le «bugie» sugli arsenali di Saddam

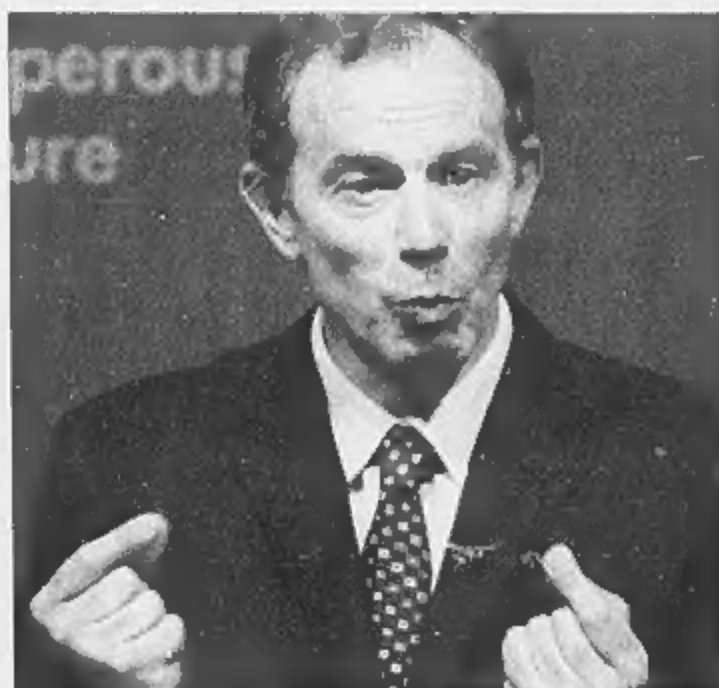
Ora si sa che le rivelazioni venivano dall'esperto del ministero e erano attendibili

analisi

Fabio Galvano

FACCIAMO un passo indietro. Cerchiamo per un attimo di dimenticare gli avvenimenti degli ultimi giorni: dalla tragica morte di David Kelly alla battaglia di Tony Blair per la sopravvivenza. Spingiamoci oltre, ignorando - se fosse mai possibile - la grande battaglia fra la Bbc e lo spin doctor di Downing Street, Alastair Campbell. Resta il documento all'origine del grande scandalo, quello del governo sulle armi proibite di Saddam. Ma ora sappiamo che la «gola profonda» - per usare la parola della Bbc - era stato lo scienziato suicida. Eppure Kelly, davanti alla Commissione Esteri dei Comuni, aveva negato di essere stato lui a fare il nome di Campbell, ad additare il factotum di Blair come il responsabile di un maldestro tentativo per rendere «più sexy» il documento sull'Iraq con cui il primo ministro sperava di convincere il Paese sull'opportunità di imbarcarsi nella guerra contro Saddam. Tre ipotesi, quindi: che Kelly abbia mentito e davvero sia stato lui a dare tutte le indicazioni; che ci sia un'altra «gola profonda»; che il giornalista della Bbc abbia a sua volta aggiunto qualcosa. Se si esclude quest'ultima ipotesi, mal polverone che s'è creato e che rimanda all'inizio della vicenda, resta una certezza: Campbell (e con lui Blair) torna sotto accusa. E' stato davvero lui, responsabile della comunicazione di Downing Street, ad abbellire il rapporto?

Ieri Blair, dopo avere sofferto sulle varie tappe del suo viaggio asiatico nell'inconscio ruolo dell'accusato, è parso lanciarsi in una baldanzosa controffensiva, accorgendosi come elemento a proprio favore l'ammissione della Bbc che proprio David Kelly era stato l'informante del giornalista Andrew Gilligan. Può esserci in qualche misura liberato dal tormentone che è stato nelle ultime settimane



Blair a Tokyo, prima tappa di una complessa missione in Estremo Oriente

lo scontro fra il governo e la Bbc. Ma non si è liberato dell'atto d'accusa originale: quello - in sostanza - di avere imbrogliato gli inglesi sulle armi proibite del Raiss. Il primo ministro, a Seul e poi di nuovo a Pechino dove è arrivato in serata, ha confermato di essere disposto a testimoniare nell'ambito dell'inchiesta pubblica affidata a Lord Hutton. Di certo non lo ha deciso a «cœur leggero», ben sapendo che in quella sede potrebbero emergere alcune verità piuttosto scomode.

Proprio ieri l'ex giornalista della Bbc Tom Mangold, amico di vecchia data di David Kelly, ha rivelato dalle pagine dell'«Independent on Sunday» che le affermazioni contenute nel documento di Blair - quella secondo cui Saddam poteva attivare le armi di distruzione di massa in 45 minuti - erano una sciocchezza; e che lui e Kelly ci avevano cristo sopra. Mangold

riferisce che l'informazione inserita nel contestato dossier era travisata. La notizia originale proveniva da un informatore dei servizi segreti britannici - probabilmente un ufficiale dell'esercito iracheno di grado abbastanza alto per essere considerato una fonte attendibile - e riferiva che Baghdad aveva creato un sistema di comando, controllo e comunicazione con cui Saddam avrebbe potuto comunicare con i comandi militari regionali entro 45 minuti per autorizzare l'uso delle armi di distruzione di massa. «Questa - ha aggiunto Mangold - è cosa ben diversa dal sostenere che le armi chimiche e biologiche potevano essere disperate e attivate in 45 minuti».

Ritocci al punto di partenza: chi fece apportare quella modifica al documento? Non importa, ora, sapere chi lo ha detto alla Bbc: che sia stato Kelly o qualcun altro, di fatto, è irrilevante. Resta l'accusa

Il premier, tornato baldanzoso, si è liberato del tormentone dello scontro tra il governo e la tv di Stato ma più che mai resta attuale il caso del dossier «truccato»

di partenza, semmai avvalorata dal suicidio dello scienziato. Mangold e Kelly possono aver riso di quella contraffazione, ma di certo oggi non ne ride Blair. Saltato a piè pari nell'avventura irachena dopo avere illustrato a tinte fosche quale minaccia rappresentasse il Raiss per l'intera umanità, il primo ministro britannico si trova adesso a dover dare una risposta allo stesso interrogativo che, sull'altra sponda dell'Atlantico, angustia il presidente Bush: dove sono le armi segrete di Saddam? Paradossalmente proprio il «caso Kelly», e il seguito emotivo che esso ha suscitato, potrebbe venirgli in aiuto, spostando l'attenzione da quello che era il vero problema - politico, di fiducia fra Downing Street e i cittadini - al più circoscritto tema dello squalido e banale scontro fra il governo e la Bbc da cui Kelly è stato travolto.

Se così non fosse, il riaprirsi di quella vecchia ferita potrebbe anche avere ripercussioni internazionali. Bene lo sa Blair, a cui può oggi apparire distante - ma è accaduto soltanto nei giorni scorsi - lo scontro con Bush per uscire dalla crisi («La Bbc ci perdona»). L'uranio africano usato dal presidente Usa in un suo discorso è per il momento accantonato come fonte di polemiche, ma i 45 minuti di Saddam stanno tornando di stretta attualità sulle sponde del Tamigi.

Tutti sembrano avere interesse a chiudere la vicenda ma dall'inchiesta pubblica di Lord Hutton potrebbero emergere verità scomode per il primo ministro

ALTROVE di Guido Ceronetti

Il rituale dell'applauso è abominio auricolare, almeno in una sala da concerto. I poteri della musica, che agiscono sul corpo e raggiungono il culmine alla fine di una esecuzione, vengono immediatamente dissolti dall'applauso. Il più delle volte, gli amici mi sorprendono ad applaudire ai concerti solo quando desidero cancellare dalla memoria il più in fretta possibile quanto ho appena sentito. In Estremo Oriente l'applauso viene usato proprio così... L'ascolto più profondo è antitetico all'applauso e lascia che la fragranza e il nettare del suono accarezzino la pelle e massaggi l'anima.

DON CAMPBELL  
L'Effetto Mozart  
(Baldini & Castoldi 2003)

HANNO DETTO



TOM MANGOLD, ex reporter della Bbc amico di Kelly: «Dire che Saddam Hussein poteva attivare le armi di distruzione di massa in 45 minuti è una sciocchezza e io e David ci abbiamo riso su».



GLENDIA JACKSON, attrice e parlamentare laburista: «È stato un episodio vergognoso. Kelly è stato umiliato. È stato vittima di una serie di intrighi ai quali era completamente estraneo».



HUGO YOUNG, editorialista del «Guardian»: «In questa vicenda tutti, nessuno escluso, hanno perso il senso della misura».



GLI UOMINI DELLA FOLGORE IMPEGNATI NELLA TASK FORCE «NIBBIO»

Il contingente italiano «Enduring Freedom» è presente nella zona dal 15 marzo scorso con gli alpini della Brigata Taurinense. La Brigata Folgore è subentrata il 15 giugno.

**ZONA DI INTERVENTO**  
Altopiano di Tora Bora e provincia di Gardez tra le montagne al confine con il Pakistan

**BASE OPERATIVA**  
Khost



## Task Force «NIBBIO»

Mille soldati, tutti professionisti veterani di missioni «fuori area». Unità d'infanteria anti-esplosivo

## Zona di intervento

Altopiano di Tora Bora e provincia di Gardez, tra le montagne al confine con il Pakistan

## Base operativa

Il villaggio di Khost e la zona limitrofa

## Missioni

15 MARZO-15 GIUGNO:

- 143 pattuglie di presenza e sorveglianza nel villaggio di Khost e aree limitrofe
- 53 pattuglie a medio raggio
- 64 pattuglie a lungo raggio sul confine
- 20 operazioni a livello minimo di compagnia
- 21 attività di cooperazione civile-militare
- 31 attività cosiddette Psyps (operazioni psicologiche), con la distribuzione di 3.000 volantini e 90 radioline fornite dall'US Army
- 31.000 chilometri percorsi, esclusivamente su piste e strade sterrate

## Arsenale sequestrato e distrutto

1141	Razzi e missili
828	Bombe da mortaio
683	Proiettili per cannoni
260	Mine antiuomo
112	Mine anticarro
130.000	Munizioni di piccolo calibro
35	Mitragliatrici leggere
853	Armi leggere



GUERRIGLIERI SU UNA TORMENTATA STRADA DI MONTAGNA

# Agguato in Afghanistan, feriti quattro parà italiani

## Una mina fatta esplodere sotto il loro mezzo

Vincenzo Tessandori

C'è sempre una curva, e dietro a quella curva, ad attenderti, può esserci la morte. I mujaheddin eppoi i talebani e quelli di Al Qaeda sono maestri nell'arte antica di tendere agguati. Quello che ieri, su una polverosa e tormentata strada di montagna, aspettava la pattuglia della Folgore, aveva preparato il suo con cura. Ma lo ha fregato l'impazienza di ammazzare e quella stessa impazienza ha salvato la vita a quattro soldati italiani. La mina nascosta sulla carreggiata è stata fatta esplodere forse troppo presto, e il «V» non è stato preso in pieno dallo scoppio. È uscito di strada, i soldati della task force «NIBBIO» sono stati scaraventati fuori: tutti feriti, per fortuna nessuno in maniera seria, tre li hanno medicati all'infirmeria della base «Salerno» a Khost: per uno si sospetta una microfrattura del metatarso; il quarto, il caporal maggiore Vito Fumai di Grumo Apula (Bari), l'hanno portato all'ospedale americano di Bagram. Le radiografie eseguite a Khost escludevano complicazioni, ma lui ha riportato un trauma dorsale: consigliabili, quindi, ulteriori accertamenti. Tutti hanno telefonato alle famiglie.

Ha spiegato il maggiore Simone Schiavoni, addetto per il contingente ai rapporti con la stampa: «Gli specialisti del Nucleo Eod (Explosive ordnance disposal), esaminano il materiale per capire di che tipo di mina si tratti; se fosse radiocomandata o a miccia e, soprattutto, se nel mirino ci fossero proprio i nostri uomini. Giusto ieri, avevamo trovato e neutralizzato due mine anticarro pronte a esplodere in una località non lontana da qui, teatro poche ore prima dell'attentato in cui avevano perso la vita 8 soldati afgani».

Il plotone del 187° reggimento paracadutisti della Folgore era in piano lavoro. Erano le 14, le 11,30 in Italia, su quella strada a circa 20 chilometri da Gardez, nel Sud-Est del Paese. Due automezzi avanzavano in avanscoperta: sul primo, i caporal maggiore scelti Vito Michele Mucci di Melfi (Potenza) e Giampaolo Corbisieri di Montoro Inferiore (Avellino), l'unico sposato; il caporale Roberto Parente di Cassino (Frosinone); e Fumai. La chiamano «attività di controllo», ed è qualcosa di

maledettamente pericoloso perché, lungo la frontiera con il Pakistan, talebani e Al Qaeda sono impegnati a ricostruire la loro rete.

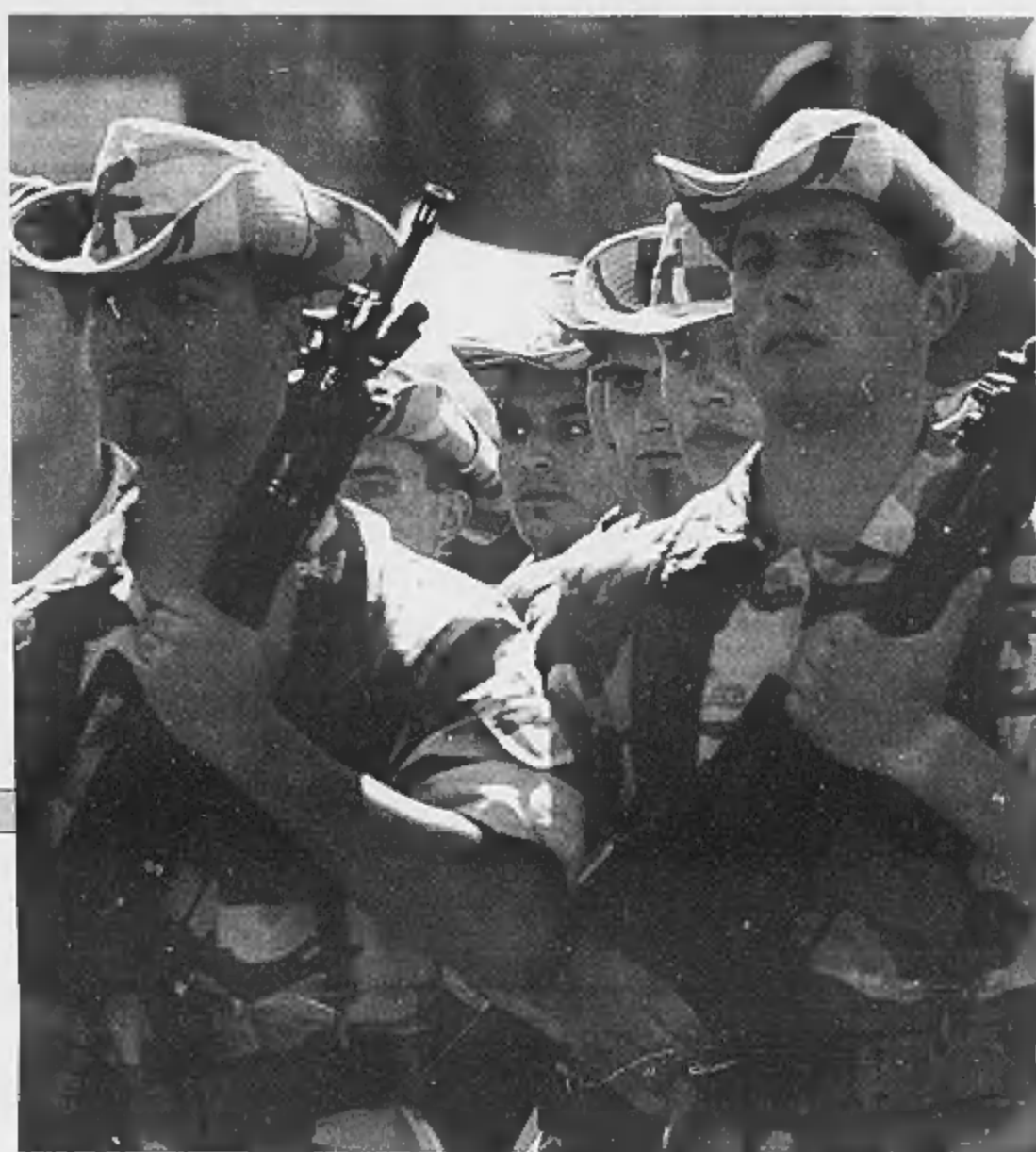
Si dice che abbiano disseminato l'area di accampamenti così piccoli da sfuggire alla ricognizione aerea. E allora non rimane che battere le piste, frugare nelle gole, negli anfratti, nelle grotte naturali e in quelle scavate sui fianchi dei monti. La zona è favorevole alla guerra per bande: è di venerdì passato, nella provincia di Khost, vicino a un mercato, l'attacco a un camion con soldati afgani del governo di Hamid Karzai con gli otto uccisi. Una notizia che non ha trovato grande eco in Occidente, ma allarmante. Si susseguono gli incidenti dei fondamentalisti legati ad Al Qaeda o ai talebani a compiere attentati suicidi o a prendere le armi contro i militari di «Enduring

Freedom»; un'auto bomba il 14 aprile «esploda» vicino a «Chapman», un campo militare non lontano da Khost e dalla base «Salerno», con una cinquantina di alpini e commandos americani; una carnicina aveva causato un taxi-bomba il 3 giugno contro un pullman di militari tedeschi (4 morti e 29 feriti).

Il compito è massacrante per i nostri mille soldati, come per gli americani, i tedeschi, i britannici. Non c'è soltanto da organizzare i checkpoint e pattugliare l'area, ma pure fare interventi umanitari in favore della popolazione. «Diciamo che è un lavoro duro», precisa il generale Marco Bertolini, comandante del reggimento della Folgore. Ma non si tratta di ragazzi, non ci sono soldati di leva. «I nostri sono volontari in servizio permanente, insomma hanno esperienza, alcuni hanno fatto missioni in Bosnia, in

Kosovo, qualcuno pure in Somalia». Ma tutto questo lavoro, che risultati dà, generale? «Noi lo facciamo come meglio possiamo; i risultati, però, non dobbiamo trarli noi, ma ad altri giudicarli». Come hanno ragito all'attacco? «Si sono comportati molto bene, hanno operato com'è stato loro insegnato, nonostante il coinvolgimento emotivo».

Perché quello c'è sempre, quando qualcuno ti spara o ti fa scoppiare una mina a un metro. Ed è qui che l'addestramento deve provocare, come dice il generale Bertolini, «una reazione automatica e controllata». Ieri, su quella strada, i quattro si sono tolti dalla linea di tiro eppoi hanno aperto il fuoco in direzione degli attaccanti, perché qualcuno stava scendendo dal fianco del monte, convinto forse di aver fatto centro. Fuoco di sbarramento, un fumogeno. E la consapevolezza che, sulla strada, c'è sempre una curva.



Paracadutisti italiani della Folgore: la Brigata è impegnata in Afghanistan nella missione Enduring Freedom

UN PREZZO DA PAGARE PER IL NOSTRO RUOLO INTERNAZIONALE

## Per la pace, tra talebani e montagne inospitali

E' la prima volta dal tragico scontro somalo al «Checkpoint Pasta» in cui l'Italia lamenta vittime in azioni di combattimento

## retroscena

Giuseppe Zaccaria

PRIMA o poi doveva accadere; e il fatto che il primo, temuto incidente ai nostri soldati dell'Afghanistan si verificò proprio nel momento in cui nell'Iraq meridionale novanta marines tornano a casa, per lasciare spazio al contingente italiano, definisce solo in maniera più cruda il ruolo che le nostre forze armate stanno svolgendo all'estero. Pochi mesi fa le frasi di un colonnello americano che spiegava tranquillo come quella degli italiani a Kabul fosse una «combat mission», e

ne di combattimento, seminò nel nostro Parlamento una mezza rissa seguita da ondate di panico che come d'abitudine si spensero nell'arco di tre giorni.

Ancora una volta il fascino delle parole prevaleva sulla consistenza dei fatti: il nostro contingente in Afghanistan - e soprattutto gli alpini destinati ai pattugliamenti, recentemente sostituiti dai paracadutisti della Folgore - prendeva e prende parte a un'operazione di polizia internazionale, e non ad una di quelle missioni di «peacekeeping» che solitamente tentano di ricostruire in peggio quel che è stato distrutto con troppa furia. Il ruolo che il nostro Esercito

può svolgere in questo momento (e se riuscirà a farlo il successo sarà enorme) è quello di togliere la patata bollente dalle mani di altri, in cambio di un nuovo profilo internazionale.

E' accaduto in Bosnia, poi in Kosovo, dunque in Afghanistan e infine in Iraq, dove la presenza militare - e soprattutto la dislocazione - dei vari Paesi assumono in genere andamento opposto al rispettivo peso politico, però consente una sorta di «promozione», cui aspirano in molti. Con umori certamente involontari, una nota d'agenzia ci fa sapere che ieri in Afghanistan una breve e toccante cerimonia ha segnato per i nostri militari la

La vera questione non riguarda la natura pacifica o meno delle missioni armate, ma la loro efficacia o meglio ancora il rapporto fra partecipazione e vantaggi, fra impegno, rischi e valore aggiunto per il Paese

fine del «periodo d'ambientamento» che in realtà, per i mille uomini (e le cinque donne) schierati in quel teatro, è finito con la mina radiocomandata di Gardez.

Dal punto di vista militare - e dunque anche politico - il nostro Paese è al centro di un guado. Dopo anni di esclusione dalle missioni internazionali siamo rientrati in gioco attraverso una finzione che, pur contenendo una parte di realtà (l'immortale «italiani brava gente» adesso significa uomini in grado di mediare fra conflitti, soldati carichi non solo di umanità ma di un corredo genetico che produce apertura mentale), finisce - appunto - col rimetterci in

gioco.

Spedire mille uomini in quello sterminato giacimento di mine e tensioni tribali che è l'Afghanistan, averne altri tremila nell'Iraq meridionale e altri ancora in Kosovo (dove stanno svolgendo un ruolo straordinario), in Libano, perfino in Mozambico, significa esporsi a rischi che appartengono a questo genere di lavoro. E se oggi una mina fatta esplodere a Gardez ci riporta alla realtà dei fatti questo è solo perché avevamo evitato di accorgercene prima: la vera questione non riguarda la natura «pacifica» o meno delle missioni armate, ma la loro efficacia, o meglio ancora il rapporto fra partecipazione e vantaggi, fra impegno, assunzione di rischi e valore aggiunto per il sistema-Paese.

Se il gioco vale la candela, allora tanto vale assumersene l'onere: i veri problemi nasceranno quando si dovesse dimostrare che la scommessa in tema di vite, impegno e danaro non ha prodotto risultati. Ricondotta alle sue reali dimensioni - in fondo è la prima volta, dal tragico scontro somalo al «Checkpoint Pasta», in cui l'Italia lamenta vittime in azioni di combattimento - la mina di Gardez paradossalmente ci promuove in qualche modo tutti, anche se oggi sarebbe arduo raccontarlo ai soldati feriti e alle loro famiglie.

I nostri paracadutisti in Afghanistan, i carabinieri e i bersaglieri in Iraq, come tutti gli altri ancora sparsi per il mondo stanno svolgendo una funzione che può essere approvata o meno, ma indubbiamente riveste un valore enorme. Come sempre accade, un lavoro pressoché dimenticato torna d'attualità solo quando sfocia in un incidente e scatena l'ennesima ondata di risse interne, ma forse questo brutto momento può farci capire che dal punto di vista militare, e dunque politico, è dunque internazionale, questa è l'occasione di inaugurare un'altra visione delle cose.

## Iraq, uccisi due militari americani

Attaccato anche un convoglio dell'Onu: morto l'autista

BAGHDAD

Ancora sanguinosi attacchi della guerriglia ieri in Iraq: contro le forze americane, nel Nord del Paese, vicino a Mosul, dove due soldati della 101esima divisione aerea trasportata sono rimasti uccisi e un altro ferito in un agguato lanciato da un commando armato di fucili e lancia granate. E a Baghdad, dove per la prima volta è stato attaccato un convoglio delle Nazioni Unite, con l'uccisione di un autista iracheno e il ferimento di uno straniero, del quale non sono stati resi noti né il nome, né la nazionalità. Nella capitale una bomba è esplosa poco prima del passaggio di mezzi militari: le truppe che controllano l'area dopo l'esplosione hanno trovato altri due ordigni.

Il primo agguato agli americani, reso noto da un portavoce militare statunitense, è avvenuto a Tal Afar. Non ci sono notizie di vittime fra gli assalitori, nessuno dei quali risulta essere stato catturato. Un terzo soldato americano è poi morto, a Baghdad, in quello che pare al momento un incidente

stradale: il veicolo in cui viaggiava s'è rovesciato, per cause ancora imprecise.

Sono così 151 gli americani morti dal 20 marzo, giorno dell'avvio dell'invasione dell'Iraq. Un bilancio pesante che supera le 147 vittime registrate dalle forze armate americane ai tempi della prima guerra del Golfo nel 1991.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha spiegato che il veicolo dell'Onu attaccato a Baghdad viaggiava insieme a un altro automezzo dell'organizzazione internazionale: dopo essere stato colpito da una raffica di pallottole si è andato a schiantare contro un autobus. «Si è trattato di un incidente di un incidente isolato - ha spiegato Ahmad Fawzi, portavoce delle forze speciali delle Nazioni Unite in Iraq - non permetteremo che limiti le nostre attività umanitarie».

Qualche ora dopo tuttavia, un'altra tragedia stava per verificarsi a causa di un errore e dell'altissima tensione che accompagna ormai ogni spostamento degli americani. I militari infatti, temendo forse di trovarsi davanti ad un mezzo nemico contraffatto, han-

no aperto il fuoco contro un veicolo dell'Onu. Lo ha riferito un responsabile delle Nazioni Unite che non ha voluto rivelare la sua identità, il quale ha però precisato che l'incidente si è verificato nei pressi dell'aeroporto di Baghdad e che non ci sono stati feriti.

Sempre ieri più di diecimila persone hanno dato vita a Najaf, la città santa sciita 130 chilometri a Sud di Baghdad, ad una manifestazione antiamericana, scandendo slogan contro l'occupazione militare del Paese, lanciando pietre contro il commando Usa locale ed inneggiando a Seyyed Moktada al Sadr, un giovane religioso sciita intrasigente e molto popolare.

Al Sadr, 30 anni, è sospettato di essere il mandante di vari atti intimidatori contro l'ayatollah al-Sistani, la massima autorità religiosa sciita irachena, e dell'assassinio, avvenuto il 10 aprile scorso, dell'ayatollah Abdul Majid al-Khoei, appena arrivato in Iraq dopo un esilio di 12 anni a Londra e in procinto di ricevere una importante carica nella nuova amministrazione provvisoria a Baghdad.

Il giovane religioso fondamen-



talista sostiene di essere il portavoce del popolo sciita, il solo abilitato a guidarlo e si scaglia spesso contro gli americani, indicandoli come «nemici dell'Islam». Ancora venerdì scorso, al Sadr aveva tuonato dal pulpito di una moschea contro l'occu-

pazione militare dell'Iraq. Sabato mattina l'abitazione di al Sadr a Najaf era stata circondata da mezzi militari statunitensi e sorvolata da elicotteri. Gli americani avevano tolto l'assedio solo dopo aver appurato che il religioso non era in città. Poche ore dopo si

La protesta dei musulmani sciiti contro l'occupazione militare americana ieri nella città santa di Najaf: più di diecimila uomini, con cartelli e slogan di protesta e lancio di pietre contro il commando Usa locale

erano avute manifestazioni popolari di protesta non solo a Najaf, ma anche a Kerbala, a Bassora e nel quartiere a maggioranza sciita di Baghdad, detto Sadr city in onore del padre e del nonno di Seyyed Moktada.

Ieri a Najaf - che è, con Kerbala, il luogo più venerato dai musulmani sciiti, i quali sono il 60 per cento della popolazione irachena - le dimostrazioni si sono ripetute, in modo anche più massiccio. Protestando per quello che è stato interpretato come un tentativo di intimidire - o di arrestare - il loro leader, migliaia di persone si sono radunate intorno al municipio, dove ha sede il commando di zona delle forze Usa, gridando contro «l'arroganza americana».

Amnesty International ha accusato ieri le truppe americane di violazioni molto gravi dei diritti umani in Iraq e denunciato che non è stato consentito a membri dell'organizzazione l'accesso a migliaia di prigionieri detenuti senza alcuna imputazione in condizioni «spaventose».

[s. st.]



NUOVO VERTICE A GERUSALEMME SULLA VIA DELLA ROAD MAP

# Sharon e Abu Mazen Avanti a piccoli passi

Il leader palestinese ha chiesto il rilascio di altri prigionieri, 450 contro i 350 offerti dalla controparte. L'israeliano ha insistito sulla sicurezza e ha detto no alla libertà di movimento per Arafat

Fiamma Nirenstein  
GERUSALEMME

Non è stato un insuccesso l'incontro di ieri a Gerusalemme fra Sharon e Abu Mazen: i due sono stati determinati e mansueti nello stesso tempo. Sharon ha detto che se il terrorismo verrà fermato è pronto a sgombrare altre città palestinesi nel West Bank e a passare ai palestinesi la responsabilità della sicurezza. Ha promesso di riunire la commissione del Parlamento per la liberazione dei prigionieri palestinesi. Abu Mazen, benché sotto schiaffo da parte dei lealisti di Arafat, nonché di Hamas e della Jihad Islamica, non ha perso il suo atteggiamento sostanzialmente cooperativo, senza capricci né dichiarazioni estremiste.

Così, almeno, piano piano, nella coscienza collettiva israeliana e in quella palestinese, si profila la sensazione che bene o male Ariel Sharon e Abu Mazen cercano di fare qualcosa insieme nonostante le terribili difficoltà, nonostante il caos che invade l'Autonomia via via che lo scontro fra fazioni si profila inevitabile: lo stesso incontrarsi dei due leader, faccia a faccia per due ore consecutive a Gerusalemme, il prossimo appuntamento dopo i rispettivi viaggi a Washington, rompe il muro compatto della disperazione dell'intifada, crea qualche timida speranza di possibile collaborazione. Al momento, presso un'opinione pubblica scettica e ferita questo può essere definita una delle migliori acquisizioni dell'incontro di ieri.

Dopo che gruppi di tanzim del Fatah (l'organizzazione di Arafat) hanno rapito e picchiato in pubblico il governatore di

Jenin rilasciandolo poi su ordine diretto di Arafat, mentre dimostrazioni di fazioni contrapposte (i sostenitori di Arafat da una parte e quelli di Abu Mazen dall'altra) si scontrano nelle piazze palestinesi, mentre Dahlan lamenta di non potere procedere a chiedere il promesso sgombrare delle truppe israeliane da Nablus perché bande scatenate di ribelli alla hudna creano il caos, la prosecuzione della tregua e il suo lento progredire politicamente si può considerare un miracolo.

Giusto la forza immane dell'Amministrazione Americana e la pressione internazionale in generale impedisce che si spezzi. Ma in realtà gli avvertimen-

ti di sicurezza che parlano di attentati sono calati verticalmente di numero (da 50 a 18 al giorno circa, non poco certo, ma assai meno di prima), sono stati ammainati e cancellati parecchi ritratti dei terroristi suicidi che proliferavano ovunque sulle mura palestinesi, a Gaza fra smentite e soffiate si parla di qualche sequestro di armi e di alcuni fermati per opera della polizia di Dahlan. Arafat si batte incessantemente per il suo potere a spese di Abu Mazen, lo accusa tramite le parole dei suoi di essere un venduto, seguita a lodare in pubblico i «martiri» bambini, incarica Jibril Rajub di organizzare una nuova polizia per il West Bank che sarà di fatto



Il primo ministro palestinese Abu Mazen (Mahmoud Abbas) parla con i giornalisti del meeting di Gerusalemme

un'alternativa alla forza di Abu Mazen, riposta nelle armi di Dahlan; i campi estivi per ragazzi palestinesi inneggiano a allenano alla violenza.

Abu Mazen seguita a guidare su un filo sospeso. E l'incontro di ieri è una sorta di indica-

zione che la storia continua nonostante tutto: Abu Mazen parte per il suo tour per l'Egitto, la Giordania e infine verso il prato verde della Casa Bianca con in mano la carta dei prigionieri, quella prediletta del popolo palestinese, e con altre

acquisizioni che cercano di fare di lui un capo. D'altra parte, questo è ciò che sia Ariel Sharon che George W. Bush desiderano: vedere Abu Mazen crescere nella considerazione del suo popolo e del consesso internazionale, così da soppiantare

L'Anp chiede la creazione di una commissione con i capi dell'intelligence per scegliere i detenuti da scarcerare

Israele ha fatto sapere che le liberazioni potranno essere molte di più se cesseranno del tutto gli attentati

l'immancabile Arafat. Così ieri Abu Mazen da un lato, non è andato a testa bassa all'attacco, non ha ripetuto la propagandistica posizione della liberazione di tutti i prigionieri politici. Ma ha tirato sul prezzo, ha detto che invece di 350, ha chiesto che siano anche di Hamas e della Jihad islamica e ha fatto filtrare la notizia che Sharon ha promesso molti, molti di più uomini liberati se la sicurezza degli israeliani verrà ragionevolmente garantita.

Il fatto che abbia chiesto che una commissione ristretta di palestinesi e di israeliani, composta sostanzialmente da Avi Dichter, il capo dei servizi segreti dell'Interno, lo Shin Beth, e dal suo ministro Isham Abdel Rasek è la sua volta un segno della sua volontà di distanziarsi dalle decisioni israeliane quanto possibile; e Sharon, ha accettato. Anche lui vuole andare a Washington con una rassicurazione di buona volontà da portare all'Amministrazione, benché le famiglie di tanti trucidati negli attacchi terroristici piangono il loro totale disaccordo di fronte alla possibilità di vedere gli assassini dei loro cari o i loro mandanti liberi.

Abu Mazen ha anche molto insistito nella richiesta di restituire a Arafat, noblesse oblige, la libertà di movimento. Sharon rispondendogli che penserà eventualmente all'ipotesi di lasciarlo tornare a Gaza ma che non gli piace l'idea di vederlo girare per la Cisgiordania, non ha certo reso esplicito il sottinteso evidente di questa posizione: «Capirai certamente - è il sottinteso - che Arafat di fronte alla folle di Nablus e di Jenin, o nella Piazza di Betlemme, è l'ultima cosa che rafforzerebbe il tuo potere».

## Il Sermig apre ad Amman l'Arsenale dell'incontro

Ernesto Olivero: «Assisteremo senza distinzioni cristiani e musulmani, nel nome della concordia»

Giacomo Galeazzi  
ROMA

Sermig: dopo l'Italia e il Brasile, ora la Giordania. «Si chiamerà Arsenale dell'incontro e, nella periferia più degradata di Amman, accoglierà portatori di handicap e bambini abbandonati di ogni nazionalità e religione». Ernesto Olivero, l'uomo delle missioni impossibili e della diplomazia parallela del Vaticano, si è fatto carico della comunità giordana «Regina Pacis», è sbarcato con 60 tonnellate di aiuti per i poveri dell'Iraq e si appresta ad aprire i battenti del nuovo centro di solidarietà creato su iniziativa del Patriarcato Latino di Gerusalemme e della Santa Sede.

«Prima l'Arsenale della Pace a Torino, poi quelli della Speranza a San Paolo e dell'Incontro ad Amman», spiega Olivero, presto, l'arsenale del Futuro a Roma, ai piedi del Colosseo. Due anni fa, in viaggio con Gio-

vanni Paolo II verso la Siria, il fondatore del Sermig accolse l'invito ad aprire una grande struttura sanitaria per i disabili. Oggi quell'idea diventa un gesto concreto della Chiesa cattolica a favore degli indigenti, nello spirito del dialogo interreligioso. «Assisteremo senza distinzioni cristiani e musulmani», precisa Olivero, nell'epoca del temuto scontro fra civiltà, partendo dall'aiuto ai bisognosi, cercheremo di ricostruire i ponti distrutti da odio e rancore. E' affidata alle monache del Sermig la gestione del centro di Amman, che verrà inaugurato dal patriarca latino Michel Sabbah e dai sovrani di Giordania Abdullah II e Rania.

La fondazione che sostiene l'Arsenale dell'Incontro è nata durante le febbrili iniziative che hanno preceduto l'attacco a Baghdad, nelle giornate di digiuno e preghiera indette per scongiurare il conflitto. Da gennaio i giovani del Sermig e gli esuli iracheni della Giordania hanno rafforzato la loro

collaborazione: per settimane l'Arsenale della Pace si è trasferito sul Monte Nebo. Quattro mesi fa, dal «Memoriale di Mosè», ai francescani del convento che ricorda la morte del più grande profeta d'Israele, Olivero annunciò il piano contro l'odio, sostenuto dall'arcivescovo di Torino Severino Poletto, tra i finanziatori del ponte aereo per portare ai profughi e ai civili innocenti che subiscono conseguenze tragiche dal conflitto in Iraq.

Da allora le carovane del Servizio missionario hanno piantato le tende ai quattro angoli del globo. La Giordania, avamposto di pace nel Medio Oriente in fiamme. Il passaggio del testimone è avvenuto a Torino, a piazza Castello, dove 77 ragazzi (numero evangelico del perdono) hanno digiunato per primi in rappresentanza di cinquanta paesi del mondo. Attraverso le autorità di Amman, il Sermig ha attivato una staffetta di solidarietà per portare medicine e cibo alla

popolazione irachena. «I poveri», sottolinea Olivero, hanno bisogno delle nostre preghiere, del nostro tempo, della nostra intelligenza e creatività, delle nostre risorse. Chiedono giustizia e perdono. Chi di noi ha di più può condividere con chi ha meno. Dando cibo agli affamati, acqua agli assetati, cure agli ammalati, istruzione e libertà, si toglie terreno al male alla guerra, al terrorismo, ad ogni violenza».

L'obiettivo è spianare la strada alla concordia. «Riteniamo che ebrei, musulmani, cristiani, credenti di altre religioni e non credenti possano costruire un mondo in cui i diritti siano rispettati», evidenzia il padre del Servizio missionario: i diritti dei deboli vanno tutelati e i prepotenti isolati. Nell'ottica delle barriere da abbattere, i pacifisti del Sermig seguono il magistero pontificio senza riconoscersi in nessuna scuola, senza considerarsi né innovatori né tradizionalisti, né terzomondisti né filo-occidentali.

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

# MG.KVIS®

## MAGNESIO-POTASSIO



Dissetante-Energetico.  
Integratori dietetici  
di Sali Minerali con Creatina



NOVITÀ

Oggi anche in tavolette masticabili  
con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.

### Una fonte di energia. Una risorsa per il tuo organismo.

MG.K VIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

MG.K VIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

MG.K VIS grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

MG.K VIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.

POOL PHARMA  
DIVISIONE DIETETICI

SPECIALE STIPSI

### Sveglia l'intestino combatte la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio  
non è un lassativo,  
ma un regolatore-depurante  
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere risolto con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un nuovo preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, DIMALOSIO libera l'intestino, svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.





LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO NEGLI STATI UNITI



Bush e Berlusconi lasciano l'eliporto sul pick-up guidato dal presidente Usa

## Striscioni di benvenuto e bandiere Crawford per 2 giorni parla italiano

■ Per due giorni Bushland parla italiano. Il piccolo centro di Crawford ha accolto Silvio Berlusconi con il calore del quale il Sud dell'America va orgoglioso. Ovunque segnali per testimoniare apprezzamento per il Paese amico. Sulla Main Street campeggia la scritta «Benvenuti da Crawford». Nell'unico incrocio gli unici due negozi offrono gadget che suggellano l'amicizia fra i due leader ed i due Paesi. Su una maglietta sono stampate le due bandiere con sopra scritto «God Bless America» e

«Dio Benedice l'Italia». Su un'altra, assai più variopinta, l'Italia è raffigurata come una gamba verde che si infila in uno stivale texano, con segnate in evidenza le città di Firenze, Roma, Napoli e Reggio Calabria. Manca del tutto la Sicilia, mentre la scritta a caratteri subitili dice: «Italy Goes Western». L'Italia va nel West. Che da queste parti può significare «ci è vicina» o «viene da noi». Bicchieri con i nomi dei due leader fianco a fianco e spillette con le bandiere che si incrociano completano l'offerta per abitanti locali e curiosi. Nello stand sulla Main Street le magliette Italia-Usa sono offerte vicino a quelle stampate con i nomi degli altri alleati di ferro nella guerra al

terrorismo: Gran Bretagna, Spagna, Giappone, Australia ed Israele con la scritta «We fight together» (combattiamo insieme). Va forte anche un'altra maglietta con su scritto «Viva l'Italia, viva il Texas». Non poteva mancare il richiamo musicale con un omaggio alla musica popolare napoletana, con cassette di brani famosi come «Torna a Sorrento», «O sultano innamorato» e arie celebri di opere italiane, di Verdi e Puccini, sinonimo di italianità musicale. Cassette che fanno bella mostra di sé negli scaffali di un negozio, insieme al libro di cucina di Laura Bush e le memorie di un ranger texano. (m.mo.)

CALOROSA ACCOGLIENZA NEL RANCH DEL TEXAS: IN CIMA ALL'AGENDA DEL SUMMIT LA SITUAZIONE IN IRAQ

# L'abbraccio di Bush all'«amico Berlusconi»

## Oggi il premier parteciperà al briefing dell'intelligence per il presidente Usa

Maurizio Molinari

inviato a CRAWFORD (Texas)

Un abbraccio con George W., un bacio con la First Lady Laura. All'arrivo sulla pista dell'eliporto del ranch texano a bordo del «Marine One» Silvio Berlusconi è stato accolto dalla coppia presidenziale con il calore riservato ad un amico, oltre che ad un alleato di ferro. George W. con camicia a quadretti, Berlusconi con camicia azzurra sono saliti sul pick-up bianco guidato dal presidente dopo il saluto rituale ricevuto dall'unico marine in divisa da picchetto d'onore su un prato con molti agenti dei servizi con cappelli da cow-boy.

Arrivati al ranch è iniziato un colloquio informale a tutto campo, continuato a cena, con le rispettive delegazioni: il consigliere diplomatico Gianni Castellaneta e l'am-

basciatore Sergio Vento da un lato, il consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice e l'ambasciatore Mel Sembler dall'altro. Nel protocollo presidenziale l'accoglienza al ranch di 650 ettari - acquistata nel 1999 per testimoniare il legame con il Texas - è considerata espressione non solo di alleanza politica ma anche di amicizia. Solo i capi di governo di Gran Bretagna, Giappone, Spagna ed ora anche Italia sono stati accolti da Bush in tutte e tre le residenze: Casa Bianca, Camp David e Crawford.

In cima all'agenda del summit di due giorni c'è l'Iraq. Questa mattina Berlusconi parteciperà al quotidiano briefing dell'intelligence per il presidente, nel quale verrà discusso anche lo scenario della zona di Nassirya, dove si trova il contingente dei carabinieri. Al briefing è prevista la parteci-

pazione del capo della Cia, George Tenet - non è chiaro se in teleconferenza o meno - e non è escluso che si discuterà delle rivelazioni sul caso-uranio che, in maniera differente, riguardano entrambi i governi. Sull'Iraq l'interesse di Washington è aumentare la partecipazione europea alla forza di stabilizzazione internazionale e si guarda all'Italia, presidente di turno dell'Unione Europea, come interlocutore privilegiato sulle trattative in corso al Palazzo di Vetro per arrivare ad una nuova risoluzione dell'Onu che superi la resistenza a partecipare da parte di Paesi come Francia e Germania.

Bush è intenzionato a sottoporre all'ospite con particolare attenzione la questione-Iran: Washington è convinta che sia necessario esercitare una maggiore pressione sul regime degli ayatollah

Solo i capi di governo di Gran Bretagna, Giappone, Spagna e Italia sono stati accolti a Crawford, Camp David e Casa Bianca

Il Wall Street Journal scrive: «Per gli atlantisti il fatto che ci sia Berlusconi in Italia è un fatto significativo»

al fine di aiutare il movimento di protesta presente dentro il Paese.

Berlusconi è arrivato invece con l'obiettivo di fare dell'Unione Europea una spalla degli Usa nei mesi decisivi per la «Road Map» in Medio Oriente: a dicembre ci sarà a Napoli la riunione della Conferenza Euro-Mediterranea e, se il dialogo fra Israele e palestinesi procederà senza intoppi, entro la fine del semestre di presidenza dell'Ue si potrebbe celebrare in Italia la prima delle due conferenze internazionali di pace previste dalla «Road Map». E' per questo che Berlusconi si accinge ad andare nei Territori palestinesi per incontrare Abu Mazen e, forse, Yasser Arafat, ma prima serve l'intesa con Bush.

Alla base di questi progetti c'è la forte intesa fra i due leader. «Per gli atlantisti il fatto che ci sia

Berlusconi in Italia è un fatto significativo» ha scritto in un commento il «Wall Street Journal» dando voce agli umori dell'amministrazione. In un'intervista a «Time» Berlusconi ha voluto rafforzare questa immagine: «Con Bush ci capiamo, abbiamo le stesse sensazioni, condividiamo la chiarezza con cui si dicono le cose e l'idea che un leader deve mostrare alla propria gente quale è la strada giusta; ci siamo incontrati per la prima volta solo due anni fa ma mi sembra di conoscerlo come i miei compagni di scuola».

E sulle difficoltà di dialogo fra le due sponde dell'Atlantico aggiunge: «Alcuni europei non capiscono che il mondo è cambiato radicalmente dopo l'11 settembre, ma italiani siamo i soli ad aver organizzato allora una giornata di solidarietà con gli Stati Uniti e siamo

orgogliosi di averlo fatto». Berlusconi condivide l'interpretazione dell'amministrazione Bush delle dure proteste avvenute in alcuni Paesi sulla crisi irachena: «Penso che si stia facendo largo l'idea che antiamericanismo ed antiglobalismo non sono politiche progressiste ma pura spazzatura ideologica». Ma sull'equilibrio di influenza fra Stati Uniti ed alleati dà voce ad alcuni malumori presenti in Europa sull'impero americano ed osserva: «Ogni principe ha bisogno di alleati, maggiori sono le responsabilità, maggiore è il suo bisogno di alleati». «Time» ha chiesto al premier anche cosa pensa dei turisti tedeschi dopo le polemiche con la Germania. La risposta è la citazione della frase pronunciata da J.F. Kennedy di fronte al Muro di Berlino: «Ich bin ein Berliner», io sono un berlinese.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A «TIME»: CONDIVIDIAMO LA CHIAREZZA CON CUI DICIAMO LE COSE ALLA NOSTRA GENTE

# «Conosco George solo da due anni, ma è come se fossimo compagni di scuola»

## «Non sono un politico tradizionale, ora dovrò cercare di diventare noioso»

Questa intervista, rilasciata da Silvio Berlusconi alla vigilia della visita negli Stati Uniti, è stata pubblicata sul sito Internet del settimanale «Time»

**G**LI Stati Uniti ultimamente hanno molto criticato l'Europa. Quali sono le cose importanti dell'America che alcuni europei non capiscono?

«Alcuni europei non capiscono che dopo l'11 settembre il mondo è radicalmente cambiato. Il 10 novembre 2001 noi abbiamo organizzato, nella più bella piazza di Roma, una manifestazione di solidarietà a un Paese attaccato e offeso, esponendo la bandiera americana. Siamo stati gli unici a farlo, e ne siamo fieri. Penso comunque che stia facendosi largo l'idea che anti-americano è anti-globalismo non sono politiche progressiste, ma pura spazzatura ideologica».

Lei e il presidente George W. Bush siete entrambi uomini d'affari diventati leader politici. E' questo il legame che vi unisce?

«E' una questione di «sympathos», dal greco «pathos», che indica un comune sentire e capire. Condividiamo la chiarezza con cui diciamo le cose: sì o no. Condividiamo anche l'idea che il leader deve mostrare la strada giusta alla propria gente. Ci siamo incontrati per la prima volta appena due anni fa, ma mi sembra di conoscerlo come conosco i miei vecchi compagni di scuola».

Dicono che viviamo nell'era dell'impero americano. C'è una lezione politica che l'impero romano può offrire?

«Io mi chiamo Silvio, non Cesare o Augusto. Ma la tradizione del pensiero politico, filtrata in Italia da Machiavelli, dice con chiarezza una cosa: tutti i principi hanno bisogno di alleati. Più responsabilità hanno, più alleati occorrono».

Come spiegherebbe agli americani il fatto che lei possiede tre reti televisive, la più grande casa editrice italiana e vari altri mezzi di comunicazione?

«Alcuni europei non capiscono che dopo l'11 settembre il mondo è cambiato. Anti-americano e anti-globalismo non sono politiche progressiste, ma pura spazzatura ideologica»

«Le mie televisioni sono molto critiche nei miei confronti. Non posso biasimare. Come si dimostra la propria indipendenza? Criticando il capo. Ritengo di essere il proprietario di televisioni meno intrusivo che l'Italia abbia mai avuto. Da quando sono in politica, non ho fatto una sola telefonata al mio gruppo».

Lei ha creato problemi al Parlamento Europeo scherzando su un deputato tedesco che sarebbe «perfetto» per un ruolo di kapò nazista. Ha mai pensato di adottare uno stile più cauto?

«Non sono un politico tradizionale e ho senso dell'umorismo. Cercherò di attenuarlo, di diventare noioso, magari molto noioso, ma non sono sicuro di esserlo capace».

Il suo successo come uomo d'affari ha influenzato il suo modo di essere un politico?

«La televisione privata in Italia, che ho fondato, è diventata un elemento di libertà, rompendo il monopolio della televisione di Stato. Il legame fra la mia esperienza d'imprenditore e quella di politico sta in una sola parola: libertà».

Sembra che almeno una parte delle discusse prove del tentativo Saddam di procurarsi uranio dal Niger arrivino dai servizi segreti italiani. Ci sono state pressioni politiche per trovare prove delle armi di distruzione di massa?

«Mi chiamo Silvio, non Cesare o Augusto: la tradizione del pensiero politico in Italia, filtrata da Machiavelli, dice che tutti i principi hanno bisogno di alleati»

«Non c'è stata alcuna pressione politica. Non ero a conoscenza di questi fatti. Lei ha appoggiato la guerra in Iraq. Se le armi di distruzione di massa non si troveranno, la guerra sarà considerata giustificata?»

«Innanzi tutto, la guerra all'Iraq era importante per liberare il Paese da una dittatura che esisteva da oltre trent'anni. In secondo luogo, ho già detto nel corso di diverse conferenze stampa che quelle armi non sarebbero state trovate. Si tratta di un ragionamento logico. Se fossi Saddam Hussein, quelle armi le avrei fatte sparire, distruggendole o spedendole all'estero».

Allora perché George W. Bush e Tony Blair insistono a dire che alla fine quelle armi si troveranno?

«Io spero che finiremo per trovarle. Questo semplificherebbe le cose. Non sembra comunque un punto così importante».

Che cosa pensa davvero dei turisti tedeschi?

«Ich bin ein Berliner, sono un berlinese».

«Le mie tv? Dimostrano la loro indipendenza criticando il capo. Le emittenti che ho fondato sono diventate un elemento di libertà. La polemica coi tedeschi? Dico: «Ich bin ein Berliner»»

«Non c'è stata alcuna pressione politica. Non ero a conoscenza di questi fatti».

Lei ha appoggiato la guerra in Iraq. Se le armi di distruzione di massa non si troveranno, la guerra sarà considerata giustificata?

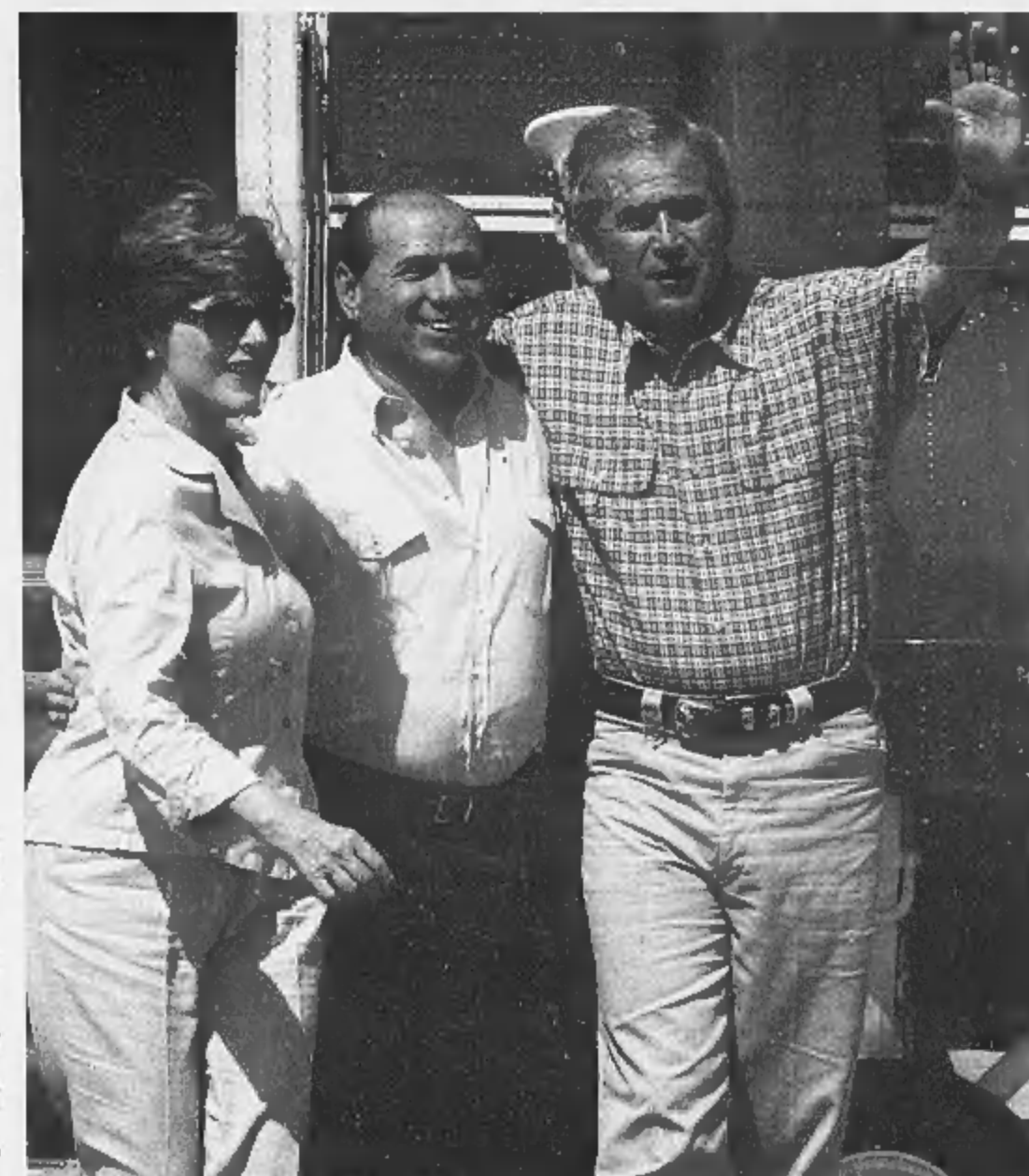
«Innanzi tutto, la guerra all'Iraq era importante per liberare il Paese da una dittatura che esisteva da oltre trent'anni. In secondo luogo, ho già detto nel corso di diverse conferenze stampa che quelle armi non sarebbero state trovate. Si tratta di un ragionamento logico. Se fossi Saddam Hussein, quelle armi le avrei fatte sparire, distruggendole o spedendole all'estero».

Allora perché George W. Bush e Tony Blair insistono a dire che alla fine quelle armi si troveranno?

«Io spero che finiremo per trovarle. Questo semplificherebbe le cose. Non sembra comunque un punto così importante».

Che cosa pensa davvero dei turisti tedeschi?

«Ich bin ein Berliner, sono un berlinese».



Silvio Berlusconi, George W. Bush e la first lady Laura salutano i giornalisti all'eliporto del ranch texano del presidente Usa

# L'ambasciata italiana pensatoio sul Medio Oriente

## Sergio Vento ha riunito a Villa Firenze diplomatici ed esperti americani ed europei

CRAWFORD

Pochi giorni prima del summit del ranch fra Bush e Berlusconi la residenza dell'ambasciatore italiano a Washington si è trasformata in un pensatoio euro-americano di politica mediorientale. Villa Firenze, sulla Alhambra Street, è considerata dagli esperti di architettura la più bella fra le residenze diplomatiche a Washington ed è nota non solo per le opere d'arte che ospita ma anche perché nel suo parco campeggia un mastodontico cileglio sotto il quale più di un ministro italiano ha amato in passato farsi riprendere. E' in questa cornice di boschi del

Maryland che l'ambasciatore italiano, Sergio Vento, alla vigilia del summit di Crawford è riuscito a mettere attorno ad un tavolo numerosi rappresentanti diplomatici dell'Unione Europea assieme a chi ha espresso in passato dubbi su un ruolo di alto profilo dell'Europa in Medio Oriente. L'Aipac, l'organizzazione ebraica americana più ascoltata dal Congresso e dall'amministrazione.

Gli ambasciatori di Irlanda, Grecia, Danimarca, Belgio, Polonia e Finlandia hanno intrecciato, grazie ai buoni uffici di Vento, un dialogo a tutto campo sulle prospettive della

«Road Map» assieme ai vertici dell'Aipac, rappresentati da una delegazione guidata dalla presidente Bernice Manocherian e dal direttore Howard Kohr. Il confronto a più voci ha visto gli ambasciatori dei Paesi della trojka Ue (Italia, Grecia ed Irlanda) porre la necessità di un superamento delle incomprensioni fra Stati Uniti ed Unione Europea in Medio Oriente. «Bisogna lasciarsi alle spalle gli stereotipi secondo cui gli Stati Uniti sono a priori filoisraeliani e l'Europa è a priori filoaraba e filopalestinese» ha affermato l'ambasciatore belga Francis van Daele. La richiesta della presidente dell'Aipac è

stata precisa: «Condividere la scelta dell'amministrazione Bush di troncare qualsiasi rapporto con Yasser Arafat, considerando il principale ostacolo alla pace perché compromesso con il terrorismo».

Non sono mancati vivaci scambi di battute. «Continuare ad avere rapporti con Arafat è un grave errore perché indebolisce il premier Abu Mazen» ha affermato la Manocherian. «Se il nostro governo continua ad avere contatti con Arafat è anche perché Abu Mazen ce lo chiede» ha replicato l'ambasciatore irlandese Noel Fahey. A detta dei presenti una tavola rotonda di questo tipo a

Washington non aveva precedenti ed ha confermato il ruolo dell'Italia come protagonista del dialogo fra l'Europa e le diverse realtà politiche americane che contribuiscono a formare la politica estera dell'amministrazione.

L'altro tema del pranzo di lavoro è stato il pericolo-Iran. Howard Kohr, direttore esecutivo dell'Aipac, ha sottolineato con forza la necessità da parte dell'Unione Europea di «affrontarlo», per evitare che uno Stato considerato compromesso con organizzazioni terroristiche possa riuscire a dotarsi anche di armi di distruzione di massa. «L'amministrazione americana sta discutendo a fondo il pericolo-Iran e ci auguriamo che trovi nell'Europa un interlocutore capace non solo di ascoltare ma di prendere comuni iniziative» ha aggiunto Kohr, trovando consensi. (m.mo.)



## POLEMICA TRA IL GUARDASIGILLI E IL LEADER DEI DS

L'esponente leghista: «Gli italiani vogliono sapere quando si sarebbe laureato, dove e che cosa faceva allora»

■ Polemica al calor bianco tra il ministro della Giustizia Roberto Castelli e il segretario dei Ds Piero Fassino. Oggetto del contendere: il titolo di studio. Castelli aveva tacciato di «spocchia» Fassino, domandandosi se la sua preparazione scolastica si sia fermata al liceo. Ieri, tornando sull'argomento, ha dichiarato: «Sono molto curioso di sapere una cosa da Piero Fassino: in quale anno e presso quale università si è laureato? Visto che Fassino è un importante uomo politico, segretario di partito è importante che gli italiani sappiano qualcosa di più preciso». Dopo la replica del portavoce di Fassino, che indicava nel '98 l'anno di laurea, ha osservato: «Essendosi laureato nel 1998, si presuppone che negli anni tra il 1996 e il 1998 abbia studiato per conseguire la laurea, quale incarico ricopriva Fassino dal '96 al '98? Lo dica agli italiani...».



Roberto Castelli



Piero Fassino

«Fassino è dottore in Scienze politiche dal 1998 con una tesi all'Università di Torino sulla Fiat»

■ La risposta ai dubbi del Guardasigilli l'ha data Roberto Cuillo, portavoce del segretario dei Ds, che invece ha preferito non intervenire. «Alle stravaganti curiosità del ministro della Giustizia Castelli - ha commentato Cuillo - abbiamo già risposto in via indiretta, citando la laurea in Scienze Politiche conseguita a Torino. Oggi precisiamo ulteriormente questo dato dicendo che il segretario dei Ds Piero Fassino si è laureato all'università di Torino nel 1998 con una tesi sulla Fiat premiata con 110 e lode, relatore il professore Marietti. «Riteniamo comunque - ha aggiunto polemicamente Cuillo - che sarebbe più utile che il ministro della Giustizia dedicasse il suo tempo ai problemi del suo dicastero. E sarebbe opportuno che facesse meno castelli in aria».

I RADICALI SI APPELLANO A CIAMPI: ORA FACCIA LUI IL PRIMO PASSO

# Dopo il no dei Ds difficile la strada verso l'amnistia

## L'Ulivo pensa alla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Castelli

Ugo Magri

ROMA

Non sarà un'amnistia ad aprire la cella di Adriano Sofri: il no definitivo dei Ds, espresso da Piero Fassino, conferma infatti che mancherebbero i numeri in Parlamento. Già sabato il segretario della Quercia aveva manifestato forti riserve sulla «provocazione» lanciata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli. Ieri Fassino ci ha messo sopra un macigno. «Dubito che lo strumento adatto sia un'amnistia generalizzata», ha detto. La proposta del ministro «è priva di senso politico e giuridico poiché dal '45 non c'è mai stata un'amnistia per reati con pene superiori a quattro anni». Dunque non servirebbe a liberare Sofri, ma in compenso sarebbero altri a profittarne. Ad esempio, suggerisce Fassino, gli eroi di Tangentopoli: «Una cosa è proporre di chiudere anni drammatici e tragici, altro è cercare di camuffare attraverso l'amnistia la cancellazione di reati come la corruzione...».

Se si aggiunge che la Lega è contraria perfino all'indulto, e che An per sua indole non approva gli atti di clemenza, appare evidente come il quorum dei due terzi richiesto per l'amnistia apparten-

Quorum irraggiungibile  
Castagnetti: «Ne ho già parlato a Rutelli»  
I verdi annunciano una proposta di legge

ga al libro dei sogni. La raccolta bipartisan di firme tra i deputati, promossa da Enzo Bianco per l'Ulivo e da Sandro Bondi per Forza Italia, andrà avanti come forma di solidarietà, ma senza troppe speranze di far breccia. Anche perché al momento non c'è alcuna proposta di amnistia incardinata nei lavori della Camera, dunque si partirebbe da zero. Anche se, annuncia il deputato Paolo Cento si Verdi presenteranno una nuova proposta di amnistia e indulto per chiudere definitivamente la stagione degli anni di piombo e dare un segno di clemenza verso quella generazione che ne fu attraversata.

Inevitabile, visti gli sviluppi, che gli sguardi siano tornati a volgersi verso il Colle più alto. In

fondo, mentre contro un provvedimento generalizzato di amnistia c'è un fronte politico ostile, la grazia presidenziale incontra al momento un solo rilevante ostacolo: il ministro Guardasigilli. All'indirizzo del quale s'è concentrato ieri il fuoco del centrosinistra, dove si pensa a una mozione individuale di sfiducia nei suoi confronti. Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, ne ha ragionato con Francesco Rutelli, «illustra il piano d'attacco in questi termini: Castelli ha tenuto comportamenti tanto ambigui e contraddittori da favorire pronunziamenti del Capo dello Stato dello stesso presidente del Consiglio tali da prefigurare una rottura del rapporto di fiducia tra un ministro e i vertici istituzionali». Per questo se ne dovrebbe andare. L'ulivista Stefano Passigli si spinge a definire l'atteggiamento di Castelli «al limite del codice penale».

Tanta pressione sul ministro avrebbe un fine. Se non quello di fargli cambiare idea al punto da chiedere egli stesso la grazia per Sofri, perlomeno potrebbe indurlo a più miti consigli qualora, magari tra qualche mese, fosse il Capo dello Stato medesimo a riprendere l'iniziativa. In quel caso, Castelli sarebbe tenuto a mettere la sua

firma sotto l'atto presidenziale, senza poterlo sindacare; o, in alternativa, dovrebbe fare obiezione di coscienza e dimettersi. Ma Carlo Azeglio Ciampi sarebbe disponibile ad accogliere l'appello lanciato ieri dal segretario radicale Daniele Capezzone, che lo esorta per l'appunto «a compiere il primo passo e ad agire con il proprio».

Al momento si oppone un'interpretazione giuridica. Nei giorni scorsi il Quirinale aveva fatto sapere che, sulla scorta dell'articolo 99 della Costituzione, per la grazia risulta indispensabile la proposta del ministro competente (il quale, come s'è visto, rifiuta di avanzarla). Capezzone contesta alla radice tale teoria poiché, in questo caso, si arriverebbe all'espropriazione da parte del ministro di una sovrana prerogativa presidenziale. E Francesco Cossiga colloca nel suo mirino i consiglieri giuridici Ciampi (gli stessi che aveva lui ai suoi tempi), accusandoli di aver cambiato idea sull'argomento. Marco Pannella riassume così la questione: «Il problema della grazia a Sofri è quello dell'assoluta inconciliabilità tra 30 anni di storia esemplare e la sua condanna di carcerato. Se fosse missionario o suora, sarebbe già stato proposto per il Nobel...».



Adriano Sofri è rinchiuso nel carcere «Don Bosco» di Pisa

«FINALMENTE LE PAROLE DEL PAPA HANNO AVUTO ASCOLTO IN PARLAMENTO»

# Il Vaticano: ma sarebbe il provvedimento più equo

«La grazia rischiava di tradursi in un "Cencelli" della clemenza. Per chiudere con gli Anni di Piombo serve un atto generalizzato»

retroscena

Giacomo Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

Si è un atto di clemenza che chiude con il terrorismo. Via libera dal mondo ecclesiale a un provvedimento a favore delle carceri che consenta di voltare pagina rispetto al passato. Nella convinzione che i tempi siano maturi per un gesto di pacificazione nazionale, trova un ampio consenso l'attuazione della proposta di amnistia avanzata trasversalmente nel mondo politico. «Si può parlare di "effetto Wojtyła"», spiega monsignor Mauro Piacenza, viceministro vaticano del Clero, evidentemente le parole del Papa a Montecitorio stanno dando ora i risultati sperati. Pure i partiti che sembravano aver lasciato cadere nel vuoto quelle parole stanno recuperando lo spirito dell'appello pro datenuti.

Nelle sacre stanze la soluzione rappresentata da una grande amnistia appare più confacente delle misure "ad personam" o delle liste di persone da rimettere in libertà. «Il rischio della grazia - precisa Piacenza - sta nell'innescare ulteriori polemiche sulla colorazione politica di ciascuna richiesta, fin quasi a tradursi in una sorta di "Cencelli" della clemenza. Per chiudere una tragedia collettiva come gli Anni di piombo è più indicato un provvedimento generalizzato: il meccanismo della grazia rischia di rinfocolare le dispute sui vari tipi di terrorismo e sulle diverse matrici della violenza ideologica e pratica». In queste ore in molti citano l'invocazione pronunciata dal Papa in Parlamento. «Ciò significa che gli effetti benefici si stanno facendo sentire ora - evidenzia il viceministro della Santa Sede - otto mesi fa Giovanni Paolo II non ha fatto altro che riproporre il modo cristiano di considerare la pena, l'espiiazione, il riscatto. Adesso il caso Sofri ha offerto l'occasione di

«NO» DI BOCCASSINI E COLOMBO AGLI ISPETTORI

## Csm, tensioni sul sostegno ai pm

■ Si apre una nuova settimana «calda» al Csm. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, tra mercoledì e giovedì arriverà infatti all'esame del plenum il documento della Sesta Commissione che legittima il «no» dei pm di Milano Ilda Bocassini e Gherardo Colombo agli ispettori ministeriali di visionare il fascicolo 9520, quello che ha originato i processi Imi-Sir e Sme, imponendo il segreto istruttorio. Si tratta di un testo di dieci pagine, su cui già si annuncia battaglia a Palazzo di Marescialli. Giovedì scorso il Csm lo ha approvato a larga maggioranza (4 voti a favore, 1 contrario), ma nell'assemblea potrebbero esserci delle sorprese.

«Il Csm non può assumere una permanente e obbligatoria veste di difensore d'ufficio di tutti i magistrati, ovunque e comunque», hanno fatto sapere i cinque consiglieri laici, che al Csm rappresentano la Casa delle libertà. I membri laici contestano non solo il «metodo» del documento, ma anche il «metodo», visto che «esorbita dai poteri» dell'organo di autogoverno della magistratura. E avvertono: «Si apre un conflitto tra poteri: ciò di induce a valutare con estrema serietà l'atteggiamento da assumere per il prossimo plenum». Parole che potrebbero preludere alla scelta di far mancare il numero legale durante i lavori dell'assemblea, impedendo così che il documento venga discusso e approvato.

[R. L.]

ripensare questi argomenti. Il terrorismo è stato una ferita tremenda ed è opportuno voltare pagina liberando le persone pentite, rieducate dal carcere. E non più pericolose per la società. Senza fare distinzioni ideologiche tra terroristi».

Pavorevoli all'amnistia anche i

Frati Francescani, tradizionalmente «costruttori di ponti» sui temi più controversi del dibattito politico. «L'importante è che quanti potrebbero trarre vantaggio dall'amnistia diano effettiva prova di senso di responsabilità, dimostrando di essere davvero persone nuove - puntualizza il portavoce dei Francescani, padre Enzo Fortunato -, alla lunga la visita del Papa in Parlamento e il suo accorato appello per un atto di clemenza generalizzato sembrano aver squarciato il velo dell'indifferenza anche nei partiti inizialmente più scettici come la Lega e An. Sia che si imbrocchi la strada dell'amnistia oppure quella dell'indulto, ciò che conta è chiudere definitivamente la stagione degli Anni di piombo e dare un segno di rassicurazione. Un paese maturo non ha paura di fare i conti con il proprio passato».

Tra le gerarchie ecclesiastiche, quindi, l'attenzione più che dalla grazia a Sofri è monopolizzata da un provvedimento di clemenza più generale. «Purché anche un ipotizzato



Papa Giovanni Paolo II durante il suo discorso a Montecitorio

atto di misericordia non diventi strumento di lotta politica - avverte padre Fortunato - Se c'è vera determinazione, la forma tecnica affidata ai parlamentari (indulto, amnistia, indulto) diventa una questione secondaria. E' chiaro che il grido profetico lanciato dal Papa durante il Giubileo e poi il 14 novembre 2002 a Montecitorio è filtrato nelle coscienze e sta smuovendo i cuori. Occorre passare, però, dalle parole ai fatti. I tributi all'autorevolezza di Giovanni Paolo II devono diventare gesti concreti. Alla Camera tutti hanno applaudito e condiviso la sollecitudine del Pontefice verso i detenuti: adesso è il momento di mettere in pratica il suo messaggio».

Per monsignor Velasio De Paolis, consulente dell'ex Sant'Uffizio, decano della facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana e capo del Tribunale ecclesiastico del Vaticano, escludere ogni possibilità di amnistia e considerare la pena una vendetta va contro il Vangelo. «Il male si vince con il bene

- osserva De Paolis -, va eliminato l'odio reciproco, la rottura ideologica con l'altro. Nei confronti di chi è veramente pentito e chiede perdono, è immorale invocare le espiazioni della giustizia e i rigori della legge. Le parole della vedova Calabresi, sotto questo aspetto, sono esemplari proprio perché lasciano la porta aperta al perdono e alla riconciliazione».

La storia del Cristianesimo, ricorda De Paolis, è costellata di santi che hanno cambiato radicalmente vita dopo aver compiuto delitti. «Se si continua a invocare attenuanti per chi proviene dalla mia parte politica e la "linea dura" per gli avversari - conclude il consulente dell'ex Sant'Uffizio -, si resta intrappolati dietro il muro di odio che il Papa vuole abbattere. In genere la classe politica non rappresenta ciò che provano i credenti, acclama il Pontefice ma è sintonizzata su un'altra lunghezza d'onda. Stavolta il Parlamento ha la storica chance di agire secondo morale invece che per appartenenza ideologica».

## Il dj-scandalo nato dalle ceneri delle ideologie

Filippo Ceccarelli

NUOVI soggetti politici: Diaco. Di nome fa Pierluigi, ha 25 anni e conduce il 3131 alla radio. Ma soprattutto conduce «lo stesso verso l'impervia strada della popolarità» e del consenso, come può farlo oggi un prodotto evoluto della comunicazione auto-promozionale.

L'altro giorno, comunque, le agenzie «non» prodighe di elogi per Diaco. Il verde Cento: «Merita un applauso». Mastella: «La sua fantasia». Il diessino art. 21 Giulietti: «Coraggiosa iniziativa». Italo Bocchino di An: quasi un esempio. Il portavoce di Fassino, Cuillo: «Da apprezzare e sostenere». Giuliano Ferrara: «Divertente, interessante e curioso». Insomma, molti hanno ritenuto di bruciare un granello d'incenso per l'ultima trovata di questa nuovo personaggio della vita pubblica: un impasto di dj e ragazzo impertinente, folletto mediatico e one man party, avendo Diaco già fondato almeno un paio di spartiti, quello di Internet e quell'altro della Felicità, oltre a un altrettanto impegnativo movimento per «il buon senso» (che fu il nome di un giornale qualunquista).

L'ultima idea di Diaco, in effetti, di pura derivazione pannelliana, non era male: aprire i microfoni del 3131 agli ascoltatori per una puntata dal titolo «Rai, tutti contro tutti». La presidente Lucia Annunziata ha incoraggiato e seguito con interesse l'esperimento. La vita pubblica s'è fatta complessa. Non che questo cambi le sorti del mondo, ma passa settimana senza «diacata». La penultima consisteva nell'ospitare in studio l'onorevole D'Alema indossando e facendo indossare ai collaboratori del programma radiofonico (del servizio pubblico) una t-shirt con su scritto, appunto, «Viva D'Alema». I solerti funzionari Rai hanno immediatamente abboccato: scandaloso! Ma poi D'Alema è andato lo stesso in trasmissione, e lo scandalo della maglietta ha

centrato il suo target.

In realtà Diaco vive di scandali, ma la sua abilità sta nell'addomesticarli. Di solito i politici gli danno retta perché confusamente intravedono in lui una specie di mediatore con mondi a loro ormai del tutto arcani, sconosciuti: i giovani, la musica, le discoteche. E' questa una soglia cruciale, per i leader, ma non ne sanno molto.

Tra i politici, Diaco non ha molti pregiudizi. Per ragioni anagrafiche è un figlio della fine delle ideologie e sembra praticare un inedito sincrismo, cioè acciappa qua e là ciò che più gli piace e se lo rigioca con allegria spregiudicatezza.

Il suo stesso (breve) percorso politico rappresenta la fluidità spettacolare e la leggerezza nomadica dell'odierna politica. Acerbo presenzialista, a 16 anni e mezzo pubblica un libro sul gesuita anti-mafia Pintacuda; poi compone una specie di apologia di Sandro Curzi (Tg3). Va da sé che questo esordio a sinistra non gli impedisce di interpretare la grande contaminazione degli schieramenti, delle culture, dei generi e persino, inevitabilmente, delle sue stesse intenzioni.

Attivista compulsivo, presenta il manifesto Global con il radicale Capezzone, fa la compilation pro-Africa «We» con il sindaco Veltroni, corteggia soavemente Berlusconi per annetterlo in trasmissione, scrive ormai di auto-gossip sul Foglio, dove esordì dando di scaccone eccellenti a decine di illustri giornalisti, ad alcuni dei quali riuscì a far credere che fosse un complimento. E forse lo era pure, dipende.

Ha tirato uova e preso torte in faccia a Sanremo. Ha cercato di acquistare la Fiorentina insieme con il cantante Pupo. Se non ci fosse, si sarebbe inventato da solo, Diaco. I nuovi soggetti politici tendono a vivere di se stessi. E in se stessi riflettono il loro tempo, e quindi forse un po' anche il futuro.





## RIFORME E SVILUPPO



Chi resta a lungo senza un lavoro, fatica a trovare un nuovo impiego

## Meno disoccupati, ma resiste lo zoccolo dei senza lavoro a lungo termine

L'Italia è il Paese europeo dove è più difficile uscire dalla disoccupazione. Per quella che tecnicamente si chiama «disoccupazione di lunga durata» il nostro Paese porta la maglia nera, con sei disoccupati su oltre un anno ogni dieci persone senza lavoro. Nonostante continui a calare il tasso di disoccupazione, la quota di chi da più di dodici mesi cerca senza successo di reinserirsi nel mercato del lavoro sembra destinata a crescere ancora. La tendenza è chiara: infatti nel 1999 «solo» il 59,1% dei senza lavoro rimaneva nella stessa

condizione oltre i dodici mesi, nel 2002 questo rischio è cresciuto fino al 62,1%. Un dato che si fa ancora più drammatico nel Mezzogiorno, dove, in soli tre anni, il rischio di restare disoccupati di lunga durata è aumentato di quasi il 5%. Al Sud, infatti, la percentuale è passata dal 60,9% al 65,2%; il dato cresce anche al Centro (dal 55,6% al 58,1%) mentre in controtendenza il Nord, dove il valore diminuisce dal 54,8% al 49,4%. Non si registrano invece grosse differenze di incremento del rischio tra uomini (dal 62,8% al 65,3%) e donne (dal 55,4% al 59,4%). E quanto emerge da uno studio realizzato dal Censis per Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del ministero del Welfare per le politiche attive del lavoro. L'andamento generale del mercato del lavoro è

favorevole. A fronte di 1 milione e 394 mila posti di lavoro creati tra il 1998 e il 2002 (+6,8%), il numero dei disoccupati è diminuito di 582 mila unità, pari al 21,2% in meno. La variazione interessa in maggior misura gli uomini (-22,6%) rispetto alle donne (-19,8%) e i giovani (-34,5%) per la fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, contro il -19,3% nella fascia 25-34, il -8% in quella tra 35 e 54 e il -6,9% per chi ha oltre 55 anni. Più pronunciato, inoltre, il calo della disoccupazione al Nord (-32%) rispetto al Centro (-27,4%) e al Mezzogiorno (-15 per cento). Tuttavia permane lo zoccolo duro dei disoccupati di lunga durata per i quali, inoltre, in un circolo vizioso, il protrarsi stesso dello stato di inattività allontana le speranze di ritrovare un posto.

IL MINISTRO LEGHISTA: NON FAREMO CASSA IN FINANZIARIA CON L'ANZIANITÀ. OGGI INCONTRO FMI-SINISCALCO

## Maroni difende la delega: subito i tavoli del Welfare

Tremonti chiede un'azione più forte. Pezzotta: si va a finire come con l'art. 18

Roberto Ippolito  
ROMA

La solita croce. Le pensioni. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni difende ancora il suo disegno di legge delega con interventi limitati per la previdenza. Ed esclude qualunque taglio o revisione del sistema «per fare cassa». Ma ieri mattina ha letto sul Corriere della Sera un'intervista del ministro dell'economia Giulio Tremonti per il quale «la delega Maroni è necessaria, ma non è del tutto sufficiente per garantire gli effetti strutturali necessari».

Con questa differenza di opinioni tutt'altro che marginale, Maroni si appresta a difendere in settimana le parti sociali per avviare il confronto sullo Stato sociale, come previsto con l'approvazione mercoledì scorso

del documento di programmazione economico-finanziaria. Fra l'altro Maroni definisce «singolare» la richiesta del ministro delle politiche comunitarie Rocco Buttiglione di promuovere un tavolo unico per discutere della politica economica e della riforma: «Il Consiglio dei ministri ha approvato un testo che prevede tavoli separati. Io sto a quanto deciso».

Nel governo di Silvio Berlusconi, quindi, le tensioni continuano a manifestarsi. E proprio mentre comincia un'altra settimana delicata per la politica economica: domani alle 8,30 Tremonti aprirà le audizioni sul Dpef programmate dalle commissioni Bilancio congiunte della Camera e del Senato. Oggi gli ispettori del Fondo monetario, al lavoro per predisporre il rapporto sull'Italia, incontreranno il direttore generale del

ministero dell'Economia, Domenico Siniscalco. E domani il rapporto sarà consegnato a Tremonti e al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

In base ai primi orientamenti trapelati, gli ispettori del Fondo solleciterebbero un freno alla spesa pubblica per ridurre il deficit varando riforme strutturali. E fra le riforme possibili il Rapporto potrebbe indicare proprio quella delle pensioni: le indicazioni contenute nel Dpef sarebbero considerate troppo vaghe. Gli ispettori avrebbero poi già fatto comprendere la valutazione negativa sulle nuove misure «tantum» previste con il documento di programmazione. La pagella del Fondo monetario comunque ancora non c'è.

In attesa dell'arrivo del rapporto degli ispettori del Fmi, Maroni assicura che il disegno



Il ministro dell'Economia Tremonti

di legge delega camminerà «nei tempi dovuti e necessari, il che non significa mettere interventi nella legge finanziaria con decorrenza gennaio 2004 e quindi tagliare qualcosa». Per tanto l'argomento pensioni, ricorda Maroni, viene affrontato con la delega e non con la Finanziaria: «Del resto lo abbiamo scritto nella delega. Tanto il vero che Tremonti ha parlato della mia delega». E questa si può «migliorare», soluzione che «va benissimo».

Per il ministro del Lavoro i problemi sono lontani, essendo prevista «la gobba del 2018», ovvero un significativo aumento dei costi del sistema «atteso fra circa quindici anni».

Qualunque ipotesi di intervento sulle pensioni è sempre respinta con durezza dai sindacati che, oltretutto, da mesi sollecitano modifiche al

disegno di legge delega. Il segretario della Cisl Savino Pezzotta teme un accanimento: «Non vorrei che sulle pensioni si facesse lo stesso errore fatto sull'articolo 18» (le norme per i licenziamenti). Secondo Pezzotta bisogna evitare di «creare un conflitto sociale su questo tema» visto che «non c'è necessità di riformare le pensioni».

E il segretario della Uil Luigi Angeletti afferma che insistere sulle pensioni «è diventato ormai solo un alibi politico» al quale i sindacati non abboccheranno dal momento che «i conti sono a posto». Angeletti crede che «l'autunno non sarà caldo» perché «manca l'oggetto del contendere, nel senso che non c'è la necessità della riforma».

Tremonti sarà quindi impegnato ad affrontare la questione pensioni e a seguire l'iter in parlamento del Dpef. Dopo l'au-

dizione di domani del ministro, le parti sociali saranno ascoltate mercoledì dalle commissioni Bilancio della Camera e del Senato. E giovedì sarà Fazio a esprimere le sue valutazioni. Poi nell'ordine si pronunceranno, entro il 30 luglio, l'Aula del Senato e quella della Camera.

Dato il via libera al Dpef con le risoluzioni parlamentari, si comincerà a guardare più concretamente all'elaborazione della legge finanziaria, da presentare prima della fine di settembre.

Sabato il presidente della Camera Pierferdinando Casini ha sostenuto l'esigenza di definire regole più chiare per la sessione di bilancio. Se ne parlerà nella riunione che in settimana terrà l'ufficio di presidenza della commissione Bilancio convocato dal presidente, il leghista Giancarlo Giorgetti.

LE GRANDI LINEE DELLA RIFORMA DELINEATA DAL TITOLARE DEL LAVORO

## Obiettivo numero uno: favorire la previdenza complementare

Il Tfr sarà destinato ai fondi di categoria o (su richiesta) a quelli aperti. Incentivi per lavorare oltre i 65 anni, meno contributi per i neoassunti

analisi

ROMA

MESI di discussioni e «elaborazioni» attorno alla riforma previdenziale. La legge delega sulle pensioni anima il confronto nella maggioranza. I punti cardine della proposta del governo sono gli incentivi per rimanere al lavoro, la liberalizzazione dell'età pensionabile, la certificazione dei diritti, l'emersione dell'occupazione «in nero» dei pensionati.

**AL LAVORO OLTRE I 65 ANNI.** Il fulcro della riforma è la liberalizzazione dell'età per andare in pensione. In base all'accordo con il datore di lavoro, i lavoratori potranno restare al lavoro oltre il tetto dei 65 anni, che è stato finora il requisito anagrafico per andare in pensione.

**INCENTIVI.** La delega fissa una serie di incentivi fiscali e contributivi per indurre a non abbandonare il lavoro quanti hanno maturato i requisiti per la pensione. Questi lavoratori (previa certificazione dei propri istituti di previdenza sull'ammontare della pensione) potranno continuare a lavorare con le normali regole previdenziali, oppure scegliere un regime contributivo speciale, che consente la totale esenzione dal versamento dei contributi, sia a carico del lavoratore che del datore di lavoro. I contributi vengono destinati per metà al lavoratore, che può decidere di destinarli del tutto o in parte alla previdenza complementare, e per l'altro 50% alla riduzione del costo del lavoro. Tale scelta, però, può essere fatta soltanto qualora il lavoratore si impegni a restare in attività per almeno altri due anni.

**PROSECUZIONE AUTOMATICA.** La cosiddetta «movazione» è anch'essa una modifica introdotta dall'esecutivo durante il passaggio parlamentare. In questo modo si consente ai lavoratori (che intendano godere degli incentivi previsti per restare al lavoro) di evitare la prassi del licenziamento con successiva riassunzione e nuovo contratto. La prosecuzione del lavoro, dunque, è automatica. Inoltre, la legge delega prevede di realizza-



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

buzione, fino al passaggio del sistema contributivo.

**TOTALIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI.** La legge delega amplia progressivamente la possibilità di sommare i periodi assicurativi rispetto alla legislazione vigente. Lo scopo è di assicurare l'accesso alla totalizzazione ai lavoratori sessantacinquenni o che abbiano maturato 45 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica.

**FINE RAPPORTO.** E' previsto che il trattamento di fine rapporto (che maturi a partire dalla nuova legge) debba essere obbligatoriamente destinato alla costruzione della «seconda gamba» della previdenza. Il trattamento di fine rapporto (Tfr), perciò, deve essere investito nei fondi, aperti o contrattuali. Il lavoratore può scegliere a quale fondo indirizzare il proprio Tfr, ma non lo fa, questo verrà trasferito automaticamente ai fondi contrattuali. Il trasferimento del Tfr deve comunque avere oneri per le imprese. Il parlamento ha pure fissato altri «paletti». La commissione Bilancio ha dato il proprio sì alla delega, a patto che gli schemi dei decreti attuativi siano corretti di relazione tecnica sugli effetti di finanziarie delle disposizioni in essi contenute e che il governo si impegni a «sconformarsi ai pareri resi dalle Commissioni parlamentari competenti per materia». Un emendamento presentato dal ministro del Welfare Maroni introduce, inoltre, le agevolazioni previdenziali per i lavoratori che assistono a parenti disabili.

**GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA.** In sostanza, il governo punta ad accelerare lo sviluppo della previdenza complementare. E' stato deciso, quindi, lo smobilizzo del Tfr e il conferimento degli accantonamenti annui a forme di previdenza complementare, nonché un'estensione degli incentivi fiscali attualmente previsti, sia nella fase della gestione delle risorse, sia nella fase del versamento contributivo, sia in quella del percepimento della prestazione. Le risorse, annualmente, dovrebbero confluire alla struttura della previdenza complementare, poste in condizioni effettive di «par condicio» tra le diverse forme, ma con una particolare attenzione per la valorizzazione del ruolo dei fondi pensione negoziali. (g. gal.)

COME PAGA L'INPS			
PENSIONI PER IMPORTO E CLASSE DI ETÀ (Anno 2002 - Fonte: Inps)			
CLASSE DI ETÀ	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE	IMPORTO ANNO
Fino a 14	57.671	336,34	252.165.216
Da 15 a 19	30.100	372,47	145.748.568
Da 20 a 29	81.617	434,15	460.640.151
Da 30 a 39	161.175	414,05	867.540.868
Da 40 a 49	290.405	456,55	1.723.611.385
Da 50 a 54	376.720	706,62	3.460.560.223
Da 55 a 59	1.042.606	922,27	12.500.385.628
Da 60 a 64	2.257.778	732,10	21.487.916.936
Da 65 a 69	2.847.279	602,78	22.311.520.186
Da 70 a 79	5.673.704	518,95	38.276.707.116
Da 80 in poi	3.829.280	451,94	22.497.832.024
Senza indicazione	918	342,99	4.093.297
TOTALE	16.649.253	572,85	123.986.721.798

**DEBITI**  
con banche/finanziarie/enti/fornitori.  
**RIPIANIFICHIAMO**  
anche con pignoramento in corso e/o asta fissata.  
**Tel. 02 89280880**

**CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE**  
**ISTITUTO DI FISICA APPLICATA "Nello Carrara"**  
VIA PANCATIACHI, 64 - 50127 FIRENZE  
TEL. 055/42351 - FAX 055/4235354  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
L'Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara" (IFAC) indice, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i., la gara a procedura aperta per l'appalto della fornitura di abbonamenti a riviste scientifiche internazionali degli anni 2003-2004 per l'importo a base di gara di € 305.000,00 IVA inclusa. Non sono ammesse offerte in aumento.  
Criterio di aggiudicazione: art. 19 lett.b), D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i.  
Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 01/08/2003 pena l'esclusione dalla gara.  
Apertura offerte: ore 10.00 del 04/08/2003.  
Bando su G.U.R.I. n. 155 del 18/07/2003 parte II, e siti Web [www.ifac.cnr.it/gara.php](http://www.ifac.cnr.it/gara.php) e <http://www.urp.cnr.it>  
Il Direttore IFAC  
Dott. P. L. Emiliani

**BORSAGRATIS**  
[www.borsagratitis.com](http://www.borsagratitis.com)  
Free Informations in Pole Position

**MINISTERO DELLA DIFESA**  
Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali  
Indirizzo Telegrafico: Comiservizi Roma  
1° Reparto - 1ª Divisione - Piazza della Marina, 4 - 00198 Roma  
Sito internet: [www.comiservizi.difesa.it](http://www.comiservizi.difesa.it)  
E-mail: [comiservizi@comiservizi.difesa.it](mailto:comiservizi@comiservizi.difesa.it)  
**Avviso di gara**  
Il giorno 02/10/2003 sarà esposta, presso la Sala gara di questa Direzione Generale ubicata in via Labicana n. 17 - 00184 Roma (tel. fax 06/7001846), licitazione privata con procedura ristretta accelerata su prezzo base palese, in ambito UE, per l'appalto della gestione del servizio di vettovagliamento nelle due forme di catering completo e catering veicolare (compresa la consegna operazioni di pulizia locali ed attrezzature) da eseguirsi presso Enti, Distaccamenti e Reparti del Ministero della Difesa (dislocati in alcune Regioni d'Italia), i cui elenchi potranno essere richiesti a questa Direzione Generale - Ufficio Relazioni con il Pubblico (art. 28 del D.Lgs. n. 157/95).  
Lotti previsti nr.2. Valore annuo massimo presunto I.V.A. esclusa: lotto nr.1 (Centro - Nord) Euro 19.535.274,54 e lotto nr.2 (Roma) Euro 10.219.722,12.  
Prezzo base palese prorogato/giorno I.V.A. esclusa (comprendente prima colazione, pranzo e cena):  
• Euro 8,00 per catering completo (razione ordinaria); qualora durante l'esecuzione del servizio gli Enti interessati dovessero richiedere la somministrazione della razione media e/o pesante, la ditta aggiudicataria dovrà provvedere ai, rispettivi, prezzi di Euro 10,25 e di Euro 10,55;  
• Euro 11,00 per catering veicolare (razione ordinaria); qualora durante l'esecuzione del servizio gli Enti interessati dovessero richiedere la somministrazione della razione media e/o pesante, la ditta aggiudicataria dovrà provvedere ai, rispettivi, prezzi di Euro 11,65 e di Euro 12,30.  
La gara verrà effettuata secondo procedure previste D.Lgs. 17 marzo 1995, n.157. Aggiudicazione, anche in presenza di una sola offerta valida, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b) dello stesso D.Lgs. n. 157/95.  
Tutto quanto sopra detto come meglio specificato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda - foglio delle inserzioni e nella lettera di invito. Come disposto nei bandi di gara inviati in data 15/07/2003 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda - foglio delle inserzioni - e nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Economica Europea, le lettere di richiesta di partecipazione alla gara, complete di tutta la documentazione prescritta dovranno:  
• essere spedite entro il 05/09/2003, qualora la manifestazione di volontà alla partecipazione a gara sia già stata anticipata mediante telegramma, fax, e-mail;  
• pervenire in ogni caso entro la predetta data, ove non ci sia stata alcuna anticipazione, e i citati strumenti di comunicazione al seguente indirizzo: Ministero della Difesa Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Generali (Comiservizi) - 1° Reparto - 1ª Divisione - Piazza della Marina, 4 - 00198 Roma. Il presente avviso ed i bandi di gara sono pubblicati sul sito internet [www.comiservizi.difesa.it](http://www.comiservizi.difesa.it).  
Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio Relazioni con il Pubblico di questa Direzione Generale (fax 06.38803564 - Tel. 06.38803566 - 06.49855168 - 06.38803880).  
IL CAPO DELLA 1ª DIVISIONE IN S.V. ten. col. c.e.s.n. Antonio Bilico



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE: NELL'UDC SI È APERTO IL DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI FOLLINI

Lista unica per tutti partiti iscritti al Ppe?  
Il sì di Buttiglione: «Progetto interessante»

La proposta di Romano Prodi (liste uniche dell'Ulivo alle prossime elezioni europee) ha aperto un dibattito anche nel centrodestra. Soprattutto nell'Udc, il cui segretario Marco Follini ha lanciato l'idea di andare al voto con una sola lista di tutte le forze politiche che si richiamano al Ppe, senza guardare a come sono schierate in Italia. D'accordo, sia pure con cautela, il ministro Rocco Buttiglione: «È evidente il nostro desiderio di andare da soli alle Europee, per affermare in tal modo la nostra qualificata presenza nella politica italiana. Ovviamente l'idea di ricomporsi in Italia il Partito popolare europeo non ci lascia indifferenti, soprattutto se essa dovesse servire a chiarire l'equivoco in cui vivono i democristiani della Margherita».



Marco Follini



Il ministro Carlo Giovanardi

Il no di Giovanardi: «Si rischia solo di creare confusione e sconcerto nel nostro elettorato»

Nettamente contrario al progetto un altro ministro dell'Udc, Carlo Giovanardi. «Siamo cresciuti e continueremo a crescere in sintonia con uno slogan che ha avuto fortuna, "coerenti e chiari", nell'ambito dell'accettazione piena del bipolarismo». «Le elezioni europee, che si svolgeranno unitamente al voto amministrativo in migliaia di province e comuni - ha affermato il Giovanardi - devono confermare questo trend di crescita, con il nostro simbolo e le nostre liste, o al massimo assieme con i partiti di governo che fanno parte del Partito popolare europeo. Immaginare vana l'idea di partecipare a liste comuni con Castagnetti e Mastella rischia di creare confusione e sconcerto nel nostro elettorato».

LA RICHIESTA AL CONVEGNO DELLA DESTRA SOCIALE A ORVIETO SUL RUOLO NEL GOVERNO

## «Fini ritorni alla guida di An»

### Storace: scelga ora per rafforzare il partito

ROMA

Che Gianfranco Fini torni a guidare l'Alleanza Nazionale. È un vero e proprio accorato appello, non un semplice invito, quello che all'attuale vicepresidente viene rivolto da Francesco Storace, potente presidente della Regione Lazio, e Gianni Alemanno, ministro delle Politiche agricole. I due leader della corrente «Destra sociale» chiedono in buona sostanza a Gianfranco Fini, che in verità già guida via della Scrofa nel ruolo di presidente del partito, di dare un segnale agli alleati di governo, di «stiparsi» dall'esecutivo. In una parola, di non prendere tempo in quella che ormai, nella Casa delle libertà, è una sorta di verifica permanente. «Il tempo delle scelte è ora, non gennaio prossimo», ha pubblicamente esortato Storace nel chiudere il conclave della Destra sociale ieri a Orvieto. E, scaldando la platea, ha aggiunto: «Siamo stati determinanti nelle scelte di governo? Abbiamo ottenuto quello che volevamo?». Domande retoriche, naturalmente, che ricordano il commento sfuggito all'indomani del negativo esito delle elezioni amministrative ad Assunta Almirante, vedova del ministro politico di Fini: «Nel governo Alleanza Nazionale non conta nulla». Dunque, esorta Storace, «Gianfranco, torna al partito. Per la destra italiana sei l'uomo che è entrato nella storia, ci guidi da 17 anni e io ora ti chiedo di tornare al partito per rilanciarlo. Sarà un segnale che ci farà sentire le spalle forti e coperte nella verifica che si apre nei prossimi mesi».

Storace ieri valutava che «la Lega dà segnali di sofferenza, e un partito in sofferenza è una mina vagante per tutti». Come dire che, se i problemi di coalizione non si risolvono, alla fine a rischio potrebbe essere il governo. Si sa che sulla direzione che dovrebbe prendere la cosiddetta «fase due» dell'azione di governo c'è affinità di intenti e obiettivi tra Fini e Follini, leader di partiti che chiedono entrambi maggior visibilità e incisività. E quando una decina di giorni fa Gianfranco Fini ruppe gli indugi e pronunciò pubblicamente la propria insofferenza verso i leghisti, colpevoli di influenza-

re troppo le politiche del governo «con quei pochi voti che hanno», arrivando al punto da lanciare a Berlusconi un ultimatum, «dichiarò pubblicamente che il governo può andare avanti anche senza la Lega». Storace fu il primo, e anche il solo, nel partito a commentare quelle posizioni del presidente di An con un «Wonderful».

È vero che, in risposta all'ultimatum di Fini, era arrivato subito un «Nemmeno si illuda. C'è un solo governo ed è questo» di Pierferdinando Casini. E vero forse è anche che Fini non credeva sino in fondo al proprio ultimatum, pronunciato sulla spinta di polemiche che duravano da settimane. Ma il punto è che sullo sfondo c'è la formale abolizione delle correnti nel partito di via della Scrofa, decisa a suo tempo e mai attuata, anche perché essa prevedeva la contestuale nomina di un «coordinatore». Un riordino che fu previsto, e chiesto da ampi settori del partito, proprio perché Fini era impegnato a Palazzo Chigi. Oggi, il vicepremier chiede per esercitare il proprio ruolo delle deleghe. E, se gli venissero date, di certo sarebbe proprio Francesco Storace ad avere i numeri per aspirare al ruolo di coordinatore di Alleanza Nazionale. (r. r.)

ST. VINCENT, MESSAGGIO DI BERLUSCONI AL PRIMO CONVEGNO DELLE «CASE DEL CITTADINO», NUOVA CORRENTE DELLA CDL

## In Forza Italia nasce «Liberalismo popolare»

Giuseppe Sangiorgio  
inviato a SAINT VINCENT

«Formulo i migliori auguri per il successo di questa manifestazione che rafforza la volontà di una iniziativa politico-culturale volta a sottolineare in Forza Italia e nella Cdl i valori di un liberalismo attivo e moderno, quale io lo immaginai dando vita a Forza Italia, come partito liberale di massa». È il messaggio che Silvio Berlusconi ha mandato a Raffaele Costa, Alfredo Biondi, Roberto Rosso, Renzo Patria e Valter Zanetti, che a St. Vincent hanno organizzato il primo convegno nazionale delle Case del cittadino, sotto l'egida di un «Liberalismo popolare» che da ieri, a giudizio di Costa e Rosso è «una componente per rilanciare l'iniziativa politica azzurra», e per il vice presidente

della Camera, Biondi, e l'avvocato Carlo Taormina «una corrente vera e propria operante nel partito». Nel salone dell'hotel Billia, il «successo» auspicato dal presidente del Consiglio, assente perché in procinto di partire per gli Stati Uniti, è stato sancito da una grande partecipazione di folle proveniente da ogni angolo della penisola, che ha gremito non solo il settore congressi, ma tutto l'albergo, obbligando gli organizzatori ad allungare il dibattito sino al pomeriggio, tanti erano i partecipanti e gli iscritti a prendere la parola.

E fra appelli al federalismo, analisi politiche sulla situazione interna a Forza Italia e nella coalizione di governo, anche un «incidente», provocato da Vittorio Sgarbi, che con un'oratoria vulcanica ha attaccato tre ministri tentato di chiudere la querelle, anche se non è stato chiaro fino a che punto ci sia riuscito.

Al di là dell'incidente diplomatico, il lavoro di costruzione della «nuova corrente» o «componente» del partito di Berlusconi, ha preso avvio dalle comunicazioni di Raffaele Costa che ha precisato: «Oggi nel Paese sono state create 209 Case del cittadino, entro fine anno ne avremo almeno cinquecento». Con un monito a rinserrare le fila, perché «il Re Sole non deve lasciar giocare i ragazzi, ma deve occuparsi in prima persona del partito e della coalizione». E Sandro Bondi ha accolto con favore la costituzione delle Case del cittadino che, insieme con i Circoli lanciati da Dell'Utri, prefigurano una struttura di «partito leggero» utile per i prossimi confronti elettorali. Ha però sottolineato che «oggi Berlu-

All'incontro anche Sgarbi che attacca il governo, il portavoce azzurro Bondi lascia la riunione

(Giuliano Urbani, Roberto Castelli e Maurizio Gasparri), affermando che Forza Italia fa comparire in tv soltanto il capogruppo Schifani e il coordinatore nazionale Bondi. E a quel punto Bondi, seduto in prima fila, si è alzato ed è uscito, con Sgarbi che, sempre dal microfono chiedeva: «Si è offeso?». Una aggrava durata non più di mezz'ora, ma a quando il coordinatore è rientrato e lo stesso Sgarbi ha

scomi il troppo solo». Con replica immediata di Vittorio Feltri: «Berlusconi più che solo è male accompagnato». Annotazioni che hanno consentito a Bruno Tabacchi (Udc) di dire che «dopo il semestre di presidenza Ue, la Casa delle libertà dovrà ridiscutere il programma e la squadra di governo».

Roberto Rosso ha poi spiegato le ragioni del Liberalismo, osservando che, «dopo la sconfitta dei partiti comunisti e del socialismo politico che avevano costruito, pare che tutti accettino le regole del mercato, ma sappiamo che l'unanimità è una delle prime cause della morte del confronto e delle idee».

Confronto portato avanti pure da Marco Pannella, pronto a stipulare un «contratto» con il governo e con la maggioranza (ma anche con l'opposizione) per «battaglie giuste» quale potrebbe essere quella sulla Giustizia. L'avvocato Taormina ha esposto la tesi di Biondi, per dar vita a «Case del cittadino» come corrente interna a Forza Italia.

DIECI ANNI FA I «CASI» CAGLIARI E GARDINI SEGNAVO IL CULMINE (E I PRIMI DUBBI) PER L'INCHIESTA ANTI-CORRUZIONE

## Quando i suicidi fecero vacillare Mani Pulite

Nello stesso giorno il funerale dell'ex presidente Eni, che si è soffocato a San Vittore, e la fine del «Contadino», che sta per essere arrestato

anniversario  
Susanna Marzolla

MILANO

Il 23 luglio del 1993, alle 9 del mattino, il sagrestano della chiesa di San Babila sta preparando gli addobbi per un funerale; alla stessa ora, poche centinaia di metri più in là, nella storica piazza Belgioioso, un'ambulanza sta portando via un uomo morente. Il funerale è quello di Gabriele Cagliari, ex presidente dell'Eni, che due giorni prima si è soffocato con un sacchetto di plastica nel carcere di San Vittore; l'uomo che muore prima di arrivare in ospedale è Raul Gardini, che si è appena sparato un colpo in testa.

«Suicidio di un intero sistema»; «Caporetto di regime»; così, esterrefatto, quasi paralizzato dagli avvenimenti, il mondo politico commenta quella catena di morti a Milano. «Clima da tragedia greca», si dice: in realtà, più prosaicamente, l'inchiesta Mani Pulite arriva all'apice con la scoperta dell'intreccio tra la corruzione dei politici e

l'alta finanza. Ed è tale la tensione che nessuno riesce a collegare dall'inchiesta in corso la bomba che scoppia la notte del 27 luglio davanti alla galleria d'arte moderna: cinque morti per un ordigno piazzato dalla mafia, come quelli di Firenze e di Roma; ma allora tutti pensano a una nuova forma di strategia della tensione contro i magistrati.

Un luglio davvero particolare, quello di dieci anni fa a Milano. Si ha la sensazione che i magistrati stanno arrivando al cuore del sistema, che non si parla più di bustarelle più o meno consistenti per «semplici» appalti: qui è evidente che la corruzione, con la vicenda Enimont (la fusione tra parte di Eni e Montedison), ha condizionato una scelta fondamentale per l'intera economia del paese. Non c'è solo enfasi nel definire i soldi pagati dal gruppo Ferruzzi (circa centocinquanta miliardi di lire, destinati in larghissima misura a Dc e Psi) come «la madre di tutte le tangenti».

Ma quei due suicidi segnano anche l'opinione pubblica, fino ad allora graticamente dalla parte della magistratu-

ra: dopo oltre un anno di inchiesta il dubbio di un utilizzo esagerato della carcerazione preventiva non è più solo di un'infima minoranza sinceramente garantista. E da non confondere con «l'affiorare di cauti o incauti e sfacciatati tentativi per cercare di sfruttare l'angoscioso episodio da parte di politici e altri indagati che sperano di acciuffare ogni occasione propizia per trarsi in salvo», come scriveva su queste colonne Alessandro Galante Garrone su questo giornale.

Anche se non mancheranno gli insulti ai funerali di Cagliari (e il sindaco leghista Formentini rifiuterà di andarci) la sua morte colpisce. Morte da detenuto «qualunque», come da detenuto «qualunque» aveva voluto vivere i suoi quattro mesi e mezzo a San Vittore; per questo rispetto dai suoi compagni di prigionia, che si tassano per mandargli una corona ai funerali. Dopo aver saputo dell'ennesimo parere negativo alla sua scarcerazione decide di attuare quello che aveva in mente da tempo (le lettere di addio alla moglie e al suo avvocato portano infatti la data del 3 luglio): al mattino,



Raul Gardini si uccide il 23 luglio del 1993

aspetta che i suoi compagni di cella vadano in cortile e poi si chiude in bagno; si infila in testa un sacchetto di plastica, chiude il cappio fatto con un brandello di lenzuolo e si lascia asfissiare.

Muore così uno dei più importanti manager di Stato, messo dal Psi di Bettino Craxi alla guida dell'ente petrolifero. Ben diversa la vita, e la morte, di Raul Gardini.

Lo chiamano il Contadino perché è strettamente legata alla terra la sua ricchezza, o meglio quella della famiglia di sua moglie Idina: i Ferruzzi di Ravenna, eredi del mitico Serafino, uomo tanto ricco

quanto discreto che aveva messo insieme un patrimonio enorme commerciando in granaglie. Un mondo che sta stretto a Gardini: da «condottiero» decide di solcare i mari con il «Moro di Venezia» e di scalare il vertice della chimica prendendosi la Montedison; scontrandosi, a viso aperto, alla guida dell'ente petrolifero. Ben diversa la vita, e la morte, di Raul Gardini.

Un uomo così decide che non andrà mai in prigione. La Montedison l'ha già persa, sommersa dai debiti: con Idina si è diviso dal resto della famiglia che ha preferito affi-

I magistrati sono ormai al cuore del sistema: i 150 miliardi pagati dal gruppo Ferruzzi per la vicenda Enimont appaiono come «la madre di tutte le tangenti»

dare la società a mani esterne. Adesso il carcere: ma è sicuro che a ragione, perché il gip aveva firmato anche contro di lui il mandato di cattura dopo aver saputo che Giuseppe Garofano, ex presidente Montedison, ha raccontato quanto sapeva dei finanziamenti illeciti ai partiti.

La mattina del 23 luglio Gardini esce presto a comprare i giornali, pieni di resoconti espliciti: glieli trovano, appena sfogliati, sul letto. Lui è disteso, un rivolo di sangue dalla tempia. Si è sparato con una vecchia pistola, utilizzando un cuscino per attutire il rumore: non sentono nulla né il figlio Ivan, né il maggiordomo, sollecitato ad intervenire dal telefono che squilla «vuoto nella sua stanza».

Gardini si risparmierà il carcere e anche l'umiliazione della scoperta che lui, il «condottiero», aveva creato ammanchi colossali finanziando con i soldi della società tutte le sue avventure: dalla speculazione della «Eni» alla Borsa di Chicago fino al «Moro di Venezia»; e Ca' Dario, palazzo sul Canal Grande da cinque secoli perseguitato dalla malasorte.

E' mancato  
**rag. Italo Garbarini**  
Ciao, PAPA', un abbraccio forte forte e un bacio. Mamma Claudia, Giorgio, Aldo, Alberto e famiglia: i funerali avranno luogo martedì ore 11 nella parrocchia di S. Andrea a Castelnuovo Don Bosco. La famiglia ringrazia la signora Zulma e la signora Tamara per le cure affettuose prestate.  
— Torino, 20 luglio 2003.

Caro nonno ITALO un grosso grazie. Fabrizio, Stefano, Letizia, Francesca, Cristina, Andrea, Vanina, Roberto, Diletta, Carlotta e Giulia.  
Virgilio ed Elsa De Mettei con Marco, Daniela e figli partecipano al lutto della famiglia.  
Teresio e Sandra ricordando zio ITALO sono vicini alla famiglia.  
Giuseppe, Gabriella Ferrero e famiglia sono affettuosamente vicini a Giorgio e famiglia nel ricordo del caro amico  
**Italo Garbarini**  
— Torino, 20 luglio 2003.

Marta, Evi, Sandro, Emma, Giorgio, Laura, Giampiero, Elena e famiglia sono molto affettuosamente vicini a Claudia, Giorgio, Aldo, Alberto.  
Gli amici del Bridge: Daniela, Donatella, Luciano, Mago, Pier, Vinicio, Walter.  
Luciano e Daniela ricordano l'amico ITALO.  
Grazia e Armando partecipano con grande tristezza al dolore degli amici GARBARINI.  
Partecipano al dolore della famiglia di  
**Italo Garbarini**  
gli amici di Castelnuovo: Litta Tomaso, Miriam Osvaldo, Liana Stefano, Amalia Vincio, Paola Mamo, Giuseppina Dede, Ferruccio Alessandro, Maria Vittorio, Donatella Giacomo, Emanuela Nicola, Lucetta Riccardo, Liliana Englio.  
— Castelnuovo Don Bosco, 20 luglio 2003.

Alberto e Raffaella sono particolarmente vicini ad Aldo e famiglia in questo doloroso momento.  
E' mancato  
**Felicità Ponzio ved. Carello**  
anni 96  
S. Rosario lunedì 21 ore 20,30 parrocchia San Giacomo di Beinasco. Funerali martedì 22 c. m. ore 10 stessa parrocchia. Non fiori ma offerte all'I.R.C.C. di Candiglio.  
— Beinasco, 21 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Maria Amalia Margheri in Cardani**  
La annunciano il marito, i figli, le nuore e nipoti. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Baveno martedì 22 luglio alle ore 11.  
— Baveno, 20 luglio 2003.

Direzione, medici e tutto il personale di Villa Serena partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del  
**dr. Sergio Scarnato**  
e lo ricordano per le doti umane e professionali.  
— Torino, 20 luglio 2003.

Gi ha lasciati  
**Vittorio Negro**  
Lo annunciano con tristezza Ivan, Anne Lisa, Tommaso. Per orario funerali telefonare allo 011/85.22.98 orario ufficio.  
— Torino, 19 luglio 2003.

Silvana con affetto e rimpianto.  
La Cooperativa Astra, il Presidente Luigi Passoni, il Consiglio d'Amministrazione tutto partecipano al dolore per la scomparsa di  
**Vittorio Negro**  
uno dei fondatori della Cooperativa.  
— Torino, 20 luglio 2003.

La Federazione Torinese del Partito dei Comunisti Italiani partecipa al lutto per la scomparsa del  
**avv. Vittorio Negro**  
comandante partigiano  
— Torino, 19 luglio 2003.

Il Comitato Regionale del Piemonte del Partito dei Comunisti Italiani partecipa al lutto.  
La 1ª Sezione Centro-Crocetta del Partito dei Comunisti Italiani piange la scomparsa del Compagno NEGRO.  
I Partigiani e gli antifascisti dell'ANPI Provinciale di Torino annunciano addolorati la morte del loro Presidente  
**avv. Vittorio Negro**  
Porgono al figlio Ivan e alla sua famiglia le condoglianze più sentite per la grave perdita.  
— Torino, 20 luglio 2003.

Il Presidente, il Consiglio e l'Ordine degli Avvocati di Torino partecipano al dolore per la scomparsa del collega  
**avvocato Vittorio Negro**  
molti anni Consigliere e Tesoriere dell'Ordine, ricordandone il rigore morale e la dedizione alle istituzioni dell'Avvocatura.  
— Torino, 19 luglio 2003.

Presidenza SENIOR RESIDENCE, Direzione e collaboratori partecipano al dolore della famiglia.  
Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Vicepresidenza, Sovrintendenza, Direzioni e Personale della Fondazione Teatro Regio Torino partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa dell'  
**avv. Vittorio Negro**  
già Vice Presidente del Teatro Regio.  
— Torino, 19 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Cristiana Peiretti**  
Ne danno il doloroso annuncio mamma, papà, nonne e fratello. I funerali avranno luogo martedì 22 ore 10,30 nel Duomo di Carignano (piazza Savoia).  
— Carignano, 20 luglio 2003.

**ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI**  
Sportelli PK. Via Roma, 60 (Salone La Stampa)  
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 e sabato 9-12,30 e Tel. 011 6665259  
Sportelli PK. Via Marengo, 32  
Lu/Ve 9,30-21 (apertura continua) e Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21  
• Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6665258  
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati): 011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17 011.66.66.280 Lu/Sab ore 17-23 • Dom. e festivi 18,30-20











LE MISURE PER UNA TERRA PIÙ PULITA

Il protocollo di Kyoto

Firmato nel dicembre 1997, impegna i Paesi industrializzati a ridurre le proprie emissioni di gas-serra, responsabili del riscaldamento globale in atto

Si può raggiungere l'obiettivo con:

- l'incremento delle superfici a foresta
- i programmi di cooperazione tra Paesi sviluppati
- i progetti basati sulle eco-tecnologie
- il commercio delle emissioni di gas-serra

2008-2012

Gli impegni sui tagli ai gas-serra (nel 2008-2012 rispetto al 1990)

Paesi industrializzati	- 5,2%
Senza gli Usa	- 3,6%
Unione Europea	- 8%
Italia	- 6,5%

CO<sub>2</sub>

- I del
- anidride carbonica
  - metano
  - protossido d'azoto
  - tre composti fluorurati

I cambiamenti climatici

- Aumento temperatura 1,4-5,8 gradi
- Crescita livello dei mari millimetri

SICCITA' E CAMBIAMENTI CLIMATICI AL CENTRO DEL SUMMIT

# «Fonti pulite e nucleare per energia a prova di black out»

## Il vertice dell'Ue a Montecatini: il protocollo di Kyoto è solo il primo passo

Luigi Caroppo

Anche la ricerca sul nucleare è inserita tra gli strumenti per affrontare i mutamenti climatici, a cominciare dalla siccità: l'ha detto il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, nella giornata conclusiva del vertice europeo dei ministri dell'Ambiente e dell'Energia di Montecatini. «La ricerca in campo energetico e ambientale - ha spiegato - e gli sviluppi della tecnologia ci consentiranno di raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni». Le innovazioni tecnologiche sono già evidenti e le industrie, alcuni governi, l'Ue e gli Usa stanno impegnandosi per ottenere risultati anche economicamente validi: pensiamo alle tecnologie per la "sequestrazione del carbonio", a quelle per le auto ad alimentazione ibrida o a idrogeno, alla ricerca per progredire nel campo del nucleare e delle energie rinnovabili.

«Anche dalla Francia si conferma: l'energia nucleare resterà un'opzione che permetterà di accrescere l'indipendenza energetica e limitare le emissioni di anidride carbonica - ha detto il ministro dell'Ambiente Roselyne Bachelot-Narquin - Naturalmente si dovranno studiare tecniche alternative all'energia nucleare, ma l'innovazione tecnologica giocherà un ruolo importante nel nucleare di domani, attraverso la fusione nucleare». Così l'incontro di Montecatini si è concluso con soddisfazione da parte degli esperti e la speranza di coniugare le esigenze di nuove fonti energetiche e il rispetto ambientale.

«Abbiamo vinto», ha detto il responsabile dell'Ambiente Altero Matteoli, mentre Marzano ha parlato di «esperimento di successo». Prossimo appuntamento è il vertice sul clima che si terrà a Mosca a settembre. Una cruciale anche per verificare l'intenzio-

Marzano: le nuove tecnologie consentiranno riduzioni significative delle emissioni inquinanti

ne di Mosca di ratificare l'accordo di Kyoto.

Ma da Montecatini si è rilanciato anche l'uso di altre forme di energia rinnovabile. Una delle espressioni chiave del documento finale è stata «win-win». Contro lo spauracchio del taglio delle emissioni come freno allo sviluppo, la parola d'ordine è «vittorie vincenti»: dalle strategie di riduzione delle emissioni, cioè, derivano costi economici e vantaggi per ogni Paese e in particolare per l'Europa, che si candida ad

avere il ruolo guida nella promozione di tecnologie per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti pulite.

Se l'obiettivo di Kyoto è la riduzione del 5,2% delle emissioni di gas-serra entro il 2012, rispetto ai livelli del '90, le stime indicano che le emissioni globali di CO<sub>2</sub> cresceranno a un ritmo del 2,1% l'anno. Nel 2030 le emissioni mondiali saranno quindi più del doppio dei livelli registrati nel '90. Per questo, il documento parla di Kyoto come «primo passo», ma aggiunge - in futuro «dovranno essere fatti dei passi che vadano oltre questi primi impegni». A lungo termine tutti i Paesi, da quelli industrializzati a quelli ad economia emergente, dovranno contribuire alla riduzione delle emissioni. Per questo, nel documento conclusivo si sottolinea che «il protocollo di Kyoto rappresenta un primo importante passo nell'affrontare questa sfida».

Si riconosce infatti che il rafforzamento della cooperazione con la

Russia potrà facilitare la sua decisione sulla ratifica del protocollo. E Matteoli ha sottolineato che la Russia è il partner necessario del futuro per integrare in una stessa strategia sicurezza dell'approvvigionamento energetico e sviluppo delle tecnologie a basse emissioni di carbonio. Insieme con la Russia un ruolo fondamentale è giocato, inevitabilmente, dagli Usa. Per Marzano, «nonostante la mancata ratifica del protocollo, gli Usa aderiscono alla Convenzione sui cambiamenti climatici e dunque condividono l'obiettivo di stabilizzazione delle concentrazioni di anidride carbonica». Gli americani, quindi, «costituiscono un partner indispensabile per la cooperazione scientifica e tecnologica». Differente la posizione della Commissaria europea all'Ambiente Margot Wallström: «Gli americani non potranno continuare per sempre a fuggire dalle loro responsabilità».

### Cambiamenti climatici

#### L'EFFETTO SERRA

Il cambio del clima sulla Terra è dovuto al riscaldamento provocato dall'effetto serra che si genera nell'atmosfera per la formazione di uno strato di biossido di carbonio



I gas responsabili dell'inquinamento atmosferico provengono principalmente dalle industrie

LA PROSSIMA VITIGNA CON LA PAURA DELLA PIOGGIA CHE NON C'E'

# La grande scommessa del vino

## «Queste le settimane decisive»

Il caldo e la lunga assenza di precipitazioni hanno accelerato la maturazione delle uve e ridotto la grandezza dei grappoli. «A rischio i volumi produttivi»

Luca Ferrua

CUNEO

**V**ENDEMMIA super o vendemmia a rischio? In questi giorni se ne sentono davvero di tutti i colori e c'è il rischio che a voler dire la propria ad ogni costo si finisca per parlare a sproposito come capire Marco Caprai, re del Sagrantino di Montefalco, giovane saggio dell'enologia italiana. «Veniamo da brutta annata, ma un anno fa a luglio tutto sembrava andare bene - dice Caprai - quindi bisogna stare attenti con le parole. Le vite non hanno problemi, comunque una bella pioggia farebbe bene a tutti». Anche quando la visione diventa nazionale il quadro è simile come conferma Franco Giacosa, direttore tecnico di Casa Zonia, responsabile di vigneti che vanno dal Nord-Est alla Sicilia, passando per Piemonte, Maremma e Puglia: «Finora problemi non ce ne sono, d'altra parte ci sono state vendemmie anche con quaranta gradi. La situazione migliore l'abbiamo in Puglia e in Sicilia, tutto bene anche in Maremma, mentre si soffre un po' in Friuli e Toscana, ma guai non se ne vedono, certo ad essere decisive saranno le prossime settimane».

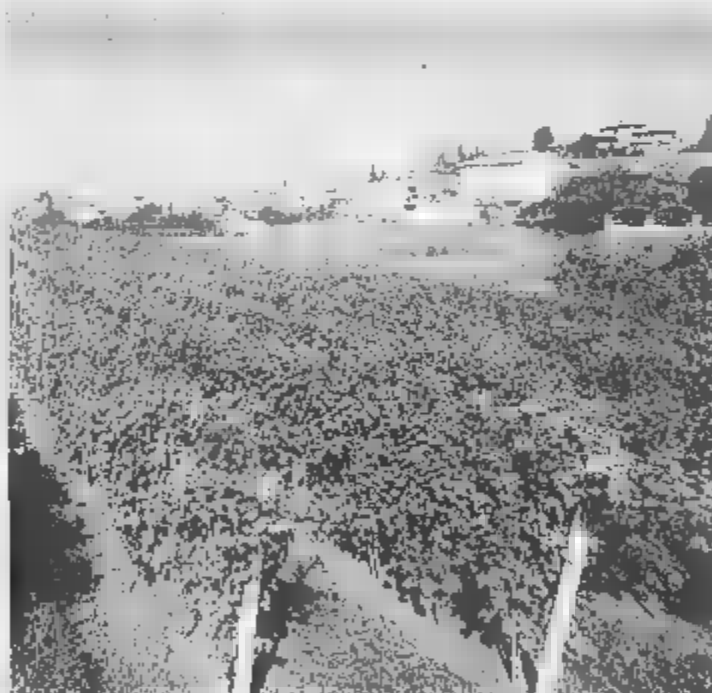
Stessa linea pure dal Consorzio del Brullo di Montalcino: «La situazione è sotto controllo e l'anno promette bene». Anche i proverbi piemontesi vengono in aiuto dei vignaioli. «Quando il prato è giallo il vino è buono - ricorda Cristina Oddero di una delle più prestigiose cantine barolo a La Morra - la situazione in vigna lascia sperare molto bene per il futuro, ma anche lo scorso anno sembrava non ci fossero problemi, poi abbia-

mo visto tutti com'è andata». Giacolino Gillardi, enotecnico di Ceretto, dalla sua Farigliano (Langa doglianesi) si rifà ai ricordi degli anziani del paese: «Il clima di questi giorni è simile a quello del 1944, quando i dolcetti si vendemmiavano ad agosto, comunque la siccità non ha mai fatto male al vino, anzi».

Tante opinioni per far capire che parlare ora è sbagliato, anzi ad esordire con toni trionfalistici si rischia pure di fare la figura del menagramo, quindi meglio rifarsi a dati ufficiali. La fotografia delle vigne diffuse da Ismea e Unione Italiana Vini che hanno avviato a luglio, per il terzo anno consecutivo, il monitoraggio dei vigneti nazionali per fornire previsioni di produzione aggiornate. Una prima valutazione fa capire per il 2003 una

Una prima valutazione preparata dagli esperti stima il risultato del 2003 intorno ai 50 milioni di ettolitri

produzione intorno ai 50 milioni di ettolitri, in netta crescita rispetto ai 44,6 milioni del 2002, ma comunque non abbondante perché la produzione media delle ultime dieci vendemmie è stata di 55,3 milioni di ettolitri. A limitare i volumi produttivi sarebbero per ora due fattori: le basse temperature e le gelate nella prima decade di aprile in diverse



Tra speranze e paure, si avvicina il momento della vendemmia

regioni d'Italia e la siccità che pur non creando ancora allarme sta comunque condizionando lo sviluppo di acini e grappoli. «Nel settore vinicolo nulla è ancora deciso - spiega Ezio Rivella, presidente dell'Unione Italiana Vini - il caldo e l'assenza di precipitazioni hanno accelerato la maturazione delle uve e ridotto la grandezza dei grappoli che potrebbero pe-

rò recuperare peso se nelle prossime settimane intervenissero le attese piogge. In caso contrario alla lunga quello che finora è uno stato di sofferenza potrebbe trasformarsi in «stress idrico» con ripercussioni sensibili sui volumi finali della vendemmia».

La qualità - sempre secondo i dati Ismea e Unione Italiana Vini - è invece ottima.

A TORINO SI PREPARA UNA CONVENTION CON 5 MILA AGRICOLTORI PER LA DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

# Campi Ogm in Lombardia, Formigoni prende tempo

Dopo il Piemonte si apre un nuovo fronte. «Altri test prima di procedere alla distruzione»

Maurizio Tropeano

Anche in Lombardia sono stati identificati con precisione i campi di mais contaminati con sementi Ogm non autorizzate. Si tratta di 14 ettari suddivisi in tre lotti, in diverse province. Identificate anche le aziende che hanno utilizzato i semi. Su quei terreni sarebbe presente la pianta modificata ogni 1000. Il livello di contaminazione, dunque, è compreso tra 0,10 e 0,15 per cento, mentre la soglia ammessa a livello comunitario è dello 0,1. Che cosa farà il governatore Roberto Formigoni? Seguirà l'esempio del collega piemontese, Enzo Ghigo, che ha messo in pratica il principio della «tolleranza zero», ordinando la

distruzione dei 381 ettari contaminati? Al momento la linea di Formigoni è improntata ad una maggior cautela - tanto che i Verdi lombardi che sostengono l'esistenza di oltre 300 ettari contaminati hanno chiesto l'intervento del ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno - e punta alla predisposizione di un piano di intervento che sarà discusso e valutato insieme con le associazioni del settore. Formigoni è impegnato a convocare il tavolo verde e comunque in tempo utile per il raccolto fine mese.

Dunque, nessuna accelerazione, nemmeno di fronte alle pressioni della Coldiretti. Anzi. Ai responsabili lombardi dell'organizzazione agricola che gli chiede-

vano «la massima vigilanza e di procedere all'eliminazione di produzioni Ogm o contaminate, chiaramente identificate, riconoscendo ai produttori i necessari risarcimenti», Formigoni risponde che, «pur in una certa indefinità delle norme di riferimento nazionali e comunitarie, sono stati eseguiti i test e stiamo acquisendo ulteriori elementi di conoscenza scientifica necessaria per orientare l'intervento della Regione». In ogni caso lo scopo ultimo dell'intervento è la Lombardia è quello di arrivare ad azioni che garantiscano una salvaguardia della qualità dei prodotti, e quindi del consumatore, con il necessario supporto scientifico. Diversamente il rischio dell'azione demagogica è alto.

Si avvicina il momento in cui l'Ue potrebbe cancellare la moratoria sui prodotti biotecnologici

La prudenza di Formigoni, forse, è motivata con l'imminente modifica della normativa comunitaria che ha sancito la coesistenza di colture con Ogm. L'altro giorno, a margine del vertice europeo su energia e ambiente di Montecatini, il commis-



Un campo contaminato da Ogm

sa dei prodotti che contengono elementi modificati geneticamente, la moratoria potrebbe non essere più utile. I consumatori e gli agricoltori devono poter scegliere. Il provvedimento potrebbe diventare operativo già alla fine dell'autunno o la massimo nei primi mesi del 2004.

Il Piemonte, comunque, si sta attrezzando per difendere la sua battaglia per la «tolleranza zero». La Regione e Slow Food stanno organizzando per l'autunno a Torino una convention mondiale con 5 mila contadini per difendere la biodiversità. Non è finita. Domani il Consiglio regionale approverà un ordine del giorno bipartisan, che impegna il presidente della Giunta a non applicare sul territorio regionale la direttiva comunitaria in materia di Ogm. Unici contrari i radicali, che oggi, con la Cia, spiegheranno il «no» a quella che definiscono una «solenne dichiarazione di guerra all'Europa». La questione è delicata, ma il Piemonte non può pensare di affrontarla in modo propagandistico e irrazionale.

sario europeo all'Ambiente, Margot Wallström, aveva annunciato la possibilità che l'Ue cancelli la moratoria sull'introduzione di prodotti geneticamente modificati. Secondo Wallström, infatti, con la nuova legislazione europea sulle etichette e la trasparen-











# luglio Authos

La tua nuova Fiesta è in pronta consegna solo per le ultimissime vetture disponibili in stock



**fordfiesta tre porte**  
**1.2 16V 75cv**  
**con Intelligent Protection System**

- Airbag frontali intelligenti
- Airbag laterali
- ABS con EBD

€ **9.500**

Inoltre:

**A SOLI**  
**750 €**

- Climatizzatore
- 3 anni di garanzia/150.000 km
- Radio 5000
- Antifurto Ford autoalimentato
- Nuovo Kit Sicurezza: triangolo europeo + gilet alta visibilità

con **IdeaFord** anticipo zero e prima quota novembre 2003.

**IdeaFord**  
di **ifas**

**Offerta valida fino ad esaurimento scorte per vetture immatricolate entro il 31 luglio 2003**

**Authos** S.p.A.

authos@ifasgruppo.it



Corso Savona, 39/41  
Moncalieri  
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a  
Torino  
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318  
Torino  
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 11  
Torino  
Tel. 011 6505535

**NUOVA APERTURA**  
■ Chivasso  
Strada Torino, 46/g  
Tel. 011 9173471

**ifas**  
GRUPPO  
Dal 1951, auto e servizi

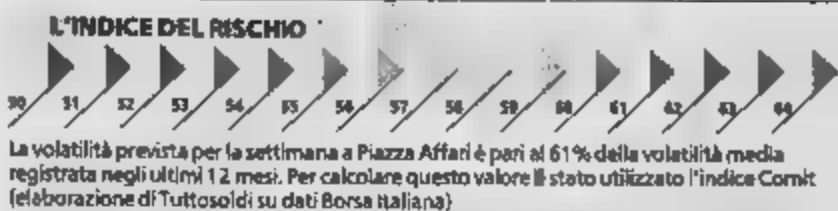


## tuttosoldi



**Nelle difficoltà si sceglie il male minore:**  
un allentamento temporaneo del Patto di stabilità  
che permetta di non frenare la crescita economica

Jacques Chirac, Parigi 11 luglio



IL SISTEMA BANCARIO HA BISOGNO DI CONSOLIDARE GLI ASSETTI

### Parliamo pure della vigilanza ma attenti alla concorrenza

Alfredo Recanatelli

Il dibattito che si va accendendo sulla opportunità di affidare la vigilanza sulle aziende di credito ad una istituzione diversa dalla Banca d'Italia è cosa riservata agli addetti ai lavori. Investe scelte che riguardano tutti in quanto tutti abbiamo a che fare con le banche, con la loro efficienza, con il costo dei loro servizi e, soprattutto, con la loro affidabilità.

Per capire di cosa si sta parlando occorre fare un passo indietro e ricordare che pochi anni fa - dieci-quindici, non di più - il sistema bancario italiano era composto prevalentemente da banche pubbliche. Tra di esse non c'era concorrenza quasi per definizione, ciascuna aveva giurisdizione su un territorio definito, non era sottoposta all'ansia del profitto che genera efficienza, può anche spingere a comportamenti scorretti. In quella situazione era pacifico che la Banca d'Italia esercitasse le funzioni di vigilanza poiché da vigilare c'era poco e le banche erano di fatto strumenti della politica monetaria della quale la Banca d'Italia era titolare.

Poi, un po' perché il mondo va comunque avanti e perché l'armonizzazione europea si è fatta sempre più incisiva, le cose sono radicalmente cambiate: le banche sono state privatizzate, sono state votate al profitto, operano in un mercato più aperto alla concorrenza. Nello stesso tempo, con l'unione monetaria la politica monetaria fa capo al Sistema delle banche centrali europee del quale la Banca d'Italia è solo una delle dodici componenti. Che la vigilanza sulle banche debba rimanere affidata ad essa non è più una cosa scontata, per cui si è aperto uno spazio alle tesi che sostengono la soluzione diversa di affidarla ad un'altra istituzione nella quale accentrare la tutela del risparmio così evitando i condizionamenti che derivano da responsabilità in materia politica monetaria.

Occorre però chiarire i termini del problema. Dicendo in primo luogo che la stabilità del sistema bancario e la concorrenza al suo interno sono obiettivi che possono entrare tra loro in conflitto e tra i quali, dunque, occorre scegliere quale mettere al primo posto e quale al secondo. L'esempio è dato proprio dai Paesi nei quali la concorrenza è privilegiata sulla stabilità e dove, di conseguenza, le crisi bancarie sono accettate come "prezzo" da pagare per ottenere la concorrenza possibile.

Proprio i Paesi presi ad esempio dai fautori di una riforma - gli Stati Uniti e la Gran Bretagna - sono stati teatro di crisi di una portata che l'Italia non ha mai conosciuto. E se questo esempio non bastasse, si può ricordare in un assetto istituzionale diverso il problema dei banchi meridionali - il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia che erano virtualmente falliti - difficilmente avrebbe potuto evitare soluzioni traumatiche con conseguenti ripercussioni negative per tutta l'economia meridionale.

Questo per dire che Paesi come Stati Uniti e Inghilterra sono cosa diversa dall'Italia; un certo grado di instabilità se lo possono anche permettere. In Italia invece ci sono ragioni che consigliano cautela nell'immaginare riforme in quella direzione. Una è che il processo di privatizzazione è ancora ad uno stadio intermedio nel quale operare privatisticamente sono soprattutto soggetti come le fondazioni che sono pubblici e senza neppure la visibilità ed il controllo parlamentare ai quali erano sottoposte le banche quando pubbliche. E sempre incombenza, conseguenza, l'invadenza di ragioni politiche nella gestione strategica delle banche, per cui rimane consigliabile che il controllo rimanga affidato ad un organo che è parte integrante di una istituzione europea e la cui autonomia è garantita da norme, come l'arbitramento dei vertici da scadenza del mandato, sulle quali possono fare battute solo quanti ne ignorano le genesi e la storia.

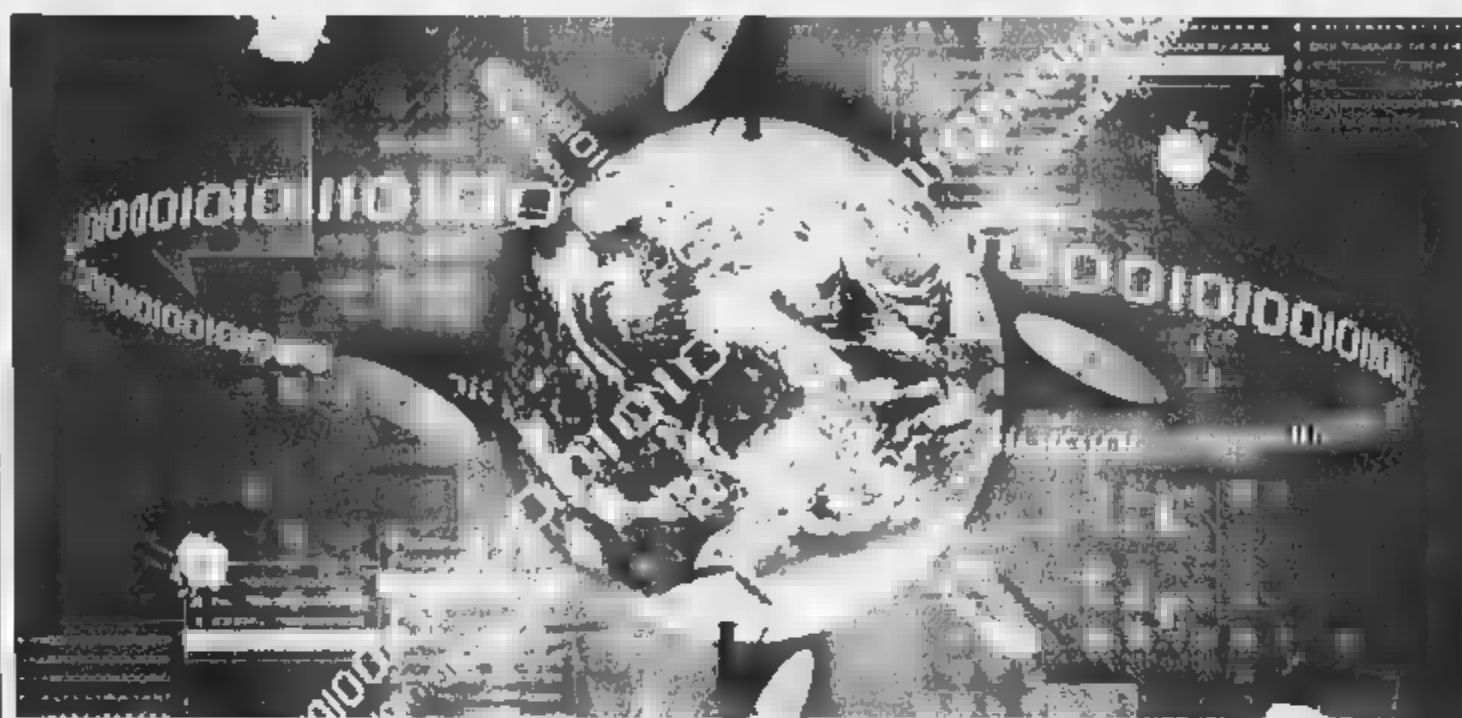
E c'è un'altra ragione, forse più importante. L'Italia è un Paese con un capitalismo debole molto più dipendente che altrove dal credito bancario. Più che altrove, di conseguenza, è necessario che l'attività delle banche tenuta d'occhio anche per la possibilità di perniciose mescolanze tra ruolo dell'imprenditore e ruolo del finanziere, investitore di rischio e depositante di banca e via di seguito fino alle possibili mescolanze tra valutazione del merito di credito e valutazione del merito socio-economico nell'impiego delle risorse affidate alle banche.

Il nostro è un sistema bancario giovane, ancora in evoluzione, bisognoso di consolidare pratiche ed assetti; paragonarlo a sistemi ben più maturi e consolidati è improprio. È un sistema, dunque, nel quale la tutela della stabilità patrimoniale e della correttezza operativa delle banche ancora vale bene il prezzo di una concorrenza meno sviluppata che altrove.

IL FUTURO DELL'HI-TECH

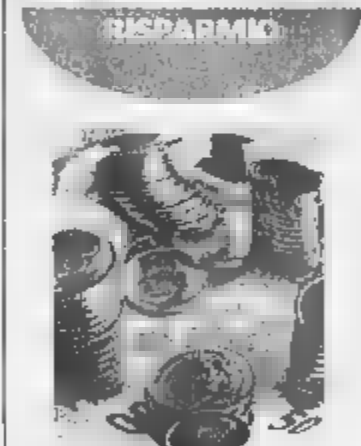
## Il difficile ritorno della New Economy

### Caio: finita la sbornia, contano i fatti



**Puntare sui servizi** L'industria deve stringere la cinghia, la mancanza di crescita del mercato non consente più di correggere gli errori. L'innovazione rischia di restare bloccata perché i capitali si sono presi uno spavento. Ma gli operatori sono sul bordo della piscina e sono pronti a tuffarsi quando la temperatura sembrerà loro giusta

Francesco Manacorda e Anna Masera ALLE PAGINE 16 E 17



### LA BOLLA DEI BOND

I gestori: c'è voglia di tornare in Borsa ma soltanto perché i rendimenti delle obbligazioni non bastano più

Cornaglia A PAGINA 18



### IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

In caso di modifiche al patrimonio immobiliare nel 2002 occorre informare i Comuni interessati entro il 31 luglio

Berardino e Crivino A PAGINA 20

IN BREVE

### Stanca cambia l'autorità informatica

Sparisce l'Aipa, arriva il Cnipa. Ad annunciare il ministro per l'Innovazione e le tecnologie Lucio Stanca, che negli ultimi due anni si è a lungo battuto per la soppressione dell'Autorità informatica per la Pubblica amministrazione e la sua sostituzione con un'agenzia alle dipendenze del ministro, progetto che è stato frenato da una serie di disguidi tecnico-normativi. «Questa lunga storia - ha spiegato Stanca - sta finalmente arrivando a conclusione. Nei prossimi giorni sarà infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il "Testo unico sulla privacy", che contiene la trasformazione dell'Aipa in Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione». Si tratta di un nuovo soggetto che opererà presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione delle politiche del ministro dell'Innovazione e che quindi sarà alle sue dirette dipendenze. In sostanza, non sarà più un'Autorità (quando fu costituita tra i suoi compiti aveva quello di garantire la privacy visto che allora non era ancora costituito l'Apposito Garante) ma uno strumento operativo per sostenere la politica del governo in materia di innovazione e di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. «Non abbiamo bisogno di un'Autorità indipendente», ha concluso Stanca - ma di un soggetto al servizio del ministro». [Ansa]

### Parigi attacca sul Welfare

«Stop ai prepensionamenti» Il ministro degli Affari sociali francese, François Fillon, ha annunciato aumenti degli oneri sociali per gli imprenditori se questi ultimi non si impegneranno in una forte diminuzione dei prepensionamenti, che dovranno tornare a essere l'eccezione. «Nei prossimi cinque anni - ha dichiarato il ministro al quotidiano "Le Parisien" - c'è bisogno di un cambiamento culturale: i confronti dei lavoratori anziani, bisogna smetterla di metterli a margine. Bisogna puntare sulla loro esperienza, riorganizzare e reinventare i loro percorsi professionali. «Se le imprese non accetteranno questa sfida - ha continuato Fillon - allora ci sarà un aumento degli oneri, in particolare per le imprese, al fine di finanziare le pensioni». Il ministro ha precisato che i prepensionamenti saranno riservati a due casi precisi, i lavori usuranti e le ristrutturazioni. [Ansa]

PROBABILE LA DESIGNAZIONE ■ MATTEO ARPE

### Capitalia, a settembre l'ad e il nuovo patto

MILANO

Saranno chiuse nei primi dieci giorni di settembre le partite Capitalia: la nomina dell'amministratore delegato dopo la morte di Giorgio Brambilla, con la più che probabile promozione del direttore generale Matteo Arpe, e il nuovo patto degli azionisti che il presidente Cesare Geronzi sta tessendo da alcuni mesi. Due vicende che appaiono destinate a maturare di pari passo entro l'11 settembre, data alla quale è atteso il cda sui nove mesi, e prima dell'avvio del road show che partirà da Milano il giorno 12. Fonti vicine all'istituto capitolino tendono ad escludere che la nomina del nuovo capo azienda possa avvenire già la settimana, giovedì 24 luglio, quando è stato convocato il cda sui dati preliminari, il primo senza lo stesso Brambilla. Giovedì

25 settembre, si è appreso inoltre, è stata fissata a Roma la riunione dei direttori di filiale e manager di prima linea, un evento al quale prenderanno parte 2.500 dipendenti. Quanto al sindacato dei soci, secondo le attese, il nuovo assetto dovrebbe prevedere l'ingresso di De Agostini (che a fine mese dovrebbe concludere l'acquisizione di Toro) con una quota di circa il 2% e di Roberto Colaninno che ha più volte ribadito di voler restare sotto la soglia del 2% con una partecipazione compresa tra l'1 e l'1,5%. Con una quota inferiore al 2% potrebbe aderire al nucleo stabile anche la Pirelli di Marco Tronchetti Provera, mentre la Premafin di Salvatore Ligresti potrebbe partecipare al patto con il 2,8% circa. Mentre il socio storico Aha Ambro starebbe valutando il rafforzamento della quota pari al 6,6%. [Ansa]

SECONDO I GIORNALI TEDESCHI «DECISIONE IN CDA L'8 AGOSTO». I TOP MANAGER: STIAMO SOLO PARLANDO

### Fra voci e smentite, Lufthansa fa rotta sulla Swiss

Luigi Grassia

Si moltiplicano le voci e le smentite di un'offerta dalla compagnia aerea tedesca Lufthansa per acquisire la Swiss, nata dalla recente fusione delle svizzere Swissair e Crossair. Le illusioni durano da mesi e si sono infittite negli ultimi giorni, quando parecchi giornali in Germania e in Svizzera hanno riferito particolari precisi sui tempi (stretti) dell'acquisizione, sostenendo che il destino di Swiss verrà deciso già dal cda della compagnia elvetica convocato per l'8 agosto. Ieri sono giunti due dinieghi, allorché il vicepresidente di Lufthansa per il marketing e le vendite, Thierry Antinori, ha detto al quotidiano NZZ am Sonntag: «Non abbiamo fatto un'offerta a Swiss».

Il presidente Juergen Weber ha aggiunto: «Non abbiamo discusso della questione Swiss nel consiglio di supervisione». Però subito dopo Weber ha ammesso che alcuni funzionari di Swiss hanno appreso che Lufthansa per dei colloqui ha chiesto: «Saremmo stati stupiti se non li avessimo incontrati per avere più informazioni». Insomma si tratta delle consuete risposte che danno tutti i top manager del mondo quando dicono, genericamente, «abbiamo colloqui con tutti» nulla è ancora deciso. Troppo poco per convincere gli organi d'informazione che nulla stia bollendo in pentola.

Lo stesso Antinori ha confermato indirettamente l'interesse per Swiss sottolineando che la quota di Lufthansa nel mercato

svizzero è salita all'11% dal 9% negli ultimi tre anni. Secondo gli analisti, Lufthansa vede la Svizzera come serbatoio di passeggeri per alimentare le sue rotte a lungo raggio dagli hub internazionali di Francoforte e Monaco di Baviera.

Lufthansa è la terza compagnia aerea d'Europa e ha risentito meno delle altre del calo di traffico dovuto alla crisi economica internazionale, al terrorismo, alle vicende belliche e alla Sars. Anzi nei primi sei mesi di quest'anno i suoi passeggeri sono aumentati a 26 milioni e 600 mila (più 2,6 per cento sullo stesso periodo del 2002). Tuttavia il coefficiente di riempimento degli aerei è diminuito del 1,9% a quota 71,9% (volare sempre pieni corrisponderebbe al 100%) perché nel frattempo

la capacità di offerta della compagnia è cresciuta più del numero dei clienti. Note dolenti da Lufthansa Cargo, che nel semestre ha trasportato meno merci (la riduzione è del 4,4%). Nel suo caso il coefficiente di riempimento si è contratto del 2,4% a quota 64,8%.

Più colpita è la crisi economica e dalla diminuzione dei viaggi per la paura del terrorismo e della Sars. Swiss. La vecchia Swissair, già dovrete soccombere e accettare di farsi salvare da alcune grandi banche fondendosi con la Crossair, adesso è in difficoltà: giunturali si sommano alla necessità di eliminare i doppietti risultanti dalla fusione. Di conseguenza Swiss taglia un quarto delle rotte e un terzo della flotta aerea e del personale.



Swiss nel mirino di Lufthansa

LA PAROLA ALL'AUTORITY

### Schede telefoniche duplicate per il premio di incentivazione

Acquistavano in un negozio una scheda telefonica e ne usavano ignari che i titolari - rivenditori per conto di un gestore di tlc - avrebbero utilizzato i loro dati personali per mettere in circolazione altre carte telefoniche. Con una denuncia all'autorità giudiziaria per trattamento illegittimo di dati personali, il Garante per la privacy - al termine di complessa indagini - ha dato notizia dell'attività illecita. L'accertamento dell'Authority è partito dalla segnalazione di una persona che, dopo aver acquistato una scheda telefonica ricaricabile in uno degli esercizi della società, era venuta a sapere, per un caso fortuito, di essere intestataria di altre 6 utenze attivate dallo stesso esercizio commerciale. Dalle ispezioni effettuate è emerso che nei punti vendita della società erano state attivate circa 800 schede

telefoniche ricaricabili per conto di 200 persone, anch'esse ignare di essere diventate intestatarie di altre schede. I dati personali erano stati usati senza il consenso espresso degli interessati e quindi in maniera illegittima. Perché la duplicazione delle schede? Il Garante potrebbe essere ricercato nel «piano di incentivazione per i rivenditori». Per ogni attivazione effettuata in più, rispetto a un plafond programmato, ai rivenditori sarebbe spettato un «extra-compenso». Nel periodo interessato dalle indagini, l'illecito avrebbe permesso alla società di lucrare «premi» per 40 mila euro. Va ricordato che il reato di trattamento illecito di dati per trarne profitto per sé o per altri viene punito con la reclusione fino a due anni, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

Garante per la protezione dei dati personali





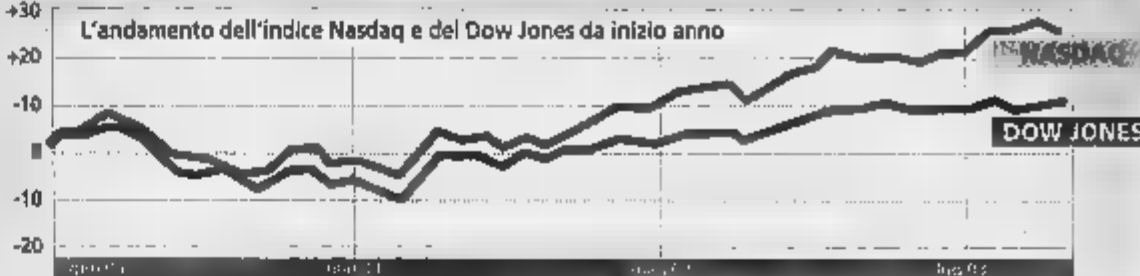


## MERCATI, INFORMATICA E INNOVAZIONE

## CABLE &amp; WIRELESS NEL MONDO



## HI TECH REET



IL CEO ITALIANO DA 100 GIORNI ALLA GUIDA DELLA CABLE ■ WIRELESS

# «Tlc, fatta la pulizia ora gli investitori vogliono certezze»

Caio: in questo mercato che sta diventando maturo i grandi operatori saranno costretti a consolidarsi. L'Umts? E' stato ed è il simbolo della follia finanziaria

## intervista

Francesco Manacorda

**S**i, le telecomunicazioni si usavano dal tunnel, ma una volta fuori dovranno fare i conti con un ambiente radicalmente diverso da quello che hanno lasciato prima che scoppiasse la «bolla» tecnologica. «Quel motore di crescita che è stato un aumento costante e a due cifre della domanda non tornerà più», dice Francesco Caio. Lui, che in Italia ha dato vita alla Omnitel, ha preso e poi abbandonato bruscamente la guida della Olivetti, è filato d'amore e d'accordo. Vittorio Merloni come amministratore delegato del gruppo e infine ha fatto il salto da manager a imprenditore creando la Netscalibur, da poco più di tre mesi ha un nuovo posto di lavoro. Cable & Wireless, il colosso britannico delle telecomunicazioni che più altri ha sofferto della crisi, lo ha chiamato come amministratore delegato il 4 aprile scorso: esattamente due mesi dopo ha annunciato un piano duro, fatto di tagli, azzeramento del dividendo per il 2003, ma soprattutto una radicale ristrutturazione del modo di fare business. Il tutto alla luce di alcuni paradigmi che - spiega - cambiano in modo totale.

Ingegner Caio, il suo nuovo gruppo fa due terzi del fatturato come operatore tradizionale e un terzo offrendo servizi ad altri operatori. Visto da là, che cosa succede oggi nel mondo delle telecomunicazioni?

«Succede che questa sta diventando un'industria matura. Fino a cinque anni fa poteva godere di una crescita strutturale del volume d'affari a due cifre, mentre oggi è entrata in fase di maturità nella quale la crescita nel suo complesso non c'è più. Nel medio termine la prospettiva di aumento del fatturato non può essere diversa dall'aumento del Pil».

Che cosa è cambiato nella domanda?

«Il mercato è ancora fortemente dominato dalla voce, fissa o mobile che sia, e proprio nella voce fissa - il punto di origine di tutte le tlc - trova oggi il segmento più grande in assoluto, ma in declino. Se fino a qualche tempo fa questo declino era stato in qualche modo controllato da una fortissima crescita della voce mobile, adesso anche nel mobile la crescita è ridotta, e andando a guardare la sua naturale maturità: una volta che abbiamo due telefonini o due sim a testa che possiamo fare di più? Invece i settori che crescono, tipicamente i servizi per le imprese attorno al protocollo Internet, aumentano anche molto ma partono da una base limitata».

Quindi l'industria stringe la cinghia...

«Non solo. La nuova situazione fa sì che mentre la variabile competitiva degli Anni 80 e '90 è stata la velocità con cui si costruivano le reti, oggi questa variabile diventa la capacità di servire i clienti. E' un cambio di paradigma epocale nel settore perché oggi di reti ce ne sono in abbondanza, mentre la capacità di portare innovazioni e tecnologie verso il cliente non è scattata. Nelle aziende significa che il marketing comincia a contare molto, non basta più la competenza ingegneristica».

Risparmi e tagli comunque li stanno facendo tutti, no?

«Proprio perché è cambiato il settore ed è scoppiata la bolla finanziaria è cambiato un altro paradigma: per anni una delle variabili fondamentali dell'industria era la capacità di spendere tanto, con tanto investimento in attivo fisso, mentre oggi diventa la capacità di controllo delle risorse finanziarie. La mancanza di crescita lascia molto meno spazio per rimediare a investimenti sbagliati».

Nei singoli mercati nazionali gli incumbent, gli operatori ex monopolisti, continuano ad avere enormi quote di mercato. Hanno davvero interesse a innovare per soddisfare nuovi bisogni della clientela?

«E' vero che dopo vent'anni di regolamentazione il profitto resta a chi controlla il cliente-consumatore, ossia a chi ha il controllo della rete di accesso locale e a chi sta

nella telefonia mobile. E' dato questo, marketing e sono importanti perché i prodotti tradizionali calano e ci sono delle concorrenza tra piattaforme».

Si spieghi meglio.

«Oggi c'è un incentivo delle reti fisse ai clienti che si spostano verso la larga banda non perché questi signori sono diventati dei filantropi e pensano che io e lei con la larga banda lavoriamo meglio per il futuro dell'Europa, ma perché devono trovare in qualche modo un elemento di differenziazione rispetto alla piattaforma mobile, che attira sempre più il mercato della voce. Ma è vero che per alcuni servizi, se non si introduce davvero la concorrenza nel settore - il che significa che gli incumbent devono avere un rapporto con la rete di accesso più controllato e più trasparente - è per il consumatore che in qualche

modo compromessa. E' chiaro che chi il controllo della rete di accesso può restare adagiato senza preoccuparsi delle esigenze del cliente, se non per una protezione minima del fatturato e dei margini legata alla concorrenza di altre piattaforme».

Lei ha da poco compiuto i suoi primi cento giorni alla guida di Cable & Wireless. Che situazione ha trovato e come vuole cambiarla?

«La sfida è quella di cambiamento. Far ritrovare a un'azienda una sua identità e ragioni d'essere che si è persa negli anni in cui si sono inasprite delle chimere. Sono perfettamente convinto che non sarà un'esplosione della domanda a fare il turnaround di Cable & Wireless. Ma questa è un'azienda che oggi fattura circa sei miliardi di euro e che negli ultimi quattro

La missione della C&W è quella di concentrarsi in mestieri che meglio conosce. Puntiamo sulle competenze raggiunte su Internet e sulla capacità di lavorare con i piccoli. Invece abbiamo deciso di lasciare gli Stati Uniti

modo compromessa. E' chiaro che chi il controllo della rete di accesso può restare adagiato senza preoccuparsi delle esigenze del cliente, se non per una protezione minima del fatturato e dei margini legata alla concorrenza di altre piattaforme».

Lei ha da poco compiuto i suoi primi cento giorni alla guida di Cable & Wireless. Che situazione ha trovato e come vuole cambiarla?

«La sfida è quella di cambiamento. Far ritrovare a un'azienda una sua identità e ragioni d'essere che si è persa negli anni in cui si sono inasprite delle chimere. Sono perfettamente convinto che non sarà un'esplosione della domanda a fare il turnaround di Cable & Wireless. Ma questa è un'azienda che oggi fattura circa sei miliardi di euro e che negli ultimi quattro

L'industria deve stringere la cinghia. Per lungo tempo è stato possibile spendere moltissimo. Le risorse sono ora minori. E la mancanza di crescita non consente più correzioni

L'innovazione rischia di restare bloccata perché i capitali si sono presi uno spavento. Adesso basta con le reti. Gli operatori devono saper scoprire il cliente e puntare sui servizi

di piccoli Paesi, come quelli dove operiamo nei Caraibi o in Medio Oriente. Invece abbiamo deciso di uscire dagli Stati Uniti, dove abbiamo giocato il gioco delle infrastrutture, ma siamo rimasti sottodimensionati».

Voi chiudete l'esercizio al 31 marzo. La prima trimestrale del 2003 mostrerà già gli effetti della ristrutturazione?

«No, questo è un piano di trasformazione profonda del gruppo, che deve tornare alle sue radici e ridisegnarsi quante di mercato. Ma per vedere l'effetto sui numeri ci vorranno tempi lunghi».

Torniamo all'industria. Sui mercati finanziari sembra esserci tornata una certa fiducia nella tlc e anche le emissioni obbligazionarie della Telecom non fanno più troppa paura. La finanza adesso ha una visione realistica del settore?

«E' molto difficile da dire visto che ci sono così tante tipologie di attori in questa industria. Siamo al termine di tre anni di difficilissima pulizia e disillusione e quindi c'è un riallineamento delle posizioni, ma gli investitori sono lì, attorno alla piscina e vogliono sentire a che temperatura è l'acqua prima di tuffarsi».

Quindi la visione è realistica o no?

«Sì verso una situazione di maggiore razionalità e concretezza, ma ci vorranno un certo numero di trimestrali che vanno nella stessa direzione prima di poter giungere alla conclusione che c'è un vero miglioramento. Più in generale l'industria delle tlc si sta scrollando di dosso quegli elementi di specificità che un po' illudendosi si era attribuita in gran parte da sola negli anni della bolla, e anche sul mercato finanziario torna ad essere valutata in linea con il business in generale. Adesso, anche per le telecomunicazioni, contano i numeri e i fatti, non i progetti allusori e le idee».

Questo significa anche che l'innovazione rischia di restare bloccata...

«Senza dubbio. Lo spavento che i capitali si sono presi nei confronti dell'innovazione impiegherà un certo tempo a sparire. E non è un caso che a riaprire il mercato siano state le aziende più solide. Le valutazioni degli incumbent sono quelle con cui il mercato si trova oggi più a suo agio. Poi però arriverà un ribilanciamento per tutti».

L'Umts, la telefonia mobile di terza generazione decollerà o no?

«L'Umts è stato e rimane il simbolo della follia della bolla. I numeri spesi per la frequenza, specie in Gran Bretagna e Germania - lo dico da due anni - non trovano riscontro nella possibilità di ritorni finanziari. Le reti Umts non esserci e serviranno perché in Europa c'è una domanda che continua a crescere, così l'Umts darà un'ulteriore accelerata alla migrazione della voce dal fisso al mobile perché mettendo a disposizione più capacità farà calare i prezzi del mobile. Ma siamo ancora ben lontani dalla diffusione di massa delle videotelefonate. Anche questo è un segmento come gli altri, dove bisogna allineare domanda, fatturato e investimenti. Non si possono fare investimenti da miliardi di euro per un servizio che per il momento è di nicchia e per il quale non ci sono nemmeno i terminali pronti».

In un'industria matura si va verso un consolidamento come logica prevede o le barriere nazionali resteranno alte?

«Io sono molto vicino storicamente a un esempio dove le barriere nazionali non hanno funzionato e dove oggi c'è un gestore come Vodafone che ha superato queste barriere. Si va di sicuro verso il consolidamento, proprio perché ora le tlc non sono diverse da altri settori».

Si fonderanno anche i grandi operatori nazionali?

«Probabilmente. E' ancora presto per parlarne, ma se una guarda agli Usa vede che la grande At&T che si è tenuta la telefonia a lunga distanza di fatto è diventata una piccolissima At&T. Quelli che hanno mantenuto l'accesso locale invece si sono lentamente aggregati e sono trasformati in giganti come Verizon. La natura delle reti suggerisce che ci sono dei vantaggi ad andare verso queste aggregazioni. Magari gli incumbent con la propria rete fissa resteranno locali e magari i fornitori di accesso a Internet - vedi Tiscali che è già europea - si aggregano su base transnazionale».

IL DIFFERENZIALE ■ CRESCITA TRA EUROPA ■ USA E' SPIEGATO INTERAMENTE ■ SVILUPPI DEMOGRAFICI, NASCITE INCLUSE

## Quella «vecchia tecnologia» che fa crescere

Alexander Weber

**F**ACCIO e rifaccio i conti della new economy e di tutto il resto e ancora non capisco. Nella prima metà degli Anni Novanta negli Stati Uniti si sviluppava la percezione di una svolta tecnologica che attraverso una certa dose di propaganda crea l'illusione di una vera rivoluzione industriale. L'era dell'informazione crea prospettive di un futuro immateriale e sapiente che avrebbe estratto valore dal valore processo circolare e senza fine. Mentre nelle vele di questa strana leggenda soffiava il vento potente della California, un saggio economista come Robert Solow osservava che l'atteso incremento di produttività non risultava da nessun serio dato statistico dell'economia americana. Non del tutto vero. Il solo fatto che si fossero create delle attese di miglioramento dell'economia e della profitabilità delle imprese ha spinto le aziende

americane più dinamiche ad attrarre il personale migliore. Grazie alla flessibilità dell'economia, ciò ha prodotto una distribuzione migliore delle risorse di capitale e di lavoro nell'economia, con ciò portando effettivamente a un livello migliore della produttività americana.

Nella seconda metà degli Anni Novanta, però, l'economia americana ha cominciato a crescere a ritmi così formidabili da dimostrare anche ai meno creduli che un effettivo salto tecnologico doveva davvero avvenire. Nello stesso periodo la vecchia Europa ha invece rallentato il proprio ritmo di crescita. Come già avvenuto negli Anni Settanta, quando i tassi di crescita del pil europeo erano passati dal 4,5% medio annuo al 2-2,5%, anche alla fine degli Anni Novanta si è avuta la discesa di un nuovo scalino da parte degli europei. Nei maggiori paesi la crescita si è infatti abbassata dal 2% medio a molto vicino allo zero.

Le conclusioni di policy sono parse a tutti ovvie: gli Stati Uniti dispongono di un modello sociale dinamico e meritocratico, flessibile e individualista, che consente di ottenere performance medie migliori del modello sociale europeo. Non solo, più il mondo entra in una fase di repentini cambiamenti, di tecnologia e di apertura globale dei confini, e più le differenze strutturali tra America ed Europa diventano appariscenti.

Siamo tutti d'accordo fin qui, vero?

Non siamo affatto tutti d'accordo perché, ha espi-

mente spiegato il recente la stessa Banca centrale europea, la differenza di crescita delle economie americana ed europea è interamente spiegabile attraverso il solo diverso sviluppo demografico. Maggiore la popolazione americana (grazie a un più alto tasso di natalità e a una maggiore immigrazione) e maggiore in ugual misura la crescita dell'economia americana. Se di «tecnologia» vogliamo parlare, ebbene, il segreto è nascosto in un'antica tecnologia, tutt'altro che priva di fascino ma certo non nuova, anzi molto molto vecchia, con cui gli esseri umani tendono a riprodursi e fare figli.

La crescita economica americana negli Anni Novanta è stata del 50% superiore a quella europea, così pure l'avvenuto allo sviluppo demografico. Se quest'anno gli Usa cresceranno al 2% e l'Europa all'1%, sarà rispettato il fatto che proprio il punto di crescita americana in più sarà legato dal differenziale demografico. Anzi, in effetti, la produttività individuale europea è stata un poco superiore a quella americana.

Dunque? Viva il modello sociale europeo? Viva i sindacati e la rigidità salariale? Santo cielo... Non è così. Il sistema economico europeo non è in bancarotta, ma lo sarà. Proprio le tendenze demografiche (quelle che ai più

intelligenti suggeriscono l'urgenza di riformare le pensioni) indicano un peggioramento tale delle prospettive economiche da configurare un grave declino. Con una popolazione totale che nel 2030 sarà più o meno pari a quella di oggi, la quota di persone in età di lavoro e il numero di giovani e di anziani europei attivi porterà la forza lavoro europea a scendere di ben il 15% rispetto a oggi. Solo questo fatto comporta una perdita secca di mezzo punto di pil all'anno nei prossimi 30 anni. Non quindi una crescita dell'economia europea, ma nemmeno una sua stazionarietà, bensì un suo costante declino. Ma chi vorrà?

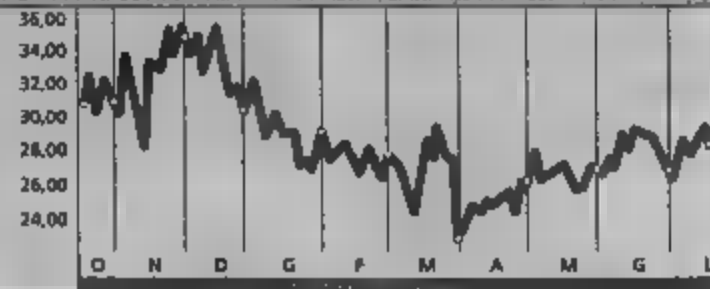
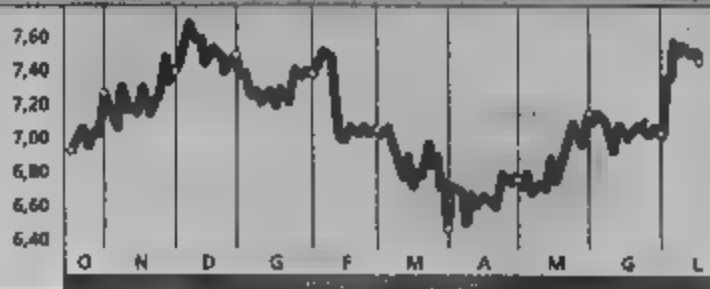
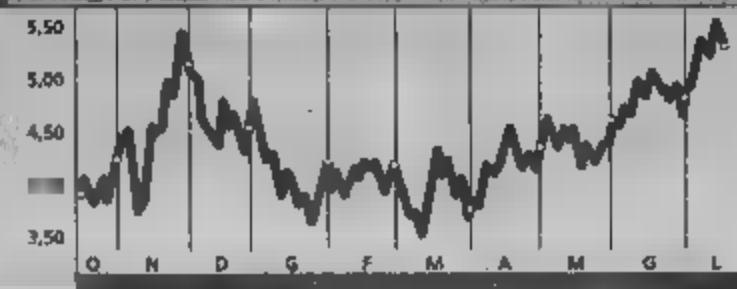
Quindi il giudizio politico-morale sul modello europeo deve essere messo da parte. Bisogna ragionare seriamente sulle cifre, senza retorica.

Quindi il giudizio politico-morale sul modello europeo deve essere messo da parte. Bisogna ragionare seriamente sulle cifre, senza retorica.



## FARMACISTE

Dopo i problemi tra gennaio e aprile (guerra più pestilenza) il sistema del lusso ha recuperato posizioni sul listino. Gli operatori hanno privilegiato le griffe più care e trascurato i prodotti offerti nei grandi magazzini, colpiti dalla crisi dei consumi. Oggi la scommessa è il ritorno dei compratori asiatici.



LO DICONO I GESTORI. PAURA PER LA BOLLA DEI BOND

# Con le azioni si rischia di meno

## Servizi, assicurativi e banche nel mix prudente

Simona Cornaggia

Ma la crisi è davvero alle spalle? Alan Greenspan, nelle audizioni della passata settimana, ha cercato di convincere i mercati che l'economia ha ormai imboccato il canale giusto per la ripresa. Il messaggio non è servito, almeno per ora, a ridare fiato al mercato. Un fenomeno comprensibile visto che, dal 9 aprile (data della caduta di Baghdad) a oggi i principali indici si sono, chi più chi meno, apprezzati: gli americani Nasdaq e S&P500, per esempio, hanno segnato progressi, rispettivamente, del 28,8% e del 14,8%, in Italia il Mibtel ha registrato un rialzo del 18,27%, il tedesco Dax ha guadagnato il 23,9%; sul versante asiatico, invece, il Nikkei ha realizzato un incremento del 20,8%.

La conseguenza principale delle audizioni del presidente della Federal Reserve è stata, al contrario, quella di innervosire i mercati delle obbligazioni: se l'economia riparte - questo è stato recepito - i primi a risentirne saranno gli effetti drammatici per i mercati del reddito fisso. «Non prenderei rischi», dice Mario Spreafico di BankNord - sui mercati obbligazionari. Comunque, preferirei i tassi variabili, anche con emittenti corporate investment grade.

«Allora», affronta quest'estate all'insegna dell'incertezza? «In piena stagione della trimestrali Usa - risponde Gianluca Verdelli di Bnp Paribas - la sfera di cristallo dovrebbe essere ancora più lucida. Innanzitutto, dividerei il rally in due componenti, una più tecnica e l'altra più imponderabile, emotiva, psicologica. La corsa dei bond potrebbe forse essersi esaurita, al contrario le azioni potrebbero avere ancora benzina per proseguire la salita, anche se mancano le conferme sul fronte bilanci. C'è voglia di ritornare a Borsa, ma solo perché i rendimenti delle obbligazioni non bastano più».

«Anchio» - aggiunge Carlo Gentili di Nextam - penso che il mercato sia sottovalutato, ma i tassi destinati a rimanere così a lungo. Anzi, penso che il ciclo dei saggi sia prossimo a un'inversione. I mercati, quindi, moderata mente attratti a un'esposizione azionaria è raccomandabile, ma senza. Anche se, in termini relativi, detenere azioni oggi è meno rischioso che possedere altri tipi di investimenti. Azioni, quindi, ma con moderazione perché - sottolinea Emilio Franco, del team ricerca azionario di Sanpaolo -

Imi - ci sono buone opportunità. Noi privilegiamo industriali, materiali ed healthcare. «In Europa», dice Philip Di Naro di Bnp - riteniamo interessanti il settore dei consumi ciclici e quello dei titoli industriali. Questi comparti presentano, in molti casi, valutazioni ancora appetibili. Per i consumi ciclici giudichiamo una buona opportunità la francese Pinault Printemps e per quello dei titoli industriali la spagnola Gamesa. «In un momento di transizione», quello attuale - è l'opinione di Massimo Fortuzzi di Antonveneta - riteniamo opportuno sovrappesare alcuni settori a più forte componente ciclica, tecnologia, tools, machinery, media e, in Europa, parte dell'industria finanziaria, limitatamente alle società con una certa esposizione ai mercati azionari. A questi unirei il biotech.

Quali titoli preferire? «Direi che i più interessanti, in ambito statunitense, sono Cisco, Intel, Adobe, General Electric, Viacom, Clear Channel e Amgen. In Europa privilegiamo Allianz, Axa e Ing; in Giappone, Canon e Matsushita Electric. Più in generale, però, l'allocazione settoriale dovrebbe essere condotta mantenendo un minimo di flessibilità. Come già detto, non ci aspettiamo una ripresa particolarmente forte. Sostanza, non è ancora il momento di essere troppo avidi».

E in Italia? Così risponde Davide Cataldo di Pioneer: «Tra i bancari, Intesa e Unicredit, tra gli assicurativi Allianz, tra le tlc e nei servizi Autogrill. Una buona opportunità, infine, è Mediaset. Aggiungo Giulio Baresani Varini di Euroconsult: «A me piace Eni, mentre tra i bancari preferisco Unicredit e Sanpaolo-Imi. Non trascurerei poi Tim. Tra gli assicurativi, infine, segnalo Fondiaria-Sai e Generali».

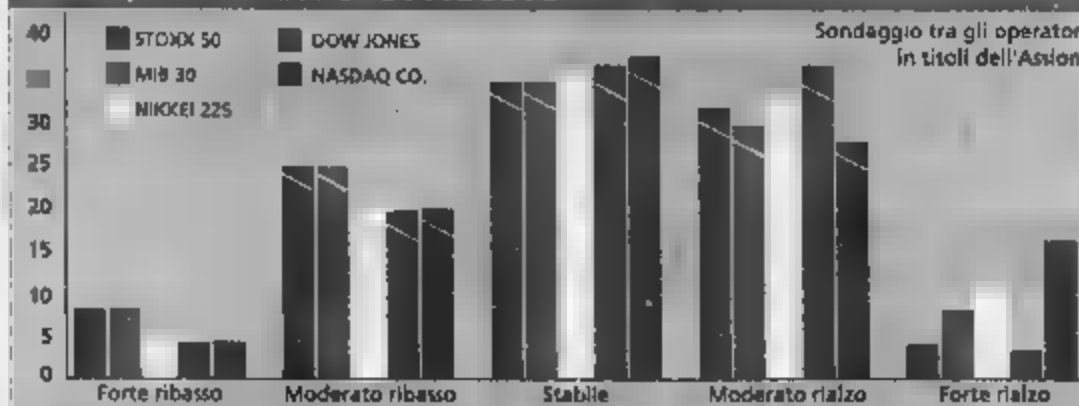
La vera sorpresa, però, è che ormai i gestori che amministrano i patrimoni degli italiani guardano occhi sempre più distaccati a Piazza Affari, finalino di coda delle scelte di asset allocation. «L'Italia è mercato più pericoloso rispetto al resto d'Europa», commenta Gentili - perché ci sono soprattutto aziende di Stato e società familiari che restano chiuse su se stesse. «A un certo punto dovrà scegliere: o andare verso Euronext o verso Deutsche Börse: sentenza Massimo Morchio di Ras. «La Borsa italiana mi sembra in mano a persone che continuano a fare il bello e il cattivo tempo», chiude Gianluca Verdelli. [Borsa&finanza]

## PAROLA DI ANALISTA

## «L'Europa può salire del 15%»

È possibile un arretramento nel corso dell'estate, ma il trend, in Europa, sembra ben definito: anche se parte del rialzo c'è già stato, vi è spazio per una crescita ulteriore del 10-15%. Abrahamson, responsabile della sull'Europa di Bca, una delle maggiori organizzazioni di analisti indipendenti. «Le banche sono andate molto bene», spiega - e potranno fare ancora meglio, spinte da margini assicurati dalla ripidità della curva dei tassi: possono prendere a prestito a tassi molto bassi e dare a prestito o comperare titoli del debito a tassi più alti. Ma, in generale, l'azionario europeo è il più attraente: il dividendo medio è del 3,2%, quasi come i tassi a 10 anni. E il multiplo sugli utili a 12 mesi è ancora inferiore rispetto ai titoli del debito, visto che il rapporto prezzo/utili per l'area euro è di circa 15. «Certo, le azioni sono cresciute velocemente - aggiunge - e ci potrebbe essere una correzione, ma il trend sostanziale è rialzista. Le condizioni di liquidità sono molto positive per le azioni, con l'enorme ammontare di contante che negli ultimi due anni e mezzo è stato travasato dalle azioni ai fondi di liquidità e ai depositi bancari, che ora rendono meno dell'inflazione. I profitti, poi, stanno migliorando, le valutazioni sono attraenti, soprattutto in Europa, e il confronto con i rendimenti dei titoli del debito è favorevole. «Molti stanno aspettando - conclude l'analista - una forte correzione per rientrare nell'azionario, ma potrebbero essere delusi: dopo i mercati Orso del 1974, del 1982 e del 1990, infatti, l'azionario iniziò a salire senza correzioni profonde». [s.c.]

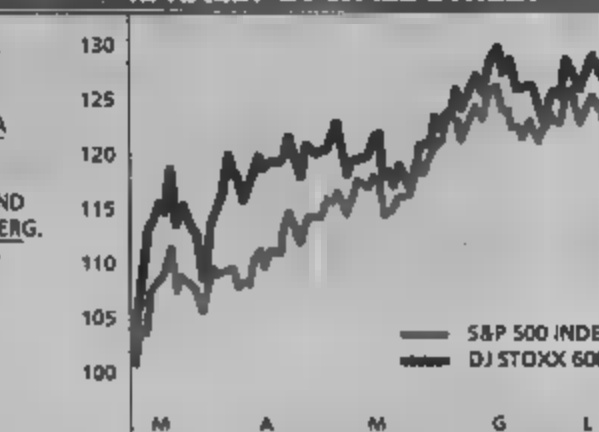
## BORSE, L'OROSCOPO DI AGOSTO



## IL PORTAFOGLIO DI J. BAER



## IL RALLY DI WALL STREET



DA DIOR A BURBERRY I MARCHI DEL LUSSO APPROFITTANO DEL RITORNO DELLA DOMANDA

# Il Toro preferisce le griffe che costano di più

## La ripresa non premia le linee vendute in megastore e grandi magazzini

Luca Testoni

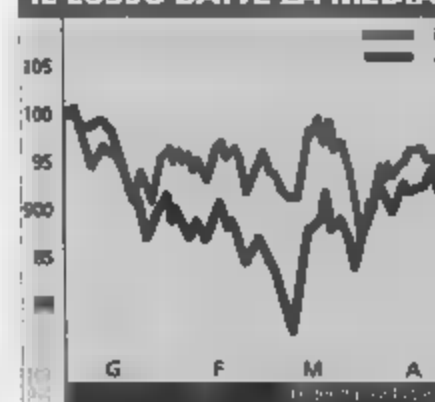
Il tessile-abbigliamento è, più in generale, le spese per la persona (dalla pelletteria all'orologeria) è forse il terreno più efficace per capire il cambiamento degli umori dei consumatori. I primi risultati? Vanno bene, con qualche eccezione, le griffe più esclusive. Soffrite, in Europa, il consumo di massa.

I risultati diffusi in settimana da Dior (vendite semestrali in progresso del 10% nell'abbigliamento) e da Ppr (frenata trimestrale del 9,7%, sotto le aspettative) confermano: c'è una parte della moda, quella al top, che comincia a beneficiare della positiva inversione di trend registrata dai consumi tra maggio e giugno. E che spinge il mercato a scommettere sul secondo semestre 2003. Tanto che, per marchi come Dior, Lvmh, Bulgari e Burberry, il timore degli analisti converge soprattutto su possibili prese di beneficio dopo i rally degli ultimi due mesi. Visto che, c'è una parte del settore, quella più cheap, in cui il salto di qualità (e quantità)

nelle spese non è così accentuato. Da qui, il calo di vendite accusato dal colosso francese Printemps che segue i risultati al di sotto delle stime diffuse nei giorni scorsi da altre due catene del lusso a buon mercato: Hennes e Mauriz e Marks & Spencer.

Certo, non si può generalizzare. Tra i titoli manifatturieri che hanno reagito meglio alla crisi spicca il di Mariella Burani, che dovrebbe chiudere il 2003 con ricavi a quota 370 milioni di € e un margine di 43-44 milioni. Rispetto al 2002, un ottimo performance visto che le vendite dell'azienda aumenteranno del 38% (8% per la crescita dell'attività di gruppo in termini omogenei, la quota restante grazie alle acquisizioni), il margine segnerà un progresso del 36% circa. Altre aziende non sono state così abili o fortunate. La Csp, piccola-grande multinazionale di calzature e collant, patisce la lunga crisi del settore (anche nel primo trimestre le vendite sono scese del 10%) confidando, nella moda della minigonna che potrebbe rilanciare il prodotto.

## IL LUSSO BATTE LA MEDIA



Tornando al top luxury, Dior - società che ha in cassaforte il 42,5% del settore - uno del settore, Lvmh - ha comunicato ieri che le vendite della propria divisione moda sono cresciute del 10% a milioni di euro nella prima metà dell'anno (+20% al netto degli effetti valutari). Un progresso infuocato alle aspettative, tanto che il titolo

ha lasciato sul terreno il 3,1% a Parigi. «Ma il gruppo sta mantenendo le proprie previsioni di crescita», si legge in una nota emessa ieri da Bnp Paribas. Dior, controllata dal signore della moda Bernard Arnault (che ha in mano anche il 61% dei diritti di voto di Lvmh), punta a raggiungere il miliardo di euro di vendite nel 2007...

Avvertono gli analisti della banca, sia Dior sia Lvmh hanno di recente messo a segno un notevole rally, e possono verificarsi prese di beneficio. A meno di sorprese. Intanto sono attesi i dati sulle vendite di altri big del settore. Primi fra tutti, quelli di Lvmh. Cui seguiranno Tod's e Bulgari. Quest'ultimo potrebbe rappresentare la cartina di tornasole per la gioielleria e gli orologi: l'ad del gruppo romano, Francesco Trapani (assieme al numero uno di Gucci, Domenico De Sole), si è lasciato andare a pronostici a dir poco ottimisti sulla seconda parte dell'anno, confortando la scommessa di un mercato che spinto il titolo a guadagnare circa il 60% dai minimi di due giorni fa, la doccia fredda: Morgan Stanley ha abbassato il giudizio su Bulgari a underweight (promosso Richemont proprio alla luce del suo portafoglio orologi e gioielli, due segmenti nella fascia più alta del lusso che ha spiegato Ms - potrebbero risultare tra i più sensibili all'eventuale ripresa). [Borsa&finanza]

ORACLE E IBM RILANCIANO IT E FARMACEUTICA: IL PREZZO E' BUONO

# India, il listino hi tech abita qui

Lorenzo Dilella

«Il mondo sarebbe in recessione se non ci fossero India e Cina. In più, l'India ha un bassissimo tasso di debiti non-performing, con una conseguente grande capacità di crescita finanziabile. Infine, il tasso di indebitamento rispetto ai depositi si ferma al 9,8%, rispetto per esempio al 64,5% della Corea e al 160% degli Usa». Parla così Jon Thorn, responsabile dell'India Capital Fund, dei maggiori esperti finanziari dei mercati asiatici. L'India, in particolare, è tornata di prepotenza al centro i riflettori in queste settimane per l'accelerazione degli investimenti di Oracle, Microsoft, IBM e Eds di uomini-risorse tecnologiche (per un valore stimato di 10 miliardi di dollari).

Una conferma delle straordinarie prospettive dell'hi tech (e della farmaceutica) nel subcontinente indiano che contrastano con la dipendenza dell'

economia del paese dai capricci delle piogge monsoniche (è la siccità ad aver costretto il paese a una crescita limitata al 4,3% nel 2002). Ma resta il fatto che l'India registra uno dei migliori tassi di crescita annua in una sorta di limbo politico: non arrivano riforme, e New Delhi sembra fare tutto che non si deve.

«Eppure», spiega Thorn, «Hong Kong - le stanno cambiando in questi più che nell'intera storia del paese - il suo fondo - aperto, un capitale da 15 milioni di dollari - nato nel '94 per cercare piccole società indiane, lo scorso ha messo a segno performance del 26%. Le prospettive restano favorevoli, per più motivi. Ci sono ragioni demografiche, il che significa che in India c'è un numero maggiore di giovani in grado di contribuire al Pil, anche grazie a un'economia - un alto grado di liberalizzazione.

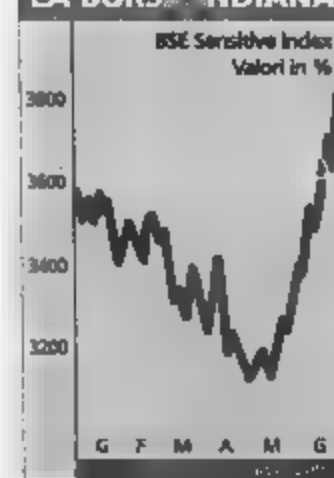
Inoltre, c'è una questione di valutazioni azionarie, ancora

più basse rispetto ai valori precedenti la crisi asiatica. Il che significa che ci sono ancora margini di recupero ormai azzerati in altre economie dell'area. Infine, c'è da considerare che le prospettive di crescita in India sono molto buone. Ci si può attendere anche un progresso del 20% dei profitti, cosa improbabile nei paesi occidentali.

Ma su quali settori vale la pena di puntare? «Farmaceutici, sui quali siamo esposti per circa il 24%, consumi domestici, cemento e banche. Queste ultime sono tra le più buone nel mondo, e sono pronte a finanziare la crescita e i consumi degli indiani».

Il vero problema, in questi casi, resta la difficoltà per un risparmiatore ad avvicinarsi, con una piccola quota a un mercato nuovo e così diverso. La via più facile, naturalmente, è quella indiretta, attraverso i fondi azionari Paesi Emergenti (che però nel proprio portafoglio accordano un peso marginale alla Piazza

## LA BORSA INDIANA



Bombay) o per mezzo delle Sica specializzate sul listino indiano (Ing Invest India X, Pictet Funds, Indival P, Jpmf India A, Jf India, Dws India). Un'alternativa è andare alla ricerca degli Etf (Exchange Traded Funds). Ovviamente, guardando al listino di New York, dove è possibile trattare l'India Fund (ticker: Ifo), l'India Growth Fund (Igf), il Jardine Fleming India Fund (Jfi) e l'M.S. India Investment Fund (Iif). [Borsa&finanza]

E' QUI CHE SI SCOMMETTE SUL BOOM DELLA CINA

# Hong Kong, porta degli affari d'Oriente

Cheo Cordina

Dopo la Sars, la prima vera crisi politica con la madrepatria cinese, Hong Kong non sembra trovare pace. Dopo la crescita del 2,3% nel 2002, il governo di Hong Kong ha dovuto rivedere il bilancio delle previsioni di crescita del Pil, dal 7,5% stimato all'1,5%, mentre la disoccupazione è cresciuta dal 7,2 all'8%. Da anni Hong Kong deve affrontare una profonda crisi di identità conseguente all'annessione alla Cina, che si accompagna al pesante contesto occupazionale e a una cronica deflazione, legata alla crisi dell'immobiliare. L'indice composto dei prezzi al consumo, formato per il 90% dal mattone, scende da 4 anni a tassi tra l'1 e il 3%: solo nei primi mesi di quest'anno è diminuito del 2%. La bolla speculativa degli Anni 90, che aveva spinto i prezzi degli immobili a corsi altissimi, si sta ora sgombrando a ritmi del 12-13% l'anno. Nell'ultimo lustro i prezzi delle azioni sono scesi del 62%.

Segnali incoraggianti giungono dall'andamento delle bilancie com-

Il crollo dei prezzi delle case ha portato alla deflazione. Ma l'export cresce ancora e dalla Borsa arrivano garanzie di serietà

merciale. L'export di merci è cresciuto del 14,9% e quello di servizi dell'11%, le importazioni sono aumentate del 13,8%. La piazza di Hong Kong resta il tramite ideale dei capitali stranieri che intendono scommettere sulla crescita della Cina. E qui, infatti, che sono quotate le principali società cinesi: manifatturieri orientati all'export come Texwinca e fornitori di servizi come Cosco Pacific continuano da anni a macinare nuovi massimi. Il gruppo Legend, primo produttore di computer cinese, realizza il 97%

del fatturato in casa propria. Le due principali compagnie di telefonia mobile per la Cina, China Mobile e China Unicom, hanno sofferto molto negli ultimi anni e le quotazioni depressed, affiancate a multipli interessanti (p/e previsto per il 2004: 11), potrebbero offrire buone opportunità di investimento, anche se dalla elevata volatilità.

Opposta la situazione delle due utility leader rispettivamente nell'estrazione di petrolio e nella produzione di energia: PetroChina e Huaren Power. La prima (+50% dai minimi di novembre) grazie a un rendimento del 6% e alla buona redditività rappresenta un interessante titolo value. La seconda (+90% dai minimi di ottobre) gode di un ottimo consenso, conseguente alla forte espansione dei ricavi e dei profitti. Infine, il farmaceutico, settore che si è rafforzato con i fondi stanziati per combattere la Sars. E uno dei comparti più interessanti in quest'area è in ottica di investimento di medio lungo periodo: il gruppo Legend, primo produttore di computer cinese, realizza il 97%

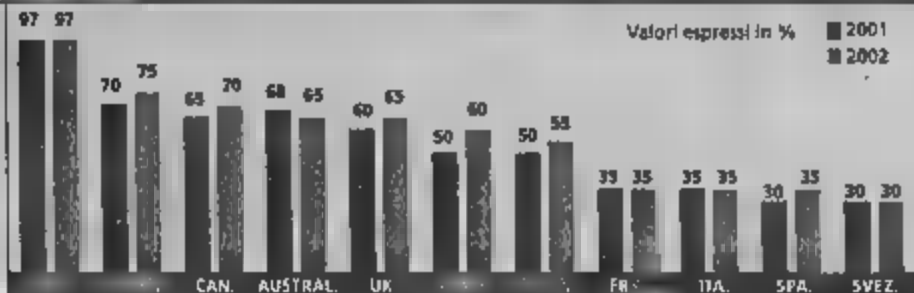


ISPARMIO GESTITO

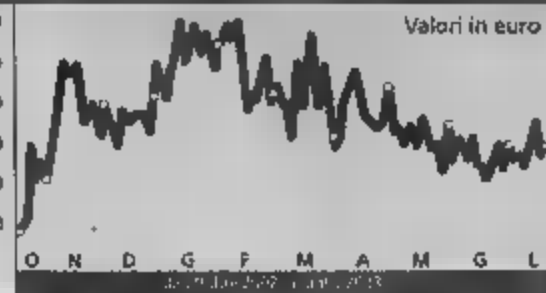
CONFRONTO

La prima tabella mostra la quasi totalità dei risparmiatori Usa concentra gli acquisti sui prodotti migliori. Sistemi meno efficienti (come Italia o Francia) hanno risultati ben peggiori. I due grafici successivi illustrano l'andamento di due immobiliari più sul mercato.

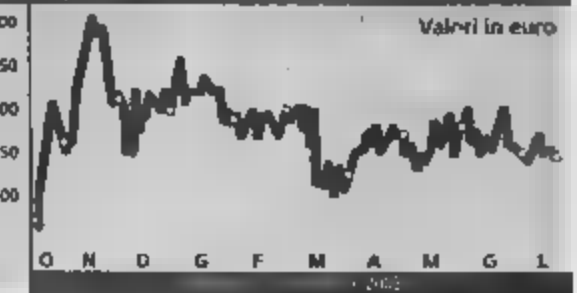
PREMIANO MIGLIORI



L'IMMOBILIARE DI BNL...



... E DI UNICREDITO



GLI INCREDIBILI RISULTATI DELLA RICERCA DI UNA SOCIETÀ D'ANALISI INGLESE

# Fondi, puniti i migliori

## A loro solo il 35% dei risparmi italiani

Anna Messia

A prima vista è un mistero: gli italiani non scelgono i fondi migliori. A dirlo è una ricerca svolta da una società d'analisi inglese, Cerulli Associates, che ha analizzato i dati del mercato dei fondi comuni italiani dal 2001 al 2002. Il 97% della raccolta dei fondi comuni si è concentrata sui prodotti più brillanti, in particolare nel primo 30% per performance, in Italia questa soglia scende al 35% per entrambi gli anni considerati. La maggior parte della raccolta, il 65%, si concentra in fondi di media e addirittura bassa qualità.

Come mai il cliente italiano si accontenta di fondi scadenti? Il fenomeno non ha paragone nemmeno in Europa. In Svizzera e Germania, ad esempio, si sta verificando una significativa concentrazione verso i prodotti più affidabili. «La ragione è - osserva Matteo Boschi, amministratore delegato di Credit Suisse Asset Management - che da diversi anni le principali banche svizzere, Credit Suisse in testa, hanno aperto la porta a prodotti di terzi che hanno migliorato l'offerta. Anche in Italia il nostro gruppo ha fatto questa scelta che all'inizio ci ha reso la vita difficile, ma poi si è rivelata vincente. In genere, però, l'Italia resta ancora un paese nel quale i grandi gruppi bancari che dominano la scena hanno scelto di farsi i prodotti in casa e di vendere solo quelli. «Nel modello italiano - sostiene Alberto Poà, amministratore delegato di Anima sgr - la distribuzione è dominata dai grandi istituti. Il 52% del mercato è in mano a tre società di gestione, appartenenti ai tre maggiori gruppi bancari italiani. In pratica oggi è il prodot-

RISULTATI DELUDENTI?

### La colpa è anche dei risparmiatori

«Le ragioni alla base della cattiva distribuzione dei prodotti non sono esclusivamente da ricercare nel fatto che in Italia le banche dominano la scena, sono anche i risparmiatori a fare la loro parte». Il monito arriva da Maurizio Murgia, preside e professore di finanza della Facoltà di Economia dell'Università di Bolzano, che ha tentato di scovare i motivi che portano gli italiani ad accontentarsi di fondi scadenti. «Il sistema bancocentrico - spiega - è determinante. Ma non è tutto. Per rendersene conto basta che anche in Svizzera o in Germania gli istituti bancari sono i protagonisti della distribuzione ma, come abbiamo visto dai numeri, il sistema funziona meglio e soprattutto sta migliorando. All'origine del fenomeno, quindi, ci sono più fattori: dal profilo dell'investitore medio alla cultura finanziaria. Da trascurare il fatto che il risparmiatore italiano in genere è abbastanza avanti con l'età, soprattutto se paragonato ai sottoscrittori americani. «E la propensione all'informazione finanziaria è molto più alta nei risparmiatori giovani». Ma le cose stanno cambiando: «I risparmiatori, dopo le perdite degli anni scorsi, si stanno svegliando e non si accontentano più di sentirsi dire che il loro fondo ha fatto meglio del benchmark».

to che fa la distribuzione. Rincarare la dose Fausto Artoni, gestore di Azimut: «È sorprendente. Spesso facciamo il confronto tra un nostro portafoglio medio bilanciato e la media della concorrenza. Il risultato è che i nostri asset regolarmente battono il mercato di diversi punti l'anno e ci chiediamo perché la gente non se ne accorga». Certo, l'industria italiana di risparmio gestito è ancora giovane: è del '98 la legge Draghi che ha permesso alle sgr di operare con una regolamentazione definitiva. E la crescita è stata esplosiva: l'Italia è diventata rapidamente il terzo mercato mondiale dei fondi d'investimento e i suoi clienti sono passati in pochi anni da qualche centinaio di migliaia a oltre 8 milioni e i prodotti da 300 a più di 1000. Normale, quindi, che gli investitori debbano ancora prendere dimestichezza con i

fondi. Ma, secondo Artoni, serve conoscere il gestore: «Il mestiere di fund manager in Italia è ancora giovane, c'è poca storia e i clienti sono poco abituati a informarsi su chi amministra il loro denaro. Si parla spesso di team di gestione e questo equivale a deresponsabilizzare il money manager. Serve invece, come già avviene in America, che il gestore venga allo scoperto». In pratica, anche in Italia devono essere premiati i gestori migliori, accantonando chi non è capace di creare ricchezza.

Un altro elemento addotto dai gestori per spiegare le anomalie del sistema Italia è l'eccessiva proliferazione dei prodotti. Nonostante il mercato sia ancora chiuso alla concorrenza, esistono già troppi fondi che hanno l'effetto di confondere le idee al cliente. «Il fenomeno - aggiunge Artoni - è europeo. La continua

DEI FLESSIBILI

Dati al 7/7/03	Società	Da gen. in %	2 anni in %	5 anni in %	Petr. 31/5 in %
<b>I MIGLIORI</b>					
FONDATAIVO	ANIMA	11,93%	-11,26%	12,33%	119,542
STRATEGIC	EUROMOBIL	11,53%	-14,47%	-	69,6
TREND ITALIA	AZIMUT	8,36%	-21,28%	13,58%	215,995
<b>I PEGGIORI</b>					
ALARCO RE	BNP PARIBAS	-4,64%	-21,43%	-	1,277
PARTIALORCAL		-2,87%	-	-	-
LEONARDO FLEX	LEONARDO	-2,64%	-31,89%	-	7,841

I MIGLIORI FONDI AZIONARI ITALIA

Dati al 7/7/03	Società	Da gen. in %	2 anni in %	5 anni in %	Petr. 31/5 in %
<b>I MIGLIORI</b>					
GRIFOGLOBAL	GRIFOGEST	11,63%	-17,95%	0,76%	93,383
EPITA MID CAP IT	EPITAFUND	9,70%	-17,94%	-	29,988
ARTIGIANC AZIT	BNL GEST	8,66%	-6,11%	-2,468	-
<b>I PEGGIORI</b>					
AZPMI ITALIA		-0,53%	-15,48%	-	34,116
ALBORNO RE		2,25%	-31,12%	-	-
FINCO GEST		3,43%	-31,38%	-13,09%	269,927

DEI FLESSIBILI

Dati al 7/7/03	Società	Da gen. in %	2 anni in %	5 anni in %	Petr. 31/5 in %
<b>I MIGLIORI</b>					
AMERICA	ANIMA	17,98%	-8,51%	-	96,611
PUS SUMO VALSD	FINCO GEST	15,24%	-	-	-
PUSA OPPORT. USD	FINCO GEST	13,99%	-8,41%	-21,09%	-
<b>I PEGGIORI</b>					
AMERICA EQUITY	EUROMOBIL	-4,20%	-38,36%	-29,61%	114,36
E ALTO AMER. AZ.	F. ALLEANZA	-1,98%	-36,82%	-	147,683
AZIONI AMERICA	GESTIONO F.	-1,89%	-40,29%	-30,48%	-

di tanti prodotti ha frastornato il risparmiatore: non serve avere un prodotto troppo specifico, se non a far vedere al cliente che, tra tanti prodotti, almeno qualcuno va bene. Secondo Bosco, il sistema Italia non è però da ripensare totalmente perché quello che conta per il cliente finale non è la performance del singolo prodotto, ma l'investimento complessivo. «Consigliare all'investi-

tore - sostiene il numero uno di Csam - di comprare un fondo azionario America otto mesi fa sarebbe stato perfetto. Ma anche il miglior prodotto, offerto in dollari, avrebbe causato delle perdite. È importante, quindi, che i consulenti scelgano la giusta asset allocation. E i clienti italiani spesso sono stati consigliati meglio di quelli americani».

DOPO 3 ANNI, RACCOLTA IN ROSSO PER I MONETARI

# Fuori dalla liquidità

## Borsa, avanti adagio

Federica Pallavicino

L'addio alla liquidità sembra ormai definitivo. A giugno i prodotti monetari, dopo quasi 3 anni di primato incontrastato, hanno registrato una raccolta negativa per 309,4 milioni di €. E la tendenza pare confermata anche nei primi giorni di luglio. I forti rialzi dei listini azionari, insomma, stanno avendo i primi effetti. Il pubblico sta prendendo coscienza del fatto che la stragrande maggioranza degli investimenti in liquidità non basta a contrastare il

La gente vuole osare in prima linea il Pacifico Piacciano i prodotti flessibili. Avoledo (Nextra): il pubblico diffida dei listini

di classificazione decise da Assogestioni, sono diventati prodotti bond. Mentre c'è un graduale spostamento verso gli azionari geografici. In pole position Pacifico ed Europa, ultima l'America».

In controtendenza Intesa, una grande struttura alle prese con un pubblico retail dalla natura più varia. «I nostri clienti continuano a preferire ancora i fondi di liquidità - sostiene Marco Avoledo, direttore marketing di Nextra asset management - e anche giugno il stato particolarmente diverso dagli altri mesi. È vero, c'è stato un minor deflusso dagli azionari che a inizio luglio sono debolmente negativi, ma ai risparmiatori continua a piacere la liquidità e l'obbligazionario a breve termine. Anche le nostre consuete indagini sulle abitudini degli italiani confermano che, a tutt'oggi, c'è ancora una forte cautela dei risparmiatori nei confronti delle azioni. Non c'è fiducia sulle Borse, mentre i bassi tassi di interesse inducono a mantenere la prudenza sulle obbligazioni a lunga scadenza». Quindi, anche se è certo che i fondi di liquidità, con l'inflazione vicina al 2%, sono solo un parcheggio spesso in perdita, il ritorno alle azioni non sarà certo dettato da una fiducia indiscriminata.

La gente vuole osare in prima linea il Pacifico Piacciano i prodotti flessibili. Avoledo (Nextra): il pubblico diffida dei listini

LE SOCIETÀ SI PREPARANO ALLA CARICA DEL MERCATO. PAROLA D'ORDINE: TRASPARENZA

# La pagella di Moody's fa bene al mattone

Arriva il rating per gli immobiliari di Db. Altri seguiranno

Ugo Bertone

Le premesse per il boom, dicono i più ottimisti, ci sono. Da anni, del resto, i «Reits», i fidejussioni americani dei fondi immobiliari, riscuotono un grande successo. Ma in Italia, il mercato dei fondi immobiliari non ha premiato le speranze dei promotori. Colpa di un mercato troppo ristretto, poco liquido e trasparente. Resta, però, il fatto che, a pochi mesi dall'esordio dei nuovi fondi immobiliari, reso possibile dal varo dei regolamenti Consob e di Banca d'Italia, l'attenzione per il mercato c'è chi, come Assogestioni, prevede che il patrimonio possa triplicare (da 3,4 a 10 miliardi di euro) nel medio termine. E c'è chi, come Mario Breglia di Scenari Immobiliari, ipotizza uno sviluppo fino a 20 miliardi di raccolta entro il 2007.

Il mercato, insomma, promette sviluppi rilevanti. E, nell'attesa, le società completano il range dell'offerta. Deutsche Bank Fondimmobiliari, ad esempio, ha aperto la stagione dei rating per venire incontro alle richieste di trasparenza dei risparmiatori italiani. La società, infatti, ha chiesto a Moody's il giudizio sulle sue attività e la società di rating ha risposto con un giudizio di Aa2 assegnato all'intera sgr, mentre i fondi comuni Valore Immobiliare Globale e Piramide Globale hanno ricevuto rispettivamente un voto Aa2 e Aa3.

Ma la società immobiliare del gruppo bancario tedesco non

Fondo	Società di gest.	Obiett. rend.
VAL. IMMOBILIARE GLOB.	DB FONDIMMOBIL.	5% ANN. COMP.
CREDITO IMMOB. UNO	UNICREDIT FONDI	5% ANN. COMP.
SECURIFONDO	BENI STABILI GEST.	4,5% ANN. SEMPL.
PORTFOLIO IMMOB.	BNL FONDI IMMOB.	INF.+3% ANN. COMP.
POLIS	POLIS SGR	5% ANN. COMP.
TRA SVILUPPO IMM.	NEXTRA IM SGR	-
<b>AD ACCUMULAZIONE</b>		
IMIDE GLOBALE	DB FONDIMMOBIL.	5% ANN. COMP.
PORTFOLIO IMM. CRESC.	BNL FONDI IMMOB.	7,5% ANN. COMP.
<b>APPORTO</b>		
ALPHA	FINIT	IND. CL. STP MTS + 0,75%

sembra l'unica interessata alla possibilità di ricevere il giudizio di una società di rating che potrebbe servire a promuovere questi strumenti davanti a investitori esteri, oltre che ad aumentare la fiducia del risparmiatore italiano. «È giusto - sostiene Gerardo Solaro Del Borgo, dg di Deutsche bank fondimmobiliari - che gli investitori sappiano con chi hanno a che fare, potendo anche paragonare le società di gestione e i fondi a livello mondiale. Se un investitore istituzionale americano viene in Italia non conosce il fondo, se il prodotto ha un rating di una società indipendente sa di cosa si parla. Il motivo centrale

di questa decisione è quindi quello attirare capitali esteri per internazionalizzare il mercato dei fondi immobiliari. Del rating, però, beneficeranno anche i risparmiatori retail».

Ma quali sono le altre società che guardano con interesse al rating dei loro fondi? «È un argomento di cui parleremo nei prossimi giorni nel cda, dobbiamo prima risolvere - spiega Giorgio Bianchini Scudellari, presidente di Bipiemme Real Estate - il problema della quotazione del nostro fondo. Investire, atteso per fine mese, poi affronteremo il tema del rating, che mi sembra interessante perché darà al sottoscrittore una valuta-

zione del rischio». Anche secondo Gianni Colombo, direttore generale di Polis Fondi, «nonostante le perplessità che sono state recentemente sollevate nei confronti delle società di rating, questo strumento resta valido: stiamo valutando l'ipotesi di utilizzarlo». Giudizio analogo arriva da Marco Sangiorgio, direttore generale di Finit, che afferma: «Ci stiamo pensando da un po' e stiamo valutando anche la possibilità di chiedere un rating sia sulla gestione sia sul merito di credito. Per Michele Cibrario, Bnl fondi immobiliari sgr: «Il rating serve per i fondi aperti, dove c'è mercato di compravendita. Hanno fatto bene i tedeschi a chiederlo, ma serve per strumenti nei quali la compravendita delle quote è un mercato marginale. Chiederemo il rating per l'operazione di cartolarizzazione per il nostro quarto fondo ad apporto pubblico che partirà in ottobre e che investirà in immobili conferiti dalla Regione Lazio tramite la Asl. In generale, servirà il rating il giorno in cui sarà possibile chiedere il riscatto al valore del net asset».

Pur con qualche diversità di accento, insomma, i pareri coincidono: ben venga il rating se servirà a sfondare l'area di incertezza che circonda i fondi immobiliari, per ora poco liquidi e con una scarsa diversificazione di portafoglio. Problemi, dicono gli ottimisti, che si risolveranno con il boom di domanda prossimo venturo.

## Testa a testa

più  
more

CFI

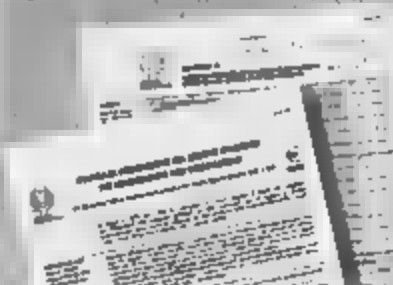
info@cfi.it

064440284



## I GIOVISTI DI LAVORO

## Riparte il bonus assunzioni



Da mercoledì 16 luglio i datori di lavoro possono presentare la richiesta (Modello ICI) per usufruire del credito d'imposta in caso di incremento dell'occupazione (legge 289/2002).

## Chi sono i datori di lavoro?

Sono tali non solo i soggetti che esercitano attività d'impresa e di lavoro autonomo, ma, in generale, tutti i soggetti che in base alla vigente normativa sul lavoro rivestono tale qualifica; pertanto, possono accedere al regime anche i condomini e le persone fisiche che assumono custodi, colf e badanti.

## Chi può usare il Modello

Per il 2003, i vecchi datori di lavoro - cioè coloro che al 7 luglio 2002 già fruivano del credito d'imposta di cui alla legge n. 388/2000 - per gli ulteriori incrementi mensili del numero di occupati rispetto al numero massimo rilevato in quella stessa data del 7 luglio 2002. Per gli anni dal 2004 al 2006, i medesimi soggetti potranno ancora beneficiare del credito d'imposta per

ogni assunzione aggiuntiva rispetto però alla base occupazionale media riferita al periodo 1 agosto 2001-31 luglio 2002.

Per gli anni dal 2003 al 2006, i nuovi datori di lavoro - cioè, coloro che al 7 luglio 2002 non avevano registrato incrementi occupazionali rilevanti - per gli incrementi mensili del numero di occupati rispetto alla base occupazionale media riferita al periodo 1 agosto 2001-31 luglio 2002.

## In che cosa consiste il bonus?

Per il 2003, e per ogni assunzione agevolabile che determini un ulteriore incremento occupazionale rispetto alla misura massima rilevata il 7 luglio, viene concesso un credito d'imposta, per ciascun lavoratore, di 100 euro (150 euro se il lavoratore all'atto dell'assunzione ha più di 45 anni). Un ulteriore contributo di 300 euro mensili è attribuito se l'assunzione è effettuata negli ambiti territoriali di cui al comma 10 dell'art. 7 della legge n. 388 del 2000 (Campania, Sicilia, ecc.).

## Trasmette

La trasmissione del modello avviene soltanto in via telematica ed è effettuata utilizzando la scheda informatica denominata "Creditoccupazione" reso disponibile gratuitamente dall'Agenzia delle Entrate nel sito [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it).

POCHE LE MODIFICHE AL MODELLO. CONSULTARE SEMPRE IL REGOLAMENTO DEL COMUNE DOVE SI PAGA L'IMPOSTA

## Dichiarazione Ici, ecco quando va presentata

Entro il 31 luglio per chi consegna Unico 2003 in banca o alla posta

Alessio Berrardini  
Armando Cravino

Attenzione all'Ici prima di partire per le vacanze. Gli abbagli per i contribuenti non sono terminati con il versamento dell'acconto 2003 scorso giugno; infatti, se il patrimonio immobiliare ha subito delle modifiche nel corso del 2002, scatta anche l'obbligo di presentare la dichiarazione per informare i Comuni di quanto avvenuto. Tale scadenza si comunque variabile a seconda della situazione soggettiva del contribuente, dato che la norma prevede che vada presentata entro il termine entro cui va presentata la dichiarazione dei redditi, e quindi entro:

- il 31 luglio, se si presenta il Modello Unico 2003 in posta o banca;

- il 31 ottobre, se si presenta Unico 2003 per via telematica.

Il Modello che quest'anno i contribuenti devono usare è stato approvato dal ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 15/4/2003 e deve contenere:

- gli immobili acquistati o ceduti nel corso del 2002;

- gli immobili per i quali, durante il 2002, si sono verificate modifiche in base all'aspetto della titolarità del possesso, che sotto quello della struttura o della destinazione dell'immobile, se rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta dovuta e del soggetto obbligato al pagamento.

Quindi, l'obbligo della dichiarazione sorge quando si verifica una delle seguenti circostanze:

- gli immobili sono stati trasferiti o su di essi il stato costituito è estinto un diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi ovvero sono stati oggetto di locazione finanziaria;

- gli immobili hanno perso (oppure acquistato) il diritto all'esenzione o all'esclusione dall'Ici;

- gli immobili hanno cambiato le proprie caratteristiche: terreno agricolo divenuto area fabbricabile, o viceversa; area fabbricabile su cui è stata ultimata la costruzione;

- di un fabbricato, fabbricato la cui rendita catastale deve essere cambiata a seguito di modifiche strutturali; unità immobiliari che hanno smesso di essere adibite ad abitazione principale;

- di un fabbricato, fabbricato la cui rendita catastale deve essere cambiata a seguito di modifiche strutturali; unità immobiliari che hanno smesso di essere adibite ad abitazione principale nel corso del 2002; costruzione che ha perso la caratteristica della ruralità;

- il valore dell'area fabbricabile è variato.

Si precisa, inoltre, che non vanno dichiarati gli immobili per i quali non si sono avute variazioni nel 2002, o che sono comunque esenti o esclusi dall'Ici per l'anno. In particolare, si sono obbligati a presentare la dichiarazione per i fabbricati per i quali l'unica variazione consiste nell'attribuzione o nel cambiamento della rendita catastale.

Sia l'originale che la copia per l'elaborazione meccanografica, che compongono il Modello di dichiarazione, devono essere presentate direttamente al Comune nel cui territorio sono situati gli immobili, il quale è tenuto a rilasciare la ricevuta. Se gli immobili sono ubicati su più comuni devono essere compilate tante dichiarazioni per quanti sono i comuni; invece il singolo immobile è ubicato nel territorio di più comuni, lo si considera interamente situato nel comune su cui insiste prevalentemente la superficie dell'immobile stesso.

La dichiarazione può essere spedita in busta chiusa a mezzo posta mediante raccomandata senza ricevuta di ritorno, indirizzandola all'Ufficio tributi del comune competente, e apponendo sulla busta la dicitura «Dichiarazione Ici 2003»; in tal caso la dichiarazione si considera presentata nel giorno in cui è consegnata all'ufficio postale. La spedizione può essere effettuata anche dall'estero, a mezzo lettera raccomandata o altro equivalente, dalla quale deve risultare con certezza la data di spedizione, in quanto tale data viene considerata data di presentazione. E' bene ricordare che il contribuente si informa

Dichiarazione Ici		SI	NO
1	L'immobile è acquistato o venduto nel 2002		
2	L'immobile è stato acquistato o venduto nel 2003		
3	Sull'immobile è stato costituito (estinto) nel 2002 un diritto reale di: usufrutto, uso, abitazione, superficie		
4	L'immobile è stato, nel 2002, oggetto di stipula di locazione finanziaria		
5	E' modificata nel 2002 la detrazione concessa sull'abitazione principale o sono state modificate le aliquote Ici		
6	L'immobile ha cambiato caratteristiche: ad esempio, il terreno agricolo che diventa fabbricabile o viceversa		
7	L'immobile è diventato abitazione principale (o ha smesso di esserlo) nel corso del 2002		
8	Il fabbricato ha subito come unica variazione l'attribuzione della rendita catastale		
9	L'immobile è stato ereditato nel 2002		
10	L'immobile apparteneva a contribuente deceduto nel 2002		
11	L'immobile apparteneva a contribuente deceduto nel 2002 (obbligo per gli eredi)		
12	L'immobile è stato assegnato, con provvedimento del tribunale, al coniuge separato o divorziato		
13	L'immobile la cui rendita catastale deve essere modificata a seguito di cambiamenti strutturali avvenuti nel 2002 (ad esempio, per lavori di ristrutturazione)		
14	Gli immobili che hanno perso (o acquistato) il diritto all'esenzione o all'esclusione dall'Ici nel 2002		
15	Sull'area fabbricabile è stata ultimata nel 2002 la costruzione di un immobile		

(\*) La dichiarazione Ici non va comunque presentata in riferimento a tutti quegli immobili esenti o esclusi dall'imposta comunale sugli immobili per tutto il 2002, anche se sono stati venduti o su di essi sono stati costituiti diritti di godimento.

## QUANTO COSTA ME

Violazione	Sanzione
Mancata presentazione della dichiarazione	Dal 100% al 200% dell'ammontare dell'imposta dovuta, un minimo di euro 51,00. La sanzione può essere ridotta ad 1/8 del minimo (6 euro) se la presentazione avviene entro 90 giorni
Invio di dichiarazione infedele (contenente errori che incidono sull'ammontare dell'imposta)	Dal 50% al 100% dell'ammontare della maggiore imposta dovuta. La sanzione può essere ridotta al 10% se viene inviata una dichiarazione integrativa entro il termine della successiva dichiarazione Ici o entro un anno dall'omissione
Invio di dichiarazione contenente errori che non incidono sull'ammontare dell'imposta	I d.lgs 472/97 e 32/2001 hanno previsto la punibilità
Mancata comunicazione delle variazioni sugli immobili, nei Comuni in cui è stato eliminato l'obbligo della dichiarazione	Da euro 103,00 a euro 516,00 per ogni unità immobiliare non dichiarata in base a quanto stabilito dal singolo Regolamento comunale
Mancata restituzione del Comune dei questionari inviati, o loro infedele compilazione	Da euro 51,00 a euro 258,00 con però la possibilità di sanare senza sanzioni, entro tre mesi, la violazione commessa

## Il Fisco fa lo sconto

Sanzioni ridotte per chi si pente

Entro il 30 luglio i contribuenti sbadati, che hanno omesso, in tutto o in parte, di versare il primo acconto Ici per il 2003, o che hanno effettuato i medesimi errori nel corso del 2002, possono rimediare usufruendo di uno sconto sulla sanzione prevista. Vale infatti anche in materia di imposta comunale sugli immobili quanto stabilito dai d.lgs. 472/97 in tema di ravvedimento operoso. Tale istituto presuppone che il contribuente che ha commesso una violazione, se ne accorga da solo o provveda spontaneamente a sanarla entro un certo periodo, ottenendo in tal modo una riduzione delle sanzioni (il ravvedimento non è quindi applicabile se la violazione è già stata contestata o se sono in corso accessi, ispezioni o verifiche da parte degli organi competenti). In particolare, la sanzione ordinaria del 30% di ogni importo non versato, può essere ridotta:

- ad 1/8 del minimo, pari quindi al 3,75%, se il versamento viene eseguito entro 30 giorni dalla scadenza. Ecco quindi che coloro che non hanno pagato la prima rata Ici 2003, scaduta il 30 giugno, possono usufruire di questo sconto fino al 30 luglio.

- ad 1/5 del minimo, pari quindi al 6%, se il versamento viene eseguito oltre i 30 giorni dalla scadenza. Il termine previsto per presentare la dichiarazione dell'anno in cui è stata commessa la violazione. Così, ad esempio, i contribuenti che presentano il Modello Unico 2003 in forma cartacea a banche o poste possono sanare gli omessi o parziali versamenti relativi al 2002, acconto a saldo, con la sanzione del 6% fino al 31 luglio 2003.

Il pagamento delle sanzioni ridotte deve essere eseguito contestualmente alla regolarizzazione del pagamento dell'imposta e al versamento degli interessi moratori. Tali interessi decorrono dalla data del mancato pagamento e devono calcolarsi al tasso legale del 3% annuo, con maturazione giorno per giorno. Gli importi vanno arrotondati, per eccesso o difetto, al centesimo più prossimo seguendo la regola ordinaria (se la terza cifra dopo la virgola è minore di 5 per difetto, se la terza cifra dopo la virgola è pari o maggiore di 5 per eccesso). Il versamento avviene tramite il bollettino di pagamento in cui i contribuenti hanno versato la prima rata Ici 2003. La circolare n. 4 del 30 maggio 2002 del ministero dell'Economia e delle Finanze ha specificato che, in caso di ravvedimento, sul bollettino è necessario:

- barrare l'apposita casella «Ravvedimento»;

- indicare, nelle caselle relative agli immobili ai quali si riferisce il pagamento, l'importo corrispondente alla sola imposta non versata;

- indicare nello spazio relativo al versamento complessivo da versare, sulla parte alta del bollettino, il totale dato dall'importo da regolarizzare più la sanzione ridotta più gli interessi passivi dovuti.

Vale comunque sempre la regola per cui il bene che, a seguito dell'ampia autonomia regolamentare concessa ai Comuni in materia Ici, il contribuente si attivi per conoscere se l'immobile abbia o meno subito modifiche o integrazioni alla regola generale. Vale, a titolo d'esempio, il caso di tutti quei Comuni, si pensi ad esempio a Reggio Emilia, Viareggio, Andria ecc., che hanno sottoscritto una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per far versare l'Ici tramite il modello F24, e che permettono quindi la compensazione del credito con eventuali altri debiti tributari o previdenziali. [a. cra.]

dare che deve essere sempre presentata, debitamente firmata, non solo la dichiarazione originale per il Comune, ma anche la copia per l'elaborazione meccanografica.

Da tener presente, che i Comuni, in attuazione dell'art. 59 della legge n. 446/97, possono stabilire, nel proprio Regolamento, la soppressione dell'obbligo di presentare la dichiarazione, e introdurre l'obbligo di semplice comunicazione, entro un termine stabilito dallo stesso Comune. E' opportuno quindi che il contribuente si informi per verificare se sia stata introdotta tale norma regolamentare.

Nel caso di più contitolari, ciascuno di essi è tenuto a dichiarare la quota a lui spettante. Tuttavia, c'è la possibilità che la dichiarazione venga presentata anche da uno solo di essi (dichiarazione congiunta), purché comprensiva di tutti i dati chiesti dei contitolari, i quali dovranno apporre la loro firma o eventualmente la firma di coloro che li rappresentano.

Unica deroga è per le successioni per cause di morte. Infatti, ai

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

Se gli immobili in proprietà sono ubicati sul territorio di più Comuni, devono essere compilate tante dichiarazioni quanti sono i comuni interessati

IN QUESTI ANNI DI PERFORMANCE GIÀ NEGATIVE, GLI INVESTITORI HANNO DOVUTO PAGARE INGENTI SOMME AI MONEY MANAGER

## Gpf troppo care con le doppie commissioni

E' di circa il 3% annuo il costo effettivo totale su una gestione azionaria

Gianluigi de Marchi

Banche e Sim le stanno spingendo da anni con decisione; e i risultati (ampiamente positivi) di vendita per le Gpf-Gestioni patrimoniali sono stati mancati. In effetti le Gpf rappresentano un servizio potenzialmente interessante per molti investitori, perché offrono numerose attrattive. Ricordiamo che si tratta di un servizio di gestione individuale (non personale), e chiariremo fra poco la differenza che si realizza non già, come nelle gestioni tradizionali, acquistando titoli in Borsa, bensì comprando quote di fondi di Sicav. Il sottoscrittore può scegliere tra vari indirizzi (ogni proponente ne offre una certa quantità, in genere si differenziano per grado di rischio, sulla base della diversa presenza di fondi azionari nel benchmark di riferimento), in modo da personalizzare la gestione sulla base delle proprie esigenze e dei propri obiettivi.

Precisiamo subito che la personalizzazione è abbastanza limitata, perché si riferisce soltanto alla scelta dell'indirizzo di gestione: più, in passato, poteva avvenire con le gestioni offerte dalle fiduciarie, la possibilità di dare disposizioni specifiche (ad esempio riducendo il peso operativo a certi paesi predefiniti, o impedendo al gestore di acquistare titoli di un certo settore, e così via). Tale facoltà, infatti, è ormai stata concessa ai clienti con disponibilità elevatissime (un milione di euro e oltre), cui banche

## LE PAROLE DELLA CONSOB

## «Si addebitano spese solo per servizi aggiuntivi»

Considerato che gli intermediari operano al di fuori di un contesto di contenimento dei costi a carico degli investitori (art. 26, comma 1, lett. f del regolamento 11522/98), «si raccomanda a chi presta il servizio di gestione a base individuale di applicare al caso una Gpf che investa in parti di Gpf di cui il patrimonio venga investito in parti di Gpf «collegate», che: a) non saranno addebitate spese di qualsiasi natura relativamente a sottoscrizione o rimborso delle parti di tali Gpf acquistate; b) i prodotti «collegati» non saranno considerati ai fini del computo delle commissioni di gestione».

(delibera Consob n. 20844 del 16/3/2003) Il fatto che ci si riferisca alle Gpf aventi ad oggetto parti di Gpf

«collegate» discende dalla considerazione che può risultare maggiormente accentratissimo il rischio che la Gpf sia una gestione individuale sostanzialmente priva di effettivi contenuti. Ciò non toglie peraltro che la medesima impostazione sia da applicare al caso di una Gpf che investa in parti di Gpf «collegate»: anche in tale ipotesi, infatti, la remunerazione del gestore individuale (e l'addebito di parte di ulteriori spese) è giustificata solo in caso di svolgimento effettivo di un servizio ulteriore e aggiuntivo rispetto a quello incorporato nelle quote o azioni in cui il patrimonio viene investito».

(delibera Consob n. 1009635 del 2/2/2001, ribadita con delibera n. 1011290 del 15/2/2001)

«Sim offrono il servizio banking».

La gestione è quindi individuale (sotto il profilo giuridico), ma non personale (sotto il profilo tecnico), un quanto i portafogli dei singoli sottoscrittori che rientrano nello stesso indirizzo sono praticamente identici.

A parte ciò, i gestioni offrono vantaggi non indifferenti ai risparmiatori: gestione professionale, una trasparenza completa non solo nelle condizioni ma anche nei rendimenti trimestrali, totale eliminazione di ogni incombenza amministrativa, un regime fiscale agevolato. Tuttavia è opportuno sottolineare un aspetto delle Gpf, in modo da consentire a chi è interessato al servizio di evitare alcuni inconvenienti.

Il costo complessivo delle Gpf è alto poiché al costo diretto costitui-

to dalle commissioni di gestione applicate da banca o Sim), vanno aggiunte le commissioni di gestione applicate sui fondi acquistati (addebitate direttamente dalla Sgr sul valore della quota). In media, su una gestione di tipo azionario, il costo effettivo totale è intorno al 3% annuo, che in questi ultimi anni di Borsa al ribasso hanno gravato sui rendimenti già negativi.

Ma c'è un altro aspetto da mettere in evidenza. La Consob ha tempo fa messo fuori legge le Gpf che applicavano commissioni di gestione su patrimoni costituiti esclusivamente da fondi appartenenti allo stesso gruppo bancario o finanziario: un provvedimento giusto, perché impediva un aumento ingiustificato di costi a fronte di un servizio sostanzialmente privo di oneri per il gestore.

Però, fatta la legge, è stato trovato l'inganno. Tutte le banche si sono adeguate alla lettera della norma, inserendo nelle Gpf fondi gestiti da altri intermediari, in modo da poter mantenere la redditività del servizio. Ma con un'importante variazione rispetto al passato, che stravolge lo spirito della normativa. Infatti si è andato diffondendo l'uso delle cosiddette «retrocessioni» di commissioni tra operatori istituzionali (società di gestione, banche, compagnie di assicurazione ecc.): pratica, quando una banca sottoscrive per le proprie Gpf fondi di un'altra banca si vede accreditare una percentuale non inferiore al 50% delle commissioni applicate sulle quote dei fondi. Tale regalia rimane acquisita alla banca sottoscrittrice, che quindi ottiene un incremento

della redditività complessiva. Quindi, grazie ad accordi multilaterali tra tutti i protagonisti del mercato, chi acquista il cliente guadagna molto anche se non offre prodotti propri. A scapito, ovviamente, degli risparmiatori, che ottengono alcun beneficio economico. Inoltre questa cattiva abitudine alimenta se non certezza, almeno un sospetto: come pensare che un pessimo fondo, disposto a riconoscere elevate retrocessioni a società di gestione e banche non possa venire preferito a un prodotto migliore ma non disposto a retrocedere commissioni? Un mix peggiorativo rispetto alle norme che regolavano le vecchie fiduciarie, le quali prevedevano esplicitamente l'obbligo di riconoscere ai clienti ogni tipo di introito sulle operazioni eseguite.

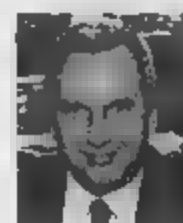
L'auspicio è che anche in questo caso la Consob pronunci nella maniera più favorevole al risparmiatore, nell'interesse di tutti: anche gli intermediari che attualmente «collegano» commissioni, cui dovrebbero rinunciare, non trarrebbero vantaggi (a lungo termine), grazie a un più trasparente rapporto con i propri clienti che, alla lunga, ha una valenza ben superiore a qualche migliaia di euro in più nei bilanci.

Il consiglio per i risparmiatori è quello di evitare con cura le gestioni «collegate» (che investono esclusivamente in Gpf «collegate»), e se le hanno, di pretendere l'azzeramento delle commissioni di gestione, in quanto non dovute ai sensi delle circolari Consob.



## A POSTA DI MAGGI

# Buono il consiglio del promotore? Lo potranno dire solo i rendimenti



A cura di  
GLAUCO MAGGI  
E-mail:  
glauco.maggi@stampa.it

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

HO stipulato un mutuo a tasso fisso del 4,75% per 20 anni richiedendo un capitale di 70.000 euro. Ho un capitale di 125.000 euro e avevo l'intenzione di chiudere il mutuo (in essere da 3 anni). Il mio promotore mi ha consigliato di investire i miei risparmi. Mi ha fatto comprare ai primi di dicembre con il capitale a disposizione 40.000 euro di Pioneer euro corporate bond, 30.000 di Pioneer euro bond, 50.000 di J.P. Morgan a capitale protetto (al 100%) durata 5 anni con possibilità di uscita anticipata con penale dell'1,4% e commissioni di ingresso del 2,5% su una linea azionaria all'11% (su i Pioneer non mi ha applicato commissioni). Ed infine mi ha fatto fare un piano di accumulo di 125 euro al mese su Unicredit Giappone, 180 versamenti pagando una commissione del 10% sul totale. Terrei a precisare che il reddito mio e di mia moglie non ho problemi a pagare il pac e le rate del mutuo pari a 1530 euro ogni 3 mesi. Vorrei sapere se ho fatto bene a dare retta al mio promotore, tenendo conto che ho precisato che non volevo rischiare più e tanto sul mio capitale volevo però anche avere un certo ritorno economico nel medio periodo.

Roberto Tessotti - Torino

Non stupisce che il promotore abbia consigliato il lettore di estinguere il mutuo. Se avesse fatto così gli avrebbe fatto mancare le commissioni di 70 mila euro. Come biasimarlo? L'agente ha agito secondo i propri interessi professionali; resta da vedere se il fatto pure gli interessi del cliente. La risposta verrà con il tempo, se il lettore saprà calcolare il ritorno netto reale dei 70 mila euro che ha investito anziché dedicarli a spegnere il mutuo. Il suo benchmark è il guadagno certo che avrebbe avuto rimborsando i soldi alla banca: il 4,75% ogni anno per tutti gli anni di durata del prestito. Avendo rinunciato a questo guadagno sicuro, per sapere se avrà fatto un affare dovrà ottenere, insomma, più del 4,75% sugli investimenti fatti, naturalmente al netto delle commissioni e delle tasse sulle performance. Dovrà, però, tener conto del fatto che gli interessi che continua a pagare sul mutuo gli continuano a dare un ulteriore beneficio fiscale in sede di dichiarazione dei redditi, e a questo fattore positivo può aggiungere il fatto di non dover pagare costi o eventuali penali in estinzione anticipata. Comunque, è vero che il tasso (da pagare) è 4,75% per 20 anni è molto basso, non è meno vero che attualmente il livello dei tassi (da incassare) investendo in titoli di assoluta sicurezza è più basso: il Btp che scade nel 2017, per esempio, dà una performance netta del 3,54% e il Btp che scade nel 2031 il 3,99%. Puntando sul proprio mutuo, che è a scadenza intermedia, le due del Btp citati, il lettore si sarebbe assicurato almeno un punto in più ogni anno. Tutto ciò per concludere che il promotore ha proposto una soluzione che, dovendo dare di più di Btp strascinato, incorpora un livello di rischio senza dubbio più elevato. La quota in azioni giapponesi, per esempio, è a rischio alto: l'indice di Tokyo il 2002 era sotto i 10.000, il che è un argomento per sperare che possa finalmente risalire nel tempo, ma è d'altra parte anche un buon argomento per dire che la recessione di quel paese ha radici molto solide, e che la crisi dell'economia nipponica è sistemica, non contingente. E poi, se proprio si vuole credere nel lungo termine a partire dai prezzi bassi attuali, perché un pac proprio quella Borsa? J.P. Morgan: la non meglio precisata linea azionaria all'11% suonerebbe rischiosa per definizione, anche se non sappiamo il

scadenza intermedia, le due del Btp citati, il lettore si sarebbe assicurato almeno un punto in più ogni anno. Tutto ciò per concludere che il promotore ha proposto una soluzione che, dovendo dare di più di Btp strascinato, incorpora un livello di rischio senza dubbio più elevato. La quota in azioni giapponesi, per esempio, è a rischio alto: l'indice di Tokyo il 2002 era sotto i 10.000, il che è un argomento per sperare che possa finalmente risalire nel tempo, ma è d'altra parte anche un buon argomento per dire che la recessione di quel paese ha radici molto solide, e che la crisi dell'economia nipponica è sistemica, non contingente. E poi, se proprio si vuole credere nel lungo termine a partire dai prezzi bassi attuali, perché un pac proprio quella Borsa? J.P. Morgan: la non meglio precisata linea azionaria all'11% suonerebbe rischiosa per definizione, anche se non sappiamo il

reale portafoglio, non fosse per l'acconto al «capitale protetto»: questo prodotto pare appartenga alla famiglia dei «garantiti» sulla quale abbiamo più volte espresso la nostra freddezza di giudizio perché, in pratica, limitano il potenziale di crescita in cambio di scommesse legate a un derivato «nasconduto». Non avendo elementi sufficienti dalla lettera, dunque, spendiamo la valutazione sullo specifico prodotto, sperando per il lettore che sia una normale, e rischiosa, gestione azionaria diversificata a livello internazionale. Perché, intendiamoci, rischioso non vuol dire cattivo per sé, se attribuito a un investimento. Basta esserne consapevoli, cosa cui non sappiamo se abbia piena coscienza il lettore, se conclude di aver «precisato di non voler rischiare più di tanto il capitale». Lui lo ha fatto, invece. Non solo con le azioni ma anche con i bond, momento che ha

acquistato più quote di un fondo Corporate bond che non più tranquillo Euro bond fund.



## La dell'ascensore

SONO proprietario del piano terra di uno stabile degli Anni 60 con ascensore installato in fase di costruzione. Dal livello strada del portone per accedere al mio alloggio non sono serviti d'ascensore, mentre i proprietari del seminterrato, come per i piani superiori, hanno accesso anche con l'ascensore. Pur essendo l'unico condominio che può avvalersi dell'ascensore per il proprio alloggio (neanche per andare in cantina nel secondo livello seminterrato, poiché l'ascensore si ferma al primo seminterrato) l'amministratore

mi contesta il fatto di poter essere esclusa dalle spese ordinarie e straordinarie di gestione dell'ascensore. Per anni ho pagato manutenzione e interventi straordinari, ma secondo il suo parere del 15/6/2003: «Dalle spese di manutenzione e di esercizio sono escluse i condomini al piano terreno. Avevo l'obbligo di comunicare in Assembla la decisione di rinunciare a dover essere automaticamente».

Maachietti (e-mail)

L'ascensore è un impianto posto a servizio di tutto l'edificio e che, al pari della scala, ha un maggior utilizzo per i proprietari dei piani più elevati, che hanno la possibilità di usarne fino all'altezza dei loro piani e, quindi, in misura maggiore dei proprietari dei piani sottostanti. E questa la ragione per la quale, secondo l'insegnamento della Corte di Cassazione (Sezione II, 25/3/99, n. 2833) «la regola posta dall'art.

1124 cc. relativa alla ripartizione tra i condomini delle spese di ricostruzione (oltre che di manutenzione) delle scale è applicabile per analogia, ricorrendo identica ratio, alle spese relative alla ricostruzione (e manutenzione) dell'ascensore già esistente». Occorre, inoltre, rilevare, che in tema di ripartizione di spese per la manutenzione e la prestazione dei servizi comuni, è possibile che i condomini con un patto negoziale (solitamente il regolamento di condominio) derogino alla disciplina prevista dal codice civile negli articoli 1123 e 1126. Quindi, il lettore, in quanto proprietario di un'unità immobiliare posta al piano terreno dell'edificio, verosimilmente, non dovrebbe contribuire alle spese di «esercizio dell'impianto». In assenza di disposizioni contrarie nel regolamento di condominio, le spese di manutenzione e ricostruzione dovrebbero ripartite tra tutti i condomini in ragione dell'uso che ciascun con-

domino può potenzialmente fare del bene e del servizio ascensore. Infine, quanto alle spese necessarie ad adeguare l'impianto alle norme, dovranno contribuire tutti i condomini in base alla tabella millesimale di proprietà delle parti comuni dell'edificio, in quanto dettate dalla necessità di adeguare l'impianto a criteri tecnici più avanzati aventi finalità di ordine generale, quali la pubblica sicurezza e la tutela della incolumità degli utenti.



## Un cortile comune trasformato in garage

SONO proprietaria da 7 anni di un alloggio in un condominio costruito nel 1962. L'isolato è stato lottizzato ed edificato in fasi successive su tutti i quattro lati. Il Comune di Torino obbligò la società costruttrice, con due vincoli notarili datati 1968, a destinare un'area a cortile comune. Questa superficie era vincolante anche ai rapporti di edificabilità del Piano Regolatore. Il cortile comune è stato successivamente venduto frazionato in posti auto dalla società costruttrice dell'immobile con il conseguente divieto assoluto di poterlo trasformare in cortile comune. Questi posti auto sono stati registrati al Catasto senza tener conto dei vincoli notarili imposti dal Comune di Torino. Ai proprietari degli stabili è negato l'accesso, il possesso delle chiavi, la possibilità di parcheggiare le biciclette e, in alcuni casi, i lavori delle facciate, l'amministratore dei posti (che è anche il nostro) ha chiesto circa 2500 euro. Che cosa possiamo fare?

Marina M. (e-mail)

La vicenda appare alquanto strana. Per poter dare al lettore una risposta esauriente occorrerebbe poter leggere, quanto meno, l'atto notarile di acquisto del posto. Infatti, non è dato di comprendere come le società costruttrici, stante il vincolo in questione, abbiano potuto procedere al frazionamento dell'area e alla successiva vendita di posti auto a cielo aperto. Del resto, il vincolo in questione, in quanto trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente, non poteva non essere rilevato ed enunciato dal notaio rogante negli atti di compravendita. Certo, è quanto è dato di comprendere, che i proprietari dei posti auto titolari di un autonomo diritto di proprietà su tale area, quale risultante dal titolo di proprietà che, anche per il decorso del tempo, ben difficilmente, potrebbe essere estinto dai proprietari degli stabili, ogni buon conto, in virtù del disposto dell'art. 843 cc., i proprietari del cortile devono permettere l'accesso ai proprietari degli stabili per le riparazioni alla facciata interna e, solo in tale caso, cagiona un danno, allora sarà dovuta un'adeguata indennità.

ICI collaboratori:  
Roberto Belli, presidente Ircat

## LA VITA & LA MORALE

# Il contratto part time dell'impiegata amministrativa

Nata il 1° novembre 1948, sono impiegata amministrativa dal settembre '67. Dal giugno '96 ho un contratto part-time di 20 ore settimanali. Quando potrò andare in pensione? Migliorerebbe la posizione pensionistica portando il contratto a 30 ore?

Ada Bertucci - Biella

Raggiunge il diritto a pensione nel settembre 2005. Gli anni di contributi: la finestra si aprirà con il successivo mese di gennaio 2006. Se non raggiungerà i 13 anni di contributi raggiungerà il diritto a pensione con novembre 2005 a 57 anni: la finestra si aprirà a aprile. Lei aumenta il numero delle ore lavorate avrà un piccolo beneficio in pensione. Non in termini di raggiungimento del diritto, perché sotto questo aspetto 20 o 30 ore è la stessa cosa. Ma in termini di misura di pensione. Anche qui, migliorata sarà certamente minima.



## L'effetto retroattivo dei due mesi in più

È possibile chiarire «l'articolo 80 della finanziaria 2001 ha effetto retroattivo, quindi sapere se un dipendente pubblico al quale è stata riconosciuta a partire dal 23 settembre 2002 l'invalidità civile al 100% e con 25 anni di servizio, possa far valere ai fini della pensione i due mesi all'anno di contribuzione figurativa per tutto il periodo lavorato?»

Francesco Cutrera segretario Cgil-FF, Sanremo

Dovrei risponderle sì, ma di fatto debbo risponderle no. Spiego. Certamente la legge

citata si applica in senso retroattivo, ma non può andare oltre la data di riconoscimento dell'invalidità. Perciò, nel caso prospettato, i due mesi per ogni anno possono essere riconosciuti solo dal 23 settembre 2002. Di modo che solo con il 22 settembre 2003 l'interessato potrà avere maturato i primi due mesi di contributi.



## Lavoro, incentivi e disincentivi

Il Governo ha in mente di permettere ai lavoratori che hanno raggiunto e superato i 40 anni di contributi e i 65 anni di età - di proseguire il lavoro nell'ambito della stessa azienda, alleggerendo la stessa e il lavoratore dei contributi da versare. Io ho maturato entrambe le situazioni.

Giuseppe Penna (e-mail)

Può darsi che in questa momento di forte frizione, anche dentro la stessa maggioranza, sulle modifiche da apportare al sistema pensionistico, applicando i leve degli incentivi e dei disincentivi, non sono in grado di dare una risposta certa e rassicurante. Dobbiamo continuare a seguire gli sviluppi della situazione. Niente è sicuro.



## Nessun beneficio passando all'Inps

Nato il 12 aprile 1951, sono dipendente amministrativo in un liceo. Ho in corso una pratica di ricongiunzione di due anni e mezzo presso Inpdap. Con la ricongiunzione,

al 30/6/2003 ho maturato 23 anni di servizio. So che dovrò aspettare i 57 anni di età per essere collocato nel 2008 a pensione. Ed allora avrò anche 40 anni di servizio. È possibile dare le dimissioni e avere comunque la pensione Inpdap? Il pagamento dei 57 anni a dovrò trasferire la mia posizione all'Inps, dove, mi risulta, che esista questa possibilità.

## LE VARIAZIONI ISTAT

Indice	Variazione %
Inflazione (esclusi i tabacchi)	2,3%
Aumento annuo dei contratti di locazione a canone e patti in deroga	1,725%
Calcolo % della variazione assoluta	
1992	28,203
1993	24,044
1994	20,470
1995	15,213
1996	11,111
1997	10,653
1998	9,061
1999	7,830
2000	5,687
2001	3,448
2002	1,725

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario da 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese, partito a maggio 1995, oggi si dovrebbero pagare 595,83 (pari a 1.152.130 lire).

Lei ha diritto alla pensione con decorrenza settembre 2008, essendo un lavoratore della pubblica amministrazione. Non c'è alcun motivo che possa spingerla a trasferire i contributi all'Inps perché se potesse, in assurdo, farlo anche all'Inps potrebbe la pensione nello stesso anno. Non ci sono alternative: deve solo spegnere che la riforma non faccia troppo «male». Non comprendo poi perché lei dovrebbe dare le dimissioni da un impiego sicuro e iniziare a fare altri lavori, che ovviamente non potrebbero darle la pensione non nel 2008. Mi sembra che, qualunque si giri, lei torni sempre al punto di partenza.



## Con il riscatto guadagno 8 anni

Sono nato il 27 luglio 1956. Lavoro da settembre '82 nella stessa ditta privata, attualmente ho la qualifica di quadro. Quando potrò andare in pensione? Le attuali normative? Cosa comporterebbe un eventuale riscatto degli anni di laurea (4) in termini di costi e benefici?

Loris Lugaresi (e-mail)

A) ipotesi riscatto. Raggiungendo il diritto a pensione (35 anni di contributi) nel settem-

bre 2017. La finestra della pensione si aprirà gennaio 2018.

B) ipotesi con riscatto. Raggiungendo il diritto a pensione (35 anni di contributi) in settembre 2013. La finestra della pensione si aprirà con gennaio 2014. Come vede con il riscatto (che sicuramente sarà costoso) andrà in pensione quattro anni prima. Altrettanto sicuramente l'anticipo di pensione le restituirà le somme versate e ci potrà guadagnare come minimo le detrazioni che opererà il reddito ai fini fiscali, potendo scaricare dall'Irpef la somma chiesta dall'Inps. Tutto, però, dipende dalla sua voglia di lavorare ancora per 10 anni o per 14. A lei la scelta.



## Product manager a Torino

Abito a Torino e lavoro in un'azienda di Brescia. Da prossimo anno è probabile che l'azienda opererà dei tagli nel settore dove io copro la carica di product manager, qualifica 7° quadro. Sono nato il 10 febbraio 1952 e lavoro da marzo '68, avendo fatto anche il servizio militare. Al 1° marzo 2004 avrò compiuto 52 anni e maturato 36 anni di contributi Inps. Quando posso andare in pensione?

R.C. (e-mail)

Lei ha diritto alla pensione di anzianità nel marzo 2007, raggiungendo i 39 anni di contributi. Non potrà però avvalersi di quell'anno perché non avrà 57 anni di età. La finestra di pensione si aprirà quindi con la successiva data del 1° gennaio 2008.

## I NOMI E GLI AFFARI

# Il supercaldo incrementa gli affari. Voli in crisi, boom delle autostrade

Valeria Sacchi

Il caldo salva il turismo. Infilandosi dal «freddo» calato tra il cancelliere Gerhard Schröder e il premier Silvio Berlusconi, i cittadini della Repubblica Federale invadono i nostri spiagge, mentre le stime della Federalberghi presieduta da Bernabè Bocca indicano che questa estate, nel Belpaese, crescerà del 4% la presenza di francesi e inglesi. Il supercaldo fa bene anche ai produttori di condizionatori, in testa Giuseppe De Longhi, e all'Enel guidata da Paolo Scaroni che, grazie al record dei consumi nazionali che sta mettendo in crisi le centrali, ha visto finalmente i suoi titoli partire al rialzo. Le prospettive di una ripresa alla grande e grandi lavo-

ri, cui il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi è infaticabile tessitore, convincono invece Cesare Romiti a rafforzare la posizione della Gemina, finanziaria di famiglia, nel capitale dell'Impregilo guidata dal figlio Giorgio, dove sembra intenzionato ad arrivare al 29%, soglia invalicabile se non si vuole incorrere nel rischio di Opa.

Gli imprenditori Associati, dati per favoriti, non viceversa riusciti a conquistare l'Ente Tabacchi. Luca Corda di Montese, il padrone della De Agostini Marco Drago, il padrone di Tod's Diego Della Valle, Alessandro Benetton, Emilio Gnutti e altri big tra cui i Tabacchi, padroni di Saffio, hanno dovuto cedere il passo al gruppo anglo-americano Bat-British

American Tobacco guidato da Martin Broughton, il quale ha sbaragliato i concorrenti con una maxi-offerta da 2,3 miliardi di euro. Nella cordata vincente sono tuttavia presenti due partiti italiani: l'ex presidente di Eni e di Telecom Franco Bernabè e la Concommercio presieduta da Sergio Billè.

Nella corsa estiva all'acquisto, la Mondadori guidata da Maurizio Costa mettere un'opzione sulle Edizioni Piemme. Un'operazione volta a consolidare la posizione di Segrate nella fascia di lettori che vanno dai 6 ai 14 anni, nella quale le Piemme di Piero Mariotti e Elisabetta Dami, soprattutto attraverso i marchi «Battello» e «Geronio» e «Stilton», ha una quota dell'11%. Alitalia rinvia invece

all'autunno la decisione su Meridiana, aviolesse messa in vendita dagli eredi di Karim Aga Khan. Motivo ufficiale: la necessità di attendere la presentazione del nuovo piano industriale al quale sta lavorando l'amministratore delegato Francesco Mengozzi.

Nel frattempo, sui vertici della compagnia di bandiera arriva una grana. Lo scandalo sulle aste truccate dell'Anas porta in carcere Giuseppe Serra, dirigente del compartimento Anas di Milano, e il consulente dell'Anas Fabio Mangini, e accende il faro degli inquirenti sul neo presidente di Alitalia Giuseppe Bonomi, già membro del consiglio di amministrazione dell'Anas con delega sul Nord Italia, di cui Mangini era all'epoca segretario. Nel frattempo, il presidente

di Assaero Fausto Corelli si appella al ministro Lunardi per espurgare tutte le sue preoccupazioni sull'andamento di un settore in profonda crisi. A suo dire, quasi tutte le compagnie italiane rischiano di andare a gambe all'aria, dal momento che soltanto due: Blue Panorama e Air Dolomiti, hanno i conti in ordine. Aggiunge Corelli che non è facile trovare chi venga in loro aiuto, «dimostrando il recente caso della Gan» presieduta da Giovanni Laterza. La crisi dei voli è, comunque, male non solo italiano. Negli States le grandi compagnie sono riuscite finora a evitare il fallimento grazie agli aiuti finanziari concessi dall'amministrazione guidata da George Bush.

Ben diverso lo stato di salute del settore autostrade, nel quale tutti aspirano ad entrare e ad allargarsi. Dimostra il recente assalto alla Serravalle di Marcellino Gavio. A costruirlo un terzo polo, dopo i Bonetton e Gavio, ci ora provano Vito Bonignone, ex dc ed ex di Gavio nella Torino-Milano, attraverso la società da lui controllata: la Gefip

Holding con sede a Bruxelles, specializzata nella gestione di infrastrutture di trasporto e engineering, è guidata da suo figlio Luca. Intorno alla Gefip, Bonignone avrebbe infatti chiamato a raccolta serie di interessi industriali (Egis Project e Technip Italy) che bancari (Banca Carige, Cassa di Genova e Imperia e Efibanca) un progetto specifico, quello per la gronda di Levante, infrastruttura autostradale alternativa al percorso che attualmente passa per la città di Genova.

Per 980 milioni di euro, FonSai vende alla Pirelli Real Estate guidata da Carlo Puri Negre alla Morgan Stanley un terzo del proprio patrimonio immobiliare, alleggerendo i debiti di gruppo. E ridisegna il proprio consiglio di amministrazione che nomina il patriarca Salvatore Ligresti presidente onorario e conferma il già cooptato figlio Giacchino Paolo Ligresti, che affianca così le sorelle Giulia Maria e Lionella. A ennesima riprova della stretta armonia familiare.

Restano invece sulla soglia di Mediobanca i due consiglieri

proposti dagli investitori esteri: Tarak Ben Ammar e Jean Azema, direttore generale di Groupama. Sono stati rinviati ad autunno, poiché non è stato possibile trovare l'accordo su chi avrebbe dovuto cedere loro il posto nel consiglio di via Filodrammatici. L'unico cooptato e il direttore generale di Capitalia Matteo Arpe, che ha preso la poltrona di Giorgio Brambilla, recentemente scomparso.

A New York Sanford Weill, il settantenne grande capo di Citigroup, annuncia che si ritirerà a fine anno. Un addio legato in qualche modo agli scandali che hanno colpito il gruppo, prima attraverso l'affare Enron, poi con l'allontanamento di Jack Grubman, analista sotto accusa per aver fornito agli investitori report interessati e assai dubbi. Alla presidenza Weill ha designato il defunto Charles Prince mentre Robert Williams, capo della divisione consumo, assumerà la gestione operativa e di controllo. Per sé, si è ritagliato una posizione in Citigroup come presidente del consiglio di amministrazione.



AROLA DI ESPERTO

## Sale il rendimento dei Btp a 10 anni

Nessuna asta di titoli di Stato la settimana scorsa, e neppure nella prossima. Gli appuntamenti delle future emissioni sono fissati lunedì 28 luglio per i Bot a 6 mesi e per i Tlt a 24 mesi, mercoledì 30 per i Btp a medio-lungo termine e per i Cct a 7 anni. Il mercato secondario è obbligazionario, relativo ai titoli già in circolazione che orienta i prezzi delle aste a venire, ha vissuto una fase movimentata, la relazione a due non eventi. Il primo

state le dichiarazioni di Alan Greenspan, numero Uno della Federal Reserve, a inizio settimana davanti al Congresso Usa; il secondo le voci circolate venerdì di un possibile declassamento del debito pubblico italiano ad opera dell'agenzia di rating Standard & Poor's. Commentando lo stato dell'economia, Greenspan ha spiegato che sono sempre operativi, nel sistema, ampi stimoli di natura fiscale e monetaria che favoriranno la crescita nel secondo semestre, destinato a essere migliore del primo. Tradotto per gli investitori, il segnale è stato di via libera alle vendite. Del resto, un

contesto di business in miglioramento (nei giorni scorsi l'ente para-ufficiale degli economisti americani Nber ha sentenziato che la recessione partita nel marzo 2001 è finita nel novembre dello stesso anno) potrebbe portare alla chiusura della lunga stagione dei tagli dei tassi del dollaro, anche se è presto perché la Fed apra quella dei rialzi. A Wall Street, il T-Bond decennale ha perso così 11/32 nella sola seduta venerdì, a rendere ora il 3,96%-3,99% lordo; il bond a 30 anni ha ceduto 17/32 e ora ha un rendimento non lontano dal 4,93%; il titolo a 2 anni, invece, è rimasto invariato e continua a

dare attorno all'1,45%.

Quanto alle voci, non confermate e in contrasto con le dichiarazioni di apprezzamento del Dpef governativo, note a metà settimana, secondo le quali S&P potrebbe declassare il rating dell'Italia, l'effetto sui mercati è stato di brevissima durata. Tale da allargare la distanza tra il rendimento dei Btp a 10 anni e del Bund omologo tedesco: c'era 11 centesimi la settimana precedente, sono saliti a 15 nella chiusura di venerdì. Il Btp a 10 anni, comunque, ha rispettato la tendenza al calo delle quotazioni e al rialzo dei rendimenti che ha contraddistinto l'ultimo dei mercati internazionali del reddito fisso. Dal 13 giugno il tasso del Btp a 10 anni è schizzato dal 3,56% al 4,16%, parallela-

mente al Bund tedesco cresciuto dal 3,46% al 4,03% e al Bond americano, anch'esso ritornato a sfiorare il 4%.

Il mita ottimismo di Greenspan sull'America ha una più cauta corrispondenza nelle analisi della Bce, che deve fare i conti con previsioni di crescita del pil per il Vecchio Continente che sono più basse (l'1% contro il 4% Usa, per il 2004). Cartina di tornasole della lentezza della guarigione delle economie sono i dati sull'andamento della qualità dei rating sulle emissioni di corporate bond rilevati trimestralmente dalla S&P. Sebbene il numero di declassamenti di rating in rapporto agli innalzamenti sia calante nel secondo trimestre rispetto al primo, l'agenzia stima che ancora ben lontani da un

serio miglioramento.

Nel mondo le bocciature, ossia il passaggio dei bond da un rating da investimento a un rating da bond-spaazzatura, sono state 215 contro 69 promozioni nel secondo trimestre, contro un identico numero di 215 bocciature e ancora meno promozioni, 47, del primo. In Europa, da aprile a giugno ci sono stati declassamenti contro 8 innalzamenti, che è solo leggermente meglio delle 42 bocciature e dell'unica promozione da gennaio a marzo. Il rischio di brutte sorprese per gli investitori in corporate bond, insomma, resta molto alto, mentre le possibilità di vedere il proprio corporate bond migliorare rating (e quotazione) sono tuttora basse.

Giulio Maggi

## Come si incassa l'assegno scoperto

Che cosa succede quando si riceve o si emette un assegno non coperto? Rispondiamo partendo da un'utile guida redatta dall'Abi (l'Associazione bancaria italiana) con 10 associazioni dei consumatori. Nel caso di mancato pagamento dell'assegno, il beneficiario può agire contro il tirante o i giranti per recuperare quanto gli spetta (inclusi interessi e spese). Occorre però che l'assegno sia stato presentato per il pagamento entro i termini stabiliti dalla legge e che il mancato pagamento sia stato accertato con il protesto (o con altre forme previste dalla legge). Il protesto è un atto formale, effettuato da un pubblico ufficiale (notaio, ufficiale giudiziario o segretario comunale), con cui si dichiara il non pagamento. Tale atto serve per ottenere il pagamento dell'assegno dai giranti. Per gli assegni senza giranti il protesto non è necessario.

Che cosa accade se il pagamento non avviene a causa di mancanza (totale o parziale) di provvista sul c/c o mancata autorizzazione a emettere assegni? Questi due casi in passato erano sanzionati dalla legge come reati. La recente normativa sull'assegno ha trasformato questi comportamenti da reato a illecito amministrativo, mentre la sanzione penale è rimasta solo per i casi molto gravi. Per i soggetti responsabili di questi due illeciti, oltre alle sanzioni amministrative, la legge prevede per i mesi la revoca di sistema, con due conseguenze:

il divieto di emettere assegni presso qualunque banca o ufficio postale; l'iscrizione nella Centrale d'allarme interbancaria (Cai), archivio informatizzato attivo dal 4 giugno 2002 alla Banca d'Italia. Se un soggetto è iscritto nella Cai, nessuna banca né ufficio postale può stipulare nuove convenzioni di assegno, né pagare assegni da lui emessi, né rilasciarli nuovi libretti. L'assegno senza provvista è quello che risulta privo di fondi nel momento in cui viene presentato alla banca per il pagamento. In questo caso la banca scrive al cliente inviandogli un avviso di revoca avvertendolo che, se non paga entro 60 giorni dalla scadenza del termine di presentazione dell'assegno, dovrà iscriverlo nella Cai. Scaduti i 60 giorni, il cliente deve restituire subito tutti i libretti di assegni che gli ha rilasciato la banca. Se una persona non autorizzata emette un assegno, viene iscritta nella Cai entro 20 giorni dalla presentazione dell'assegno al pagamento.

Olino Pagliuca

## Gli immobili lasciati in eredità

Quando si apre una successione, sui beni lasciati dal defunto si instaura una comunione ereditaria, alla quale partecipano, con diritti di retta, tutti gli eredi. Ipotizziamo il caso di un marito che lascia una moglie e 3 figli: fin quando il patrimonio non viene suddiviso, sulla comunione il coniuge avrà diritto al 33,33% delle quote, ogni figlio al 22,22%. Giungere a una suddivisione quando in ballo sono solo beni mobili non è difficile: se il marito del nostro esempio

avrà lasciato un milione di € tra conti e titoli, la moglie si prenderà 333.333 € e i 3 figli 222.222 € ogni figlio. La faccenda si complica quando parte dell'eredità è costituita da uno o più immobili, perché la definizione del valore di mercato non è mai agevole. Ora, la vita in comunione è particolarmente complicata; le regole sono dettate dagli articoli da 1100 a 1116 cc; sono le norme che precorrono immediatamente quelle sul dominio, con le quali ci sono strette affinità. Comunione significa, per esempio, che ognuno ha responsabilità solidale sui beni. Se un creditore del defunto esige un pagamento, può chiedere l'intera somma a qualunque degli

eredi, anche a chi detiene solo una piccola quota del patrimonio. L'erede dovrà fare fronte alla richiesta per poi rivalersi sui coeredi, a meno che non abbia accettato l'eredità con beneficio d'inventario, cioè dopo la verifica che l'attivo superi il passivo. Ma stare in comunione significa anche che ogni decisione va presa a maggioranza: semplice se si tratta di ordinaria amministrazione, almeno 2/3 se si tratta di innovazioni o comunque spese di notevole entità. I problemi poi, quando gli eredi vanno d'accordo, crescono a dismisura per gli immobili che a loro volta fanno parte di un condono. Anche se tutti i coeredi

vanno obbligatoriamente convocati in assemblea, il diritto di voto per l'intera quota millesimale dell'immobile tocca a uno solo: se 2 coeredi la pensano diversamente sull'opportunità di votare una spesa straordinaria, il presidente dell'assemblea deve estrarre a sorte chi voterà (non contano le quote di eredità possedute da ognuno). Resta comunque possibile stringere un patto con cui i partecipanti si impegnano a restare in comunione per un certo periodo, massimo di 10 anni; ma c'è solo l'ombra di un disaccordo tra coeredi, la cosa di gran lunga migliore è procedere alla divisione delle quote. La divisione ereditaria può essere chiesta da un qualsiasi possessore di quote in comunione (per la cronaca, il termine tecnico con cui si designa questo soggetto è «comunista») e gli altri coeredi possono

opporre. Se, presentata la denuncia di successione, gli eredi sono tutti d'accordo su come ripartirsi i beni, il notaio redige un atto che andrà poi trascritto all'Ufficio del Registro. I guai si verificano quando non c'è accordo sulla spartizione. Anche qui basta che un solo coerede ritenga lesi i suoi diritti perché si debba avviare la procedura spiegata dal codice civile negli articoli dal 719 al 729. Le operazioni necessarie perché un erede non privilegiato rispetto a un altro: per esempio, il calcolo delle donazioni fatte dal defunto agli eredi, dei crediti e dei debiti che avevano gli eredi nei confronti del defunto stesso, degli affitti che

uno degli eredi ha eventualmente riscosso dagli immobili nel periodo della comunione ereditaria, e così via. Infine, si procede alla divisione vera e propria. Se in questo modo si scontenta anche uno solo degli eredi non rimangono che 2 strade: o si vendono tutti gli immobili e si divide il ricavato secondo le percentuali di legge o si ricorre ad avvocati e giudici. Il magistrato di norma chiede la consulenza di un perito che procede alla divisione in lotti. I lotti vengono assegnati con estrazione a sorte. Litigare su una suddivisione di immobili significa caricarsi di spese: legali, di giudizio e anche fiscali. Gli immobili, infatti, diventano imponibili per il loro valore di stima e non più per il valore catastale, in genere più basso.

Olino Pagliuca

## Garanzie contro il ritiro della patente

Ancora ansia e perplessità sollevate dalla patente a punti. Alle agenzie di assicurazione si moltiplicano le richieste di informazioni relative alle formule di garanzia legate al documento che abilita alla guida dei veicoli a motore. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di aziende in cui i veicoli vengono affidati a dipendenti: autotrasportatori, rappresentanti di commercio e via dicendo. Ciò che preme sapere ai più è come cautelarsi e a

quale prezzo contro le eventuali sospensioni del permesso di guida. Diciamo subito che esistono società specializzate nel fornire tutela giudiziaria anche nel caso di ritiro temporaneo della patente. Molte di queste imprese hanno raggiunto accordi con le società che emettono polizze per la auto (Rc, incendio, furto, casco ecc.) affinché possano includere nei contratti assicurativi anche i loro prodotti. In particolare proprio la «tutela giudiziaria» caso di ritiro della patente, che non è difficile garantirsi contro il ritiro della patente. Per quanto riguarda il costo

di tale assicurazione, bisogna tenere presente che dipende essenzialmente da 4 fattori: dalla compagnia, dalla somma che si intende garantire, nonché per quanto tempo è prevista la corresponsione della diaria. Per una diaria di 100 euro corrisposta per un anno, il premio può toccare i 480 euro. Se la copertura è chiesta per sole 180 giorni, il premio scende attorno ai 380 euro. La polizza, come si è capito, viene stipulata dall'azienda la quale, nell'ipotesi che venga ritirata la patente, un proprio autista, incasserà la somma assicurata. In pratica, con questa assicurazione

l'imprenditore intende rientrare del danno subito a causa di un autista inattivo. La copertura assicurativa, in linea con le norme di comportamento previste dal nuovo codice della strada, scatta in caso di: limiti di velocità superati, circolazione contromano in curva, dosso ecc., omessa precedenza, transito irregolare ai passaggi a livello, distanza di sicurezza tra veicoli non mantenuta, sorpasso irregolare, inversione di marcia e circolazione su corsie di emergenza in autostrada, incrocio tra veicoli nei passaggi ingombranti o strade di montagna, cronotachigrafo infedele (ma soltanto nell'ipotesi di malfunzionamento involontario), incidente stradale con morti e feriti ecc. Ovviamente

ci sono alcune esclusioni: particolare la guida in stato di ebbrezza o sotto gli effetti di sostanze stupefacenti e l'omissione di soccorso. La copertura può essere valida anche per i territori di altri paesi europei ma, di solito, l'indennità viene ridotta del 50%. Come detto, può essere inclusa anche la tutela giudiziaria, con un costo assai più contenuto rispetto a quello del ritiro della patente. La tariffa può ridursi in proporzione al numero delle persone assicurate: se 5, lo sconto sul premio base può risultare del 5%, per salire al 15% se 10, e così di seguito. Per quanto riguarda la tutela giudiziaria, la compagnia ha tutto l'interesse a che l'assicu-

ra riottienga la patente nel più breve tempo possibile, in quanto l'importo dell'indennità dipende proprio dal periodo di sospensione (100 euro al giorno significano in un anno 36 mila euro). Dunque sarà proprio la società ad accelerare al massimo l'iter delle pratiche. Dal punto di vista statistico, le Regioni che più ricorrono a questa copertura sono Emilia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Particolare curioso, i premi chiesti per questa estensione (a differenza di quanto avviene per la Rc-auto) tendono all'uniformità su tutto il territorio italiano. Naturalmente, i premi possono variare a seconda della compagnia.

Emilio Alberti



# Fin-Service Italia®

La più innovativa struttura di mediazione e consulenza finanziaria presente in Italia. Iscrizione all'U.I.C. 1370

## PRESTITI PERSONALI

ANCHE A FIRMA SINGOLA!!

EROGAZIONI VELOCISSIME A TUTTE LE CATEGORIE!!!

CON LA FORMULA "PRESTITO COMODO", FINANZIAMENTI

OLTRE I 31.000,00 € CON RESTITUZIONE ANCHE

IN 120 MESI ANCHE A LAVORATORI AUTONOMI

## CON BOLLETTINI

A DISCREZIONE DELL'ISTITUTO EROGANTE, PROPONIAMO RESTITUZIONI ANCHE A MEZZO DI:  
RID BANCARIO - CAMBIALI - DELEGHE DI PAGAMENTO  
FINANZIANDO SOLO TRAMITE PRINCIPALI ISTITUTI  
AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DIRETTA

Effettuiamo cancellazioni protesti e calmie pagatore in pochi giorni

OTTIMI  
TASSI

## PREVENTIVI GRATUITI!!

RATE EFFETTIVE

## TORINO

VIA A. GENOVESI, 7

TRAVERSA C.SO RE UMBERTO

TEL. 011 5183108 r.a.

TEL. 011 5088131 r.a.

Novità

Finanziamenti rapidissimi anche in 24 ore  
fino a 26.000 € per cittadini extracomunitari residenti

APERTURE:  
LUNEDÌ - VENERDÌ  
9-19  
SABATO  
9-12

ANCONA Via Matteotti, 12 Tel 071/200290 (r.a.)  
MILANO Via Cenisio, 55/C Tel 02/34592336 (r.a.)  
PADOVA Via Savonarola, 217 Tel 049/8235890 (r.a.)  
PESCARA Viale G. Bovio, 154 Tel 085/377168 (r.a.)  
ROMA Via Gracchi, 128 Tel 06/32507100 (r.a.)  
TORINO Via A. Genovesi, 7 Tel 011/5183108 (r.a.)

Comunicato al pubblico  
La Fin-Service Italia s.r.l. con  
mercato depositato, onde  
avviare ai propri clienti servizi  
di servizi e rischi di sorta,  
precisa che le proprie sedi  
operative, sono esclusivamente  
quelle riportate e che i nostri  
dipendenti e collaboratori  
lavorano esclusivamente nei  
nostri uffici, dove viene trattata  
tutta la pratica.

FIN-SERVICE ITALIA, l'unica vera mediazione!!!!... Tutto il resto solo illusioni



## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 LUNEDÌ 21 LUGLIO 2003

## Proclemer, versi d'amore

Anna Proclemer sarà domani a Bologna, piazza S. Stefano, per il recital *Poesie d'amore*. Accompagnata da una chitarra, reciterà i sonetti di Petrarca (*Chiare fresche dolci acque*), di Dante e Cavalcanti, e i versi d'amore di Michelangelo, Leopardi (*A Silvia*), D'Annunzio, Carducci, Saba, Campana e altri.

## I film a episodi

Da oggi a domenica Palmanova (Udine) ospita rassegne di film a episodi degli anni 50 e 70. Con pellicole di Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini, Luigi Comencini, Vittorio De Sica, Federico Fellini, Mario Monicelli, Pier Paolo Pasolini, Dino Risì, Roberto Rossellini, Alberto Sordi (foto) e Luchino Visconti.

## Montreux, jazz record

Affluenza record per la 37ª edizione del Festival Jazz di Montreux, che ha chiuso i battenti ieri: 240 mila spettatori, di fronte ai quali si sono esibiti in tutto 2000 musicisti, in 400 concerti gratuiti e 51 a pagamento. Fra i big delle giornate conclusive i Pretenders e Van Morrison (foto).

A TRE MESI DALLA VITTORIA ANGLOAMERICANA, LE VIOLENZE CONTINUANO. E CRESCE L'ODIO DEGLI ARABI VERSO LA SUPERPOTENZA

Nelle ultime settimane si è «alzato il velo» sul vero e il falso, sulle intenzioni nascoste e le ragioni palesi. E si è capito che questo conflitto era illegittimo ancor più quanto sembrasse fin dall'inizio.

Enzo Bianchi

Sono ormai passati due anni da quell'evento la cui data è sufficientemente eloquente per definirlo. L'11 settembre, e sono passati anche tre mesi dalla data che non enfasi trionfalistica ha sancito la «fine della guerra» in Iraq. Ho già avuto modo di dire, a guerra ancora in corso, come l'apocalisse, d'alzare il velo: continui e come gli eventi lascino emergere il vero e il falso, le intenzioni nascoste e le ragioni palesi. A volte, per un velo che si leva, altri più spessi calano su verità che qualcuno preferisce occultare, altre volte scenari difficilmente decifrabili si aprono dietro a un velo squarcato.

Molti interrogativi, sorti durante la settimana, si sono conclusi, per mangiamone e si rafforzano: che ne è stato di uno dei più temibili eserciti del mondo? Dove sono finiti Saddam e i suoi figli? I vari esponenti del regime iracheno caduti in mano o consegnati alle forze anglo-americane dove si trovano? Sono i processi di guerra? Sotto processo? Stanno collaborando? La trovata, alquanto volgare e poco divertente, dell'«amazzo di carte» dei ricercatori non sarà servita per mischiare le carte e distrarre l'attenzione dal fatto che, già Bin Laden e il mullah Omar, anche Saddam è svanito in un nulla dal quale tuttavia continuerebbe tramare? E ancora, se la guerra è davvero finita, che senso ha la frase pronunciata dal presidente Bush a Tampa di fronte ai suoi soldati: «il tempo della guerra sarà di dieci, quindici, vent'anni?». E se le truppe anglo-americane sono forze liberatrici, come mai l'accoglienza loro riservata non è così fraterna?

In questa confusione che lascia perplessi, una cosa appare sufficientemente chiara: il potere smisurato che ha assunto l'informazione alle radici della nostra libertà. Se infatti non c'è possibilità di un'informazione indipendente e il più possibile veritiera e completa, allora la nostra libertà di pensare, di discernere, di giudicare è minacciata sul nascere. Non basta che ci abbiano fatto vedere alcune immagini di guerra come se fossimo stati in loco, quando poi si cala un'oscura capsa di disinformazione sull'intrecciarsi delle cause e sul succedersi degli eventi che hanno portato alla caduta repentina di un odioso regime sanguinario.

Ma la triste impressione che la guerra continua, non solo in Iraq, con uno sterminio di scontri da guerriglia, ma anche qui, noi, in Occidente, con uno sterminio di notizie e smentite, un intrecciarsi quotidiano di verità e menzogne che si affrontano in una battaglia ben più corporea di quanto ci lascino intendere i nostri mass media. Subito dopo la «vittoria» statunitense e britannica contro il regime iracheno - simboleggiata dalla fragorosa caduta della statua di Saddam - era quasi impossibile avanzare una critica sulla legittimità di questa guerra, mentre i «pacifisti» erano invitati a inchinarsi di fronte all'esito positivo del conflitto: chi aveva voluto la pace aveva perso la sua battaglia contro la guerra!

Ora, a distanza di tre mesi da quest'orgia del diritto della forza, chi ha conservato una coscienza autentica non può provare profonda vergogna: è risultato chiaro che la clamorosa «ragione» che spingevano alla guerra erano menzogne. L'Iraq non posse-



Baghdad, migliaia di cittadini iracheni in colonna su un ponte di fronte alla banca, in attesa di ritirare denaro dai loro conti. A lato Enzo Bianchi

# IRAQ dopo la guerra L'APOCALISSE

deva più armi di distruzione di massa, non aveva acquistato uranio in Niger per costruire la bomba atomica, non poteva rappresentare alcun pericolo per Israele, insomma, quale minaccia poteva venire da questo paese per gli Stati Uniti e i loro alleati? Dati distorti e menzogne sono serviti alle potenze che hanno voluto la guerra per giustificare creando falsi allarmi, per ricevere.

Ora la guerra continua in Iraq, così come non è finita in Afghanistan, e con essa cresce l'odio del mondo arabo verso la superpotenza americana. Per averne il polso, basterebbe ascoltare non tanto gli arabi musulmani, ma anche gli arabi cristiani del Libano, della Siria, dell'Iraq stesso: si potrebbe misurare quanto è cresciuta ri-

spetto a prima della guerra l'ostilità verso la potenza considerata invasore e occupante. Il mondo musulmano non accetta che gli Stati Uniti si insedino stabilmente, in una forma o nell'altra, in Medio Oriente: giudicherebbero questo una nuova forma di colonialismo per impadronirsi della loro ricchezza. Nel mondo arabo un'unica ragione è compresa e letta come autentica: controllare l'intera area e mettere le mani sul petrolio iracheno, anche a costo di terrorizzare il mondo e di mantenerlo in uno stato di guerra continua.

Ma, purtroppo, sospetti simili sono cresciuti anche in Occidente, perché non sempre è facile distinguere tra l'amministrazione del governo e la realtà di un popolo con i suoi valori, le sue tradizioni e le sue istituzioni. L'egemonia americana in campo militare, economi-

co e politico risulta sempre più dovuta a un rapporto di forza non a una cultura più attenta ai diritti universali dell'uomo. Così, c'è chi si chiede perché, in una forma o nell'altra, la democrazia in Iraq e nessun zelo analogo per popoli come quello ceceno, curdo o tibetano, né per il rispetto dei diritti umani in paesi come la Cina o la Birmania. E quando il governo statunitense afferma che è pronto a difendere gli interessi americani ovunque nel mondo e nel contempo si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto e di aderire alla Corte penale internazionale, mostra una logica estranea all'auspicabile governance internazionale. La guerra contro l'Iraq appare allora come un'autentica guerra imperiale, voluta in nome del concetto di «impero», il quale si esprime andando a dominare là dove è conve-

niente, dove le risorse naturali e i nodi strategici rendono vantaggioso il controllo del territorio. Per raggiungere tale scopo gli Stati Uniti non hanno esitato nemmeno a compiere uno strappo rispetto al loro stesso alveo, l'Occidente. Sa fino a ieri essi erano quasi ceceni, curdi o tibetani, ma per il rispetto dei diritti umani in paesi come la Cina o la Birmania. E quando il governo statunitense afferma che è pronto a difendere gli interessi americani ovunque nel mondo e nel contempo si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto e di aderire alla Corte penale internazionale, mostra una logica estranea all'auspicabile governance internazionale. La guerra contro l'Iraq appare allora come un'autentica guerra imperiale, voluta in nome del concetto di «impero», il quale si esprime andando a dominare là dove è conve-

niente, dove le risorse naturali e i nodi strategici rendono vantaggioso il controllo del territorio. Per raggiungere tale scopo gli Stati Uniti non hanno esitato nemmeno a compiere uno strappo rispetto al loro stesso alveo, l'Occidente. Sa fino a ieri essi erano quasi ceceni, curdi o tibetani, ma per il rispetto dei diritti umani in paesi come la Cina o la Birmania. E quando il governo statunitense afferma che è pronto a difendere gli interessi americani ovunque nel mondo e nel contempo si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto e di aderire alla Corte penale internazionale, mostra una logica estranea all'auspicabile governance internazionale. La guerra contro l'Iraq appare allora come un'autentica guerra imperiale, voluta in nome del concetto di «impero», il quale si esprime andando a dominare là dove è conve-

niente, dove le risorse naturali e i nodi strategici rendono vantaggioso il controllo del territorio. Per raggiungere tale scopo gli Stati Uniti non hanno esitato nemmeno a compiere uno strappo rispetto al loro stesso alveo, l'Occidente. Sa fino a ieri essi erano quasi ceceni, curdi o tibetani, ma per il rispetto dei diritti umani in paesi come la Cina o la Birmania. E quando il governo statunitense afferma che è pronto a difendere gli interessi americani ovunque nel mondo e nel contempo si rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto e di aderire alla Corte penale internazionale, mostra una logica estranea all'auspicabile governance internazionale. La guerra contro l'Iraq appare allora come un'autentica guerra imperiale, voluta in nome del concetto di «impero», il quale si esprime andando a dominare là dove è conve-

La religione civile degli Usa non sa più distinguere Cesare da Dio. Speriamo che la vecchia e saggia Europa continui a essere capace di vivere la distinzione tra fede e politica.

zionale; se poi, come in questo caso, si è voluto prevenire che non sarebbe potuto avvenire, le motivazioni restano? Così è stato osservato in un editoriale di *Civiltà cattolica*: «Questa guerra irachena ha sconvolto l'ordine mondiale, esautorando l'Onu, ferendo il diritto internazionale, creando un fossato tra l'Europa e gli Stati Uniti e suscitando nel mondo islamico propositi di rinvincita contro l'Occidente invasore».

Accanto a queste amare considerazioni resta anche un dato prezioso per il futuro dell'umanità e della pace: restano l'impegno di milioni di persone e, in particolare, resta lo sforzo a le parole per la pace. Giovanni Paolo II, il suo tentativo quasi ossessivo di richiamare alle ragioni della politica le potenze che volevano la guerra, resta l'aver così evitato uno scontro tra religioni, tra cristianesimo e islam.

Lo scontro di culture si è però spostato all'interno dello stesso Occidente. Charles Kupchan in *The End of the American Era*, vaticinando la fine dell'egemonia americana, prevede lo scontro tra Europa e Stati Uniti. Speriamo vivamente che questa previsione non si avveri, ma è un dato che ci fruttura sì consumata e che è in atto quanto meno deriva: Samuel Huntington intravede lo scontro culturale tra l'Occidente europeo laico e gli Stati Uniti, paese religioso. Noi preferiamo leggere la tensione contrapposizione tra paesi in cui è ormai chiara e acquisita la distinzione tra laicità dello Stato e religione, da un lato, e gli Stati Uniti dall'altro, dove vige la religione civile.

La religione e il nazionalismo procedono fianco a fianco: gli americani sono profondamente fedeli a Dio e alla patria, dal momento che a dispetto della loro molteplicità etnica - la religione costituisce il cemento rituale ed etico della nazione. Ciò che in Europa suona come fondamentalismo e integralismo, negli Usa appare semplicemente come un'unità culturale. È il risultato di un protestantesimo evangelicale che ama l'ostentazione dei riti religiosi unificanti la nazione, che permette la coesistenza tra integralismo religioso - in materia familiare, sessuale, educativa, penale - e un liberalismo sfrenato in ambito economico e sociale. Questo scontro di culture è in atto e noi speriamo che la vecchia e saggia Europa continui a essere capace di vivere la distinzione tra fede e politica. Speriamo soprattutto che i cristiani contestino in nome del Vangelo l'emergere di una religione civile che non sa più distinguere Cesare da Dio.

## Jessica e Antonio due cuori, una favola

Bruno Ventavoli

È una storia nulla. Banale e quotidiana. Ma proprio per questo straordinaria, degna di essere raccontata nei suoi silenzi e nelle sue vibrazioni più intime. È la «Storia di un destino», d'un amore quasi adolescenziale, che apre il volumetto di sette racconti *Opera I*, di Nadia Adragna, narratrice esordiente (come sottolinea il titolo) di 27 anni. Il primo capitolo del delicato mosaico impressionistico racconta l'innamoramento di Jessica, allieva di un liceo linguistico privato, e di Andrea, studente di giurisprudenza e, a tempo perso, impiegato nella segreteria dell'istituto. Lei vive in una casa ricca ma fredda. Lui è vitale e dolce. Entrambi si sentono re-frattari all'ipocrisia del mondo e alle sferzate dell'invidia altrui. Si vedono, si esplorano, si cercano. Con la complicità d'un amico di Ungaretti o una frase di Baricco, un dribbling di Ronaldo o una folgore di Nietzsche. Si senza clamore, ma con felicità. Finché il coro degli estranei non comincia a opporsi. E finché il destino del titolo non si mette di traverso con un incidente di strada. La passione di Jessica e Antonio è più forte di tutti e di tutto. Riesce a vincere, a mettere un'ipoteca sul futuro, a convincere gli scettici, a scaldare il cuore di una madre maridito dalla vita. Riesce a trionfare addirittura sulla morte, come nelle favole più classiche. Per-

Nadia Adragna  
Opera I  
Sellerio  
123, € 8

ché Nadia Adragna si dedica all'essenza dei sentimenti con il candore e l'ingenuità di un apologo incantato.

Gli altri racconti si soffermano anch'essi sui dettagli minimi, su impressioni, su divagazioni. Può essere una studentessa che, le inserzioni d'amore, di trasgressione, di lavoro, pubblicate da un giornale. O una voce che percepisce l'odore delle case, le sensazioni di calore o freddezza che le abitazioni suscitano in chi ci vive o in chi ci passa ospite. O un ragazzino che la mattina cucina il pane e il pomeriggio suona il violino sognando di diventare un grande concertista. O l'energia che, per sempre, si insidia nel cuore di un bambino che sedeva sulle spalle del padre, guardando i colori e i suoni di una festa patronale. O il vuoto che si spalancò nel cuore di una ragazza dopo la morte della madre.

A Nadia Adragna non interessano le storie, gli intrecci, i colpi di scena. Scarnifica gli avvenimenti, i dettagli, espelle i riferimenti alla realtà (la cornice è quella di una Palermo metafisica, che potrebbe qualunque altra città), mobilitata da un sincero disgusto verso la volgarità del presente, verso le ipocrisie della ricchezza, verso gli eccessi della tecnologia. I suoi personaggi, appena sbalzati, sono candidi. Talvolta persino furiosi nelle loro invettive contro le vanità. Agognano un'umanità illibata e ostentano. O l'energia che, per sempre, si insidia nel cuore di un bambino che sedeva sulle spalle del padre, guardando i colori e i suoni di una festa patronale. O il vuoto che si spalancò nel cuore di una ragazza dopo la morte della madre.

IMMAGINE, NUOVE LEGGI, PROGETTI: LA PRIMA INDAGINE NAZIONALE SU UN MESTIERE CHE COINVOLGE 100 MILA PROFESSIONISTI

## L'Italia è una repubblica fondata sull'architettura

Alessandra Comazzi

Se dovesse far costruire una chiesa, un teatro o far sistemare un parco, a chi si rivolgerebbe? A un architetto. A un ingegnere. A un progettista. A un architetto. Ma anche a un geometra. Se però la scelta è netta (architetto o ingegnere, per una casa su misura), quasi tutti si rivolgerebbero all'architetto, ritenendolo peraltro molto più caro. E che cos'è l'architettura? È restauro del patrimonio antico; poi è pianificazione di città e aree urbane; è progettazione di edifici privati, ristrutturazione, progettazione di edifici pubblici. Queste sono alcune

risposte all'indagine su architettura che, per la prima volta in Italia, è stata realizzata dall'Abacus su incarico della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino, e curata da Barbara Loera.

Il modello è quello della Francia, che invece, attraverso il ministero della Comunicazione e della Cultura, queste indagini le commissiona periodicamente. Un vuoto che era importante colmare, sperare in evidenza i confini sfocati di una professione - dice Loera - resi labili dalla scarsa informazione, dagli stereotipi o dalle esperienze negative. Tutto questo in Italia, che è il paese che è: appare

superfluo ricordare l'impressionante concentrazione di patrimonio artistico e architettonico che ci ritroviamo intorno. Con le inevitabili contraddizioni: trascuriamo quello che abbiamo, abbiamo troppo e non riusciamo a stare dietro a tutto, l'architettura contemporanea di qualità è raramente praticata (anche se gli intervistati sostengono che ci sono stati sostanziosi miglioramenti in questi ultimi anni); però in Italia vengono pubblicate oltre cento riviste di architettura, e i professionisti sono più di 100 mila.

Il loro presidente, Raffaele Sirica, ha collaborato a un disegno di legge che sta per essere presentato

al Consiglio dei ministri, dedicato per l'appunto alla qualità architettonica. Recita l'articolo 1: «In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica promuove la tutela della qualità dell'edilizia e della realizzazione architettonica e urbanistica». Particolare rilevanza pubblica, anche ai fini della salvaguardia del paesaggio, nonché del miglioramento della qualità della vita. Eccola, la qualità della vita, una delle chiavi di interpretazione sia del disegno di legge, sia dell'inchiesta. Magari non si farebbe costruire un ponte a un architetto, però gli italiani interpellati a campione (l'indagine completa uscirà sul prossimo numero

della rivista *L'Al*) «sentono» che un architetto potrebbe contribuire a migliorare la propria quotidianità. Dice Sirica: «È necessario impegnarsi in un'azione comune per la democrazia urbana nelle città e per il diritto fondamentale dei cittadini a un ambiente di qualità duraturo. Le nostre società e i loro responsabili devono, per l'architettura, associare poteri decisionali, professionisti, utilizzatori e cittadini. Occorre difendere la diversità e la creazione culturale contemporanea, e occorre sostenere la missione degli architetti». Una missione. E pensare che il cinema e la tv li rappresentano sempre come dei simpatici farfalloni.



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1898

**Direttore responsabile**  
Marcello Sordi  
**Vicedirettrici**  
Vittorio Bassolino, Carlo Bonaiuti,  
Roberto Bellio  
**Redattori capo centrali**  
Luca Uboldi, Carlo Corradini  
**Capo della redazione romana**  
Federico Geronzi  
**Capo della redazione milanese**  
Francesco Mancini  
**Art director**  
Cynthia Sparolino

**EDITORE LA STAMPA**  
Presidente  
Umberto Agnelli  
Amministratore delegato  
Ernesto Arca  
Direttore generale  
Giovanni Dotto  
Amministratore  
Luca Cordero di Montezemolo  
Antonio Grando  
Francesco Paolo Mattioli  
Ludovico Passerelli  
Marcello Sordi

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA** via Mazzini 23, 00186 Roma, tel. 06/4780111  
STAMPA IN ITALIA  
La Stampa è in edicola da 100 anni  
Nuovo 14000 spm, via della Libertà 11, Milano  
L'Unione Sarda spa, via D'Adda, Milano 20  
B.P.A. per info, Milano 20112, viale della  
C 2002 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/14/1948  
Credito n. 4861 del 26/11/2002  
La tiratura di domenica 20 luglio 2003 è stata di 522.607 copie

FED

## LA SPIAGGIA DI PARAGGI IN PERICOLO

## MARE DI CEMENTO

Mario Fazio

**Q**UALCOSA sta cambiando (ma in negativo) anche a Paraggi, la piccola elegante usenatura tra Santa Margherita e Portofino. Uno di quei luoghi incantati per natura e tradizione che sembravano protetti da ogni guasto in forza della comunemente accettata legge del privilegio: il godimento di una rinoceronte minoranza che della breve spiaggia fa un proprio simbolo. Immutato da decenni il gulfetto profondo, abbracciato da ville con giardini densi di alberi di alto fusto, dominato sulla punta di Levante dal castello omonimo (affittato da Berlusconi). Al centro poche decine di metri di sabbia, disputata a peso d'oro. Sembrava che a Paraggi valesse una legge di tutela (tecnicamente sottoscritta, quasi un patto d'onore). Ma l'incanto si è...

La profondità dell'arenile è diminuita di tre metri da 25 a 18 metri e l'erosione avanza. Interventi artificiali, con posa di grandi macigni e gettate di cemento, hanno alterato il naturale gioco delle correnti e della sabbia, modificando anche l'immagine di una parte della baia. Si stanno espandendo terrazze e attrezzature balneari, evidentemente col consenso del Comune e delle autorità di tutela, mentre l'arenile regredisce progressivamente.

Ammissibile che la tutela passiva, imposta con vincoli di divieti, riesca difficilmente a funzionare quando sono in gioco forti interessi economici e quando manca il consenso originato da tradizioni e culture locali (gli esempi toscani, anche tirolesi) qui avviene qualcosa di segno contrario. Infatti la bellezza e l'immutabilità del luogo, come la scarsità di spazi, sono attrazioni forti e fonti di redditi cospicui. Non c'è stata neppure la speculazione edilizia con distruzione di ville e giardini, tutti ben conservati.

Il danno proviene dalla presunzione di saper costruire in mare: scegliere, piccole dighe, murature, come si fa disinvoltamente lungo le spiagge di Ponente - da Bergeggi a Noli, da Varigotti ad Allassio - e su larga scala lungo le spiagge adriatiche. La posa di «pennelli di pietra» perpendicolari alla spiaggia è piuttosto comune. Toccherebbe ai geologi stabilire che cosa si può fare, dove e come, dopo ricerche approfondite. Ma spesso queste ricerche mancano, ed è il Comune che fa riversare disastri di scogli e pietrame sul fondo marino, fa costruire terrazze di cemento su tratti di arenile.

Il problema specifico di Paraggi è inquietante perché la tutela dovrebbe essere particolarmente efficace, trattandosi di un'area marina all'interno del Parco di Portofino. Ma questo funziona a dovere quando si estende sul mare? Giorni fa si è visto in televisione il trasporto in elicottero della statua bronzina del «Cristo degli Abissi» dal fondo di San Fruttuoso in cui giaceva al laboratorio di restauro di Genova per eliminare le incrostazioni ma anche per riapplicare la mano distrutta da un maldestro turista nautico che aveva calato l'ancora proprio sulla statua. Per evitare simili gesti si è proposto di disporre ancoraggi fissi sul fondo con boe in superficie che potrebbero orneggiarsi le barche, ma senza risultati. Rimedi pratici poco costosi e però efficaci ritardano anni; ritarda l'opera di educazione dei turisti in mare benché abbondino strumenti efficacissimi, programmi tv e Internet compresi.

## PIÙ CHIAREZZA SUI RISCHI DEGLI OGM

## IL SEME DELLA DECENZA

Paolo Massolario

Il dialogo tra sordi sulla materia Ogm prosegue impertinente da settimane come contrapposizione tra classe scientifica e ambientalisti. Ma è curioso che il dibattito su questi argomenti talvolta abbia vampe di polemica accesa, sempre senza risposte, e poi cali in lunghi periodi di assoluto silenzio. Ancor più curioso è che quando il silenzio si rompe, ci si accorge che i campi di riso o di grano vengono bellamente coltivati con sementi Ogm, in barba a leggi e voglie di capire.

Ora, che il dibattito prosegue - vedi Diaconale su *Il Giornale* - dicendo che il mas Ogm contamina la salute e quindi l'azione piemontese è stata inutile, è perlomeno fuorviante. Sul tema salutaristico, in verità, attendiamo chiarezza, visto che alcuni scienziati parlano invece di allergie, resistenza agli antibiotici e quasi altro. Ciò che non possiamo attendere è invece la prepotenza di chi - volenti o no, subdolamente o meno - vuole comunque imporre un modello.

Che il presidente Ghigo abbia fatto rispettare una legge, assumendosi anche la responsabilità dei risarcimenti agli agricoltori, è comunque da plauso. Che il ministro Alemanno chiedi di poter discutere senza pressioni e fughe in avanti, sul fatto che gli Ogm in Italia potrebbero servire, è ancor più legittimo. Che infine la Coldiretti, che non è una convetticola di ambientalisti ma la più grande organizzazione agricola europea, ponga anche problemi di varia natura, compresa quella di una dipendenza dai soli noti e di un futuro non chiaro, è perlomeno da prendere in considerazione. Ma prenderlo in considerazione non vuol dire lasciare passare, dalle maglie larghe di un permissivismo all'italiana, la fregola delle multinazionali americane di allargare i propri mercati.

Possono attendere, come ha giustamente scritto Lorenzo Mondo sulla *Stampa* di ieri. Ancor più dopo la clamorosa denuncia dei vescovi brasiliani che hanno ribadito il rischio salutaristico, la possibile erosione genetica che colpisce la biodiversità, oltre alla minaccia per la sovranità alimentare a causa della perdita di controllo delle sementi. Che naturalmente sarebbero appannaggio dei gruppi multinazionali, in spregio al fatto che siano patrimonio dell'umanità e quindi debbano essere conservate nella loro integrità.

Presidente del Club Papillon

## PAROLAIO

Pierluigi Battista

**Q**UADERNI. Grandi dibattiti, controversie, polemiche, nottelle e schermaglie a proposito dell'articolo di Silvio Pons sul *Corriere della Sera* in cui si dà conto di una lettera sinora inedita della cognata di Antonio Gramsci, Evgenia Schucht, che accuserebbe Togliatti di non aver fatto nulla per liberare il fondatore del Pci dalle galere fasciste. Il *Manifesto* a Liberazione grida alla provocazione politico-giornalistica dando implicitamente a Pons, che è direttore dell'Istituto Gramsci, del provocatore alleato con le forze oscure della reazione in agguato. Altri apprezzano. Altri ancora picchiano. Ma Massimo Caprara, approva o deplora? Caprara, ex segretario di Togliatti e autore sulla vicenda del rapporto tra Gramsci e Togliatti di un documentatissimo libro intitolato *Gramsci e i suoi carcerieri* (Edizioni Ares), interpellato da Margherita D'Amico del *Corriere* esclama infatti: «Finalmente! Mi compiacio che Silvio Pons, direttore dell'Istituto Gramsci, abbia sollevato la grave questione del tradimento. Dopo troppo tempo ammette che la vicenda carceraria di Gramsci ebbe contorni ambigui e opachi. Ma lo stesso giorno, in un editoriale per il *Giornale*, definisce lo scoop di Pons «reticente e incompleto» e inoltre «maldestramente ritardato». Tutto il contrario. «Finalmente» o «reticente». Importante oppure «incompleto»? Urge sintesi dialettica dopo la tesi e pure l'antitesi.

**PAESI TUOI.** È un dettaglio cattivo o una semplice constatazione? Intervistato da Aldo Fontanarossa per *Repubblica*, lo storico Giorgio Nitti, (attuale consigliere d'amministrazione della Rai, per smentire la voce di attenti con il presidente Casini, nota che «la notizia è passata inosservata, ma Casini mi ha anche nominato tra i garanti degli Archivi della Repubblica». Per poi specificare: «È un sito Internet dove confluiranno do-

documenti di tutte le maggiori fondazioni italiane. Tra i garanti ci sono io ed anche Linda Giuva, la moglie di D'Alema, ha presente?». Tutti hanno presente. Ma perché la storica e archi-



Vasco Rossi: il suo concerto a Milano è stato un inferno per le case vicine, ma nessuno ha fatto nulla. Veronica Lario (in alto) vede poco il marito Berlusconi impegnato a Roma, ma lo sente per telefono e qualche volta lo vede in televisione.

vista Linda Giuva viene definita soltanto come moglie di D'Alema? Era una battuta salace o soltanto un'impressione? Urge vertice degli Archivi della Repubblica.

**SUOI.** sempre su *Repubblica* da Piacenza Oliviero Marchesi raggiunge Veronica Lario, moglie del presidente del

Consiglio, durante l'intervallo di una rappresentazione del *Macbeth*. La signora Lario ammette di vedere molto raramente di persona il marito impegnato a Roma. E alla domanda «Riesce a vederlo abbastanza spesso e lo sente solo per telefono?», lei risponde con un sorriso: «Non c'è solo il telefono: qualche volta mi capita anche di vederlo in televisione». Chapeau. E poi dicono che in casa Berlusconi è battuto di spirito non riescono. Riescono, riscano, e come se riescono.

**BASTA, FIDEL.** Per criticare il manifesto dei Da (complimenti) che chiede l'uscita di scena del dittatore Fidel Castro da Cuba e l'instaurazione della democrazia nell'isola soffocata dal castroismo, il direttore di *Liberazione* Sandro Curzi deplora quella che considera «un'iniziativa sbagliata». Pluralità d'opinioni. Poi però Curzi aggiunge un argomento che non è un argomento ma un sillogismo: «Il fatto che questa iniziativa sia stata scelta da un gruppo di destra dimostra quanto sia sbagliata». E perché mai? «Una cosa giusta è sacrosanta, ossia la denuncia della tirannia di Castro, viene condivisa dalla sinistra, diventa perciò stessa sospetta e sbagliata? Sempre lo stesso vizio. Peccato.

**SPERICOLATA.** Dopo le polemiche sulla maglietta pro-cannabis esibita da Vasco Rossi nel concerto a Milano, sul supplemento del *Sole 24 Ore* Quirino Principe introduce un ulteriore elemento di riflessione: quello sui decibel. Scrive Principe: «La maestà della legge fa sì che i giudicanti multino centinaia di migliaia di euro gli studenti del Conservatorio che in casa, se superano i decibel consentiti. Nei tre giorni dei concerti del Vasco si sono formate crepe nelle case e si sono infranti vetri in zona San Siro, causa i decibel misurati». Si trovano quadrupli rispetto al «rumore» di un pianoforte. Urge principio d'eguaglianza. E solidarietà con gli studenti del Conservatorio.

## Bilancio di Aznar fra luci (spagnole) e ombre (europee)



Nizza

**C**OME ci ha raccontato Gian Antonio Orighi da Madrid, sulla *Stampa* del 16 luglio, l'entrata nella fase finale, nel centrodestra spagnolo, la corsa per la successione di José María Aznar alla testa del governo. O meglio per la candidatura alla presidenza, perché poi saranno gli elettori, nella prossima primavera, a scegliere tra il candidato del Partido Popular, il partito dell'attuale premier, e quello del Psce, il partito socialista. Naturalmente, non è un fatto che riguardi solo la Spagna, l'Europa intera è interessata, come sempre quando si va a voto in uno dei grandi paesi dell'Ue.

Lui, Aznar, ha dichiarato da più di un anno che non chiederà un terzo mandato dopo le vito-

zialmente centrista, capace da un lato di assorbire le correnti di destra anche estrema (nelle quali lui stesso aveva militato, in anni molto giovanili) e dall'altro di formulare un programma politico-economico moderato, fondamentalmente liberista, tale da attirare il voto di buona parte del ceto medio spagnolo. Un po' quello che hanno fatto in Italia Berlusconi e Fini, ma col vantaggio per Aznar di avere creato un partito solo e una problematica coalizione.

Poi Aznar ha avuto il merito di dare un seguito concreto al suo programma di sviluppo, fra l'altro, e certamente non è poco, affrontando subito la sfida dell'euro, il che rappresentò un notevole stimolo anche per il governo Prodi. Sul piano interno spagnolo, le ombre riguarda-

Ha chiuso definitivamente la fase di transizione dopo il franchismo, ha dato un seguito concreto ai programmi di sviluppo. Ha accettato l'euro, ne ha sottovalutato le implicazioni politiche e istituzionali

rie elettorali del 1996 e del 2000, e dunque, approssimandosi alla fine della sua esperienza, è già tempo di tracciare un bilancio, di cercare di capire cosa abbiano significato i suoi lunghi anni alla Moncloa per gli spagnoli e per gli europei. Il bilancio è positivo per i primi, un po' più problematico per i secondi (benché poi sia ormai difficile fare questa distinzione, in una fase comunque crescente d'integrazione, o almeno d'interdipendenza, tra i paesi dell'Unione).

Aznar, intanto, ha avuto il merito di chiudere definitivamente la transizione spagnola, dopo la fine del regime franchista, rendendo possibile un'alternanza tra due grandi forze ugualmente democratiche. Il suo lavoro, ovviamente, si è svolto sulla destra, con la trasformazione della vecchia Alleanza Popular dell'ex ministro di Franco, Fraga Iribarne, in un partito tenden-

soprattutto il terrorismo basco, tema certo angoscioso, ma forse contrastato senza sufficiente evidenza politica.

E il bilancio europeo? Qui il giudizio è meno positivo. Ok per l'euro, ma non per i suoi necessari sviluppi politici e istituzionali, che Aznar ha sottovalutato o addirittura rifiutato, allineando di fatto la Spagna sulle posizioni fondamentalmente euroscettiche della Gran Bretagna, e coinvolgendo in qualche misura anche il governo Berlusconi. Poi l'atteggiamento troppo rigido nei confronti della crisi irachena. In realtà, Aznar ha cercato la massima visibilità nazionale per la Spagna, senza preoccuparsi, e per l'indispettibile, della visibilità europea, in questo ingiustificatamente diverso dal suo grande predecessore socialista, Felipe González. Speriamo ora nei successori, che siano suoi o di González.

## LETTERE

Solo gli arrabbiati scrivono, chi è contento di solito tace

di O.d.B.

Due lettori, che si firmano

Maurizio Conti e Gianni Leone, si lamentano delle troppe lettere contro il governo contro Berlusconi. Al contrario, molto poche, rispetto al numero di lettere simili che arrivano a questa rubrica. E' naturale, e non soltanto perché la situazione italiana è quella che è e siamo tutti nei guai. Il fatto è che le persone scrivono ai giornali per protestare, denunciare, raccontare ingiustizie e soprusi, dirsi indignati, mentre chi è contento e soddisfatto non scrive ai giornali né avrebbe motivo per farlo. Tutti se la prendono con il governo. E' sempre andata così, con i governi: che fossero presieduti da Fanfani, Craxi, Spadolini, Dini, D'Alema, ha mai fatto differenza. E succede lo stesso il governo Berlusconi. [o.d.b.]

Nascita di un'idea

Pregiatissimo Odb, vorrei evidenziare che la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 non può essere considerata l'atto di nascita dell'idea di un'Europa unita e libera. Tale idea, grazie all'iniziativa di intellettuali - Spinelli, Rossi, Camus, Einaudi, Calamandrei ed altri - è concepita negli anni 1941-42 nell'isola di Ventotene e formalizzata poi nel 1944 attraverso quello che venne chiamato «il manifesto di Ventotene». E' con un certo rammarico che proprio coloro che avviavano un così importante processo, e con forte determinazione, scrissero che «la via da percorrere non è facile, né sicura», deve essere percorsa, e lo sarà, oggi risultano degli ementi sconosciuti.

Bruno Audisio

Torino

Tagli in ospedale

Spett. Sig. Del Buono, sono un trentenne affetto da un'IBD (Crohn) molto fastidioso ed accanito. Da ormai anni sono in cura presso l'Ospedale Mauriziano di Torino nel reparto di Gastroenterologia del dott. Perra. Da un mese circa a questa parte il reparto è stato accorpato con quello di Medicina e trasferito in un altro padiglione. Non solo, ma sono stati anche ridotti i letti a disposizione dei pazienti. Alla luce di tutto questo io mi chiedo se sia stata utile questa operazione per fini puramente economici, con il rischio di intaccare l'altissima professionalità del personale medico ed infermieristico, e di arrecare grossi disagi ad una utenza molto ampia. Faccio inoltre presente che i pazienti con sindromi croniche come me sono sovente, loro malgrado, costretti a lunghi periodi di ricovero per accertamenti o riabilitazioni della malattia che improvvisi, pertanto, auguro che questa situazione sia solo temporanea e che l'ubicazione definitiva del reparto risponda alle esigenze dei pazienti e valorizzi le competenze dei medici e degli infermieri. Donato Guido Pao, Alessandria

Cose da matti

Egr. Sig. Odb, che dire di questo governo che elargisce ai pubblici dipendenti aumenti contrattuali di gran lunga superiori a quelli concessi ai dipendenti privati? Di un vice-presidente del Consiglio che tratta direttamente con i sindacati i contratti del pubblico impiego concedendo tutto quanto richiesto? Caso strano, questo signore riceva il voto del suo partito proprio dai dipendenti pubblici. Ma non abbiamo debito pubblico pari a quello francese e tedesco messi insieme? Cose da matti succedono in questo Paese che si chiama Italia. Aldo Senna, Piossasco



Rumori

Caro Oreste del Buono, a proposito di decibel, come la mettiamo con quelli che ci perseguitano i martelli pneumatici? La scienza è riuscita a munire di silenziatori pistole e fucili. E' proprio impossibile applicarli ai più che infernali strumenti in questione? Ugo Piacentini, Savona

Sentire isoradio

Bravo il governo se riesce, con il nuovo codice della strada, a invertire il drammatico trend degli incidenti stradali in Italia. Volendo fare il massimo, bisognerebbe però anche rendere possibile l'ascolto di Isoradio (che segnala pericoli, code e incidenti) sulla stessa lunghezza d'onda in tutta Italia, e almeno su tutta la rete autostradale. Questo succede: si sono continue cadute, scoppiature di campo, interferenze. Nell'era in cui i cellulari diventano televisori, si staziona radio funzionante in tutta Italia non mi sembra una richiesta impossibile. Anche senza diminuire i cachet dei nostri meravigliosi presentatori. Riccardo Cavalieroni, Genova

Animali in auto

Gent.mo Oreste del Buono, vorrei rispondere alla signora che chiede lumi su come trasportare in auto il suo cane. L'articolo 169 del vigente codice della strada dispone, fra l'altro, che in auto è consentito il trasporto di animali domestici, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete o da altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio provinciale della Direzione generale della Motorizzazione civile. dott. Francesco Tavano Arona (No)

Il Jaguar

Gentile Sig. Del Buono, dopo che per sei altolocali funzionari della Farnesina il ministero degli Esteri ha acquistato sei vetture Jaguar di rappresentanza. Non è il caso di continuare a lamentarsi per la scelta di vetture italiane (vedi le nuove «pantere» della Polizia che non sono più Alfa Romeo): è il taglio delle spese che non quadra. dott. Giuseppe Bertola Torino

Maghi della pioggia

Caro Oreste del Buono, trovo davvero interessante osservare come siano strani i casi della vita. Sull'attuale e grave tema della siccità nel Nord Italia ho letto che il vescovo di Rovigo (ma non credo si tratti di un caso unico) ha invitato i fedeli della Diocesi a pregare il Cielo affinché possa infine piovere. Quattro secoli fa a Piu, presso Chiavenna, si verificò il problema esattamente opposto. Sperando che sia d'interesse per qualche lettore, riferisco ciò che, da una memoria del tempo, avvenne nel 1618 in quella località. Stava pioviendo da tre settimane e gli argini del fiume Mera stavano per cedere, tanto che la gente al

martino andò in processione a pregare implorando l'aiuto della Madonna. Nel pomeriggio - miracolo? - cessò di piovere e si vide perfino il sole. Gli abitanti, rassicurati, si recarono a cena. Ma proprio all'ora di coricarsi un intero monte, allentato dalle continue piogge, precipitò sul paese seppellendolo. Dei 977 presenti quella sera a Piu si salvarono soltanto in quattro fra i quali, particolare curioso, un ragazzo che stava rubando frutta appena ai margini della festa. Gabriele Barabino, Tortona

Nobile gesto

Gent.mo Sig. Oreste del Buono, nobiltà la si eredita dagli avi oppure la si conquista con qualche gesto rilevante. Emanuele Filiberto di Savoia, non contento della nobiltà del suo casato, sta per giungervi un gesto veramente notevole. Avendo messo incinta una ragazza ha deciso di sposarla e mettere al mondo la creatura in gestazione. Avrebbe potuto ricorrere a mille scappatoie per sottrarsi a quell'impegno, che è soprattutto morale. Non lo ha fatto, e in questo sta la nobiltà del gesto. Durante una intervista televisiva aveva dichiarato: «Sposerò la donna che amo, e probabilmente l'ha trovata. Naturalmente, nella decisione avrà influito anche l'ambiente familiare, che anche in questa occasione si è dimostrato veramente esemplare. Il giovanotto è sempre più simpatico, anche se vive per la Juventus, mentre io sono torinese». Franco Ramella Pajira, Torino

Ancora una volta mi tocca ripetere un'informazione più volte fornita. Delle «Lettere» al giornale mi occupo, pensa la redazione a sceglierle e quando è il caso a far rispondere io sono responsabile soltanto delle lettere inviate alla rubrica «La risposta di Odb». Grazie se vorrete tenerne conto. [o.d.b.]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
00186 Roma, via Mazzini 23, tel. 06/4780111, fax 06/4780112, telex 320321, telefax 06/4780113, telex 320322, telefax 06/4780114, telex 320323, telefax 06/4780115, telex 320324, telefax 06/4780116, telex 320325, telefax 06/4780117, telex 320326, telefax 06/4780118, telex 320327, telefax 06/4780119, telex 320330, telefax 06/4780121, telex 320331, telefax 06/4780122, telex 320332, telefax 06/4780123, telex 320333, telefax 06/4780124, telex 320334, telefax 06/4780125, telex 320335, telefax 06/4780126, telex 320336, telefax 06/4780127, telex 320337, telefax 06/4780128, telex 320338, telefax 06/4780129, telex 320340, telefax 06/4780141, telex 320342, telefax 06/4780143, telex 320344, telefax 06/4780145, telex 320346, telefax 06/4780147, telex 320348, telefax 06/4780149, telex 320350, telefax 06/4780151, telex 320352, telefax 06/4780153, telex 320354, telefax 06/4780155, telex 320356, telefax 06/4780157, telex 320358, telefax 06/4780159, telex 320360, telefax 06/4780161, telex 320362, telefax 06/4780163, telex 320364, telefax 06/4780165, telex 320366, telefax 06/4780167, telex 320368, telefax 06/4780169, telex 320370, telefax 06/4780171, telex 320372, telefax 06/4780173, telex 320374, telefax 06/4780175, telex 320376, telefax 06/4780177, telex 320378, telefax 06/4780179, telex 320380, telefax 06/4780181, telex 320382, telefax 06/4780183, telex 320384, telefax 06/4780185, telex 320386, telefax 06/4780187, telex 320388, telefax 06/4780189, telex 320390, telefax 06/4780191, telex 320392, telefax 06/4780193, telex 320394, telefax 06/4780195, telex 320396, telefax 06/4780197, telex 320398, telefax 06/4780199, telex 320400, telefax 06/4780201, telex 320402, telefax 06/4780203, telex 320404, telefax 06/4780205, telex 320406, telefax 06/4780207, telex 320408, telefax 06/4780209, telex 320410, telefax 06/4780211, telex 320412, telefax 06/4780213, telex 320414, telefax 06/4780215, telex 320416, telefax 06/4780217, telex 320418, telefax 06/4780219, telex 320420, telefax 06/4780221, telex 320422, telefax 06/4780223, telex 320424, telefax 06/4780225, telex 320426, telefax 06/4780227, telex 320428, telefax 06/4780229, telex 320430, telefax 06/4780231, telex 320432, telefax 06/4780233, telex 320434, telefax 06/4780235, telex 320436, telefax 06/4780237, telex 320438, telefax 06/4780239, telex 320440, telefax 06/4780241, telex 320442, telefax 06/4780243, telex 320444, telefax 06/4780245, telex 320446, telefax 06/4780247, telex 320448, telefax 06/4780249, telex 320450, telefax 06/4780251, telex 320452, telefax 06/4780253, telex 320454, telefax 06/4780255, telex 320456, telefax 06/4780257, telex 320458, telefax 06/4780259, telex 320460, telefax 06/4780261, telex 320462, telefax 06/4780263, telex 320464, telefax 06/4780265, telex 320466, telefax 06/4780267, telex 320468, telefax 06/4780269, telex 320470, telefax 06/4780271, telex 320472, telefax 06/4780273, telex 320474, telefax 06/4780275, telex 320476, telefax 06/4780277, telex 320478, telefax 06/4780279, telex 320480, telefax 06/4780281, telex 320482, telefax 06/4780283, telex 320484, telefax 06/4780285, telex 320486, telefax 06/4780287, telex 320488, telefax 06/4780289, telex 320490, telefax 06/4780291, telex 320492, telefax 06/4780293, telex 320494, telefax 06/4780295, telex 320496, telefax 06/4780297, telex 320498, telefax 06/4780299, telex 320500, telefax 06/4780301, telex 320502, telefax 06/4780303, telex 320504, telefax 06/4780305, telex 320506, telefax 06/4780307, telex 320508, telefax 06/4780309, telex 320510, telefax 06/4780311, telex 320512, telefax 06/4780313, telex 320514, telefax 06/4780315, telex 320516, telefax 06/4780317, telex 320518, telefax 06/4780319, telex 320520, telefax 06/4780321, telex 320522, telefax 06/4780323, telex 320524, telefax 06/4780325, telex 320526, telefax 06/4780327, telex 320528, telefax 06/4780329, telex 320530, telefax 06/4780331, telex 320532, telefax 06/4780333, telex 320534, telefax 06/4780335, telex 320536, telefax 06/4780337, telex 320538, telefax 06/4780339, telex 320540, telefax 06/4780341, telex 320542, telefax 06/4780343, telex 320544, telefax 06/4780345, telex 320546, telefax 06/4780347, telex 320548, telefax 06/4780349, telex 320550, telefax 06/4780351, telex 320552, telefax 06/4780353, telex 320554, telefax 06/4780355, telex 320556, telefax 06/4780357, telex 320558, telefax 06/4780359, telex 320560, telefax 06/4780361, telex 320562, telefax 06/4780363, telex 320564, telefax 06/4780365, telex 320566, telefax 06/4780367, telex 320568, telefax 06/4780369, telex 320570, telefax 06/4780371, telex 320572, telefax 06/4780373, telex 320574, telefax 06/4780375, telex 320576, telefax 06/4780377, telex 320578, telefax 06/4780379, telex 320580, telefax 06/4780381, telex 320582, telefax 06/4780383, telex 320584, telefax 06/4780385, telex 320586, telefax 06/4780387, telex 320588, telefax 06/4780389, telex 320590, telefax 06/4780391, telex 320592, telefax 06/4780393, telex 320594, telefax 06/4780395, telex 320596, telefax 06/4780397, telex 320598, telefax 06/4780399, telex 320600, telefax 06/4780401, telex 320602, telefax 06/4780403, telex 320604, telefax 06/4780405, telex 320606, telefax 06/4780407, telex 320608, telefax 06/4780409, telex 320610, telefax 06/4780411, telex 320612, telefax 06/4780413, telex 320614, telefax 06/4780415, telex 320616, telefax 06/4780417, telex 320618, telefax 06/4780419, telex 320620, telefax 06/4780421, telex 320622, telefax 06/4780423, telex 320624, telefax 06/4780425, telex 320626, telefax 06/4780427, telex 320628, telefax 06/4780429, telex 320630, telefax 06/4780431, telex 320632, telefax 06/4780433, telex 320634, telefax 06/4780435, telex 320636, telefax 06/4780437, telex 320638, telefax 06/4780439, telex 320640, telefax 06/4780441, telex 320642, telefax 06/4780443, telex 320644, telefax 06/4780445, telex 320646, telefax 06/4780447, telex 320648, telefax 06



POLITICA CRONACA GRANDI DRAMMI MODE  
LIBRI CINEMA & TV ARTE MUSICA SCENE **SPORT**

1954. DUE ITALIANI CONQUISTANO LA VETTA

# In cima al K2 la rivincita del Tricolore

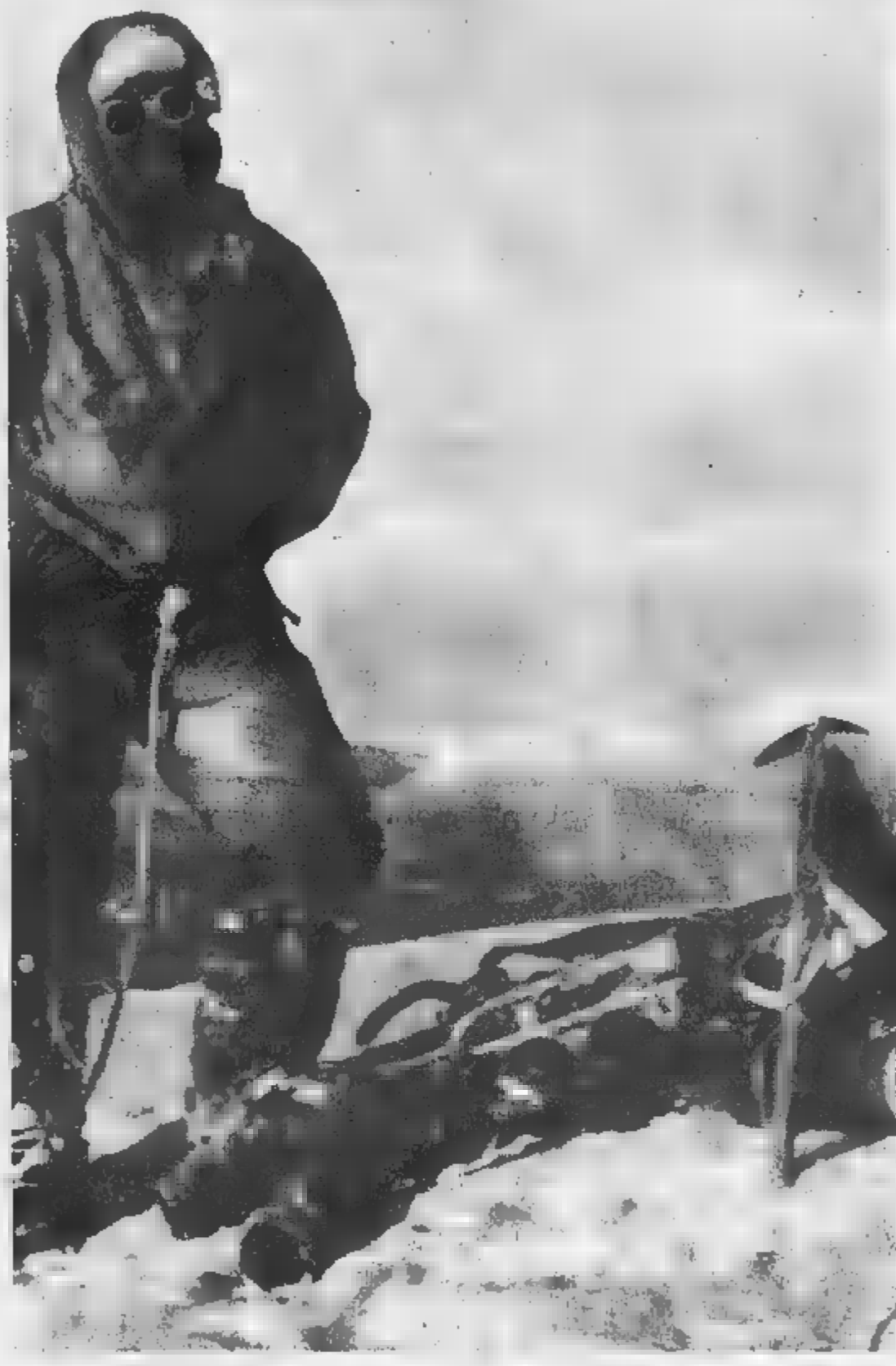
Giovanni De

ESTATE del 1954; nelle pieghe più profonde della nostra esistenza collettiva serpeggia come un'ansia inconfessata di rivincita. Troppo recante era ancora lo choc per cui, poco meno di un decennio, l'Italia da grande potenza imperiale si era ritrovata cenerentola di un sistema politico internazionale che la Seconda Guerra Mondiale aveva ridefinito all'asse Usa/Urss. Anziché frustrazioni precipitarono allora anche in pericolose miscele nazionalistiche; più spesso, però, imboccarono altre strade, nelle quali la voglia di riscatto si coniugava con i pacifici sentieri dell'ardimento e dell'agonismo sportivo più che con assurdi furori bellicisti.

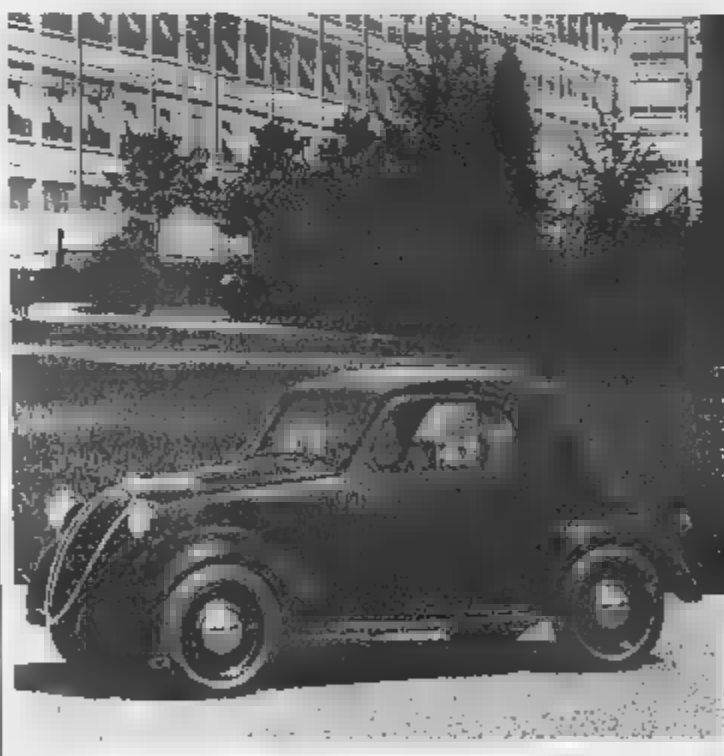
Non soltanto vicinidà italiana e un po' tutti i paesi europei l'intreccio montagnano, la scelta dell'alpinismo come specchio dell'identità nazionale, avevano caricato di significati extra-sportivi le arrampicate sulle

chie, l'attitudine a muoversi collettivamente. Fecce scalpore, in questo senso, l'esclusione di un fortissimo scalatore come Riccardo Cassin, che avidamente una personalità in grado di offuscare e contrastare la supremazia di Desio; venne invece incluso nel gruppo il giovane Walter Bonatti, astro nascente dell'alpinismo, che avrebbe avuto forti contrasti con i «disciplinatissimi» Compagnoni e Lacedelli, rischiando la vita a oltre ottomila metri di quota, costretto a bivaccare senza tenda in condizioni quasi disperate. Dopo la vittoria, Desio indirizzò questo messaggio ai due uomini: «Evviva! Avete dimostrato quanto gli italiani sappiano fare quando li avvicina una ferma volontà di riuscita».

Paolo Monelli scrisse sulla *Stampa*: «Per quel tricolore legato al manico di una piccozza piantata sulla più alta vetta del mondo che tuttora inviolata, oggi noi italiani andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo più alacre, con cuore



Lino Lacedelli fotografato da Achille Compagnoni sulla vetta del K2. I due alpinisti raggiunsero la cima il 31 luglio 1954



La Fiat regalò agli eroi della spedizione una Topolino

Monelli celebrò l'impresa sulla *Stampa*: «Oggi andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo più alacre, cuore più lieve»

cime alpine. Dopo la guerra, gli ottomila himalayani erano diventati simboli di riscatto per alcuni paesi (Italia, Germania, Austria). Conferma della propria potenza per altri (Inghilterra, Francia). Le nazioni di più antica tradizione alpinistica si divisero le cime alte del pianeta: l'Annapurna ai francesi (1950), l'Everest agli inglesi (1953), il Nanga Parbat ai tedeschi (1953), il Cho Oyu agli austriaci (1954).

Agli italiani toccò il K2. La grande montagna fu violata per la prima volta dalla spedizione italiana guidata da Ardito Desio: il 31 luglio 1954, Achille Compagnoni e Lino Lacedelli piantarono la nostra bandiera, sulla vetta, 8611 metri, seconda per altezza soltanto all'Everest. Lesio, geologo e Palmanova e docente all'Università Statale di Milano, aveva allora 56 anni; preparò e gestì la spedizione interpretandola, appunto, un'operazione militare, ricevendo l'incondizionato appoggio del governo e del Club alpino italiano. Selezionò le sue «truppe», 14 uomini, privilegiando la fedeltà, il rispetto dalle gerar-

re più lieve...

Infatti, quando la notizia arrivò in Italia si fermarono le fabbriche, si fermò il paese. A decine, aprirono bar intitolati al K2, Compagnoni e Lacedelli diventarono eroi nazionali. Desio, al suo ritorno, fu portato in trionfo come un generale reduce dalla guerra. La Fiat regalò a ogni alpinista una Topolino, intrecciando due miti dell'Italia di allora. Ad amplificare l'eco dell'impresa contribuì la radio (che assicurava collegamenti frequenti con la spedizione trasmettendo interviste, colloqui tra Desio e i suoi familiari), quasi in presa diretta; ma anche e soprattutto la televisione che proprio quell'anno (3 gennaio) cominciò a trasmettere regolarmente i suoi programmi. Eravamo solo agli inizi di un fenomeno destinato a incidere profondamente sulla nostra vita quotidiana e anche (ma allora nessuno poteva prevederlo) sul nostro sistema politico; gli utenti erano quasi tutti al nord e si lavorava ancora per dotare di trasmettitori anche le regioni meridionali; in aprile gli abbonati



In tv parte una programmazione regolare e Lascia a Raddoppia? diventa un cult

meno appena mila. Accanto al professore Cutolo (una risposta per voi) si affermò subito una giovane star: si chiamava Mike Bongiorno, aveva imparato il mestiere negli Usa e l'anno successivo, con *Lascia o raddoppia?*, decretò il boom definitivo della televisione italiana.

L'altro boom, quello economico, nell'auto la sua più efficace rappresentazione simbolica: la Fiat dominava per il 90% il mercato italiano ma quell'anno tutte le attenzioni per la Giulietta, velocissima 1300 prodotta dall'Alfa Romeo: correva a 160 all'ora e costava due milioni, cifra astronomica per chi fino allora era stato abituato solo alle utilitarie. Ma c'era fermento dappertutto. Chi leggeva libri, apprezzava nuovi autori (Bassani, Parisi); chi si interessava alla moda, si entusiasma per la linea H (vestiti

che sembravano sacchi con bretelle e senza scollature) varata da Christian Dior; chi si appassionava alla cronaca nera seguiva col fiato sospeso la vicenda di Gaspere Pisciotto, il bandito che aveva a tradimento Salvatore Giuliano (per lui, in carcere, arrivò la famosa tazzina di caffè avvelenato); destava scalpore la relazione «adulterina» (allora si diceva così) tra Fausto Coppi e la *Dama Bianca* ma soprattutto esplodeva sui giornali il «caso Montesi» legato alla morte misteriosa di una bella ragazza romana. Il caso, giornalisticamente, scoppiò in gennaio quando una ragazza di buona famiglia, Anna Maria Montesi Caglio, accusando gli amici di un suo maturo protettore, coinvolse nella morte di Wilma Montesi autorità mini-

stri. Lo scandalo rimbalzò fino a palazzo Chigi, mise in seria difficoltà il governo democristiano, la carriera di un politico onesto e intelligente come Attilio Piccioni, considerato molti come il legittimo erede di De Gasperi. Ma la politica quell'anno non fu solo marciume, droga e festini.

Il 5 ottobre Trieste ritornò italiana dopo 7 anni di amministrazione alleata. E le strade riempirono di tricolori per una gioia forse effimera quella che aveva salutato l'impresa di Desio e i suoi eroi.

## LA LETTURA

di Bruno Ventavoli

Johnny Pan e la Bibbia del sogno

Mariti egocentrici e mogli sottomesse, pranzi a parole. L'incubo dell'ospedale psichiatrico, pagine di diario, saggi, appunti, scritti giornalistici. Questa raccolta di prose di Sylvia Plath, la grande poetessa americana morta suicida nel 1963 a soli 31 anni, scava nei compromessi della vita coniugale, nel garbuglio di ipocondrie, sogni, passioni, lavori umani. C'è l'orrore solitario e molto per l'arduo mestiere di vivere. Ma anche una prodigiosa ironia. È una dolcissima nostalgia per l'infanzia. Da leggere in vacanza, meditando su se stessi e il proprio partner. (Mondadori, pp. 387, € 7,98).

## L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

21 luglio 1873

Diversamente da quanto si potrebbe pensare, la rapina ad Island Express è un'invenzione cinematografica, ma di Jesse James. Il 21 luglio 1873 la banda assaltò il Island Express a Adair, Iowa, e fuggì con un bottino di tremila dollari. Rapinare un treno in corsa non è un'impresa banale. Entrare in una banca e portarsi via qualche banconota: è un'impresa epica, perché condiziona alcuni aspetti essenziali: la sfrontatezza, il gusto per l'impossibile, la velocità, e la fuga.

## GRAND HOTEL

## Fra moglie e marito una mulatta

Carlo Rossella

QUANDO si sposarono Max e Lorella andarono all'Avana. Avevano entrambi simpatie politiche per quel mondo. Cercavano sole e Tropico, politica e passione. Andarono laggiù con un volo della Ceka, la linea aerea Praga. Un rapido controllo alla frontiera. Decine di benvenuti. Un percorso divertente, grandi cartelloni politici, auto d'altri tempi, bus stracarichi, palme palme palme. E l'Oceano Atlantico che faceva arrivare i suoi spruzzi potenti sin quasi nel giardino dell'Hotel Riviera.

L'albergo, costruito negli anni 50 dalla mafia di Miami, aveva grandi camere, che sapevano di chiuso e di muffa. Ma era comodo. Erano le 5 della sera, il viaggio dall'Italia era stato lungo. Lorella mangiò una banana, disse a Max e andò a dormire. Max la guardò addormentarsi. L'aveva sposata da pochi giorni, l'amava tanto. Era bionda, magra, con un corpo ben modellato e due occhi azzurri davvero sorprendenti. Era buona. Aveva sopportato per anni le sue scappate. Il fidanzamento aveva tenuto 5 grazie a lei. Max chiuse la porta a chiave e scese nella hall.

Girò l'hotel: boutiques poco fornite, chiosco giornali con riviste russe, una tria scafeteria. Per fortuna l'american bar. Con un trio di chitarre e cantante mulatta, incandescente, piena, salsa: Consuelo. Si sedette, ordinò una birra e cominciò a guardarla. Nell'intervallo la invitò al tavolo. Lei prima rifiutò poi acconsentì. Diventarono amici. Preso dal sonno Max tornò in camera. Suonò il telefono. Lorella non sentì, tanto dormiva profondamente. Consuelo e l'italiano si diedero appuntamento per la sera dopo al bar. Max era con Lorella. La cantante fu sorpresa dal vedere la moglie. Si arrabbiò.

Lorella non capiva lo spagnolo. Seguiva quei ritmi e quei motivi piacevoli, si divertiva. E stringeva la mano. Ma la cantante sempre più ingelosita cambiava parole delle canzoni: «Traditore! Cornuto! Me la pagherai! Mollala e esci con me!».

I tre chitarristi ridevano quando Max accompagnò Lorella in camera e la cubana cominciò a ridere quando Max tornò e si sedette al tavolo a bere la solita birra.

Cuba, 1971

## OCCHIO ALLA BIENNALE

## Mille idee in forma di giocattolo

Francesco Bonami

NELLA clandestini all'arsenale che incontriamo tra opere dell'artista giapponese Nobuko Tsuchiya. Così a colpo d'occhio ci appaiono misteriose un po' strane come esperimenti di uno scienziato pazzo. In realtà l'artista contemporaneo in generale è uno scienziato pazzo che sperimenta con le sue idee nuovi modi di capire la realtà e di presentarla a noi spettatori, a volte ignari di questi esperimenti. Queste tre sculture di Nobuko Tsuchiya sono specie di mezzi robot e animali meccanici fatti di tante cose che l'artista trova nel suo studio o in giro per la città, sono una versione casalinga di questi giocattoli giapponesi che prendono mille forme senza diventare mai qualcosa di veramente logico. Le sculture sono come scheletri o disegni anatomici di queste creature che diventano per l'artista i suoi animali domestici. Si potrebbe pensare a una Cenerentola fantascientifica



Le sculture di Nobuko Tsuchiya sono specie di robot fatti di tante cose che l'artista trova nel suo studio o in giro per la città. Giocattoli che prendono mille forme senza diventare mai qualcosa di veramente logico.

dove i topi, i gatti e i cani sono stati trasformati, senza molto successo, in mezzi di trasporto per portare Cenerentola al ballo. Noi li troviamo in mostra dopo che li scoccata la mezzanotte, a metà fra quello che è e quello che non è stati sotto l'incantesimo della fata Smemorino, l'artista in questo caso, che stavolta pare essersi scordata la vera natura di questi animali. L'arte è in fondo questo processo di trasformazione delle idee e del mondo in qualche altra cosa che passa attraverso i desideri e la fantasia. A volte le idee grazie ai desideri diventano chiare e limpide, a volte rimangono in perenne trasformazione, alla ricerca di forme nuove. Questa trasformazione nel caso di quest'artista diventa la forza del suo lavoro e portano lo spettatore in un mondo misterioso e incerto ma tuttavia pieno di sorprese e stimoli.



# LIDL conveniente!

SPAGHETTI

0.49

**SPAZZOLINO DA DENTI PERFECTION**

1.99

**SCIROPPO MENTA/ARANCIA/ LIMONE**

1.79

**SPREMUTA ARANCE BIONDE**

1.39

**GEL DOCCIA ASSORTITO**

1.49

**VINO DA TAVOLA BIANCO**

2.99

## Centrifuga

bifinett

2 livelli di velocità



Lama e filtro in acciaio inox

Motore potente da 450 Watt

19.99

Separa automaticamente il succo dai residui raccogliendoli in un contenitore particolarmente capiente. Apposito contenitore graduato per il succo e separatore di schiuma. Facile da pulire grazie alle parti estraibili. Dispositivo di sicurezza e piedini antiscivolo.

## Vassoio

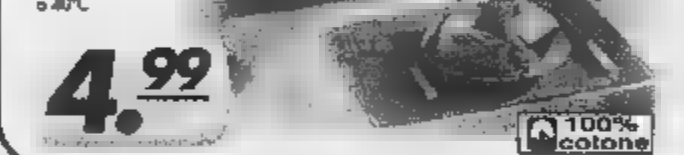
- Misura: 50 x 36 x 5 cm
- Con fondo decorato
- Vari motivi



4.99

## Coordinato da tavola, 6 pz

- 2 portavivande in legno laccato a mano inclinata
- Lavabile in lavatrice a 40°C



4.99

2 tovagliette o 2 tovaglioli in coordinato

100% cotone

## Tovaglia Jacquard 130 x 180

- Lavabile in lavatrice a 40°C
- Colorata fantasia a righe o a quadri
- Per rinfrescare la Vostra tavola



5.99

100% cotone

## Asciugapiatti assortiti, 3 pz

- Lavabile in lavatrice a 60°C
- Misura: 50 x 70 cm

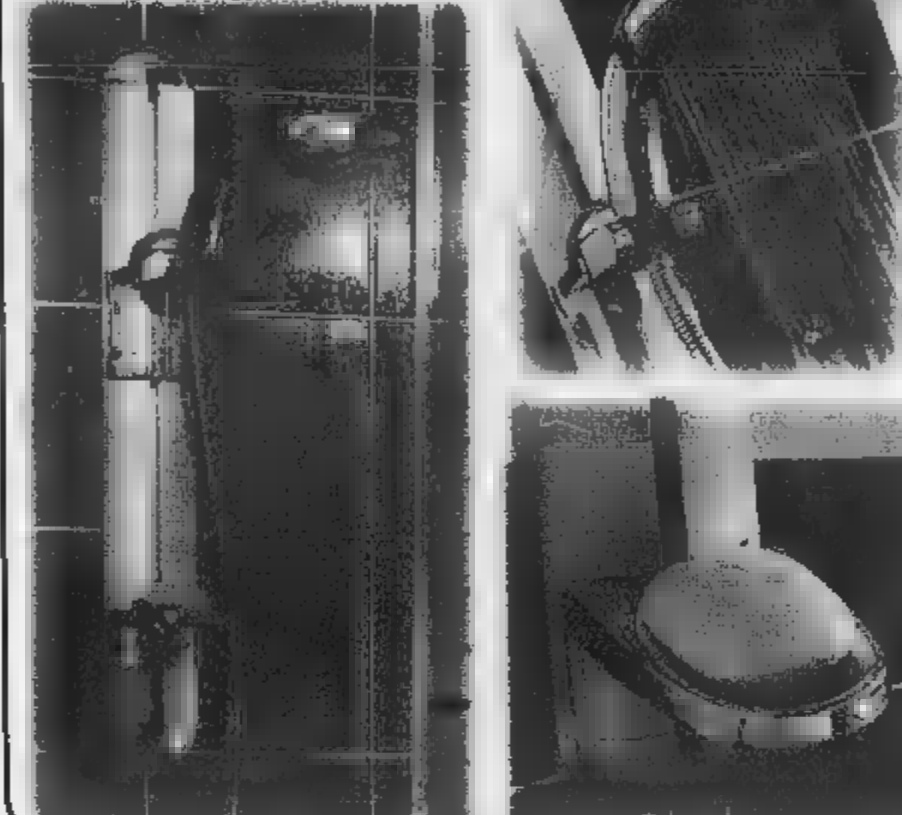


3.99

100% cotone

## Set doccetta

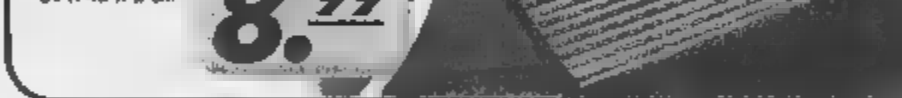
- Cromata
- 5 funzioni
- Con prolunga in acciaio da 143 cm
- Asto in alluminio
- Completo di portasapone cromato
- Materiale per il fissaggio incluso



29.99

## Scendibagno in legno per doccia o sauna

- Misura: 60 x 45 x 2 cm



8.99

## Coperta per animali domestici, 70 x 100 cm

- Igienica e morbida
- Lavabile a 95°C
- Vari colori
- Utilizzabile sia in casa che in macchina



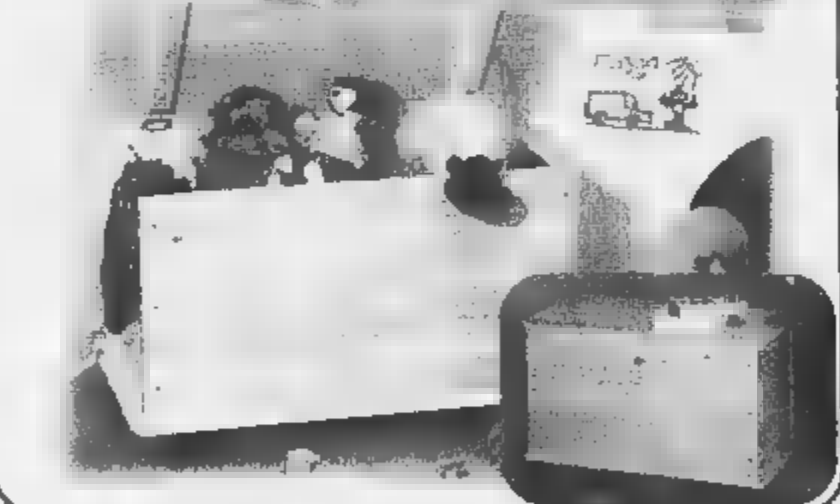
4.99



## Cassapanca in legno

- Materiale: pino massiccio, laccato
- Coperchio ribaltabile
- Istruzioni per il montaggio incluse
- Misura: 73 x 39,5 x 44 cm
- Colore: naturale

24.99



PRODOTTI DISPONIBILI NEL PUNTO VENDITA CON ESISTENTE AUTORIZZAZIONE DAL 21/07/03 AL 26/07/03 SOTTO ESCLUSIVO SCORTE / TUTTI I PREZZI SONO VALORI SOTTO ERRORI ED OMISSIONI TUTTI LE IMMAGINI HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO. VALORE SOLO PER QUANTITÀ DI USO FAMILIARE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00

## Nuove opportunità da Derbi per aspiranti piloti motociclisti o fotomodelli per la pubblicità

Derbi Italia, dopo il mercato ottenuto nello scorso anno per il 2003 mette a disposizione dei piloti che gareggeranno nel Trofeo Super Moto, nel Trofeo plurimarche "Super Moto" organizzato da Derbi Service, un nutrito numero di ricchi premi costituiti da: moto della Casa, in denaro. Il Trofeo si svolgerà, in due giorni (Nord e Centro Sud Italia) con questo calendario per quanto riguarda le gare ancora da disputare nell'Italia settentrionale: 14 settembre - Jesolo (Ve) 11 ottobre - Adria (Ro) - finale Nord/Centro Sud Per maggiori informazioni, è a disposizione il sito [www.raceservice.com](http://www.raceservice.com) ed il numero telefonico 033.1824126. Per chi, invece, spera in un futuro davanti a macchine fotografiche e telecamere, Derbi Italia - che fa parte del Gruppo Piaggio - offre ai giovani, al ragazzo e ad una ragazza, la possibilità di essere i protagonisti della futura pubblicità italiana. Marchio. La selezione, aperta a tutti, costa nulla ai partecipanti, basta che abbiano "Facce da Scatti" e, più che essere belle in assoluto, siano simpatiche, ispirino voglia di moto e di libertà, siano quelle che ogni genitore vorrebbe per i propri figli: ogni giovane, i propri amici, in armonia con la filosofia del marchio Derbi: Young and Fun. Per partecipare, sarà sufficiente ritirare presso i Concessionari Derbi il coupon d'adesione, incollarci una foto in primo piano ed una a figura intera, imbucarla entro il 31 agosto nell'urna che si trova presso ogni Concessionario e... attendere! Le foto dei più interessanti saranno pubblicate su riviste e Internet, affinché il pubblico possa sostenere i propri preferiti. Una giuria selezionerà i finalisti che saranno invitati al Salone della Moto 2003 (si svolgerà a Milano in settembre) dove, in appositi stand di posa, verrà effettuata - per ognuno - una sessione fotografica con i veicoli Senda Supermotard ed Enduro, GPR 50 replica 125 del mondiale, Atlantis, Bullet e Boulevard. L'elenco dei Concessionari Derbi e ulteriori informazioni sull'evento si possono trovare sul sito [www.Derbi.it](http://www.Derbi.it) che presso i stessi Concessionari.

## NOTIZIE dalle AZIENDE

### Da Frau alimentazione, energia in golose

A chi pratica attività sportiva capita spesso che, proprio durante lo sforzo fisico, l'organismo senta la necessità di nutrimento. Spesso, infatti, in previsione di un allenamento o di una gara, viene ridotto il pasto per non appesantire lo stomaco. Le Barrette Energetiche Creatina di Frau Alta Alimentazione sono l'alternativa ottimale per ritrovare energia e colmare il vuoto lasciato da un pasto veloce, senza appesantire lo stomaco. Forniscono, infatti, energia immediata in quanto sono ricche di zuccheri; non affaticano lo stomaco in quanto contengono pochi grassi; migliorano la capacità di resistenza e lo sprint grazie alla presenza di creatina. Inoltre, le golose da mangiare: al gusto fragola e ciliegia, ricoperte di cioccolato. Nelle Barrette Energetiche con Creatina Frau sono presenti zuccheri (glucosio, fruttosio e miele) particolarmente importanti durante lo svolgimento di un'attività fisica in quanto il muscolo trae energia dalle riserve di zuccheri, contenute in forma di glicogeno, nelle cellule muscolari. Queste riserve rappresentano una fonte di energia immediatamente disponibile che, però, viene consumata altrettanto rapidamente. Ecco perché è importante rifornire l'organismo di zuccheri in grado di fornire energia immediata e mantenere la glicemia entro i limiti di sicurezza. La creatina, dal canto suo, fornisce energia istantanea, migliora la capacità di resistenza e ritarda l'affaticamento. Inoltre, è utile per aumentare il diametro delle fibre muscolari di tipo veloce, e cioè delle fibre coinvolte nei lavori di potenza e negli sforzi brevi e intensi, e combatte la formazione di acido lattico. Le Barrette Energetiche con Creatina Frau Alta Alimentazione fanno parte della linea Athletic Body e sono in vendita nei migliori supermercati e ipermercati in una pratica confezione da 3 barrette.

### Il Gruppo Piaggio pubblica il sito Gilera.com dopo averne affidato il restyling a Studio Pielati

La proposta elaborata da Invisquadro e Studio Pielati per la creazione di contenuti e il restyling dell'immagine del sito istituzionale Piaggio ha portato nel dicembre 2002 alla pubblicazione del nuovo sito Corporate Piaggio e Piaggio Veloci Due Ruote - brand Piaggio e brand Vespa; due agenzie insieme hanno rinnovato la struttura funzionale e stilistica del sito, valorizzando la distintività delle brand Piaggio e Pontedera e la poliedricità dei suoi prodotti. Piaggio quindi coinvolge Studio Pielati nella ristrutturazione grafica e tecnica per il sito brand Gilera, che viene ora pubblicato. La ricerca condotta dai responsabili Piaggio, del brand Gilera e Studio Pielati ha portato alla realizzazione del sito [www.gilera.com](http://www.gilera.com), chiaro nell'immagine e di facile utilizzo; oltre ad assolvere un tradizionale ruolo commerciale di informazione e vendita online, conduce il consumatore all'interno del Marchio più sportivo del Gruppo, offrendo contenuti di servizio e valorizzando il made in Italy, la cultura italiana e il design esportati in tutto il mondo. Tuttavia accanto al volto istituzionale, formato dal menù voci classiche inerenti a prodotti, storia, punti vendita, news, e caratterizzato dai colori Gilera nero, rosso e bianco, il sito offre anche una faccia particolarmente grintosa, che rappresenta l'energia e il dinamismo propri del target molto giovane cui è rivolto, in armonia con il look della campagna di prodotto a cui è connesso. All'uso intenso e modulato del sito si unisce quindi un approccio iconografico dove spiccano immagini deformate, sapienti sfocature, foto trattate con filtri ed effetti metallici. All'interno Club Gilera si trovano tutte le informazioni per partecipare ai "Trofei scooter" e al "Formula Runner". Nell'area Gilera racing si accede alle notizie riguardanti la partecipazione di Gilera al motomondiale, di pilota ai team, le caratteristiche tecniche della moto in gara alle ultime news. Una sezione, questa, "obbligatoria" per il sito ufficiale di un Marchio che identifica la storia del motociclismo sportivo: Gilera infatti vanta, nel proprio glorioso palmarès, 7 titoli mondiali velocità piloti (2 nella classe 500cc e 5 nella 125cc), 6 titoli costruttori (nelle classi 500 e 350), e 45 vittorie nel Grand Prix. Si può dire che per Piaggio, Studio Pielati e [www.gilera.com](http://www.gilera.com) un'occasione irrinunciabile di correre sulla rete.



STASERA ESTATE

**LANGHIRANO (Parma).** Dopo 30 anni il Trio Mocotò è tornato a esibirsi dal vivo per proporre il suo originale samba soul suonando per il Festival Torrecchiara nel cortile d'onore del Castello.

**GENOVA.** In piazza San Matteo, fino al 30 agosto, gli spettacoli di una notte d'estate-Percorsi. Ad aprire il ciclo, il Teatro Carlo Felice, un workshop sulle tecniche interpretative curato da Theodoros Terzopoulos. Primo titolo il 24 con la produzione del Teatro Studio di Palermo «Fondali riflessi».

**BOLZANO.** Torna il 19° Festival Internazionale di Danza. Al Nuovo Teatro Comunale, nel pomeriggio, incontro con Tero Saarinen coreografo impegnato la sera con l'omonima Compagnia nel debutto nazionale di «Petrushka» e «Man in a room».

**ROMA.** Prima nazionale a Villa Massimo per il titolo alla

## Tre serate con Pat Metheny danno il via al Festival di Ravenna Gilberto Gil e Maria Bethania a Roma, De Gregori ad Alpiniano

Danza. Scottish Dance Theatre in «High land-My house in melting», coreografia di Janet Smith e Beth Cassani.

**TODI.** Alla memoria di Giorgio Gaber è dedicata la serata al Teatro Comunale con il suggestivo titolo «Carmina Gaberiana», con Pierfrancesco Poggi impegnato a interpretare alcune delle canzoni più significative dell'artista scomparso all'inizio dell'anno.

**S.MAURO PASCOLI (Forlì).** Per il Giardino della Poesia, Raffaello Baldini presenta in anteprima alla Torre, nel suo

«dialetto teatrale», la poesia dell'opera «Intercity».

**DOBBIAGO (Bologna).** Una rappresentazione in lingua originale, «...die sieben todsenden» quella del gruppo teatrale Spielgemeinschaft mette in scena nella Chiesa parrocchiale, con le musiche eseguite dal vivo da Sigi Haider alla fisarmonica.

**JAZZ & Blues.** A Ravenna il via al Festival Internazionale con la prima delle tre serate consecutive di Pat Metheny. Con lui Paolo Dalla Porta e Massimo Manzi. A Genova (Torino)

si inaugura «Jazz & Cheese». Aprono Diego Driano e Regina Cartar. Wynton Marsalis a Milano. Diana Krall a Napoli. Enrico Jova Pianolless Quartet a Isao (Brescia). Joshua Redman, Maceo Parker a Roma. Treves Blues Band a Carpaneto (Piacenza). Stefano Bollani a Pozzuoli.

**LIVE.** Gilberto Gil e Maria Bethania. Africa Unite, Orchestra Baobab a Roma. Skin a Lignano Sabbiadoro (Udine). Van Morrison a Como. Francesco De Gregori ad Alpiniano (Torino). Lou Daffin a Roddino. Fratelli di Soledad, Persiana Jones a Borgaro. Nomadi a Zevio (Verona). Mimmo Locasciulli e Greg Cohen a San Bartolomeo al Mare (Imperia). Morgan, Mario Venuti, Loma a Giffoni (Salerno). Cristina Donà a Napoli. Piero Peli a Casagiovè (Caserta).

a cura di Mario Priolo  
festival@lastampa.it

DISCHI

## Non ugole d'oro ma voci da rock

Alessandro Rosa

**D**i voci rock ormai ne esiste una gamma vastissima, e esse alcune hanno timbri inconfondibili. Per cantare il rock non serve un'ugola d'oro, uno strumento che griffa, che scolpisce, che racconta molto con il suono oltre alle parole. Dote naturale che appartiene a John Hiatt. Alcuni cantanti si consumano negli anni, usati da successo o indifferenza, ma Hiatt è fatto di altro legno. È un cinquantenne dalla freschezza insolente, che oggi con il suo 18° album (di puro rock'n'roll) azzarda false credenze di agonia di un genere. «Beneath this gruff exterior» (Sanctuary, 1 Cd) vola spinto da una grintosa energia, quel vento forte «american music» fatta con passione artigiana, con i vecchi strumenti. Hiatt ha ritrovato i tre sanguigni Gomers due anni fa con l'ottimo «Tiki Bar» in open, ma l'intesa si è esaltata in un lungo tour di concerti. Ed ecco ora queste 12 ballate registrate in otto giorni, praticamente confezionate di getto. La spontaneità è la virtù del disco, dove voce e chitarra di Hiatt si amalgamano con l'inimitabile slide di Sonny Landreth per un festival folk-rock-blues costruito tre accordi inossidabili, dove si rallenta di rado la corsa incalzante.

Con i suoi tempi spietati, le chitarre all'inverso, anche Dave Gahan esibisce la sua ben riconoscibile voce in questo primo album solo, «Paper Monsters» (Mute, 1 Cd). Una rinascita più che un revival lezioso quello dell'excitante dei Depeche Mode. Abile a muoversi, delicato e teatrale, come su un windsurf sulle tendenze attuali (anche grazie a Ken Thomas, produttore dei Sigur Ros), Gahan sorprende anche per il suo esordio compositivo. Con qui racconta l'intimità di un uomo innamorato («Stay») oppure esalta la forza superiore dello spettacolo rock (la coinvolgente «Dirty sticky floors») si apre il disco. Molto abile nel dominare tempi e intensità delle situazioni, nello scegliere l'amalgama di bassi intensi e degli inserti di chitarra solista e armonica.

Altro trasforma dei Depeche Mode, Martin L. Gore, l'anima dannata della band inglese, è già al secondo album. Con «Counterfeit» (Epic, 1 Cd) seducente per coraggio e sensibilità nell'aver affrontato brani, scegliendo tra i meno noti (tranne «Candy Says» di Lou Reed), di Brian Ferry, Bowie, Nick Cave, Kurt Weill, Lennon, Nico, Brian Eno. Su un tappeto di suoni globalmente «soft» (e qualche arrangiamento acustico) Gore misura con i maestri. Lungo un delicato filo nevrotico, l'artista affascina in questa sua meticolosa ricerca di dare un vestito elettronico alle emozioni. Pochi cantanti riusciti a portare a termine tale impresa sulla lunghezza di un album.

Quella di Caleb Followill si conosce ancora, perché con i Kings of Leon (tre fratelli e un cugino) ha appena esordito con un sorprendente «You and your manhood» (Rca, 1 Cd). Conciso e secco il loro suono, come quello dei neopunk di New York. Invece arrivano da Nashville, hanno l'aspetto degli Strakos ma sono dividendo l'acidità alla Lou Reed, bensì sono degni eredi del boogie Creedence Clearwater Revival di fine Anni 60. Niente passatismi però, il loro rock rigenerato e incalzante per verve melodica fa brillare questo primo album classe irresistibile, di una forza che nasce dalla naturalezza. Dopo New York, Nashville sta per diventare la Mecca del rinnovamento rock?

INCONTRO CON LA CANTANTE DA DOMANI IN ITALIA: LA SUA TOURNÉE DI SEI TAPPE PARTE DA CORREGGIO

# «Io, la vostra amica Patti Smith» Mi dispiace per quando sono stata egoista

intervista

Claudia Canali

**I**n mille modi l'ho catalogata. E decine sono state le definizioni per le sue performance. Qualcuno ha paragonato quel modo di esibirsi ai dolori del parto. Il «New York Times» ha dipinto i suoi concerti come una sorta di battaglia cosmica tra angeli e demoni. Di Patti Smith si è detto tanto, probabilmente tutto. Sacerdotessa del rock, dea della new wave, artista maledetta e selvaggia. Nove album incisi, i primi tre, «Horses», «Radio Ethiopia», «Easter» la trasformano in un mito alla fine degli Anni 70. Patricia Lee, coniugata Smith (suo marito era Fred «Sonny» degli Mc5, il «Frederick» dello splendido brano contenuto nell'album «Waves», morto nel '95) è originaria di Chicago, cresciuta a Piquan «New Jersey», di New York dal 1967 quando vi approdò da ragazza madre, scrittrice di poesie. «Allora non pensavo di diventare un rocker», spiega - «mi sognavo di essere come Maria Callas, il mio mito fin da quando ero bambina». L'incontro con Bob Dylan e Lou Reed è fondamentale per entrare nell'universo musicale americano. La relazione prima con Allen Lanier dei Blue Oyster Cult, poi con Tom Verlaine dei Television, poi con i due contemporaneamente, è una svolta. Patti suona e canta nei locali di Manhattan dove si esibiscono Talking Heads, i Ramones, Blondie. Legge Rimbaud al quale dedicherà un libro pubblicato in Italia da Einaudi. La poesia, la musica, la prosa. E anche lo studio. Si interessa alla cultura italiana, alla opera di Michelangelo e Giotto. La appassionano Fellini, Pasolini, De Sica. «Con l'Italia ho sempre avuto un rapporto speciale, fatto di emozioni, di sensibilità comune», sottolinea ogni intervista.

Anche l'Italia ha un'intesa particolare con Patti Smith. L'idillio è nato nel 1979 dopo il leggendario concerto al teatro Comunale di Firenze. 85 mila spettatori per quella che sarebbe stata l'ultima esibizione della rockstar prima del lungo, seppur momentaneo, addio alle scene. Col marito si ritira a Detroit e altri due figli, Jackson e Jesse.

Sono passati lustri, Patti è tornata più volte nel nostro paese. Nel luglio 2001 raccontava del suo album «Gung Ho» appena uscito e dedicato al padre. Il repubblicano George Bush Jr. era da poco stato eletto presidente degli Stati Uniti d'America. E le Twin Towers erano il pezzo forte dello skyline di Manhattan.

Patti Smith, come ha vissuto quell'1 settembre?

«In maniera angosciante. Le si



Maria Callas, il mito di Patti bambina

«Anche nelle canzoni mi stanno cuore i problemi ambientali. Non voglio essere né ricca né potente però amo bere acqua pulita»

Dopo la tournée tornerà nel nostro paese nel marzo del 2004 per partecipare alla «Biennale Donna» di Ferrara con una personale di disegni e quadri. Esprime la stessa attraverso varie forme d'arte?

«Sceglie quella che più si addice alla condizione psicologica del momento. I disegni che ho realizzato sono già stati esposti a Pittsburgh nel 2002. Ci sono molti riferimenti alla ferita di New York».

La parte di sé che ama meno? «Mah, il fatto di essere stata a volte sconsiderata nei confronti degli amici, di aver pensato prima a me stessa e poi a loro. I miei momenti di egoismo non mi piacciono. Ma ci sto lavorando sopra».

La cosa più importante che insegnerà al suo primo nipote? «Dare il meglio di sé, sempre, senza mai dimenticare la compassione per il prossimo».

Barry White è morto. I giornali ne hanno parlato chiamandolo «uncle Barry», zio Barry. Lei come vorrebbe essere ricordata? «Con i parola friend, l'amica Patti Smith».

Le date del tour: domani Correggio (Re), 23 Gardone Riviera (Bs), Napoli, 26 Cuneo, 27 Genova, 29 Olbia (SS)



Patti Smith tornerà in Italia nel 2004: sarà a Ferrara con una personale di disegni e quadri

«UN AMLETO RUSSO» E «GERUSALEMME» DI EIFMAN: IL COREOGRAFO PREMIATO IN UN GALA CON LA FRACCI

## Quel povero principe balla un horror

Sergie Trombetta

inviato a BOLZANO

Il coreografo russo Boris Eifman si è chiesto a lungo perché Parigi e New York lo invitassero spesso con la sua compagnia e in Italia non riuscisse a sbarcare con i propri spettacoli. La risposta sta forse nella pignola dei programmatore, nello snobismo di certa sponzorizzazione emaciata brodini coreografici. Perché sulle reazioni del pubblico non ci sono dubbi. Basta vedere come i cronisti hanno accolto pochi giorni fa al Teatro Ponchielli la prima di «La mia Gerusalemme» e «Requiem». Bastano gli scrosci di applausi che al Nuovo Teatro Comunale per il Festival Bolzano Danza hanno siglato il sipario finale su «Un Amleto russo». Perché Eifman, 57 anni, a capo del suo Balletto Teatro dal 1977, fa una danza possente, visionaria, piena di immaginazione. È altamente teatrale nell'affinamento psicologico dei perso-

naggi, cinematografico nel montaggio rapido delle scene. È shakespeariano quando ci porta nella profondità dell'animo quando ci mostra le cupe tragedie della storia, verdiano nell'immediatezza popolare del racconto. Ne è una dimostrazione questo «Amleto russo» che è poi la tragica vicenda umana dello zar Paolo II il futuro zar Paolo II che piccolissimo assiste all'assassino del padre Pietro III per mano di Potemkin il favorito della madre, Caterina II. In una scena unica dove una cupola impero è vista in prospettiva, a dalle balaustrate spesso l'imperatrice osserva da lontano il crescere sofferente del figlio, agiscono i protagonisti. Caterina, Potemkin, Paolo e la moglie desiderosa di porre le mani, col giovane marito, quel che Caterina si tiene ben stretto, di affermare quel potere che l'imperatrice divide solo il favorito. Fra duetti altamente drammatici, vigorose scene di insieme, apparizioni del fantasma del padre, sinto-



Un momento dello spettacolo

mi di quella landava matto per le uniformi e trasformò il paese in caserma. Faranno di Paolo uno tiranno e eliminato da un colpo di Stato nel 1801, il balletto procede anche grazie ad un manipolo di danzatori di grande

forza tecnica e bravura interpretativa, scandito sulle musiche di Beethoven nella prima parte e Mahler nella seconda. Una vicenda talmente simile a quella shakespeariana che quando Paolo era in vita vuole la tradizione che fosse soprannominato l'Amleto russo. Certo che nella seconda parte la vicenda si fa sempre più cupa e truce, con il fantasma di Pietro II che va e viene, con sfumature horror. Ma la storia di casa Romanov non è mai stata da ridere e la dinastia si è sempre mossa in un clima di tragedia ci ricorda Eifman. Che questo ce lo racconta in uno stile originalissimo, partendo da una base classica ed evolvendo verso un linguaggio contemporaneo assolutamente suo.

Lo stesso stile che si può ammirare nella «Gerusalemme» riflessione contemporanea tre religioni monoteiste viste attraverso tre giovani, un musulmano, ortodosso, un ebreo, che nella musica e nella danza delle proprie tradi-

zioni spinta alla pace. O ancora in «Requiem» dove le eteree domande dell'esistenza dell'uomo su questa terra si dipanano sulle note di Modest. Perché Eifman non ha paura di confrontarsi con la grande tradizione di Ciaikovskij facendo ricorso alle note del grande compositore russo; usato Beethoven e Mozart per mettere in scena il rapporto creativo fra Molière e il frutto della sua fantasia Don Juan; Musorgskij, Rachmaninov, Wagner servono per affrescare la tragedia corale dei fratelli Karamazov.

A Bolzano, che lo invitato per la seconda volta (nel 2001 presentò «La Giselle rossa»), Eifman ha ricevuto giorni fa il premio rivista «Danza & danza» in un gala allottatissimo di star dove spiccavano Nikolaj Ziskaridze e Svetlana Zacharova, Carla Fracci, Giuseppe Piconne, e le giovani speranze Stefano Palmigiani e Alessandro Riga. Ma intanto anche i programmatori si muovono. Bolzano che per prima a scoprire Eifman lo ha già prenotato fra due anni con un nuovo titolo e Reggio Emilia vuole la prossima stagione con la «Giselle Rossa». Giustamente, dato che per ora in Italia si è visto qui a Bolzano per



**Ad agosto facciamo felici le famiglie.**

Recupero patiti da Emilia Romagna

Una nave che rilancia... più giovani... piscine, saloni, bar, centro fitness... Una fantastica... sette giorni verso le bellezze... della Grecia e della costa da... e Cefalonia... lo superaceto... di Kotor.

Tutto questo a mamma e papà, costa a partire da **€990\***

Partenze quando:

da Venezia	26 lug. 03	23	30
da	lug. 03	22 ago. 03	12 set.

**Costa**  
CROCIERE  
che ti... mini

18 an... escluse tasse portuali



LA CANORA

## Anche Haber si esibirà a Giffoni in musica

Il gruppo napoletano dei «Punto.com», scelto al Giffoni Musica Concept (sezione musicale del Festival), da una giuria di 60 ragazzi, è il primo finalista del concorso per musicisti emergenti (finale domani). Sempre domani a Giffoni si esibirà Shaggy, mercoledì toccherà a Jorge; stasera i Loma, Mario Venuti e Morgan; giovedì Luca De Paoli, i La Crus e Nicolò Fabi; venerdì 25 gli Alibi, Patrizia Laquidara, Andrea Cardillo e un Alessandro Haber in versione cantante. Per la serata finale di sabato 26 arriveranno Paola Turci, gli Uvenera, la Camera Migliore.



Alessandro Haber

DUE UNA L'ALTRA LONDRA

## Per Liz Hurley nozze con uno sposo indiano

Liz Hurley si sposerà un rosso disegnato da Donatella Versace. Inoltre l'ex fidanzata storica di Hugh Grant avrà un doppio matrimonio: prima giurerà eterna fedeltà al miliardario indiano Arun Nayar a Bombay, la sua città natale, poi convolerà a Londra (e qui sarà vestita di bianco, sempre griffata Versace). Il rosso - scrive il tabloid Mail on Sunday che riferisce l'indiscrezione - è il colore delle spose in India e la modella di anni vuole rispettare la tradizione.



Liz Hurley

CHE FANNO

Ottantanove persone

licenziate in tronco

per ragioni

di «razionalizzazione»

## Disney chiude lo studio di Parigi

Disney ha chiuso il suo studio francese d'animazione situato a Montreuil vicino a Parigi, che ha realizzato i film «Il libro della giungla 2», «Il gobbo di Notre Dame», «Hercules», «Tarzan». 89 persone licenziate in tronco. Motivo della chiusura: «Razionalizzazione».

Pierre Macia, era pure brevissima.

Tom Cruise ha spiegato che la adesione alla Chiesa di Scientology gli ha permesso superare un handicap. A 7 anni dislessico, riusciva a concentrarsi su quanto leggeva; tutto cambiò dal 1986, grazie a Scientology.

Bertrand Tavernier gira in

ottobre in Cambogia, Phnom Penh, «Holly Lola», storia della lotta per riuscire ad adottare un bambino coppiata da una coppia francese interpretata da Gillain e Jacques Gamblin.

Marina Cicogna ha lasciato la presidenza di Italia Cinema, l'organismo per la promozione all'estero del cinema italiano.

Michael Apted è il nuovo presidente, Steven Soderberg è il nuovo vice-presidente, della DGA, la potente associazione dei registi hollywoodiani.

Zhang Ziyi, l'acrobatica attrice cinese de «La tigre e il drago», appena finito interpretare «Mia moglie è un gangster 2» comincia nella Corea del Sud la terza puntata della serie immenso successo in Asia, mentre negli Stati Uniti si prepara il rifacimento di «Mia moglie è un gangster 1» interpretato da Jennifer Lopez.

Ang Lee e il suo «Hulk» possono provocare 3 anni di prigione e 250.000 dollari di multa al ragazzo del New Jersey che ha a disposizione di tutti su Internet una copia del film. Il processo è fissato a New York il 26 settembre prossimo.

Jennifer Lopez è stata scelta come testimonial della società Louis Vuitton: è la prima volta che l'azienda del famoso monogramma ricorre a una celebrità per vantare i propri meriti.

Piera degli Esposti, Donatella Finocchiaro, Loredana Cannata, Monica Strambini, Chiara Balestracci sono le vincitrici dei premi Etruria Cinema, destinati alla creatività femminile nel cinema, assegnati a Tolfa, il chiostro seicentesco del Museo Civico.

Ingmar Bergman, 85 anni, sarà centro di un «sito Bergman» dove l'Istituto del cinema svedese riverserà le valigie di archivi filmati, lettere e scritti vari che ha avuto in dono dal regista.

Penelope Cruz è a Roma per un mese e mezzo: interpreta «Non ti muovere», che Sergio Castellitto ha tratto dal romanzo di sua moglie Margaret Mazzantini vincitore del Premio Strega, di cui è regista e protagonista.

Olivier Fere, 32 anni, giornalista de «Les Inrocks», ha sostituito alla direzione della Quindicina dei registi del festival di Cannes François Da Silva, che ha tenuto l'incarico per meno di un anno; la precedente direzione, tenuta da Marie-



Penelope Cruz

SPLENDIDO SCENARIO, APPLAUSI DA MUSICAL PER BOB WILSON A SIRACUSA

## Il canto e il ballo gospel tentano anche i santi

Sandro Cappelletto  
SIRACUSA

Il regista Bob Wilson scopre la torbida bellezza della «Tentazione di Sant'Antonio», racconto teatrale di metà Ottocento di Gustave Flaubert. Ha la singolare idea di farne un musical e coinvolge nel progetto Bernice Johnson Reagon, scrittrice, librettista, storica della musica afro-americana. Anche la tentazione di un eremita - Antonio, non il «da Padova» ma un padre della Chiesa che Flaubert colloca nel deserto della Tebaide - sono evidentemente un fenomeno globale, possibile in ogni tempo e luogo, sulle pelli di ogni colore.

Il risultato di questo percorso è andato in scena al Teatro Greco di Siracusa, per la seconda edizione dell'Ortigia Festival, unica tappa italiana di una produzione multinazionale. Cento minuti che aggiungono molto ai meriti di Wilson, rendono a tratti irrinconoscibile la sua presenza inventiva, banalizzano molto la complessità e l'arditezza visionaria della scrittura di Flaubert. La Reagon, un tempo attiva a fianco del movimento dei diritti civili dei neri americani, lavora di solito con il proprio gruppo «Sweet Honey in the Rock», specializzato nel can-

Il regista texano fa emergere le radici africane dello spiritual. Il coro veste un tripudio di tuniche multicolore e i personaggi si muovono come in una sfilata

Fragori di batteria, numeri perfetti ma difficilmente distinguibili da un «Sister Act». Cibi e pioggia d'oro tra i diabolici argomenti

to cappella, cioè di sole voci senza strumenti. Purtroppo, tranne una breve melopea iniziale dove con più evidenza emergono le radici africane dello spiritual, il canto è sempre accompagnato da una band - quattro chitarre, una batteria, percussioni - senza altro ripetitivo suoi giri armonici, poco inventiva nell'uso degli strumenti percussivi, amplificata troppo e solo frontalmente.

Wilson, il regista dei silenzi e dei tempi lunghi, immobili, dei gesti scenici quasi impercettibili, sembra qui voler gustare la fisicità ritmica del canto e del ballo dei gospel, anche dei più noti, spesso citati. La bellezza solenne delle voci gravi maschili, lo sveltare di quel-

le femminili, sono un mondo vocale e coreografico che poco gli appartengono, dove finisce per smarrirsi.

Non fosse per qualche perfetto effetto di luci, una mano bianchissima isolata nel buio, un tappeto viola steso sulle gradinate del teatro, o per poche tracce superstiti di quella «polifonia democratica» che è il credo del suo teatro (in cui accadono più contemporaneamente, senza nessi apparenti, la sua firma appare piuttosto sbiadita e, soprattutto nella seconda parte, i personaggi - il vestito un tripudio di tuniche lunghe dalle molte tonalità di colore - si muovono più come sulla passerella di una sfilata di fashion che attraverso un palcoscenico. Dalla sera del dubbio al-



Bob Wilson scopre la torbida bellezza della «Tentazione di Sant'Antonio» di Flaubert

l'alba della nuova certezza di fede, il viaggio di Antonio si snoda lungo sette stazioni: gli dà corpo, e poca voce, Carl Hancock Rux, in camicia bianca, bretelle e pantaloni. Il suo sguardo è spalancato nel vuoto dall'inizio alla fine, mentre in Flaubert il personaggio è senz'altro più dialettico e tormentato. E anche gli argomenti del diavolo - cibi squisiti, pioggia d'oro, Adone, la Regina di Saba - consentono una resa scenica meno «naïf».

È proprio la voluta ingenuità visiva e narrativa, il minimalismo estetico della tentazione, a connotare questa messa in scena, a rischio di finire in quel didascalismo sempre aborrito da Wilson. L'itinerario di Antonio è accompa-

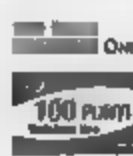
gnato da Ilerione, interpretato da Helga Davis che ha tutt'altro peso vocale: in candidi giacca e pantaloni, lo protegge lo convince come un discepolo più maturo e più abituato all'inquietudine del dubbio rispetto al maestro. Cori, ostinazioni di batteria, numeri di danza di grande professionismo, ma difficilmente distinguibili da un «Sister Act». Non fosse per un «doppio» di Antonio, vecchio e incurvato che percorre la scena lentissimo, per l'andamento processionale dell'inizio, diremmo che Wilson ha ceduto alla tentazione di siglare con la mano sinistra.

Posti a sedere esauritissimi, pubblico cosmopolita, scenario naturale sublime, applausi alla compagnia e bis, come in un musical.



## Automobilisti Premiati

La promozione Esso che premia la tua fedeltà.



Ci sono dieci regali che ti aspettano. Chiedi i bolli al tuo gestore.



automobilisti come



**& RADIO** «E la chiamano estate»  
per chi non va in vacanza  
tra pettegolezzi, tic  
e conduttori con i vezzi

## In vendita quell'angelo impanato

Il giornale radio 13.30 su Radio 2 Rai, dal lunedì al venerdì, fa da spartiacque fra due programmi che non potrebbero essere più diversi a testimonianza dell'ampio ventaglio di offerte della rete. Prima, in diretta da Torino, l'ambizioso e denso «7 gradi di longitudine» di Gianluca Favetto. Dopo, in diretta da Roma, «E la chiamano estate», in onda fino alle 15, con la indovinata coppia formata da Fabio Canino e Laura Piazzi, conduttore di divagazioni estive lievi e un po' fatue, si convengono conversazioni sul bordo della piscina. A dar retta alla sigla, sembra un programma dedicato a coloro che, per scelta o per necessità, non vanno in vacanza. Il proposito è mantenuto solo in piccola parte, ma il programma è gradevole, curioso, lo ascolti e ti sembra di essere socio del Club Radio Alata.

Le educate. ■ Fabio e di Laura non si accavallano e ciascuno si ritaglia un suo ruolo e un suo spazio. Fabio Canino ha battuto la prima: «A chi hanno chiesto un parere sul restauro del David? A Velino, a letterine, a calciatori...». Multano un giocatore dell'Inter: «I calciatori dell'Inter hanno sempre avuto problemi con la punta. Laura Piazzi tiene egregiamente testa al suo partner, con la sua bella risata e tutti gli assolutamente» al posto del più volgare «eh», come deve fare chi è dentro il flusso. Alla notizia che il monopolio dei tabac-

chi è stato venduto agli inglesi lancia il sondaggio: «Cos'altro potremmo vendere o regalare?». Oltre ai prevedibili il governo e «Mauri» e «Così» e signora, incuriosiscono il parrucchiere e la truccatrice di Donatella Versace e d'angelo impanato del programma della Speake. Dal governo all'angelo siamo sempre sulla «linea del glamour cattolico». Il gossip è di casa ma se non altro è di prima mano, grazie alle frequentazioni serali di Fabio Canino: «Lo scorso inverno hanno visto a New York il marito dell'infanta di Spagna, la più brutta delle figlie del re, con andosso una pelliccia di visone. Cosa bisogna sentire, signora mia!».

Gli ospiti del programma per fortuna non sono i soliti: Casadei, figlio e continuatore di Raul definisce così il tipo di musica che esegue con la sua orchestra: «Attingo dalla musica etnica di tutto il mondo con un linguaggio più pop e con qualcosa di Vasco Rossa. Tanti auguri alla musica etnica, ne ha bisogno. Entrambi indulgono al vizio, comune a molti conduttori, di raccontare cosa hanno fatto la prima o nel week-end, pensando forse di accrescere la confidenza e la prossimità con chi li ascolta. In effetti, sapere che Fabio è stato a cena con degli amici catalani e Laura è stata in un ristorante giapponese con Pietro Serranti, dà un significato e uno scopo alla esistenza.

## ANTENNA GIORGI

**UGGI**  
Rodica Palicia Andrica, scomparsa con un'amica in Romania (Chi l'ha visto?, Raitre, alle 20,50), puntata dedicata all'archeologia (Notturno Paspartout, Raitre, alle 23,30).

**SECONDI**  
«Sono stufo di vedere in tv soltanto seduti e tette, anche perché in non ne ho» (Rita Pavone) (I ragazzi irresistibili, Rete 4, alla 21).

**PARAMETRI**  
Paola Barale non si sente affatto trasgressiva: «Mi viene sempre ridere quando mi dicono che trasgressiva. Certo bisogna vedere i parametri che si usano. Prima ero in una dimensione più familiare, poi mi sono anche separata, solo la mia l'ha vissuta come una trasgressione» (Un disco per l'estate, Raidue, alle 20,55).



Paola Barale

**REGOLE**  
Riccardo Anzi, ammiratore di Toscanini, alla prima scaligera 7 dicembre 1986 frantumò la regola toscana che proibiva il bis e rifecce il «Va pensiero» (Ravenna Festival, Raitre, alle 23,30).

**AMICI**  
La volta che Matt Damon lasciò l'appartamento per girare un film: «Mentre ero via il mio amico si è sposato e

non mi ha fatto più avere sue notizie» (a proposito di Billy Bob Thornton e Angelina Jolie) (La leggenda di Bagger Vance, Canale 5, alla 21).

**PRINCIPESSA**  
Charlize Theron fa sapere che ha imparato a ballare: «Nella danza puoi essere una principessa, puoi essere quello che vuoi» (La leggenda di Bagger Vance).

**ANIME**  
Greta Scacchi si considera il risultato di un incrocio di culture: «Di padre italiano e di madre inglese, sono andata a vivere in Australia quando avevo 15 anni. Credo di essere fortunata e anche un po' traditrice perché servirmi delle mie diverse anime. Vivo in Inghilterra, ma quando succede qualcosa che non mi piace sono italiana» (Misfatto bianco, La7, alla 21).

## I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 17.00	10.00 20.30	12.00 19.00	8.00 17.00	10.00 20.30	12.00 19.00
11.30 20.00	13.00 21.00	14.00 21.00	13.00 20.00	15.00 22.00	15.00 22.00
13.30 23.25	17.50	16.15	20.00		

## GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento 6.45 Unomattina Estate Un programma attento all'attualità e alla cronaca, senza trascurare cultura, spettacolo, costume e cucina 9.35 Oied minuti di... programmi dell'accesso... Dati di Lavoro Domestico: immigrazione - Da problema e risorsa utile per il paese 9.45 Blue Hawaii Film 11.25 Appuntamento al cinema 11.40 Unomattina Estate In giardino 12.35 La signora del... Telefilm 14.00 Tg1 Economia 14.05 L'ispettore Derrick Telefilm Le avventure del popolare ispettore tedesco 15.00 Linda, il brigadiere e... Serie 16.50 Tg Parlamento 16.55 Che tempo... 17.10 La signora in giallo Telefilm 17.55 Un medico e famiglia 1 Serie 18.45 Azzardo Giochi Carlo Conti	6.00 Scanzonatissima Nicoletta Leggeri Cantanti e presentatori si esibiscono in canzoni e brani del repertorio 6.10 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano (R) Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni 6.25 Zibaldone... Cosa è caso di Nicoletta Leggeri, Pietro Silvestro 6.50 L'Enigma Bolardo 7.00 Go Cart mattina 8.45 Due per Voi 8.55 Sorgente di vita 9.30 Equitazione: Concorso Ippico Internazionale 10.05 Mondo: Campionati del Mondo Barcellona 13.30 Tg2 Costume e società Tendenze, mode, curiosità della vita contemporanea 13.50 Tg2 Medicina 14.05 Incantesimo 5 Serie 15.05 Ancora una volta Telefilm 15.50 Popular 16.40 La Saga del McGregor Telefilm 17.25 Mondo: Campionati del mondo	6.00 RaiNews 24 Morning News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenot - News 9.05 Apriti il meglio quello vedrai 9.15 tipo Film (comm., 1963) con Adriano Celentano, Claudia Mori, Nino Taranto. Regia di Lucio Fulci Capri, il famoso cantante è perseguitato da una donna che rischia di rovinargli la vita ma anche le sospirate 10.50 Cominciamo Bene Estate con Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico 12.15 Cominciamo Estate 13.10 Moonlighting Telefilm "Furto perfetto" 14.35 Rai Sport Pomeriggio sportivo Rubrica sportiva Geo magazine 18.00 La Squadra Serie	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Monete Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.30 Una famiglia tante Telefilm "Corky si ribella" 9.30 Un sogno realizzato Film (dramm., 1999) di Samuel Hays, Alexandra Rapaport, Erikson Rega, Eila Lemhagen. All'interno: Meteo Il piccolo Tassiki vive a Stoccolma, la madre Tina e papà e andare in Grecia per il padre, un pescatore che non ha un figlio 11.30 Chicago Hope Telefilm 12.25 I Robinson Telefilm La vita di una tipica famiglia americana, il colore 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap Soap Opera 14.15 In tribunale con Lynn Telefilm 15.15 Il silenzio del tradimento Film 17.05 Una per amica Telefilm 18.05 Speciale Giffoni 18.35 Passaparola estate	7.00 A-team Telefilm "Gloco e ragazzi" George Peppard e Mr. T. Regia di Craig R. Barkley, Chuck Bowman Quattro reduci del Vietnam, ricercati dall'Fbi, cercano di risolvere situazioni disperate 8.00 Cartoni animati Chi trova il seccello... Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Belle e Sebastian - La Pantera Rosa 10.00 Cleopatra Telefilm "Missioni compiute" 10.30 Hercules "Hercules e la danzatrice" con Sorbo, Michael Hurst. Regia di Mark Beesley Nato da una bellissima donna mortale e da Zeus, il protagonista è dotato di una forza straordinaria 11.30 Xena - Principessa guerriera Telefilm 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.40 Cartoni animati 15.00 Dawson's Creek Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.30 Pacific Blue Telefilm 19.00 La Tata 19.30 Dharma & Greg Telefilm	6.40 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano 6.40 Libera amare Telenovela con Adela Noriega, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'accesa passione li conduce ad un'unica notte d'amore... 7.15 T.J. Hooker Telefilm 8.15 Tg4 Rassegna stampa 9.30 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 11.40 Forum 12.35 Fornelli d'Italia Varietà 14.00 Miami Vice Telefilm con Don Johnson 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.55 Vacanze per amanti 19.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm
---	--	--	---	---	---

## SERA

20.35 Supervarietà Varietà di Paolo Andrei, Anna Coati 20.55 The rock Film (avv., 1996) Sean Connery, Nicolas Cage, Harris. Regia di Michael Bay Film dedicato alla memoria di Don Simpson che l'aveva prodotto come ideale continuazione di Top Gun 23.30 Ravenna Festival: via dell'amicizia "Ravenna - Il Cairo" 1.05 Nonsolitalia con Andrea Montanari - tempo fa - Appuntamento al cinema 1.25 Sottovoce di e Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobili Latori 2.00 Educational Scanner: dietro la cronaca - Ivan Impoco 2.30 Il Maresciallo Rocca Serie "Violenza privata" con Gigi Proietti, Stefania Sandrelli 4.00 Due assi per turbo Telefilm "Piazza Gogol" con Andy Griffith, Linda Purl, Kene Holiday	20.00 Cartoni animati Svicolo - Ernesto Sparaleto - Lupo di Lupis 20.55 Un disco per l'estate Varietà con Paola Barale, Massimo Pisu. Regia di Cesare Pierloni 23.15 Straucht con Lillo e Greg Salvi, Max Giusti, G. Max, Enrico Silvestrin, Eva Henger, Elena Bonner. Di Marco Giusti Tg Parlamento Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute Camera e Senato 1.10 Meleto Previsioni del tempo 1.15 Protestantesimo Rubrica religiosa 1.45 Nuovo: Campionati del mondo 2.15 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 2.35 Il Caffè 3.05 Disoccupati Telefilm 3.25 Amore e sapere 3.35 Scanzonatissima 4.10 L'elefante a fiori gialli 4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque 5.45 Tg2 Costume e società	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva: un montaggio "critico" a personale Un posto al sole Soap Opera con Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sardo 20.50 l'ha visto? 23.30 Passaparola Notturno dalla Maremma 0.30 Appuntamento al cinema 0.35 Fuori Orario. Cosa (mai) viste Rubrica cinematografica presenta il film The hole - il buco (1998) di Lee Kang-shen, Yang Kue-mei. Regia di Tsai Ming-liang Rassegna film italiani stranieri poco conosciuti dal grande pubblico 3.00 RaiNews - News - Meteo - Approfondimento - Superzap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald 5.00 Gli amici di papà Telefilm	20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi Un viaggio itinerante in tappe, regione per regione, dopo piazza, alla ricerca di simpatiche signore "over 65" dotate soprattutto di autorità 21.00 La leggenda di Bagger Vance Film 23.25 Ally Mc Beal Telefilm Fenomeno in salita, la serial killer che salta come un vero e proprio televisivo 1.30 Velone Varietà con Teo Mammucari (R) 2.00 Nonno Felice Telefilm "Nonno Felice tv star" con Gino Bramieri, Franco Oppini, Onofri Siccom sulle divertenti incomprensioni generazionali tra figli, genitori e nonni 3.00 Acapulco H.e.a.t. Telefilm "Il trilogio" di John Vernon, Brendan Kelly 4.15 Melrose place Telefilm "Island" 5.00 Gli amici di papà Telefilm	20.00 Will & Grace Telefilm "Tuo, mio, o nostro?" con Eric McCormack 20.30 Ziggie show All'interno: i Flintstones 21.00 La Tv della realtà conduce Guido Bagatta. Regia di Claudio Bozzatello 23.15 dire Varietà la Giappara's band. Regia di Paolo Zennaro Pagine di storia televisiva rilette dai Giappara's 0.15 Il principino Telefilm "La danza dei morti" Il trick McGoonan, Angelo Muscat, Peter Swanwick Le inquietanti vicissitudini di un agente segreto che viene fatto prigioniero perché informato scottanti 1.30 Il ritorno di Mission impossibile Telefilm "I leoni di Bajan-Du" 2.30 I viaggiatori Telefilm "Dove sei oh fratello?" 3.30 Spin city Telefilm 3.55 Talk radio Varietà A gran voce Film 5.35 Teneramente Licia Telefilm	Walker Texas Ranger Telefilm "Fine corsa" con Chuck Norris 21.00 I ragazzi irresistibili Varietà 23.05 La bala Eva Film (dramm., 1997) di Lynn Whitfield, Diabhan Carroll, Meagan Good, Samuel L. Jackson, Jurnee Smollett. Regia di Kasi Lemons. All'interno: Tgfin 1.10 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine giornali in edicola 1.35 Anna Oxa Special a cura di Paolo Piccoli 3.40 L'uomo puma Film (fant., 1980) con Walter George Alton, Sydney Rome, Michael Pleasence, Miguel Fuentes, Silvano Tranquilli, Benito Stefanelli, Guido Lollobrigida. Regia di Alberto De Martino. All'interno: Meteo L'uomo puma, come i suoi simili (colleghi dei lumeni) è un supereroe che lotta contro il pericolo Kobras, uomo anido, malvagio e senza scrupoli. Ma...
--	---	--	---	--	---

## La 7

6.00 Tg La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico 7.30 Omnibus La7 9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann Spazio dedicato alla presentazione di scrittori e del nuovo libro 9.25 Fa la cosa giusta 10.20 Murphy Brown Telefilm 10.45 Donne allo specchio conduce Monica Setta 11.20 Polizia squadra soccorso Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 13.10 Law & Order - I due volti di giustizia Telefilm	14.10 Ercole e la regina di Lidia 16.10 Alfred Hitchcock presenta Telefilm 16.35 Mailfax Telefilm 18.50 History Channel presenta Documentari 19.45 Tg La7 Notiziario 20.20 Spart 7 In the Wild 21.40 Misfatto bianco Film 23.50 Tg La7 Notiziario 0.10 Piccolo dizionario dell'eros con Susan Schimpera 0.15 La valigia sogni Telefilm 0.50 Polizia squadra soccorso Telefilm 1.45 Due minuti un libro 1.50 Cnn
---	--

## TMC2/MTV

10.00 Pure Morning 12.55 Music non stop 13.00 On the Beach 14.00 Total Request Live 15.00 Flash Notiziario 15.05 Summer 16.30 Flash Notiziario 16.35 Summer Hits 17.55 Flash Notiziario 18.00 Mtv Pop 19.00 Music non stop Slam Dunk Cartoni Dismissed 21.00 Nezz Divas 22.00 Flash Notiziario 22.05 On the Beach 23.00 Giary rock Am Ring 2003 23.30 MTV live: Stereophonics Rock am Ring 23.55 Flash Notiziario 24.00 Brand: New	12.47 Sport: 13.00 7° Longitudine Est: 13.44 Il Cammello di Radio2. Il chiamano estate: 15.00 Atlantic 17.00 Aria condizionata: 19.00 Terza Balconi - L'apertivo a Jesolo 19.54 Sport: 20.00 Alle 8 dello sera: Dispenser estate: 21.00 Radio2: 22.00 Radio2: 1.00 Bravo Mix RADIOSIRE Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 15.45; 18.45. 7.15 Prima Pagina; 9.02 Il Terzo
--	---

## RETE4/ALLMUSIC

10.00 Surfing 10.50 TgA Flash Notiziario 11.00 Energy 12.00 Azzurro 13.00 Compilation 14.00 Call Center 15.00 16.05 PlayIt Summer-park 17.00 TgA Flash Notiziario 17.05 In Italy chart 18.00 Music Meeting 18.55 TgA Flash Notiziario 19.00 Pacini peruzzo.com Azzurro 20.05 Music Zoo the beach 20.30 Dance Chart 21.30 Mono Gigi D'Alessio 22.30 Pacini peruzzo.com 22.35 Compilation 23.00 The Club 23.30 Music Zoo on the beach 0.05 Wrong Number Film	8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Documentari 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Documentari 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati Film 0.05 Wrong Number Film
---	--

## TELE+BIANCO

8.45 Valley: Sisley Trevi-Keraboli Moderna 10.45 Calcio: Olympique Marsiglia-Milan 12.30 Sport e cultura: Speciale Soriano (R) 14.30 Moto ciclismo: Campionato mondiale supermoto 15.00 Hockey NHL: New Jersey Devils 16.45 Golf: B.C. open 19.00 Golf: British open 21.00 Automobili: Indycar series 22.30 Calcio Serie A: Tutti i gol della stagione 0.20 Sciagurate storie 1.50 Hockey NHL: Ottawa New Jersey 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
--	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film	6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film 12.45 Will & Grace TF 13.10 Robin Hood - La leggenda Film 14.50 I superpoteri degli animali Doc. 15.50 I Tenenbaum Film 17.35 24 Telefilm 18.20 The Anniversary Party Film 20.15 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 21.00 Men of Honor - L'onore degli uomini Film 23.05 Concerto: Rolling Stones - 40 anni suonati al massimo 0.05 Wrong Number Film
---	---

## RAIUNO

6.25 Cadet Kelly Film 8.05 Un affare di gusto Film 9.35 Il mio terrorista Doc. 10.35 Harrison's Flowers Film
---



# ZAI-NET

GIOVANI REPORTER  
www.zai.net redazione@zai.net

## Ecco come nascono i Licei Sportivi

■ Favoriscono l'integrazione tra pratica sportiva e vita scolastica gli Istituti di Scuola Secondaria Superiore che, in collaborazione con Associazioni Federali Sportive, Enti, già da qualche tempo hanno inserito veri e propri indirizzi sportivi nell'ambito della loro offerta formativa. Così, il Liceo Sportivo Parificato "Pierre De Coubertin" di Genova - Sampierdarena, il Liceo Scientifico Sportivo Statale "Pesenti" di Cascina (PI) e il Liceo delle Scienze Sociali Statale "Giuliano Rovere" ad indirizzo sportivo di Savona, che danno agli allievi l'opportunità di scegliere una professione legata al mondo dello sport rinunciando a una formazione culturale ampia e completa, che darà loro la possibilità di accedere a qualsiasi facoltà universitaria. Caratteristico di queste scuole è, oltre alla pratica sportiva, lo studio di materie come cultura e storia dello sport, diritto sportivo, fisiologia, psicologia dello sport, e in più l'approfondimento degli aspetti gestionali degli eventi sportivi, valorizzati anche da stage presso enti e società del settore.

## Così il nuovo codice della strada fa l'en plein

Presto effettive le novità per i "cinquantenni": la patente obbligatoria anche per la loro guida smorzerà il nostro senso di libertà o ci aiuterà a diventare ancora più consapevoli? La nuova patente a punti fa tremare anche noi?



Girovagare in Vespa era per Nanni Moretti in "Caro Diario" l'espressione massima della libertà e della spensieratezza giovanile. Ma dal 1 luglio 2004 questo ormai mitico stereotipo potrebbe subire una piccola rivoluzione: è, infatti, per il solo rimandata l'entrata in vigore di un secondo blocco di norme che, rendendo obbligatoria la patente per la guida del motorino, ci riguarderà in prima persona. Ancora un anno di tregua, quindi, per i minorenni, che solo per un attimo si erano illusi di essere sfuggiti all'ondata di provvedimenti riversata sul caldo asfalto dell'estate dal nuovo codice della strada. Dovremo presto abituarci all'idea di frequentare veri e propri corsi di scuola guida a partire dall'età di 14 anni. È ancora calda di stampa sulla Gazzetta Ufficiale la notizia che già a partire da settembre verranno attivati all'interno delle nostre scuole corsi di educazione stradale della durata di 20 ore totalmente gratuiti (di 12 ore e a pagamento saranno, invece, quelli esterni): formula che, aiutandoci a mettere bene in fuoco le regole e i rischi della strada, ci porrà di fronte ad una maggiore responsabilizzazione. Sembrerebbe, insomma, che le cose stiano veramente per cambiare, per farsi più serie. Ma sarà veramente così? Per il momento lasciano ancora perplessi alcuni aspetti delle nuove norme, il più adeso criticato modo di riacquisito dei punti che può diventare facilmente oggetto di lucro: "una proliferazione di nuove leggi crea una proliferazione di nuove scappatoie" recita un motto di A. Bloch.

Di più, però non ci metteremo troppo a scoprire che autonomia e libertà hanno un gusto ancora più forte se per conquistarle occorrono qualche sacrificio e qualche attenzione in più.

Fabio Giorgini, 17 anni  
Roma

## L'entra-faccia della cultura

Si chiama solidarietà, insegnano le tante scuole che in questi ultimi anni hanno aderito ad iniziative di gemellaggio e di scambi vari Paesi del mondo. Tra queste rientra a pieno merito anche il Liceo Scientifico Statale "Democrito" di Roma i cui allievi, che Zai.net ha incontrato circa un mese fa, tradiscono una consapevolezza interculturale che la loro scuola giorno dopo giorno aiuta a far maturare e ad accrescere. Il "Progetto Nasamba", per esempio, promosso dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero per gli Affari Esteri, ha favorito la ristrutturazione di una scuola a Machad, piccola comunità del Mozambico, grazie a una raccolta di denaro effettuata mensilmente dagli stessi ragazzi. Il progetto "Cultura della solid-

rietà" ha dato a studenti e professori l'opportunità di partecipare a una giornata di gemellaggio con il Mozambico, insieme al Liceo classico "Giulio Cesare" di Roma, alla presenza del suo Ambasciatore e di rappresentanti del Ministero degli Esteri. Il Liceo vanta, inoltre, come precisa la Vice-Principe Fontana, l'ospitalità a una mostra itinerante su "Il filo delle adozioni a distanza", promossa dal Consiglio Provinciale nell'ambito dell'iniziativa "I valori dell'interculturalità". Queste alcune delle iniziative intraprese finora: non ci sorprende davvero del fatto che gli alunni di questo istituto siano stati segnalati per il conseguimento del Tesserino dello Studente Solidale, riconoscimento che premia l'impegno e la sensibilità sociale.

## NEWZ!

Le novità entrano a

■ Allo scopo di alimentare l'interesse della scuola dei giovani verso lo sport e i valori olimpici è stato presentato a Roma dal sottosegretario del MIUR Siligini, durante l'incontro tra MIUR e TOROC (Torino Organising Committee XX Olympic Winter Games), il programma di iniziative che il Ministero intende promuovere e coordinare in occasione dei Giochi Olimpici che si terranno nel 2006 a Torino.

## si rinnova

■ Già con l'inizio del nuovo anno scolastico nelle prime e nelle seconde classi verrà, infatti, introdotto lo studio della lingua inglese e dei primi rudimenti di informatica: è stato unanime il consenso del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione all'articolo 2 della bozza di decreto sul progetto di innovazione proposta e caldamente auspicata dal Ministro Letizia Moratti.

■ Vogliono ribadire ad alta voce le Nazioni Unite ed European Schoolnet di fronte alle istituzioni scolastiche, invitate da settembre 2003 a discutere sull'attuazione del diritto di scambiare informazioni anche attraverso le tecnologie, come sancito dagli articoli 19 e 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Reperibile sul sito [www.un.org/cyberschoolbus/humanrights/index.asp](http://www.un.org/cyberschoolbus/humanrights/index.asp) una versione della Dichiarazione Universale adattata ai giovani.

## Il MIUR

■ In occasione del semestre italiano della Presidenza Europea, il sito del MIUR ha una sezione in più, "Buongiorno Europa", che terrà i cittadini informati su tutti gli eventi, gli appuntamenti e le iniziative europee su Istruzione, Università e Ricerca. In uno spazio apposito, "Conoscere l'Europa", è possibile, inoltre, reperire informazioni di base sull'Unione Europea: gli obiettivi, i principi ispiratori, le istituzioni, la forma di governo comunitario e l'incidenza della politica comunitaria sugli Stati membri.

■ Il 21 settembre 2003 il rispetto dei diritti umani e l'educazione civica responsabile saranno al centro della Giornata Mondiale per la Pace, promossa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sono invitate a partecipare tutte le scuole, che potranno inviare contributi sui temi della pace e della concordia tra i popoli. Il calendario, i documenti e le iniziative sono disponibili sul sito [www.peaceday.org](http://www.peaceday.org)



ELEONORA L.

"Libertà è prima di tutto responsabilità e noi ragazzi sappiamo poco: nulla del codice della strada (cartelli compresi): benvenuto patente e soprattutto corsi di educazione stradale. Trovo positivo e necessario anche il loro ingresso nelle scuole: era davvero!"



GIULIA B.

"Abituare noi ragazzi alla prudenza fin dalle scuole attraverso corsi di educazione stradale avrà senz'altro effetti positivi e ci aiuterà ad apprezzare ancora di più la nostra autonomia. Peccato, invece, per la riforma in generale che mi sembra attuare un metodo repressivo".



ANDREA C.

"Approvo in pieno la patente per la guida del motorino soprattutto perché per il suo conseguimento diventeranno obbligatori i corsi di educazione stradale, meglio a scuola. Nulla da obiettare, poi, alla patente a punti, anche se per i risultati bisognerà aspettare un po'".



VALERIA D.

"I neopatentati in generale, maggiorenni o minorenni, dovranno stare molto attenti d'ora in avanti e questo, personalmente, mi sconvolge un po'. Trovo molto positivo lo spirito della riforma e soprattutto sono d'accordo sul rinvio della patente per le infrazioni più gravi".



FEDERICA M.

"Sui corsi di educazione stradale non ho dubbi, soprattutto se vengono fatti all'interno delle scuole. Qualche riserva sulla patente per guidare il motorino: lo scooter a steno supera i 40-45 Km/h e difficilmente i pirati della strada si accontentano di simili prestazioni".



FABIO G.

"A me lascia perplesso il fatto che si potrà andare in due se alla guida ci sarà un maggiorenne: chi l'ha detto che basta avere 18 anni per conoscere meglio il codice della strada? Mi sembra, poi, una contraddizione l'innalzamento del limite di velocità sulle autostrade".

## Film Claudio, 17 anni - Roma

28 giorni dopo



Cosa fareste se una mattina vi svegliaste soli in Londra deserta? Durante un'irruzione in un centro di ricerca sulle scimmie, un gruppo di attivisti per i diritti degli animali scopre scimmie chiuse in gabbia davanti a schermi che mostrano immagini terribilmente violente. Ignorando gli avvertimenti del terrorizzato ricercatore che sostiene che gli scimmie sono "infetti", gli attivisti cominciano a liberare gli animali che presto infettano l'intera Gran Bretagna. 20 giorni dopo, Jim si risveglia dal coma in un'unità di intensiva di un ospedale londinese e, le idee ancora confuse, finisce con i ritrovati davanti gli alibi "sopravvissuti" Selina, Mark, Frank e Hannah. Un motivo per vederlo: Il film, diretto da Danny Boyle regista di "Trainspotting", è costruito su una trama semplice ma integrata da incredibili effetti speciali.

Un motivo per non vederlo: Se volete perdervi uno dei più belli e affascinanti film di fantascienza degli ultimi anni.

DA VEDERE

## Libri Fabio, 17 anni - Roma

Uto



Peaceville: un piccolo villaggio isolato degli Stati Uniti, dove gli abitanti è saturi di un buonsenso assoluto, fondato sul completo controllo delle emozioni, sul reciproco aiuto e universale. A sconvolgere lo statico equilibrio giunge Uto Dromberg, spedito lì dalla madre, scopo di fargli ritrovare la serenità perduta in seguito ad un dramma familiare. Cinico, privo di aspirazioni, distaccato e insensibile si porrà fin dai primi momenti un profondo contrasto col nuovo ambiente, troppo diverso dal suo modo di essere. Le tecniche espressive all'interno del racconto variano con estrema fluidità, creando un gioco di situazioni accuratamente esaminate e pungente ironia. Valide, inoltre, le definizioni psicologiche dei personaggi.

Un motivo per leggerlo: Coinvolge il lettore, che riuscirà ad immergersi facilmente nei protagonisti.

Un motivo per non leggerlo: Il libro, soprattutto nei primi capitoli, presenta un ritmo narrativo a volte eccessivamente lento.

DA LEGGERE

## Musica Teo, 19 anni - Milano

NoFX - The War on errorism



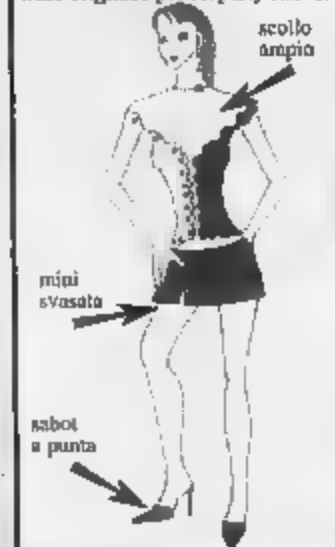
I NoFX, a differenza di come molti dicono, non sono per niente in declino. Anzi! Mike, Melvin, Hefe e Ghint sono carichi e in forma più che mai. Per questo grande risalto all'aspetto politico (come si vede dalla copertina, dove è ritratto un Bush-pagliaccio): il frontman del gruppo, Fat Mike, vuole mostrare a tutti come il Presidente degli USA sia una piaga per il mondo intero. Troviamo, quindi, canzoni impegnate in questo senso (The Idiots are taking over, Franco un-American, American errorism), ma anche altre che parlano della nostalgia per i bei tempi dell'he punk genuino di una volta, contrapposto al pseudopunk di oggi, e passione (The separation of church and skate, 13 stitches). I 4 di Berkeley ci propongono un melodic-he tipico dei NoFX migliori, ma anche meno tirate ed ugualmente splendide.

Un motivo per ascoltarlo: Se ascolti Britney Spears...

DA ASCOLTARE

## Moda look

Nodeeka Domlanalage, 16 anni, di Desio (Mi), suggerisce una mise originale per un party estivo.



ZAI-NET

A SETTEMBRE IN PIEMONTE  
NE SENTIRETE DELLE BELLE...

Radio Zai.net e Veronica One





A Loudenvielle-Le Lours, sul Pirenei, è giunta finalmente l'ora per Gilberto Simoni vincitore del Giro d'Italia

# Simoni, un giorno da maglia rosa

## Il re del Giro ritrova le forze e vince una dura tappa al Tour

Gianni Romeo

Dopo la splendida vittoria di Gilberto Simoni nella seconda tappa pirenaica del Tour siamo qui a misurare sulla bilancia se pesa di più la gioia o l'amarezza. Grande gioia, certo. Vedere un corridore italiano che conquista un traguardo di prestigio dopo una fuga di 190 km, di fronte ai rivali agguerriti (secondo Dufaux, terzo Virenque), scatena emozioni forti, più di quelle innescate dalle taglienti volate di Petacchi. Quello ottenuto ieri dal trentino è di grande spessore. Ma rende più acuto il rammarico per quello che avrebbe potuto essere il ruolo di Simoni, e non è stato.

E' un Tour dove c'è tanta montagna, la grande amica di Gilberto. Dove vengono esaltate la capacità di soffrire, per via di un caldo che succhia le energie e rende difficoltoso il

recupero. Simoni è un corridore che sa esaltarsi, nella sofferenza, ma questa vocazione al faticismo gli serviva fino a sabato soltanto come appiglio per non abbandonarsi alle sirene del ritiro che già avevano stregato altri (Petacchi, ad esempio). Proprio sabato, vedendolo soffiare come mantice per tenere le ruote non dei migliori dei gregari, lo staff della Saeco aveva invitato Gilberto a ritirarsi: torna a casa, gli avevano detto, conserva qualche energia per giorni e per avventure migliori. Lui aveva chiesto tempo. Una tappa ancora, un giorno di galera in più, per evitare la soluzione più facile, e anche più avvilente. E gli dei del ciclismo l'hanno premiato con un bel successo. Propiziato, è vero, dalla sua cattiva posizione di classifica, perché altrimenti Armstrong e soci non gli avrebbero concesso spazio, non

in ogni caso sminuiva un'impresa sportiva che ora gli consente di uscire dal Tour dalla porta principale. L'ha detto anche Leblanc, il duce della corsa: un vincitore del Giro ci doveva essere una corsa a tappe Simoni vale il doppio.

La Maglia Rosa di maggio non ha saputo domare quella bestia feroce che è il Tour, dove le fatiche e l'intensità delle battaglie moltiplicate per dieci rispetto alle altre corse. Si è avvilito dopo la cronosquadra dalla quale era uscito con forza distacco e a quel punto è entrato in un tunnel senza luce. Accendendola soltanto ieri. Nel mestiere duro del ciclista tutto può succedere, l'altare e la polvere sono pane quotidiano. Ma cosa riusciamo a spiegarci: un corridore che si profondamente, si studia, sa sempre dove può arrivare, come ha potuto accorgersi così tardi che quella bestia feroce del Tour lo

stava disarcionando? Se guardiamo Ivan Basso, arrivato anche ieri con Armstrong e Ulrich (ora è sesto in classifica), dobbiamo fare tanti complimenti al giovane lombardo: ma tutti sanno che in una corsa a tappe Simoni vale il doppio.

Nella sfida del Centenario, Armstrong sembra sceso dalla luna, è più umano; si ripropone alla grande Ulrich, che però in montagna non ha mai fatto sfarfalli (chiedere a Pantani); fa la voce grossa un Vinokourov trentenne senza pedigree nei grandi Giri. E' insomma un Tour bellissimo per incertezza, il più equilibrato quel famoso '98 di Pantani-Ulrich. Proprio per questo, perché non c'è il fenomeno, poteva starci anche un duro come Simoni, vicino ai primi tre. Per questo Gilberto, con la lunga fuga e la bella volata, con la vittoria che l'ha riscattato, ha accresciuto il rammarico.

# lunedì sport

LASTAMPA

21 Luglio 2003 PAGINA 51

A SILVERSTONE VINCE BARRICHELLO TRA BRIVIDI E SPETTACOLO

## Le magie di Rubinho nel Gp dell'Invasore

Un folle entra in pista invocando la Bibbia e rischia di essere travolto. La safety car e le soste ai box stravolgono la classifica: poi il ferrartista si gode la grande rivincita inventandosi slalom e sorpassi da applausi

Barrichello è uno di noi. E qualche volta ci racconta le belle favole che abbiamo sempre sognato di vivere. Sa piangere, anche di gioia, vergognarsi. Sa soffrire e non si ribella se gli arrivano mazzette sulle orecchie (Schumi, venerdì scorso: «Quando mai in passato mi ha aiutato?»), reagire regalandosi impennate d'orgoglio e fantastici colpi di classe. Sa perdere, ma anche vincere. Trionfatore, come ha fatto ieri nello straordinario Gran Premio di Silverstone. Per questo è un pilota simpatico alla gente, almeno quanto il «gleciale» compagno Schumacher temuto dai colleghi.

Barrichello è uno di noi perché anche nei momenti di gloria deve convivere con un pizzico di sfortuna: la gara inglese verrà a lungo ricordata, ma passerà alla storia soprattutto il Gp dell'Invasore Solitario. Di quel pazzo irlandese, pastore protestante, che si è catapultato in pista con il kilt e brani della bibbia scritti su due giganteschi cartelloni. Ha rischiato di morire travolto dalle monoposto, ha scatenato un putiferio in pista (Trulli era primo e si è ritrovato 4°), l'occasione della vita gettata al vento: Schumi dopo il frenetico traffico ai box è finito addirittura al 15° posto.

Da quel caos infernale, fatto di paura e di safety car, è spuntata l'immensa grinta di Rubinho: lui che non è entrato nell'ondata di rinnovi contrattuali entro il 2004 varati da Maranello, che forse un giorno (non lontano) dovrà lasciare il volante della seconda Ferrari a Massa. Uno che però Cavallino fa un gran comodo, perché non è invadente e sa vivere con serenità il proprio ruolo. Il massimo della vendetta: «Visto che non ero in crisi? Visto che non meritavo tutte queste critiche? Ora staranno zitti». Per uno come Barrichello è il momento della rivincita dialettica.

Il brasiliano con la faccia da bambino e con la lacrima facile, che troppe volte viene ingiustamente preso in giro, ha indovinato una serie di dribbling, finte e controddribbling, che nemmeno il miglior Sivori nella Juve delle meraviglie poteva immaginarsi. Cinque sorpassi, uno più bello dell'altro. Due con dedica speciale, proprio a Kimi Raikkonen, il rivale più pericoloso di Michael. Barrichello ha regalato a Schuma-



cher un altro po' di Mondiale, limitando le conseguenze di una giornata sfortunata per il tedesco: un solo punto perso in classifica, nulla compromesso. E alla fine Schumi rivincerà il titolo (come è possibile, non solo

auspicabile), la gloria andrà tutta al compagno più importante, oltre che più bravo come racconta la storia della Formula 1. Perché Rubens è uno di noi: ci manca solo una Ferrari così veloce, quasi imbattibile.

Chiavegato E Mancini ALLE 32 E 33



Il momento della gioia per il brasiliano Barrichello vincitore del Gp di ieri a Silverstone



Massimiliano Rosolino

Rosolino solo quarto Thorpe è subito siluro

Ai Mondiali nuoto di Barcellona amaro in bocca per i colori azzurri. 400 stile libero, Massimiliano Rosolino si è fermato ai piedi del podio, 4° dietro i mostri sacri australiani Thorpe e Hackett al romeno Coman. Addirittura 16° tempo per Brambilla nelle eliminatorie del mattino: «L'avevo detto che non stavo bene». La delusione di Rosolino è ancora più forte: «Volevo regalare il bronzo a padre per il suo compleanno. Il obiettivo principale restano i 200 misti. Dove il napoletano ritroverà quel Thorpe che vuole confermarsi fenomeno del nuoto mondiale. Venerdì a PAGINA 37

DI CUPINE VILINI AI CAMPIONI

## Vanessa e le tante Hillary paladine dei mariti nei guai

Daniela Cotto

Ci risiamo. Va in onda la solita sceneggiata made in Usa proposta dalle tv d'Oltreoceano: la moglie che osserva adorante il marito reo confesso di tradimento. E' il turno di Vanessa Bryant, 21 anni, madre di Natalia Diamante, sei mesi, e consorte della stella dei Los Angeles Lakers, l'erede Michael Jordan. Il papa della Nba, per capirci, incriminato per stupro. In diretta tv, mentre Kobe esibiva la classica confessione di adulterio (ma senza violenza) seguita da dichiarazione d'amore, Vanessa gli teneva la mano affettuosa. L'espressione mista di dolcezza, paura, sgomento.

Non è la prima volta che l'Nba ci sforna, oltre a schiacciate stellari, quadretti di famiglia. Il 7 novembre 1991 toccò il mitico Magic Johnson: il numero uno del basket in lacrime rivelò al mondo di aver contratto il virus dell'Hiv. Accanto a lui, sguardo fisso nel vuoto, la moglie Cookie.

che dire di Lady Rumsas? Folgorata undici anni fa da Raymond Rumsas, professione ciclista, per amore (o convenienza) è finita in prigione. Edita, tre figli, venne arrestata l'anno scorso al valico del Bianco. Tornava in Italia con l'auto piena di farmaci proibiti (corticosteroidi, ed epoi). Lei di fronte le sbarre per 75 giorni, lui al Tour dichiarava: «Non è nulla, erano medicine per mia suocera». Sacrificio inutile: a Rumsas il «viziato» non è passato. Trovato positivo al Giro 2003, è stato squalificato: un anno per doping.

Hanno una grande forza interiore queste donne ferite, costrette a lottare, sempre in tv, accanto al loro uomo-mostro, cercando di trasformare la sconfitta in una vittoria. Il Napoleone delle corna mediatrice è Hillary Rodham Clinton. In un freddo gennaio del '98, l'ex First Lady dell'America per commentare il Sexgate: al «Today Show», popolarissimo programma in onda all'alba sulla Nbc, Hillary, sguardo battagliero, capello perfet-



Vanessa, la moglie di Kobe Bryant

## Tradita dal patron del Porto passa alla corte del Benfica

Gian Antonio Orighi

MADRID

Ma far sapere alle gelosissime portoghesi che portano la corna. La vendetta arriva sempre implacabile. Come quella della conturbante Filomena Pinto da Costa, 41 anni, grande esperta di calcio in quanto moglie (per 17 anni) del presidente del Porto, Jorge Nuno Pinto da Costa. Non solo ha rilasciato dichiarazioni di fuoco alla stampa contro l'ex marito e l'ha denunciato per aggressione e violazione di domicilio, ma si è tolta la soddisfazione di una ripicca sempre pari: ha accettato di diventare la portavoce dell'accerrimo e storico rivale del Porto, il Benfica di Lisbona.

Tutto filava liscio per Pinto da Costa, 60 anni, milionario. La squadra che presiede dall'82 ha conseguito quest'anno il più fastidioso tris dei 50 anni: storia: scudetto, Coppa del Portogallo e Uefa. Però il presidente

non aveva fatto i conti con quella bellissima laureata in scienze della comunicazione che aveva assunto 20 anni fa la sua segretaria personale che sarebbe diventata sua moglie fino al 2001. Che si è allontanata dal domicilio coniugale insieme alla sedicenne figlia Joana dopo la certezza del secondo tradimento con la rivale di sempre: la prima moglie del marito, Maria Dolores.

«Dona Filomena», ha detto il becco di un quattrino, con il negozio di antiquariato che ha fatto filtrare sull'autorevole settimanale Expresso (di Lisbona, naturalmente), che stava sopprimendo un'offerta del manager del Benfica, Luis Felipe Vieira. Poi, la settimana dopo, sempre sullo stesso magazine e mentre la notizia faceva il giro del Portogallo, ha rovinato la reputazione dell'ex consorte. E ha detto ok a Vieira. «Mi sento umiliata e offesa», sostiene la segretaria che conosce come nessun altro tutti i segreti del Porto. Quindi, la vip Filomena ha enumerato le scappatelle del presidente («Ha il vizio delle donne») Maria Dolores. E quando domandano il ingaggio sarà utilizzato dal Benfica nella sua guerra contro il Porto, sbotta ridendo: «Solo per aiutare il mio nuovo club».



Filomena da Costa, ex regina del Porto



DI GRAN BRETAGNA: SPETTACOLO E COLPI DI SCENA



Lo slalom fra le auto. Formula 1 è finito: con coraggio addetto alla sicurezza riesce a neutralizzare il folle invasore

## ORDINE D'ARRIVO

- 1) Rubens Barrichello 1h 28'37"554
- 2) Juan Pablo Montoya a 5" 462
- 3) Kimi Räikkönen a 10" 656
- 4) Michael Schumacher a 25" 648
- 5) David Coulthard a 36" 827
- 6) Jarno Trulli a 43" 067
- 7) Cristiano da Matta a 45" 085
- 8) Jenson Button a 45" 111

## COSTRUTTORI

- 1) Ferrari pt. 118
- 2) Williams-Bmw 108
- 3) McLaren-Mercedes 93
- 4) Renault 55
- 5) Bar-Honda 14
- 6) Jaguar-Cosworth 12



Rubens Barrichello era in pole position, è partito male ma si è aggiudicato il Gp inglese stabilendo il miglior tempo sul giro

INCREDIBILE A SILVERSTONE: DOPO L'INVASIONE E IL TRAFFICO AI BOX SCHUMI SI RITROVA 15° MA RISALE FINO AL 4° POSTO, PERDENDO UN SOLO PUNTO DA RAIKKONEN

# Barrichello, che sorpassi ai rivali e alle critiche

## Un pazzo semina il caos e Trulli perde il primato, poi lo show di Rubinho

Stefano Mancini

inviato a SILVERSTONE

Una lezione di guida (Barrichello), una ragioneria (Schumacher senior), una efficienza a sangue freddo (la Ferrari). Il Cavallino è riuscito a trasformare un possibile disastro in un trionfo e la cattiva sorte in una dimostrazione di forza. Il campione tedesco ha perso un punto sul diretto inseguitore, ma sono dettagli in una giornata dai mille colpi di scena.

Ieri a Silverstone si è vista la più bella gara di Formula 1 degli ultimi tre anni: almeno e tanti sorpassi quanti di solito si contano in una stagione.

Barrichello ha vinto, poi ha urlato nel microfono della radio di bordo, «palco ha pianto. Una lacrima appena ha eliminato le frustrazioni degli ultimi tempi. Alla fine conterà cinque sorpassi al limite: Räikkönen, Räli, Trulli, Panis, e ora Räikkönen. Il suo compagno di squadra ha rimediato un quarto posto che vale cinque punti, un altro passo avanti verso il quarto, sofferto titolo consecutivo, sesto di una carriera strepitosa.

Eppure si era messa male. Rubinho al via si è infilato da Trulli e Räikkönen, che hanno sistemi di partenza più sofisticati e riflessi più tonici, il suo socio mantiene il quinto posto a fatica, ma maledice l'errore commesso sabato nelle qualificazioni. Dopo i giri, dalla McLaren Coulthard si stacca il pezzo superiore dell'abitacolo.

Deve entrare il safety car per consentire ai piloti di gara (giornata di straordinario) di rimediare prima che qualcuno ci finisca sopra. Al vertice pare non succedere granché, non fosse che nel gruppo dei primi c'è un ex pilota di Formula 1, specialista nelle partenze lanciate: Montoya.

Alla ripresa delle ostilità, il lombiano attacca subito Schumi, che resiste. E soltanto un'anticipazione del bello che verrà.

Barrichello fa appello in tempo a strappare applausi: la prima stoccata su Räikkönen che vale il quarto posto, quando un pazzo sfuggito al sistema di vigilanza corre in pista agitando un cartello. Riflessi pronti, i piloti lo schivano e un commissario di gara ad agguantarlo, portarlo sicuro e consegnarlo alla polizia. Nel frattempo il tornata in pista la safety car e tutti i piloti ne approfittano per fare la prima sosta.

Ai box c'è il traffico di un'autostrada ferragostana. Schumi deve aspettare il proprio turno in coda dietro Barrichello, un fratello invece precede Montoya, alla McLaren fila tutto liscio perché Coulthard si era già fermato a sostituire il pezzo rotto. La corsa è stravolta: la sorte benedice le Toyota di Damatta e Panis (comunemente in crescita di prestazioni) e la McLaren Coulthard si ritrova al terzo posto, Räikkönen al quinto. Fra loro Trulli, che abbandona dopo 15 giri i sogni di gloria. Un disastro le Ferrari: ottavo Barrichello, addirittura 15° Schumacher.

Al muretto box, lo stratega Ross Brawn elabora dati e tattiche, anche servirebbe piuttosto un miracolo. Oppure una vettura nettamente superiore con una coppia di piloti scatenati. Vale la seconda.

## IL PRECEDENTE A HOCKENHEIM

### Nel 2000 si esibì un operaio licenziato

SILVERSTONE. L'invasore di pista è un fatto eccezionale in Formula 1. Se nel calcio il tennis l'unico rischio è di finire in galera, negli sport motoristici si rischia decisamente di più: può morire travolto. Quindi i folli ci fanno più attenzione e la sorveglianza è (o dovrebbe essere) più. Ciononostante, ieri a Silverstone, nel 2000 a Hockenheim (Gp di Germania) un operaio di 45 anni licenziato dalla Mercedes inscenò la protesta a bordo tracciato, lui con serie di cartelli appesi anche ai bordi della redenzione. Fu, quella, un'altra corsa rocambolesca, per molti versi simile a quella inglese. Il primo anno in Ferrari, Barrichello era in crisi depressiva da mancanza di vittorie, mentre Schumacher già occupava la testa della classifica. In prova, un problema tecnico lo relegò al 18° posto, ma in gara la buona sorte decise a suo favore. Subito fuori Schumi, un incidente, il brasiliano cominciò una serie di sorpassi spregiudicati. Il folle, la safety car a mettersi in moto, annullando così il vantaggio delle McLaren e Häkkinen e Coulthard. Nel finale, però, ci fu il capolavoro del brasiliano che, in un'alternanza di pioggia e sole, decise di tenere le gomme asciutte (al contrario dei rivali) e riuscì a vincere. Anche allora piansi sul podio (ma le lacrime furono molte di più), anche allora Trulli al momento dell'invasione di pista in zona podio.

Rubinho fa alzare in piedi i 70 mila spettatori di Silverstone, che dai piloti di casa quest'anno ricavano poche soddisfazioni (vedi Coulthard, Button, Firman e Wilson, 45 punti in totale, insieme avrebbero sesto nella graduatoria del Mondiale). Attacca, finta all'interno, passa all'esterno, fa impazzire Montoya e induce all'errore Räikkönen. Non ha nulla da perdere e fa tutto alla perfezione.

Altra corsa quella del suo compagno, che per una volta recita la parte del numero 2. O, più probabilmente, è bravo a far di conto (con collaborazione di Brawn): il trio di testa è irraggiungibile, i vari Villeneuve, Firman, da Matta e Trulli si precipitano.

Il campione lo sorpassa con certissima pazienza, curando di non rigare la carrozzeria. L'importante, in una giornata così, è arrivare

al traguardo e portare punti in cascina, che alla fine saranno cinque, uno in meno di Räikkönen. Il finlandese cede il secondo posto a Montoya finendo nei prati.

La Ferrari torna a casa più forte nel Mondiale costruttori (+10 nei confronti della Williams) e all'incirca nelle stesse condizioni in quello dei piloti (+7 su Räikkönen, ma ora mancano soltanto cinque Gp). Soprattutto, le rosse hanno dimostrato di essere più forti. Il divario con gli avversari è stato recuperato grazie al lavoro svolto a Barcellona, Mugello e Fiorano.

Migliorate le gomme, la vettura ha dimostrato un grande equilibrio ed è rinato Rubinho. La sua prima vittoria stagionale, sta in carriera (164° della Ferrari, 13° a Silverstone) è un hat trick, perché coincide con la pole position e con il giro più veloce.



La gioia dei meccanici e dei tifosi Ferrari per la vittoria di Barrichello che rilancia la scuderia del Cavallino

IN POCO TEMPO MARANELLO HA RISOLTO I PROBLEMI DI GOMME DELL'INTERO «PACCHETTO»

## Dalla Ferrari lezione di superiorità

### E' tornata la più forte: decisive Hockenheim e Budapest

## analisi

Cristiano Chiavogatto

## SILVERSTONE

TUTTI aspettavano una reazione della Ferrari e questa è arrivata puntualmente alla tana del nemico, cioè sulle piste dove le scuderie inglesi svolgono la maggior parte delle loro prove. Una Ferrari veramente forte, tanto da permettere a Rubens Barrichello di conquistare il suo «hat-trick», pole position, giro più veloce in gara e vittoria. Avrebbe anche potuto una doppietta se Michael Schumacher non fosse incappato in un pit-stop davvero difficile, che gli ha fatto perdere soltanto 10 secondi preziosi ma anche una serie di

posizioni. Il tedesco è stato costretto a inseguire e per lui c'è stato nulla da fare, anche se protagonista di una rimonta notevole, dal 15° al 4° posto. Ma contano soprattutto le cifre: il brasiliano, nel suo giro velocissimo, ha segnato 1'22"236 alla media di 225,054 chilometri orari, staccando quasi mezzo secondo il più veloce degli avversari, lo scozzese Coulthard, e di poco più Trulli e poi via via tutti gli altri, sino a dare 7 decimi circa a Räikkönen e Montoya. Una prestazione superlativa la sua, ripetuta diverse volte.

Cos'è successo? Nella settimana precedente il Gran Premio d'Inghilterra la scuderia di Maranello ha lavorato duro: oltre 4200 chilometri di test, mettendo sottosopra un po' tutto. Dal motore, leggermente evoluto, all'aerodinamica, alla meccanica. E si è lavorato soprattutto sulle gomme Bridgestone, ieri perfette, nulla da dire, un bel recupero rispetto alle poco brillanti due corse precedenti. Ha aiutato certamente il tipo di circuito, di asfalto, ma si è visto bene che i pneumatici giapponesi lavoravano al meglio, anche per i risultati delle Bmw e di altre squadre solitamente ben più penalizzate nella lotta dalle gomme.

Adesso la Ferrari deve affrontare ancora cinque corse. Quali sono quelle più favorevoli? Difficile da dire, ma si può basare su alcune considerazioni sui risultati del passato. Nella prossima prova, il Gran Premio di Germania, ad Hockenheim, le cose dovrebbero mettersi per il verso giusto. Più difficile la gara successiva,

in Ungheria, un circuito salotto molto simile a quello - sotto certi versi, per la tortuosità - di Montecarlo, dove la Ferrari era apparsa in difficoltà. Poi si arriverà a Monza, in Italia, dove la squadra di Maranello come al solito non può sbagliare, pista favorevole e sicuramente anche un buon circuito per la Bridgestone. Il Gran Premio degli Usa, a Indianapolis, rimane un'incognita perché le condizioni sono sempre talmente differenti da sfuggire ad ogni pronostico. Ultima gara a Suzuka, in Giappone, dove Schumacher di solito fa la differenza, a meno che - se si comporta come ieri a Silverstone - non sia Barrichello a fare un altro colpo a sorpresa.

Gli appassionati un po' sconcertati. La McLaren, che pure ha ottenuto il terzo

posto con Räikkönen e il quinto con Coulthard, appare in difficoltà. E' alle prese con la vettura che ha fatto debuttare all'inizio dell'anno completamente rinnovata, la MP4/17D, poi sta sviluppando la MP4/18 che si rivela un oggetto misterioso da mettere a punto; potrebbe anche non correre, entrare direttamente in un museo, quello degli orrori. I giorni scorsi non ha passato il crash-test richiesto per ragioni di sicurezza dalla Fia. Ed è la terza volta. Stesso tempo la squadra anglo-tedesca sta già lavorando sulla vettura nuova, per il prossimo anno, la MP4/19, che dovrebbe scendere in pista prima dell'inverno e forse anche prima dell'inizio della fine del campionato. Insomma, un rompicapo per Ron Dennis.

La Williams non è da meglio: dopo migliorata tantissimo dall'inizio della stagione, ha ancora fatto qualcosa per il Gran Premio d'Inghilterra mettendo in panna sul cofano, ma non è bastato. La Ferrari ha risposto duro, ha sbaragliato il campo e dalla prossima corsa tornerà a essere la vettura da battere.

### E' un pastore protestante il folle in tilt

## SILVERSTONE

Si chiama Neal Horam, è un pastore protestante irlandese di 56 anni di County Kerry e (pare) residente a Londra. Mesi fa aveva anche scritto al Papa invocando pace nel mondo. Lui l'invasore solitario, evidentemente uno squilibrato, che ha rischiato di finire maciullato da una monoposto mentre percorreva, andando incontro alle vetture, la pista di Silverstone. Soltanto un miracolo ha salvato da quello slalom suicida che, a quanto avrebbe spiegato alla polizia inglese, aveva lo scopo di attirare l'attenzione sui problemi della società. Lo hanno arrestato e portato nella prigione di Northampton per l'interrogatorio, con l'accusa di aver oltrepassato il cancello recintato del circuito mettendo in grave pericolo la vita sua e dei piloti. L'avvocato d'ufficio ha già chiesto una perizia psichiatrica.

Motivazioni religiose l'hanno spinto a quella assurda invasione. Così lasciano chiaramente intendere i due cartelli esposti mentre correva per centinaia di metri (lo show è durato mezzo secolo, un tempo enorme nel mondo della velocità esasperata) in mezzo alla pista, lungo il rettilineo dell'Hangar. Horam era in piena traiettoria delle monoposto, in sette folla hanno sfiorato, alcuni piloti hanno dovuto cambiare direzione per schivarlo. «Leggete la Bibbia», «La Bibbia ha sempre ragione», aveva scritto nei suoi cartelli.

L'invasore indossava un gonfiellino scozzese, il kilt, e aveva anche un impermeabile in mano, quando è stato placato da un coraggioso commissario di pista, è stato sull'erba e poi costretto a scavalcare il muretto. Molti piloti hanno assistito, loro malgrado, allo spettacolo. Non il vincitore. «Questa volta - ha detto Rubens Barrichello - non ne sono accorto. Non ho visto quell'uomo, evidentemente in quel momento ero coperto da qualcosa. Stavolta, è differenza che è Germania, non mi ha dato nessun vantaggio, anzi la safety car ha rallentato, come il pit stop».

«Io invece l'ho visto - ha detto Michael Schumacher - perché ho dovuto pure evitarlo. Mi sono spaventato, perché lui davvero vicino, io ero subito dietro mio fratello Ralf, ero fuori scia per il sorpasso, cercavo spazio per passarlo. Una situazione in cui ti aspetti che qualcuno ti attraversi la strada. Però in effetti non è così pericoloso. Quell'uomo voleva fare solo un po' di spettacolo, farsi vedere mentre correva vicino alle macchine. Sono ricordato subito da Hockenheim e ho capito che sarebbe entrata la safety car. Non capisco cosa muove queste persone, ma evidentemente esistono».



**DI GRAN BRETAGNA: PER MARANELLO UN ALTRO PASSO VERSO IL MONDIALE**

## Dettori e «Terminator» tra i vip al circuito

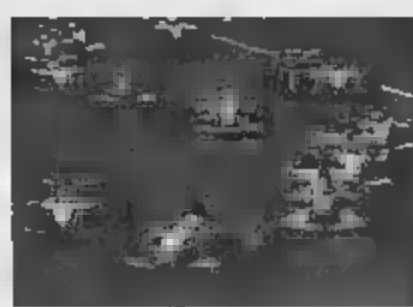
**SILVERSTONE.** Tanti vip a Silverstone. Applauditissimo l'attore americano Arnold Schwarzenegger («Terminator»), che prima del via ha voluto conoscere i piloti, in particolare Michael Schumacher. Grande stella anche il driver italiano Frankie Dettori, re dell'ippica mondiale, in tuta rosso-Ferrari. «È un mondo affascinante», ha detto. Sono qui per tifare Maranello.



Dettori e Schwarzenegger ospiti del Gp

## Jarno beffa tutti al momento del via

**SILVERSTONE.** Bravo davvero, Jarno Trulli alla partenza. Si sapeva che la Renault dispone di un sistema elettronico altamente sofisticato, ma il pilota italiano ha esaltato le qualità della sua monoposto bruciando da campione Barrichello e resistendo all'attacco di Raikkonen. Soltanto la safety car, dopo l'invasione, ha rovinato il giorno che poteva diventare magica.



Partenza bruciante per Trulli che vola al comando

## Sorpassi da record Il brasiliano si scatena

**SILVERSTONE.** Mai visti tanti sorpassi in un Gran Premio. Silverstone ha fatto registrare di record, risultando altamente spettacolare. Barrichello ne ha fatti più di tutti: addirittura cinque. Nell'ordine a Raikkonen, Montoya che è notoriamente un cliente difficile, Trulli, che regala nulla, Panis, e ancora Raikkonen: l'ultimo è stato decisivo.



Rubens costringe Raikkonen all'errore decisivo

**FERRARI IN FESTA E TODT CONTESTA I CRITICI: IL PILOTA INUTILE È DIVENTATO UTILISSIMO**

# «Adesso staranno tutti zitti Ho vinto e aiutato Michael»

Barrichello: «Ringrazio Dio per la serenità che mi ha dato nei momenti difficili»  
Schumi lo abbraccia: «Grandissimo. Io me la sono cavata con un occhio nero»

## personaggio

Stefano Mancini

inviato a

**PROVATE** a criticarlo adesso. Ha corso la gara della vita, anche se lui continua a preferire quella del 2000, quando a Hockenheim vinse il primo Gran Premio della carriera.

Anche il brasiliano entrò in pista, la differenza è che la safety car gli fece recuperare 20 secondi. Ieri ha lasciato le posizioni. Rubens Barrichello, Rubinho per tutti, è fatto così: si esalta nelle circostanze più strane. «Pensavo soltanto ad andare forte», racconta, e a scacciare critiche e fantasmi, come il timore che per lui il contratto in scadenza a fine 2004 non sarà rinnovato come per gli altri vip della scuderia. «Nelle ultime due settimane me ne hanno dette tante per quel testa coda al secondo giro a Magny Cours. Rubens di qui, Rubens di là. Spero che stiano zitti ora».

Alla Ferrari giura amore profondo. «Mi piace stare in questa squadra, dove si lavora alla perfezione. In sei giorni di test siamo riusciti a migliorare la vettura e la Bridgestone è stata eccezionale». Pace fatta anche con gli pneumatici, dunque. «Soltanto a freddo ho avuto qualche problema», ammette. Forse è per questo che ho perso due posizioni al via. Nel primo giro ho sofferto e faticato a tenere la posizione, ma appena le gomme sono andate in temperatura ho potuto cominciare ad attaccare Raikkonen. Sul rettilineo andavamo forte tutti e due, è stato un duello duro».

Sul finlandese ha compiuto il primo sorpasso. «Poi ho fatto tanti altri, il più bello e il più importante è stato l'ultimo, di nuovo su Kimi. Però non ricordo quanti siano stati. Cinque, per l'esattezza. Con grinta e un coraggio che il brasiliano pareva smarrito. Passare Raikkonen, primo avversario di Schumacher nella corsa mondiale, è già una bella impresa, riuscirci due volte è capolavoro. E aggiungiamo Montoya, che è un duro per Trulli, che non regala un centimetro, oltre a un Panis più in palla del solito».

Sempre alla Abbey. «Avevo nulla da perdere», continua Rubinho. «Con la macchina che il team mi aveva a disposizione non potevo fare altrimenti. Quando c'era da essere aggressivi rispondevo alla meraviglia, la trazione si è dimostrata eccezionale».

Durante la premiazione gli è spuntata la lacrima sulle note dell'inno brasiliano. L'ultima volta che riuscì a farlo suonare era il settembre 2002, circuito di Indianapolis. Sei vittorie in carriera, tutte con la Ferrari, a 31 anni, l'età della maturità per un pilota. Ora torna in corsa per il Mondiale. «Lo so che cosa volete farmi dire: che punto a battere Michael. No, io penso soltanto ad andare forte. Siamo tanti in lotta per il titolo. Dedico questa vittoria a per la calma e la serenità che mi ha offerto, e ogni notte lo ringrazio per la vita che mi ha dato. La calma e la serenità portano ai risultati, bisogna averli al momento giusto. In una gara come questa, simile a una corsa di kart, è un attimo perdere il contatto».

Schumi l'ha abbracciato, gli ha fatto i complimenti, lo ha ringraziato per averlo aiutato. «Potevo finire ko, me la sono cavata con un occhio nero».

di non aver ben capito la sequenza degli avvenimenti.

Una cosa ricorda bene: la coda ai box dietro al compagno, in attesa di cambiare gomme e rifornire. «Ho perso una decina di secondi, anche perché i meccanici hanno dovuto attendere che la pit lane fosse libera prima di dare il via a Rubens. Però se fossi in pista dietro alla safety car mi sarei ritrovato ancora più indietro».

La ragione la spiegano i tecnici della Ferrari: in questi casi, chi rinvia di un giro la sosta procede lento dietro alla safety car, perdendo oltre mezzo minuto, e dopo il pit stop si ritrova all'ultimo posto. Non c'era altro da fare.

«Rubens ha disputato una gara perfetta, con alcuni sorpassi eccezionali: ha meritato la vittoria e sono felice per lui. Per

quanto mi riguarda, il quarto

posto è male quanto accaduto: dopo il pit stop ero quindicesimo, alla fine ho perso soltanto un punto rispetto a Raikkonen. Oltre tutto, Ralf è rimasto secco e al terzo posto è risalito Montoya, in ritardo di 14 punti.

Le difficoltà della Ferrari sono finite? «Siamo migliorati e ce lo aspettavamo dopo gli ultimi test. Attenzione, però: ogni gara è un discorso a parte». Tra due settimane si corre a Hockenheim, poi a Budapest prima di concludere la fase europea a Monza. Gli ultimi due appuntamenti negli Usa (Indianapolis e Giappone (Suzuka)).

Le parole conclusive di Jean Todt, che parla di strepitosa e lancia una freccia: «Come avete visto, l'inutile è diventato utile».

Nella cerimonia  
podio  
spunta una lacrima  
sul volto di  
Rubinho:  
l'ultima sua  
vittoria risaliva  
al 29 settembre  
2002, circuito  
di Indianapolis  
in  
ha totalizzato  
sei successi



Il finlandese Raikkonen ha roccchiato un punto a Schumi leader del mondiale

# «Non posso più sbagliare»

Raikkonen: mi restano 5 gare per sognare

dall'inviato a SILVERSTONE

Nell'arena è sceso anche Kimi Raikkonen. Il finlandese ha partecipato al festival dei sorpassi e dei colpi di mano, ha lottato finché ha potuto, ha commesso errori e guadagnato un punto sul leader del campionato. Eppure, dall'espressione (pur glaciale) e dalle parole (sempre poche) si deduce più delusione che soddisfazione. Ottima la partenza e alcuni sorpassi, grave l'errore nel finale che gli ha fatto perdere la seconda posizione a favore di Montoya. Questo campionato si deciderà per pochi punti, lui ieri ne ha lasciati due che avrebbe fatto bene a tenerli stretti.

Il suo momento migliore è stato dopo l'arresto dell'invasione della pista. La safety car in garage e lui nell'arco di due giri ha passato Trulli, Coulthard e Panis. «Sì, ho avuto un'ottima ripartenza», dice. Nel complesso il Gran Premio non è andato benissimo. Avevo poca aderenza sulle gomme posteriori. Barrichello era troppo veloce perché potessi tenerlo dietro. In finale, le Michelin

funzionavano di nuovo, però non so perché, forse per colpa di una chiazza d'olio, ho frenato e perso il posteriore alla curva Stowe. Sono stato fortunato a rientrare in pista e a fare più punti di Schumacher».

E' proprio questa la differenza tra i due primi della classe: Schumi ha anni, classe, esperienza, eppure è capace di capitalizzare anche le briciole. Vederlo ieri sorpassare a fatica la Jordan di Firmian e la BAR di Villeneuve per paura di venir toccato e finire fuori pista sembra un eccesso di prudenza, invece è una tattica che paga con il sistema di punteggio che premia i piazzamenti costanti rispetto alle vittorie sporadiche. Il giovane finlandese, 23 anni di vita, tre di Formula 1 e pochissima gavetta, paga ancora inesperienza e inesperienza. Ma non demorde: «Mancano cinque corse alla fine e la lotta per il titolo è ancora aperta». Non si sa mai che cosa può succedere in una corsa. Lotteremo fino all'ultimo».

La sospensione dei test penultima in particolare la McLaren: la MP4-17D, derivata dalla mo-

noposto dello scorso anno, sembra arrivata al limite dello sviluppo, mentre la nuova versione di Monza, la Ferrari, al contrario, sembra aver risolto i problemi e affronta i prossimi appuntamenti con maggiore ottimismo, oltre che con un rassicurante vantaggio in entrambe le classifiche, piloti e costruttori.

L'incognita è la Williams, uscita ridimensionata dal Gp di Silverstone. Non tanto per Montoya, felice di aver superato il compagno di squadra Ralf e di essersi rifatto sotto recuperando tre punti a Schumi: «Gara eccitante, mi è divertito. Ho tenuto il ritmo di Rubens. Devo dire che lui mi ha aiutato: faceva strada e io infilavo alle sue spalle». E' proprio Schumi il che è scomodo: zero punti, e ora il fratellone è a +16. «Sono stato costretto a sostare previsto perché alcuni detriti ostruivano i radiatori», racconta sconsolato. Giornata sfortunata, devo soltanto dimenticarla. Tra due settimane si corre a Hockenheim, che è la mia gara di casa. Mi riscatterò. (a. man.)

# Trulli, solita beffa: colpa di quel demente

«L'ho visto correre in pista e mi son detto: porca miseria, è successo di nuovo»

dall'inviato a

«Quando ho visto quel pazzo in pista mi sono detto: porca miseria, un'altra volta». Gente simpatica, quella della Formula 1. A Jarno Trulli è subito venuto in mente l'unico precedente che si ricordi: il Gran Premio di Germania del 2000. Quella volta si trovava in zona podio quando la com fu neutralizzata dalla safety car. Non conquistò neppure un punticino. Ieri era addirittura in testa. E ha avuto il presentimento giusto: da quel momento le cose hanno cominciato a girare male. Come tre anni fa.

Ottimo l'avvio del pilota abruzzese. Il sistema di partenza della Renault, sviluppato da un tecnico giapponese della Nissan, gli ha consentito di passare subito al comando. All'inizio la vettura è perfetta e riuscivo ad aumentare il vantaggio su

L'abruzzese della Renault ha vissuto tre anni fa un'esperienza analoga: «Ero in zona podio e tutto andò in fumo»

Raikkonen, ma il doppio ingresso della safety car mi ha danneggiato. Dopo la prima sosta il comportamento della macchina è cambiato e ho perso grip. Ho spinto a fondo per il resto della gara e ho dovuto lottare per difendere la posizione. L'ultima volta contro Coulthard, che lo ha passato a un giro dal termine.

Il posto vale comunque punti e allontana un po'

«Sono partito alla grande poi la gara ha cominciato a girare male: è stata dura anche difendere il mio sesto posto»

l'alone di sfortuna che circonda Trulli. «Non so se deluso o soddisfatto. Ho dovuto cadere ad avversari decisamente più veloci, però la vettura si è dimostrata affidabile e competitiva. A Hockenheim sarà dura, però io sono ottimista».

Il secondo posto sulla griglia di partenza e i 12 giri in inglese. E'

l'unico tra i piloti Michelin scelto le gomme più morbide, che alla lunga lo hanno aiutato. Al suo compagno di squadra Fernando Alonso è andata peggio: dopo aver guidato a lungo con il controllo di trazione in panne, si è fermato per un guasto elettrico.

Un'altra domenica da dimenticare per l'altro italiano. Uno dei tre ritiri di giornata è quello di Giancarlo Fisichella. Guidare la Jordan non è un'esperienza gratificante, ma in questo caso è stata pure pericolosa: il pilota romeno è uscito di pista dopo 45 giri per la rottura di una sospensione. Era il 6 aprile quando vinceva in Brasile il primo Gran Premio della vita. Quel giorno sono arrivate soltanto delusioni, ritiri, mancanza di prestazioni. Il commento rimane pacato: «La gara non è andata male. Riuscivo a lottare, a



Jarno Trulli deluso per il 6° posto

tenere un ritmo discreto, il bilanciamento era buono e il grip delle gomme è migliorato che la Jordan. La Ferrari, ha beneficiato di miglioramenti ottenuti dalla Bridgestone, ndr. Purtroppo mi sono ritirato per un cedimento meccanico. Credo che si tratti della sospensione posteriore destra. Sono deluso per l'ennesimo ritiro dovuto all'infideltà. (a. man.)

## IL DELLA CORSA

Si vedono le Toyota Fisichella ancora ko

Quello di Silverstone è stato il Gran Premio più spettacolare degli ultimi anni, sorpassi e colpi di scena dal primo all'ultimo giro. Barrichello parte male e finisce in trionfo. A lungo protagonista anche Toyota e Renault, che rimediano un quinto (Trulli) e un settimo posto (Da Matta). Scintille tra Button e Villeneuve, entrambi piloti della Bar: la spunta il primo, che conquista il punto, ma si box quasi scoppia la rissa.

Il via. Barrichello si fa infilare da Trulli e Raikkonen. Il gruppo dei primi è compatto anche dopo l'ingresso della prima safety car, che consente di rimuovere un rottame della McLaren di Coulthard.

Giro 12. Un pazzo entra in pista. Rientra la safety car, tutti i piloti ne approfittano per fare il pit stop. Penalizzate le Ferrari: Barrichello rientra ottavo, Schumi addirittura 15°. Comincia il festival dei sorpassi, vinto dal brasiliano. Giornata no per Ralf, che finisce fuori dalla zona punti e perde il terzo posto.

ORDINE DI ARRIVO. Gran Premio di Gran Bretagna, 11° prova del Mondiale di Formula 1: 1. Barrichello (Bra) che completa i giri in 1h 28'37"554 (208,757 km/h di media); 2. Montoya (Col) a 5'462; 3. Raikkonen (Fin) 10'856; 4. M. Schumacher (Ger) 25'648; 5. Coulthard (Sco) 36'827; 6. Trulli 43'067; 7. Da Matta (Bra) 45'085; 8. Button (Ing) 45'478; 9. R. Schumacher (Ger) 58'032; 10. Villeneuve (Can) 1'03'569; 11. Panis (Fra) 1'05'207; 12. Frenzen (Ger) 1'05'564; 13. Firmian (Ger) 1 giro; 14. Webber (Aus) 1 giro; 15. Verstappen (Ola) 2 giri; 16. Wilson (Ing) 2 giri; 17. Heidfeld (Ger) 2 giri.

CAUSE. Giro 33: Pizzonia (motore); giro 45: Fisichella (sospensione); giro 53: Alonso (elettronica).

GIRO PIÙ VELOCE. Il 39° di Barrichello: 1'22'236.

CLASSIFICA PILOTI. M. Schumacher (Ferrari) 69; Raikkonen (McLaren-Mercedes) 62; Montoya (Williams-Bmw) 55; R. Schumacher (Williams-Bmw) 53; Barrichello (Ferrari) 49; Alonso (Renault) 39; Coulthard (McLaren-Mercedes) 33; Trulli (Renault) 16; Webber (Jaguar) 12; Button (BAR-Honda) 11; Fisichella (Jordan-Ford) 10; Frenzen (Saubert-Petronas) 7; Da Matta (Toyota) 5; Villeneuve (BAR-Honda) 3; Panis (Toyota) 2; Heidfeld (Saubert) 2; Firmian (Jordan-Ford) 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI. Ferrari 118; Williams-Bmw 108; McLaren-Mercedes 96; Renault 55; BAR-Honda 14; Jaguar 12; Jordan-Ford 11; Saubert-Petronas 9; Toyota 7.

PROSSIMA. Gp di Germania (Hockenheim) il 3 agosto.

MASERATI: POKER ■ SMURRA

Ma un pilota nella gara il suo

SILVERSTONE. Il palcoscenico della F1 per il Trofeo Maserati e show alle Cambiocorsa. La formula prevede pit-stop con eventuale sostituzione del pilota. Presente l'amministratore delegato del Tridente, Antonello Perricone, brilla l'ex ferrarista Ivan Capelli (ospite) Ermenegildo Zegna nella sfida con Diego Alessi e autore del giro più veloce. Alla distanza è uscito il giovane Emanuele Smurra, quarta vittoria consecutiva su 5 gare. Poi gli inglesi Mountain e Wilson, 3° Sergio Rota, 4° Vincenzo Tirella, l'unico a contendersi il titolo al romano Smurra: 5° i tre piloti che ha diviso la vettura col giornalista Della Monica. Si replica a Monza il 14 settembre. Sempre a Silverstone, dopo la F1, tragedia in una gara di auto storiche. È morto un pilota dilettante, David Gordon Heynes, 56 anni, di Burtland. La sua Lotus si è schiantata contro un muretto. Inutili i soccorsi.



GATTUSO E INZAGHI SI SONO LEGATI AL MILAN SENZA CONOSCERE L'INGAGGIO

# Firmare in bianco ecco la nuova moda

Galliani entusiasta, scettico Moggi: «Credete ancora alle favole?»  
Ferrante: «Segnale forte del cambiamento, nulla sarà come prima»  
Vergassola: «Trovata la squadra ideale non vogliono più lasciarla»

Fabio Vergnano

inviato a CHÂTILLON

C'erano una volta le bandiere, poi i calciatori, non tutti ovviamente, sono diventati delle banderuole pronti a legarsi al miglior offerente. Adesso ritornano di moda quelli che giurano eterna fedeltà alla maglia. Ad aprire una strada - ma è presto per dire se diventerà un'autostrada - sono stati i milanesi Gattuso e Inzaghi. Entrambi hanno prolungato il contratto fino al 2008, ovvero ai limiti della carriera nel caso di Superpippo.

Una scelta di vita, un atto di fiducia verso il Milan la decisione di firmare un impegno a lunga gittata senza neppure sapere l'ammontare dell'ingaggio. Comunque andrà, cadranno in piedi. L'andazzo è quello di usare le forbici per tagliare i guadagni e francamente non si aspettava altro. In ogni caso nessuno resterà senza gli spiccioli per nutrire il pupo come disse Paolo Rossi nel 1982 dopo che Boniperti si rifiutò di concedere un aumento ai reduci dal Mundial.

Vedremo se i due milanesi faranno proseliti nella loro squadra e pure fra gli avversari. Senza arrivare agli eccessi di Beltrami e Mazzola che in epoca non sospettata dicevano agli interisti che avrebbero dovuto pagare loro per indossare la maglia nerazzurra, quella aperta da Galliani è una breccia. E si sa che nel calcio ci sono modi di agire contagiosi. A volte si seguono le mode più deleterie, tuttavia soprattutto in

tema di ingaggi al ribasso c'è uno spirito di emulazione che fa ben sperare da parte dei club. Anche perché nella parte dei casi si tratta di ragione di sopravvivenza per società a casse sociali più inaridite del Po.

La Juventus, come il Milan, ha come fiore all'occhiello il pagamento puntuale degli stipendi. Vuole restare fuori dalla mischia. Dice Luciano Moggi: «Credete ancora alla favole? Noi comunque abbiamo una nostra politica e vi dimostriamo brevemente che firmeranno anche i nostri se... problema». Pure il ritardatario Camoranesi? «Il... è come il problema della patente a punti. Un periodo di buona condotta, si cancella tutto e si potrà parlare di contratti».

Ieri Inzaghi ha spiegato: «Realizzo il sogno della vita, quello di terminare... nel Milan. Non ci saranno problemi economici, questa società vado sul sicuro. Al momento opportuno troveremo l'accordo in cinque minuti. Quando arrivò alla Juventus si impegnò in un analogo atto d'amore, ma era un golesador non ancora griffato. Comunque oggi Inzaghi ha prospettive diverse, è un trentenne di successo, sa che sarebbe difficile trovare di meglio, fa bene a tenersi stretta la maglia rossonera anche a costo di veder calare il suo budget annuale. Il gesto dei rossoneri, quindi, merita di non restare isolato. Le società sarebbero pronte a sottoscrivere l'idea del contratto al vostro buon cuore, probabilmente

te c'è ancora resistenza da parte dei giocatori, in particolare i più giovani. Pavel Nedved dimostra un totale disinteresse al problema: «Non guardo in casa del Milan. Lui del resto ha detto che chiuderà con la Juve e con il calcio nel 2006, chiedere aumenti. Nicola Legrottaglie, neojuventino che ha appena addentato il grande calcio e gli ingaggi importanti, sceglie una posizione distaccata, normale per chi ha voglia di scorrazzare ancora a lungo nelle praterie calcistiche: «Credo che sia un fatto soltanto milanista, si vede che Inzaghi e Gattuso hanno fiducia totale nella società. Io per ora non ci penso, però mi pare che sia presto per parlare di un nuovo modo di confrontarsi con i nostri club».

La visuale cambia con il grannata Marco Ferrante che da due anni ha virato la boa del trenta. Il capitano del Toro approva e sottoscrive: «Al di là del fatto che quella dei due milanesi è una dimostrazione di affetto e riconoscenza, penso che sia stato lanciato un segnale forte. E' chiaro che nulla è come prima, ora anche da parte della nostra categoria qualcosa si muove. L'esempio deve arrivare dai migliori, può essere un comportamento che cambierà il calcio a livello contrattuale. Simone Vergassola, invece, prende atto, ma non sottoscrive: «Nulla di sconvolgente se due giocatori hanno trovato la squadra ideale e non vogliono più lasciarla. Si tratta di un fatto particolare, ancora una svolta epocale».



Legrottaglie e Miccoli in allenamento a Châtillon: raggiunto in fretta l'accordo economico con la Juve, guadagneranno entrambi 600 mila euro per i prossimi 5 anni

GAFFE DELL'EX PERUGINO: SIGLA UN AUTOGRAFO CON IL 10, RINCORRE IL TIFOSO E STRAPPA IL FOGLIETTO

## Sulla carta Miccoli si sente Del Piero

dall'inviato ad ANTEY

JUVENTUS batte Nazionale stilisti 5-2. La... del ritiro si può interrompere anche così, salendo agli... metri di Antey Saint André, frazione di Châtillon sulla strada che porta a Cervinia, per una sfida che non resterà negli annali del calcio e che ha avuto 30 spettatori non paganti mentre a pochi metri i villeggianti indifferenti sgusciavano in piscina.

Motivo dell'assenza di tifo? Del Piero e Trezeguet riposavano in camera, sul prato di un campetto appiccicato alla montagna sono scesi i tecnici e i dirigenti

bianconeri per affrontare le più belle firme della moda. A bordo campo due top model piuttosto annoiate. Come non capirle. Lo spettacolo lo fanno loro in passerella, non i titolari delle griffe più note... mondo. Nomi: Ferragamo, Dolce, Rivetti, Trussardi, Missoni, Tomat gran capo della Lotto che ha fornito le divise disegnate da Franco Rosso, quello dei jeans Diesel. A guidarli un ct disperato, Franco Ricci, che dal 16 ottobre 2002 si prende cura di schemi e tattiche. Juventini in maglia bianca e calzoncini neri, quelli della moda in completo blu notte. Corrono e si impegnano gli stilisti, su tutti un

Rivetti junior alto come una giraffa, e Alfonso Dolce, autore dell'... gol del primo tempo. Nella Juve alto voto... pagella per Bangsbo, il vica Lippi ex nazionale danese, bene Corradini nel tradizionale ruolo difensivo, un... stracchiato per Lippi, padri della Nazionale voluta da Santo Versace per scopi benefici.

Marcillo, in leggero sovrappeso post vacanze, ha fatto il playmaker. Grande circolazione di palla, poco movimento. Notato un certo atteggiamento ossequioso... parte dei bianconeri nei confronti del mister. Una punizione? Pregho la calma lei. Morbidi anche gli avversari che gli hanno

evitato contrasti troppo ruvidi. Lippi guardava più l'orologio di... che il gioco, incombeva l'allenamento pomeridiano. Soprattutto non vedeva la porta: trovatosi solo davanti al portiere ha calcato sulle rocce un pallone che Bangsbo gli aveva servito. Gesto di scontento e sipario. Un tempo è bastato, largo alle seconde linee societarie.

In mattinata Lippi aveva incontrato i tifosi che protestavano per il divieto di vedere i giocatori, spiegando che magari più avanti si vedrà. Miccoli, comunque, ha firmato autografi. Sul primo foglietto ha... la firma e il numero 10 (quello di Del Piero e quello che prima aveva a Perugia). Accortosi della gaffe è ritornato indietro, ha preteso la distruzione dello scarabocchio inopportuno e ha subito rimediato. [f. ver.]

www.hyundaiitalia.it

**Una serie di incentivi Hyundai**

per la vostra Hyundai Matrix

con prima rata a 4.999,00 €

con seconda rata a 4.999,00 €

con terza rata a 4.999,00 €

con quarta rata a 4.999,00 €

con quinta rata a 4.999,00 €

con sesta rata a 4.999,00 €

con settima rata a 4.999,00 €

con ottava rata a 4.999,00 €

con nona rata a 4.999,00 €

con decima rata a 4.999,00 €

con undicesima rata a 4.999,00 €

con dodicesima rata a 4.999,00 €

con tredicesima rata a 4.999,00 €

con quattordicesima rata a 4.999,00 €

con quindicesima rata a 4.999,00 €

con sedicesima rata a 4.999,00 €

con diciassettesima rata a 4.999,00 €

con diciottesima rata a 4.999,00 €

con diciannovesima rata a 4.999,00 €

con ventesima rata a 4.999,00 €

con ventunesima rata a 4.999,00 €

con ventaduesima rata a 4.999,00 €

con ventatreesima rata a 4.999,00 €

con ventiquattresima rata a 4.999,00 €

con venticinquesima rata a 4.999,00 €

con ventiseiesima rata a 4.999,00 €

con ventisettesima rata a 4.999,00 €

con ventottesima rata a 4.999,00 €

con ventinovesima rata a 4.999,00 €

con trentesima rata a 4.999,00 €

con trentunesima rata a 4.999,00 €

con trentaduesima rata a 4.999,00 €

con trentatreesima rata a 4.999,00 €

con trentquattresima rata a 4.999,00 €

con trentcinquesima rata a 4.999,00 €

con trentseiesima rata a 4.999,00 €

con trentsettesima rata a 4.999,00 €

con trentottesima rata a 4.999,00 €

con trentnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €

con quarantunesima rata a 4.999,00 €

con quarantaduesima rata a 4.999,00 €

con quarantatreesima rata a 4.999,00 €

con quarantquattresima rata a 4.999,00 €

con quarantcinquesima rata a 4.999,00 €

con quarantseiesima rata a 4.999,00 €

con quarantsettesima rata a 4.999,00 €

con quarantottesima rata a 4.999,00 €

con quarantnovesima rata a 4.999,00 €

con quarantesima rata a 4.999,00 €







C'è chi dal calcio ricava, o crede di ricavare, nuova popolarità e chi preferisce coltivare sotto traccia. Chi la passione l'ostenta, sperando nell'inquadatura, e chi si sforza di tenerla sotto controllo, non sempre riuscendoci. Sazi di opinioni più o meno illuminate di vip di giornata e veline assortite, ci siamo rivolti ad altri mestieri. Dopo Alessandro Profumo è la volta di Enzo Biagi.

## intervista

Gigi Garanzini

**S**E dico pallone, che cosa le viene in mente? «Dipende. La giovinezza. Le partite nel campetto parrocchiale. Il poco tempo che mi servì a capire che ero una schiappa. La canzone che cantavamo allo stadio, "à la Bologna lo squadrone, che tremare il mondo fa". Oppure il portiere, Gianni, che andavo a vedere alla Cassa di Risparmio. Scegli lei, ne ho da raccontare».

A ripensarci, Enzo Biagi avrebbe avuto diritto a un minimo di stizza. Perché in quella domanda c'era, sotto, una forma di rispetto che poteva essere irriverente. Lei, che è il testimone di ottant'anni di storia, mi dice del calcio quello che sa. Invece, quel catalogo di presentazioni l'ha sciorinato con un sorriso. Che sarebbe forse stato di sfida, sino a qualche mese fa: quel lampo d'azzurro è un breve squarcio che si fa strada a fatica tra i segni del dolore.

«Lei conosceva mia figlia? Un giorno Anna si è chinata e non si è più rialzata. Così. Ho ricevuto tanto dalla vita. Ma mi è stato risparmiato niente. Penso spesso all'avvocato Agnelli, un stupido, un mulo, un mulo del mondo e invece segnato da una lunga serie di dolori portati con grandissima dignità. Mi tormenta quell'ultima telefonata, pochi giorni prima di morire, quando disse che mi doveva parlare di una cosa importantissima. Non ce n'è stato il tempo. E si che grazie a lui La Stampa è sempre un approdo sicuro, quando altrove non mi volevano. Ma noi non eravamo qui per il calcio?».

Uno sguardo in galleria, per riprendere fiato. Non arriva a venti metri quadri quest'ufficio, al primo piano della libreria Rizzoli in galleria Vittorio Emanuele,

**“** La memoria mi riporta al football della mia giovinezza. Ho intervistato i Grandi e nessuno mi ha parlato di questo splendido gioco però ho visto qualcuno di loro calarsi nei panni del tifoso. Senza andar molto lontano basti pensare a come il presidente Pertini a Madrid festeggiò il Mondiale '82 **”**

**“** All'inizio degli Anni 30 cominciai a coltivare una simpatia per la Juve. Era la squadra di Combi e di Mumo Orsi. Mia madre mi comprò una maglietta a righe bianconere. Prima di morire mi chiamò l'avvocato. Disse che doveva parlarci di una cosa importantissima. Mancò il tempo: quella telefonata mi tormenta **”**



## UNA VITA DA TESTIMONE

Enzo Biagi, 83 anni il prossimo 9 agosto, è nato a Lizzano Belvedere, sull'Appennino bolognese. Testimone attento del nostro tempo, con una passione per il calcio, tifoso del Bologna. Cronista del Resto del Carlino a diciotto anni, ha diretto Epoca dal 1952 al '60 e l'anno successivo il Telegiornale. Scrittore di grande successo, con milioni di copie vendute, è stato inviato de La Stampa e di Repubblica ed è attualmente editorialista del Corriere della Sera.



Enzo Biagi, 83 anni il prossimo 9 agosto, racconta la sua passione per il calcio e i grandi campioni da John Charles alle stelle di oggi

# Biagi: «Il mio calcio è quel Bologna diventato leggenda»

«Lo squadrone che tremare il mondo fa mi è rimasto nel cuore. La domenica pomeriggio è dedicata alle partite dei rossoblù»

lato piazza della Scala. Ma è un palco di prosaio in piena regola, già le comparso che sciamano nel passaggio, qui un tenore del giornalismo che scandisce i suoi ricordi con voce da basso. «Eravamo al portiere. La formazione era Gianni, Montezaglio, Gasperi, Montesano, Maini, Corsi, l'ala destra era Muzzioli, detto Teresina mica per altro, solo perché era grasso. Poi c'era Angiolino Schiavio, il centravanti-simbolo, che aveva un negozio di merceria, ma il ricordo più vivo ce l'ho di Gianni allo sportello della Cassa di Risparmio, e io ragazzino ci passavo davan-

ti tutti i giorni e me lo stavo a ammirare». E allo stadio no? «Anche allo stadio, mi capisce. Allora si chiamava stadio dell'Inghilterra, ai due lati dell'ingresso c'erano le gabbie delle aquile, naturalmente vive, tra l'altro le aveva catturate un mio zio sull'Appennino. Il problema era il cartello, che recitava "ingresso libero ai bambini solo se accompagnati dai genitori": e così io e il mio amico cui andavo allo stadio ogni domenica dovevamo innanzitutto cercarci un padre che ci facesse entrare».

Primi Anni '30, il grande quinquennio della Juve di

Combi e di Mumo Orsi. «Difatti cominciai a coltivare una simpatia per la Juventus, se non altro per far arrabbiare i miei amici, tutti tifosi bolognesi: mia madre mi comprò una maglietta a righe bianconere. Ma allo stadio era diverso, lì si tifava per il Bologna che era davvero uno squadrone. Non c'erano le coppe di oggi, ma un trofeo internazionale col Rapid di Vienna lo vinchemmo. Guidati in panchina dal dottor Veisz, con il suo cappottone di loden verde».

Ricordo che nel suo ufficio in Rai, qualche anno fa, prima della proscrizione, la domenica pomeriggio era de-

dicata alla partita del Bologna. «Come no? Una buona abitudine che a coltivare. Sono stato anche consigliere del Bologna negli anni '70, presidente era Luciano Conti, tra i consiglieri anche Giacomo Bulgarelli».

Ecco perché l'hanno epurato a sua volta da corso Sempione, Giacomino nostro. Se dovesse dedicare al calcio una o più puntate de «Il fatto», che angolazione sceglierebbe? «Andrei a prendere gli stranieri. Per sapere cosa piace loro, e non piace, dell'Italia».

Quali altre squadre le hanno lasciato ricordi particola-

ri? «Il Milan del Gre-No-Li. Non tanto per ragioni strettamente calcistiche, quanto perché li incontravo in giro per Milano a far la spesa con le mogli. Poi il grande Torino negli anni del dopoguerra, calcio e ciclismo si intrecciavano profondamente in quel periodo alla vita politica e sociale. Come del resto è sempre accaduto, sul Bologna della mia gioventù c'era stata l'influenza di Arpinati».

Lei ha conosciuto da vicino praticamente tutti i grandi della terra. Le è mai capitato di parlar di calcio? «No, non mi pare. Però ho visto qualcuno di loro calar-

si con naturalezza nei panni del tifoso, senza andar lontano basti pensare a Pertini nella tribuna di Madrid festeggiò i gol dell'Italia mondiale».

Cinquant'anni fa Onesti conobbe per i presidenti calcistici l'etichetta di ricchi-sce-mi. E' ancora attuale? «Non era attuale neanche allora. Dall'Arca, presidente del Bologna, scemmo non era di sicuro. Una volta andò avanti per ore a discutere l'ingaggio con un terzino appena comprato dal Genoa. Alle undici di quello tentò di rompere l'assedio dicendo "io barrei un caffè". "Io no" rispose Dall'Arca».

Il primo campione che le viene in mente? «John Charles, il gigante. Poi i bolognesi dell'ultimo scudetto, per esempio Haller, Nielsen, mi piacerebbe sapere di tutti come sono finiti. Ma il gioco della memoria mi riporta al football della mia giovinezza, a Perin che un negozio da fornaio, a Genova, ai ragazzi che la domenica giocavano e la settimana lavoravano perché sapevano che la cuccagna prima o poi sarebbe finita».

Ne son passati di contro-piede e di fuorigioco sotto i ponti. «Sì, ma i fondamentali, come li chiamate voi sportivi, rimasti quelli. Mia madre mi diceva prima si fa il compito, poi si va a giocare. A questa stagione i miei compagni di scuola andavano in vacanza, io allo zuccherificio. Il turno era dalle sei alle due, o dalle due alle dieci, o dalle dieci alle sei: ogni tanto gli operai mi stendevano i sacchi e mi facevano dormire un'ora».

Pensa a quei momenti quando si ricorda di essere finito, a ottant'anni suonati, in lista di proscrizione? «Penso che il mio contratto con la Rai è rinnovato automaticamente per 41 anni. Poi è arrivato il dottor Sacca. Questo è quello che penso. Quello che sento è che si arriva ad un momento in cui ci sono i dolori di prima categoria. Il resto è varietà».

GRANDE PUBBLICO ALLA PRIMA AMICHEVOLE SOTTO IL ROSA

## Dieci gol, è già euforia Toro

Tifo da stadio a Macugnaga per i granata

Aurelio Benigno

MACUGNAGA

Un colpo d'occhio bellissimo per la prima uscita stagionale dei granata che regalano dieci gol e tanto entusiasmo. Una macchia tutta granata sotto il Monte Rosa per ammirare il nuovo Toro, tornato più granata che mai, grazie ai cuori di Renato Zaccarelli, Roberto Cravero, Ezio Rossi, Tullio Gritti e Diego Fuser. Sono loro che hanno trasformato questo pezzo della Valle Anzasca in una vera e propria convention granata. A Macugnaga, infatti, per la prima uscita ufficiale della squadra rappresentati quasi tutti i club granata. Sono arrivati da tutte le parti d'Italia, perfino da Melfi e Roma: un'apoteosi mai vista prima d'ora in un precampionato. Se la memoria non ci inganna, per vedere un così caldo abbraccio da parte del popolo granata occorre tornare ai tempi del Toro di Emiliano Mondonico, quando Cravero giocava ed era capitano di quella squadra che sfiorò la conquista della coppa Uefa.

Sono più granata le nuove maglie del Toro che ha giocato la prima amichevole stagionale, ma anche la cornice di pubblico appare più granata del solito. Il gruppo più nutritivo è ovviamente quello degli Ultras che ormai sono legati da un patto di fede al nuovo Toro di Rossi. Il loro portavoce è Danilo, nessuna enfasi, tanta fiducia: «Lasciamoli lavorare perché la strada è ancora lunga e difficile. Ma da quello che

## LA GOLEADA APERTA DA FUSER

### Rossi: «E' un buon inizio»

MACUGNAGA. Il Rossi chiedeva divertimento e divertimento è stato: 10-1. Due formazioni speculari, identiche concetto interpretativo del 4-3-3. La difesa titolare nel primo tempo, con Ascentis, Mandelli, Fernandez e Castellini, il centrocampista tipo nella ripresa con Conticchio, Walem e Vergassola. Il primo gol stagionale l'ha messo a segno l'ex ragazzo di Filadelfia Diego Fuser. Poi spazio e gloria per tutti, da Rizzato a Castellini, Martinelli all'argentino Fernandez, da Franco a Comotto, da Ferrante (ingore) a Osmanovsky, quindi una rete della Primavera confezionata da Varin e finalizzata da Bongiovanni. Soddissfatto Ezio Rossi: «Più di così non potevo pretendere. Volevo che i ragazzi cercassero il gioco. I dieci gol appartengono al calcio d'estate. Ora non mi interessano i risultati. Dobbiamo velocizzare il possesso di palla, ma va benissimo così. Siamo in linea con i programmi». Prossima partita, venerdì prossimo, contro un'altra selezione locale. Dovrebbe assistere a questa seconda amichevole anche l'azionista di riferimento Cimminelli, accompagnato dal presidente Romero. Quando le squadre scesero in campo i giocatori tenevano per mano i bambini della scuola calcio di Cureggio (Novara), affiliati al Torino Calcio. (a. ben.)

abbiamo visto in questi giorni possiamo già capire che è tornato il vecchio spirito, quello che ha fatto sempre grande il Toro. Noi vogliamo una squadra che lotti e che diverta e questo Toro sembra fatto apposta per soddisfare le nostre ambizioni. Dimentichiamo il passato e godiamoci questa squadra».

Seduto sugli spalti assillati anche l'avvocato Francesco Salvatore, presidente del Legnano e tifosoissimo granata: «Ho voluto seguire Ezio Rossi, Tullio Gritti e Andrea Bellini, che ho lanciato io nel Legnano e il mio sogno è proprio quello di vederli giocare nel mio Toro». Si stropicciano gli occhi Angelo ed Enrico, fondatori della "Tor-

cida Granata" che adesso ha anche un sito Internet. (A proposito di sito, è presente quotidianamente quello ufficiale "www.toro.it" con il responsabile Simone Cerrano). Immanicabili i 148 kg. Bertus, per l'anagrafe Alberto Croce di Andorno Micca, arrivato in Val Anzasca con il fedele Walter di Cossato. Ha dormito nel magazzino del Toro ai bordi del campo di allenamento: «Per il Toro e il mio amico Cravero questo è altro, sono stati capaci in poco tempo, lui e Zaccarelli, di farmi dimenticare il peggio della storia: sta nascendo una squadra fortissima, grazie ad un altro ex ragazzo di Filadelfia, Ezio Rossi, il nostro profeta».



Ezio Rossi (a sinistra) e il vice Tullio Gritti discutono del nuovo Toro: il programma della preparazione è rispettato

Ultras e popolo dei club concordano sulla svolta «Con gli uomini-bandiera della nostra storia la squadra tornerà subito in A per restarci sempre»

Tappezzato tutto di granata il bordo campo, dove spiccano gli striscioni del Toro Club Precozzello, così come il club «Valle Anzasca». Sempre presente, ma quest'anno decisamente più convinto, Giorgio Faccini, rappresentante del

club «Solo T». «Non potevo perdersi la "prima", arrivo dalle tappe del Tour de France, dopo il Galibier mi sono trasferito in queste montagne per il mio Toro che anche se siamo in serie B mi regala sempre momenti magici e indimenticabili. Dal Canavese sotto il Monte è arrivata la delegazione di Barbania, con il presidente del club Valter Valetto (accompagnatore dei giovanili granata), in compagnia dei fedelissimi con sciappa e bandiera Cristiano Oggero e Giuseppe Bruno. Valetto giura sulla promozione: «Questa è una squadra che può uccidere il campionato. Queste amichevoli non fanno testo, si vede già una squadra vera in campo, che

finalmente diverte e gioca al calcio». E sognano ad occhi aperti anche Aldo Cardillo e Joe Marta del Toro club «Vergassola» di Collegno: «Il nostro capitano sarà il protagonista assoluto e con lui il bomber più prolifico dell'era moderna Marco Ferrante. Saranno loro a trascinarci in serie A, dove ci resteremo per sempre».

Chiudono la rassegna dell'euforia granata i rappresentanti del Toro club Lago d'Orta di Gorzone. Per tutti parla il presidente Franco Braccani accompagnato dalla figlia Serena, da Piero Donato e da Enzo Ecco: «Questo è il vero Toro, finalmente siamo tornati ai tempi d'oro. Sono convinto che Diego Fuser darà il nostro emblema in campo».

## CALCIO FLASH

**CHIVU ESPULSO.** Positiva per la Roma la seconda uscita stagionale. Gli uomini di Capello hanno pareggiato 1-1 (gol di De Rossi) contro i tedeschi dell'Hannover nettamente avanti con la preparazione atletica. La gara è stata poi assegnata ai calci rigorosi ai tedeschi (5-3). «Sono contento perché è solo una settimana che lavoriamo e la squadra mi ha fatto vedere quello che mi aspettavo» ha commentato Capello. Chivu è stato espulso per somma di ammonizioni.

**COSM SODDISFATTO.** Rimasto soddisfatto Serse Cosmi per l'esordio del suo Perugia nell'Inter-toto contro i finlandesi dell'Alliansi ad è cresciuta la sua fiducia per la qualificazione alla semifinale della competizione. «Era importante non subire reti - dice il tecnico umbro - e credo che il margine di 2-0 sia sufficiente. Sono contento di Rothroyd, che ha avuto già modo di mostrare le proprie qualità, a centrocampo ho rivisto un Gatti positivo, il migliore dei nostri nella ripresa».

**ON FESTA.** Fabrizio Ravanello è tornato allo sport, ma come pilota. All'Autodromo Borzacchini di Mugello l'ex calciatore della Juventus ha preso parte a due gare del trofeo 33 Club, chiudendo al quarto e al quinto posto, migliorando in entrambe le circostanze la posizione che aveva nella griglia di partenza. Il calciatore si è fatto applaudire per alcuni scorpacci.

**CRUCIO IN CARCERE.** Brera contro Brera, anzi Libertas Brera contro FreeOps Brera, una delle amichevoli estive, però disputata di mezza mattina su un campo speciale: quello del carcere di Opera, alle porte di Milano. È finita 3-1 per la Libertas, ma poco importa. Quel che importa è che il FreeOps, squadra composta di soli detenuti e per la prima volta impegnata in un campionato federale, è una delle componenti del progetto sportivo Brera, etero palcoscenico di Milano.



## I consigli della Interim, società torinese specializzata nel settore E' Nizza la prima della classe

### La Costa Azzurra tra business e vacanza

L'economia attuale sta trasformando il settore immobiliare in una componente sempre più importante ed affidabile. Il mercato immobiliare rimane quello dominante e più proficuo. Migliaia di investitori continuano, a ragione, a credere nel mattone, e lo fanno più convinzione. Le previsioni di osservatori specializzati, come si deduce anche dalle analisi dei principali mass-media, indicano importanti aumenti. E' il caso della Costa Azzurra che, come spiega Pietro Gagna della Interim Immobiliare - sede a Torino in Corso Re Umberto I° 75, ha dimostrato un incremento dei prezzi ben superiore a quello dell'inflazione. Per questo il settore immobiliare è al centro di un nuovo importante interesse da parte di investitori, operatori economici, grandi proprietari e risparmiatori. La città - cui la Interim ha sempre puntato, e continua a farlo, è Nizza, una città facilmente raggiungibile dal Nord Italia, quindi godibile - tutte le stagioni dell'anno. Nizza è la località della Costa Azzurra tra le più importanti a livello internazionale. L'affluenza dei turisti è in continua crescita e la carenza di nuovi cantieri, la difficile reperibilità di vecchi immobili da ristrutturare - la continua domanda hanno provocato un aumento dei prezzi. Il mercato nizzardo della locazione è in progressione co-

stante - deve affrontare la scarsità degli immobili offerti in affitto.

I beni più richiesti sono monolocali e bilocali. «Per questi motivi - spiega Gagna - abbiamo effettuato una selezione di prodotti affidabili e di sicura rivalutazione nel tempo. In seguito ad un'attua-

le forte richiesta abbiamo selezionato degli appartamenti che - dal monolocale al trilocale, già affittati, che permettono di avere - rendita immediata, che consente di pagare da subito un'eventuale rata di mutuo. Le posizioni più interessanti sono il centro - la - dall'Hotel

Negresco. Per soddisfare le esigenze della casa-vacanza, invece, abbiamo selezionato il "Royal Beach", a pochi minuti da Nizza, direttamente sulla spiaggia, dispone di soli 15 appartamenti, con terrazzo. Dal bilocale alla villa sul tetto, godono di una situazione ed una vista mare uniche. A Nizza inoltre è quasi conclusa la commercializzazione del "Triangle d'Or".

Questo progetto centralissimo, in corso di realizzazione, consiste nella costruzione di mono/bi/trilocali di ottimo livello. «La Interim - continua Gagna - è in grado di offrire servizio di gestione completa grazie ad un accordo concluso con società di gestione locale - di piccole dimensioni, dove il cliente è ancora considerato una persona - non un numero». Il gestore si occupa di tutto: dalla ricerca dell'inquilino, alla redazione del contratto, all'incasso degli affitti che vengono versati direttamente sul conto corrente del proprietario. La società di gestione grazie ad un'assicurazione sul contratto, garantisce il pagamento degli affitti e il rimborso eventuali danni causati dagli inquilini. I rendimenti si attestano intorno all'otto per cento. «Le offerte - molte - conclude Gagna - ma naturalmente il discorso rimane lo stesso: chi prima arriva meglio alloggia».



## Eurofinance, società specializzata nel credito edilizio, fondiario e industriale Una buona idea può diventare impresa

### Esperienza di finanziamenti per decine di miliardi

La Eurofinance è una società specializzata nel settore del credito edilizio, fondiario e industriale, che agisce in collaborazione con importanti banche di investimento. Compito di Eurofinance è quello di tradurre idee imprenditoriali in beni strutturati, in progetti di impresa e renderli potenzialmente finanziabili. La Eurofinance ha organizzato nelle varie regioni operazioni di finanziamento per centinaia di miliardi nei settori dell'edilizia contribuendo alla crescita e allo sviluppo imprenditoriale dei propri clienti. Eurofinance opera nel settore Corporate Finance - indirizzo preferenziale nella organizzazione di finanziamenti a lungo termine a favore di operatori del settore immobiliare. Il management della Eurofinance è composto da esperti del credito e imprese, il che consente di costruire operazioni di finanziamento su misura sotto forma di capitale di debito o miste destinate alla realizzazione del progetto proposto. Un particolare che caratterizza l'attività della Eurofinance è rappresentato dallo studio economico-finanziario dell'operazione proposta, finalizzato a fornire

precise informazioni sulla redditività, consigliando o sconsigliando l'operatore sulla perseguibilità della stessa. La Eurofinance ha organizzato finanziamenti per varie decine di miliardi, favorendo programmi di sviluppo e crescita imprenditoriale. Quanto alle modalità operative Eurofinance si attiva esclusivamente su incarico del cliente - valuta progetti, sviluppi - finanziarie. Questo - altro propone la Eurofinance - si invitano gli operatori interessati a sottoporre i loro programmi di investimento alla sede di corso Massimo d'Azeglio 78 a Torino, che potrà offrire tutte le informazioni e consulenze del caso.

potrai andare in vacanza grazie a Gastone e alla sua campagna promozionale strepitosa. Chiunque affida l'incarico di vendere il proprio immobile a Gastone riceve in omaggio un buono di mille euro da spendere presso i più importanti tour operator italiani. A tutto il resto ci pensa Gastone. La pubblicità, la ricerca dell'acquirente, il compromesso, il problema: prende il suo buo-

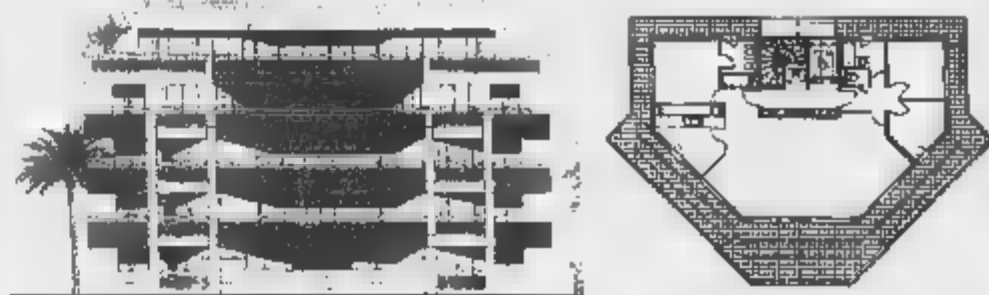
no omaggio e pensa solo a come spenderlo. Questa campagna promozionale è la dimostrazione più convincente della forza del marchio Gastone e del suo sistema operativo. Solo chi è sicuro di realizzare in tempi brevissimi, e a cifre significative, la vendita dell'immobile può ragionevolmente permettersi di offrire una vacanza per tutta la famiglia o un buono di mille euro prima ancora di avere effettuato la vendita dell'immobile. D'altronde Gastone Spa può già vantare molti successi importanti, dall'ingresso in Confimpresa ai cospicui finanziamenti ottenuti da Sviluppo Italia per l'apertura di 45 agenzie. Ma il salto di qualità è stato fatto, come impongono i tempi, nel campo dell'alta tecnologia e dell'informatica. La dinamica compagnia di Torino - messa - punto una messaggeria automatica tramite Sms o e-mail che informa la clientela sulle nuove proposte immobiliari nel momento stesso in cui vengono individuate. La Gastone con questo nuovo e versatile sistema di comunicazione, è in grado di avvertire in tempo reale migliaia e migliaia

di persone dell'esistenza dell'occasione che aspettavano. Il sistema, interfacciato con la banca dati che contiene migliaia - nominativi, in modo discreto e capillare seleziona i potenziali acquirenti interessati a un determinato tipo di immobile e fa partire l'avviso. E le prime risposte di chi vuole prenotare una visita sul posto arrivano già dopo pochi minuti. Continua, intanto, a ritmo sostenuto la rete di affiliati al franchising Gastone. L'ultima novità in questo campo è il corso di formazione pagato dalla casa madre. I candidati selezionati dall'azienda per avviare la nuova agenzia riceveranno 775 euro al mese per tutta la durata del corso, che di solito si completa nell'arco di tre mesi. Chi diventa un affiliato Gastone avrà poi a disposizione un nuovo strumento. Le varie agenzie dislocate sul territorio già ora sono in contatto costante con la casa madre con il sofisticato sistema informatico che gestisce tutte le operazioni di valutazione, di acquisizione e di vendita degli immobili. Per qualsiasi informazione inviate una e-mail a: gastone@gastone.it

INTERIM  
Fax: 011 504.751  
costaazzurra@int-immo.com

## Le belle case in Costa Azzurra.

### "LE ROYAL BEACH"



Situato a pochi minuti da NIZZA, in una piccola oasi di verde "pieds dans l'eau", fra l'Hotel Holiday Inn ed il Cap 3000, "Le Royal Beach" comprende 15 esclusivi appartamenti di lusso, armoniosamente inseriti in un contesto unico. Ancora disponibile un bilocale e la villa sul tetto mq. 120 + mq. 90 di terrazzo + mq. 100 di solarium. Finiture adeguate. Vista mare straordinaria.

#### NIZZA

Zona Negresco/Università a 250 mt dalla spiaggia in palazzina recente monolocale con vista e box  
€ 95.000

#### NIZZA

Via Pedonale in piccola palazzina graziosi trilocali signorilmente ristrutturati

#### NIZZA

Zona Negresco a 50 mt dal mare ampi signorili bi/trilocali con terrazzo. Vista mare. Possibilità posto auto

#### NIZZA

Boulevard Victor Hugo signorili bilocali con terrazzo. Ristrutturati. Da € 175.000

#### SAINT LAURENT DU VAR

Sul lungomare bel trilocale con terrazzo. Vista mare. Posto auto € 111.000

#### NIZZA

Promenade des Anglais monolocale con terrazzo vista mare € 180.000

www.int-immo.com

Tel. 011.599.782 • Fax 011.504.751

cell. 335 280081

Abitare e investire  
in sicurezza

Ville Erika



#### Avigliana

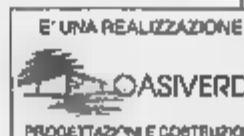
Le ville dei residence Erika - nuova costruzione, in pronta consegna sono ubicate a poche centinaia metri dall'ingresso autostradale di Avigliana e comodissime al centro del paese da cui distano circa 300 metri, in uno splendido contesto di ville dall'architettura essenziale, rese solari dal sapiente accostamento dei materiali e dei colori.

Le Ville Erika - costruite - criteri all'avanguardia, composte da:

**Piano interrato** con ingresso automatizzato, che si compone di due garage adatti a qualsiasi vettura, i garage sono piastrellati e dotati di prese elettriche, lavanderie, cantina e tavernetta, piastrellata in cotto ed estremamente luminosa con predisposizione per il caminetto.  
**Piano terreno** ampio soggiorno living, spaziosa abitabile, l'antibagno e il bagno. Sul lato ville si apre un ampio e accogliente giardino. Soggiorno, l'elegante scala in legno, un vero e proprio mobile a corredo della zona pranzo conduce al piano superiore.  
**Primo piano** un comodo disimpegno raccoglie l'ingresso delle (ricche di splendidi balconi e terrazzini) e della sala da bagno arredata splendidamente con rivestimenti del pavimento e delle pareti.  
**Mansardato** open-space alto 3,5 mt. un comodo guardaroba dove trova ampio spazio il cambio di stagione, un comodo bagno con doccia ariosa e luminosa con finestra. Il mansardato è illuminato da due grandi lucerne e da una porta finestra vetrata scorrevole che conduce all'intimo terrazzo incassato nel tetto della villa dove vivere momenti di intenso relax.

L'impresa dalla quale si acquistano le ville è disponibile a considerare permute ovunque in Italia o all'estero. Altre ipotesi di pagamento sono previste, pagamento di parte del prezzo in contante, il restante tramite mutuo oltre ad eventuali rateazioni con l'impresa.

L'investimento la metratura delle Ville Erika è di 300 mq. ca. richiesta 255.000,00 € le rendono un interessantissimo un costo di soli 850,00 € al mq.



Info 800/016.196  
www.gastone.it

**Gastone**  
IMMOBILIARE  
La Casa per Passione

Tel. 011.93.66.341

## Corporate Banking Advisory operazioni di finanziamento a medio - lungo termine per progetti imprenditoriali relativi a:

- Credito ■ Nuove costruzioni residenziali, commerciali, ...
- Credito ■ Acquisto interi stabili finalizzati a frazionamenti e vendita
- Operazioni ■ Buy Out / Buy In ■ LBO
- Possibilità di costituzione di joint venture per operazioni di partecipazione

Target operazioni minimo 1 di Euro  
Tasso 6 mesi spread

**EuroFinance**  
FINANZA INNOVATIVA

T: 011-669.06.61 - F: 011-669.07.74  
www.eurofinance.it - info@eurofinance.it  
ISCRIZIONE ALBO MEDIATORI CREDITIZI N° 6270



# La straordinaria promozione continuerà sino alla fine del mese In vacanza gratis con Gastone Buono da mille euro se vendi o compri casa

La grande campagna promozionale di primavera della Gastone è stata prolungata fino al 31 luglio 2003. Chiunque affiderà l'incarico di vendere il proprio immobile e da adesso anche per chi acquista con una delle Agenzie Gastone, riceverà in omaggio un buono di mille euro, da spendere presso i più importanti tour operator italiani. E ci sono tre anni di tempo per decidere dove e come spenderlo.

Se invece volete andare in vacanza con tutta la famiglia, potete scegliere l'alternativa di un soggiorno completamente gratuito, fino a sei persone, in una delle località più prestigiose del turismo nazionale e internazionale. Se volete saperne di più, potete telefonare al numero verde 016 196.

Intanto, però, cominciate a preparare le valigie, perché un'occasione come questa è da prendere volo! La vacanza che avete sempre sognato, il viaggio che avete sempre voluto fare, la località esotica che sempre volete, adesso è portata a mano! Tutto quello che dovete fare è entrare nell'agenzia Gastone più vicina e affidare a comprare con Gastone il vostro immobile. E l'omaggio di mille euro o il soggiorno non vi verrà dato a vendita conclusa, ma vi verrà consegnato personalmente in agenzia al momento della firma del contratto di incarico di vendita o di acquisto e resterà vostro comunque, anche nel caso l'immobile non venga venduto. A tutto il resto ci pensa Gastone. La pubblicità, la ricerca dell'acquirente, il compromesso, il mutuo per chi acquista. Per voi nessun problema. Quello che do-

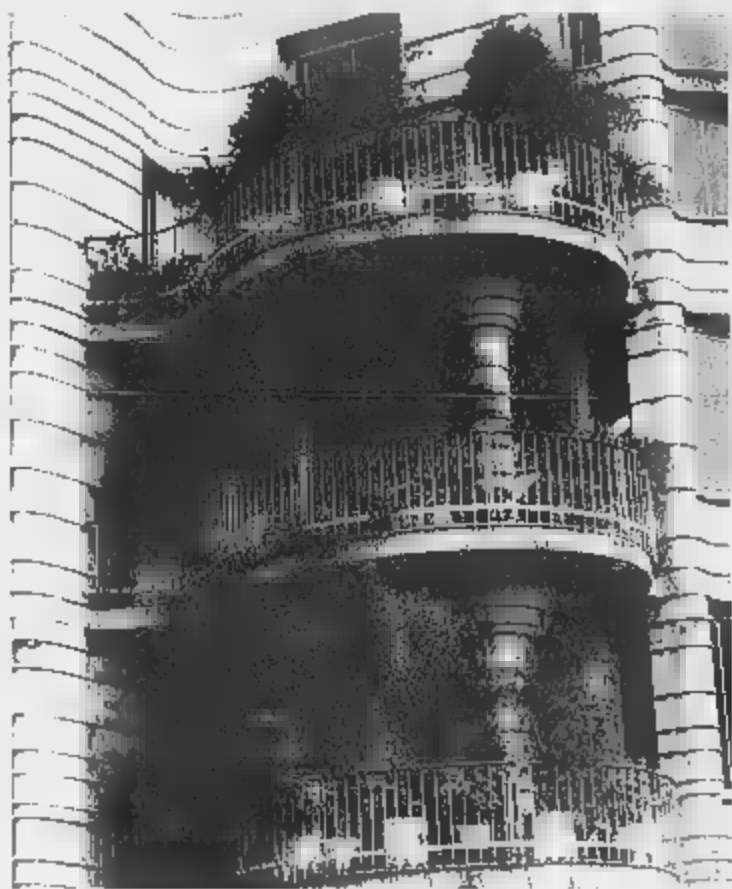
te fare è decidere dove andare in vacanza.

Gastone vi propone anche un particolare servizio per le case di prestigio. La casa è infatti un valore, un progetto, un sogno, la risposta a esigenze ed emozioni. Tutte le case portano in sé un valore aggiun-

to, dato dalla loro storia e da chi la ha abitata. Se questo è vero per ogni casa, lo è ancora di più per quelle speciali, le case di prestigio. I primi a valorizzare questi immobili sono i prestatori per trovare loro la giusta collocazione di mercato a una adeguata valutazione devono

essere gli esperti dell'agenzia immobiliare chiamata a individuare il prescelto che avrà il privilegio di acquistarle. Ci vogliono passione, cultura e sensibilità per comprendere il fascino e il valore intrinseco di un immobile speciale. Solo Gastone ti può offrire l'assistenza di cui hai bisogno se devi vendere un immobile di prestigio. Prima di tutto la riservatezza, e poi l'occhio esercitato e abituato a comprendere la bellezza. Questa è la prima qualità degli agenti immobiliari. Gastone, che da più di vent'anni svolge un ruolo da protagonista nel settore degli immobili di prestigio in Italia e all'estero, sempre nelle località più esclusive. Ma è solo per questo che Gastone è diventato il punto di riferimento privilegiato nel mondo delle case più belle, perché anche i servizi che Gastone è in grado di offrire fanno la differenza.

In modo discreto e estremo, efficace e i servizi più innovativi sono a disposizione di chi si rivolge a Gastone. Qualunque sia l'esigenza che può essere nel corso di una trattativa, agenzie Gastone custodita la risposta. Formule particolari di mutuo? Compravendita e su Paesi esteri? Perizie? Ricerche di documenti? Valutazioni accurate? Attestazioni di autenticità degli atti? Di particolari finiture? Uno studio approfondito delle caratteristiche dell'immobile di vostro interesse? Gastone è in grado di fare tutto questo, e anche molto di più, in modo rapido ed efficiente. Per informazioni potete visitare il sito [www.gastone.it](http://www.gastone.it) o [gastinfo@gastone.it](mailto:gastinfo@gastone.it)



## Perché affidarsi a Italimmobili, la società torinese con un'esperienza decennale Compiere investimenti locativi in Francia

### Il momento è favorevole per via dei vantaggi fiscali

L'investimento immobiliare in casa, antiche, nonché la loro ristrutturazione, andranno a beneficiare di misure di incentivazione fiscale. Dopo aver rinforzato i dispositivi della legge «Bessone» a favore dell'investimento locativo nelle nuove costruzioni, il ministro dell'Economia annuncia una estensione anche per gli acquisti in case antiche o vecchie. Ormai, ed è «prima» in Francia, si può acquistare bene immobiliare da ristrutturare e compiere l'ammortamento del costo sino al 65% in quindici anni.

A maggior ragione, i prezzi delle case possono ancora aumentare. Chi ha detto che i prezzi dell'immobiliare in Francia sono arrivati ad essere troppo elevati? Ad esempio in altri paesi si av-

denza che tra il 1995 e l'anno 2002 il prezzo delle case è aumentato 5 volte più velocemente in Irlanda (+153%), tre volte più velocemente in Olanda (+99%), mentre in Francia ci si è limitati ad un +29%. Il mercato quindi dovrà restare ancora animato nei mesi a venire. Buona notizia per i venditori.

L'Italimmobili consiglia di acquistare il proprio interesse ad un acquisto in terra francese, valutando e considerando anche la buona situazione di abbassamento dei tassi di interesse per i crediti immobiliari.

Secondo «Le Courtiers» ([www.empruntis.com](http://www.empruntis.com)), i tassi medi sono scesi dello 0,15% fra inizio maggio ed inizio giugno. Il profilo migliore è quindi al 3,95%

per la durata di 15 anni. Niente male per chi compra.

Il mercato immobiliare della Costa Azzurra è da tempo sotto osservazione, ad esempio attraverso «Le Journal de particulier à particulier», dove viene calcolato il numero delle transazioni immobiliari tra privati, che il mercato puramente speculativo resta discreto, con un buon livello dei prezzi. La clientela straniera resta sempre importante anche non di primo riferimento.

E' interessante notare il diverso approccio al mercato immobiliare. Il 50% degli investitori stranieri presenti in Costa Azzurra proviene dall'Europa del Nord ed è alla ricerca di grandi superfici, mentre gli investitori italiani ricercano piuttosto piccole super-

fici con budget superiori a 153 mila euro. Le indagini interbancarie forniscono altri utili elementi di conoscenza del settore. In particolare confermano l'opinione che la propensione degli acquirenti immobiliari ad un mercato del credito è sempre molto interessante soprattutto perché i tassi mantengono livelli di interesse accettabili per le tasche di buona parte dei risparmiatori.

Non stupisce quindi che questo privilegiato angolo del Mediterraneo continui ad essere appetibile per gli investitori, grazie non solo alla sua bellezza naturale ma anche a eccellenti vie di comunicazioni e infrastrutture che lo rendono un importante polo di attrazione internazionale.

**LIBERAL**  
Mq

Costruiamo la tua casa. Costruiamo il tuo valore.

Occupiamoci di ristrutturazioni d'interni con una formula semplice e trasparente  
euro al metro quadro • iva - All Inclusive

[www.liberalmq.it](http://www.liberalmq.it)

All inclusive • progetto architettonico, pratiche edilizie, demolizioni-costruzioni, impianti, pavimenti e rivestimenti, sanitari, rubinetterie, forniture e posa, decorazioni.

tel 011/557-9259 fax 011/557-9260

**ITALIMMOBILI S.r.l.**

**COSTA AZZURRA**

**JUAN LES PINS** (A 20 KM DA NIZZA - 7 km da Cannes)

**FURAMA**

Finestre in legno  
Videocolor 10 anni di garanzia  
Climatizzatore a aria condizionata  
Cucine equipaggiate porte in legno  
Sala da Euro 115.000  
ogni equipaggiato

**VILLA ALTA**

**SPLENDIDI APPARTAMENTI** in villa, prestigiose prestazioni, giardini privati e parco condominiale a soli 11 mt dal mare in posizione residenziale calma, tranquilla e comoda a tutti i servizi.

**AFFITTI IN TORINO**

- Via Valgale (Parella)  
in casa d'epoca 4 vani e servizi. 110 mq. 1° Piano
- Adiacenze C.so Monte Grappa  
Negozio lato strada 45 mq + sopralcave e servizio 1 vetrina  
Adiacenze C.so Monte Cucco (Via Marsigli)  
Appartamento arredato: ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno  
Nono piano, termoisolatore, 2 balconi, 2 arie.
- Adiacenze C.so Monte Grappa (Via Carlo Capelli)  
Ingresso su soggiorno living, angolo cottura, camera e bagno. 4° piano  
Termoisolatore. Arredato

**ITALIMMOBILI - CORSO MONTE GRAPPA 51/E - 10146 TORINO**  
**TEL. 011.771.15.60 - 011.771.19.18 - cell. 335.77.35.310**

**o l'interne**

**199 501104**

a partire da 99€/anno

[www.italimmobili.it](http://www.italimmobili.it)



DELUSIONI E CONFERME AI MONDIALI DI NUOTO A BARCELONA

# Rosolino giù dal podio nei 400 sl di re Thorpe

L'azzurro è quarto (3'47"44), preceduto anche da Hackett e Coman. L'intramontabile Popov guida la Russia al titolo della staffetta 4x100. S'inceppa l'impianto sonoro e sul podio le americane si cantano l'inno

Giorgio Viberti

inviato a BARCELONA

Thorpe è un pesce d'oro, Hackett un anfibio d'argento, ma nella scia degli australiani questa volta non c'è un atleta azzurro. Ai Mondiali di Barcellona i 400 stile libero, la gara che solitamente apre il calendario del nuoto in piscina nei grandi appuntamenti internazionali, lasciano l'amaro in bocca. La nostra Nazionale, travolta da Emiliano Brembilla (eliminato in batteria) e ai piedi del podio con Massimiliano Rosolino, battuto per il bronzo dal romeno Coman.

«Una prima giornata m... non ha...» definiva il nostro ct Alberto Castagnetti, molto simpatico anche per la sua scarsa diplomazia. In realtà il quadro non è stato poi così fosco per i nostri colori, ma è mancata la medaglia nella prova più attesa.

Le cose si erano messe male fin dalla mattina, quando Brembilla, solo il 16° tempo delle eliminatorie, lontanissimo dai primi 8 qualificati per la finale. Nella quale, poi, Rosolino è rimasto fino a metà gara alle spalle di Thorpe (3'42"58) e Hackett (3'45"18), venendo infine risucchiato da Coman (3'46"87).

«Come tempo bene così - ha detto il napoletano dopo il suo 3'47"44 -...» si è preferito impiegare un secondo in più e vincere il bronzo. L'avrei regalato a mio padre per il suo compleanno. Il mio principale obiettivo restano i 200 misti. Dove però ci sarà di nuovo Thorpe, che ieri ha cominciato un'ora annunciata.

A soli 20 anni l'australiano vuole confermarsi il nuovo fenomeno del nuoto mondiale, come del resto lasciano intendere i suoi primati assoluti dei 200, stile libero. Qui a Barcellona ha deciso di fare anche i 400, perché, dice, «se solo a crawl lo annoia». E proprio in questa gara, oltre a

DOPPIO RECORD PER LA 4x100 MASCHILE

## Scocca l'ora del Setterosa

■ BARCELONA. Nelle altre gare di ieri, la staffetta azzurra 4x100 ha migliorato due volte il record italiano (3'17"65 in batteria, 3'15"99 in finale, era 3'17"85), senza però andare a medaglia (6°, ora alla Russia davanti a Usa e Francia). È andata in finale anche la nostra 4x100 sl femminile, fermata però all'8° posto. Buone indicazioni poi da Domenico Fioravanti, che a un anno dall'intervento chirurgico a una spalla ha affrontato i 100 rana solo test, ottenendo la finale (oggi) con il 7° posto; escluso invece Rummolo (24°). Infine nella pallanuoto l'Australia ha battuto tra la generale sorpresa per 10-6 la Croazia negli e sarà dunque l'avversaria degli azzurri nei quarti previsti per domani (alle 20.30). Oggi tocca al Setterosa, opposto sempre nei quarti pallanuotisti olandesi (ore 16.45).

Rosolino, troverà anche il 18enne americano Michael Phelps, che gli vuole strappare lo scettro di questi Mondiali. Ma Thorpe non se ne cura troppo. Da quando a 15 anni conquistò a Perth '98 l'oro iridato nei 400 sl, tutti lo additano come il nuovo Spitz nonostante un fisico non proprio da bronzo di Riace: testone, bacino e fianchi larghi, spalle non certo scultoree. Il suo segreto sta nella straordinaria galleggiabilità e negli arti lunghissimi che terminano con manone e piedoni smisurati (calza il 52 di scarpe). Un «tonno», come l'ha definito Rosolino, con un palmarès che a soli 20 anni può già vantare 3 titoli olimpici e 9 ori iridati, compreso quello di ieri.

Un fuoriclasse baciato da madre natura e forse anche dagli dei, come farebbe pensare l'episodio di cui fu protagonista l'11 settembre: due anni fa Thorpe si stava recando da turista in visita alla Twin Towers di New York quando si accorse di aver dimenticato in albergo la macchina fotografica: tornò indietro e fu la sua fortuna, perché nel frattempo ci fu l'attacco terroristico alle Torri Gemelle.

Dopo quella terribile avventura, Thorpe è diventato più umile, ma non certo remissivo, come nella lotta al doping. «Questi Mondiali rischiano di falsarsi dal doping», aveva detto pochi giorni fa al suo arrivo in Spagna, dove è già il più acclamato e conosciuto.

Nessuno è personaggio come lui, l'uomo-pesce che veste Armani, si fece fotografare in una piscina tra gli squali, ha scritto un libro andato a ruba fra i giovani («Live your dreams», vivi i tuoi sogni) ed è testimonial di cereali e automobili, telefonini e scarpe. Senza però mai trascurare lo sport che gli ha dato fama e ricchezza.

«Smetterò appena non riuscirò più a divertirmi e perché ciò non avvenga troppo presto di recente ha cambiato tecnico, passando dal suo scopritore Doug Frost ad un allenatore: Tracey Manzi. E subito sono rimbalzate le più piccanti dicerie rosa, peraltro contrastanti con quelle che un anno prima avevano dipinto omosessuale.

Thorpe naturalmente non ci bada e aspira al trionfo di questi Mondiali, dove però ieri un altro

titano delle piscine, lo zar russo Sasha Popov, gli ha dato un piccolo dispiacere, trascinando la Russia all'oro nella staffetta 4x100 sl e relegando Thorpe e compagni giù dal podio. Il giovane australiano sa comunque accettare la sconfitta: «appena uscito dall'acqua ha omaggiato il suo vecchio avversario Popov, che gli rende addirittura undici anni.

Non importa se ora Thorpe non potrà più puntare alla conquista di sette ori, come il mitico statunitense Spitz ai Giochi di Monaco '72. Perché confermerà comunque di essere il nuovo fenomeno, forse tecnologico e programmato, sicuramente poliedrico e talentuoso. Anche il signore delle piscine.

La prima giornata del nuoto in piscina ha fatto registrare anche un imprevisto, sottolineato dal pubblico con sonore bordate di fischi: alla premiazione della staffetta femminile 4x100 sl si è rotto infatti l'impianto sonoro al momento dell'inno e le nuotatrici statunitensi hanno finito per doverlo cantare da sole, mentre sul pennone saliva la bandiera a stelle

## «Non sto bene, il problema è fisico»

Brembilla spiega così il 16° tempo nelle batterie dei 400 sl

dall'inviato a BARCELONA

«Ve l'avevo detto, non era una scusa: non sto bene». Emiliano Brembilla è avvilito ma lucido dopo la disfatta nelle batterie dei 400 sl. Il 24enne bergamasco di Chignolo d'Isola si è affondato: 3'53"43, addirittura il 16° tempo nelle eliminatorie del mattino, un'onta per l'azzurro che vanta la 3ª prestazione mondiale stagionale, dietro alla coppia australiana Thorpe-Hackett. Una prestazione inespugnabile per il campione europeo nonché medaglia di bronzo ai Mondiali 2001, accreditato di un personale di 3'45"11.

«Il problema è fisico - aggiunge Brembilla, replicando a chi gli fa il solito «problema psicologico» -... clinici non hanno evidenziato patologie, evidentemente ne occorrono altre. È un mese che lo dico ai nostri medici: c'è

qualcosa che non va. Ho retto per 200 metri, poi invece di cambiare ritmo mi è incartato. A questo punto è inutile tentare la 200 sl. E infatti l'azzurro darà forfait nelle batterie.

Per Brembilla è l'ennesima disavventura. Dopo i trionfi degli Europei di Siviglia '97, nella primavera del '98 venne operato a una mano in seguito a un incidente automobilistico, quindi l'anno successivo non brillò agli Europei di Istanbul per una forma influenzale persistente. Recuperò per i Giochi di Sydney, dove però fallì per un centesimo il bronzo dei 400 sl. Nuova crisi: ancora una lenta e faticosa ripresa.

«Credo di essere maturato come persona e non cado più in depressione dopo certe prestazioni negative», dice Emiliano. Che riesce anche a scherzare: «Non mi lascerò andare. O forse sì, e magari mi troverete

appeso da qualche parte per la dispepsia». La risata dopo la battuta non sembra proprio tradire problemi di tipo psicologico. Come conferma il dottor Lorenzo Marugo dello staff medico azzurro, «per ora si può parlare di sindrome da affaticamento, dovuta a un sovraccarico di lavoro o a un'errata alimentazione». Nessuna malattia finora non diagnosticata? «Potrebbe anche essere, ma è ipotesi remota».

Più realistico pensare a un errore nella preparazione: i lavori svolti nell'ultimo anno, per aumentare potenza e velocità, potrebbero aver sfibrato l'atleta. «È un problema metabolico», sottolinea ancora Marugo. Intanto però Brembilla deve tornare in bacino di allenamento. «Ma Emiliano non è certo un atleta bruciato», conclude il medico. «Lo recupereremo per portarlo sul podio alle Olimpiadi».

SUI PIRENEI SUCCESSO DI PRESTIGIO PER L'ITALIANO IN FUGA FIN DALL'INIZIO

## Simoni: «Vittoria della tenacia anche se ieri il ritiro era vicino»

LOUDEVILLE

Tre manipoli di corridori distanziati di poco, tre arrivi tutti palpitanti, sul traguardo, dopo la cavalcata dei sei colli pirenaici. Prima Simoni batte all'sprint Dufaux e Virenque, con Andrea Peron a qualche metro, conquistando la quinta vittoria di tappa per i colori italiani nella scia delle quattro d'inizio Tour firmate da Petacchi allo sprint; di lì a poco si avventa uno scatenato Vinokourov, Mayo a ruota; passano altri momenti di tensione ed ecco Armstrong e Ulrich, ma anche il nostro magnifico Ivan Basso, tutti in tribuna hanno il cronometro in mano perché Vinokourov potrebbe aver conquistato addirittura la maglia gialla. In discesa ha perso secondi preziosi, dopo l'energico attacco sul Col de Peyresourde, Armstrong si salva per 18", Ulrich conserva il secondo posto per 3". E un Tour sempre più incerto che accende gli entusiasmi, con tre corridori al vertice racchiusi in mano di secondi.

Il personaggio del momento è in ogni caso Gilberto Simoni, atteso in Francia come uomo classista e riscattatosi almeno in parte uomo di giornata. Una fuga coraggiosa, lui e altri sedici, fin dal primo chilometro, trascurata naturalmente «grandis» per Simoni non faceva più paura per la classifica. C'erano anche Bettini, Nardello e Peron, c'erano corridori gran fondo come Virenque caccia di punti per rafforzare la sua maglia a «pois» della montagna e Dufaux, quindi il vantaggio aumentava rapidamente «toccare i 9». Poi cominciava la selezione, resisteva in quattro, anche Beneteau oltre a Simoni, Dufaux e Virenque; il fin troppo Bettini cadeva sul Peyresourde e si faceva risucchiare, verso la

fine Simoni ci provava due volte in salita per evitare la volata finale ma otteneva soltanto il risultato di far crollare Beneteau. Rinveniva Peron, il vantaggio si riduceva perché dietro era cominciata la battaglia fra i «grandis», ma i tre migliori potevano ancora giocare il successo allo sprint. Simoni, evidentemente il più fresco perché non era stato più veloce degli altri, riuscì a rimontare di forza ai 100 metri dopo l'iniziale attacco Virenque. Pugno alzato, urlò liberatorio, la vittoria.

È l'espressione della felicità, sul traguardo, il trentaduenne corridore trentino: «Questo è il premio per tenuto duro per 15 giorni - le sue prime parole - e pensare che il giorno prima ero lì per ritirarmi. Anche i miei direttori sportivi erano

convinti dell'inutilità di tanti sforzi. Aspettiamo, ho detto, fateci partire ancora domani e poi vediamo. Ora avete visto».

Simoni non pretende aver riscattato un Tour deludente con un parziale, sia pure su un traguardo di prestigio come è pur sempre quello di una tappa pirenaica, ma aggiunge: «Non bluffavo quando dicevo di voler disputare un Tour da protagoni-

Vinokourov in discesa perde secondi preziosi, Armstrong salvo per 18" e Ulrich resta 2° per 3"

sta. La voglia di fare c'era e l'ho dimostrato arrivando fin qui, anche quando non c'erano più stimoli. Adesso voglio arrivare bene alla fine, in attesa di affrontare ancora il Tour, perché sono sempre più convinto che posso correre per vincere».

Richiesto di un parere sui grandi protagonisti, Gilberto ha aggiunto ancora: «Forse Armstrong non è più quello degli anni scorsi



La soddisfazione dipinta sul volto di Gilberto Simoni dopo la vittoria a Loudenvielle

Per Gilberto l'americano è forse meno efficace ma è sicuramente ancora «freddo e determinato»

ma sarà facile batterlo, perché lo vedo ancora freddo e determinato». Ieri in effetti Ulrich non lo ha attaccato, concedendogli una giornata di tregua. O forse concedendola a se stesso. Ne ha approfittato Vinokourov, che il giorno prima sembrava in calando e invece è combattente indomito, ma nulla si è modificato, salvo la discesa ormai a picco di Hamilton. La prova della verità probabilmente si avrà questo pomeriggio sul traguardo di Luz Ardiden, con l'arrivo in quota dopo aver digerito due mitici colli come l'Aspin e il Tourmalet. E lì nessuno potrà nascondersi. La Maglia Gialla non fa mistero di aspettare molte altre tappe.

Questo il programma dell'edizione prima giornata. Girone A (Gioia del Colle): ore 11: Giappone-Olanda; 18: Germania-Italia; 21: Stati Uniti-Cuba. Girone B (Matera): ore 15: Thailandia-Brasile; 18: Cina-Canada; 21: Corea-Russia.

NEL WORLD GRAND PRIX

## L'Italvolley rosa sfiora il quarto con la Germania

GIOIA DEL COLLE

Prende il via oggi, a Gioia del Colle e Matera, l'11° World Grand Prix femminile di pallavolo, che si disputa per la prima volta in Italia ed in Europa. La manifestazione era programmata in Oriente, ma le legittime paure per il diffondersi della Sars hanno consigliato uno spostamento, con l'Italia che si è assunta l'onere di organizzare questo grande appuntamento al quale partecipano le nazionali più forti al mondo.

L'Italvolley rosa va a caccia del primo successo dopo essersi piazzata quarta, due volte quinta, settima e ottava nelle cinque precedenti esperienze, ed è conscia di essere nel mirino di Russia e Cina, dai più indicate come le vere favorite, anche di Stati Uniti e Brasile.

L'Italia non è la stessa squadra che ha vinto l'oro iridato a Berlino nello scorso autunno. Mancano giocatrici fondamentali: Togut difficile verrà utilizzata, Mello ha rinunciato all'azzurro, Piccinini e Mifkova sono convalescenti dopo piccoli interventi. «Non voglio parlare di formazione», dice il ct Marco Bonitta - perché mi piace che la squadra lavori al massimo sino alla fine. Certo con la Togut in panchina, la Centoni sarà sicuramente in campo. Per il resto accanto alla capitana Leggeri giocherà Gioli e Galimberti, mentre i due posti da schiacciatrici se li contendono Anzanello, Fiorin e Crosetto. In regia ci sarà Lo Bianco, libero Cardullo.

Il primo ostacolo si chiama Germania (ore 18; differita su Raisport-Sat 20.50), squadra dopo la delusione mondiale ha cambiato diversi elementi, puntando sul ringiovanimento.

Questo il programma dell'edizione prima giornata. Girone A (Gioia del Colle): ore 11: Giappone-Olanda; 18: Germania-Italia; 21: Stati Uniti-Cuba. Girone B (Matera): ore 15: Thailandia-Brasile; 18: Cina-Canada; 21: Corea-Russia.

■ **ATLETICA, DUE** Due medaglie per l'Italia nella giornata conclusiva degli Europei Under 23 a Bydgoszcz in Polonia: argento con primato personale (14,31) per Simona La nel triplo vinto dalla russa Gurova (14,37) e bronzo Lorenzo Perrone (3'45"05) nei 1500 dietro al francese Yemnouni (3'44"02) e allo spagnolo Arany (3'44"65). Quarto posto invece per Vincenza Calli sui 200 (23"55).

■ **PIPPEN AI BULLS**. Scottie Pippen (37 anni) torna a Chicago Bulls. Il giocatore che, assieme a Michael Jordan e al coach Phil Jackson, ha creato la leggenda dei «Tori» vincitori di sei titoli Nba negli Anni 90, ha deciso infatti di tornare a giocare per la squadra biancorossone che per un contratto biennale gli darà 10 milioni di dollari.

■ **FED CUP**. Gli Stati Uniti conducono sull'Italia per 2-0 dopo la prima giornata dei quarti di finale della Fed Cup, a Washington. Meghann Shaughnessy ha battuto Francesca Schiavone per 6-3, 6-4, mentre Chanda Rubin si è imposta a Rita Grande con un doppio 6-3.

■ **MASSU VINCE** Il cileño Nicolas Massu si è aggiudicato gli Open di Amsterdam battendo in finale l'olandese Raemon Shuster per 6-4, 7-6 (7-3), 6-2.

■ **CICLISMO, MORITO AWS**. Il ciclista estone Lauri Aus, 32 anni, è morto investito da un camion mentre si allenava nel suo paese. Lo ha reso noto la sua squadra, la formazione francese AG2R che partecipa al Tour de France.

■ **GOLF, A CURTIS IL BRITISH**. Il 28enne statunitense Ben Curtis ha vinto a sorpresa la 132ª edizione del British Open chiudendo l'ultimo giro in 69 colpi per un totale di 283, uno in meno rispetto al par complessivo. Solo quarto Tiger Woods. Curtis, finora, aveva ottenuto il suo miglior risultato con un 13° posto nell'ultimo Western Open.

■ **PENTATHLON, VALENTINI 4°**. Il tedesco Eric Walther ha conquistato a Pesaro l'oro dei Mondiali maschili di pentathlon moderno, podio anche lo svedese Johansson e il ceco Michalík. Quarto posto per l'italiano Andrea Valentini.



**UniEuro**  
le macchine ve le  
consegna con il  
**PIENO!**

2 flaconi Dixan  
Marsiglia 5 litri  
**COMPRESI  
NEL PREZZO**  
acquistando uno  
dei 150 modelli ■  
lavatrici segnalate.

**PRILL TABS**  
da 70 lavaggi  
**COMPRESO**  
**NEL PREZZO**  
acquistando uno  
dei 119 modelli  
di lavastoviglie  
segnalate

**SACCO DIXAN**  
da 80 lavaggi  
**COMPRESO  
NEL PREZZO**  
acquistando uno  
dei 150 modelli di  
lavatrici segnalate.

## **ESANI CONCORSO CATTURA L'OTTIMISMO**

basta inviare tramite cellulare una fotografia a tema "ottimista", all'indirizzo di posta elettronica: [ottimismo@gruppoemiliano.com](mailto:ottimismo@gruppoemiliano.com). Ogni inviato dovrà contenere l'indirizzo completo mittente.

**PREMIO 1** TV PLASMA HITACHI 42"

Yale Environ Biol 31: 2003 / Aud. Min. Rich

 TV LCD SHARP 20" Videocamera digitale JVC

 Fotocamera digitale FUJIFILM

### Sistema home theatre Nordmende

Regolamento interno ai Punti Vendita e sul sito [www.unieuro.com](http://www.unieuro.com)

**PUOI PAGARE  
COME VUOI!**

**Banca Finconsumo** **Findomestic**

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEur

**PERCHÉ' UNIEURO HA SCELTO DIXAN ■ PRIL**

**PRIL 3in1 Perfect™ tabs**  
 Pril Perfect™, grazie alla innovativa formula **3in1**™ integrata, usato ogni lavaggio, protegge a lungo la macchina, stoviglie, e l'usura. Così, ad un eccezionale risultato in termini di pulizia, si unisce la brillantezza che dura più a lungo.

\* La durata della protezione dipende dal tipo di vetro e dalle condizioni di lavaggio. Pril 3in1Perfect™ non protegge il vetro ■ danni causati da usura meccanica.

**Dixan Marsiglia** unisce il profumo del marsiglia alla speciale formula Dixan Gel, per un bucato perfettamente pulito e profumato.

**Marsiglia**: l'innovazione **tradizione.**

**Polvere 80** industriale  
Dixan Polvere Azione ■ **70**  
ti ■ il massimo dell'efficacia  
contro le macchie, **70** 70  
basse temperature.

**Dixan, dal 1959 Campione  
contro le macchie!!**

## Benvenuti nell'era dell'ottimismo

# UniEuro

www.unieuro.com

*UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta li trovi a:*

[illegible][illegible]

**CITY**  
Uniforo

**TELEFOTO AL RIVOLUZIONE**  
Il mensile photographico di arte  
e cultura. Per abbonamenti  
Lettere@cityapp.univis.com

**CAI CUNEO C.** Nizza 161.01717692539  
**CAI MONDOVI C.** P.ta Montebello 210 174747293  
**CAI ALBA V.** Canova 101.01737449188  
**CAI BAGNOLO PIR.** LE PIRANTORUSCA  
Via Cuneo, 19 ang. via Verdi 101.01767392086  
**CAI ENNA** Magazine Ciriopetra 36 Prov. Vag. 43 Fraz. Occa  
101.0176728128  
**CAI COSTUMI M.** Pivano, 101.0173281146  
**CAI CASTIGLIA M.** MAT. C. so Remonte, 33 tel. 0172/8  
**CAI CARASIO EX-OCASA** via Divisione Cuneense 10  
tel. 0171/61857  
**CAI ALI C.** su Affert 19 tel. 0141/89995  
**CAI CANALI C.** P.ta C. Gancia, 101.01417622215  
**CAI CHIAVARI V.** Tracel, 12 tel. 0185/324909

**LORENZINI V.S.** Casaleone, 9 tel. 011/924584747  
**LORENZINI CARLO** 115 (Dante) di Milano tel.011/2454191  
**LORENZINI G.** S. Feltrina viale Cavour, 58 tel.011/6994389  
**LORENZINI FILI CLARA** C. Agnelli, 95 tel.011/15176622  
**LORENZINI LA CASA DEL TELESCOPIO**  
 C. di Montegrappa, 59 tel.011/751842  
**LORENZINI ROBERTO** C. S. V. Emanuele, 62 tel.011/5546658  
**LORENZINI BERTOLINO V.** S. Emanuele, 59 tel.011/9472467  
**LORENZINI LUCIO** AGRICOLA CENA  
 V. Italia, 127.011/6809023  
**LORENZINI CAUERI** C. S. S. Genova 45 bis tel.011/643461  
**LORENZINI PABO CASA** V. Cavour, 131 tel.011/9662091  
**LORENZINI GIOSE** C. S. S. Torino, 138 tel.011/973368  
**LORENZINI MASERATI** via d'Adda 20000  
 Via Vittorio Emanuele, 17 tel.011/9900...3  
**LORENZINI LA MOVE** Tortorico Pese  
 S. Costantino Maggiore, 17 tel.012/452161  
**LORENZINI CARLO** Emman. Luce C.ao. Indipendenza, 24 tel.011/2442608  
**LORENZINI ANTONIO** di Montebello via Chiabrera, 96 tel.016/6361000







Autorizzazione Questura di Torino



# IL LOVE

## ELIANA MONTI

QUESTIONI DI CUORE

**26 agenzie nel Nord Italia - Incontri garantiti da contratto\***

\* Le garanzie relative agli incontri sono visionabili presso gli uffici Eliana Monti s.r.l.

### Per Lui

Cod. ■ Bianca, nubile 55enne, impiegata lancia un appello: vorrei tu fossi per me come l'acqua nel deserto, come il fuoco nel caminetto nelle sere d'inverno, come la pioggia per il fiore che appassisce, come il sole per il nuovo germoglio che nasce... vorrei tu fossi tutto per me e io sarei tutto per te.

Cod. ■ Cristina 31enne nubile, un ragazza normale che ama essere e non apparire. Vorrebbe incontrare un uomo non bello, non giovane ma vero. Vorrebbe vivere un rapporto umano stimolante, comprensivo e reciproco limitazioni e difetti, ma vitale.

Cod. 8328 Angela 48enne, separata, bionda occhi azzurri ha tanta voglia di conoscere una persona in grado di saper comunicare con lei.

Cod. 8054 Luisa 51enne barista, aspetto mediterraneo vorrebbe conoscere un ■ solare, simpatico, amante dei viaggi. E' una donna indipendente, carina e molto simpatica e socievole.

Cod. 8167 Anna operaia 47enne intrigante e dolce ■ un compagno "senza limiti". Un ■ con cui costruire un rapporto in continua crescita, lasciando al fato la sua evoluzione.

Cod. 8439 Agata divorziata 33enne senza figli vorrebbe trovare un ■ sincero e duraturo. E' un donna molto ■ e solare e cerca ■ compagno altrettanto allegro e sincero per instaurare un piacevole rapporto ■ amicizia e rispetto.

Cod. 8053 Giorgia, 55enne vedova molto bella, gran classe, alta, elegante, sportiva, girotondo, curiosa, intelligente, gran padrona di ■, ottima cuoca, cerca un compagno carismatico, alto livello sociale, allegro, con tanta gioia di vivere, che ami coccolare e viziare ■ sua compagna.

Cod. 8310 Veronica architetto 50enne scrive: "Qualunque cosa faccia, ovunque io vada, qualsiasi cosa progetti... tu sei ■. Sei nell'aria stessa che respiro, ti incontro a ogni angolo... ma ancora non ■ conosco!"

Cod. 8793 Paola mediana 44 anni molto ben portati, snella, alta, bionda e con gli occhi chiari. E' fine, allegra, dolce e sensibile. Vorrebbe conoscere un uomo dolce, sensibile ed allegro, ■ bell'aspetto, curato nei particolari possibilmente appassionato di omeopatia.

Cod. ■ Elisa 29enne nubile cerca ■ persona libera sentimentalmente per poter affrontare il resto della ■ vita in coppia. Non ha molte pretese, che ■ abbia più di 50 anni, che sappia donare amore, non solo amicizia, e che abbia voglia ■ ricominciare in due.

Cod. ■ Maria nubile diplomata 49enne, bella presenza, giovanile, vorrebbe incontrare l'uomo giusto ■ 65enne, generoso, comprensivo ed aperto spiritualmente, per una relazione seria ■ matura.

Cod. 8356 Angela responsabile commerciale 53enne di bell'aspetto, colta, curiosa, brillante, spiritosa. Ha ■ molto ■ dare e le piacerebbe anche ricevere. Cerca un uomo che voglia darle una ■ a tirarsi fuori dalla cucina e dalla preparazione delle torte di mele.

Cod. 7661 Marilena, 35enne imprenditrice cerca un uomo al massimo 46enne, molto intelligente, simpatico, carino, con molti interessi, che ■ il confronto con una donna alla pari ■ abbia bisogno ■ donna-mamma.

Cod. 8522 Antonietta 47enne commerciante laureata cerca l'uomo con qualcosa ■ più. L'uomo che oltre ad essere piacevole fisicamente, intelligente e colto, non sia stato inaridito dagli anni e abbia ■ voglia di costruire, che abbia risolto i suoi problemi esistenziali e, senza essere diventato cinico, sia capace ■ innamorarsi ancora.

Cod. ■ Gabriella 55enne colta, amante della musica, dei viaggi e dell'arte in generale ma soprattutto della famiglia e dei veri sentimenti cerca compagno alto, deciso e motivato a farla innamorare per poter costruire, giorno dopo giorno, ■ storia d'amore che sfoci nel tepore di un focolare domestico.

Cod. 8147 Liliana ragioniere 43enne cerca un uomo che inseguisca ancora i sogni, prenderla per mano ■ tre passi in riva al ■ e il vento le scompigli i capelli, una casetta semplice e pulita, ■ bimbo da crescere insieme.

Cod. 7591 ■ baby sitter 35enne ■ una ragazza piacente, tranquilla, riservata, un po' timida, ■ buoni principi, ■ cerca ragazzo serio ed affidabile, scopo futura seria relazione, non "macho" ■ troppo sicuro di sé.

Cod. ■ Carmen medico nubile 44enne vorrebbe conoscere un ■ veramente speciale con il quale poter costruire qualcosa di importante e bello. Una persona dolce, sensibile ■ per poter parlare di tutto.

Cod. ■ Rosanna insegnante nubile 40enne ■ l'Amore ■ con la A maiuscola e vorrebbe un ■ abbia voglia ■ desiderio di ■ amato e amare con tutto se stessa, assolutamente non geloso o cafone.

Cod. 8181 Fiorella cameriera 45enne offre amicizia sincera ■ leale ■ crede nell'amore vero e fedele. E' molto attratta ■ esperienze ■ forti sensazioni, vorrebbe ■ persone interessanti anche ■ livello intellettuale.

### Per Lei

Cod. 8384 Roberto, dirigente celibe 41enne è un uomo serio e intelligente che desidera una storia vera d'amore intensa e ■ brivido. Cerca compagna carina, femminile, colta e dolce.

Cod. 8764 Gianni, impiegato 42enne vorrebbe incontrare una donna ■ 46enne carina, libera, brillante, indipendente, intrigante e seriamente orientata verso un costruttivo profondo ■ stimolante rapporto. Lui è romantico, sensibile e molto carino.

Cod. 7083 Francesco, libero professionista 46enne, laureato cerca una compagna per condividere le gioie della vita. Serio, sensibile, sincero, fedele, allegro, economicamente indipendente la cerca con pari requisiti.

Cod. 8123 ■ 48enne giovanile, simpatico, un po' timido. Stanco della solitudine, vorrebbe incontrare una donna che stia cercando l'amore della vita e non un'avventura. Ama conversare e ti cerca loquace e spigliata.

Cod. 6439 Paolo, manager 53enne ha ancora voglia di sognare ■ di volare con i sensi ■ con la fantasia. Vorrebbe ritrovare emozione e amore, intensità, vita, una donna vera, sensibile, intelligente, sensuale e priva di ipocrisie con cui costruire qualcosa ■ vero. Una donna che non si sia arresa agli anni e alle proprie delusioni.

Cod. ■ Luigi incontrerebbe ■ donna max. 45enne, carina, libera, brillante, indipendente, romantica, cultura superiore, un po' speciale, intrigante e seriamente orientata verso un costruttivo profondo ■ stimolante rapporto. E' un imprenditore 50enne, esigente, romantico ■ serio.

Cod. 8592 Gabriele, 60enne ex avvocato ■ pensione dice: "Sono ancora ■ ad un bel tramonto ■ una goccia ■ rugiada; vorrei che qualcuno dividesse ■ queste emozioni, l'inizio ■ cammino verso il domani."

Cod. ■ Massimo 53enne cerca una compagna per la vita, con il forte desiderio ■ dare affetto, di riceverne, di sognare positivo. E' un imprenditore, un bell'uomo, alto, brizzolato, sincero, ottimista.

Cod. 8697 Mario, 60enne, insegnante, vedovo. E' solo ■ molto tempo e sta cercando di uscire dal guscio di solitudine che si ■ creato intorno. Sta cercando un'amica, una compagna, un'amante per ricominciare a vivere ■ credere nella vita stessa.

Cod. 7840 Giovanni, tecnico aziendale 51enne è simpatico, esuberante, e un po' timido. Adora viaggiare, ama la ■ e tutto quello che è sano e pulito. Odia la sporcizia e la maleducazione.

Cod. 8091 Sergio, direttore 51enne è un uomo molto semplice a cui piace vivere la vita in serenità e tranquillità. Ama la compagna, e l'idea di ■ famiglia in cui credere. ■ una ■ ordinata, vivace e calda ■ cerca una compagna anche con figli cui dedicare sé stesso.

Cod. ■ Filippo 44enne celibe imprenditore ha il cuore molto giovane e curioso. Vorrebbe avere tanti amici ■ amiche ma più di tutto vorrebbe ■ grande, grande amore, una compagna romantica, sensibile e dolce.

Cod. 8759 Valerio 41enne elegante ■ carino nella donna cerca: dolcezza, intelligenza, apertura mentale, fantasia, bellezza, fedeltà. Le esperienze precedenti lo hanno deluso tanto. ■ deciso di rimettersi ■ gioco e cerca compagna ■ 45enne.

Cod. 8722 Michele 55 anni, impiegato, vedovo. Il suo bel sogno è stato interrotto ■ sono rimasto solo. Cerca donna sola come lui per riprendere a sognare, sconfiggere insieme la solitudine ■ per poterle dare tutto. Ama il ballo, ■ musica, il mare, la sincerità e il rispetto reciproco.

Cod. ■ Graziano, 57enne vedovo, ex dirigente aziendale, cerca una donna simpatica, intelligente, non invadente, dolce, affettuosa, piena di fantasia ■ disponibile a vivere una vita lunga e felice.

Cod. 8661 Tiziano artigiano imprenditore 52enne, molto benestante, allegro, coccolone, romantico desidera conoscere una signora coetanea, desiderosa di coccole e di attenzioni, per viaggiare, conoscere, chiacchiere, tenersi compagnia.

Cod. 8273 Enzo, 53enne dirigente, laureato, alto, cerca compagna elegante, ■ nervosa e prepotente, alla quale donare serenità e gioia di vivere. Offre una vita senza problemi economici, e senza preoccupazioni sentimentali.

Cod. 7301 Beppe, impiegato 46enne celibe, cultura universitaria cerca compagna sportiva, leale, solare, romantica, amante musica moderna teatro, ballo, arte e viaggi e lascia un messaggio: "C'è il mondo che aspetta di essere scoperto da noi due."

Cod. 8588 Luca impresario edile 42enne, allegro e spontaneo, sta cercando la sua "lei", libera sincera, possibilmente amante animali, perché solo chi ama gli animali è realmente altruista. Lui è moro, occhi scuri, capelli ricci e un fisico atletico.

Cod. 8663 Giorgio, libero professionista 40enne stanco di stare solo cerca una seria compagna cui piaccia ballare, ascoltare musica, giocare, passeggiare, parlare di varie cose, ma soprattutto colmare il senso di solitudine che ci condiziona la vita. Sa anche cucinare.

Via S. Secondo 7 bis Torino

Tel 011.506.98.17



## BIANCA · 11 · A

L'auto ha sfondato il parapetto del ponte

■ **OLIMPIADI.** In Comune, alle 11,15, la Commissione speciale Giochi olimpici 2006 presieduta da Gavino Olmeo (Margherita) ascolterà il presidente del Toroc Valentino Castellani.

Fax 666.53.00



# le trame

## AL CALAR DELLE TENEBRE

Horror. La vita nella cittadina di D'Inferno Falls è da anni funestata dal fantasma di una donna ingiustamente incisa dalla gente alla stregua dell'Occidente. (Articolo, Ambrosio, Medusa, Modica, Patti)

L'AMORE DI UN UOMO. Documentario. Wim Wenders rende omaggio a tre bluesmen: Skip James, Willie Johnson e J.B. Lenoir. (Fratelli, Medusa, Patti)

ASSASSINI NEI GIORNI DI FESTA. Nella Buenos Aires del 1952 un gruppo di attori italiani decide di recitare nella vita reale improvvisandosi parenti di defunti e partecipando ai funerali, scoprono un ricco senza eredi. (Fratelli, Medusa, Patti)

BLACK SWAMPY. Un serial killer sembra morire all'università di Salamanca. (Dorina)

BORO DE MER. Drammatico. In una cittadina in riva al mare il bella Mari è stata della vita e del suo fidanzato e spera di incontrare il principe azzurro. (Eliseo)

CHARLIE'S ANGELS. Azione. Ricomano gli "Angeli di Charlie" devono recuperare due anelli rubati. (Ambrosio, Medusa, Patti)

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. La storia d'amore, nella Bologna Anni Venti, fra il lirico lirico del Molare di una storia pontificia romana e una bella ragazza che ha perso la vista. (Mancini)

FANTASMA. Fantascienza. Libria è una nazione dove è vietato avere emozioni (chi è considerato un crimine). John Preston si ribella. (Fratelli, Medusa, Patti)

DELLA SPOSA. Commedia. Il quarantaduenne Rafael è un uomo che vive perennemente sull'orlo di una crisi di nervi, un piccolo attacco il cuore lo induce a ribellarsi. (Dorina)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati e con figli, Giovanna e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiarne un vicino, entrambi un'anziana con un segreto. (Fratelli, Medusa, Patti)

GOODBYE, LEMMA. Commedia. Nella Germania dell'est del 1989 una ex attivista si sveglia dal coma dopo il crollo del muro al fine di evitare forti emozioni. (Eliseo)

IL GIURNO. Comico. A New York in cerca di fortuna, l'indiano Ramu raggiunge la terra di nuovo guru del sesso. (Dorina)

IDENTITÀ. Giallo. Dieci persone, apparentemente serva nulla in comune, a causa del maltempo si rifugiano in un motel nel deserto. Dopo il loro arrivo, cominciano gli omicidi. (Fratelli, Medusa, Patti)

IN LINEA. L'ASSASSINO. Thriller. Colin Farrell è un pubblicitario di New York tenuto sotto tiro in una cabina telefonica da un killer. (Eliseo, Medusa, Patti)

KEM PARK. Drammatico. Il film scandalo di Larry Clark ritrae la tormentata esistenza di alcune adolescenti e delle loro famiglie, abitanti in un paese della provincia americana. (Dorina)

LA 25ª ORA. Drammatico. L'ultimo giorno di libertà, prima della galera, dello spacciatore Edward Norton. (Dorina)

LOST IN LA. Documentario. Le sue sei ore di film, mai finito, di Larry Gilliam su Don Chisciotte con Johnny Depp e Jean Rochefort. (Eliseo)

NATURAL RELOADERS. Fantasy. Tomaso sullo schermo Neo, Trinity e Morpheus per difendere la loro Zion. (Fratelli, Medusa, Patti)

LA MEDIO GIOVENTÙ. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1966 ai giorni nostri. (Massimo)

MY NAME IS TAJANO. Paolo Virzi racconta il giovane intraprendente ragazzo siciliano Tano. (Dorina)

LE NOSTRE VITE FELICI. Commedia. Jacques Malot ritrae la vita quotidiana di sei persone, prossime a cambiare la propria esistenza. (Fratelli, Medusa, Patti)

OLIVIERO. Drammatico. Nel 1985 Platone Makoski si scontra con i suoi amici la ricerca scientifica e diventa uno spregiudicato faccendiere con tanti nemici. (Dorina)

IL RISOLUZIONE. Azione. Vin Diesel e Lorenz Tate poliziotti impegnati nella lotta contro i narcotraffici tra California e Messico. (Fratelli, Medusa, Patti)

THE TRANSPORTER. Azione. Specialista nel consegnare pacchi, Frank riceve in consegna una bella ragazza. (Massimo)

THE TRUTH ABOUT CHARLIE. Azione. Regia. Una storia di un viaggio: trova la casa in saguaro e il marito scomparso. Remake di "Sciarada". (Dorina)

L'ULTIMO INCANTIERO. Drammatico. Cinque vecchi amici lasciano il pub per andare a disperdere le ceneri di uno di loro in mare. (Massimo)

UNA SETTIMANA DA DIO. Commedia. Jim Carrey è un giornalista televisivo che improvvisamente ha un contatto con Dio e viene messo nelle condizioni di vivere giorni da "compilatore". (Fratelli, Medusa, Patti)

UN CICLONE IN CASA. Commedia. Separato dalla moglie, Steve Martin conosce via internet una signora: quando la incontra si accorge che non è l'avvocato che pensava. (Dorina)

2 FAST 2 FURIOUS. Azione. Espulso dalla polizia, l'ex agente D'Onofrio viene infiltrato nel suo capo in un giro clandestino di corse automobilistiche a Miami. (Fratelli, Medusa, Patti)

# PRIME VISIONI

Musica di qualità e degustazioni di prodotti locali: è questo il menù che la Val Sangone proporrà da oggi al 24 con "Mangiare Jazz e Formaggio", rassegna jazzistica con protagonisti della scena nostrana e internazionale. Saranno quattro le serate in cui il pubblico accompagnerà l'ascolto della buona musica con assaggi delle specialità gastronomiche locali, di cui questa parte di Piemonte va giustamente fiera: formaggi in primis, ma anche salumi, diversi tipi di pane caciocci e ottimi vini. Un abbinamento, quella fra musica e cibo, fatto apposta per stuzzicare i cinque sensi degli spettatori che affolleranno il Parco Comunale di Giaveno, nell'antico centro storico, splendida cornice dei concerti di "Jazz & Cheese". Ad aprire la rassegna sarà, stasera, la talentuosa violinista americana Regina Carter, preceduta da Diego Delana con il suo

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

toccato picchi così alti. Chiusura giovedì 24 con il duo Luigi Tesserolo-Pulvio Chiara e, a seguire, la tromba di Flavio Boltrio, magico trombettista torinese ma ormai residente a Parigi dove è diventato uno dei musicisti più conosciuti e apprezzati a livello internazionale. L'ingresso ai concerti costa 10 Euro. L'abbonamento alle 4 serate 35 Euro. Prevediamo presso il Punto Informazioni Turistiche di Giaveno, piazza S. Lorenzo 34 (tel. 011-937.40.53) e a Torino Magazzino di Gilgamesh, piazza Moccione 13b. Organizza l'Associazione Culturale Valsangone Jazz Club col patrocinio del Comune di Giaveno, della Regione Piemonte, dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Torino e della Pro Loco Giaveno. La Direzione artistica è affidata a Sergio Belcastro. Info: mamojazz@libero.it - 335.830.09.35 (s. z.)

# LA STAMPA

LIBERTÀ TONDAUONI  
... BELLO  
... INTERESSANTE/DIVERTENTE  
... MODERNO  
... BELLO

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

# MANGIARE JAZZ E FORMAGGIO

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

toccato picchi così alti. Chiusura giovedì 24 con il duo Luigi Tesserolo-Pulvio Chiara e, a seguire, la tromba di Flavio Boltrio, magico trombettista torinese ma ormai residente a Parigi dove è diventato uno dei musicisti più conosciuti e apprezzati a livello internazionale. L'ingresso ai concerti costa 10 Euro. L'abbonamento alle 4 serate 35 Euro. Prevediamo presso il Punto Informazioni Turistiche di Giaveno, piazza S. Lorenzo 34 (tel. 011-937.40.53) e a Torino Magazzino di Gilgamesh, piazza Moccione 13b. Organizza l'Associazione Culturale Valsangone Jazz Club col patrocinio del Comune di Giaveno, della Regione Piemonte, dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Torino e della Pro Loco Giaveno. La Direzione artistica è affidata a Sergio Belcastro. Info: mamojazz@libero.it - 335.830.09.35 (s. z.)

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

Quintetto Hot Club di Torino. Domani sarà la volta del trio guidato da Luigi Martinale a introdurre i ritmi soft dell'americanismo Werner Gierig, da tutti conosciuto come Vasa, giovane ora affermato pianista newyorkese. Mercoledì 23, la Elle in Tunes (4 voci femminili sulle tracce di Duke Ellington) apriranno la strada al sempreverde Nicola Arigliano, l'insostituibile crooner reduce dai concerti di Umbria Jazz dove ha letteralmente trionfato per bravura e simpatia. Forse mai la sua carriera, con 60 anni di storia alle spalle, ha

# ALTRA VISIONE

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50

ADRIANO in corso Giulio Cesare 67, tel. 011 565.521  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50  
Arz. 2.50; 2.50; 2.50</



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ALL'ASTA DEL MOBILE, DA GIUGNO A SETTEMBRE, PREZZI DA CAPOGIRO...MIGLIAIA DI AMBIENTI IN PRONTA CONSEGNA CON SCONTI REALI DOCUMENTATI!

# Sapete perché costano meno?

Alla scoperta di una grande azienda che non teme concorrenza.

Un'azienda che lavora per farvi risparmiare.

Asta del mobile ha fatto diverse ricerche prima di arrivare a portare nelle case degli italiani un prodotto veramente competitivo. Gli sconti non sono trovate pubblicitarie e i mobili che acquistate non sono fondi di magazzino ma il risultato di un'azienda giovane e dinamica che vi offre su un piatto d'argento i mobili migliori ai prezzi più convenienti.

I mobili e gli arredamenti sono scelti, studiati, progettati dallo studio tecnico del gruppo Asta e prodotti direttamente dalle più importanti industrie del settore.

Non dei semplici rivenditori ma un'organizzazione di esperti del settore dell'arredamento. Materiali, colori, dettagli, ed esigenze di mercato vengono esaminati allo scopo di produrre, mobili, cucine, salotti, complementi che pur avendo un prezzo al pubblico di una vera e propria svendita hanno l'estetica, la continuità, la garanzia e l'assistenza che trovate su qualsiasi mobile cosiddetto di "marca".

Piuttosto metteteli in cantina non perdetevi questa grande opportunità.

Fatevi un regalo per il futuro, è un'occasione irripetibile per gli sposi, oppure una riserva per la prima o seconda casa. Sarà comunque sempre un vero investimento.

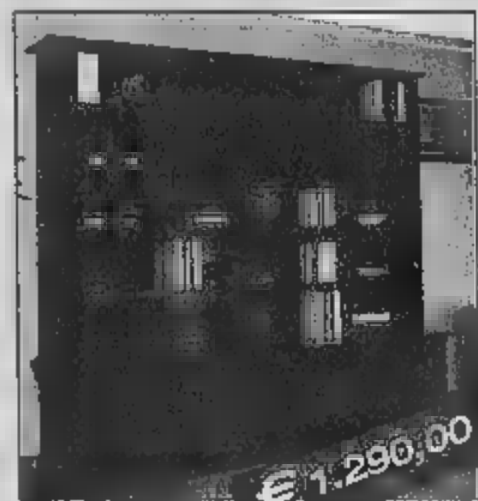
Pagamenti rateali fino a 5 anni.

Inoltre anche se acquistate in superpromozione il nostro ufficio finanziamenti ha selezionato per voi le compagnie più competitive, il funzionario potrà consigliarvi al meglio, garantendovi ilati alla mano i tassi più bassi del mercato.

Tasso zero? No, grazie! I nostri prezzi non si gonfiano.

## Per la cronaca

All'Asta del Mobile le offerte sono tutte vere, reali, i prezzi esposti, inclusi di Iva, trasporto e montaggio, più 2 anni di assistenza.



Monica

Parete in legno massiccio antichizzato, con finitura a cera.



Tavolo

In legno antichizzato con finiture a cera, cm 140x80 allungabile. (disponibile anche in 100x100)



Windy

Cucina con lamine in laminato e particolari in faggio. Elettrodomestici inclusi. (disponibile fino ad esaurimento scorte)



Brico

Salotto completo, tessuti di serie interamente sfoderabile.

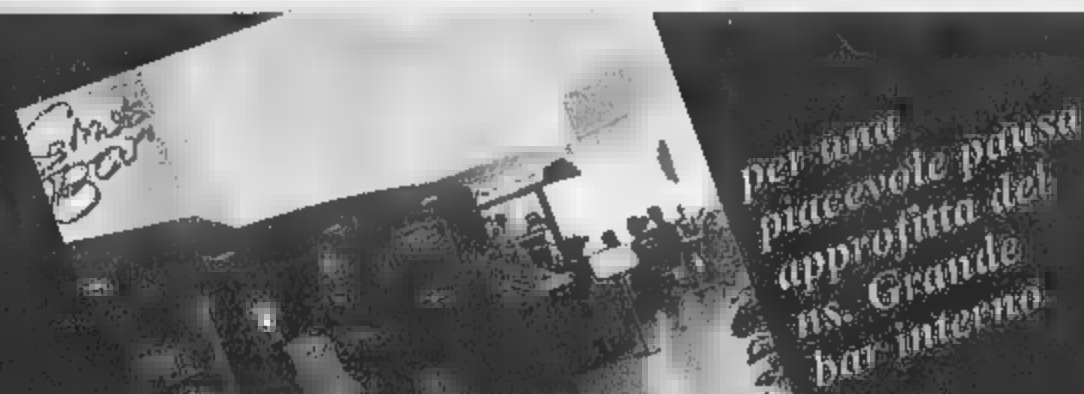


Ninfea

Letto in ferro battuto, completo di cuscineria e manlovas. (disponibile anche in versione box)

Iva, trasporto e montaggio più 2 anni di assistenza inclusi nel prezzo.

Quando scadrà il tempo sarà troppo tardi



Aperti in Agosto



CAVALLERMAGGIORE (CN)

Corso Piemonte, 15  
Tel. 0172/382750 - Fax 0172/382751  
E-mail: info@astadelmobile.it  
ORARIO CONTINUATO



FINALE LIGURE (SV)

Via dell'Artigianato, 54  
Tel. 019/681043 - Fax 019/681044  
E-mail: info@astadelmobile.it  
ORARIO: 9.30 - 12.30 - 15.00 - 20.00



ARMA DI MIRADOLO (CN)

Via del Lavoro, 105/2  
Tel. 0184/458471 - Fax 0184/458472  
E-mail: info@astadelmobile.it  
ORARIO: 9.00 - 12.00 - 16.00 - 20.00

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO



## Bocce, 11ma gran finale al Sassi

Alle 21, all'Amatori Sassi, strada Troforo di Pino 20, finale del Trofeo Stazione di Servizio Agip di Giacomo Diffilippo tra le quadrette Morello Combustibili (Avetta-Cibrario-Giunipero-Baldo) e Agenzia Tirreno (Piero Amerio-Fabrizio Derogibus-Aliando-Marengo) che in semifinale avevano eliminato Idrosantari (Gamba-Gamba-Mandola-Cagliero) 13-4 e Sta-

zione Agip (A. Derogibus-C. Negro-P. Paletto-Giachino) 12-6. Ai vincitori 4 monete da 100 pesos cileni, ai perdenti 4 ducati austriaci. La gara nazionale di propaganda a quadrette di St-Vincent è stata vinta 13-11 dal Nitti Aosta (Contoz-Bertini-Guaschino-Birolo) sul Gaglianico (Lucente-Negruso-Boschetto-Romanetto), Terzi Aostana e Forno Canavese.



## Tennis, il « 10 mila dollari » Country club Cuneo

Mercoledì, ore 20, al Country club Cuneo si presenta il torneo internazionale di tennis femminile da 50 mila dollari di montepremi, dal 3 al 10 agosto. Già distintosi per i tornei maschili da 25 mila dollari degli Anni '70 e '80 e Mondiali squadre Under 16 '98, quest'anno il circolo cuneese, dopo i 10 mila dollari

degli scorsi anni, è passato ad uno dei 7 top event femminili promossi in Italia dall'Eta, per conto della WTA. Nell'entry list dell'International Country club 2003 figurano 3 giocatrici tra le prime cento al mondo, le slovacche Martina Sucha, Lubomira Kuhačková, e l'italiana Maria Elena Camerin (nella foto).



IL POSSENTE ATTACCANTE ARRIVA DALL'AREZZO; GLI AZZURRI OGGI PARTONO PER IL RITIRO IN BULGARIA. PRO VERCELLI GIÀ AL LAVORO A VARALLO

# Il Novara si regala l'ariete Pinamonte

## Ieri adunata per Biellese e Valenzana, giovedì tocca all'Ivrea

Finisce luglio e cominciano i primi raduni estivi per le piemontesi di C1 e C2. Vacanze ormai alle spalle per i calciatori, si comincia a sudare nei ritiri. Gli ordini degli staff tecnici in preparazione ai campionati che apriranno il 31 agosto.

**Novara.** Ieri è toccato agli azzurri radunarsi. La dirigenza della squadra neo promossa C1 ha organizzato due presentazioni: la prima alle 19, per autorità addetti ai lavori, alla sala Bingo di corso Risorgimento, la seconda alle 21, in piazza Puccini, pieno centro città, per la tifoseria che non ha voluto mancare al primo abbraccio con i beniamini in maglia azzurra. Intanto il direttore, Sergio Borgo, alla finestra al calciomercato dell'hotel Quark di Milano, ha voluto regalare ai tifosi la punta promessa e tanto attesa: si tratta di Lorenzo Pinamonte, 25 anni, statuario punta di 193 centimetri, reduce da due stagioni a Casteldisangro e Arezzo dove ha realizzato complessivamente nove gol e che l'inizio della carriera lo ha visto protagonista nelle «minor leagues» inglesi, serie C e B con le Bristol, Brighton e Brentford. «Forse qualcuno avrà storto la bocca leggendo i «numeri» di Pinamonte - commenta Borgo - non è nome altisonante come Luiso, Banchelli o Guidoni, ma vorrei ricordare che anche Rubino quando arrivò non era molto to e ora è al Siena. Mi assumo tutta la responsabilità di questo acquisto». Il Novara nella giornata di oggi partirà per il ritiro bulgaro di Haskovo dove si terranno sino ad inizio agosto. Il 2, in terra bulgara, gli azzurri sosterranno un'amichevole contro Lokomotiv Sofia. Il primo test «italiano» è previsto per giovedì 7 agosto alle 20,30 al Comunale contro il Torino mentre il 10 alle 18, sempre al «Piola», seconda amichevole contro la Pro Sesto.

**Pro Vercelli.** La Pro sudando in Valsesia. Da venerdì la squadra, agli ordini di mister Felice Secondini è partita per Varallo dove, sino a 10 luglio, si svolgerà la fase della preparazione (la seconda è prevista dal 10 al 20 agosto a Cantalupa). Gli ultimi colpi di mercato hanno portato in maglia bianca il portiere Cimo, il centrocampista Favret (entrambe dal Mestre) e Pierpaolo Lanati (ex Cremonese). In prova con la prima squadra Giuseppe Lo Laico, la scorsa stagione in

serie D al Potenza. Mercoledì, al Comunale Roccapietra, inizio alle 17,30, prima amichevole contro una Selezione valsesiana. E sempre mercoledì rientrerà dalle vacanze il nigeriano Ike che subito si aggerrà alla truppa bianca, accolta, da oltre 500 tifosi giovedì alla presentazione allo stadio Piola.

**Biellese.** Se il buon giorno vede dal mattino, la Biellese ha iniziato con il piede giusto. Alla spicciolata ieri mattina i ventuno convocati si sono dati convegno al «La Marmora». Volti distesi e sorridenti hanno fatto da cornice alle presentazioni di rito tra vecchi e nuovi. Alla corte di mister Brucato si sono aggiunti in sede di mercato l'attaccante Achille Coser (dall'Albinoleffe), il difensore Matteo Verdi (Carrarese), i centrocampisti Ivan Ferretti (Pro Vercelli), Matteo Longhi (Albinoleffe), Stefano Brognoli (Varese) e Manuel Lunardon (Valle d'Aosta), gli attaccanti Davide Andorno (Pro Vercelli) e Stefano

Salandra (Albinoleffe). Stando ad alcune indiscrezioni rosa potrebbe lievitare con il centrocampista Andrea Ottone, promessa del Vado Nazionale under 19. A fare gli onori di casa ci ha pensato la vecchia guardia, capitano Mazzia in testa. Dopo le fotografie ufficiali lo staff tecnico ha guidato la truppa nei test atletici sostenuti sulla pista dello stadio cittadino. Nel pomeriggio si è svolta l'allenamento si è svolta «Comunale» di Vigliano Biellese, sede della prima settimana lavorativa laniera. In serata la squadra è stata presentata ai media e ai tifosi nel giardino estivo del Circolo Tennis Biella.

**Ivrea.** In riva alla Dora il conto alla rovescia per la serie C2 è già iniziato. Giovedì alle 18,30 la rosa dell'Ivrea sarà presentata all'Hotel Sirio in attesa di partire domenica 27 luglio per il ritiro di Arvier in Valle d'Aosta (anche se gli allenamenti si svolgeranno sul campo di Villeneuve fino a Ferragosto).

Nelle ultime non ci sono grandi novità di mercato anche il direttore sportivo Enzo Harber e il general manager Antonio Aquino sono alla caccia di Mirko Monetta, centrocampista in forza al Benevento.

Il giocatore, che è di Cuinacetto e ha già militato nelle file di Alessandria, Pro Vercelli e Ternana, ha fatto capire che accetterebbe di buon grado il trasferimento nell'Eporediese anche perché nel club sannita ha trascorso una stagione da dimenticare a causa del suo cattivo rapporto con mister Rumignani. Dalla sede Cascinette lasciano intendere che la questione sarebbe tutta economica. «Per la nostra linea mediana sarebbe ottimo innesto» ammette Aquino. Si vedrà.

In settimana intanto le punte Fernando Piro e Michele Pisasse hanno trovato l'accordo rispettivamente con Borgomanero e Canavese mentre il motore Gianni Cuc vestirà la maglia

nuovo Sarre Valle D'Aosta. L'unico nodo rimasto da sciogliere anche per mister Gianluca Guadenzi sembra legato ai portieri Maio Caparco. Solo dei due farà il secondo al neo arrivato Luca Mordenti, ma per il momento non si è ancora chi.

**Valenzana.** Grande entusiasmo per la nuova Valenzana, presentata nel tardo pomeriggio di ieri al Comunale. Gli orafi hanno rivoluzionato la squadra che oltre ad essere affidata a mister Francesco Buglio, il successore di Patrizio Sala, ha visto negli ultimi giorni l'arrivo di ben dieci giocatori.

L'ultimo è stato il centrocampista Allegri, l'elemento che avrà il compito di prendere per mano la squadra.

Complessivamente la nuova Valenzana conta su 23 giocatori che da oggi inizieranno la preparazione nel consueto raduno di Arona dove i rossoblu si fermeranno fino alla fine di Ferragosto. [r. a. p.]



Dopo la festa di un mese fa per la promozione in C1, oggi il Novara parte per la Bulgaria

### CALCIOMERCATO

IL 14 AGOSTO GIOCHERÀ CONTRO IL TORO. ULTIME TRATTATIVE AL ROMANISIO

## Facchetti al lavoro col Cuneo

### Lunedì prossimo si ritrovano i biancorossi

Gian Piero Civalieri

FOSSANO

Fino a questo momento il titolo del miglior acquisto per la provincia spetta all'Ac Cuneo 1905. Il direttore sportivo Walter Vercellone che ha chiuso la trattativa solo nella notte di martedì scorso regala a mister Salvatore Barbieri un autentico pezzo da novanta, il bomber Luca Facchetti, classe '78, figlio del grande Giacinto «bandiera» dell'Internazionale e della Nazionale italiana, ora vice presidente nerazzurro. Lo scorso anno goleador con il Rodengo Saiano, Facchetti si unirà al gruppo lunedì prossimo per iniziare la preparazione. Confermata proprio in questi giorni l'amichevole con il nuovo Torino di Ezio Rossi e dello sponsor tecnico Asics Franco Arese, presidente del Cuneo: si giocherà giovedì 14 agosto dalle 20 allo stadio Fratelli Paschiero.

Proseguono intanto i mercatelli al Calcio Incontro del Piemonte Sud all'hotel Romanisio di



Marco Ballarín passa dall'Acqui al Bra

Fossano organizzati in modo impeccabile da Pino e Giancarlo Fruttero, a Roberto Rinaldi. Dopo domani, dalle 21, c'è l'ultima serata che farà calare il sipario anche su questa edizione, ma momenti di grande gioia si sono vissuti nel terzo appuntamento. Prima delle consuete trattative, grande premiazione provinciale

del referendum indetto da «La Stampa» per i Golden Boy, riservato a sei categorie, da Primi Calci a Juniores. Sul palco a premiare i protagonisti - tra i quali anche calciatrice - tra erba, Giorgio Granito, della Pedona - tanti nomi importanti del calcio regionale tra cui Giuseppe Chiavassa consigliere federale regionale e Giorgio Bergesio, presidente del Settore giovanile scolastico Piemonte Valle d'Aosta.

Marco Ballarín è un altro grande colpo del Bra, che ingaggia il centrocampista dall'Acqui. Scatenato dalla Novese, che in un colpo solo preleva Salacarne, Daniele Lasalandra e Marco Sesia. Si muove il Saluzzo l'acquisto Centallo dell'esterno sinistro Paolo Borgna. Garzino Savigliano '81 va alla Fossanese che punta a due uomini, esperienza. Primi affari della Saviglianese con il portiere ligure Francesco Bruzzone e l'attaccante Giuseppe Fratello, mentre la Pro Dronero ingaggia Marco Ferri, Matta e Marzanati.

LA MATRICOLA SI RINFORZA A CENTROCAMPO CON MILANO E PERIOTTO

## Due colpi per l'Orbassano

### Il Canavese risponde con il bomber Amato

Paolo Accossato

ORBASSANO

Che l'Orbassano voglia fare campionato tranquillo e senza troppi patemi per la salvezza è cosa chiara. Così dopo i Giovani, i Santoro, i Pasteris ed un nutrito gruppo di biondi speranze, arrivano in rossoblu altri due pizzi da novanta che dovrebbero garantire esperienza e qualità.

Dalla Biellese è stato prelevato il centrocampista ventiquattrenne Milano, e proprio jolly della zona mediana che presumibilmente farà coppia con Giovine. Ma il colpo è Andrea Periotto, altro centrocampista capace di unire forza e classe e che disdegna per nulla il gol. Sua la rete che a maggio contro la Canavese diede all'Ivrea il lasciapassare per la C2.

Il Canavese non sta a guardare ed ingaggia dal Meda l'attaccante Amato, già alla Sangiustese quattro stagioni.

In Eccellenza si muove bene il Giverno Coazze che dal Saluzzo (via Bra) prende Corsaro e l'esperta punta Mollica, attaccante del Pinerolo ai tempi d'oro del Campionato Nazionale Dilettanti. Al Cirievanda arriva Valpreda dal Lascaris, tre Marengo, tecnico del Giverno Coazze, siederà sulla panchina del Pro Settimo, retrocesso in Promozione.

Il Chieri ha in Gobetti il suo nuovo e schiererà in porta Biasio, due stagioni orsono al Moncalieri. Avventuroso invece per Pasquariello che giocherà nell'Isernia, matricola di C2.

In Promozione è il Lucente a mettere a segno i colpi migliori. Oltre a Fallito arrivano in cor-

Lombardia Fina e Vacchina dal Vanchiglia, Romeo Real Canavese, Locci e Grippa Pozzomarina, Sedia dal Moncalieri e Ringone dal Cavaglia. Scontato l'addio a Piero Daddi che finisce al Mendrisio, serie C1 svizzera.

## Nel Novarese

### Adesso Gambino risana il Verbania

MASSIMO VISCONTI

E' calato il sipario sul calciomercato di Massimo Visconti, colla del lago Maggiore. Cinque serate allo «Scolattolo», presentati un centinaio di società. Speranze e proclami, bufale e bidozi, aspettando le prime verità. Gambino sì, Gambino no, Gambino sì. La commedia in tre atti molti quadri si conclude con l'arrivo dell'ex gravellone alla presidenza del Verbania che abbandona quindi piste e cordate novaresi. Il nuovo allenatore dei «biancocerchiati» sarà Antonello Foti. Gambino salderà tutti i debiti ed imporrà un programma triennale.

Borgomanero, ecco i miei gioielli. Giorgio Pastore (presidente), Osvaldo Ferrari, Gino Turconi e Gianpiero Erbetta (responsabile tecnico, quindi non solo allenatore) ufficializzano l'arrivo degli attaccanti Ferdinando Piro dall'Ivrea e sso Aimè del Borgosesia, nonché la cessione di Luperini al Chieri, Bovo al Robbio e Zamburlin al Castellazzo Bormida.

All'Oleggio di Giancarlo Boldini arrivano Mancini (Caltanissetta) e Pavanati (Borgosesia) e se ne vanno Caprioli (Valdengo) e Tummolo (Verbania). Fabio La Micela, ex Romentino, è il portiere del Cerano. Mario Sgarbi, Simone Blasetto dal Borgomanero al Valdossola di Alberto Frandini, dove si attende anche Alex Battro (Virtus Villa): ma il sogno, più proibito, degli ossolani è Ivan Sottini, lo scorso anno alla Castellettesse.

Linea verde alla Varalpommisa dopo l'arrivo dell'allenatore Massimiliano Schettino (ex Sestese): si sono svincolati Pedretti (al Luino) e Chiarpotto (all'Arona), sono rientrati alla Castellettesse per fine prestito il portiere Alessandro Sivero e l'attaccante Giancarlo Casiraghi.

IN SERIE A DOTTA SI AGGIUDICA IL DERBY CON PAPONE. SUCCESSI DI DANNA DEL RIENTRANTE GIRIBALDI

## Isoardi vince il primo round verso il sesto posto

### Il capitano cebano batte Molinari a Ricca: ha ancora possibilità di agganciarlo

A PEVERAGNO

## Il meeting giovanile

Duecentocinquanta atleti a Peveragno, al secondo meeting giovanile pallapugno. Le gare iniziate sabato per concludersi ieri sera. Cinque le categorie: Juniores, Allievi, Esordienti, Pulcini e Promozionale per debuttanti. Lizza 45 squadre, davanti ad un folto pubblico negli impianti sportivi località Micet. Le finaliste: Canavese-Merlese (Allievi); Caraglio-Merlese (Juniores); Caraglio-Subakuneo (Esordienti); Subakuneo-Ricca (Pulcini); Subakuneo-A-Caraglio (Promozionale). [a. s.]

Aldo Scavino

Occorrerà attendere l'ultima giornata della «regular season», in programma nel prossimo week end, per conoscere l'esatta composizione dei due gironi della seconda fase del campionato di A di pallapugno. I confronti della decima di ritorno hanno lasciato aperto l'unico interrogativo ancora esistente: per i play off sono già qualificati Sciorella, Corino, Bellanti, Dotta e Danna: per il sesto posto sono invece in lotta Molinari e Isoardi divisi in classifica da un solo punto, dopo il successo del cebano Ricca, per 11-6. Isoardi ha quindi ancora la possibilità di raggiungere l'avversario al sesto posto e di costringerlo ad un spareggio per l'ammissione ai

play off, ma Molinari, anche se sta attraversando un periodo di forma non eccezionale, nell'ultima partita avrà un compito facile a Spigno, contro l'unica formazione ancora a punti.

Lo scontro tra Molinari e Isoardi, a turno, è dominato dalla squadra cebana che si è portata un vantaggio per 4-0, è stata raggiunta sul 4-4, poi è voluta sull'8-4 ed ha concluso agevolmente. Ottima la prova degli ospiti, soprattutto Isoardi, Rosso e Vero: sotto tiro la squadra di Ricca che ha vinto uno solo degli ultimi incontri disputati.

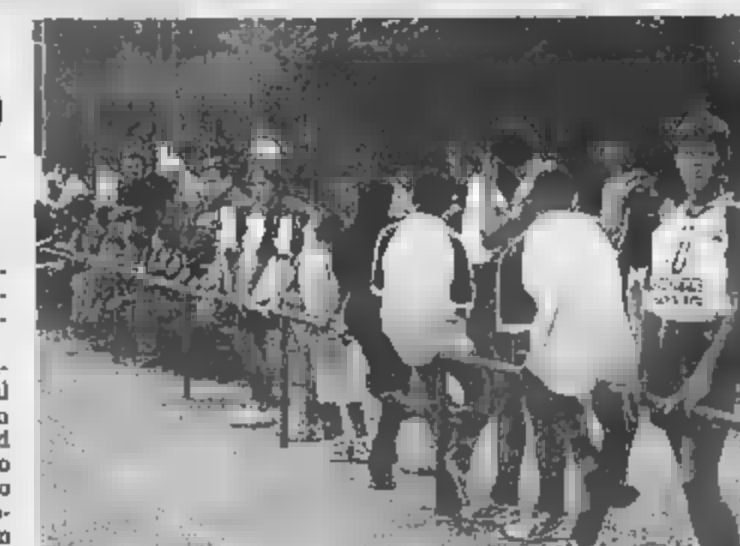
Nel derby di Dolcedo tra Dotta e Papone hanno avuto le meglio i padroni casa per 11-9 (6-4 al riposo) al termine di una divertente, giocata di fronte ad un folto pubblico. Nell'anticipo

di Villanova Mondovì, il campione d'Italia Sciorella aveva superato piuttosto agevolmente Bessone per 11-4 (6-4 al riposo).

Ieri, a Imperia, Danna ha battuto Trinchieri per 11-5 (7-3 al riposo) dopo un incontro non particolarmente impegnativo ad a Spigno Giribaldi, rientro dopo l'fortunio, ha sconfitto Muratore per 11-3 (7-3 al riposo). Giribaldi si è schierato in battuta nella prima parte dell'incontro, lasciando poi il compito a Giampaolo; nella formazione casa si alternati Muratore e Faccenda.

Il big match tra Corino e Bellanti era in programma ieri in notturna.

Risultati (decima di ritorno): Bessone-Sciorella 4-11; Dotta-Papone 11-9; Muratore-Giribaldi 3-11; Trinchieri-Danna 5-11;



Giovani giocatori a bordo campo durante il meeting di Peveragno (Foto Sareva)

Molinari-Isoardi 6-11. Classifica: Sciorella 17; Corino 16; Bellanti 15; Dotta 15; Danna 13; Molinari 11; Bessone 10; Papone 9; Bessone e Giribaldi 8; Trinchieri 4; Muratore 0. Bellanti e Corino una partita in meno. Prossimo turno (ultima giornata prima

fase): venerdì 25 luglio, 21, a Monticello, Sciorella-Dotta; sabato 26, ore 21 a Canale, Giribaldi-Bessone; a Ceva, Isoardi-Papone; ad Imperia, Trinchieri-Corino; domenica 27, ore 16, a Cuneo, Danna-Bellanti e a Spigno Monferrato, Muratore-Molinari.



IERI NELLA SERRAVALLE-CARCOFORO TRIONFA IL COMPAGNO DI SQUADRA CAVALIERE CHE SI AGGIUDICA LA MAGLIA DI CAMPIONE PIEMONTESE ELITE

# Boggia concede il bis al Giro della Valsesia

## Il biellese si impone nella classifica combinata della due giorni

Ivan Fossati

Clemente Cavaliere si aggiudica la Serravalle-Carcoforo, e si laurea anche campione regionale elite, il suo compagno di squadra Stefano Boggia (che aveva dominato sabato la Bortone-Varallo) si impone invece nella speciale classifica combinata che assegna il Giro della Valsesia.

Così le due giorni per elite under 23 organizzata per il 24° anno dal Fedale Valsesiano ha visto il gran trionfo del Team Vezza Bruno capitanato da Giuseppe Damilano, squadra che in entrambe le giornate ha saputo tener testa con molta lucidità alla piacentina Podenzano che pure aveva grandi velleità e che schierava anche il campione d'Italia Antonio D'Aniello.

La corsa di ieri è stata un po' meno combattuta rispetto a quella di sabato, anche perché i big hanno atteso la lunga salita finale (più di quindici chilometri per salire ai 1.304 metri quota di Carcoforo) per dare il via alla bagarre. Nella prima fase, salendo verso Alagna (quaranta chilometri di salita decisa pedalabile) hanno a più riprese attaccato all'arrivo del Borgonuovo Collegno, della Pregnanza, della Viris e della Domina Vacanze ma al gpm i primi Cavalieri (che



L'arrivo solitario di Clemente Cavaliere sul traguardo di Carcoforo

già dimostrava buona giornata) ed Emilio Mazzoleni (Farmense) con 22' sul plotone, poi la lunga discesa verso il fondo valle ha ricompattato il gruppo.

La battaglia è ripresa a Borgosesia, quando si è iniziato a risalire, a dopo Varallo, qualche chilometro prima dell'

attacco dell'erta di Carcoforo, ecco Cavaliere prendere il largo raggiungendo il breve minuto di vantaggio. Alle sue spalle si forma un drappello di nove unità: Ceralli, Del Fatti e Lohovv della Brunero, Moor della Farmense, Karpachev della Viris, Berta, Dementiev e Maisto della Podenzano.

zono, Guzzi del Team Fidi, Richeze della Domina e Redaelli della Cicli Preda.

Poco prima di Boccioleto, piena salita verso Carcoforo, dal gruppo si stacca la maglia tricolore di D'Aniello e a quel punto i nove si scompongono lasciando spazio ad altri rientri tra cui quello del biellese Boggia. Nel frattempo però Cavaliere continua la sua personalissima corsa aumentando progressivamente il vantaggio fino a portarlo alla soglia dei due minuti. Da sottolineare la buona prestazione del borgosesiano Ceralli (decimo), il migliore degli atleti al primo anno di attività tra gli under 23.

Ordine d'arrivo: 1) Clemente Cavaliere (Vezza Bruno) che i km 146 del percorso in 3h 46' alla media dei 38,761; 2) Dmitri Dementiev (Podenzano Italfine) a 1'57"; 3) Alessandro Del Fatti (Vezza Bruno) s.t.; 4) Massimiliano Maisto (Podenzano Italfine) a 2'03"; 5) Andrei Karpachev (Viris Vigevano) a 2'15"; 6) Stefano Boggia (Vezza Bruno) a 2'51"; 7) Antonio D'Aniello (Italfine Podenzano) s.t.; 8) Antonio Marotti (Viris Vigevano) a 2'55"; 9) Saverio Crocetti (Promocicli) a 2'58"; 10) Alberto Ceralli (Vezza Bruno) a 3'16". Partiti 77 corridori, arrivati 40. Giro della Valsesia: 1) Stefano Boggia (Vezza Bruno); 2) Pawel Sendal (Città del ciclismo); 3) Clemente Cavaliere (Vezza Bruno).

## Andrea Ferrigato allo sprint

Primo ad Arona nel GP Rubinetterie Nobili

Sandro Bottelli

ARONA

Il grande ciclismo è tornato a Arona con il Gran Premio Rubinetterie Nobili organizzato dalla Associazione Ciclistica Arona di Antonio Bertinotti. Le due precedenti edizioni si erano svolte a Borgomanero (primo Smirnov) e a Sesto (primo Agliardi), sul lungolago aronese, si è imposto Andrea Ferrigato (Alessio) battendo in una volata a tre lo spagnolo Joseba Albizu (Mercatone Uno) e Massimiliano Mori (Formaggi Pinzolo). Il terzo si è involato sullo strappo di Montegrassio, nell'ultimo dei quattro giri, dopo aver annullato la fuga solitaria dell'ucraino Sergiy Matveyev, transitato da Comignago con un vantaggio di 40 secondi.

È gareggiato lungo un circuito che ha in parte riproposto salite e discese lungo le quali Salvatore Commesso aveva conquistato il tricolore, allora favorito da una azione di



Andrea Ferrigato (Alessio)

Mori (che evidentemente cova sogni di vincita); mentre l'anno successivo è stato Gilberto Simoni, in «rosa», a giungere tutto solo ad Arona dopo la doppia scalata del Mottarone. E adesso qualcuno che queste strade, tra qualche anno, ci potrebbe scappare un Campionato del mondo.

Arona verso Dormelletto e Comignago, la salita di Revisato, Gattico, Borgomanero, Talonius, Luvorio, Ghevio, quindi lo strappo di Montegrassio, la discesa verso il Saucarlone e il rientro ad Arona. Al via 21 squadre per un totale di 147 corridori, soltanto 67 gli arrivati. In all'attacco al secondo giro e il gruppo ha presto tirato i remi in barca. Nell'ultimo giro il coraggioso tentativo di Matveyev, poi l'azione vincente del terzo e il successo di Ferrigato.

Ordine d'arrivo: 1. Andrea Ferrigato (Alessio) km 159 in 3 ore 46'7" alla media di 42,191 km/ora; 2. Joseba Albizu (Mercatone Uno); 3. Massimiliano Mori (Formaggi Pinzolo); 4. Alberto Ongarato (Domina Vacanze) a 6"; 5. Sergiy Matveyev (Ceramichie Fanarial) a 6"; 6. Eddy Seriy (Mercatone Uno); 7. Denis Miorin (Nardi-Colpack); 8. Marco Gili (Vini Caldirola); 9. Davide Casarotto (Alessio); 10. Geert Verheyen (Marlux).

JUNIORES

UN SICILIANO CONQUISTA PER DISTACCO A SAN GILLIO LA CORSA DI 112 KM

## Memorial Bodrero a Lorefice

Senor, secondo, il migliore tra i piemontesi

Franco Bocca

SAN GILLIO

Normalmente nelle piemontesi riservate alla categoria Juniores si impongono i corridori lombardi. Ogni tanto la spuntano i liguri. Ma che una classica del nostro calendario giovanile finisse nell'albo d'oro di un picciotto siciliano, è per giunta del primo anno, quest'anno è ancora successo. È accaduto ieri mattina nel Memorial Franco Bodrero, organizzato dal Madonno di Campagna-Gios con la collaborazione dell'Associazione Piemontese Corridori Ciclisti per ricordare lo sventurato corridore professionista degli anni '60 (vestì le maglie di Legnano, Molteni e Maglani) stroncato da un male incurabile a soli 27 anni. L'eroe della giornata si chiama Eddy Lorefice, difende i colori di una squadraccia della sua regione e non ha ancora compiuto i 17 anni, essendo nato il 2 ottobre '86 a Siracusa, dove ha frequentato la terza ragioneria. Aggregato ad una forte

squadra bresciana che ne ha individuato la dote e lo ha praticamente già ingaggiato in vista della prima stagione, ieri mattina Lorefice ha dato un saggio di generosità agonistica e di baldanza atletica che ne hanno fatto un beniamino del folto pubblico che ha assistito alla gara. Durante il 4° e 7° giri in programma, quindi praticamente a metà gara, Lorefice è stato infatti l'unico a replicare all'allungo del biellese Cialdella (Madonna di Campagna-Gios), ed i due hanno presto acquisito un buon margine di vantaggio nei confronti del gruppo. Quando il bottino della coppia di testa sfiorava ormai il minuto e mezzo dal plotone sono poi usciti Cortese, Alfisi, Di Capua e Rubagotti, il loro tentativo di raggiungere i due battistrada si è rivelato vano. All'inizio del penultimo giro, quando ancora mancavano più di 25 km alla conclusione, Cialdella ha perso contatto dallo scatenato Lorefice, il quale ha proseguito con grande determinazione la sua

azione offensiva. Nel corso dell'ultima tornata alle spalle del fuggitivo si è formato un gruppo di 20 inseguitori, che hanno notevolmente avvicinato il do- della corsa; ma il siracusano ha resistito con grande bravura alla loro tardiva reazione, cogliendo a mani alte la terza vittoria stagionale e caloroso applauso degli sportivi presenti. Nella volata per il posto d'onore si è imposto nettamente il collegese Senior, che ha ribadito una volta di più di essere il più forte tra gli Juniores piemontesi.

Ordine d'arrivo: 1° Eddy Lorefice (Rancello Fan Deke Siracusa), km. 112 in 2h46'47", media 40,292; 2° Pierluigi Senior (Madonna di Campagna-Gios) a 7"; 3° Mario Ghione (Caffè Jesi Valenza); 4° Walter Pacchiardo (Rostese); 5° Cristian Tempestini (Team Fidi Bc.com); 6° Pietro Faulisi (Madonna di Campagna-Gios); 7° Fabio Di Capua (Caffè Jesi Trento); 8° Giovanni Senafè (Rostese); 9° Enrico Alfisi (Ucabi); 10° Davide Cortese (Vigor Ardenti).

ALLIEVI

ROSTA, FIGLIO D'ARTE BATTE I COMPAGNI DI FUGA

## Spunta Paolo Alberici

In volata su Pellis e Cappato

ROSTA

Beffando in volata i compagni di fuga Pellis e Cappato, entrambi della Rostese, il settimese Paolo Alberici, 16 anni, ha conquistato la prima vittoria stagionale sul traguardo del Gran Premio Fondiaria Sai per Allievi, che ha visto al via 55 concorrenti. Figlio di Antonio Alberici, che fu ottimo dilettante degli anni Settanta con i colori prima della Rostese e poi della Lancia, il giovane Paolo corre per il Madonno di Campagna-Gios, dove è affidato alle cure tecniche di Piero Faggino e di Italo Bollattino. Svoltasi su 10 giri dell'ormai classico circuito intorno a Rosta, la gara si è decisa nel corso della terza tornata, quando hanno allungato in quattro: Alberici, Pellis, Cappato e il caneliese Massano. Ben amalgamato, questo plotoncino ha continuato ad aumentare il proprio margine di vantaggio nei confronti del gruppo, dal quale ogni tanto usciva qualche atleta in caccia solitaria. Nell'ultimo giro Massano ha perso

qualche metro nei confronti dei tre compagni di fuga, mentre nella volata finale Alberici si è imposto senza troppi problemi.

Senza nulla togliere al merito del bravo vincitore, va tuttavia segnalato che non si è visto il più forte della regione, impegnato a Taurasi (Av) nella prova unica di campionato italiano della categoria. Ha vinto per distacco il veneto Mantovani, mentre il migliore dei piemontesi in gara si è rivelato il marcello Bertolo (Valle Orco e Soana), giunto 10°.

Ordine d'arrivo: 1° Paolo Alberici (Madonna di Campagna-Gios), km. 75 in 1h 56'45", media 38,544; 2° Matteo Pellis (Rostese); 3° Giuliano Cappato (idem); 4° Fabio Massano (Pedale Canellese) a 15"; 5° Leonardo Viglione (Esperia) a 2'05"; 6° Matteo Mastroeni (Rostese) a 3'30"; 7° Stefano Conti (idem) a 4'10"; 8° Simone Basso (Madonna di Campagna-Gios); 9° Fabrizio Libonati (Solbiatese); 10° Fabio Pavani (Valle Orco e Soana).

PROVINCE DI NOVARA E VCO

## Sottocornola e Bono sono

sempre leader

GRANOZZO. Matteo Sottocornola (Pedale Verbanese) tra gli Esordienti '89 e Claudio Bono (Vigori) tra i '90 hanno conservato la maglia leader dopo la terza tappa. Giro delle Province di Novara e Vco, organizzato a Granozzo dal Velo Club Novarese.

Esordienti 1989: 1) Andrea Ferri (Busto Garolfo) km 50 in un'ora 32' alla media di 32,608 km/ora; 2) Matteo Sottocornola (Pedale Verbanese); 3) Giacomo Luvisi (idem); 4) Mario Esposito (V.C. Novarese); 5) Andrea Santoro (Pedale Sedriatese); 6) Alessandro Perosino (Cicli Bosco Racconigi); 7) Andrea Provolo (Nuovi Orizzonti Inverigo); 8) Davide Ferri (Busto Garolfo).

Esordienti 1990: 1) Claudio Bono (S.C. Vigori) km 37 in un'ora 6' alla media di 33,636 km/ora; 2) Andrea Leo (V.C. Tortonese); 3) Mirko Paroli (S.C. Galliatese); 4) Luigi Serio (Ped. Sedriatese); 5) Chiara Mourano (S.C. Rostese); 6) Amore Modica (B.C. Borgomanero); 7) Eleonora Spaliviero (Piosassol); 8) Luca Negro (S.C. Cassiano). [s.b.]

SPORT FLASH

Podismo, **Milini e Colazza, Liuzzo primo ad Anzola**

COLAZZA. Il marocchino Abdel Hraïba ha vinto la «Sracolazza» (km 10, 456 al via) precedendo Claudio Cecchetti (primo nella serie di Suisio su 564 concorrenti), Paolo Ferrigato, Maurizio Didoni e Munno Mercatali. Tra le donne Karin Muraro, Alice Di Simone e Gisella Campolo nell'ordine. Nella «Corri con gli Azzurri» di Anzola d'Ossola, più politici che podisti. Regale comunque l'ordine d'arrivo: Antonino Liuzzo (Co-Ver) primo davanti a Davide Daccò e Davide Bacchetta, mentre tra le donne Laura Pagani ha preceduto Elena Platini e Paola Platà. Al via anche l'europarlamentare Mario Mauro.

Mountain bike, si presenta il rally su bici da montagna

CUNEO. Venerdì nel salone dell'Autofontana a Borgo San Dalmazzo, nel Cuneese, si presenta la decima Ironbike, il rally internazionale sulle bici da montagna che scatterà domenica 27 con lo spettacolare prologo sulle scalinate nel centro storico di Saluzzo. Poi sei tappe, con sconvolgimenti in Francia anche a 9 mila metri. Organizza Cesare Giraudo, uomo della Parigi-Dakar, tra i massimi dirigenti della spedizione: il camion Fiat Iveco Overland.

NASCE UN «CASO CATANIA»

## Kimberio vuole il ripescaggio A2 o l'assalto ricorso

NOVARA. Si profila un caso Catania anche nel basket, con protagonista la Kimberio Novara, neo retrocessa in B1 e che ora chiede a gran voce la riammissione in LegAdue. Pare infatti che Fabriano, società in gravissima crisi economica, abbia inviato in Federazione una documentazione vizziata da pesanti debiti pregressi.

La Federazione stesse avrebbe concesso a Fabriano altre di proroga per sistemare gli ammanni, ma la Kimberio, nella persona del presidente onorario Roberto Cota, nonché presidente del consiglio regionale, ha già preannunciato presentare ricorso, esattamente come nel calcio, di interpellare addirittura il Tar. «La Kimberio è in LegAdue - commenta Cota - la Fip concederà una proroga a Fabriano, facendo uno strappo ai regolamenti, la considereremo decisioni illegittime». [m.p.]

CON LA DISPUTA IN DIURNA DEL PREMIO MARANGONI

## L'ippodromo di Vinovo riaprirà il 7 settembre

Con la disputa, ieri notte, del Campionato delle Femmine di 3 anni, l'ippodromo di Vinovo ha chiuso i battenti per la consueta pausa estiva, quest'anno un po' più lunga del solito. I cavalli torneranno in pista il 7 settembre, molto probabilmente diurna, in un convegno imperniato sul classico Premio Carlo Marangoni, una corsa importante perché rappresenta una sorta di anticipazione del Derby, in programma il mese a Roma. Nelle settimane di chiusura, l'impianto verrà sottoposto ad un maquillage così da apparire ulteriormente migliorato, questo dopo i notevoli interventi che sono stati effettuati la scorsa estate.

I trottatori si stanza a Vinovo non andranno comunque in vacanza. Per molti di essi agosto sarà un mese di lavoro intenso: l'attività agonistica, che si interrompe nei grandi ippodromi metropolitani, conti-

nua infatti in quelli cosiddetti balneari. Taluni partiranno per Cesena, dove si trova il più importante impianto della riviera diatrica, altri faranno i bagli alla volta di Albenga o Montecatini. Un altro gruppo di trottatori resterà invece a Vinovo, oppure negli altri centri di allenamento del torinese, programmando però frequenti puntate alla volta di Albenga, che rappresenta sempre un ippodromo satellite di Vinovo con massicce presenze di cavalli in arrivo da Torino in qualsiasi dell'anno.

Solo un limitato gruppo di cavalli osserverà un vero e proprio periodo di riposo. Sono quelli che appartengono alle piccole scuderie, costrette ad evitare le trasferte, è solito particolarmente oneroso, anche in considerazione di premi al traguardo che appaiono meno remunerativi che i passati. [a.con.]

AUTOMOBILISMO

AL TERMINE UN LUNGO DUELLO CON MARCO SILVA

## Al bergamasco Zanchi Rally Coppa d'Oro

Francesco Gastaldi

Il bergamasco Mauro Zanchi (Toyota Corolla Wrc) è il vincitore del 29° Rally Coppa d'Oro, quinta prova dell'International rally cup nonché valida per il Campionato svizzero. La gara è vissuta tutta sul duello, sul filo dei secondi, tra il vincitore e Marco Silva (Ford Escort Wrc): i due piloti hanno mantenuto il ritmo di gara elevatissimo fin dalle prime battute, distanziando nettamente gli avversari. Zanchi si è imposto su prove - una a pari merito con Silva - il rivale si è imposto in tre. Al terzo posto, distanziato di quasi 2', ha terminato il primo degli elvetici, Jaquillard (Toyota Corolla Wrc), loro su Toyota Corolla Wrc. Un dominio assoluto quello delle tecnologiche vetture world rally car, che hanno rispettato i pronostici della vigilia che le volevano grandi favorite. Davvero afor-

tunata la pattuglia alessandrina, a cominciare da Andrea Zivian (Renault Clio Williams A7) che pare avere proprio poco feeling con la gara di casa: questo è il suo secondo ritiro consecutivo. Il pilota valenzano è stato tradito da un doppio problema: un iniettori: gli resta consolazione, non da poco, di aver trionfato nella graduatoria dell'Irc. Quando poteva ambire a vincere il gruppo è pure Bobo Benazzo (Subaru Impreza): è stato tradito nell'ultima prova da una foresta: la stessa prova è stata fatale a Borsa, poi per un incidente. Fuori gara dopo la prova numero 8 anche Valter Ballesstrero (Renault Clio rs N3), tradito da un problema ai freni. Classifica finale: 1° Zanchi-Carrara (Toyota Corolla Wrc), 2° Silva-Pina (Ford Escort Wrc) a 7"1, 3° Jaquillard-Jaquillard (Toyota Corolla Wrc) a 1'45"1, 4° Beltrami-Ceschino (Toyota Corolla Wrc) a 3'46"2, 5° Gimondi-Cortinovis (Toyota Corolla Wrc) a 3'53"5.



L'equipaggio Zanchi-Carrara all'arrivo del Rally Coppa d'Oro

Foto: L'Espresso





Le Vie dell'Amlebia. Un incontro tra musica e storia.

**Questa sera ■ Cairo in uno scenario d'eccezione Progetto Italia affianca il Ravenna Festival in un grande**  
**■ per "Le Vie dell'Amicizia" (in diretta su Virgilio.it ■ 20.30 ■ ■ Uno alle 23.00). Dirige **ELMIRA TANI****



**LA VITA DEL PAESE**





DELUSIONI E CONFERME AI MONDIALI DI NUOTO A BARCELONA

# Rosolino giù dal podio nei 400 si di re Thorpe

L'azzurro è quarto (3'47"44), preceduto anche da Hackett e Coman. L'intramontabile Popov guida la Russia al titolo della staffetta 4x100. S'inceppa l'impianto sonoro e sul podio le americane si cantano l'inno

Giorgio  
inviato a

Thorpe ■ un pesce d'oro, Hackett un anfibio d'argento, ma nella degli australiani questa volta non c'è un atleta azzurro. Ai Mondiali di Barcellona i 400 stile libero, la gara che solitamente apre il calendario del nuoto in piscina nei grandi appuntamenti internazionali, lasciano l'amaro in bocca alla nostra Nazionale, tradita da Emiliano Brembilla (eliminato in batteria) e ai piedi del podio ■ Massimiliano Rosolino, battuto per il bronzo dal romeno Coman.

«Una prima giornata di m...» non ha esitato a definirlo il nostro ct Alberto Castagnetti, molto simpatico anche per la ■ scarsa diplomazia. In realtà il quadro non è stato poi così fosco per i nostri colori, ma ■ mancata la medaglia nella prova più attesa.

Le cose si ■ messe male ■ dalla mattina, quando Brembilla aveva ottenuto solo il 16° tempo delle eliminatorie, lontanissimo dai primi 8 qualificati per la finale. Nella quale, poi, Rosolino ■ rimasto fino a metà gara alle spalle di Thorpe (3'42"58) e Hackett (3'45"18), venendo infine risucchiato da Coman (3'46"87).

«Come tempo va bene così - ha detto il neopoeta dopo il suo 3'47"44 - ma avrei preferito impiegare un secondo in più e ■ il bronzo. L'avrei regalato a mio padre per il suo compleanno. Il mio principale obiettivo restano i 200 misti. Dove però ci sarà di nuovo Thorpe, che ieri ha cominciato con un oro annunciato.

A soli 20 anni l'australiano vuole confermarsi il nuovo fenomeno del nuoto mondiale, come del resto lasciano intendere i suoi primati assoluti dei 200, 400 e 800 stile libero. Qui a Barcellona ha deciso di fare anche i 200 misti perché, dice, ■ solo ■ crawl lo annoia. E proprio in questa gara, oltre a

DOPPIO RECORD ITALIANO PER LA 4x100 MASCHILE

## Scocca l'ora del Setterosa

■ BARCELONA. Nelle altre gare ■ ieri, ■ staffetta ■ 4x100 ha migliorato ■ volte ■ record italiano (3'17"56 in batteria, 3'15"99 ■ finale, era 3'17"85), senza però andare a medaglia (5°, oro alla Russia davanti ■ Usa ■ Francia). E' andata in finale anche la nostra 4x100 ■ femminile, fermatasi però all'8° posto. Buone indicazioni poi ■ Domenico Fioravanti, che a ■ dall'intervento chirurgico a ■ spalla ha affrontato i 100 rana solo ■ test, ottenendo la finale (oggi) con il 7° posto; escluso invece Rummolo (24°). Infine nella pallanuoto l'Australia ha battuto tra la generale sorpresa per 10-6 la Croazia negli ottavi e sarà dunque l'avversaria degli azzurri nei quarti previsti per domani (alle 20,30).

Oggi tocca invece al Setterosa, opposto sempre nei quarti alle pallanotiste olandesi (ore 16,45).

Rosolino, troverà anche il 18enne americano Michael Phelps, che gli vuole strappare lo scettro di questi Mondiali. Ma Thorpe non se ■ cura troppo. Da quando a 15 anni conquistò a Perth ■ l'oro iridato nei 400 sl, tutti lo additano come il nuovo Spitz nonostante un fisico non proprio da ■ di Riace: testone, bacino e fianchi larghi, spalle non certo scultoree. Il suo segreto sta nella straordinaria galleggiabilità e negli arti lunghissimi che terminano con manone e piedoni smisurati (calza il ■ di scarpe). ■ «tonno», come l'ha definito Rosolino, non un palmarès che a soli 20 anni può già vantare 8 titoli olimpici e 9 ■ iridati, compreso quello di ieri.

Un fuoriclasse baciato da madre natura e forse anche dagli dèi, come farebbe pensare l'episodio di cui fu protagonista l'11 settembre di due anni fa. Thorpe si stava recando da turista in visita alle Twin Towers di New York quando si accorse di aver dimenticato in albergo la macchina fotografica: tornò indietro e fu la sua fortuna, perché nel frattempo ci fu l'attacco terroristico alle Torri Gemelle.

Dopo quella terribile avventura, Thorpe ■ diventato più umile, ma non certo remissivo, come nella lotta al doping. «Questi Mondiali rischiano di essere falsati dal doping», aveva detto pochi giorni fa al suo arrivo in Spagna, dove è già il più acclamato e conosciuto.

Nessuno ■ personaggio come lui, l'uomo-pesce che veste Armani, si fece fotografare in una piscina tra gli squali, ha scritto un libro andato a ruba fra i giovani («Live your dreams, vivi i tuoi sogni») ed è testimonial di cereali e automobili, telefonini e scarpe. Senza però mai trascurare lo sport che gli ha dato fama e ricchezza.

«Smetterò appena non riuscirò più a divertirmi e perché ciò non avvenga troppo presto ■ recente ha cambiato tecnico, passando dal suo scopritore Doug Frost ad ■ allenatrice: Tracey Manzies. E subito sono rimbalzate le più piccanti dicerie rosa, peraltro con ■ con quella che un anno prima l'avevano dipinto come omosessuale.

Thorpe naturalmente non ci bada ■ aspira al trono di questi Mondiali, dove però ■ altro

titano delle piscine, lo zar russo Sasha Popov, gli ha dato un piccolo dispiacere, trascinando la Russia all'oro nella staffetta 4x100 sl e relegando Thorpe e compagni giù dal podio. Il giovane australiano sa comunque accettare la sconfitta e appena uscito dall'acqua ha omaggiato il suo vecchio avversario Popov, che gli rende addirittura undici anni.

Non importa se ora Thorpe non potrà più puntare alla conquista di sette ori, come il mitico statunitense Spitz ai Giochi ■ Monaco '72. Perché confermerà comunque di essere il nuovo fenomeno, forse tecnologico e programmato, sicuramente poliedrico e talentuoso. ■ anche il signore delle piscine.

La prima giornata del nuoto in piscina ha fatto registrare anche un imprevisto, sottolineato dal pubblico ■ sonore bordate di fischi: alla premiazione della staffetta femminile 4x100 sl si è rotto infatti l'impianto ■ al momento dell' ■ e le nuotatrici statunitensi hanno finito per doversi le cantare da sole, mentre sul pennone saliva la bandiera a stelle e strisce.

## «Non sto bene, il problema è fisico»

Brembilla spiega così il 16° tempo nelle batterie dei 400 sl

dall'inviato a BARCELONA

«Ve l'avevo detto, non era una scusa: non sto bene». Emiliano Brembilla ■ avvilto ma lucido dopo la disfatta nelle batterie dei 400 sl. Il 24enne bergamasco di Chignolo d'Isola ■ all'ondato: 3'53"43, addirittura il 16° tempo nelle eliminatorie del mattino, un'onta per l'azzurro che vanta la 3ª prestazione mondiale stagionale, dietro alla coppia australiana Thorpe-Hackett. Una prestazione inespugnabile per il campione europeo 2002 ■ che medaglia di bronzo ai Mondiali 2001, accreditato di un personale di 3'45"11.

«Il problema è fisico - aggiunge Brembilla, replicando a chi gli dice ■ aveva definito psicologica la sua crisi - ■ clinici ■ hanno evidenziato patologie, ma evidentemente ne occorrono altri. ■ un mese che lo dico ai nostri medici: c'è

qualcosa che non va. Ho retto per 200 metri, poi invece di cambiare ritmo mi sono incartato. A questo punto è inutile tentare la sorte nei 200 ■. E infatti stamane l'azzurro darà forfait nelle batterie.

Per Brembilla è l'ennesima disavventura. Dopo i trionfi degli Europei ■ Siviglia '97, nella primavera del '98 venne operato a una mano in seguito a un incidente automobilistico, quindi l'anno successivo ■ brillò agli Europei di Istanbul per una forma influenzale persistente. Recuperò per i Giochi di Sydney, dove però fallì per un centesimo il bronzo dei 400 sl. Nuova crisi ■ ancora una volta e faticosa ripresa.

«Credo di essere maturato come persona e non cado più ■ depressione dopo ■ prestazioni negative», dice Emiliano. Che riesce anche ■ scherzare: «Non mi lascerò andare ■ forse sì, ■ magari mi troverete

appeso da qualche parte per la disperazione. La risata dopo la battuta non sembra proprio tradire problemi di tipo psicologico. Come conferma il dottor Lorenzo Marugo dello staff medico azzurro: «Per ora si può parlare di sindrome da affaticamento, dovuta a un sovraccarico di lavoro a un'errata alimentazione. Nessuna malattia finora non diagnosticata? Potrebbe anche essere, ma ■ ipotesi remota».

Più realistico pensare a un errore nella preparazione: i lavori svolti nell'ultimo anno, per aumentare potenza e velocità, potrebbero ■ sfiato l'atleta. «E' un problema metabolico» sottolinea ancora Marugo. Intanto però Brembilla deve tornare in bacino di allenamento. Ma Emiliano non è certo un atleta bruciato - conclude il medico -. Lo recupereremo per portarlo sul podio alle Olimpiadi. (g. vib.)

SUI PIRENEI SUCCESSO DI PRESTIGIO PER L'ITALIANO IN FUGA FIN DALL'INIZIO

## Simoni: «Vittoria della tenacia anche se ieri il ritiro era vicino»

Tre manipoli di corridori distanziati di poco, tre arrivi tutti palpitanti, sul traguardo, dopo la cavalcata dei sei colli pirenaici. ■ Simoni batte allo sprint Dufaux ■ Virenque, ■ Andrea Peron a qualche metro, conquistando la quinta vittoria di tappa per i colori italiani nella scia delle quattro d'inizio Tour firmate da ■ acchi allo sprint; di lì a poco si avventa uno scatenato Vinokourov, con Mayo a ruota; passano altri momenti di tensione ed ecco Armstrong e Ullrich, ■ anche il ■ magnifico Ivan Basso, e tutti in tribuna hanno il cronometro in mano perché Vinokourov potrebbe aver conquistato addirittura la maglia gialla. Ma in discesa ha perso secondi preziosi, dopo l'energico attacco sul Col de Peyresourde, e Armstrong si salva per 18". Ullrich conserva il secondo posto per 3". E' un Tour sempre più incerto che accende gli entusiasmi, con tre corridori al vertice racchiusi in meno di 20 secondi.

Il personaggio del giorno è in ogni caso Gilberto Simoni, eteso in Francia come uomo di classifica e riscattatosi almeno in parte come uomo di giornata. Una fuga coraggiosa, lui e altri sedici, fin dal primo chilometro, trascurata naturalmente dai ■ grandi perché Simoni ■ faceva più paura ■ la classifica. C'erano anche Bettini, Nardello e Peron, c'erano corridori da gran fondo ■ Virenque alla caccia di punti per rafforzare la sua maglia a ■ della montagna e come Dufaux, quindi il vantaggio aumentava rapidamente fino a toccare i 9". Poi cominciava la selezione, resistevano avanti in quattro, ■ Benetescu oltre a Simoni, Dufaux e Virenque; il fin troppo generoso Bettini cadeva sul Peyresourde e si faceva risucchiare, ■ la

BASSO SALE AL SESTO GIORNO IN FUGA

Ordine d'arrivo. Quattordicesima tappa, St Giron-Loudenvielle: 1. Gilberto Simoni (Saeco), km 191 in 5h 31'52" media 34,622; 2. Dufaux (Svi) st; 3. Virenque (Fra) st; 4. Peron a 3"; 5. Benetescu (Fra) a 10"; 6. Vinokourov (Kaz) a 41"; 7. Mayo (Spa) st; 8. Zampieri (Svi) st; 9. Zubeldia (Spa) a 1'24"; 10. Basso st; 11. Armstrong (Usa) st; 12. Ullrich (Ger) st; 13. Moreau (Fra) a 2'14"; 14. Nardello a 3'04"; 15. Hamilton (Usa) a 4'31"; 16. Mancebo (Spa) st. Ritirati: Rebellin e Ferrara.

Classifica. 1. Lance Armstrong ■ Ullrich a 15"; 3. Vinokourov a 18"; 4. Zubeldia a 4'16"; 5. Mayo a 4'37"; 6. Basso ■ 7'01"; 7. Hamilton a 7'32"; 8. Moreau a 10'09"; 9. Mancebo st; 10. Sastre ■ 12'40"; 11. Virenque ■ 12'51"; 12. Menchov ■ 13'37"; 13. Totschnig a 15'08"; 14. Beltran a 15'50"; 15. Dufaux a 17'21". Oggi. Terza tappa pirenaica, da Bagneres de Bigorre ■ Luz Ardiden, ■ più difficile (km 159). A metà corsa c'è il Col d'Aspin (m. 1489), 12 km di salita al 6,4 per cento; al km 124 la mitica vetta del Tourmalet, 17,1 km di salita al 7,4 per cento; dopo la discesa si sale verso il traguardo di Luz Ardiden, con altri 13 km di salita al 7,6 per cento.

Domani. Seconda e ultima giornata di riposo, poi mercoledì le ultime montagne, ■ Pau a Bayonne. C'è un colle considerato durissimo, il Soudet, ma è a 120 km dall'arrivo. Giovedì e venerdì due tappe ■ pianura, sabato la cronometro individuale Porm-Nantes di ■ km, domenica passerella a Parigi.

fine Simoni ci provava due o tre volte in salita per evitare la volata finale ma otteneva soltanto il risultato di far crollare Benetescu. Rinveniva Peron, il vantaggio si riduceva perché dietro era cominciata la battaglia fra i ■ grandi, ma i tre migliori potevano ancora giocare ■ il successo allo sprint. Simoni, evidentemente il più fresco perché non era certo più veloce degli altri, riuscì a rimontare di forza ■ 100 metri dopo l'iniziale attacco di Virenque. Pugno alzato, un urlo liberatorio, la vittoria.

Era l'espressione della felicità, sul traguardo, il trentaduenne corridore trentino: «Questo è il premio per aver tenuto duro per 15 giorni - erano le ■ prime parole - e pensare che il giorno prima ero lì per ritirarmi. Anche i miei direttori sportivi si erano

Vinokourov in discesa perde secondi preziosi, Armstrong salvo per 18" e Ullrich resta 2" per 3"

convinti dell'inutilità di tanti sforzi. Aspettiamo, ho detto, fatemi partire ancora domani e poi vediamo. Ora avete visto».

Simoni non pretende di ■ riscattare un Tour deludente con un successo parziale, sia pure su un traguardo di prestigio come è pur sempre quello di una tappa pirenica, ■ aggiunge: «Non bluffavo quando dicevo ■ voler disputare un Tour da protagoni-



La soddisfazione dipinta sul volto di Gilberto Simoni dopo la vittoria a Loudenvielle

Per Gilberto l'americano è forse meno efficace ma è sicuramente ancora «freddo ■ determinato»

sta. La voglia di fare c'era e l'ho dimostrato arrivando fin qui, anche quando non c'erano più stimoli. Adesso voglio arrivare bene alla fine, in attesa di affrontare ancora il Tour, perché sono ■ pre più convinto che posso correre per vincere».

Richiesto di un parere sui grandi protagonisti, Gilberto ha aggiunto ancora: «Forse Armstrong non è più quello degli anni scorsi

ma non sarà facile batterlo, perché lo vedo ancora freddo e determinato». Ieri ■ effetti Ullrich non lo ha attaccato, concedendogli una giornata di tregua. O forse concedendola a se stesso. Ne ha approfittato Vinokourov, che il giorno prima sembrava in calando ■ invece è un combattente indomito, ma nulla si modifica, salvo la discesa ormai a picco di Hamilton. La prova della verità probabilmente si avrà questo pomeriggio sul traguardo di Luz Ardiden, ■ l'arrivo in quota dopo aver digerito due mitici ■ l'Aspin e il Tourmalet. E ■ nessuno potrà nascondersi. La Maglia Gialla non fa mistero di aspettare con molte speranze questa tappa. Medita un attacco di quelli ai quali ci aveva abituati in passato, quando nessuno sapeva resistere alla sua ruota? (j. s.)

NEL WORLD GRAND PRIX

## L'Italvolley rosa all'esordio con la Germania

GIOIA DEL COLLE

Prende il via oggi, a Gioia del Colle e Matera, l'11° World Grand Prix femminile di pallavolo, che si disputa per la prima volta in Italia ed ■ Europa. La manifestazione era programmata in Oriente, ma le legittime paure per il diffondersi della Sars hanno consigliato uno spostamento, con l'Italia che si è assunta l'onore di organizzare questo grande appuntamento ■ quale partecipano le 12 nazionali più forti al mondo.

L'Italvolley rosa va a caccia del primo successo dopo essersi piazzata quarta, due volte quinta, settima e ottava nelle cinque precedenti esperienze, ed è ■ di essere nel mirino di Russia e Cina, dai più indicate come le vere favorite, ma anche di Stati Uniti e Brasile.

L'Italia non è la stessa squadra che ha vinto l'oro iridato a Berlino nello scorso autunno. Mancano giocatrici fondamentali: Togut difficilmente verrà utilizzata, ■ ha rinunciato all'azzurro, Pizzini ■ Mifkova sono convalescenti dopo piccoli interventi. «Non voglio parlare di formazione - dice il ct Marco Bonitta - perché ■ piume che la squadra lavori al massimo sino alla fine. Certo con la Togut in panchina, la Cantoni sarà sicuramente in campo. Per il resto accanto alla capitana Leggeri giocherà Gioli ■ Galastri, mentre i due posti da schiacciatrici se li contendono Anzanello, Fiorin e Croatto. In regia ■ sarà La Bianca, libero Cardullo.

Il primo ostacolo si chiama Germania (ore 18): differita su Raisport Sat dalle 20,50), una squadra che dopo la delusione mondiale ha cambiato diversi elementi, puntando sul ringiovanimento.

Questo il programma dell'odierna prima giornata. Girone A (Gioia del Colle), ore 15: Giappone-Olanda; 18: Germania-Italia; 21: Stati Uniti-Cuba. Girone B (Matera), ore 16: ■ Brasile; 18: Cina-Canada; 21: Corea-Russia. (c. p.)

SP

■ **ATLETICA, DUE MEDAGLIE.** Due medaglie per l'Italia nella giornata conclusiva degli Europei Under 23 a Bydgoszcz in Polonia: argento con primato personale (14,31) per Simona La Mantia nel triplo vinto dalla russa Gurova (14,37) e bronzo per Lorenzo Perrone (3'45"05) ■ 1500 dietro al francese Yemmouni (3'44"02) ■ allo spagnolo Areny (3'44"55). Quarto posto invece per Vincenza Calli sui 200 (23"55).

■ **PIPPEN AI BULLS.** Scottie Pippen (37 anni) torna al Chicago Bulls. Il giocatore che, assieme a Michael Jordan e al coach Phil Jackson, ha creato la leggenda dei "Tori" vincitori di ■ ■ Nba negli Anni 90, ■ deciso infatti ■ tornare a giocare per la squadra biancorossa ■ che per un contratto biennale gli darà 10 milioni di dollari.

■ **TENNIS, FED CUP.** Gli Stati Uniti conducono sull'Italia per 2-0 dopo la prima giornata dei quarti di finale della Fed Cup. ■ Washington. Meghan Shaughnessy ha battuto Francesca Schiavone per 6-3, 6-4, mentre Chanda Rubin si è imposta a Rita Grande con un doppio 6-3.

■ **MASSU VINCE IN ■** cileño Nicolas Massu si è aggiudicato gli Open di Amsterdam battendo in finale l'olandese Raemon Shuster per 6-4, 7-5 (7-3), 6-2.

■ **CICLISMO, MORITO AUS.** Il ciclista estone Lauri Aus, 32 anni, è ■ investito da ■ camion mentre si allenava nel suo paese. Lo ha reso noto la sua squadra, la formazione francese AG2R che partecipa al Tour de France.

■ **GOLF, A ■** il 26enne statunitense Ben Curtis ha vinto a sorpresa la 132ª edizione del British Open chiudendo l'ultimo giro in ■ colpi per un totale di 283, uno in meno rispetto ■ par complessivo. Solo quarto Tiger Woods. Curtis, finora, aveva ottenuto il suo miglior risultato con un 13° posto nell'ultimo Western Open.

■ **PENTATHLON, VALE ■** 4°. Il tedesco Eric Walther ha conquistato a Pesaro l'oro dei Mondiali maschili di pentathlon moderno. Sul podio anche lo svedese Johnsson e il ceco Michalik. Quarto posto per l'italiano Andrea Valentini.



**n°1**  
**IN**  
**ITALIA**

# OLIVIERO

**S P O R T**



Numero Verde

800 18 90 90

**PUOI ORDINARE ANCHE**  
**ON-LINE O IN SEDE**

**www.oliviero.it**

**PER INFORMAZIONI: 0541 616161**



**Tapis Roulant**  
**Atlanta 900**  
**TURNER**

~~€ 614,00~~

**€ 499,00**



**Tapis Roulant**  
**325**  
**PROFORM**

~~€ 770,00~~

**€ 599,00**



**Tapis Roulant**  
**Vegas 1200**  
**TURNER**

~~€ 849,00~~

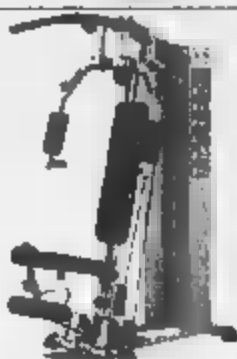
**€ 759,00**



**Multifunzione**  
**OLIVIERO**

~~€ 299,00~~

**€ 199,00**



**Multifunzione**  
**Basic**  
**KETTLER**

**€ 1.119,00**



**All Swing**

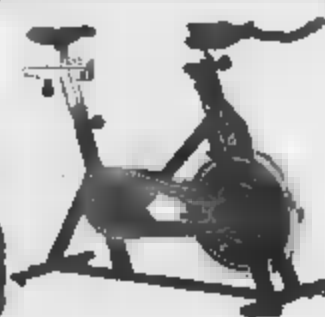
**Visto in TV**

**€ 119,00**

**Spin Bike**  
**Power Drive**  
**SP 8000 TURNER**

~~€ 565,00~~

**€ 488,00**



**Bici da Camera**  
**Mag 963**  
**TURNER**

~~€ 235,00~~

**€ 185,00**



**Alcega**  
**DIX-NAIRO**

~~€ 225,00~~

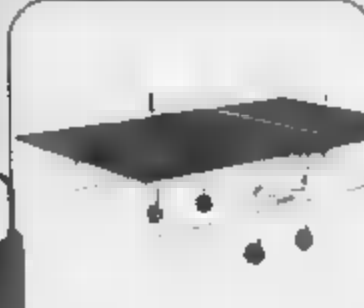
**€ 169,00**



**Tavolo**  
**Ping Pong**  
**T10 Indoor**  
**TECTONIC**

~~€ 234,00~~

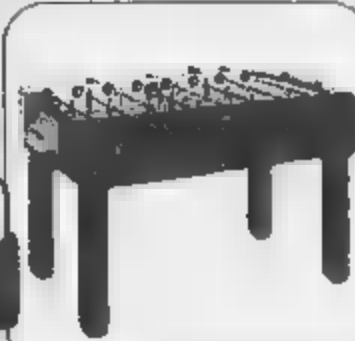
**€ 199,00**



**CALCIOBALILLA**  
**G100**  
**GARLANDO**

**Novità**

**€ 349,00**



**Fitness Pump**

**Visto in TV**

**€ 99,00**



**ANCHE CONSEGNE A DOMICILIO**

**ANCHE**  
**PAGAMENTI**  
**RATEALI**  
**A TASSO ZERO**

In sede  
TAEG 0%  
Su Internet  
15%

**MISANO ADRIATICO S.S. ADRIATICA 157/A Tel. 0541 615189 info@oliviero.it**



SITUAZIONE AI LIMITI DEL COLLASSO IN TUTTA LA CAMPAGNA PIEMONTESE: COLPITI I CEREALI E ORA SI TEME ANCHE PER L'UVA

# «Prestiti d'acqua» per salvare le risaie a secco

## Novara aiuterà la Baraggia, altre risorse dai bacini della Valle d'Aosta

Gianfranco Quaglia

Adesso si fa appello al gioco di squadra, ai prestiti e agli scambi vicendevoli fra consorzi irrigui. Ai bacini d'alta quota. E alle preghiere: durante la settimana, su invito dei vescovi, in tutte le chiese saranno celebrate messe per invocare la pioggia. E' scesa in campo una task-force per dare linfa ai campi riararsi e salvare l'agricoltura piemontese. S'incomincia con la Valle d'Aosta, che dopo la riunione nella sede dell'Autorità di bacino Po a Parma, è stata chiamata a dare un aiuto: è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede il rilascio d'acqua dai bacini idroelettrici per 15 giorni (circa 350 mila metri cubi al giorno in più rispetto al normale deflusso stagionale). Dovrebbe tonificare la Dora e i canali del Vercellese che prelevano risorse alle risaie. Cinque le dighe interessate: Palas Moulin, Borgard, Goulet, Gabbiet, Cignana. Basteranno per una pianura sifonata da quasi due mesi? I primi effetti si potranno vedere soltanto fra qualche giorno. La situazione è particolarmente grave in tutta l'area a Nord del sistema irriguo del canale Cavour, 12 mila ettari investiti soprattutto a riso, compresi fra la Sesia e il torrente Cervo. Trenta i Comuni interessati, 500 le aziende coinvolte. La disponibilità attuale d'irrigazione è di circa mille litri al secondo, appena un quarto delle necessità.

Senza aiuti e in assenza di pioggia, sarà un disastro. E' per questo che gli agricoltori vercelllesi hanno chiesto aiuto alla vicina Novara, dove ha sede l'Associazione Irrigui Est Sesia. E dalla Regione è arrivato l'invito al Consorzio novarese per rendere disponibili maggiori quantitativi a favore del Consorzio Baraggia (Vercelli) modificando in via temporanea il riparto di quella proveniente dalla Roggia Mora. In un fax firmato dai direttori degli uffici regionali che si occupano del territorio rurale e della pianificazione delle risorse idriche si legge che l'invito è motivato «la necessità di eguagliare una gestione solidale delle scarse risorse idriche nella contingente situazione di crisi. I «prestiti d'acqua» dovrebbero temporaneamente una situazione difficilissima, ma non tutti sono d'accordo: i risicoltori novaresi temono di doversi subire le conseguenze di questo gesto generoso pagando una situazione già ai limiti proprio nella zona del Centro Sesia.

Prattanto il presidente della Provincia di Novara, Maurizio Pagani, ha convocato per domani un tavolo verde con tutte le organizzazioni agricole per fare il punto sulla delimitazione delle zone danneggiate. Dalla pianura al Sud Piemonte: l'assenza di precipitazioni potrebbe influire anche sulle viti, compromettendo in parte la vendemmia.



Una risaia del Vercellese senz'acqua. A sinistra: un'immagine del torrente Gesso nel Cuneese

### Nel Vercellese

La falda in Valsesia inquinata da trielina

VERCELLI

In provincia di Vercelli non vengono segnalati casi particolari di crisi idrica, ma l'abbassamento della falda sembra che, nei giorni scorsi, ha interessato un pozzo che rifornisce l'acquedotto della frazione Bornate Serravalle Sesia: sono rimasti senz'acqua nei giorni scorsi 1000 persone. Bornate sono arrivate le autobotti e i rifornimenti di acqua minerale garantiti dalla Protezione civile.

A questo proposito, l'assessore all'Ambiente della Provincia Francesco Boissio ha dichiarato di volerci vedere chiaro nei ripetuti inquinamenti della falda da parte di solventi clorurati in alcune zone industriali della Valsesia.

A questo proposito la Provincia ha finanziato uno studio che sarà indirizzato nella zona interessata dalla grave emergenza idrica: «nei giorni scorsi ma che sarà esteso in un secondo tempo anche nelle altre zone a rischio dell'irrigazione». (f. fo.)

### Nel Cuneese

Preoccupazione fra i frutticoltori

CUNEO

Sono otto i Comuni della «Granda» che hanno segnalato alla Regione situazioni di crisi nel settore idrico: Borgo San Dalmazzo, Boves, Caraglio, Cervasca, Gaiola, Ormea, Roccabruna e Villar. Costanza. Tutto il settore agricolo guarda con preoccupazione ai prossimi dieci giorni e, se non piovono, anche qui saranno in pericolo le principali colture, a partire dal mais. Nella pianura Saluzzese a rischio i frutteti di pesche, mele e kiwi, che sopravvivono grazie ai pozzi dei consorzi irrigui. Il Po, il Varaita e lo Stura esistono solo in alta valle, in grave magra tutti i casi di emergenza potrebbero essere aperte le dighe di Pontechianale ed Entracque. «Ad agosto», dice Emilio Lombardi, assessore all'Agricoltura della Provincia, «inizierà la conta dei danni per il fondo di solidarietà dell'agricoltura, a partire dalle zone prive di irrigazione di Langhe, Roero e Beina-le». Da più parti si chiede la costruzione di invasi. (m. ma.)

### Nell'Astigiano

Vietato irrigare in 17 Comuni

ASTI

L'acqua potabile per ora non manca, anche se la situazione dei pozzi è al limite. Dall'Autorità d'Ambito che sovrintende alla gestione delle idriche, confermano che per il momento i pozzi Cantarana (da cui riforniscono Asti e gran parte del Sud Astigiano) e quelli dell'Acquedotto del Monferrato (Nord della provincia) e della Piana (Villanovese) garantiscono la portata sufficiente a coprire i bisogni. In 17 Comuni (tra cui Canelli, Castagnole Lanza, Castello d'Annone), i sindaci hanno emanato ordinanze che vietano l'utilizzo della potabile per irrigare orti, giardini o campi. In altri 38 paesi, si è limitati ad un invito a non sprecare l'acqua.

Ma l'agricoltura a patire i danni maggiori. Il raccolto del mais e dei seminativi in genere è compromesso al 50%, a ora si teme anche per la vendemmia: se non piovono entro agosto, si vendemmeranno grappoli dagli acini piccoli e secchi. (r. at.)

### Nel Novese

Razionamento nei paesi delle valli

ALESSANDRIA

Emergenza idrica alle porte del Novese. Fra pochi giorni, se pioverà, la situazione rischia di diventare drammatica. Tutti i torrenti della zona sono in secca: Scrivia, Borbera, Lemme. A Bosisio l'erogazione dell'acqua è sospesa dalla mezzanotte alle 6, dalle 17 e dalle 21 alle 23. E' vietato innaffiare orti e giardini e l'acqua si può utilizzare solo a scopi igienico-sanitari e alimentari. Stesso provvedimento a Gavi.

Continuano le difficoltà in val Borbera ai piani alti delle abitazioni e dove esistono alcune renne nella rete. Il Consorzio acquedotto val Borbera da settimana invita la popolazione a evitare gli sprechi. Del progetto un in val Borbera per tentare di regimare le acque del torrente si parlerà sabato in un incontro pubblico a Cantalupo Ligure.

Anche lo Scrivia è in secca, ma per il momento a Novi Ligure, Serravalle e Pozzolo la situazione è sotto controllo, così come a Tortona. (m. pu.)

### Nel Biellese

La crisi ha colpito le Fonti Lauretana

BIELLA

E' soprattutto il comparto agricolo a soffrire per la prolungata siccità che non è possibile attenuare né prelevando altra acqua dai quattro invasi né utilizzando l'acqua depurata dai tre grandi impianti di Biella, Cossato e Massazza: le dighe sono ormai al 25% del loro potenziale mentre per i depuratori non esistono le canalizzazioni per portare acqua ai campi riarsi.

Non desta per il momento grosse preoccupazioni la situazione negli acquedotti. Le reti idriche riescono ancora a soddisfare i saliti con il gran caldo mediamente a 300 litri pro capite. L'unico comune costretto a razionare l'acqua in questo momento è Occhieppo Inferiore in quanto si approvvigiona esclusivamente dal torrente Janca, ridotto ormai a un rigagnolo. In condizioni normali il corso d'acqua eroga una trentina di litri al secondo, ora più che dimezzati. Problemi anche alle Fonti Lauretana. Graglia dove le sorgenti dell'acqua minerale hanno ridotto la portata del 40% e l'azienda ha difficoltà a evadere gli ordini. (r. h.)

SETTIMANA

Piogge poco probabili  
Scende il termometro

Fulvio Romano

Sono sempre poche, purtroppo, le speranze per l'arrivo di una salutare pioggia che possa finalmente interrompere questa lunga siccità: in luglio l'ultima pioggia per tornare a vedere le strade bagnate, i campi e i giardini finalmente un po' umidi sono riposte nei temporali che potranno scoppiare qua e là, ma soprattutto nella piana Nord occidentale (dal Pinerolese a Susa, dalla Vallée alle valli del Torinese ed al Verbano) tra oggi e mercoledì. Temporali tutt'altro che clamorosi, peraltro: occasioni di precipitazioni locali, piuttosto, favorite da un lieve indebolimento dell'alta pressione sul Nord Ovest e dall'aprirsi di un labile varco alle perturbazioni atlantiche, finora deviate al di là delle Alpi.

Una situazione interlocutoria, che vedrà anche un abbassarsi della colonna di mercurio specie nei valori massimi, visto che le minime continueranno a veleggiare attorno e sopra i 20 gradi (ed è questo uno degli aspetti più clamorosi, e non certo da sottovalutare) della svolta climatica forse in atto.

Un secondo momento di crisi dell'alta pressione che blocca la bolla di calore che gravita su tutta la Regione sarà tra sabato e domenica prossimi, quando una nuova ondata atlantica potrebbe portare un po' di refrigerio acquoso e temporale, dalle Alpi fin sulla pianura padana.

A parte questi due intervalli saranno ancora sole e caldo sostenuto, tipici peraltro di fine luglio, sia tra giovedì 24 e sabato 26 che negli ultimissimi giorni del mese, fino a giovedì 31, quando le previsioni più spinte (ed ottimistiche) individuano un possibile punto di svolta con l'inizio (anticipato) delle refrigeranti piogge di Ferragosto.

L'antica civiltà contadina, più prudente di noi nello sfruttamento delle risorse naturali, vedeva giustamente nel periodo di San Giacomo e Sant'Anna (25 e 26 luglio) il periodo più critico per l'acqua piovana. Tanto che ripeteva, riferendosi proprio all'acqua: «A San Giacomo e a Sant'Anna, tant'or e tanta mana». Se poi l'acqua non arrivava (come spesso succedeva nel periodo 1800-1810) allora si ricorreva ai tridui di preghiera ai patroni locali o, come nella vicina Provenza, a Saint Symphorien, protettore dalle siccità. Un detto di allora può consolarci sulla prossima fine di tanta aridità: «Vintecinq San Giacomo, vinteseq Sant'Anna e vinteseq l diluvio».

### APPELLO A MASSAZZA

Continui il processo per l'uomo suicida

MASSAZZA

BIELLA. I carabinieri Cossato stanno cercando di dare un nome all'uomo trovato morto, impiccato ad un albero, nella Massazza. Per questo hanno diffuso una foto del volto dell'uomo dell'apparente età di 30-40 anni, alto più di un metro e 70, capelli neri, corti. Indossava maglietta e pantaloni verdi e un paio di scarponcini pesanti. Vicini al corpo è stato trovato uno zaino, un casco da motociclista visiere e impermeabile sempre di colore verde. L'uomo ha anche tatuaggio sul ginocchio della gamba destra raffigurante il simbolo della pace. Chi lo conoscesse è pregato di telefonare al 112. (f. p.)



Lo sconosciuto

### A BROVELLO, SULLA A26

Tramonta in galleria

TRAMONTA

BROVELLO CARPUGNINO. Una pensionata viene vista nel marciapiede della galleria nell'autostrada Voltri-Sempione, ed ora si trova in L'incredibile incidente è successo l'altra sera sulla A26 nel territorio di Brovello. Una dottoressa Novara, M. V., stava guidando propria auto con a fianco la madre, E.P., di 69 anni. All'ingresso della galleria è scoppiata una gomma, ed il medico ha visto. Mentre la dottoressa si apprestava a sostituire il pneumatico, la madre, per evitare di essere investita, è salita sul marciapiede che costeggia la galleria.

In quel momento è arrivato un pullman di linea che si è trovato davanti l'auto, ma è riuscito a frenare e fermarsi a pochi passi dalla Opel. Subito dopo l'arrivo Focus che per evitare di scontrarsi con l'auto o il pullman, è salito sul marciapiede della galleria investendo in pieno la pensionata novarese. (m. g.)

### LA VITTIMA ■ PIASCO AVEVA 19 ANNI. FERITI I DUE GIOVANI SULL'ALTRA VETTURA

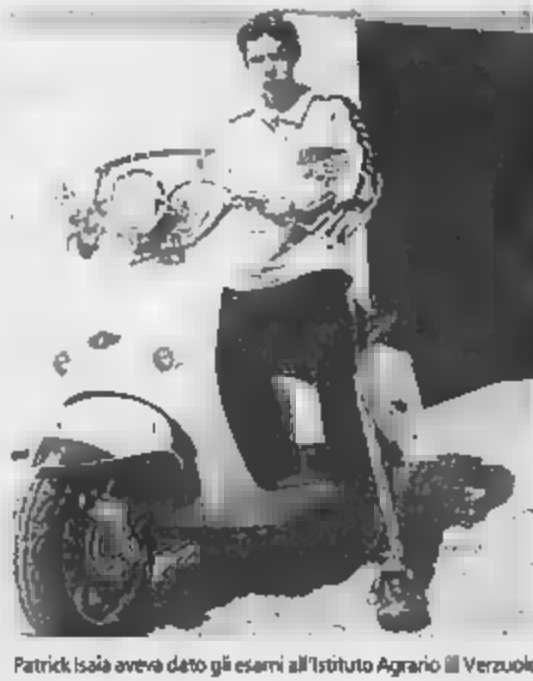
## Neo-diplomato morto in uno scontro

L'incidente ieri mattina alle 3: grave l'amico alla guida dell'auto

PIASCO

Patrick Isaia, 19 anni, ha perso la vita l'altra notte in un incidente stradale. Erano circa le tre e venti, quando la «Fiat Bravo» sulla quale viaggiava con il coetaneo Marco Marchetti, di Castiglione, che guidava l'auto, si è scontrata con l'«Alfa Romeo Gtv», proveniente in direzione opposta, sulla provinciale 1, fra Piasco e Castiglione. A bordo dell'Alfa Romeo, il braidese Alfio Grosso, 25 anni e chereschese Simona Lenta, 22 anni. L'urto è stato molto violento e Patrick Isaia è morto sul colpo. In gravi condizioni Marco Marchetti. Non invece in pericolo i vita gli altri due giovani. La circolazione è bloccata per oltre due ore.

Patrick era il figlio di Edoardo Isaia, coltivatore diretto e di Mariela Nicolino, insegnante alla Materna di Castiglione. Il fratello dello scomparso, Graziano, è anche il giovane si era appena diplomato alla Scuola Agraria di Verzuolo. Il professor Claudio Dutto lo ricorda come un studente dal carattere riservato, ma molto valido e disponibile con gli altri. La salma è stata trasferita a Saluzzo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. (a. bu.)



Patrick Isaia aveva dato gli esami all'Istituto Agrario di Verzuolo

### LA SALMA TROVATA IERI IN UN BOSCO A GARESSIO

## Deceduto da 15 giorni il narzolese scomparso

LA SALMA TROVATA IERI IN UN BOSCO A GARESSIO

GARESSIO

E' stato trovato ieri pomeriggio, in un bosco di frazione Valdinferno, in località Serbi di Galinè, il cadavere del narzolese Paolo Arcostanzo, 33 anni, single, che si era allontanato da casa due settimane fa (domenica 6 luglio, verso le 11) senza più dare notizie. L'uomo si sarebbe impiccato, mattina alla sua motocicletta un'«Honda Africa Twin» era stata ritrovata sul piazzale chiesa di San Ludovico. A segnalare la presenza del corpo alcuni turisti che lo avevano comunicato ai carabinieri. Ito erano scattate le ricerche del Soccorso alpino, con i volontari impegnati a esatciare boscaglie, canali, grotte, strade che portano al monte Antoroto (quota metri 2144), al rifugio Savona, alla Baia del pastore Armando Sereno, ultimo residente fisso di Valdinferno. «A ringraziamo il cuore - spiegano i parenti di Paolo Arcostanzo, subito da Narzole - e non



Paolo Arcostanzo

riusciamo a spiegarci perché Paolo, dopo essere stato salutata allegramente di voler trascorrere una giornata al mare, sia salito in questa frangente montana, a compiere un gesto che non riusciamo a spiegarci.

Al momento sono stati trovati messaggi con i quali aveva voluto dare addio a nessuno e che possono dare indicazioni sulla sua scelta di togliersi la vita. (s. c.)



## FORSE SOSTITUIVA UNA RAPINA

Pistola ■ taglierino sul furgone  
quattro fermi al Traforo del Pino

■ I carabinieri di Chieri sabato notte hanno fermato nei pressi del Traforo del Pino un Ducato ■ a bordo ■ persone. Il guidatore, Roberto Lorusso, 35 anni, ■ Nichelino, ■ con sé ■ revolver Taurus carico risultato rubato, oltre ad un taglierino. A bordo c'era anche Antonio Gioiello, ■ anni, inseguito da un provvedimento di carcerazione per furto e ricettazione. Con loro c'erano due donne, Alessandra Fortunato, 26 anni, e Susanna De Simone, 39 anni, trovate in possesso di un coltello ■ serramanico e di 2 grammi di cocaina.

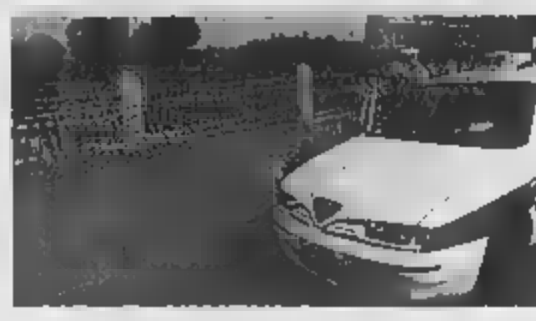


I carabinieri sono certi di aver sventato una rapina

## GRANDE PAURA IN CORSO UMBRIA

Auto precipita nella Dora  
passeggeri salvati dalla siccità

■ Si è sfiorata la tragedia ieri verso mezzogiorno, quando una Golf con a bordo quattro adulti e due bambini ha sfondato la ringhiera di corso Umbria e ■ precipitata nella Dora. In altri periodi dell'anno i passeggeri avrebbero rischiato l'annegamento, ma grazie alla siccità si sono salvati. L'auto è infatti caduta dalla parte posteriore e si è conficcata nel fango, che ha attutito il colpo. Gli occupanti sono riusciti ad uscire grazie anche all'aiuto di un passante, che si è calato nel fiume per aiutarli a venir fuori dall'abitacolo.



L'auto ha sfondato il parapetto del ponte

## BIANCA &amp;

■ DI ■ Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/B; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 160; ■ G. Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. Di notte (19.30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 65. ■ sera (19.30-22.30): via Foligno 69; via ■ Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. ■ aperta 24 ore: Venezia, via L. da Vinci 50.

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro da oggi ■ mercoledì presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le Circosezioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1\* esecutore attività dei servizi generali (6 mesi); 1+1\* esecutore ufficio (6 mesi); 1+1\* ragioniere, con word, excel, conosc. trattamento economico, fiscale, previdenziale (9 mesi); 1 geometra ■ espropiazioni, frazionamenti, stime, ricerche catastali (6 mesi); 12+12\* assistente domiciliare e dei servizi tutelari o operatore socio sanitario con attestato Adest o Oss (5 per 2 mesi, 7 per 45 giorni). ■ Lavoratori avviati in qualità ■ riserva.

■ UGAF. Vengono premiati questa mattina, alle ■ 10 al centro storico Fiat ■ via Chiabrera 20, i 330 vincitori delle borse di studio messe in palio dall'Ugaf, l'Associazione Sindacale Aziende Fiat. L'iniziativa, riservata ogni anno ai ■ dei dipendenti Fiat in pensione iscritti alle superiori ■ all'università, intende incoraggiare quelli che hanno ottenuto i migliori risultati ■ proseguire gli studi. L'Ugaf premierà anche cinque neolaureati con ■ soggiorno ■ un mese in Irlanda per perfezionare l'inglese, più ■ studenti liceali che frequenteranno un anno in ■ scuola negli Stati Uniti.

■ FOLLINI A TORINO. Giornata torinese per il segretario nazionale dell'Udc, Marco Follini. ■ pomeriggio ■ il fissato l'appuntamento ■ le categorie produttive che si svolgeranno alle 15 presso ■ centro Torino Incontra, in via Nino Costa 8. Alle 17.30 conferenza stampa al Centro Incontri della Regione di ■ Stati Uniti 23.

■ SAN ■ RAPINA. Un giovane rapinatore a viso scoperto, l'altra sera ha assaltato il supermercato Conad di via dell'Alpina 10. Si è fatto consegnare 900 euro ed è scappato.

■ ■ ■ Alle 11.30, in via XX Settembre, 31, alla Fondazione Crt, sarà presentato il bilancio sociale della Crt. Partecipa il presidente della Regione Ghigo e il professor De Rita.

■ ■ ■ Alle 16.30, in via Verdi, 25, XXVII si terrà il congresso biennale della SISR (Società internazionale di sociologia delle religioni).

■ ■ ■ In Comune, alle 11.15, la Commissione speciale Giochi olimpici 2006 presieduta da Gavino Olmos (Margherita) ascolterà il presidente del Toroc Valentino Castellani.

## I VIGILI DEL FUOCO: SPESSO SI E' TRATTATO DI DISASTRI DOLOSI

Allarme per gli incendi  
in fabbriche e depositi

Le statistiche dimostrano un aumento anomalo di incidenti nel 2003. In buona parte si sono verificati nella zona Nord, tra Torino e Chivasso. «I reperti sopravvissuti alle fiamme lasciano pochi dubbi sulle origini»

Massimo Numa

Troppi incendi a Torino, soprattutto nella zona Nord della città. Dolosi ■ colposi, poco importa per i vigili ■ fuoco costretti, negli ultimi mesi, ad effettuare gli interventi con organici ridotti e mezzi insufficienti. Bruciano stabilimenti, officine, discariche industriali, laboratori artigianali, demolitori, negozi, ■ fabbriche abbandonate. E bruciano soprattutto di notte.

I pompieri, grazie alle segnalazioni di testimoni o vigilantes, spesso ■ a limitare i danni. Sul terminale che raccoglie le memorie degli interventi, restano tracce essenziali, le ■ di uscita e il rientro. Mezz'ora, un'ora di lavoro. Così sono state salvate delle vite, evitati danni economici e disastri ambientali, quando i roghi divampano - come accade spesso - in mezzo alle case. Ai pompieri che devono arrancare ogni giorno ■ con mezzi antichi o persino senza scorte adeguate di schiumogeno (come è avvenuto alla Castrol di Mappano) questa situazione preoccupa. Molto. Perché ci si chiede ■ sia successo, ■ stia accadendo, negli ultimi ■ a Torino e dintorni. Nel caso ■ Castrol, il disastro più recente, c'è la confessione della guardia giurata ■ che, involontariamente (dice) avrebbe appiccato il fuoco alle streghe con un fazzoletto di carta incendiato tanto sper far passare il tempo. Così, dall'erba secca al supporto di legno dei fusti d'olio Castrol che, per incendiarsi, dovrebbero raggiungere temperature elevatissime. Circonstanza «improbabile» ma, evidentemente, avvenuta. Per la Imper di strada Lanzo invece i dubbi restano. Nel deposito andato a fuoco gli strumenti hanno rilevato nel punto di innescare tracce di idrocarburi. Lì ■ dovevano proprio esserci. Ma il disastro potrebbe essere stato provocato in modo accidentale, secondo la tesi di procura.

Episodi grandi e piccoli. C'è l'incendio avvenuto ai primi di maggio alla Flubocar di Chivasso. Finì distrutto un camion, ■

Iveco. E sempre nella stessa zona, pochi giorni dopo, altro attentato contro la nuova stazione ■ di lavaggio della società Te. s.s., in località Abate di San Sebastiano Po. L'11 giugno è il giorno ■ terrificante rogo alla Imper e l'indomani scatta un'altra drammatica emergenza in via Ala di Stura. Vanno in fiamme due discariche industriali. Qualcuno le ha incendiate. «Esclusi l'autocombustione ed il corto circuito, considerata l'assenza totale di cavi elettrici, non resta che l'ipotesi dolosa», fu il commento secco dei tecnici dei vigili del fuoco. Lo stesso deposito ■ bruciato altre due volte: nel 2000 e nel 2002.

La prima telefonata arrivò alla centrale del 115 intorno alle 23.30. Le fiamme, in quel momento, erano già visibili da via

Reiss Romoli. La combustione di gomma ■ pneumatici causò una nube nera; l'area su cui sorgeva il deposito è di proprietà della società Sme. Il passato era già stato sottoposto a sequestri, controlli e ispezioni da parte dell'Arpa e dei tecnici della Provincia.

Ma il 16 maggio un altro gigantesco incendio scoppiò in due depositi di legname e trucioli, in un'area in strada comunale del Villaretto, al confine con Borgaro. Le fiamme avevano iniziato a propagarsi verso le 22, ci fu paura tra i residenti delle case vicine, troppo vicine. Lunghe lingue di fuoco e fumo nero, visibili a chilometri di distanza, invasero il cielo. L'aria divenne irrespirabile. Per i vigili del fuoco furono momenti di tensione. Le fiamme sembravano autolimitarsi. I proprietari delle due

## LA MAPPA DEI ROGHI

13 marzo	h. 22.45	Corso Europa (Volpiano) - stabilimento
16	h. 23.00	Via Guglielmotti - stabilimento
	h. 23.00	Via Pianezza - ex fabbrica
11 maggio	h. 14.45	Via Orvieto - stabilimento
7 giugno		Strada della Pronda
11 giugno		Strada Lanzo 131 - stabilimento
7 giugno		Via Torino 31 - Volpiano - stabilimento
13 giugno	h. 00.24	Corso Orbassano (Beinasco) - stabilimento
	h. 17.00	Collegno ferrovia - vagoni
17 giugno	h. 22.00	Lanzo - officine
	h. 01.20	Via Piave 66 - Leini - stabilimento
1 giugno	h. 01.40	Via Chiesa della Salute - laboratorio artigiano
		Piazza d'Armi - magazzini
		Corso Venezia - stabilimento
		Via Postiglione 14, Moncalieri - stabilimento
		Corso Umbria - stabilimento
		None - stabilimento
	h. 20.30	Via Guglielmotti 16 - stabilimento
	h. 19.30	Via Orvieto - laboratorio
	h.	Mappano - stabilimento

aziende, la De Paoli Fabrizio & Company e la Rista sas di Michele Rista, non riuscirono mai a trovare una spiegazione razionale. I vigili del fuoco avevano domato il rogo creando un collegamento con il lago «Isola dei pescatori» per attingere acque. E

tutto questo accadeva a poche centinaia di metri dalla discarica di scorie industriali, diviso solo dallo Stura. «In questa zona gli interventi sono purtroppo frequenti - fu il commento ■ dei pompieri -. Mezzo chilometro più in là ci sono depositi di

## LE OSSA TROVATE AD APRILE NEI PRESSI DELL'AUTOSTRADA DEI FIORI A SPOTORNO: S'INDAGA SULLE SCOMPARE IN CITTA'

## Mistero torinese dietro lo scheletro di una donna

Angelo Conti

La conferma è arrivata ieri dai carabinieri ■ Ris ■ Parma: sono ossa di donna quelle trovate ad aprile nei pressi del casello dell'autostrada dei Fiori a Spotorno, in provincia di Savona.

E si apre così una nuova pagina di questo giallo che vivrà, con ogni probabilità, nelle prossime settimane, delle comparazioni con i profili genetici di alcune donne scomparse nel Torinese fra i primi anni '90 ed il 2000: Marina Di Modica, Letizia Teglia, Paola Tagliatella, ma anche Camilla Bini e Maria Angela Corradin. Tutte ragazze ■ giovani donne sparite in circostanze drammatiche, tutte vicende sulle quali è calato il mistero e sulle quali è stato scritto moltissimo nel tentativo di cerce-

re difficili spiegazioni.

Perché legare quei resti a Torino? Ci sono alcuni dati oggettivi: innanzitutto la località di Spotorno che ospita, ogni anno, una folta colonia torinese, che in questi mesi estivi è addirittura numericamente superiore a quella locale.

Il luogo del ritrovamento dello scheletro ■ poi nelle immediate vicinanze dell'autostrada e l'uscita «Noli-Spotorno» è la prima che si incontra, provenendo da Torino, subito dopo il termine della Torino-Savona. Ovvio che ■ qualcuno voleva sbarazzarsi di un cadavere torinese in un'altra regione, questo per confondere le indagini, avrebbe facilmente potuto scegliere proprio quella zona.

Il ritrovamento dello scheletro risale a metà aprile quan-



Marina Di Modica

do un cercatore di funghi trovava alcuni resti umani (femori, tibia, bacino, costole, vertebre) in una scarpata vicino al casello. E' ■ zona impervia, assolutamente poco frequentata. Il sostituto procuratore Landolfi della Procura della

Repubblica di Savona apre un'indagine. Il medico legale, dopo un primo repertamento dei resti, aveva ipotizzato potesse trattarsi di un corpo minuto, forse quello di una donna.

Nella cronaca nera del Savonese non ci sono, nell'ultimo decennio, casi di sparizione che possano, in qualche modo, spiegare quello scheletro. Anche il misterioso episodio di una roulotte incendiata a circa ■ chilometro dal luogo del ritrovamento delle ossa non offre elementi concreti per indirizzare in quella direzione l'indagine. Gli ingredienti del giallo ci sono tutti.

Ma chi sono le torinesi sulle quali, prendendo per buono un arco di tempo fra il '90 ed il 2000, si concentreranno gli accertamenti? In ordine cronologico Camilla Bini, ■ anni,

somala, impiegata alla Bolaffi, scomparsa da casa l'8 agosto '89, presumibilmente con un amico. Il ■ febbraio '94 ■ il giorno della fuga di Paola Tagliatella, 17 anni, che lascia la sua casa di Nichelino. Un anno dopo si perdono le tracce di Letizia Teglia, 24 anni, la giovane non vedente che non torna a casa dopo una visita medica all'ospedale di Rivoli. Ed anche quella di Maria Grazia Corradin, madre di 3 figli, che dopo aver steso i panni esce di casa e si volatilizza. L'8 maggio '96 ■ invece Marina Di Modica, 40 anni, single, logopedista: «sce per un appuntamento e non torna più. La Procura di Torino, già ancora prima dell'esito degli accertamenti del Ris, aveva chiesto ai magistrati di Savona una copia del fascicolo d'indagine.

Un lettore ci scrive:

«Per due mesi ho avuto la possibilità di sperimentare la degenza domiciliare proposta ■ da ■ reparto delle Molinette. Medici, infermieri, fisioterapisti si sono alternati a casa mia alleviandomi i disagi e le sofferenze della malattia ad evitandomi, al contempo, un ricovero ospedaliero che mi avrebbe forzatamente strappato all'ambiente familiare. Mi auguro che questa nuova forma di assistenza possa ampliarsi e ricevere sostegno e riconoscimento, perché ho constatato sulla mia pelle quanto sia inno-

Sigue la firma

Un lettore ci scrive: «La legge ■ finisce mai ■ stupire. Un commercialista mi ha intimato di restituire 412 ■ che avevo incassato ■ regolare lettura tramite bonifico bancario il 7 giugno dello scorso anno da una ditta che successivamente è fallita. Tale pagamento ■ secondo il curatore fallimentare ■ revocabile, perché rientra nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento.

«Mi invitano a restituire entro otto giorni dal ricevimento della richiesta la somma, mag-

## Specchio dei tempi

«L'ospedalizzazione domiciliare è meglio del ricovero» - «Se una ditta fallisce devo restituire i soldi incassati un ■ prima?» - «Più facile ■ informazioni sulle multe» - «Estetica ■ gatti sporchi»

glorata degli interessi, tramite assegno circolare non trasferibile. In caso contrario adiranno le vie legali, ■ ulteriore aggravio di spese.

«Sono allibito e ■ chiedo se, ad altri lettori, è accaduto un fatto analogo e come ■ comportatisi.

Segue la firma

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Desidero chiarire al lettore Andrea Bucci che esprimeva dubbi sull'apertura di "un nuovo ufficio verbali" ■ via XX Settembre, (ove le auto ■ possono transitare) che c'è stata un'incomprensione. La polizia municipale è ospite negli uffici della Unirscossioni ■ per ricevere i pagamenti ma per fornire informazioni ■ chi, ■ candosi presso l'Esattoria, ■ doveva spostarsi sino al

Comando ■ corso XI Febbraio per ottenere notizie sulle cartelle, mentre ora può ■ diretto riscontro direttamente nella sede ■ poi può procedere al pagamento.

«Proprio come auspicato dal lettore, il nuovo Ufficio Controllo Velocità/Telecamere è stato ubicato in ■ decentrata, in strada Druento, ■ ampie possibilità di parcheggio».

«Un secondo chiarimento è per il lettore Poma che segnalava ■ disservizi riscontrati in merito ad una cartella esattoriale. Ribadisco che la notifica è stata effettuata almeno ■ 150 ■ fa. ■ questa non fosse stata effettuata non si sarebbe arrivata alla cartella. Circa i tempi previsti per i ricorsi, 30 o 60 giorni, e i cinque anni per la cartella, si precisa che sono quelli previsti dal Codice della

Strada. In ogni caso, e indipendentemente dai limiti di tempo ■ previsti dalla legge, ci rendiamo conto che una cartella recapitata dopo ■ anni può creare problemi (ricordarsi la multa, ■ esempio) ■ anche aggravio di spese.

«Per rimediare stiamo facendo il possibile per poter preparare ■ in tempi più veloci le cartelle esattoriali; nel 2004 contiamo di ridurre a diciotto mesi il tempo nece ■ per l'emissione dei ruoli.

■ ogni ■ chi lo desidera può ottenere sempre assistenza e informazioni inviando e-mail a: vigiliurbani@comune.torino.it.

Mauro Famigli

Una lettrice ci scrive: «In via Ruffini angolo corso Bolzano (palazzo Rai) c'era un povero gatto bianco maschio

abbandonato, si riparava in una scatola imbottita di stracci che gli avevo preparato. Quest'inverno l'ho trovato con la coda recisa e sanguinante. L'ho fatto curare dal mio veterinario. E' guarita la coda ma non stava bene. Quando gli portavo del cibo (delle golosità) lui, invece di mangiare mi accompagnava alla macchina e mi faceva capire di voler venire con me.

«Quando ai primi di giugno due giovani impiegati della Rai mi hanno chiesto di adottarlo ho voluto credere alle loro parole. Avevo portato il trasportino per portarlo dal mio veterinario. Mi hanno chiesto ■ dopo la visita e la cura lo avrei portato a casa mia. ■ risposto che non potevo, lo avrei messo dove era adesso. Così uno di loro si è offerto di adottarlo.

«La sera stessa era ■ canile municipale, il mattino dopo è stato soppresso. Un gatto sporco e sofferente disturba la vista, toglie decoro, meglio farlo silenziosamente sparire.

«Se alzi gli occhi ■ palazzo Rai, nella strettoia che unisce corso Bolzano a via Cernaia, c'è appiccata ai vetri, ■ bandiera della pace».

Rosanna Ammendola

specchiotempi@lastampa.it

## COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.1111

BALLO LISCIO

LUNEDÌ  
21MIKE E  
I GIMPATICIVENERDÌ  
LUGLIO

ROBERTINO

26  
LUGLIOPAOLA  
DAMIDOMENICA  
27  
LUGLIO

Solo sera

ROBERTO  
PERUGINO



NEL POMERIGGIO PRIMO INCONTRO TRA IL NUOVO ESECUTIVO E I GIORNALISTI



La nuova giunta nel momento dell'insediamento durante la prima riunione del Consiglio regionale tenuta l'8 luglio

## La Giunta valdostana al «debutto» ufficiale

Giorgio Macchiavello

AOSTA

Prima uscita ufficiale della nuova giunta regionale della Valle d'Aosta, eletta dal Consiglio tredici giorni fa. Presidente e assessori oggi alle 17 incontreranno i giornalisti delle testate locali, riprendendo così l'abituale conferenza settimanale in cui l'esecutivo illustra ai mass media le ultime decisioni prese.

L'appuntamento anticipa di due giorni la seconda riunione del Consiglio regionale, che segna il vero inizio del lavoro della nuova amministrazione dopo la prima seduta d'insediamento tenuta l'8 luglio e dedicata alla convalida degli eletti, alla designazione della presidenza del Consiglio e alla nomina della giunta.

Il nuovo esecutivo è il frutto dell'alleanza tra

l'Union Valdôtaine (che in Consiglio ha la maggioranza assoluta con 18 rappresentanti) e i Democratici di Sinistra-Gauche Valdôtaine (4 consiglieri). All'opposizione la Stella Alpina (7 consiglieri), la Casa delle Libertà (3) e l'Arcobaleno (3).

La giunta è composta dal presidente Franco Perrin e dagli assessori Teresa Charles (Istruzione e Cultura), Luciano Caveri (Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei), Roberto Vicquière (Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione Civile), Antonio Fossion (Sanità, Salute e Politiche Sociali), Aurelio Margueret (Bilancio, Programmazione, Partecipazioni Regionali), Piero Ferraris (Attività Produttive e Politiche del Lavoro), Alberto Cerise (Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche). Tutti rappresentanti dell'Uv, il diessino Piero Ferraris, che aveva la stessa carica nella precedente legislatura.

CISTERNA D'ASTI, DOPO UN VOLO DI 20 METRI. A BORDO TRE GIOVANI UBRIACHI

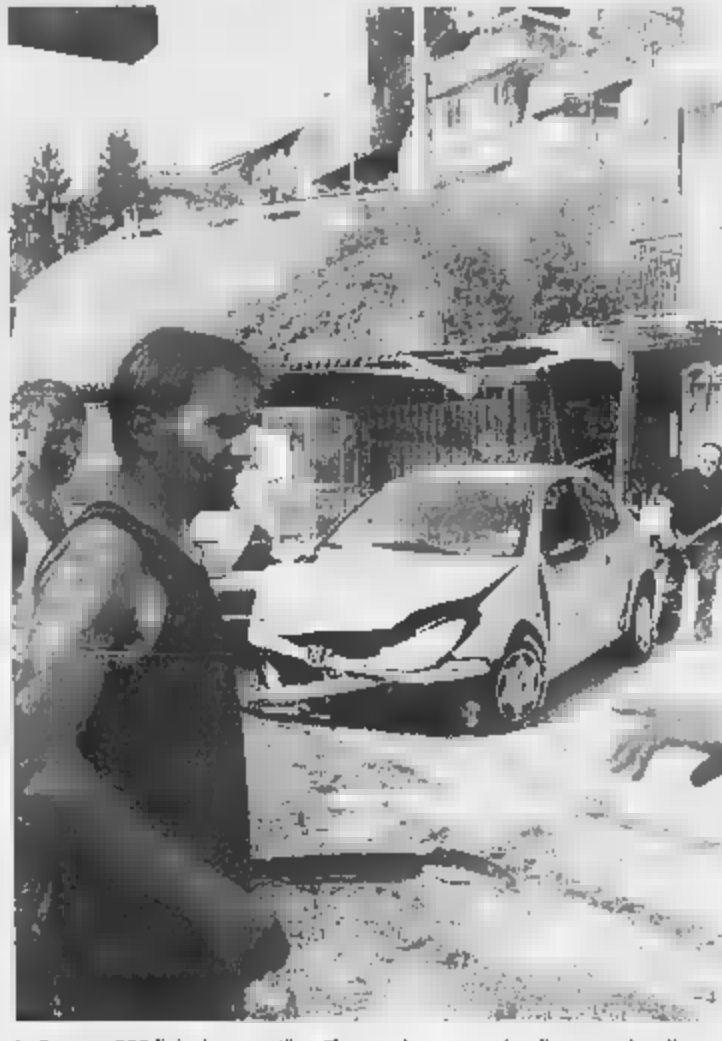
## Auto fuori strada atterra nel cortile di una cascina

CISTERNA D'ASTI

Spettacolare incidente verso la fine della provinciale alla porta di Cisterna, sul confine Astigiano e Cuneese. Una Peugeot 206 con tre giovani a bordo che stavano tornando da una festa patronale, è uscita di strada in curva, finendo nel cortile di una casa in via Alfieri, dopo un volo di una ventina di metri lungo una scarpata. Per un soffio si è evitata la tragedia.

La Peugeot è atterrata dappresso a un ripostiglio per attrezzi, demolendolo, finendo poi contro una Mercedes parcheggiata nel cortile. Nella casa della famiglia Rodda era appena conclusa una cena con una dozzina di persone. Gli ospiti erano ai saluti e la Mercedes era già accesa. Fortunatamente a bordo non c'era nessuno quando la Peugeot è uscita di strada.

Dopo lo schianto, dalla vettura sono usciti i tre giovani, praticamente illesi. Sono chiamati i soccorsi e i carabinieri di San Damiano. I tre sono stati medicati, ma nell'urto hanno riportato solo contusioni, guaribili in 10 giorni. Ingenti invece i danni a entrambe le auto, per decine di migliaia di lire. Dagli accertamenti, è risultato che il conducente della Peugeot, P.C., 18 anni, Villafranca d'Asti, patente appena conseguita, era sotto l'effetto dell'alcol, come i suoi due amici. Il denunciato è gli è stata ritirata la patente; si è inoltre valutando quanti punti gli costerà l'incidente, probabilmente più dei 20 a disposizione. (c.f.c.)



La Peugeot 206 finita in un cortile a Cisterna dopo un «volo» di una ventina di metri

ROMENO DENUNCIATO

## Costringeva figlio di 5 anni a mendicare

ALESSANDRIA

Un 24 anni è stato denunciato perché costringeva il figlio di cinque anni a mendicare. Anton Marius Vargo, domiciliato al campo di Torino, è stato identificato e poi segnalato dal poliziotto di quartiere.

L'altra mattina, in pieno centro, in via Milano, il poliziotto di quartiere ha notato un bambino che, in pantaloni corti e scalzo, chiedeva l'elemosina. In mano aveva un bicchierino di plastica dove raccoglieva le monete. Il poliziotto ha fatto finta di nulla, si è messo all'angolo della via e ha osservato cosa stava accadendo. Ha così constatato che il piccolo, dopo aver raggranellato qualche moneta, intenerendo i passanti con i suoi occhi disperati, si allontanava dirigendosi a metà via Milano dove l'attendeva la madre. Il bambino gli consegnava i soldi e tornava verso piazzetta della Lega. Poco distante, verso il fondo della stessa via, verso c'era anche la madre.

Il poliziotto è quindi intervenuto identificando l'uomo e denunciandolo perché costringeva il piccolo a chiedere l'elemosina.

Non è la prima volta che il cittadino denuncia per accattonaggio. A fine giugno, la polizia aveva già denunciato tre romeni nei pressi dei semafori di Marengo e in piazza Libertà mendicavano «stizzizzando i loro bimbi». (s.a.)

NOVARA, GLI OPERAI DEI CANTIERI ALTA CAPACITÀ

## Colletta per Deborah travolta da un pirata

NOVARA

Gara di solidarietà al centoquarantenne dipendente dei cantieri dell'Alta Capacità, che lavorano a Novara. Hanno raccolto oltre 8500 euro per alleviare le sofferenze di un giovane ridotto in stato vegetativo dopo essere stato investito da un pirata della strada. L'idea è stata di Teresa Cagliero, dipendente della Garboli-Conicos, un'azienda di costruzioni. Mondovì impegnata in questo periodo a Novara nel cantiere dell'Alta Capacità.

Nel villaggio di Vignale (Novara) vivono 140 dipendenti della Garboli-Conicos, e un giorno Cagliero, mentre si era recata a Novara, ha trovato un messaggio di aiuto. Silvana, titolare della pizzeria «Piccola Tramonti» di Cameri, ha iniziato una campagna di solidarietà per aiutare una conoscente salernitana, Deborah Lombardi, di 27 anni.

Il 9 marzo Deborah è stata investita da un pirata della strada che l'ha lasciata in stato vegetativo: adesso è ricoverata nel reparto di terapia intensiva

dell'ospedale di Innsbruck, dove dovrà essere operata e sottoposta a cure molto costose.

«Ho pensato subito di aiutare questa ragazza e la sua famiglia», dice Cagliero, «e ho lanciato l'idea ai miei compagni di lavoro. Abbiamo dato ognuno delle ore di lavoro ed abbiamo raccolto 8595,11 euro, che abbiamo già spedito con un bonifico bancario. Tra le persone che hanno aderito alla colletta c'era anche un giovane muratore tunisino, di 23 anni, che tre settimane fa è annegato nel Ticino, mentre faceva il bagno. Dedichiamo questa iniziativa anche a lui. Quanto a Deborah, le siamo tutti vicini, e l'aspettiamo a Novara, qui, al villaggio dell'alta capacità, per festeggiarla dopo l'operazione».

Cagliero e i suoi colleghi hanno intenzione di proseguire nella loro opera a favore degli altri: «Per novembre vorremmo fare un'altra raccolta di denaro, questa volta destinata a novaresi che si trovano in situazione di disagio: pensiamo a degli anziani o a dei bambini ospiti di orfanotrofi». (m.g.)

UNICA LOCALITÀ PREMIATA IN PIEMONTE PER LA QUALITÀ DI SPIAGGE E SERVIZI

## Giornata della Bandiera Blu

Oggi a Cannobio si celebra il riconoscimento



In questi giorni Cannobio è affollata di turisti, soprattutto tedeschi

CANNOBIO

Unica località del Piemonte a fregiarsi della «Bandiera Blu» per qualità dei litorali e delle spiagge, Cannobio ha deciso di sottolineare il prestigioso riconoscimento che la sezione italiana della Foundation for Environmental Education ha assegnato per il secondo consecutivo alla cittadina dell'Alto Lago Maggiore con altri 89 centri balneari d'Italia. Il Comune ha dichiarato che oggi è la «Giornata della Bandiera Blu», invitando i cittadini a ricordare l'evento assieme ai numerosi turisti, soprattutto tedeschi, che in questi giorni trascorrono le vacanze a Cannobio. «E' non risultato che ci riempie di legittimo orgoglio», ribadisce il sindaco Giuseppe Albertella, «soprattutto perché è a merito degli sforzi fatti per garantire qualità all'ambiente e ai servizi. A settembre organizzeremo una manifestazione pubblica con la presenza di esponenti della Fondazione internazionale, autorità provinciali, regionali e il coinvolgimento delle scuole». Risultati che in questi giorni di crisi idrica vengono esaltati da difficoltà e situazioni segnalate in altre località rivierasche. A Verbania, Ghiffa, Vignone e San Bernardino Verbano oltre ai noti divieti di balneazione già vigenti su lago e torrenti, nel fine settimana si sono aggiunte le temporanee chiusure di piscine, pubbliche e private, disposte dopo che l'Asl 14 ha rilevato una presenza di batteri superiore ai limiti ammessi nei campioni d'acqua prelevati per i controlli. Situazioni già tornate alla normalità con il ricambio dell'acqua e adeguata clorazione delle vasche. (r.vh.)

NOTIZIE FLASH

CAMPOLUC

Alpinista tedesco muore sul Breithorn

Un alpinista tedesco è morto ieri pomeriggio mentre scalava la Roccia Nera, vicino al Breithorn nel gruppo del Monte Rosa. Forse a causa di una scarica di pietre, l'uomo ha perso l'appiglio ed è precipitato trascinando con sé il compagno di cordata per circa 200 metri. All'incidente ha assistito un altro alpinista, che ha dato l'allarme. Sono intervenuti gli uomini dei soccorsi alpini valdostani, svizzeri e della Finanza di Cervinia. Il corpo del tedesco è stato portato nella camera mortuaria di Champoluc, l'amico (ferito in modo grave) è stato ricoverato in ospedale. (gio. mac.)

BRA

Misteriosa sparatoria, indagano i carabinieri

Nel primo pomeriggio di ieri alcuni colpi di pistola sono stati esplosi in centro, probabilmente al culmine di una lite che ha coinvolto diverse persone (forse extracomunitari) fuggite in auto pochi attimi dopo gli spari. I carabinieri di Bra stanno raccogliendo testimonianze, per ora molto frammentarie. (m.bo.)

TORTONA

L'auto si ribalta in un campo: è in Rianimazione

Il tortonese Daniele Boscani, 41 anni, residente in viale de Gasperi, è alle 6 sulla strada fra Spinetta e Tortona ha perso il controllo della guida della Citroën 2x, che si è capovolta in un campo. Soccorso da 118, vigili del fuoco e polistrada, è stato ricoverato in Rianimazione. (m. t.m.)

CAMPOLUC

Bloccati dopo tentativo di aggirare una donna

Hanno fatto salire una donna sulla loro auto, secondo l'accusa, per derubarla. Sono stati però notati da un carabiniere fuori servizio che ha avvisato i colleghi, i quali sono intervenuti. Sono finiti in cella tre torinesi (due donne e un uomo) che oggi verranno processati per direttissima. (r.sa.)

TORTONA

Pompieri mobilitati per una biscia nel pollaio

Allarme ieri pomeriggio in una cascina di strada comunale per Vbo: la proprietaria ha trovato una biscia nel pollaio e, in preda al panico, ha chiamato i vigili del fuoco. Quando la squadra è arrivata, però, il rettile era già stato ucciso dalle galline. (m. t.m.)

BIELLA

Le ricerche del rapinatore in mountain bike

Continuano le indagini dei carabinieri per identificare il rapinatore che venerdì ha tentato un colpo a un negozio di Calliano. L'uomo è arrivato in mountain bike, con viso coperto da un casco. E' entrato nel negozio, pare armato di pistola, ma alla reazione della proprietaria, Mariela Monti, 53 anni, e della madre Giuseppina, 83, il bandito è uscito, alito di bici, ha infilato una stradina, finendo tra i rovi. Poi è scappato a piedi. (r.at.)

POMBIA

Ingegnere vittima di una caduta dalla bicicletta

La tragica fine di Luigi Marini, 55 anni, ingegnere chimico della «Novamento» di Novara, vittima di una caduta dalla bici da corsa, ha destato commozione a Varallo Pombia, dove abitava. L'incidente è accaduto sabato a Oleggio Castello. Marini lascia la moglie, Anna Ronzoni, e due figli, Flavio di 21 anni e Nicola di 17. (f. fl.)

ASTI

Il sindaco riceve il console di Serbia-Montenegro

Domani alle 11 il sindaco Verbanis, Aldo Raschigna, riceverà a palazzo città il console generale della Serbia-Montenegro, Milorad Ivanovic e una rappresentanza del coro e del balletto serbo, 76 elementi compresi i musicisti, che in serata si esibiranno all'arena di Villa Maioni. (r.vh.)

ASTI

Convegno sul Piano di qualificazione urbana

Oggi 21 alla Confesercenti, piazza Castiglione, convegno su «Piano di qualificazione urbana. Ad Asti si può valorizzare il piccolo commercio». Partecipano gli assessori del sindaco Gianfranco Ruscilla, Fabrizio Brignolo e il dottor Lippi, direttore studi Confesercenti. Ingresso aperto a tutti. (r.at.)

VILLANOVA D'ASTI



## Ricordata l'apparizione

Un folto pubblico di fedeli ha assistito sabato sera a Villanova d'Asti alla rappresentazione teatrale dell'apparizione della Madonna alla pastorella Maria Baj, di cui ricorre il 200° anniversario: la tradizione popolare riporta quell'episodio all'estate del 1803. A ricordo di quel fatto, fu poi eretto sul posto un grande santuario. La rappresentazione (nella foto un momento) è stata messa in scena dalla compagnia «Dusio d'oro» guidata da Margherita Amerio. (r.at.)

BIELLA



## Grande bridge borgo medievale

Grande bridge ieri pomeriggio nel cuore della cittadina medievale di Piazzola. Nella stupenda cornice di piazza Cisterna sono stati allestiti oltre cinquanta tavoli ai quali sono sfidati più di duecento giocatori per contendersi la

terza edizione del Trofeo Città di Biella. La manifestazione, organizzata in collaborazione con il Bridge Club, è stata inserita tra le manifestazioni di Biella Estate, richiamando nel borgo storico un folto pubblico di appassionati. (r.mo.)











## RAPINA

Pistola ■ taglierino sul furgone  
quattro fermi al Traforo del Pino

■ I carabinieri di Chieri sabato notte hanno fermato nei pressi del Traforo del Pino un Ducato con a bordo 4 persone. Il guidatore, Roberto Lorusso, 35 anni, di Nichelino, aveva ■ sé un revolver Taurus carico risultato rubato, oltre ad ■ taglierino. A bordo c'era anche Antonio Gioiello, 30 anni, inseguito ■ un provvedimento di carcerazione per furto e ricettazione. Con loro c'erano due donne, Alessandra Fortunato, 26 anni, e Susanna De Simone, 19 anni, trovate in possesso di un coltello a serramanico ■ di 2 grammi di cocaina.



I carabinieri sono certi di aver sventato una rapina

Auto precipita nella Dora  
passaggeri salvati ■ siccità

■ Si ■ sfiorata la tragedia ieri ■ mezzogiorno, quando ■ Golf non ■ bordo quattro adulti e due bambini ha sfondato la ringhiera di corso Umbria ed è precipitata nella Dora. In altri periodi dell'anno i passeggeri avrebbero rischiato l'annegamento, ma grazie alla siccità si sono salvati. L'auto è infatti caduta dalla parte posteriore e si è conficcata nel fango, che ha attutito il colpo. Gli occupanti sono riusciti ad uscire grazie anche all'aiuto di un passante, che si è calato nel fiume per aiutarli a venir fuori dall'abitacolo.



L'auto ha sfondato il parapetto del ponte

## I VIGILI DEL FUOCO: SPESSO SI E' TRATTATO DI DISASTRI DOLOSI

Allarme per gli incendi  
in fabbriche e depositi

Le statistiche dimostrano un aumento anomalo di incidenti nel 2003. In buona parte si sono verificati nella zona Nord, tra Torino e Chivasso. «I reperti sopravvissuti alle fiamme lasciano pochi dubbi sulle origini»

Massimo Nenna

Troppi incendi a Torino, soprattutto nella zona Nord della città. Dolosi o colposi, poco importa per i vigili del fuoco costretti, negli ultimi mesi, ad effettuare gli interventi con organici ridotti ■ mezzi insufficienti. Bruciano stabilimenti, officine, discariche industriali, laboratori artigianali, demolitori, negozi, ■ fabbriche abbandonate. E bruciano soprattutto di notte.

I pompieri, grazie alle segnalazioni di testimoni ■ vigilantes, spesso riescono a limitare i danni. Sul terminale che raccoglie le memorie degli interventi, restano tracce essenziali, le ore di uscita e il rientro. Mezz'ora, un'ora di lavoro. Così ■ state salvate delle vite, evitati danni economici ■ disastri ambientali, quando i roghi divampano - come accade spesso - in mezzo alle ■. Ai pompieri che devono arrancare ogni giorno con mezzi antichi ■ persino senza scorte adeguate di schiumogeno (come è avvenuto alla Castrol di Mappano) questa situazione preoccupa. Molto. Perché ci si chiede cosa ■ successo, cosa stia accadendo, negli ultimi mesi a Torino e dintorni. Nel caso della Castrol, il disastro più recente, c'è ■ confessione della guardia giurata che, involontariamente (dice) avrebbe appiccato ■ fuoco alle sterraglie con un fazzoletto di carta incendiato tanto sper far passare il tempo. Così, dall'erba secca al supporto di legno dei fusti d'olio Castrol che, per incendiarsi, dovrebbero raggiungere temperature elevatissime. Circostanza improbabile ma, evidentemente, avvenuta. Per la ■per di strada Lanzo invece i dubbi restano. Nel deposito andato a fuoco gli strumenti hanno rilevato nel punto di innesco tracce di idrocarburi. Lì non dovevano proprio esserci. Ma il disastro potrebbe essere stato provocato in modo accidentale, secondo la tesi di procura.

Episodi grandi e piccoli. Come l'incendio avvenuto ai primi di maggio alla Flubocar di Chivasso. Fini distrutto ■ camion, un

fuoco. E sempre nella stessa zona, pochi giorni dopo, altro attentato contro la nuova stazione di lavaggio della società T.a.s., in località Abate di San Sebastiano Po. L'11 giugno è il giorno del terrificante rogo alle Imper e l'indomani scatta un'altra drammatica emergenza in via Ala di Stura. Vanno in fiamme due discariche industriali. Qualcuno le ha incendiate. «Esclusi l'autocombustione ed il corto circuito, considerata l'assenza totale ■ cavi elettrici, non resta che l'ipotesi dolosa», fu il commento secco dei tecnici dei vigili del fuoco. Lo stesso deposito ■ già bruciato altre due volte: nel 2000 e nel 2002.

La prima telefonata arrivò alla centrale del 115 intorno alle 23.30. Le fiamme, in quel momento, erano già visibili da via

Reiss Romoli. La combustione di gomma e pneumatici causò una nube nera; l'area su cui sorge il deposito è di proprietà della società S.m.c. In passato era già stata sottoposta a sequestri, controlli e ispezioni da parte dell'Arpa e dei tecnici della Provincia.

Ma il 16 maggio un altro gigantesco incendio scoppiò in due depositi di legname e trucioli, in un'area in strada comunale del Villaretto, al confine con Borgaro. Le fiamme avevano iniziato a propagarsi ■ le 22, ci fu paura tra i residenti delle ■ vicine, ■. Lunghe lingue di fuoco e fumo ■ visibili a chilometri di distanza, invasero il cielo. L'aria divenne irrespirabile. Per i vigili del fuoco furono momenti di tensione. Le fiamme sembravano autoalimentarsi. I proprietari delle due

aziende, la De Paoli Fabrizio e Company e la Rista sas di Michele Rista, non riuscirono mai a trovare una spiegazione razionale. I vigili del fuoco avvertirono il rogo creando un collegamento con il lago d'isola dei pescatori per attingere acqua. E

## LA MAPPA DEI ROGHI

13 marzo	■ 14.45	Corso Europa (Volpiano) - stabilimento
	■ 14.45	Via Guglielmotti - stabilimento
	■ 14.45	Via Pianezza - ex fabbrica
	■ 14.45	Via Orvieto - stabilimento
	■ 14.45	Strada della Pronda
	■ 14.45	Strada Lanzo 131 - stabilimento
	■ 14.45	Via Torino 31 - Volpiano - stabilimento
	■ 14.45	Corso Orbassano (Belnasco) - stabilimento
	■ 14.45	Colleto ferrovia - vagoni
	■ 14.45	Lanzo - officine
1 giugno	■ 14.45	Piaze 66 - Leini - stabilimento
	■ 14.45	Via Chiesa della Salute - laboratorio artigianale
25 giugno	■ 14.45	Piazza d'Armi - magazzini
1 luglio	■ 14.45	Corso Venezia - stabilimento
	■ 14.45	Via Postiglione 14 - Moncalieri - stabilimento
	■ 14.45	Corso Umbria - stabilimento
	■ 14.45	Rione - stabilimento
	■ 14.45	Via Guglielmotti 16 - stabilimento
	■ 14.45	Via Orvieto - laboratorio
	■ 14.45	Mappano - stabilimento

tutto questo accadeva a poche centinaia di metri dalla discarica di scorie industriali, diviso solo dallo Stura. «In questa zona gli interventi sono purtroppo frequenti - fu il commento ■ dei pompieri - Mezzo chilometro più in là ci sono depositi ■

aziende, la De Paoli Fabrizio e Company e la Rista sas di Michele Rista, non riuscirono mai a trovare una spiegazione razionale. I vigili del fuoco avvertirono il rogo creando un collegamento con il lago d'isola dei pescatori per attingere acqua. E



L'incendio alla Castrol

pneumatici, fabbriche di legname, aree utilizzate per la rottamazione delle auto. Tutto materiale a rischio. Ogni volta che veniamo qui ce ne andiamo chiedendoci: «quando il prossimo?». A Venaria, il 7 luglio scorso, un incendio ha distrutto un capannone e un escavatore di due ditte che stavano lavorando ad Altessano di Venaria e alla costruzione del ■ complesso sportivo ■. Vittorio. A maggio danneggiati i mezzi della ditta Bracco, un'altra impresa di costruzioni stradali ■ via Parigini ■. Sempre a Venaria, a fuoco ■ e draghe parcheggiate all'interno di un capannone. Nell'inverno del 2002, per due volte, furono bruciati i mezzi pesanti dell'impresa che stava lavorando in via Mensa. Possibile che sia sempre un caso?

## LE OSSA TROVATE AD APRILE NEI PRESSI DELL'AUTOSTRADA DEI FIORI A SPOTORNO: S'INDAGA SULLE SCOMPARE IN CITTA'

## Mistero torinese dietro lo scheletro di una donna

Angelo Corti

La conferma è arrivata ieri dai carabinieri ■ Ris di Parma: sono ossa di donna quelle trovate ad aprile nei pressi del casello dell'autostrada dei Fiori a Spotorno, ■ provincia ■ Savona.

E si apre così una nuova pagina di questo giallo che vivrà, con ogni probabilità, nelle prossime settimane, delle comparazioni con i profili genetici di alcune donne scomparse nel Torinese fra i primi anni '90 ed il 2000: Marina ■ Modica, Letizia Teglia, Paola Tagliatella, ma anche Camilla Bini e Maria Angela Corradin. Tutte ragazze o giovani donne sparite in circostanze drammatiche, tutte vicende sulle quali è calato il mistero e sulle quali è stato scritto moltissimo nel tentativo di cerca-

re difficili spiegazioni.

Perché legare quei resti ■ Torino? Ci ■ alcuni dati oggettivi: innanzitutto la località di Spotorno che ospita, ogni anno, una folta schiera di ■ torinesi, che in questi mesi estivi è addirittura numericamente superiore ■ quella locale.

Il luogo del ritrovamento dello scheletro è poi nelle immediate vicinanze dell'autostrada e l'uscita «Noli-Spotorno» è la prima che si incontra, provenendo da Torino, subito dopo il ■ della Torino-Savona. Ovvio che se qualcuno voleva sbarazzarsi di un cadavere torinese in un'altra regione, questo per confondere le indagini, avrebbe facilmente potuto scegliere proprio quella zona.

Il ritrovamento dello scheletro risale a metà aprile quan-



Marina Di Modica

do un cercatore di funghi trovava alcuni resti umani (femori, tibia, bacino, costole, vertebre) in una scarpata vicino ■ casello. E' una zona impervia, assolutamente poco frequentata. Il sostituto procuratore Landolfi ■ Procura ■

Repubblica di Savona apre un'indagine. Il medico legale, dopo un primo repertamento dei resti, aveva ipotizzato potesse trattarsi di un corpo minuto, forse quello di una donna.

Nella cronaca nera del Savonese ■ ci sono, nell'ultimo decennio, casi ■ sparizioni che possano, in qualche modo, spiegare quello scheletro. Anche il misterioso episodio di una roulotte incendiata a circa un chilometro dal luogo del ritrovamento delle ossa non offre elementi concreti per indirizzare in quella direzione l'indagine. Gli ingredienti del giallo ci sono tutti.

■ chi sono le torinesi sulle quali, prendendo per buono un arco di tempo fra il '90 ed il '00, si concentreranno gli accertamenti? In ordine cronologico Camilla Bini, 25 anni,

somala, impiegata alla Bolaffi, scomparsa da casa l'8 agosto '89, presumibilmente ■ un ■. Il 16 febbraio '94 è il giorno della fuga di Paola Tagliatella, 17 anni, che la donna ■.

Un anno dopo si perdono le tracce ■ Letizia Teglia, 24 anni, la giovane non vedente che non torna a casa dopo una visita medica all'ospedale di Rivoli. Ed anche quella di Maria Grazia Corradin, madre di 3 figli, che dopo aver steso i panni esce di casa e si volatilizza. L'8 maggio '96 sparisce invece Marina Di Modica, 40 anni, single, logopedista: ■ per un appuntamento e non ■ più. La Procura di Torino, già ancora prima dell'esito degli accertamenti del Ris, aveva chiesto ■ magistrati di Savona una copia del fascicolo d'indagine.

**Orario**  
7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/B; via XX Settembre 5; corso Principe ■ 28; corso Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 180; corso G. Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. Di notte (19,30-9): ■ Massaua 1; via Nizza ■. Di sera (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperto 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

**Chiamata pubblica al lavoro** da oggi a mercoledì presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e ■ Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1\* esecutore attività di servizi generali (6 mesi); 1+1\* esecutore ufficio (6 mesi); 1+1\* ragioniere, ■ word, excel, conoscere trattamento economico, fiscale, previdenziale (9 mesi); 1 geometra ■ c. espropriazioni, frazionamenti, stime, ricerche catastali (6 mesi); 12+12\* assistente domiciliare e dei servizi tutelari e operatore socio sanitario con attestato Adest o Osa (5 per 2 mesi, 7 per 45 giorni). (\* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**UGAF.** Vengono premiati questa mattina, alle ore 10 al centro storico Fiat di via Chianbrera 20, i 330 vincitori delle borse di studio messe in palio dall'Ugaf, l'Associazione Senior Aziende Fiat. L'iniziativa, riservata ogni ■ ai figli dei dipendenti Fiat in pensione iscritti alla superiori o all'università, intende incoraggiare quelli che hanno ottenuto i migliori risultati e proseguire gli studi. L'Ugaf premierà anche cinque neolaureati con un soggiorno di un mese in Irlanda per perfezionare l'inglese, più uno studente liceale che frequenterà un ■ in ■ scuola negli Stati Uniti.

**FOLLINI.** Giornata torinese per il segretario nazionale dell'Udc, Marco Follini. Nel pomeriggio il fissato l'appuntamento con le categorie produttive che si svolgerà alle 15 presso il centro Torino Incontra, in via Nino Costa 8. Alle 17.30 conferenza stampa al Centro Incontri della Regione di corso Stati Uniti ■.

**RAI.** ■ giovane rapinatore a viso scoperto, l'altra sera ha assaltato il supermercato Conad di via dell'Alpina 10. Si è fatto consegnare 900 euro ed è scappato.

**BILANCIO CRT.** Alle 11,30, in ■ Settembre, 31, alla Fondazione CRT, sarà presentata il bilancio sociale della CRT. Parteciperà il presidente della Regione Ghibi ■ e il professor De Rita.

**Alle 16,30, in via Verdi, 25, XXVII si terrà il congresso biennale della SISR (Società internazionale di sociologia delle religioni).**

**OLIMPIADI.** In Comune, alle 11,15, la Commissione speciale Giochi olimpici ■ presieduta da Gavino Olmos (Margherita) ascolterà il presidente del Toroc Valentino Castellani.

Un lettore ci scrive:

«Per due mesi ho avuto la possibilità di sperimentare la degenza domiciliare proposta da un reparto del Molinette. Medici, infermieri, fisioterapisti si sono alternati a casa mia alleviandomi i disagi e le sofferenze della malattia ed evitando, al contempo, un ricovero ospedaliero che mi avrebbe forzatamente strappato all'ambiente familiare. Mi auguro che questa ■ forma di assistenza possa ampliarsi e ricevere sostegno e riconoscimento, perché ho constatato sulla mia pelle quanto sia innovativa e a favore del malato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«La legge non finisce mai di stupire. Un commercialista mi ha intimato ■ restituire 412 euro che avevo incassato con regolare fattura tramite bonifico bancario il 7 giugno dello ■ anno da una ditta che successivamente è fallita. Tale pagamento secondo il curatore fallimentare ■ revocabile, perché rientrante nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento.

«Mi invitano a restituire ■ otto giorni dal ricevimento della richiesta la ■, mag-

Segue la firma

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Desidero chiarire al lettore Andrea Bucci che esprimeva dubbi sull'apertura di un ■ ufficio verbali ■ via ■ Settembre, (ove le auto non ■ transitare) che c'è stata un'incomprensione. La polizia municipale è ospite negli uffici della Uniriscossioni non per ricevere i pagamenti ma per fornire informazioni a chi, recandosi presso l'Esattoria, prima doveva spostarsi sino al

Comando di corso XI Febbraio per ottenere notizie sulle cartelle, mentre ora può avere immediatamente riscontro diretto nella sede ove poi può procedere al pagamento.

«Proprio come auspicato dal lettore, il nuovo Ufficio Controllo Velocità/Telecamere è stato ubicato in maniera decentrata, in strada Druento, ■ ampia possibilità di parcheggio».

«Un secondo chiarimento è per il lettore Poma che segnalava disservizi riscontrati in merito ad una cartella esattoriale. Ribadisco che la notifica è stata effettuata almeno a ■ dall'infrazione di cinque anni fa. Se questa non fosse stata effettuata non si sarebbe arrivati alla cartella. Circa i tempi previsti per i ricorsi, 30 o 60 giorni, e i cinque anni per la cartella, si precisa che sono quelli previsti dal Codice della

Strada. In ogni caso, e indipendentemente dai limiti di tempo oggi previsti dalla legge, ci rendiamo conto che una cartella recapitata dopo anni può creare problemi (ricordarsi la multa, ad esempio) e anche aggravio di spese.

«Per rimediare stiamo facendo il possibile per poter preparare in tempi più ■ le cartelle ■, nel 2004 contiamo di ridurre ■ diciotto mesi il tempo necessario per l'emissione dei ruoli.

«In ogni ■ chi lo desidera può ottenere sempre assistenza e informazioni inviando e-mail a: vigiliurbani@comune.torino.it».

Mauro Famigli

Una lettrice ci scrive: «In via Ruffini angolo corso Bolzano (palazzo Rai) c'era un povero gatto bianco maschio

abbandonato, si ripara in una scatola imbottita di stracci che ■ preparato. Quest'inverno l'ho trovato ■ la coda recisa e sanguinante. L'ho fatto curare ■ veterinario. E' guarita la coda ma non stava ■. Quando gli portavo del cibo (delle golosità) lui, invece di mangiare ■ accompagnava alla macchina e mi faceva capire di voler venire con me».

«Quando ai primi di giugno due giovani impiegati della Rai ■ hanno chiesto di adottarlo ho voluto credere alle loro parole. Avevo portato il trasportino per portarlo dal mio veterinario. Mi hanno chiesto se dopo la visita e la cura lo avrei portato a casa mia. Ho risposto che non potevo, lo avrei messo dove era adesso. Così uno ■ loro si è offerto di adottarlo.

«La sera stessa era al canile municipale, il mattino dopo è stato soppresso. Un gatto sporco e sofferente disturba la vista, toglie decoro, meglio farlo silenziosamente sparire.

■ alzi gli occhi al palazzo Rai, nella strettola che unisce corso Bolzano a via Cernaia, c'è applicata ai vetri, una bandiera ■ la pace».

Rosanna Ammendola

specchiotempi@lastampa.it

**COMETA**  
MUSIC HALL  
Teatro 211 - SALE (AL) - Tel. 011.84.108

**BALLO LISCIO**

**LUNEDÌ 21 LUGLIO**  
**MIKE E I SIMPATICI**

**VENERDÌ 1 LUGLIO**  
**ROBERTINO**

**SABATO 8 LUGLIO**  
**PAOLA DAMI**

**DOMENICA 27 LUGLIO**  
**ROBERTO PERUCINO**



# LIGURIA

## SAVONA E IMPERIA

REDAZIONI: GENOVA, PIAZZA PICCAPIETRA 9, TEL. 010 595879 - SAVONA, PIAZZA MARCONI 8/6, TEL. 019 838571  
IMPERIA, VIA ALFIERI 10, TEL. 0183 7911 - SANREMO, VIA ROMA 176, TEL. 0184 69001

L'ANTICIPAZIONE DA SILVERSTONE: LA FEDERAZIONE IMPONE GARE SOLTANTO SU STRADE STERRATE E SCEGLIE LA SARDEGNA. LE REAZIONI DI PATRON RAVA

## Rally di Sanremo, addio dal 2004

La città dei fiori ha perso la prestigiosa gara mondiale

Bruno Monticone

SANREMO

Rally di Sanremo addio? Il rischio che, dal 2004, la città dei fiori perda la prova mondiale, già anticipato su queste colonne, è ormai diventato certezza. La conferma, piombata come un pesante verdetto nell'assoluto pomeriggio di ieri, è arrivata da Silverstone, il circuito inglese dove si è disputato il Gran Premio di Formula uno. Prima della gara, in tivù, informalmente, è stato detto chiaro e tondo che la Federazione Automobilistica Internazionale (Fia) ha stabilito che il «Rally d'Italia» (nome ufficiale del Rally di Sanremo in chiave iridata), si farà, dal

2004, in Sardegna. Anticipando una decisione, temuta, che avrebbe dovuto prendere il Consiglio Mondiale della stessa Fia nel prossimo ottobre: quella di mettere «fuori legge» tutti i rally di di cui si disputa su asfalto. Appunto come il «Sanremo». Motivo? Questioni (tesi discutibili) di sicurezza e di spettacolo. Un'ulteriore conferma è, poi, arrivata, in serata, dalla Sardegna. L'assessore regionale al Turismo, Roberto Frongia, ha confermato l'ipotesi, aggiungendo che la gara sarà presentata il prossimo 11 ottobre. D'altra parte, nelle settimane scorse, c'erano già stati, nell'isola, sopralluoghi in questo senso, con la benedizione della Federa-

zione italiana che, pur di non perdere la prova mondiale, avrebbe accettato il buon grado il «diktat» arrivato dalla Federazione Internazionale. Anche se resta ancora da stabilire se, ad essere mondiale, sarà il vecchio Rally Costa Smeralda o una gara nuova di zecca.

Il rischio a questo punto è quasi certezza. Tanto più che, gran regista dell'operazione, sarebbe Pasquale Lattuneddu, sardo, uno dei collaboratori più stretti di Bernaie Eccleston, uno dei «padroni» motorismo internazionale. Uno scenario, insomma, nel quale Sanremo rischia di essere stritolata. E in cui, paradossalmente, non può far nulla: il Comu-

ne che finanzia la gara, l'Automobil Club Sanremo che ne è proprietario e la Sanremorally che l'organizza possono solo stare alla finestra. Perché la prerogativa mondiale è di stretta competenza della Fia. Ma non ha comunicazione ufficiali di nessun genere - dice Adolfo Rava, «patron» della «Sanremo» - Ma il rischio è fortissimo. Se passa la regola dello sterrato, Sanremo è fuori gioco. Qui sterrato non ce n'è. Non possiamo far altro che fare un bel Rally nel prossimo ottobre e, poi, sperare. Alcune voci vorrebbero, addirittura Rava come incaricato dell'organizzazione del mondiale. «Ma io non mi penso neppure», dice l'interessato.



Un'immagine del rally 2002: la prossima edizione potrebbe essere l'ultima

MANIFESTAZIONE A GENOVA

## Seimila in corteo per ricordare Carlo Giuliani

Marco Raffa

GENOVA

Cinque, forse seimila persone hanno preso parte ieri pomeriggio a Genova al corteo globale in ricordo di Carlo Giuliani. Una manifestazione in tono minore rispetto a quella che si era svolta l'anno scorso, a un anno dal luglio 2001, e che non ha provocato incidenti grazie anche al servizio di sorveglianza, discreto ma robusto, messo a punto dalle forze dell'ordine. L'unico momento di tensione si è avuto alla partenza, quando un gruppo di anarchici ha cercato di spostarsi in testa al corteo. L'intervento del padre di Giuliani, al quale nessuno ha osato replicare, ha bloccato sul nascere un'iniziativa potenzialmente pericolosa.

Fra dal primo pomeriggio i partecipanti al corteo si sono radunati in piazza Alimonda, dove il 20 luglio del 2001 Carlo Giuliani, mentre brandiva un estintore, venne raggiunto da un colpo di pistola esplosivo dal carabinieri Mario Placencia, bloccato con due colleghi nel difendersi assediato dai dimostranti. Erano le 17,27 e proprio a quell'ora, ieri, dalla folla è partito un lungo applauso dedicato al giovane morto. Poi, il corteo si è riversato in via Tolomai, sede degli scontri di due anni fa, per poi svoltare in corso Torino e di qui proseguire verso la Foce. In testa una trentina di agenti di polizia in assetto «normale». Carabinieri e finanzieri sono rimasti lontani, a prevenire eventuali scontri. La realtà Genova non si è quasi accorta della manifestazione, limitata alla zona di via Tolomai-corso Torino-Foce.

In mattinata una delegazione dell'Associazione Aprile per la Sinistra, guidata dall'on. Pietro Folena e dal vicepresidente del Consiglio regionale ligure Mino Ronzitti, aveva portato solidarietà alla famiglia Giuliani. In corteo molti tra i manifestanti avevano un cerotto o un bavaglio sulla bocca in segno di protesta contro l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del giovane genovese. La prima parte del corteo si è svolta praticamente in silenzio. Dalla metà in poi, dietro il furgone del centro sociale genovese «Buridde» si è lanciata musica rock a tutto volume, l'atmosfera è decisamente diversa. Tanto che quando un elicottero della polizia ha sorvolato il corteo, dai manifestanti è partito, scandito più volte, il grido «A-va-ria, a-va-ria».

Ragazzi in reggiano del bikini e pantaloni etnici, giovani (e giovanili) con le trecce rastie e la maglietta del Che, grande sfoggio di bandiere della pace e della Palestina (ma nessuna irachena), anche due fasce tricolori del sindaco e di un assessore del Comune toscano di Lastra a Signa e Campi Bisenzio: queste le molte anime del corteo che si è sciolto alla Fiera del Mare, affittata per ospitare, in serata, un concerto dei Modest City Ramblers.

Musica e drink, anche se «alternativa», per d'uno della trave: Massimiliano Monai, il barista genovese che partecipò con Giuliani all'assalto del Defender dei carabinieri e che per questo è stato a suo tempo inquisito e arrestato. Ha aperto il locale nel centro storico, il «GreenGrass» di via della Maddalena: cocktail dalle 18 all'una di notte (al venerdì e al sabato fino alle 5) e spazi per la musica di tendenza.

DUE ESPLOSIONI, A POCHI MINUTI L'UNA DALL'ALTRA, NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA: ADESSO SI TEME CHE GLI INDIPENDENTISTI CORSI ALZINO IL TIRO

## E ora cresce la paura: «Nizza non è più sicura»

Dure reazioni dopo gli attentati

Gian Piero Moretti

inviato a NIZZA

I due attentati che hanno sconvolto la tranquillità vacanziera di Nizza e un po' di tutta la Costa Azzurra, rischiano di avere ripercussioni pesantissime sul turismo internazionale. Non tanto per i due episodi dell'altra notte e i sedici feriti, quanto perché le esplosioni hanno segnato la fine della tregua fra il Fronte di liberazione nazionale corso e il governo francese: e ora si teme che gli indipendentisti alzino il tiro e che Nizza si trasformi in una città a rischio.

Negli ultimi cinque anni i terroristi corsi hanno seminato il panico a Nizza e in tutta la Francia con attentati dimostrativi. Potenti esplosioni, ma rarissimi feriti. Mai un morto. Questa volta le bombe piazzate all'ingresso della Direzione regionale delle Dogane, in rue Tondutti de l'Escarene, e davanti alla Tesoreria comunale, in via Delille, dall'altra parte del grosso casaginato, sono state fatte esplodere per fare una strage. La prima, sulla porta della Dogana alle 2,30: la seconda dieci minuti più tardi, quando la gente del quartiere in preda al panico è scesa in strada e sul posto stavano sopraggiungendo i pompieri e le prime volanti della polizia.

Quasi tutti i feriti sono stati investiti dalle schegge di vetro e dai frammenti del muro sventrato dalla deflagrazione. Fra questi anche un poliziotto che ha



Il sindaco di Nizza Jacques Peyrat davanti alla sede delle Dogane dopo l'attentato

avuto i timpani sfondati dallo spostamento d'aria.

Il sindaco di Nizza Jacques Peyrat, giunto sul luogo dei due attentati alle 11 domenica, pochi minuti prima dell'arrivo da Parigi del ministro delle Finanze Alain Lambert, si è chie-

sto più volte: «Perché proprio Nizza?». Ha ricordato che in città vive una nutrita comunità corsa con la quale si rapporti sono sempre stati ottimi. Poi ha commentato a denti stretti: «È un fatto inaccettabile, ingiustificabile: le bombe sono state piazzate per uccidere».



L'ingresso della Tesoreria generale di Nizza sventrato dalla seconda esplosione

(FOTO MARCO GATTI)

I corsi hanno alzato il tiro dopo l'arresto del loro leader Yvan Colonna, accusato di essere il mandante dell'omicidio del superprefetto Claude Erignac, ucciso in Corsica il 6 febbraio del 98, e soprattutto dopo le pesantissime condanne inflitte a fine giugno dal tribunale di Parigi al commando di dodici uomini che aveva organizzato l'agguato contro l'uomo che due anni prima il presidente della Repubblica Chi-

aveva messo sulla poltrona più calda di tutta la Francia, dandogli un solo ordine: dialogare con i terroristi.

Ora a Nizza serpeggia la paura. Fra i turisti americani, inglesi, tedeschi, ma in particolare italiani, i più numerosi ma anche le vittime preferite dei «volci» e la portiere, gli scippi a segno ai semafori ai danni degli automobilisti del verde.

«Nessuna ripercussione sul

turismo», dice con tono tranquillizzante il sindaco Peyrat. «Gli italiani in città possono stare tranquilli», gli fa eco André Bonny, deputato e rappresentante a Nizza del vice presidente dell'assemblea nazionale di Francia. Intanto i Davigio, i Morresle, i Salvini, tutti italiani proprietari di seconde case nel quartiere sconvolto dalle esplosioni preparano le valigie: «Adesso Nizza non è più sicura».

ALTRO SERVIZIO IN PAGINA NAZIONALE

**PARK THE TV.**

**NEW SCENIC**

Stavate dei programmi? Sintonizzati sulla New Renault Scenic. Ti basta una Key Card per viaggiare su un doppio canale: grinta da berlina e comfort da monovolume, con le nuove motorizzazioni diesel 1.5 dCi 80 CV e 1.9 dCi 120 CV, a ridotti consumi e consumi. Non solo, la gamma New Renault Scenic ti offre: sistema di assistenza al parcheggio, vano portaoggetti centrale scorrevole, fari con lampade a doppio raggio, tetto apribile e parabrezza panoramico. Non è questo il segnale che aspettavi?

www.renault.it

concessionaria

**RENAULT**

**FOGLIARINI**

**ARMA di TAGGIA**

Via S. Francesco, 350 • tel. 0184.46.21.56

**CERIALE**

via Aurelia, 237 • tel. 0182.99.35.99

**VENTIMIGLIA**

via Dante, 37 • tel. 0184.34.915







AI FRATI DELL'EPEMO DEL DESERTO AVEVANO SEMPLICEMENTE DETTO DI VOLER «FESTEGGIARE IL COMPLEANNO DI UN AMICO»

# A Varazze interrotto il rave party

## I carabinieri hanno bloccato i giovani prima dell'inizio

VARAZZE

I più stupiti sono stati i frati: a loro i giovani avevano detto una bugia: «Vogliamo solo festeggiare il compleanno di un amico». I religiosi che custodiscono l'Eremo del Deserto a Varazze avevano creduto alle parole di quei bravi ragazzi consegnandogli anche un'immagine della Madonna e un decalogo di «regole di buon comportamento» per rispettare l'ambiente e la quiete del luogo sacro. I carabinieri, invece, avevano ricevuto una «soffiatina» e sapevano che la «festicciola», in realtà, era un rave party.

Da almeno un mese era nell'aria. Tutti sapevano che nel Savonese doveva essere organizzato un rave party estivo, il più grande del nord-ovest. Per questo motivo il questore Benedetto Pansini aveva predisposto servizi di controllo ogni notte nelle «zone sensibili» dove poteva essere organizzata la grande festa clandestina da giovani italiani e stranieri.

Interstate email, cellulari e il continuo tam tam telematico dell'altra notte all'Eremo del Deserto, sulle alture tra Varazze e Cogoleto, carabinieri e poliziotti sono entrati in azione interrompendo l'inizio del rave party. Hanno fermato e identificato una ventina di ragazzi, tutti italiani. Avevano raggiunto la zona im-



Uno dei rave party bloccati nei mesi scorsi in provincia di Savona

pianti stereo e gruppi elettro-sonici sistemati su auto e furgoni. Avevano già cominciato ad allestire la maxi discoteca abusiva in attesa dell'arrivo di altri coetanei italiani e francesi. All'improvviso sono stati circondati dal nucleo interforze coordinato dalla questura di Savona.

I ragazzi, tutti identificati, sono stati costretti ad abbandonare la zona evitando così guai più pesanti con la giusti-

zia. Sono stati accompagnati sino al casello dell'autostrada di Varazze, sempre sorvegliati con discrezione dalle forze dell'ordine.

Alla fine una denuncia e nessun momento di tensione. Solo la delusione, per centinaia di giovani già arrivati a Varazze, di dover fare marcia indietro senza essere riusciti a trascorrere una notte di ballo all'aperto con il gusto della trasgressione. (s.p.)

## Controlli nelle discoteche

### Due giovani turisti arrestati a Toirano per spaccio di ecstasy, cocaina e hashish

TOIRANO

Notte di controlli nel ponente savonese dopo gli episodi di teppismo verificatisi nelle scorse settimane. Blindate ancora una volta le stazioni ferroviarie e le discoteche frequentate dai giovanissimi per evitare risse, danneggiamenti e soprattutto spaccio di droga. I risultati dei controlli effettuati dai carabinieri, anche questa settimana, non si sono fatti attendere: diversi giovani sono stati arrestati per spaccio di ecstasy e altre droghe come cocaina e hashish. Altre persone sono state arre-

state per furto. ECSTASY A Toirano i carabinieri di Albenga hanno arrestato con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio Michael Lacedra, 18 anni, di Vignate, nell'hinterland milanese e Alessio Arabia, 18 anni, di Piossasco, in provincia di Torino. Due militari borghesi li hanno avvicinati dopo averli seguiti per diverso tempo, han-

no fermati e li hanno subito dopo perquisiti. Addosso gli hanno trovato un vero e proprio piccolo mercatino della droga: cinque pasticche di ecstasy, due grammi di cocaina e alcune dosi di hashish, già pronte per essere spacciate. La droga, naturalmente, è stata sequestrata. Ora i due diciottenni si trovano rinchiusi in carcere a Savona in attesa di essere interrogati questa mattina dal gip per la convalida dell'arresto.

FURTO Sabato sera sono finiti in prigione Giuseppe De Pascuale e Gianluca Di Gianni, due venticinquenni di Settimo Torinese. I carabinieri hanno arrestato dopo aver rubato materassini, tavole da surf, teli da mare e costume da bagno per un valore di 500 euro nelle cabine di uno stabilimento balneare di lungomare Tobagi a Borghetto Santo Spirito. Anche loro verranno ascoltati questa mattina dal giudice che dovrà decidere sulla convalida dell'arresto. (s.p.)

«I RESPONSABILI DEL SERVIZIO NON SONO ALL'ALTEZZA»

# Giusto attacca Pronto medico

SAVONA

Renato Giusto, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, è infuriato: «Per la terza volta in un mese sono stato chiamato telefonicamente dagli infermieri del Pronto soccorso dei camici bianchi, l'ambulatorio che vede impegnati al San Paolo i medici di famiglia, perché il collega di turno non si è presentato. Non so questa volta cosa sia successo ma se è come le altre volte si tratta di disorganizzazione da parte di chi dovrebbe avere la responsabilità del servizio. I colleghi non vengono avvisati dei turni e nessuno si preoccupa di verificare».

Ieri Giusto è stato avvisato nel primo pomeriggio: «Ero a Sessello, mi sono precipitato in ospedale a rischio di incidenti. Sono arrivato e c'erano già numerosi pazienti in attesa. Nulla di grave, per fortuna, ma è così che si lavora. Se i responsabili di questo servizio non sono in grado di organizzare il servizio si dimettano. Non è possibile continuare in queste condizioni. Non parlo per me, che per spirito di servizio sostituisco i colleghi anche se non lo vorrei fare, ma per i cittadini, gli utenti di questo servizio che si trovano a dover attendere inutilmente, e pericolosamente, senza conoscere le motivazioni del disservizio. Motivazioni che sono chiare e semplici: incapacità di gestire i turni dei medici». (s.p.)

SAVONA

Invariati i turni a Savona e provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

Duecento telefonate al centralino dei carabinieri

Nel fine settimana la centrale operativa del pronto intervento di Savona ha registrato 200 chiamate sul 112 (richieste di intervento per reati, segnalazioni di incidenti, schiamazzi, privati dissidi, liti in famiglia, persone sospette, ubriache o in escandescenza, disturbi alla quiete pubblica, aggressioni per futili motivi). Fortunatamente molti casi si sono risolti con il semplice intervento dei militari di pattuglia, che hanno calmato gli animi.

ALASSIO

I vogatori del «Muretto» in gara oggi a Pescara

Una squadra di vogatori allassini, con la passione per il mare e per la voga, gareggia a Pescara per la tradizionale «Regata dei gonfalonieri» il gonfalone della città di Allassio. La squadra partecipa alla gara su un gozzo figure della Società nazionale di salvamento.

ALASSIO

Ambulante ferito in un incidente sull'Aurelia

Un ambulante allassino, A.S., è rimasto ferito (7 giorni la prognosi) in seguito ad uno scontro tra due piccoli furgoni avvenuti l'altro giorno alle 13.20, su Capo Santa Croce. L'incidente è stato rilevato dalla polstrada di Albenga.

SAVONA

Guida in stato di ebbrezza Denunciato un albenganese

I carabinieri della compagnia di Allassio hanno denunciato M.C., 31 anni, di Albenga, per guida in stato di ebbrezza. Nel corso di una serie di controlli hanno anche segnalato alle autorità un giovane allassino in possesso di 5 grammi di hashish. I carabinieri di Allassio, nel corso di controlli sulla circolazione stradale, hanno invece denunciato un astigiano di 18 anni ed un marocchino 34enne. Allassio, per guida in stato di ebbrezza dovuta all'assunzione di alcolici.

ALASSIO

Il mare della Baia è pulito secondo l'Arp

«Assenza di inquinamento». Questo l'esito dei controlli effettuati dall'Arp nelle acque antistanti i Bagni Tritone e Sacchi di Allassio, a seguito di un esposto inviato nei giorni scorsi alla Capitaneria di porto/Guardia costiera.

DOMENICA ALL'ALBA SETACCIATI GLI ARENILI DI FINALE, NOLI E SPOTORNO

# Blitz sulle spiagge savonesi multati ventuno saccopelisti

FINALE

Carabinieri e uomini della Capitaneria di porto Savona hanno effettuato una serie di blitz mattutini sulle spiagge della Provincia per controllare i turisti che amano la vacanza in sacco a pelo. I servizi sono stati condotti sugli arenili liberi di Malpasso, Porto di Finale, Spotorno, Noli e Savona.

Nonostante i sistematici controlli delle settimane passate anche tra sabato e domenica sono state identificate persone che effettuano del campeggio abusivo sulle spiagge, in violazione delle ordinanze emesse dalla Capitaneria di porto. In particolare molti giovani utilizzano saccopeli per trascorrere la notte ed accendono fuochi che provocano danni alla spiaggia.

La violazione contestata comporta la sanzione di 1032 euro che viene riscossa dall'Amministrazione Comunale o Autorità Portuale per quello che riguarda Savona-Vado).

INTERVENTO DELLA CAPITANERIA DI PORTO

## Allarme inquinamento a Celle

Allarme inquinamento marino ieri davanti alle coste di Celle Ligure e Cogoleto, nella Riviera Ligure di Ponente. Alcuni diportisti hanno segnalato alla Guardia Costiera la presenza di mare di grosse chiazze di gasolio. Dal porto di Savona sono partite le motovedette CP 2073 e il rimorchiatore Taxis che hanno individuato i residui di combustibile a meno di un chilometro dalla costa. Sono iniziate le operazioni di bonifica che si sono concluse in tarda mattinata. E' stato scongiurato il pericolo che le chiazze potessero avvicinarsi alla riva affollata dai bagnanti della domenica. I marinai della Capitaneria di porto guidati dal capitano di vascello Felice Angrisano nel pomeriggio hanno verbalizzato cinque diportisti che con la loro imbarcazione hanno contravvenuto l'ordinanza emessa per regolamentare lo spechippo acquatico dell'isolotto di Bergeggi. Si sono avvicinati entro i 100 metri di rispetto «ottenendo» così una multa da 103 euro.

Nel corso del servizio del passato fine settimana sono stati conseguiti i seguenti risultati: 102 persone controllate; 21 persone contravvenzionate per campeggio abusivo; 6 tossicodipendenti segnalati alla prefettura.

L'obiettivo di questi servizi è quello di tener sotto controllo

lo i giovani provenienti dal Piemonte e Lombardia che, ogni fine settimana, raggiungono la Riviera per fare del turismo economico, spesso provocando anche problemi alla sicurezza pubblica consumando reati contro il patrimonio, spiega al comando provinciale dei carabinieri.

SULLO SPECCHETTO DELL'AUTO LA PLASTICA CON LA SCRITTA «POLIZIA STRADALE»

# «Tradito» dalla paletta

## Identificato dopo la fuga dal posto di blocco

CELLE L.

Una paletta come ricordo della sua folle corsa davanti ad un posto di blocco della Polizia stradale. E' l'esame della patente che dovrà essere ridato oltre ad una denuncia alla magistratura per resistenza a pubblico ufficiale.

A finire nei guai un automobilista di 26 anni di Savona. La notte scorsa viaggiava su una Renault Clio a tutta velocità sull'Aurelia a Celle Ligure e, quando ha visto il posto di controllo degli uomini del comandante Luca Marchese anziché fermarsi ha pensato bene di accelerare proseguendo la corsa verso casa.

Inseguito dalla pattuglia ha speso i fari per nascondere i numeri di targa. Quindi ha abbandonato l'auto dentro una galleria ed ha raggiunto la casa. La Clio è stata rinvenuta dagli uomini della Polizia stradale dopo una breve indagine. Come dimostrare, però, che era quella fuggita

LA POLSTRADA: «NOTIAMO PRUDENZA»

## Controlli in tutta la provincia

La polstrada di Finale ligure ha ritirato 9 patenti, 3 per eccesso di velocità e 2 per guida in stato di ebbrezza. Scalati molti punti a diversi automobilisti che aveva installato fari anteriori fosforescenti vietati dal codice della strada. E a proposito di patente a punti gli automobilisti e i motociclisti del Savonese sembrano reagire assai positivamente alle nuove norme previste dal Codice della strada. Gli agenti della polizia stradale hanno constatato la generalizzazione dell'uso delle cinture di sicurezza. «Ora la quasi totalità degli automobilisti indossa il buon grado perfino nelle circostanze in cui, dapprima ben pochi, facevano uso», spiega Luca Marchese, comandante provinciale della polstrada di Savona. Prima dell'entrata in vigore del decreto, anche per la minima entità della multa prevista, tutti facevano finta di niente. Controlli anche dei carabinieri sulle principali strade che dal Piemonte portano in Riviera: sulla SS 334 a Stella, ex SS 29 a Cadibona, Sessello e Piana Crida. (s.p.)

all'alt? L'aiuto è arrivato dalla carrozzeria. Sullo specchio destro i poliziotti hanno trovato ancora appiccicati alcuni frammenti di plastica della paletta con la scritta «Polizia stradale» che il giovane aveva centrato nel suo tentativo di fuga. Raggiunto a dagli

agenti il savonese ha tentato inutilmente di giustificarsi sostenendo di aver prestato l'auto ad un amico e di non sapere nulla della bravata. Gli agenti della stradale gli hanno creduto e per lui, oltre al ritiro della patente, è scattata anche la denuncia penale. (s.p.)

VA IN SCENA IN PIAZZA DELLA CONCORDIA LO SPETTACOLO UMORISTICO «BATTITENE LA CIOLLA» CON LE «LEZIONI DI SAVONESE»

# Albissola Marina, stasera si ride con Balbontin e Casalino

## I due ex «Cavalli Marci» aprono la rassegna di cabaret organizzata dall'associazione Treeventi



Enrique Balbontin e Fabrizio Casalino stasera ad Albissola Marina per la rassegna di cabaret

ALBISSOLA M.

Il palcoscenico di Piazza della Concordia, gioiello del centro storico di Albissola Marina, ospita alle 21 lo spettacolo «Battitene la Ciolla» di e con Enrique Balbontin e Fabrizio Casalino, artisti di livello amati ed apprezzati lo scorso inverno nella nota trasmissione televisiva «Bulldozer» in onda su Rai Due. La serata, organizzata dall'associazione Treeventi nell'ambito della Rassegna «Treeventi Cabaret», si concentra sulla performance dei due famosi comici cresciuti artisticamente nella factory dei «Cavalli Marci», e cast fisso di Colorado Café Show, condotto da Diego Abatantuono.

Lo show alterna gli esilaranti personaggi dei due comici a momenti di canzone e, addirittura, di cultura. Per esempio le «Lezioni di sass» un vero e proprio corso dell'Educational in cui Balbontin veste di «Muri del Centro Ciochi Savona» il tutor di

savonasse, apre le frontiere della lingua del futuro. E ancora presenta il signor «Minghiou Pegasus» un guru del karaoke giapponese, l'autorevole voce dell'Oriente.

Intanto Casalino, il cantautore responsabile, pone i grandi autori della canzone davanti ai problemi della vita: Cosa fa Vasco quando gli si rompe la lavatrice? Cosa direbbe Carman Consoli ad un casellante? E mentre il pubblico perde in questi dilemmi il palco accoglie l'esilarante figura di Giginho: un cantore brasiliano alle prese con la quotidianità. Con il sorriso inconfondibile del popolo carioca e l'inseparabile chitarra, canta d'amore, guai con il fisco, storie delinquenziali sotto l'effetto della «Saudagis».

Questo pomeriggio, presso il centro commerciale Il Gabbiano, sarà possibile avere in anteprima un assaggio di umorismo offerto al grande pubblico dagli artisti, a disposizione per autografi e fotografie dalle 17.

«SERATA ITALIANA» DEI SOMMELIER A. DOC DI BORGIO

# Le «bollicine» si sposano ai prodotti della tradizione

BORGIO VEREZZI

Ancora appuntamento dell'Ais (l'Associazione dei sommelier) al Caf-Club del Ristorante Doc Borgio Verzezi, gestito da Paolo e Cinzia Mattioli (presidentessa provinciale dei sommelier) con il primo Wine Educational Berlucchi. L'idea dei W.E.B. nasce dal desiderio di avvicinare un numero sempre crescente di persone al consumo dello spumante. Questo risultato è possibile solo investendo in formazione, spiega Paolo Ziliani, responsabile marketing dell'azienda.

Aggiunge Cinzia Mattioli: «Il Wine Educational Berlucchi consiste in degustazioni della durata di due ore, guidate da

un Wine Educator, che vedranno protagonisti quattro Cuvée Imperiali della casa: la fragranza e vivacità di Brut, grande classico della maison, il velluto dei Max Rosé, la struttura e l'equilibrio del Millesimato 1997 e l'eleganza del Cellaristi Riserva Speciale.

Le bollicine saranno proposte in abbinamento ad un altro poker d'assi, composto da salumi e formaggi accuratamente selezionati: Lardo di Colonnata dell'Associazione Tutela lardo di Colonnata, il Culatello di Zibello Dop, Consorzio del Culatello di Zibello, il Bagoss della Cooperativa Valle di Bagolino ed il Caciocavallo Podolico Vetus.



IL TRAGICO INCIDENTE IERI NELL'ENTROTERRA FRANCESE LUNGO LA STRADA FRA BREIL E SOSPEL, GRAVI ALTRI DUE CENTAURI TORINESI

# Scontro in moto, motore agente di 55 anni

## Lutto a Dolceacqua e nel Corpo della polizia provinciale

Gianluigi Nicolini  
DOLCEACQUA

Un agente della polizia provinciale imperiese è morto ieri in un incidente stradale avvenuto lungo la strada montana che collega Breil a Sospel, in territorio francese. Guido Trivella, 55 anni, residente a Dolceacqua, ha pagato la vita la passione per le moto. Con la sua Suzuki 750 si è scontrato frontalmente con un'altra maxi-moto, una poderosa Bmw, all'uscita da una curva in località Col de Brus. Un impatto violentissimo, causato probabilmente da un errore nella traiettoria imposta per affrontare il tornante, uno dei tanti della tortuosa e suggestiva strada nell'entroterra della Costa Azzurra.

Secondo i primi rilievi effettuati dalla gendarmerie transalpina, Trivella avrebbe infatti oltrepassato la linea di mezzogiorno mentre sorraggiungeva l'altra moto, sulla quale viaggiavano due torinesi impegnati in un'escursione tra mare e monti. La Bmw era condotta da Fabrizio Musso, 45 anni, mentre sulla parte posteriore della sella si trovava Shona Cambella, di 43. Entrambi sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Saint Roch di Nizza.

L'agente della polizia provinciale, celibe e senza figli, era in compagnia di alcuni amici, tutti della moto, con i quali aveva deciso di fare un giro lungo le strade interne a cavallo



Una veduta di Dolceacqua, scossa dalla tragica fine dell'agente Guido Trivella

del confine italo-francese. Un modo per trascorrere con il casco al vento domenica gli amici l'hanno visto abbordare la curva e tentare inutilmente di evitare l'impatto con la Bmw che procedeva in senso opposto. Un tremendo scontro frontale che ha fatto anche esplodere uno dei motori. Trivella è deceduto per le gravi lesioni interne riportate. A nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo. La polizia francese, che sta ricostruendo nel dettaglio la dinamica del tragico

incidente, ha avvisato i carabinieri di Ventimiglia per le formalità burocratiche necessarie in questi casi. La notizia della morte dell'agente della polizia provinciale si è diffusa nel tardo pomeriggio. A Dolceacqua lo ricordano un uomo riservato e discreto.

Dice il sindaco Mauro Giordano: «Originario di Pigna, aveva preso la residenza da noi diversi anni fa. Lo conoscevo poco, ma posso dire che era persona tranquilla, molto invadente e scrupolosa sul lavoro».

## Nel burattino con la «jeep»

Salvo per miracolo a un anno dalla morte del padre precipitato in un'altra scarpata

Ha rischiato di fare la stessa tragica fine del padre, morto giusto un anno fa dopo essere precipitato in un burrone. Massimo Isardi, 30 anni, di Sanremo, ieri mattina è finito con la sua auto fuoristrada (una jeep «Renegade») in una scarpata lungo la stretta e tortuosa strada che dal versante taggese di località Beni porta all'orrido della Maddalena. Un terribile salto nel vuoto di circa 40 metri, in località Entrà, arrestato per fortuna da alcuni alberi, che hanno evitato conseguenze ben più pesanti. Isardi se l'è infatti cavata con un trauma cranico e forti contusioni. Non si è salvato, però, il suo cane, un bell'esemplare di razza corsa, rimasto schiacciato fra le lamiere contorte della jeep.

Un destino beffardo e crudele, al quale si è miracolosamente sottratto il figlio del povero commerciante, reduce dalla notte di festeggiamenti all'orrido della Maddalena per la tradizionale ricorrenza popolare e religiosa. L'allarme è stato dato da un passante. Sono intervenuti i vigili del fuoco, l'auto medica del 118, la Croce rossa di Taggia e la Forestale di Badalucco. Lunghe e delicate le operazioni di soccorso. Massimo Isardi è stato immobilizzato su un «stobog» a scopo precauzionale e issato dai pompieri con un verricello. Poi è stato trasportato al Pronto soccorso di Sanremo, dove è stato sottoposto ad accertamenti clinici. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Distrutta la «Renegade», che sarà forse recuperata oggi, è ancora da chiarire la dinamica dell'incidente. (g. ml.)

LA VITTIMA È UNA DONNA DI TORINO, GRAVE UN UOMO

# La «Statale 28» ha ucciso ancora

PIEVE DI TECO

Ancora sangue sulla statale 28, all'incirca nello stesso punto dove, meno di un mese fa, aveva perso la vita un giovane centauro torinese, che era andato a schiantarsi contro un Tir, cinque minuti dopo essere stato multato dai carabinieri per eccesso di velocità: ad Acqueto, alle 18.30, sui tornanti che portano al Colle di Nava, Silvia Licordari, 31 anni, di Torino, è morta sul colpo dopo che la moto sulla quale viaggiava, si è scontrata con una Nissan Station Wagon. Nel violentissimo scontro, è rimasto ferito anche l'uomo che conduceva la moto, Paolo Tavella, 35 anni, di Beinasco (Torino). È ancora al Santa Corrado di Pietra Ligure, dove è trasportato su elicottero dei Vigili del Fuoco.

La ricostruzione dell'incidente è affidata ai carabinieri di Pieve di Teco. Dai primi, sommarî accertamenti sembra che la moto del due giovani, una Suzuki, procedeva in salita, diretta verso il Piemonte. Una strada laterale sarebbe sbucata l'auto, una Nissan Station Wagon. L'urto è stato inavvitabile, quasi frontale. Silvia Licordari è stata sbalzata dal sellino posteriore, ed è stata proiettata contro il parabrezza della macchina, che ha frantumato con il corpo. Istantaneo il decesso, per sfondamento della base cranica. Tavella, invece, è presentemente piombato sull'asfalto, riportando fratture e lesioni molto gravi.

Il traffico è stato immediatamente bloccato dai soccorritori, ai quali

si è presentata una scena apocalittica. Sul posto sono accorse due autolettighe della Croce Rossa di Pieve di Teco, i carabinieri e i Vigili del Fuoco di Imperia. Sulla strada, frequentatissima nei due in quell'ora di rientro (dai turisti più montesi che avevano trascorso il weekend al mare e dagli imperiesi che erano in gita nell'entroterra), si sono formate lunghissime colonne di auto. La coda, alle 19.30, raggiungeva il Colle di Nava da una parte e Pieve dall'altra: qui molti hanno cercato strade alternative, anche a costo di compiere un lunghissimo giro vizioso per le montagne. Alle 21, il transito è ripristinato, ma c'è voluta almeno un'ora, prima che si normalizzasse.

L'ennesimo incidente mortale sulla 28 ripropone una drammatica urgenza la questione della pericolosità della statale. Quattro le vittime dall'inizio dell'anno a oggi: oltre a quella di ieri, i cugini omonimi Giacomo Castrogiovanni, 31 anni, imperiese, che di ritorno dal Colle di Nava, è perso il controllo delle loro moto, finendo in una scarpata, e il torinese Fabio D'Ambrosio, 24 anni, in Suzuki contro un Tur proprio sui tornanti di Acqueto. Un tragico elenco, che - senza contare i feriti, che sono molti di più - va ad aggiungersi ai cinque morti dello scorso anno: Oscar Garibaldi, 41 anni, di Cipro; Stefano Marini, 31 anni, di La Spezia; Manuel Pressamarini, 10 anni, di Imperia; Giuseppe Quaranta, 54 anni, di Torino; e Patrizia Ferrari, 54 anni, di Sorbetto d'Arroscia. Un'estate.

RICHIESTA ALLA CAMERA DI COMMERCIO L'ISTITUZIONE DI UNO SPORTELLO

## I lavoratori stranieri in aumento

### Cgil, Cisl e Uil hanno un progetto

IMPERIA

Un progetto per dare risposta ai numerosi problemi delle migliaia di lavoratori stranieri (secondo i recenti controlli della Questura sarebbero circa 14 mila, 10 mila dei quali extracomunitari) presenti in provincia. Lo hanno presentato i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil (rispettivamente Claudio Porchia, Remigio D'Acquaro e Luciano Gullone) al Presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Bianchi.

Spiegano Porchia, D'Acquaro e Gullone: «Le domande presentate alla Prefettura di Imperia durante l'ultima sanatoria dei lavoratori extracomunitari per regolarizzare la loro posizione sono state 2.735. Il fenomeno dell'immigrazione è destinato ad assumere sempre più importanza per la pressante richiesta di manodopera delle aziende e in particolare delle piccole imprese».

Nel giro di tre anni, infatti, l'incidenza dei lavoratori extracomunitari nell'economia provinciale è salita al 8 per cento (dati riferiti al 2002, prima della sanatoria) e è destinata ad aumentare nei prossimi anni. E, tra i nuovi assunti, il



Claudio Porchia, segretario della Cgil

peso di questa componente risulta ancora più elevata con situazioni tipo un lavoratore extracomunitario ogni due assunti, come nel settore dell'edilizia. Gran parte dei lavoratori immigrati è concentrata sulla costa: tra di essi non sono imprenditori, titolari o soci di im-

prese artigiane e commerciali.

Aggiungono i segretari di Cgil, Cisl e Uil: «Il recente sondaggio di Unioncamere individua la provincia di Imperia come quella che richiederà nell'immediato futuro la percentuale più alta di lavoratori immigrati. Ma gli extracomunitari, sottolineano, si trovano spesso in difficoltà perché non parlano la lingua e la cultura italiana, in particolare quella relativa al lavoro».

Da qui il progetto per la creazione di uno sportello per lavoratori e imprese che dia informazioni e assistenza e che, in collaborazione con i servizi territoriali, fornisca aiuto nella ricerca occupazionale. Si chiedono anche la costituzione di un Osservatorio provinciale sull'occupazione, la parità e la non discriminazione verso i stranieri; l'istituzione del difensore civico per gli stranieri; la realizzazione di corsi di lingua e legislazione italiana; la stipula di un accordo fra Sindacato, Questura, Provincia e principali Comuni per semplificare gli iter burocratici per le aziende che vogliono assumere lavoratori stranieri in regola. (s. d.)

SCATTANO OGGI I LAVORI PREPARATORI, LA ROTATORIA COMPLETATA ENTRO LA PROSSIMA PRIMAVERA

## Imperia, in arrivo il rondò di via Nizza

### L'opera renderà più fluida la circolazione a Porto Maurizio

Rotonda di via Nizza: che sia la volta buona? Da oggi cominceranno in questa settimana, cominceranno i lavori preparatori per la costruzione dell'opera, destinata a rendere più fluida la circolazione all'ingresso di Ponente di Imperia, con minori rischi per il traffico. Lo ha deciso Enzo Amabile, assessore alla Viabilità e ai Lavori pubblici, l'altra in Consiglio comunale, nel rispondere a un'interpellanza presentata da Gabriella Badano (Verdi) sulla sistemazione di via Nizza, in pratica la via Aurelia.

«I lavori imminenti, però, dureranno il periodo estivo, riguarderanno la sede stradale, proprio per non creare intralci ulteriori. L'opera dovrebbe essere completata entro la prossima primavera», sottolinea Amabile. Per realizzare il rondò sono per il momento disponibili 500 mila euro. Serve però, per il completamento, all'incirca un altro milione. Il progetto, di cui si parla da tempo, aveva subito rallentamenti perché la Sovrintendenza aveva chiesto



L'assessore Enzo Amabile

modifiche allo scopo di salvaguardare il taglio di alcune palme presenti nel giardino del Palazzo dell'Igiene.

Era stato presentato un ricorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (con la soluzione prospettata dalla Sovrintendenza,

la rotatoria sarebbe stata fuori asse e i costi sarebbero cresciuti di altri 500 mila euro) per ottenere il definitivo «via libera». Ancora Amabile: «È prevista una rotonda alla francese con sottopassaggi pedonali per il Palazzo dell'Igiene e il Polo Universitario Imperiese, al posto dell'attuale incrocio di via Nizza, oltre alla bretella che collegherà la zona con via Paoletti. Un intervento collegato al recente rifacimento del ponte sul Caramagna e alla sostituzione di quello della Solerzia».

Con il rondò, inoltre, dovrebbe risolvere, secondo Amabile, anche l'annosa questione della pericolosità dell'incrocio di via Nizza con Cascone (qui, tra l'altro, è stato già realizzato un sottopasso, con possibilità di costruire un altro sul lato a mare, per rendere più sicuro il transito dei pedoni in una zona dove il marciapiede è molto stretto): tutto il traffico in arrivo via Cascone sarà deviato verso ponente. «E anche qui è diretto a Oneglia andrà così a svoltare nella rotonda senza tagliare i due flussi», ribadisce Amabile. (s. d.)

NOTIZIE FLASH

**NUOVI TURNI SETTIMANALI**  
Imperia e Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, tocca alla Massabò, via Cascone 146 (telefono 0183-61167); di spalla è la Novaro, in via Bonfante 64 (0183-293723). A Sanremo, sol per oggi, è di turno la Colombo, via Galilei 415 (0184-530688). (s. d.)

**SCRITTE VANDALICHE A ROMA**  
contro ex-ministro Scajola

Scritte vandaliche e stelle a cinque punte sono state trovate sabato pomeriggio, tracciate con la vernice sui muri del club di Forza Italia in via Ansaldo 8, alla Garbatella. Simboli e le scritte contro il presidente Berlusconi e l'ex ministro degli Interni Claudio Scajola sono scoperte da Maurizio Bonincontri, presidente del club e consigliere di Forza Italia nell'XI Municipio, che ha presentato denuncia alla polizia del commissariato di zona. (s. d.)

**SEBORGIA**

Incendio devasta bosco  
intervento degli elicotteri

Un vasto incendio boschivo ha distrutto ieri una parte della macchia mediterranea in regione Negri, alle spalle di Seborga. Il rogo ha impegnato a fondo per tutto il pomeriggio di ieri gli uomini della Forestale, volontari delle squadre antincendio e Vigili del fuoco di Sanremo. Sono anche intervenuti due elicotteri che hanno effettuato numerosi lanci di acqua per frenare l'avanzata delle fiamme sul terreno arido. (g. ml.)

**DIANO MARINA**

Cittadinanza onoraria  
a quattro personaggi

Cittadinanza onoraria a 4 personaggi che hanno legato il proprio nome a Diano Marina. L'ha conferita ieri pomeriggio il Comune, durante una cerimonia in piazza Martiri, al campione del ciclismo Felice Gimondi, all'olimpionico di vela Diego Negri, a Maurizio Laudi, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, e alla memoria di Milla Sannone, popolare attrice che trascorreva le vacanze a Diano. (s. d.)

MUSICA ANCHE A BORDIGHERA CON IL QUINTETTO «NOVA HARMONIA» CHE PROPONE OVERTURES D'OPERA

## San Bartolomeo, Locasciulli e Cohen in concerto

Proseguono il Festival MeT ai Giardini della Pace e il Concorso «Rovere d'Oro»

Stefano Delfino

Mimmo Locasciulli, accompagnato straordinariamente per l'occasione da Greg Cohen, a San Bartolomeo al Mare, dove prosegue il Concorso internazionale «Rovere d'Oro», felicemente approdato alla diciottesima edizione. Concerto anche a Bordighera, con il Quintetto a fiati «Nova Harmonia»: l'avvio della settimana nell'imperiese si presenta all'insegna della musica.

Al Giardini della Pace (ore 21.15, ingresso libero) fa tappa il «Summer Tour 2003» del cantautore-medico Locasciulli: appartenente alla Scuola Romana, già collaboratore di De Gregori e Ruggieri, è anche per il lungo sodalizio Greg Cohen, musical director e contrabbassista di Tom Waits. Ed è proprio con Cohen, cinquantenne compositore e arrangiatore di Los Angeles, che ha suonato con Lou Reed, Randy

ed Elvis Costello, oltre a creare colonne di film. «Pomodori verdi fritti» e «Così lontano così vicino», che Locasciulli si esibirà al secondo appuntamento del Festival MeT (Musiche e Teatro dei Popoli), aperto la scorsa settimana da Giorgio Conte e organizzato dall'Arci Nuova Associazione Provinciale e dal Comune.

Sempre a San Bartolomeo al Mare si dipana in contemporanea il «Rovere d'Oro», giunto quest'anno alla maggiore età. Le scuole elementari Alba Filippini sono in pieno svolgimento: le prove pubbliche dei 250 partecipanti, giovani talenti iscritti alle sezioni Corali (una novità con gruppi di Piemonte e dalla Basilicata), Archi, Fiati, Pianoforte, Arpa e Chitarra, altra innovazione del 2003, si giunti da 22 Paesi del mondo, tra cui il Kazakistan. A giudicare i ragazzi «professionisti illustri» l'arpista

inglese David Watkins, la pianista romana Marcelle Crudeli, l'organista Walter Groppenberger e il chitarrista imperiese Matteo Mela, reduce dal recente successo al Festival del Mediterraneo della vicina Cervo. Domani sera, nell'incautevole cornice del Sagrato della Madonna della Rovere, il concerto dei Giovanni Talenti, che sarà replicato il 10 Maestri, dopo l'avvio di ieri, tornano a suonare giovedì, mentre sabato sera è previsto il gran finale con l'esibizione dei Premi Rovere d'Oro 2003.

Musica anche a Bordighera: nei Giardini della Chiesa Anglicana (ore 21.15) per la rassegna Note e Parole d'Estate il Quintetto a fiati «Nova Harmonia» propone «Overtures d'Operas», brani tratti da Le Nozze di Figaro e il Flauto Magico di Mozart, «Barbire di Siviglia» di Rossini e altre celebri opere Verdi, Dvorak e Farkas.



Mimmo Locasciulli a San Bartolomeo

DA DOMANI A VILLA ORMOND LA CLASSICA RASSEGNA

## Aprè Dee Dee Conte nel jazz & blues di Sanremo

SANREMO

Dalla splendida voce di Dee Dee Bridgewater a quella roca e inconfondibile di Paolo Conte: sono i due punti estremi dell'edizione 2003 di «Sanremo Immagine Jazz & Blues», tradizionale rassegna estiva organizzata dalla Publifon che, anche quest'anno, si svolge nello scenario di Villa Ormond. Il via domani sera, proprio la Bridgewater, che ha scoperto Sanremo nel 1990, partecipando al Festival della canzone in abbinamento ai Pooh, vincitori di quell'edizione (eccezionalmente si era svolta al nuovo mercato di viale Armea) con il brano «Omni solis» (versione inglese «Angel of the night»). L'altro protagonista della prima serata è Stefano Di Battista.

Mercoledì sul palco di Villa Ormond salirà il bassista Marcus Miller, reduce dal successo di «Jazz à Juan», cantante e polistrumentista che è stato compagno di avventura del grande Miles Davis in

«Tutus. Si è esibito, poi, con Winston Marshall, Wayne Shorter e Herbie Hancock.

Giovedì sera riflettori puntati sul chitarrista americano Lucky Peterson; venerdì sarà la volta di Eric Bibb e della deggenda vivente Mighty Mo' Rodgers. Sabato serata «Cubanismo» di Migdalia Hechevarria a fare da apripista. Dopo una pausa di una decina di giorni, gran finale martedì 5 agosto, ma al teatro Ariston, per accogliere il gran pubblico che si annuncia per l'atteso concerto di Paolo Conte. Lo chansonnier ispanico torna a Sanremo e due anni dall'ultima esibizione.

I prezzi: per le serate di martedì e mercoledì biglietti in vendita a 12,50 euro (per i diritti di prevendita 10% in più); per i concerti di Lucky Peterson e Mighty Mo' Rodgers biglietti a 8 euro; per la serata del 26 l'ingresso costa 11 euro; per il recital di Paolo Conte prenotazione direttamente al botteghino dell'Ariston. (g. ml.)



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ALL'ASTA DEL MOBILE, DA GIUGNO A SETTEMBRE, PREZZI DA CAPOGIRO...MIGLIAIA DI AMBIENTI IN PRONTA CONSEGNA CON SCONTI REALI DOCUMENTATI!!

# Sapete perché costano meno?

Alla scoperta di una grande azienda che non teme concorrenza.

Un'azienda che lavora per farvi risparmiare.

Asta del mobile ha fatto diverse ricerche ■ mercato prima di arrivare a portare nelle case degli italiani un prodotto veramente competitivo. Gli sconti non sono trovate pubblicitarie e i mobili che acquistate non sono fondi di magazzino ma il risultato di un'azienda giovane e dinamica che vi offre su un piatto d'argento i mobili migliori ai prezzi più convenienti.

I mobili ■ gli arredamenti sono scelti, studiati ■ progettati dallo studio tecnico del gruppo Asta e prodotti direttamente dalle più importanti industrie del settore.

Non dei semplici rivenditori ma un'organizzazione di esperti del settore dell'arredamento. Materiali, colori, dettagli, ed esigenze di mercato vengono esaminati allo scopo di produrre, mobili, cucine, salotti, complementi che pur avendo un prezzo al pubblico di una vera ■ propria svendita hanno l'estetica, la continuità, la garanzia e l'assistenza che trovate ■ qualsiasi mobile cosiddetto di "marca".

Piuttosto metteteli in cantina ■ non perdetevi questa grande opportunità.

Fatevi un regalo per il futuro, è un'occasione irripetibile per gli sposi, oppure una riserva per la prima o seconda casa. Sarà comunque sempre un vero investimento.

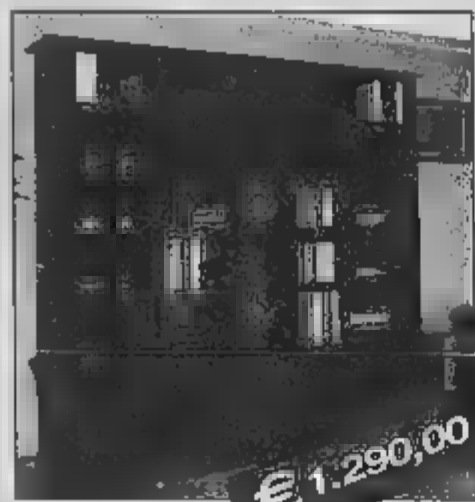
Pagamenti rateali fino a 5 anni.

Inoltre anche se acquistate in superpromozione ■ nostro ufficio finanziamenti ha selezionato per ■ le compagnie più competitive, un funzionario potrà consigliarvi al meglio, garantendovi dati alla mano i tassi più bassi del mercato.

Tasso ■■■■? ■■■, grazie! I nostri prezzi ■■■ sono gonfiati.

## Per la cronaca

All'Asta del Mobile le offerte sono tutte vere, reali, i prezzi esposti, inclusi di Iva, trasporto e montaggio, più 2 anni di assistenza.



Monica

Parete in legno massiccio antichizzato, con finitura a cera.

€ 1.290,00



Tavolo

In legno antichizzato con finiture a cera, cm 140x80 allungabile. (disponibile anche cm 100x100)

€ 310,00



Windy

Cucina con ■■■ laminato e particolari in foglio. Elettrodomestici inclusi. (disponibile fino ad esaurimento scorte)

€ 1.140,00



Brico

Salotto completo, tessuti di serie interamente sfoderabile.

€ 348,00



Ninfea

Letto in ferro battuto, completo di cuscinatura e mantovana. (disponibile anche in versione box)

€ 480,00

Iva, trasporto e montaggio più ■ anni ■ assistenza inclusi nel prezzo.

Quando scadrà il tempo sarà troppo tardi.



Venite a ritirare il depliant estivo da Giugno a Settembre. Un'estate di grandi affari.

aperti in Agosto



CAVALLERMAGGIORE (BN)  
Corso Piemonte, 16  
Tel. 0472-382.760 • Fax 0472-382.761  
e-mail: info@astadelmobile.it  
ORARIO CONTINUATO



FINALE LIGURE (SV)  
Via dell'Antiquariato, 54  
Tel. 019-681.043 • Fax 019-681.797  
e-mail: info2@astadelmobile.it  
ORARIO: 9.30 - 12.30 - 15.00 - 20.00



ARMA DI TAGGIA (IM)  
Via del Piano, 136/2  
Tel. 0184-453.11 • Fax 0184-453.199  
e-mail: info3@astadelmobile.it  
ORARIO: 9.00 - 12.30 - 16.00 - 20.00

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO







PENULTIMA GIORNATA DELLA REGULAR SEASON: IL CEVA VINCE IN TRASFERTA

# Dotta fa suo il derby E Sciorella senza forzare avanza

## In serie B Pireo piega Leoni

Vittoria d'esperienza dopo un avvio difficile  
C1: la Spes costringe alla resa la Bormidese

Nel campionato cadetto vittoria in trasferta per la Conad Imperiese di Marco Pireo. La compagine del presidente Ranise si è imposta per 11-6 ad Andora contro la Don Dagnino di Dennis Leoni. La compagine di casa era partita alla grande e si è piazzata in vantaggio addirittura di quattro giochi (6-2). Poi il venuto fuori l'esperienza di Pireo, che pallone su pallone ha conquistato i punti necessari per vincere la sfida. Venerdì 25 luglio alle 21, nello sferisterio di Benevignina la Don Dagnino si vedrà contro la Spes. Domenica 27 alle 21 a Dolce di Conad Imperiese di Pireo sfiderà l'Albese di Giordano.

Nel campionato di serie C1 i riflettori erano puntati ieri sullo sferisterio di Bormida dove in programma c'era l'atteso derby savonese tra Bormidese e la Spes Savona di Adriano Manfre. Il match è andato alla formazione del Savona per 11-4. I locali hanno presentato in battuta Matteo Levratto che ha sostituito Luca Cora, fermo per infortunio (tendinite ad un braccio). L'incontro è stato equilibrato nella prima parte conclusasi 5-4 in favore degli ospiti.

Mercoledì sera alle 21 a Canale d'Alba i piemontesi ospitano la Bormidese, mentre venerdì sempre in notturna si gioca Conad Nervi-Pro Pireo e Pro Paschese-Castelli Assicurazioni. Domenica alle 15 a Gottasecca si disputerà il derby Spes Savona-Taggese, mentre Pro Spigno-Hotel Royal è in programma sabato alle 21.

Nel campionato Juniores torna alla vittoria la Don Dagnino Andora. La quadretta di Daniela Giordano, Simone Cavallo, Paolo Barra e Mattia Poggio, ha battuto per 9-1 il Bar Cavour Pieve di Teco. La compagine imperiese ha patito l'assenza del capitano Luca Patrone, assente per infortunio. Successo anche per la Bormidese di Levratto. I bianco-azzurri si sono imposti per 9-1 contro la Sanstefanese. Assieme a Levratto hanno giocato Luca Navoni, Matteo Bonfiglioli e Simone Garolla. Mercoledì turno infrasettimanale con la Bormidese che ospita alla 18 sul proprio terreno la Marlesse.

La penultima giornata della regular season del massimo campionato di pallanuoto ha fatto registrare la vittoria esterna Ceva sul terreno della Pallanuistica Ricca, mentre la Conad Imperiese di Flavio Dotta ha vinto il derby con la Pro Pieve di Teco. Questi i tabellini della giornata numero dieci.

**Ricca-Ceva 6-11.** Strano ma vero. Il Ceva di Isoldi pur non giocando al massimo si è imposto sul campo in sintetico di Ricca d'Alba. Una vittoria importante per la formazione cebana che ottiene così il primo punto della stagione.

**Pro Paschese-Monticello 4-11.** Partita senza storia quella che vedeva opposte in campo le squadre di Bessone e di Sciorella. I campioni d'Italia hanno giocato una buona gara, e Sciorella ha forzato troppo per tutto l'incontro, riuscendo a portare a casa un punto importante che vale il primato della classifica, pur coabitando con la Sanstefanese di Roberto Corino.

**Conad-Pieve di Teco 9-11.** Sfida bella ed equilibrata quella giocata allo sferisterio di Dolce. Si è imposta la formazione di Flavio Dotta che ha sfruttato al meglio le scacche e risultata meno fallace rispetto ai cugini, che hanno comunque tenuto bene alla terza incomoda del torneo di serie A.

Roberto Pizzorno



Sciorella è il campione d'Italia uscente

**Pro Spigno-Canale 3-11.** Vittoria senza problemi per gli ospiti di Giribaldi contro la formazione alessandrina che, non ha ancora vinto una partita da inizio stagione.

**Leonardo-Subacuneo 5-11.** Partita facile per i piemontesi di Paolo Danna contro la quadretta di Trinchieri che ha cercato di strappare più punti possibili all'avversario. Al riparo Danna si è portato in vantaggio sul 7-3, mentre nella ripresa ha lasciato ancora due giochi ai padroni di casa prima di chiudere la sfida a suo favore.

Ieri è notturna si è giocata la sfida tra la Sanstefanese di Corino e l'Albese di Giuliano Bellanti.

**Prossimo.** Venerdì 25 luglio ore 21: Monticello (Sciorella)-Conad (Dotta). Sabato ore 21: Canalese (Giribaldi)-Pro Paschese (Bessone). Ceva (Isoldi)-Pieve di Teco (Rapone). San Leonardo Imperia (Trinchieri)-Sanstefanese (Corino). Domenica 27 ore 16: Subacuneo (Danna)-Albese (Bellanti). Pro Spigno (Muratore)-Ricca (Molinari).

BASKET: I MATUZIANI ■ C2, LA CARISA VADO PRENOTA UNA GRANDE STAGIONE

# Ed oltre alla Cestistica è ripescato il Sanremo

I parquet deserti per gli appassionati mancano gli spunti di interesse. Dai ripescaggi nella B di Eccellenza per la Cestistica Savonese a quello, comunicato sabato sera, del Sanremo in C2 maschile. Tutto questo mentre la Carisa Vado rilancia le ambizioni per la prossima C1 maschile ed i camp estivi hanno visto un notevole incremento di partecipanti.

Traguardo raggiunto. La Cestistica Savonese ha avuto conferma del suo inserimento nella B di Eccellenza, avvenuta dopo domanda di ripescaggio. La scorsa stagione, nonostante tante difficoltà, la squadra è sempre rimasta nelle posizioni di testa, utili per accedere a questa categoria (che si inserisce nelle riforme dei campionati). La sfortuna, proprio nelle ultime settimane, aveva voltato le spalle alle savonesi con un paio di infortuni che hanno colpito gli elementi migliori. Così, ancora una volta, sembrava sfumata quando il traguardo era vicino.

I playoff per entrare nella grande pallanuoto svanirono per la differenza di un punto nei confronti del Casale, rivale storico di tanti campionati. Sul parquet sfumò poi anche l'assalto alla B di Eccellenza, una delusione grandissima per atleti, dirigenti e per quel pubblico che a Spotorno, dove la squadra gioca da un paio d'anni nell'attesa di tornare al palazzetto, è diventato ogni domenica sempre più numeroso. Poi la bella notizia comunicata da Iaria Napoli, capitana della squadra: «Nei giorni scorsi è arrivata la notizia del ripescaggio.

GOLF CLUB GARLENDIA

## Primi i torinesi Berla-Benedetto

La coppia torinese formata da Luca Berla e Andrea Benedetto (45 colpi) ha vinto la «Coppa Audi 4-Concessionaria Zolerzi Auto Albenga» che si è svolta al Golf club Garlenda. La manifestazione, che ha richiamato giocatori da fuori regione, ha visto al secondo posto i «padroni di casa» Angelo Galleano e Sebastiano Farò che hanno concluso a 45. Come si vede anche dal punteggio la battaglia tra le prime due coppie è stata spettacolare e avvincente fin dalla prima buca. Il terzo posto si è piazzato la coppia genovese composta da Giancarlo Strada e Carlo Castelli che hanno concluso a 44 riuscendo, per larga parte della giornata, ad inserirsi le prime due della classe. Primo «dono» per la coppia Giancarlo Asti-Guido Palumbo provenienti rispettivamente da Torino e Milano. La gara è stata accompagnata da un grande caldo soprattutto nelle ore centrali della giornata. Fino a Ferragosto numerose le manifestazioni allestite dal circolo ligure.

Sarebbe stato meglio conquistarla sul campo, ma va bene lo stesso. Dimostreremo di averla meritata giocando ad alto livello.

La gioia di Sanremo. Sabato sera è arrivato anche il comunicato ufficiale: la compagine matuziana, grazie alla rinuncia del Margherita, è stata ripescata in una C2 che inizierà il 5 ottobre. Il girone: Cogoleto, Pool 2000, Granarolo, Sesto Levante, Red Rossiglione, Ospedaletti, Landini Lerici, Rapallo, Sarzana, Villaggio 5. Salvatore, Canaletto, Maremolle, Sestri Levante e Imperia.

Le ambizioni del Vado. Le vacanze non sono ancora finite ma la Carisa pensa già alla prossima stagione. Dice il dirigente Dario Testa: «Vogliamo riscattare una stagione deludente dove la salvezza è stata ottenuta solo ai playoff. Ci stiamo muovendo sul mercato e presto comunicheremo i nomi dei nuovi arrivati. Ma ripeto, l'importante è che il pubblico ci assista ancora abbiamo voglia di grande stagione».

Incremento di giovani. Settimio Pagnini, ex c.t. della Nazionale femminile e profondo conoscitore della pallanuoto è soddisfatto dei «numeri» di partecipanti ai camp estivi: «Nonostante la concorrenza di tante discipline sportive - commenta - il basket "tiene" come ex allenatore della Nazionale credo che un bel salto in avanti a livello propaganda lo potremo fare con un buon risultato della Nazionale maschile agli Europei di settembre. E credo che possa

WEEKEND A SAVONA CON LA SUMMER CUP MASCHILE. LA SPECIALITÀ STA COINVOLGENDO ANCHE IL PARCO ACQUATICO DI CERIALE

# I costi aumentano, i tornei in Riviera ne risentono

Ma Albisola si appresta a ospitare un'importante competizione femminile

## Volley: sulla sua strada il Savona trova il Finale

Le due formazioni prenotano ruoli da protagonista in serie C  
Nel femminile la Golfodiane prepara l'assalto ai «nazionali»

Tempo di composizione dei campionati per la pallanuoto. Dopo i nazionali che hanno interessato nei giorni scorsi Carisa Albisola (B1 maschile) e Nuova Lega Pallanuoto Sanremo (B2 femminile) sono stati diramati, proprio sabato, i gironi C e D, maschile che femminili.

La copertina spetta alla C maschile dove, con certo rimpianto, troviamo il Finale che nello scorso campionato non è riuscito a salvarsi nel torneo nazionale. La compagine finale se ha l'obbligo di presentarsi al via (fine ottobre) favorita ma dovrà fare i conti con il Savona di Aldo Cappello che non nasconde di costruire una compagine di assoluto valore. Dopo un paio d'anni vissuti comunque come protagonisti i rebbero mirare in alto considerando che, se non ci saranno ulteriori rinvii, è primavera che saranno ultimi i lavori del nuovo palazzetto. Corso Tardy e Benech, omologabile per la disputa di un torneo nazionale. Da seguire con particolare attenzione anche l'Orsobloc Noverasco di Albenga (ottima la stagione scorsa, soprattutto nei campionati giovanili), Dego e Igo Genova che molti vedono come una compagine da primi posti (per il momento non sono grandi colpi di mercato). Occhio comunque a Golfodiane in un campionato che presenta al via anche Villaggio San Salvatore, Rivarolo, Alta Val Bisagno, Futura e Spezia.

Nella D maschile a sentire i tecnici dovrebbe essere il Rapallo a recitare un ruolo importante considerato che la compagine levantina si muove con abilità sul mercato. Poi anche la Carisa Savona (con molti ragazzi del team del presidente Clemente che poi sotto tiro per la prima squadra), Loano-Finale, Cogoleto, Vbc Savona e Primavera Imperia che vorrebbe rinsaldare la tradizione che negli ultimi anni si è piuttosto indebolita.

Nella serie D femminili sono le compagini che possono lottare per i primi posti in questo torneo, a due gironi. Tra le squadre segue Maurina, Alasio, Aquila, Quiliano e Arenzano.



Clemente, presidente della Carisa Albisola

C'era una volta, e sembra quasi tanti anni fa, che si svolgevano in contemporanea, che si svolgevano in numerosi stabilimenti balneari delle province di Savona ed Imperia.

Per gli organizzatori era sufficiente installare una tribuna, avere a disposizione almeno un paio di arbitri e un tabellone con una ventina di coppie.

Poi la pallanuoto su spiaggia è cresciuta e gli ingaggi, anche per le coppie liguri, sono aumentati. E così i tornei, quelli di qualità, sono rimasti pochi e si diradano nel corso dell'estate.

Alessandro Bandini, è stato uno dei primi a portare la pallanuoto su spiaggia nel Savonese, afferma: «Le competizioni, soprattutto per gli alti costi, sono diminuite rispetto al passato. È impossibile avere una decina di buone coppie al via se non hai degli sponsor, come è stato per noi Supermercato «Di D». Noi quest'anno ci siamo accontentati di un paio di tornei. Comunque di buon livello».

Bandini ha presentato il prestigioso torneo 2x2 femminile che si terrà ad Albisola Marina il 2-3 agosto. «Come quello maschile che si è svolto un paio di settimane fa sarà di buon livello tecnico. Vi prenderanno parte grandi firme di questa specialità. Oltre alle migliori coppie liguri, infatti, saranno presenti giocatrici provenienti dai principali sodalizi del Nord Italia».

Nel fine settimana, al parco Acquatico Le Caravelle di Ceriale, si è svolto un torneo al quale ha partecipato anche la compagine di ragazzi disabili della Carisa. La manifestazione fa parte del ricco ciclo di appuntamenti con il beach voluto dai responsabili della struttura.

Dice l'organizzatore Maghella: «Da anni il parco acquatico mette il beach tra le sue principali attrattive. L'anno scorso abbiamo riscosso notevole successo organizzando tornei con grandi nomi della pallanuoto. Ma poi si sono limitati a giocare anche professionisti del calcio e



Nonostante le difficoltà, sulla Riviera savonese i tornei di beach volley resistono

di altri sport che hanno gradito questa esibizione.

Del resto anche le coppie liguri sono ben inserite nel panorama nazionale: chi ad esempio segue le rubriche «Raisport Settimane» o su Tele+ se che nel ranking nazionale, figurano due imperiesi: Wanier, che si è piazzato secondo ai campionati italiani e Torelli che ha concluso ottavo.

Afferma Roberto Polo, organizzatore che sabato e domenica prossima allestirà a Savona la «Summer Cup»: «I costi sono davvero molto alti. Noi con qualche sponsor siamo riusciti a mettere insieme un tabellone di buon livello. Ho completato le iscrizioni per la Summer Cup: al via ci saranno anche un paio di coppie internazionali oltre alle nostre compagini liguri».

BASIBALL  
ORA SERVE UN MIRACOLO PER SFUGGIRE ALLA RETROCESSIONE. L'AMAREZZA DEL PRESIDENTE CONDO

# Doppio scivolone, la serie negativa si allunga

Il ko interno col Paternò aggrava la già critica situazione in classifica del Sanremo

Sanremo  
E adesso sono dieci le sconfitte consecutive per il Sanremo (ball nel campionato di serie A2. Il doppio ko interno subito contro i Warriors Paternò (2-6 e 1-19) ha allungato la desolante serie negativa della squadra rivasca ormai staccatissima all'ultimo posto in classifica con sole sei vittorie su 28 partite. A turno dalla fine (mancano ancora sedici partite comprese i due recuperi proprio contro Paternò), se la matematica autorizza ancora calcoli di salvezza, i fatti sembrano indicare che sfuggire alla retrocessione sarà un'impresa titanica. «Le forze a disposizione sono queste - dice Renato Condo, presidente del sodalizio - Abbiamo il dovere di tentare fino in fondo anche se è davvero difficile. E' evidente che squadre come il Paternò sono più forti di noi, ma continuo a difficoltà ad accettare queste for-

mazioni piene «oriundi», anche tutti i regoli. Il Paternò ne aveva sei. I rapporti di forza sono troppo stravolti e club come il nostro, con scarse possibilità finanziarie, sono destinati a un futuro difficile, contro il Paternò, che adesso è secondo in classifica in piena corsa per i playoff di serie A1, la formazione matuziana ha tenuto abbastanza bene nella prima partita. I sicilia-

AL GENOVA IL DERBY DELLA C1

## La Cairese cede, a testa alta

«Sconfitta con onore». E' questo il verdetto vice presidente della Cairese Alessandro Veglia al termine del derby di C1 i biancorossi della Val Bormida e il Genova, vinto dai genovesi per 12-7. Una resa onorevole contro la seconda della classe. La Cairese ha giocato una partita ad alto livello, una delle grandi del campionato. Con tranquillità e i valbormidesi riusciti a bloccare gli attacchi genovesi. Tra i migliori dell'incontro, Aiace autore di un bellissimo fuori campo e Bellini. Sulla partita ha detto ancora Veglia: «La squadra ha dato il massimo dimostrando di avere carattere. Certamente con questa sconfitta la situazione in classifica si fa sempre più critica. Ci sono ancora due giornate alla fine del torneo e dovremo affrontare il Settimo Torinese e il Rocca Verelli. Formazioni di tutto rispetto che puntano al vertice. Solamente un miracolo ci potrebbe salvare una retrocessione annunciata».

ni hanno vinto 6-2, ma i liguri sono stati in partita fino alla fine. Non così, nel secondo incontro, quello sotto la luce dei riflettori, iniziato malissimo e proseguito peggio inevitabile, sul 1-19, la conclusione 7° inning per «manifesta inferiorità».

**RISULTATI.** Monreale Città Normanna Palermo-A.S. Avigliana 5-1, 13-12; Sanremo Baseball Warriors Paternò 2-6, 1-19; Samex Codogno-Coil Bollate 9-8, 5-10; Cus Messina-Pro.Ma Piacenza 13-3, 6-11; Sam Rayo Ambrosiana Rho-AMD Rampone Novara 13-0, 15-9; Grizzlies Torino 48-Uisp Zisa Palermo 9-1, 24-4.

**CLASSIFICA.** Rho (25 vinte, 8 perse) 833; Paternò (19-9) 679; Bollate (20-10) 667; Piacenza (19-11) 633; Città Normanna Palermo (15-15) 500; Torino (14-16) 467; Codogno (13-16) 448; Avigliana e Messina (12-18) 400; Zisa Palermo (11-18) 379; (11-19) 367; Sanremo (6-22) 214. (b.m.)

SPETTACOLO A STELLA COL «PERTINI»: FINALI SABATO

# Una tema della Finale ha vinto il «Mandraccio»

Oltre cinquecento giocatori, tra cui alcuni francesi, si sono dati battaglia ieri nella quattordicesima edizione del trofeo Sandro Pertini organizzato dalla Associazione Pro Loco Stella San Giovanni. Le finali con otto formazioni, si svolgeranno sabato prossimo sui campi di Stella.

La Finale di Piero Raimondo, Lino Mongello e Luigi Sacco si è intanto aggiudicata il Trofeo Mandraccio. La compagine savonese ha superato in finale Bocciofilia Alassina di Angelo Verando, Gerardo Pietrafesa e Andrea Vio per 13-12. A quaranta minuti dalla conclusione dell'incontro la Bocciofilia Alassina conduceva la sfida per 12-7. La formazione della Finale si è aggiudicata l'incontro dopo cinque salvataggi sul pallino. Il Palasport Albenga invece si è aggiudicata la Coppa D'Albenga, gara a tre categorie D (la formazione di Renzo Borgna, Dante Basso e Elmo Rai-

mondo ha superato in finale per 13-10 la Pro Loco Ranzo Imperia di Emilio Guido, Giuseppe Guido e Celestino Plando. Al terzo posto si è piazzata il Martinetto di Vittorio Vignola, Giuseppe Rossi e Domenico Garrelli, mentre quarta si è classificata la Bocciofilia Alassina di Stefano Parodi, Bruno Parodi e Giuseppe Chiarzaro. Ancora un successo per la Finale nel Trofeo Parodi a tre categorie D svoltosi sui campi di Finale Ligure. La compagine di casa formata da Angelo Badano, Giovanni Gravano e Giovanni Velazzone ha battuto in finale per 13-6 il Martinetto di Gianfranco Salvatico, Franco Montella e Flavio Fossati. Al terzo posto si è piazzato il Garlenda di Delfo Viaggio, Domenico Costamagna ed Emilio Fugassa, mentre al quarto posto si è classificata la Finale B di Garmano Velazzone, Giovanni Piccinini e Gino Donato.





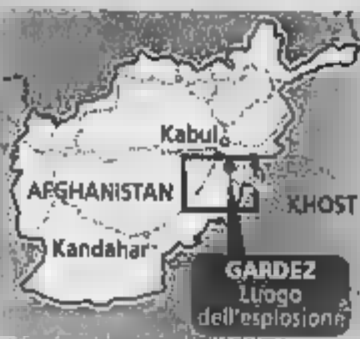


GLI UOMINI DELLA FOLGORE IMPEGNATI NELLA TASK FORCE «NIBBIO»

Il contingente italiano «Enduring Freedom» è presente nella zona dal 15 marzo scorso con gli alpini della Brigata Taurinense. La Brigata Folgore è subentrata il 15 giugno.

**ZONA INTERVENTO**  
Akpiano, Tora Bora e provincia di Gardez

**BASE OPERATIVA**  
Khost



Task force «Nebbia»

Mille soldati, tutti professionisti veterani di missioni «fuori area». Unità cinofila anti-esplosivo

Zona di intervento

Akpiano di Tora Bora e provincia di Gardez, tra le montagne al confine con il Pakistan

Base operativa

Il villaggio di Khost e le zone limitrofe

Missioni

- MARZO-15 GIUGNO:
- 143 pattuglie di presenza e sorveglianza nel villaggio di Khost e aree limitrofe
- 53 pattuglie a medio raggio
- 64 pattuglie a lungo raggio sul confine
- 20 operazioni a livello minimo di compagnia
- 21 attività di cooperazione civile-militare
- 31 attività cosiddette Psypops (operazioni psicologiche), con la distribuzione di 3.000 volantini e 90 radfolline fornite dall'US Army
- 31.000 chilometri percorsi, esclusivamente su piste e strade sterrate

Arsenale sequestrato e distrutto

- 1141 Razzi e missili
- Bombe da mortaio
- Proiettili per cannoni
- 260 Mine antiuomo
- Mine anticarro
- 130.000 Munizioni di piccolo calibro
- Mitragliatrici leggere
- Armi leggere



GUERRIGLIERI SU UNA TORMENTATA STRADA DI MONTAGNA

# Agguato in Afghanistan, feriti quattro parà italiani

## Una mina fatta esplodere sotto il loro mezzo

Vincenzo Tessandori

C'è sempre una curva, e dietro a quella curva, ad attenderci, può esserci la morte. I mujaheddin eppoi i taleban e quelli di Al Qaeda sono maestri nell'arte antica di tendere agguati. Quello che ieri, su una polverosa e tormentata strada di montagna, aspettava la pattuglia della Folgore, aveva preparato il suo con cura. Ma lo ha fregato l'impazienza di ammazzare e quella stessa impazienza ha salvato la vita a quattro soldati italiani. La mina nascosta sulla carreggiata è stata fatta esplodere forse troppo presto, e il «Vim» non è stato preso in pieno dallo scoppio. È uscito di strada, i soldati della task force «Nebbia» sono stati scaraventati fuori: tutti feriti, per fortuna nessuno in maniera seria, tre li hanno medicati all'infermeria della base «Salerno» a Khost: per uno sospetta microfrattura del metatarso; il quarto, il caporal maggiore Vito Fumai, Gruno Apulia (Bari), l'hanno portato all'ospedale americano di Bagram. Le radiografie eseguite a Khost escludevano complicazioni, ma lui ha riportato un trauma dorsale: consigliabili, quindi, ulteriori accertamenti. Tutti hanno telefonato alle famiglie.

Ha spiegato il maggiore Simone Schiavoni, addetto per il contingente ai rapporti con la stampa: «Gli specialisti del Nucleo Eod (Explosive Ordnance Disposal), esaminano il materiale per capire di che tipo di mina si tratta; se fosse radiocomandata o a miccia», soprattutto, se nel mirino ci fossero proprio i nostri uomini. Giusto ieri, avevamo trovato e neutralizzato due mine anticarro pronte a esplodere in una località non lontana da qui, teatro poche ore prima dell'attentato in cui avevamo perso la vita i soldati afghani».

Il plotone del 187° reggimento paracadutisti della Folgore era in piano lavoro. Erano le 14, le 11,30 in Italia, su quella strada a circa 20 chilometri da Gardez, nel Sud-Est del Paese. Due automezzi avanzavano in avanscoperta: sul primo, i caporal maggiore scelti Vito Michele Mucci di Melfi (Potenza) e Giampaolo Corbisiero di Montoro Inferiore (Avellino), l'unico sposato; il caporale Roberto Parente di Cassino (Frosinone); e Fumai. La chiamano «attività di controllo», ed è qualcosa di

maledettamente pericoloso perché, lì, la frontiera tra il Pakistan, taleban e Al Qaeda è impegnata a ricostruire la loro rete.

Si dice che abbiano disseminato l'area con accampamenti così piccoli da sfuggire alla ricognizione aerea. Allora non rimane che battere le piste, frugare nelle gole, negli anfratti, nelle grotte naturali e in quelle scavate sui fianchi dei monti. E la zona è favorevole alla guerra per bande: è di venerdì passato, nella provincia di Khost, vicino a un mercato, l'attacco a un convoglio con soldati afgani del governo di Hamid Karzai con gli otto uccisi. Una notizia che non ha trovato grande eco in occidente, ma allarmante. Si susseguono gli incidenti dei fondamentalisti legati a Al Qaeda e ai taleban a compiere suicidi o a prendere di mira contro i militari di «Enduring

Freedom»; un'auto bomba il 14 aprile era esplosa vicino a «Chapman», un campo militare non lontano da Khost e dalla base «Salerno», con una cinquantina di alpini e commandos americani; una carneficina causata un taxi-bomba il 3 giugno contro un pullman militari tedeschi (4 morti e 29 feriti).

Il compito è massacrante per i nostri mille soldati, come per gli americani, i tedeschi, i britannici. Non c'è soltanto da organizzare i checkpoint e pattugliare l'area, ma pure fare interventi umanitari in favore della popolazione. «Diciamo che è un lavoro duro», precisa il generale Marco Bertolini, comandante del reggimento della Folgore. «Si tratta di ragazzi, non ci sono soldati di leva. I nostri sono volontari in servizio permanente, insomma hanno esperienza, alcuni hanno fatto missioni in Bosnia, in

Kosovo, qualcuno pure in Somalia». Ma questo lavoro, che risultati dà, generale? «Noi lo facciamo come meglio possiamo; i risultati, però, non dobbiamo trarli noi, sta ad altri giudicare». Come hanno ragito all'attacco? «Si sono comportati molto bene, hanno operato come è stato loro insegnato, nonostante il coinvolgimento emotivo».

Perché quello c'è sempre, quando qualcuno ti spara o ti fa scoppiare una mina a un metro. Ed è qui che l'addestramento deve provocare, come dice il generale Bertolini, «una reazione automatica e controllata». Ieri, su quella strada, i quattro si sono tolti dalla linea di tiro eppoi hanno aperto il fuoco in direzione degli attaccanti, perché qualcuno stava scendendo dal fianco del monte, convinto forse di aver fatto centro. Fuoco di sbarramento, un fumogeno. E la consapevolezza che, sulla strada, c'è sempre una curva.



Militari italiani della task force «Nebbia» impegnati in Afghanistan nella missione Enduring Freedom

UN PREZZO DA PAGARE PER IL NOSTRO RUOLO INTERNAZIONALE

## Per la pace, tra taleban e montagne inospitali

È la prima volta dal tragico scontro somalo al «Checkpoint Pasta» in cui l'Italia lamenta vittime in azioni di combattimento

Giuseppe Zaccaria

PRIMA o poi doveva accadere: il fatto che il primo, temuto incidente ai nostri soldati dell'Afghanistan si verificasse proprio nel momento in cui nell'Iraq meridionale novecento marines tornano a casa, per lasciare spazio al contingente italiano, definito solo in maniera più cruda il ruolo che le nostre forze armate stanno svolgendo all'estero. Pochi mesi fa le frasi di un colonnello americano che spiegava tranquillo come quella degli italiani a Kabul una «combat mission»,

una missione di combattimento, semino nel nostro Parlamento una mezza rissa seguita da ondate di panico che come d'abitudine si spensero nell'arco di tre giorni.

Ancora una volta il fascino delle parole prevaleva sulla consistenza dei fatti: il nostro contingente in Afghanistan - soprattutto gli alpini destinati ai pattugliamenti - prendeva e prende parte a un'operazione di polizia internazionale, non ad una di quelle missioni «peacekeeping» che solitamente tentano di ricostruire in peggio quel che è stato distrutto: troppa furia. Il ruolo che il nostro Esercito può svolgere in questo momento (e se riuscirà a

farlo il successo sarà enorme) quello di togliere la patata bollente dalle mani di altri, in cambio un nuovo profilo internazionale.

È accaduto in Bosnia, poi in Kosovo, dunque in Afghanistan e infine in Iraq, dove la presenza militare - soprattutto la dislocazione - dei vari Paesi assumono in genere andamento opposto al rispettivo peso politico, però te una sorta di «promozione», cui aspirano i molti. Con certamente involontario, una d'agenzia ci fa sapere che ieri in Afghanistan una breve e toccante cerimonia ha segnato per i nostri alpini la fine del periodo d'ambientamento che in

La vera questione non riguarda la natura pacifica o meno delle missioni armate, ma la loro efficacia o meglio ancora il rapporto fra partecipazione e vantaggi, fra impegno, rischi e valore aggiunto per il Paese

realità, per i mille uomini (e cinque donne) schierati in quel teatro, il finito con la mina radiocomandata di Gardez.

Dal punto di vista militare - e dunque anche politico - il nostro Paese è al centro di un guado. Dopo anni di esclusione dalle missioni internazionali siamo rientrati in gioco attraverso una finzione che, pur contenendo una parte di realtà (l'immortale «italiani brava gente» adesso significa uomini in grado di mediare fra conflitti, soldati carichi non solo di umanità ma di un corredo genetico che produce apertura mentale), finisce appunto - col rimetterci in gioco.

Spedire mille uomini in quello sterminato giacimento di mine e tensioni tribali che è l'Afghanistan, averne altri tremila nell'Iraq meridionale e altri ancora in Kosovo (dove stanno svolgendo un straordinario, in Libano, perfino in Mozambico, significa esporsi a rischi che appartengono a questo genere di lavoro. Oggi una mina fatta esplodere a Gardez ci riporta alla realtà dei fatti: questo solo perché avevamo evitato di accorgercene prima: la vera questione non riguarda la natura «pacifica» o meno delle missioni armate, ma la loro efficacia, o meglio ancora il rapporto fra partecipazione e vantaggi, fra impegno, assunzione di rischi e valore aggiunto per il sistema Paese.

Se il gioco vale la candela, allora tanto vale assumersene l'onere: i veri problemi nascerebbero quando si dovesse dimostrare che la scomoda in tema di vite, impegno e danaro non ha prodotto risultati. Ricondotta alle sue reali dimensioni - in fondo è la prima volta, dal tragico scontro somalo al «Checkpoint Pasta», in cui l'Italia lamenta vittime in azioni di combattimento - la mina di Gardez paradossalmente ci promuove in qualche modo tutti, anche se oggi sarebbe arduo raccontarlo i soldati feriti e alle loro famiglie.

I nostri alpini in Afghanistan, i carabinieri e gli uomini della «Taurinense» in Iraq, tutti gli altri ancora sparsi per il mondo svolgono una funzione può essere approvata o meno, ma indubbiamente riveste un valore enorme. Come sempre accade, un lavoro pressoché dimenticato torna d'attualità solo quando sfocia in un incidente e scatena l'ennesima ondata di risse, ma forse questo brutto può farci capire che dal punto di vista militare, e dunque politico, è dunque internazionale, questa è l'occasione di inaugurare un'altra visione delle cose.

## Iraq, uccisi due militari americani

Attaccato anche un convoglio dell'Onu: morto l'autista

BAGHDAD

Ancora sanguinosi attacchi della guerriglia ieri in Iraq: contro le forze americane, nel Nord del Paese, vicino a Mosul, dove due soldati della 101esima divisione sono rimasti uccisi e un altro ferito in un agguato lanciato da un commando armato di fucili e lancia granate. E a Baghdad, dove per la prima volta è stato attaccato un convoglio delle Nazioni Unite, con l'uccisione di un autista iracheno e il ferimento di uno straniero, del quale non sono stati resi noti né il nome, né la nazionalità. Nella capitale una bomba è esplosa poco prima del passaggio di mezzi militari: le truppe che controllano l'area dopo l'esplosione hanno trovato altri due ordigni.

Il primo agguato agli americani, reso noto da un portavoce militare statunitense, è avvenuto a Tal Afar. Non ci sono notizie di vittime fra gli assalitori, nessuno dei quali risulta essere stato catturato. Il terzo soldato americano è poi morto, a Baghdad, in quello che pare al momento un incidente

stradale: il veicolo su cui viaggiava si è rovesciato, per cause ancora imprecisate.

Sono così 151 gli morti dal 20 marzo, giorno dell'avvio dell'invasione dell'Iraq. Un bilancio pesante che supera le 147 vittime registrate dalle forze armate americane ai tempi della prima guerra del Golfo nel 1991.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha spiegato che il veicolo dell'Onu attaccato a Baghdad viaggiava a un altro automezzo dell'organizzazione internazionale: dopo essere colpito da una raffica di pallottole si è andato a schiantare un autobus. «Si è trattato sicuramente di un incidente isolato», ha spiegato Ahmad Fawzi, portavoce delle forze speciali delle Nazioni Unite in Iraq - non permetteremo che limiti le nostre attività umanitarie».

Qualche ora dopo tuttavia, un'altra tragedia stava per verificarsi a causa di un errore e dell'altissima tensione che accompagna ormai ogni spostamento degli americani. I militari infatti, tenendo forse di trovarsi davanti ad un mezzo nemico contraffatto, han-

no aperto il fuoco contro un veicolo dell'Onu. Lo ha riferito un responsabile delle Nazioni Unite che non ha voluto rivelare la identità, il quale ha però precisato che l'incidente si è verificato nei pressi dell'aeroporto di Baghdad e che non ci sono stati feriti.

Sempre ieri più di diecimila persone hanno dato vita a Najaf, la città santa sciita 130 chilometri a Sud di Baghdad, una manifestazione di massa, scandendo slogan contro l'occupazione militare del Paese, lanciando pietre contro il comando Usa locale ed inneggiando a Seyyed Moktada al Sadr, il leader religioso sciita intrinsecamente e molto popolare.

Al Sadr, 30 anni, è sospettato di essere il mandante di vari atti intimidatori contro l'ayatollah al-Sistani, la massima autorità religiosa sciita irachena, e dell'assassinio, avvenuto il 10 aprile scorso, dell'hojatoleslam Abdul Majid al-Khoei, appena rientrato in Iraq dopo un esilio di 12 anni a Londra e in procinto di ricevere una importante carica nella nuova amministrazione provvisoria a Baghdad. Il giovane religioso fondamen-



talista sostiene di essere «il portavoce del popolo sciita, il solo abilitato a guidarlo» e si scaglia spesso contro gli americani, indicandoli come «nemici dell'Islam». Ancora venerdì al Sadr è tuonato dal pulpito di una moschea contro l'oc-

cupazione militare dell'Iraq. Sabato mattina l'abitazione di al Sadr e Najaf era stata circondata da mezzi militari statunitensi e sorvegliata da elicotteri. Gli americani avevano tolto l'assedio solo dopo aver appurato che il religioso non era in casa. Poche dopo si

La protesta dei musulmani sciiti contro l'occupazione militare americana ieri nella città santa di Najaf: più di diecimila uomini, con cartelli e slogan di protesta e lancio di pietre contro il comando Usa locale

erano avute manifestazioni popolari di protesta non solo a Najaf, ma a Kerbala, a Bassora e nel quartiere a maggioranza sciita di Baghdad, detto Sadr city, in onore del padre e del nonno di Seyyed Moktada.

Ieri a Najaf - che è, con Kerbala, il luogo più venerato dai musulmani sciiti, i quali sono il 60 per cento della popolazione irachena - le dimostrazioni si sono ripetute, in modo anche più massiccio. Protestando per quello che è stato interpretato come un tentativo di intimidire o di arrestare - il loro leader, migliaia di persone si sono radunate intorno al municipio, dove ha sede il comando di zona delle forze Usa, gridando contro «l'arroganza americana».

Amnesty International ha accusato ieri le truppe americane di violazioni molto gravi dei diritti umani in Iraq e denunciato che non è stato consentito a membri dell'organizzazione l'accesso a migliaia di prigionieri detenuti senza alcuna imputazione in condizioni spaventose. (6. st.)



NUOVO VERTICE A GERUSALEMME SULLA VIA DELLA ROAD MAP

# Sharon e Abu Mazen Avanti a piccoli passi

Il leader palestinese ha chiesto il rilascio di altri prigionieri, 450 contro i 350 offerti dalla controparte. L'israeliano ha insistito sulla sicurezza e ha detto no alla libertà di movimento per Arafat

Fiamma Nirenstein  
GERUSALEMME

Non è stato un insuccesso l'incontro di Gerusalemme fra Sharon e Abu Mazen: i due sono stati determinati a sveltire nello stesso tempo. Sharon ha detto che se il terrorismo verrà fermato il pronto sgombrare altre città palestinesi nel West Bank e a passare ai palestinesi la responsabilità della sicurezza. Ha promesso di riunire la commissione del Parlamento per la liberazione dei prigionieri palestinesi. E Abu Mazen, benché sotto schiaffo da parte dei lealisti di Arafat, nonché di Hamas e della Jihad islamica, non ha perso il suo atteggiamento sostanzialmente cooperativo, senza capricci né dichiarazioni estremiste.

Così, almeno, piano piano, nella coscienza collettiva israeliana e in quella palestinese, si profila la sensazione che bene o male Ariel Sharon e Abu Mazen cercano di fare qualcosa insieme nonostante terribili difficoltà, nonostante il caos che invade l'Autonomia via via che lo scontro fra fazioni si profila inevitabile: lo stesso incontrarsi dei due leader, faccia a faccia per due ore consecutive a Gerusalemme, il prossimo appuntamento dopo i rispettivi viaggi a Washington, rompe il muro compatto della disperazione dell'Intifada, crea qualche timida speranza di possibile collaborazione. Al momento, presso un'opinione pubblica scettica o ferita questo passo sembra definita una delle migliori acquisizioni dell'incontro di ieri.

Dopo che gruppi di del Fatah (l'organizzazione di Arafat) hanno rapito e picchiato in pubblico il governatore di

Jenin rilasciandolo poi su ordine diretto di Arafat, mentre dimostrazioni di fazioni contrapposte (i sostenitori di Arafat da una parte e quelli di Abu Mazen dall'altra) si scontrano nelle piazze palestinesi, Dahlan si lamenta di potere procedere a chiedere il permesso sgombrare delle truppe israeliane da Nablus perché bande scatenate di ribelli alla hudna il caos, la prosecuzione della tregua e il suo lento progredire politicamente si può considerare un miracolo.

Giusto la forza immane dell'Amministrazione Americana e la pressione internazionale in generale impedisce che si spenzi. Ma in realtà gli avvertimen-

ti di sicurezza che parlano di attentati sono calati verticalmente di numero (da 50 a 18 al giorno circa, non poco certo, ma assai di prima), sono stati ammainati i cancellati parecchi ritratti dei terroristi suicidi che proliferavano ovunque sulle mura palestinesi, Gaza fra smentite e soffiate si parla di qualche sequestro di armi e di alcuni fermati per opera della polizia di Dahlan. Arafat si batte incessantemente per il suo potere a spese di Abu Mazen, lo accusa tramite le parole dei suoi di essere un venduto, seguita a lodare in pubblico i «martiri» bambini, incarica Jibril Rajub di organizzare una nuova polizia per il West Bank che sarà di fatto



Il primo ministro palestinese Abu Mazen (Mahmoud Abbas) parla con i giornalisti del meeting di Gerusalemme

un'alternativa alla forza di Abu Mazen, riposta nelle armi di Dahlan; i campi estivi per ragazzi palestinesi inneggiano e allenano alla violenza.

Abu Mazen seguita a guidare su un filo sospeso. E l'incontro di ieri è una sorta di indica-

zione che la storia continua nonostante tutto: Abu Mazen parte per il suo tour per l'Egitto, la Giordania e infine verso il prato verde della Casa Bianca in mano la carta dei prigionieri, quella prediletta dal popolo palestinese, e con altre

acquisizioni che cercano di fare di lui un capo. D'altra parte, questo è ciò che sia Ariel Sharon che George W. Bush desiderano: vedere Abu Mazen crescere nella considerazione del suo popolo e del consenso internazionale, così da soppiantare

L'Anp chiede la creazione di una commissione con i capi dell'intelligence per scegliere i detenuti da scarcerare

Israele ha fatto sapere che le liberazioni potranno molte di più se cesseranno del tutto gli attentati

l'immarcescibile Arafat. Così ieri Abu Mazen da un lato, non è andato a testa bassa all'attacco, non ha ripetuto la propagandistica posizione della liberazione di tutti i prigionieri politici. Ma ha tirato sul prezzo, ha detto 450 di 350, ha chiesto che siano anche i Ha-

la e della Jihad islamica e ha fatto filtrare notizia che Sharon ha promesso molti, molti di più uomini liberati se la sicurezza degli israeliani verrà ragionevolmente garantita. Il fatto che abbia chiesto che una commissione ristretta palestinesi e di israeliani, composta sostanzialmente da Avichai Dichter, il capo dei servizi segreti dell'Interno, lo Shin Bet, e dal ministro Isham Abdel Rasek è una volta un segno della sua volontà di distanziarsi dalle decisioni israeliane quanto possibile; e Sharon, ha accettato. Anche lui vuole andare a Washington con la rassicurazione di buona volontà da portare all'Amministrazione, benché le famiglie dei tanti trucidati negli attacchi terroristici piangono il loro totale disaccordo fronte alla possibilità di vedere gli assassini dei loro cari o i loro mandanti liberi.

Abu Mazen ha anche molto insistito nella richiesta di restituire a Arafat, noblesse oblige, la libertà di movimento. Sharon rispondendogli che penserà eventualmente all'ipotesi di lasciarlo tornare a Gaza ma che non gli piace l'idea di vederlo girare per la Cisgiordania, non ha certo reso esplicito il sottinteso evidente di questa posizione: «Capirai facilmente» - il sottinteso - che Arafat di fronte alla folle di Nablus e di Jenin, o nella Piazza di Betlemme, è l'ultima cosa che rafforzerebbe il suo potere.

## Il Sermig apre ad Amman l'Arsenale dell'incontro

Ernesto Olivero: «Assisteremo senza distinzioni cristiani e musulmani, nel nome della concordia»

Giacomo Galeazzi

Sermig: dopo l'Italia e il Brasile, ora la Giordania. Il clero cattolico dell'incontro e, periferia più degradata di Amman, accoglierà portatori di handicap e bambini abbandonati di nazionalità religiose. Olivero, l'uomo delle missioni impossibili e della diplomazia parallela del Vaticano, si è fatto carico della comunità giordana «Regina Pacis», è sbarcato con 60 tonnellate di aiuti per i poveri dell'Iraq e si appresta ad aprire i battenti del nuovo centro di solidarietà creato su iniziativa del Patriarcato Latino di Gerusalemme e della Santa Sede.

«Prima l'Arsenale della Pace a Torino, poi quelli della Speranza a San Paolo e dell'incontro ad Amman», Olivero, presto, l'arsenale del Futuro a Roma, ai piedi del Colosseo. Due anni fa, in viaggio con Gio-

vanni Paolo II verso la Siria, il fondatore del Sermig accolse l'invito ad aprire una grande struttura per i disabili. Oggi quell'idea diventa un gesto concreto della Chiesa cattolica a favore degli indigenti, nello spirito di dialogo interreligioso. «Assisteremo senza distinzioni cristiani e musulmani», precisa Olivero, «nell'epoca del temuto tro fra civiltà, partendo dall'aiuto ai bisognosi, cercheremo di ricostruire i ponti distrutti da odio e rancore». E' affidata alle monache del Sermig la gestione del centro di Amman, che verrà inaugurato dal patriarca latino Michel Sabbah e dai sovrani di Giordania Abdullah II e Rania.

La fondazione che sostiene l'Arsenale dell'incontro è nata durante le febbri insulari che hanno preceduto l'attacco a Baghdad, nelle giornate di digiuno e preghiera indette per scongiurare il conflitto. Da gennaio i giovani del Sermig e gli esuli iracheni della Giordania hanno rafforzato la loro

collaborazione: per settimane l'Arsenale della Pace si è trasferito sul Monte Nebo. Quattro fa, «Memoriale di Mosè», assieme ai francescani del monastero che ricorda la morte del più grande profeta d'Israele, Olivero annunciò il piano contro l'odio, sostenuto dall'arcivescovo di Torino Severino Poletto, tra i finanziatori del ponte aereo per portare aiuto ai profughi e ai civili innocenti che subiscono conseguenze tragiche dal conflitto in Iraq.

Da allora le carovane del Servizio missionario hanno piantato le tende ai quattro angoli del globo. La Giordania, avamposto di pace nel Medio Oriente in fiamma, il passaggio del testimone è avvenuto a Torino, a piazza Castello, dove 77 ragazzi (trento evangelici del perdono) hanno digiunato per primi in rappresentanza di cinquanta paesi del mondo. Attraverso le autorità di Amman, il Sermig ha attivato una staffetta di solidarietà per portare medicine e cibo alla

popolazione irachena. «I poveri», sottolinea Olivero, «hanno bisogno delle nostre preghiere, del nostro tempo, della nostra intelligenza e creatività, delle nostre risorse». Chiedono giustizia e perdono. Chi di noi ha di più può condividere con chi ha meno. Dando cibo agli affamati, acqua agli assetati, cure agli ammalati, istruzione e libertà, si toglie terreno malsano alla guerra, al terrorismo, ad ogni violenza».

L'obiettivo è spianare la strada alla concordia. «Riteniamo che ebrei, musulmani, cristiani, credenti di altre religioni e non credenti possano costruire un mondo in cui i diritti siano rispettati, evidenzia il padre del Servizio missionario: i diritti dei deboli vanno tutelati e i prepotenti isolati. Nell'etica delle barriere da abbattere, i pacifisti del Sermig seguono il magistero pontificio senza riconoscersi in nessuna scuola, senza considerarsi né innovatori né tradizionalisti, né terzomondisti né filo-occidentali.

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

# MG.KVIS<sup>®</sup>

## MAGNESIO-POTASSIO



**Dissettante-Energetico.**  
Integratori dietetici  
di Sali Minerali con Creatina

### Una fonte di energia. Una risorsa per il tuo organismo.

MG.K VIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

MG.K VIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

MG.K VIS grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

**MG.K VIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.**

NOVITÀ

Oggi anche in tavolette masticabili  
con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MINI CREATIN VIS. forza e energia.

POOL HARMA

**SPECIALE STIPSI**

### Sveglia l'intestino combatte la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio  
non è un lassativo,  
ma un regolatore-depurante  
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e gonfiore con tensione addominale.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere risolto con una dieta ricca di fibre, indispensabile per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito dalla ricerca dietetica un nuovo preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, DIMALOSIO libera l'intestino, svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione busti gradevole gusto pesca.





LA RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA «COMPETIZIONE SELVAGGIA» DALL'ORIENTE

## Adolfo Urso: accordo con la Cina per le esportazioni italiane

Il problema della «competizione selvaggia» che viene dall'Oriente esiste, ma la risposta non può essere quella protezionistica, che non aiuterebbe i prodotti italiani nei mercati mondiali, ma nella definizione di nuove regole per la competizione equa. Lo sostiene il vice ministro alle Attività Produttive, con delega per il commercio estero, Adolfo Urso, il quale preannuncia una novità positiva per i produttori italiani: un accordo per le nostre esportazioni in Cina. In merito alla «competitività selvaggia» dall'Oriente, sollevata dal ministro dell'Economia Tremonti, Urso afferma: «Credo che la prima risposta sia contenuta nel round negoziale in corso nel Wto, che serve definire nuove regole per una competizione equa. La soluzione non è certo quella di aumentare i dazi, anche perché la competizione non avviene solo sul mercato interno».



Il vice ministro Adolfo Urso

EDITORIALE ■ «APRILE» DEL NUOVO COORDINATORE DEL «CORRENTONE» DS

## Mussi: i governanti che hanno mentito su Saddam sapendo di mentire ora se ne devono andare

I governanti che hanno mentito sapendo di mentire se ne devono andare. Lo scrive Fabio Mussi, nell'editoriale del prossimo numero del mensile «Aprile» che è il primo da lui firmato quale coordinatore del «Correntone». «Non so - fra l'altro nel lungo articolo dedicato al dopo-guerra in Iraq - se ci siano tanti precedenti storici: mai tanti Stati hanno complotto a una falsificazione prove: si è formata così una «coalizione dei bugiardi», forte «colossale bufala» delle forniture nigeriane di uranio a Saddam, fornita a Bush e Blair «dai italiani». «Ora in Iraq - aggiunge ancora - ci sono «potenze occupanti», compresa l'Italia, con l'invio di un contingente militare i cui scopi solo un forte dell'umorismo hanno potuto essere spacciati per «umanitari». Li devono tornare l'Onu, l'Europa e un concerto di nazioni...».



Fabio Mussi

CALOROSA ACCOGLIENZA NEL RANCH DEL TEXAS: IN CIMA ALL'AGENDA DEL SUMMIT LA SITUAZIONE IN IRAQ

## L'abbraccio di Bush all'«amico Berlusconi»

Oggi il premier parteciperà al briefing dell'intelligence per il presidente Usa

Maurizio Molinari

inviato a CRAWFORD (Texas)

Iraq e Medio Oriente, Iran e Corea del Nord, commercio e organismi geneticamente modificati. E' iniziata con un colloquio a tutto campo, durante la cena, la visita del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel ranch di famiglia del presidente George Bush a Crawford, nel Texas Centrale. Arrivato in elicottero, Berlusconi è stato ricevuto in maniera calorosa da Bush a conferma del ruolo dell'Italia di partner nella coalizione per la lotta al terrorismo e per la liberazione dell'Iraq. Berlusconi ha ripetuto alla vigilia i portavoce della Casa Bianca. Nel protocollo presidenziale l'accoglienza al ranch di 650 ettari - acquistata nel 1997 per testimoniare il

legame della famiglia Bush con il Texas - è considerata espressione non solo di alleanza politica ma di forte intesa personale. Solo i capi di governo di Gran Bretagna, Giappone, Spagna ed ora anche Italia sono stati accolti da Bush in tutte le sue residenze: Casa Bianca, Camp David e Crawford.

In cima all'agenda del summit di due giorni c'è l'Iraq. Questa mattina Berlusconi parteciperà al quotidiano briefing dell'intelligence per il presidente, nel quale verrà discusso anche lo scenario della zona di Nassirya, dove si trova il contingente dei carabinieri già operativo. Al briefing è prevista la partecipazione del capo della Cia, George Tenet - non è chiaro se in teleconferenza o meno - e non è escluso che si discuterà delle rivelazioni sul

caso-uranio che, in maniera differente, riguarda entrambi i governi.

Sull'Iraq l'interesse di Washington è aumentare la partecipazione europea alla forza di stabilizzazione internazionale e si guarda all'Italia, presidente di turno dell'Unione Europea, come interlocutore privilegiato sulle trattative in corso al Palazzo di Vetro per arrivare ad una nuova risoluzione dell'Onu che superi la resistenza ad inviare truppe da parte di Paesi come Francia e Germania.

Bush è intenzionato a sottoporre all'ospite particolare attenzione la questione-Iraq: Washington è convinta che sia necessario esercitare maggiore pressione esterna sul regime degli ayatollah al fine di aiutare il movimento di protesta

Solo i capi di governo di Gran Bretagna, Giappone, Spagna e Italia sono stati accolti a Crawford, Camp David e Casa Bianca.

Il Wall Street Journal scrive: «Per gli atlantisti il fatto che ci sia Berlusconi in Italia è un fatto significativo».

presente dentro il Paese.

Berlusconi è arrivato con l'obiettivo di fare dell'Unione Europea una spalla degli Usa nei mesi decisivi per le «Road Maps» in Medio Oriente: a dicembre ci sarà a Napoli la riunione della Conferenza Euro-Mediterranea e, il dialogo fra Israele e palestinesi procederà senza intoppi, entro la fine del semestre di presidenza dell'Ue si potrebbe celebrare in Italia la prima delle due conferenze internazionali di pace previste dalla «Road Map».

Alla base di questi progetti c'è la forte intesa fra i due leader. «Per gli atlantisti il fatto che ci sia Berlusconi in Italia è un fatto significativo» ha scritto un commento il «Wall Street Journal» dando voce agli umori dell'amministrazione. In un'intervista rilasciata al settimanale «Ti-

mes» in occasione dell'arrivo Berlusconi ha voluto rafforzare questa immagine: «Con Bush ci capiamo, abbiamo le stesse sensazioni, condividiamo la chiarezza con cui si dicono le cose e l'idea che un leader deve mostrare alla propria gente quale è la strada giusta, ci siamo incontrati per la prima volta solo due anni fa ma mi sembra di conoscerlo come i miei compagni di scuola». E sulle difficoltà di dialogo fra le due sponde dell'Atlantico aggiunge: «Alcuni europei non capiscono che il mondo è cambiato radicalmente dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre del 2001, noi italiani siamo i soli ad aver organizzato dopo quegli eventi una giornata di solidarietà con gli Stati Uniti e siamo orgogliosi di averlo fatto». Berlusconi condiziona l'interpretazione dell'ammi-

nistrazione Bush dalle dure proteste avutesi in alcuni Paesi durante i lunghi mesi della crisi irachena: «Penso che si stia facendo largo l'idea che antiamericanismo ed antiglobalismo non sono politiche progressiste ma pura spazzatura ideologica». Sull'equilibrio di influenza fra Stati Uniti ed alleati da alcuni malumori presenti in Europa sull'impero americano ed osserva: «Ogni principe ha bisogno di alleati, maggiori sono le sue responsabilità, maggiore è il bisogno di alleati». «Time» ha chiesto al premier anche cosa pensa dei turisti tedeschi dopo le polemiche con la Germania. La risposta è la citazione della frase pronunciata da John Fitzgerald Kennedy di fronte al Muro di Berlino: «Ich bin ein Berliner», io sono un berlinese.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A «TIME»: CONDIVIDIAMO LA CHIAREZZA CON CUI DICIAMO LE COSE ALLA NOSTRA GENTE

## «Conosco George solo da due anni, ma è come se fossimo compagni di scuola»

«Non sono un politico tradizionale, ora dovrò cercare di diventare noioso»

Questa intervista, rilasciata da Silvio Berlusconi alla vigilia della visita negli Stati Uniti, è stata pubblicata sul sito Internet del settimanale «Time».

**G**LI Stati Uniti ultimamente hanno molto criticato l'Europa. Quali sono le cose importanti dell'America che alcuni europei non capiscono?

«Alcuni europei non capiscono che dopo l'11 settembre il mondo è radicalmente cambiato. Il 10 novembre 2001 noi abbiamo organizzato, nella più bella piazza di Roma, una manifestazione di solidarietà a un Paese attaccato e offeso, esponendo la bandiera americana. Siamo stati gli unici a farlo, e ne siamo fieri. Penso comunque che stia facendosi largo l'idea che anti-americanismo e anti-globalismo non sono politiche progressiste, ma pura spazzatura ideologica».

Lei e il presidente George W. Bush siete entrambi uomini d'affari diventati leader politici. E' questo il legame che vi unisce?

«E' una questione di «sympathos», di greco «pathos», che indica un sentire e capire. Condividiamo la chiarezza con cui diciamo le cose: sì è sì, no è no. Condividiamo anche l'idea che il leader deve mostrare la strada giusta alla propria gente. Ci siamo incontrati per la prima volta appena due anni fa, ma mi sembra di conoscerlo come conosco i miei vecchi compagni di scuola».

Dicono che viviamo nell'era dell'impero americano. C'è una lezione politica che l'impero romano può offrire?

«Io mi chiamo Silvio, non Cesare o Augusto. La tradizione del pensiero politico, filtrata in Italia da Machiavelli, dice con chiarezza cosa: tutti i principi hanno bisogno di alleati. Più responsabilità hanno, più alleati occorrono».

Come spiegherebbe agli americani il fatto che lei possiede tre reti televisive, la più grande casa editrice italiana e vari altri mezzi di comunicazione?

«Alcuni europei non capiscono che dopo l'11 settembre il mondo è cambiato. Anti-americanismo e anti-globalismo non sono politiche progressiste, ma pura spazzatura ideologica».

«Le mie televisioni molto critiche nei miei confronti. Non posso biasimare. Come si dimostra la propria indipendenza? Criticando il capo. Ritengo di essere il proprietario di televisioni meno intrusivo che l'Italia abbia mai avuto. Da quando sono in politica, non ho fatto una sola telefonata al mio gruppo».

Lei ha creato problemi al Parlamento Europeo scherzando su un deputato tedesco che sarebbe «perfetto per un ruolo di capo nazista. Ha mai pensato di adottare uno stile più cauto?

«Non sono un politico tradizionale e ho senso dell'umorismo. Cercherò di attenuarlo, diventare noioso, magari molto noioso, ma non sono sicuro di esserne capace».

Il successo come uomo d'affari ha influenzato il suo modo di essere politico?

«La televisione privata in Italia, che ho fondato, è diventata un elemento di libertà, rompendo il monopolio della televisione di Stato. Il legame fra la esperienza d'imprenditore e quella di politico sta in una sola parola: libertà».

Sembra che almeno una parte delle discusse prove del tentativo Saddam di procurarsi uranio dal Niger arrivino dai servizi segreti italiani. Ci sono state pressioni politiche per trovare prove delle armi di distruzione di massa?

«Mi chiamo Silvio, non Cesare o Augusto: la tradizione del pensiero politico in Italia, filtrata da Machiavelli, dice che tutti i principi hanno bisogno di alleati».

«Non c'è stata alcuna pressione politica. Non ero a conoscenza di quei fatti».

Lei ha appoggiato la guerra in Iraq. Se le armi di distruzione di massa non si troveranno, la guerra sarà considerata giustificata?

«Innanzi tutto, la guerra all'Iraq era importante per liberare il Paese da una dittatura che esisteva da oltre trent'anni. In secondo luogo, ho già detto nel corso di diverse conferenze stampa che quelle armi non sarebbero state trovate. Si tratta di un ragionamento logico. Se fossi Saddam Hussein, quelle armi le avrei fatte sparire, distruggendole o spedendole all'estero».

Allora perché George W. Bush e Tony Blair insistono a dire che alla fine quelle armi si troveranno?

«Io spero che finiremo per trovarle. Questo semplificherebbe le cose. Non sembra comunque un punto così importante».

Che cosa pensa davvero dei turisti tedeschi? «Ich bin ein Berliner, sono un berlinese».

«Road Map» assieme ai vertici dell'Aipac, rappresentanti da una delegazione guidata dalla presidente Bernice Manocherian e dal direttore Howard Kohr. Il confronto a più voci ha visto gli ambasciatori dei Paesi della troika Ue (Italia, Grecia ed Irlanda) porre la necessità di superamento delle incomprensioni fra Stati Uniti ed Unione Europea in Medio Oriente. «Bisogna lasciarsi alle spalle gli stereotipi secondo cui gli Stati Uniti sono a priori filoisraeliani e l'Europa è a priori filoaraba e filopalestinese» ha affermato l'ambasciatore belga Francisus van Daele. La richiesta della presidenza dell'Aipac è

Le mie tv? Dimostrano la loro indipendenza criticando il capo. Le emittenti che ho fondato sono diventate un elemento di libertà. La polemica coi tedeschi? Dico: «Ich bin ein Berliner».

«Non c'è stata alcuna pressione politica. Non ero a conoscenza di quei fatti».

Lei ha appoggiato la guerra in Iraq. Se le armi di distruzione di massa non si troveranno, la guerra sarà considerata giustificata?

«Innanzi tutto, la guerra all'Iraq era importante per liberare il Paese da una dittatura che esisteva da oltre trent'anni. In secondo luogo, ho già detto nel corso di diverse conferenze stampa che quelle armi non sarebbero state trovate. Si tratta di un ragionamento logico. Se fossi Saddam Hussein, quelle armi le avrei fatte sparire, distruggendole o spedendole all'estero».

Allora perché George W. Bush e Tony Blair insistono a dire che alla fine quelle armi si troveranno?

«Io spero che finiremo per trovarle. Questo semplificherebbe le cose. Non sembra comunque un punto così importante».

Che cosa pensa davvero dei turisti tedeschi? «Ich bin ein Berliner, sono un berlinese».

«Road Map» assieme ai vertici dell'Aipac, rappresentanti da una delegazione guidata dalla presidente Bernice Manocherian e dal direttore Howard Kohr. Il confronto a più voci ha visto gli ambasciatori dei Paesi della troika Ue (Italia, Grecia ed Irlanda) porre la necessità di superamento delle incomprensioni fra Stati Uniti ed Unione Europea in Medio Oriente. «Bisogna lasciarsi alle spalle gli stereotipi secondo cui gli Stati Uniti sono a priori filoisraeliani e l'Europa è a priori filoaraba e filopalestinese» ha affermato l'ambasciatore belga Francisus van Daele. La richiesta della presidenza dell'Aipac è

Gli ambasciatori di Irlanda, Grecia, Danimarca, Belgio, Polonia e Finlandia hanno intrecciato, grazie ai buoni uffici di Vento, un dialogo a tutto po sulle prospettive della



Silvio Berlusconi e il presidente americano George W. Bush in una d'archivio

## L'ambasciata italiana pensatoio sul Medio Oriente

Sergio Vento ha riunito a Villa Firenze diplomatici ed esperti americani ed europei

CRAWFORD

Fechi giorni prima del summit del ranch fra Bush e Berlusconi la residenza dell'ambasciatore italiano a Washington si è trasformata in un pensatoio euroamericano di politica mediorientale. Villa Firenze, sulla Albermarle Street, è considerata dagli esperti di architettura la più bella fra le residenze diplomatiche a Washington ed è nota non solo per le opere d'arte che ospita ma anche perché nel parco campeggia un mastodontico cileglio sotto il quale più di un ministro italiano ha amato in passato farsi riprendere. E' in questa cornice di boschi del

Maryland che l'ambasciatore italiano, Sergio Vento, alla vigilia del summit di Crawford è riuscito a mettere attorno ad un tavolo numerosi rappresentanti diplomatici dell'Unione Europea assieme a chi ha espresso in passato dubbi su un ruolo di alto profilo dell'Europa in Medio Oriente ovvero l'Aipac, l'organizzazione ebraica americana più ascoltata dal Congresso e dall'amministrazione.

Gli ambasciatori di Irlanda, Grecia, Danimarca, Belgio, Polonia e Finlandia hanno intrecciato, grazie ai buoni uffici di Vento, un dialogo a tutto po sulle prospettive della

«Road Map» assieme ai vertici dell'Aipac, rappresentanti da una delegazione guidata dalla presidente Bernice Manocherian e dal direttore Howard Kohr. Il confronto a più voci ha visto gli ambasciatori dei Paesi della troika Ue (Italia, Grecia ed Irlanda) porre la necessità di superamento delle incomprensioni fra Stati Uniti ed Unione Europea in Medio Oriente. «Bisogna lasciarsi alle spalle gli stereotipi secondo cui gli Stati Uniti sono a priori filoisraeliani e l'Europa è a priori filoaraba e filopalestinese» ha affermato l'ambasciatore belga Francisus van Daele. La richiesta della presidenza dell'Aipac è

stata precisa: «Condividere la scelta dell'amministrazione Bush di troncare qualsiasi rapporto con Yasser Arafat, considerato il principale ostacolo alla pace perché compromesso il terrorismo».

Non sono mancati vivaci scambi di battute. Continuare ad avere rapporti con Arafat è un grave errore perché indebolisce il premier Abu Mazen ha affermato la Manocherian. «Se il nostro governo continua ad avere contatti con Arafat è anche perché Abu Mazen ce lo chiede» ha replicato l'ambasciatore irlandese Noel Fahey. A detta dei presenti una tavola rotonda di questo tipo è

Washington non aveva precedenti ed ha confermato il ruolo dell'Italia come protagonista del dialogo fra l'Europa e le diverse realtà politiche americane che contribuiscono a formare la politica estera dell'amministrazione.

L'altro tema del pranzo di lavoro è stato il pericolo-Iran. Howard Kohr, direttore esecutivo dell'Aipac, ha sottolineato con forza la necessità da parte dell'Unione Europea di «affrontarlo», per evitare che uno Stato considerato compromesso con organizzazioni terroristiche possa riuscire a dotarsi anche di armi di distruzione di massa. «L'amministrazione americana sta discutendo a fondo il pericolo-Iran e ci auguriamo che trovi nell'Europa un interlocutore capace solo di ascoltare ma di prendere comuni iniziative» ha aggiunto Kohr, trovando consensi. [m. mo.]



POLEMICA TRA IL GUARDASIGILLI E IL LEADER DEI DS

L'esponente leghista: «Gli italiani vogliono sapere quando si sarebbe laureato, dove ■ che cosa faceva allora»

■ Polemica al calor bianco tra il ministro della Giustizia Roberto Castelli e il segretario dei Ds Piero Fassino. Oggetto del contendere: il titolo ■ studio. Castelli aveva tacciato di «spocchia» Fassino, domandandosi se la ■ preparazione scolastica si sia fermata al liceo. Ieri, tornando sull'argomento, ha dichiarato: «Sono molto curioso di sapere una cosa da Piero Fassino: in quale anno e presso quale università si è laureato? Visto che Fassino è un importante uomo politico, segretario di partito è importante che gli italiani sappiano qualcosa di più preciso». Dopo la replica del portavoce ■ Fassino, che indicava nel '98 l'anno di laurea, ha osservato: «Essendosi laureato nel 1998, si presuppone che negli anni tra il 1996 e il 1998 abbia studiato per conseguire la laurea, quale incarico ricopriva Fassino dal '96 al '98? Lo dica agli italiani...».



Roberto Castelli



Piero Fassino

«Fassino è dottore in Scienze politiche dal 1998 con una tesi all'Università di Torino sulla Fiat»

■ La risposta ■ dubbi ■ Guardasigilli l'ha data Roberto Cuillo, portavoce del segretario ■ Ds, che invece ha preferito ■ intervenire. «Alle stravaganti curiosità del ministro ■ Giustizia Castelli - ha commentato Cuillo - abbiamo già risposto in via indiretta, citando la laurea ■ Scienze Politiche conseguita ■ Torino. Oggi precisiamo ulteriormente questo dato dicendo che il segretario dei Ds Piero Fassino ■ è laureato all'università di Torino ■ 1998 con una tesi sulla Fiat premiata ■ 110 ■ lode, relatore ■ professore Marietti. «Riteniamo comunque - ha aggiunto polemicamente ■ - che sarebbe più utile che il ministro ■ Giustizia dedicasse ■ tempo ai problemi del suo dicastero. ■ sarebbe opportuno che facesse ■ castelli in aria».

I RADICALI SI APPELLANO A CIAMPI: ORA FACCIAMO LUI IL PRIMO PASSO

# Dopo il no dei Ds difficile la strada verso l'amnistia

## L'Ulivo pensa alla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Castelli

Ugo Magri  
ROMA

Non ■■■■■ ad aprire la cella di Adriano Sofri: il no definitivo ■ dei Ds, espresso da Piero Fassino, conferma infatti che neanche i numeri in Parlamento. Già saba ■ il segretario della Quercia ■ aveva manifestato forti riserve sulla ■ provocazione lanciata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli. Ieri Fassino ci ha messo sopra un macigno. «Dubito che lo strumento adatto sia un'amnistia generalizzata», ha detto. La proposta del ministro è priva di ■■■■■ politico e giuridico poiché dal '45 non c'è mai stata un'amnistia per reati con pene superiori a quattro anni. Dunque non servirebbe ■■■■■. Sofri, ma in compenso sarebbero altri a profittarne. Ad esempio, suggerisce Fassino, gli eroi di Tangentopoli: «Una cosa è proporsi di chiudere anni drammatici e tragici, altro è cercare di camuffare attraverso l'amnistia la cancellazione di reati come la corruzione...».

Se si aggiunge che la Lega è contraria perfino all'indulto, e che An per sua indole non approva gli atti di clemenza, appare evidente come ■■■■■ quorum dei ■■■■■ terzi richiesti per l'amnistia apparten-

Quorum irraggiungibile  
Castagnetti: «Ne ho già parlato a Rutelli»  
I verdi annunciano una proposta di legge

ge al libro dei sogni. La raccolta bipartisan di firme tra i deputati, promossa da Enzo Bianco per l'Ulivo e da Sandro Bondi per Forza Italia, andrà avanti come forma di solidarietà, ma ■■■■■ troppe speranze di far breccia. Anche perché al momento non c'è alcuna proposta di amnistia ■■■■■ nei lavori della Camera, dunque si partirebbe da zero. Anche se, annuncia il deputato Paolo Cento di Verdi presenteranno ■■■■■ nuova proposta di amnistia e indulto per chiudere definitivamente la stagione degli anni di piombo ■ dare un segno di clemenza ■■■■■ quella generazione che ne fu attraversata.

Inevitabile, visti gli sviluppi, che gli sguardi siano tornati ■■■■■ volgersi verso il Colle più alto. ■■■■■

fondo, mentre contro un provvedimento generalizzato ■■■■■ amnistia c'è un fronte politico ostile, la grazia presidenziale incontra al momento un solo rilevante ostacolo: ■■■■■ Guardasigilli. All'indirizzo del quale s'è concentrato ieri il fuoco del centrosinistra, dove si pensa a una mozione individuale di sfiducia nei suoi confronti. Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, ne ha ragionato con Francesco Rutelli, e illustra il piano d'attacco in questi termini: Castelli ■■■■■ tenuto comportamenti tanto ambigui e contraddittori da favorire pronunce del Capo dello Stato e dello stesso presidente del Consiglio tali da presfigurare una rottura del rapporto di fiducia tra un ministro e i vertici istituzionali. Per questo se ne dovrebbe andare. L'ulivista Stefano Passigli si spinge a definire l'atteggiamento di Castelli ■■■■■ limite del codice penale.

Tanta pressione sul ministro avrebbe un fine. Se non quello di fargli cambiare idea al punto da chiedere egli stesso la grazia per Sofri, perlomeno potrebbe indurlo a ■■■■■ muti consigli qualora, magari tra qualche mese, fosse il Capo dello Stato medesimo a riprendere l'iniziativa. In quel caso, Castelli sarebbe tenuto a ■■■■■ la ■■■■■

firma sotto l'atto presidenziale, senza poterlo sindacare; o, in alternativa, dovrebbe fare obiezione ■■■■■ coscienza e dimettersi. Ma Carlo Azeglio Ciampi sarebbe disponibile ■■■■■ accogliere l'appello lanciato ieri dal segretario radicale Daniele Capezzone, che lo esorta per l'appunto «a compiere il primo passo e ad agire ■■■■■ proprio».

Al momento si oppone un'interpretazione giuridica. Nei giorni scorsi il Quirinale aveva fatto sapere che, sulla scorta dell'articolo ■■■■■ della Costituzione, per la grazia risulta indispensabile la proposta del ministro competente ■■■■■ il quale, come s'è visto, rifiuta di avanzarla. Capezzone contesta alla radice tale teoria poiché, in questo caso, si arriverebbe all'espropriazione da parte del ministro di una sovrana prerogativa presidenziale. E Francesco Cossiga colloca nel suo mirino i consiglieri giuridici di Ciampi (gli stessi che aveva lui ai suoi tempi, accusandoli di aver cambiato idea sull'argomento. Marco Pannella riassume così la questione: «Il problema della grazia ■■■■■ a Sofri è quello dell'assoluta inconciliabilità tra 30 anni di storia esemplare e la ■■■■■ condizione di carcerato. Se fossa missionario o mora, sarebbe già stato proposto per il Nobel...».



Adriano Sofri è rinchiuso nel carcere «Don Bosco» di Pisa

«FINALMENTE LE PAROLE DEL PAPA HANNO AVUTO ASCOLTO IN PARLAMENTO»

# Il Vaticano: ma sarebbe il provvedimento più equo

«La grazia rischiava di tradursi in un "Cencelli" della clemenza. Per chiudere con gli Anni di Piombo serve un atto generalizzato»

Giulio Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

Si ■■■■■ a un atto ■■■■■ clemenza che chiuda con il terrorismo. Via libera dal mondo ecclesiale a un provvedimento a favore della carceri che consenta di voltare pagina rispetto al passato. Nella convinzione che i tempi siano maturi per un gesto di pacificazione nazionale, trova un ampio consenso l'altare della proposta di amnistia avanzata trasversalmente nel mondo politico. «Si può parlare di "effetto Wojtyla"», spiega monsignor Mauro Piacenza, viceministro vaticano del Clero, evidentemente le parole del Papa a Montecitorio stanno dando ora i risultati sperati. Pure i partiti che sembravano aver lasciato cadere nel vuoto quelle parole stanno recuperando lo spirito dell'appello pro detenuti.

Nelle sacre stanze la soluzione rappresentata da una grande amnistia appare più convincente delle misure «ad personam» o delle liste di persone da rimettere in libertà, al rischio della grazia - precisa Piacenza - sta nell'innescare ulteriori polemiche sulla colorazione politica di ciascuna richiesta, fin quasi a tradursi in una sorta di Cencelli della clemenza. Per chiudere una tragedia collettiva come gli Anni di Piombo è più indicato un provvedimento generalizzato: il meccanismo della grazia rischia di rinfocolare le polemiche su vari tipi di terrorismo e sulle diverse matrici della violenza ideologica e pratica. In queste ore in molti citano l'invocazione pronunciata dal Papa in Parlamento. «Ciò significa che gli effetti benefici si stanno facendo sentire ora - evidenzia il viceministro della Santa Sede -, otto mesi fa Giovanni Paolo II non ha fatto altro che riproporre il modo cristiano di considerare la pena, l'espiiazione, il riscatto. Adesso il caso ■■■■■ ha offerto l'occasione di

MON DI ■■■■■ ■■■■■ COLOMBO AGLI ISPETTORI

## Csm, tensioni sul sostegno ■■■■■ pm

■ Si ■■■■■ una nuova ■■■■■ «calda» ■■■■■ Csm. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, tra mercoledì e giovedì arriverà infatti all'esame del plenum il documento della Sesta Commissione che legittima il ■■■■■ del pm ■■■■■ Milano l'Ida Baccasini e Gherardo Colombo agli ispettori ■■■■■ visionare il fascicolo 9520, quello che ha originato i processi Imi-Sir e Sme, imponendo il segreto istruttorio. ■■■■■ tratta di un testo di ■■■■■ pagine, su ■■■■■ già si annuncia battaglia a Palazzo dei Marescialli. Giovedì scorso ■■■■■ lo ■■■■■ approvato a larga maggioranza (4 ■■■■■ a favore, 1 contrario), ma nell'assemblea potrebbero esserci delle sorprese.

Il Csm non può ■■■■■ permanente e obbligatoria veste di difensore d'ufficio di ■■■■■ i magistrati, ovunque ■■■■■ comunque, hanno fatto sapere i cinque consiglieri laici, che al Csm rappresentano ■■■■■ Casa delle Libertà. I membri laici contestano ■■■■■ solo il «merito» del documento, ■■■■■ anche il «metodo», visto che ■■■■■ esorbita ■■■■■ poteri dell'organo ■■■■■ autogoverno ■■■■■ magistratura. ■■■■■ avvertono: «Si ■■■■■ conflitto ■■■■■ poteri: ciò ci induce ■■■■■ valutare con ■■■■■ serietà l'atteggiamento da assumere per il prossimo plenum». Parole che potrebbero preludere ■■■■■ scelta di far ■■■■■ il numero legale durante i lavori dell'assemblea, impedendo così che il documento venga discusso e approvato.

Optimista per i possibili risultati dell'accoglienza «seppur tardiva» ottenuta dall'appello alla clemenza di Karol Wojtyla ■■■■■ il direttore della Caritas del Vicariato Guarnio Di Tora. «Ciò che conta è che venga riposto e trovi attuazione lo spirito del messaggio papale - evidenzia monsignor Di Tora -, sta ■■■■■ politici tradurlo nella forma giuridica più efficace. Serve intervenire a vantaggio dei detenuti: le condizioni in cui si trovano gli istituti di pena ■■■■■ non ulteriori ritardi. Sulla scia del caso Sofri, il confronto ■■■■■ «pro» e «contro» ha subito una forte intensificazione. La speranza è che non venga strumentalizzata l'invocazione del Pontefice e non ne venga data una lettura di parte».

Favorevoli all'amnistia anche i

Fratelli Francescani, tradizionalmente costruttori di ponti ■■■■■ temi più controversi del dibattito politico. «L'importante è che quanti potrebbero trarre vantaggio dall'amnistia diano effettiva prova di senso di responsabilità, dimostrando di ■■■■■ davvero persone nuove - puntualizza il portavoce dei Francescani, padre Enzo Fortunato -, alla lunga la visita del Papa ■■■■■ Parlamento ■■■■■ il suo accorato appello per un atto di clemenza generalizzato sembrano ■■■■■ sgarbiato ■■■■■ velo dell'indifferenza anche nei partiti inizialmente più scettici come la Lega e An. Sia che si imbocchi la strada dell'amnistia oppure quella dell'indulto, ciò che conta è chiudere definitivamente la stagione degli Anni di piombo e dare un segno di rassicurazione. Un paese maturo non ha paura di fare i conti con il proprio passato».

Tra le gerarchie ecclesiastiche, quindi, l'attenzione più che dalla grazia a Sofri ■■■■■ monopolizzata da un provvedimento di clemenza più generale. «Purché anche ■■■■■ ipotizzato



Papa Giovanni Paolo II durante il suo discorso a Montecitorio

atto di misericordia non diventi strumento di lotta politica - avverte padre Fortunato - Se c'è vera determinazione, la forma tecnica affidata ai parlamentari (indulto, amnistia, indulto) diventa una questione secondaria. ■■■■■ chiaro che il grido profetico lanciato ■■■■■ Papa durante il Giubileo e poi il 14 novembre 2002 a Montecitorio è filtrato nelle coscienze ■■■■■ sinuando i cuori. Occorre passare, però, dalle parole ai fatti. I tributi all'autorevolezza di Giovanni Paolo II devono diventare gesti ■■■■■ credi. Alla Camera tutti hanno applaudito e condiviso la sollecitudine del Pontefice verso i detenuti: adesso è il momento di mettere in pratica il suo messaggio».

Per monsignor Velasco De Paolis, consigliere dell'ex Sant'Uffizio, decano della facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana e capo del Tribunale ecclesiastico del Vicariato, escludere ogni possibilità di amnistia e considerare la pena come una vendetta va contro il Vangelo. «Il male si vince con il bene

■■■■■ De Paolis -, va eliminato l'odio reciproco, la ■■■■■ ideologia ■■■■■ con l'altro. Nei confronti di chi è veramente pentito e chiede perdono, ■■■■■ immorale invocare le esigenze della giustizia e i rigori della legge. Le parole della ■■■■■ Calabresi, sotto questo aspetto, sono esemplari perché lasciano la porta aperta al perdono e alla riconciliazione».

La storia del Cristianesimo, ricorda De Paolis, è costellata di santi che hanno cambiato radicalmente vita dopo ■■■■■ compiuto delitti «Se si continua a invocare attenuanti per chi proviene dalla mia parte politica ■■■■■ la "linea dura" per gli avversari ■■■■■ conclude il consultore dell'ex ■■■■■ Sant'Uffizio -, si resta intrappolati dietro il muro ■■■■■ odio che il Papa vuole abbattere. In genere la classe politica non rappresenta ciò che provano i credenti, acclama il Pontefice ■■■■■ sintonizzata su un'altra lunghezza d'onda. Stavolta il Parlamento ha la storica chance di agire secondo morale invece che per appartenenza ideologica».

## Il dj-scandalo nato dalle ceneri delle ideologie

Filippo Ceccarelli

NOVI ■■■■■ soggetti politici: Di ■■■■■ Di nome fa Pierluigi, ha 25 anni e conduce il 3131 alla radio. Ma soprattutto conduce se stesso verso l'impervia strada della popolarità e del consenso, come può farlo oggi un prodotto evoluto della comunicazione auto-promozionale.

L'altro giorno, comunque, le agenzie erano prodighe di elogi per Diaco. Il verde Cento: «Merita un applauso», Mastella: «La sua fantasia». Il diessino di ■■■■■ Giulietti: «Coraggiosa iniziativa». Italo Bocchino di An: quasi un esempio. Il portavoce di Fassino, Cuillo: «Da apprezzare e sostenere». Giuliano Ferrara: «Divertente, interessante e curioso». Insomma, molti hanno ritenuto di bruciare un granello d'incenso per l'ultima trovata di questa ■■■■■ personaggio della vita pubblica: un impasto di vite e ragazzi impertinente, folletto mediatico e one man party, avendo Diaco già fondato almeno un paio di «partiti», quello di Internet ■■■■■ quell'altro della Felicità, oltre a un altrettanto impegnativo movimento per il buon senso (che fu il nome di ■■■■■ le qualunque cose).

L'ultima idea ■■■■■ Diaco, in effetti, di pura derivazione panneliana, non era male: aprire i microfoni del 3131 agli ascoltatori per ■■■■■ puntata dal titolo «Rai, tutti contro tutti». La presidente Lucia Annunziata ha incoraggiato ■■■■■ seguito «con interesse» l'esperimento. La vita pubblica s'è fatta complessa. Non che questo cambi le sorti del mondo, ■■■■■ passa settimana senza «diacata». La penultima consisteva nell'ospitare ■■■■■ studio l'onorevole D'Alema indossando ■■■■■ facendo indossare ■■■■■ collaboratori del programma radiofonico (del servizio pubblico) una t-shirt con su scritto, appunto, «Viva D'Alema». I solerti funzionari Rai hanno immediatamente ■■■■■ abboccato: scandalo! ■■■■■ poi D'Alema ■■■■■ andato lo stesso in trasmissione, e lo scandalo della maglietta ha

centrato il suo target. ■■■■■ realtà Diaco vive di scandali, ma la ■■■■■ abilità sta nell'addomesticarli. Di solito i politici gli danno retta perché confusamente intravedono in lui una specie di mediatore ■■■■■ mondi a loro ormai del tutto ■■■■■, sconosciuti: i giovani, la musica, le discoteche. ■■■■■ questa una soglia cruciale, per i leader, ■■■■■ non ne sanno molto.

Tra i politici, Diaco non ha molti pregiudizi. Per ragioni anagrafiche ■■■■■ figlio della fine delle ideologie e sembra praticare un inedito sincretismo, cioè acciappa qua e là ciò che più gli piace e ■■■■■ lo rigioca con allegra spregiudicatezza.

Il suo stesso (breve) percorso politico rappresenta la fluidità spettacolare ■■■■■ la leggerezza nomadica dell'odierna politica. Acerbo presenzialista, a 16 anni ■■■■■ pubblica ■■■■■ libro sul gesuita anti-mafia Pintacuda; poi compone una specie di apologia di Sandro Curzi (Tg3). Va da sé che questo esordio a sinistra non gli impedisce di interpretare la grande contaminazione degli schieramenti, delle culture, dei generi e persino, inevitabilmente, delle ■■■■■ stesse intenzioni.

Attivista compulsivo, presenta il manifesto Global con il radicale Capezzone, fa la compilation pro-Africa («Me we» ■■■■■ il sindaco Veltroni, corteggia soavemente Berlusconi per annetterlo ■■■■■ trasmissione, scrive ormai di auto-gossip sul Foglio, dove esordì dando di «cazzone eccellente» ■■■■■ decine ■■■■■ illustri giornalisti, ad alcuni dei quali riuscì a far credere che ■■■■■ un complimento. E forse lo ■■■■■ pure, dipende.

Ha tirato uova e preso torte in faccia ■■■■■ Sanremo. Ha cercato di acquistare la Fiorentina insieme ■■■■■ il cantante Pupo. Se non ci fosse, si sarebbe inventato da solo, Diaco, i nuovi soggetti politici tendono ■■■■■ vivere di se stessi. E in se stessi riflettono il loro tempo, ■■■■■ quindi forse ■■■■■ po' anche il futuro.





LE MISURE PER UNA TERRA PIÙ PULITA

Il protocollo di Kyoto

Firmato nel dicembre 1997, impegna i Paesi industrializzati a ridurre le proprie emissioni di gas-serra, responsabili del riscaldamento globale in atto

Si può raggiungere l'obiettivo con:

- l'incremento delle superfici forestali
- i programmi di cooperazione tra Paesi sviluppati
- i progetti basati sulle eco-tecnologie
- il commercio delle emissioni di gas-serra

Gli impegni sui tagli al gas-serra (nel 2008-2012 rispetto al 1990)

Paesi industrializzati	- 5,2%
Senza gli Usa	- 3,8%
Unione Europea	-
Italia	- 6,5%

CO<sub>2</sub>

- anidride carbonica
- metano
- protossido d'azoto
- tre composti fluorurati

I cambiamenti climatici

- Aumento temperatura 1,4-5,8 gradi
- Crescita livello dei mari 8-88 millimetri

SICCITA' ■ CAMBIAMENTI CLIMATICI AL CENTRO DEL SUMMIT

# «Fonti pulite e nucleare per energia a prova di black out»

## Il vertice dell'Ue a Montecatini: il protocollo di Kyoto è solo il primo passo

Luigi Caroppo

MONTECATINI

Anche la ricerca sul nucleare è inserita tra gli strumenti per affrontare i mutamenti climatici, a cominciare dalla siccità: l'ha detto il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, nella giornata conclusiva del vertice europeo dei ministri dell'Ambiente e dell'Energia di Montecatini. «La ricerca in campo energetico e ambientale», ha spiegato, «e gli sviluppi della tecnologia ci consentiranno di raggiungere obiettivi di riduzione delle emissioni». Le innovazioni tecnologiche «sono già evidenti e le industrie, alcuni governi, l'Ue e gli Usa stanno impegnandosi per ottenere risultati anche economicamente validi: pensiamo alle tecnologie per la "sequestrazione del carbonio", a quelle per la auto alimentata a idrogeno, alla ricerca per progredire nel campo del nucleare e delle energie rinnovabili».

E anche dalla Francia si conferma: «L'energia nucleare resterà un'opzione che permetterà di accrescere l'indipendenza energetica e limitare le emissioni di anidride carbonica», ha detto il ministro dell'Ambiente Roselyne Bachelot-Narquin. Naturalmente dovranno studiare le tecniche alternative all'energia nucleare, ma l'innovazione tecnologica giocherà un ruolo importante nel nucleare di domani, la fusione nucleare. Così l'incontro di Montecatini si è concluso con soddisfatti da parte degli esperti e con la speranza di coniugare le esigenze di nuove fonti energetiche con il rispetto.

«Abbiamo vinto una scommessa», ha detto il responsabile dell'Ambiente Altero Matteoli, mentre Marzano ha parlato di esperimento. Prossimo appuntamento è il vertice sul clima che si terrà a Mosca a settembre. Una tappa cruciale anche per verificare l'intenzio-

### Marzano: le nuove tecnologie consentiranno riduzioni significative delle emissioni inquinanti

ne di Mosca di ratificare l'accordo di Kyoto.

Ma da Montecatini si è rilanciato anche l'uso di altre forme di energia rinnovabile. Una delle espressioni chiave del documento finale è stata «win-win». Contro lo spauracchio del taglio delle emissioni come freno allo sviluppo, la parola d'ordine è «tutti vincitori»: dalle strategie di riduzione delle emissioni, cioè, non derivano costi economici ma, anzi, vantaggi per ogni Paese e in particolare per l'Europa, che si candida ad

avere il ruolo guida nella promozione di tecnologie per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti pulite.

Se l'obiettivo di Kyoto è la riduzione del 5,2% delle emissioni di gas serra entro il 2012, rispetto ai livelli del '90, le emissioni globali di CO<sub>2</sub> a un ritmo del 2,1% l'anno. Nel 2030 le emissioni mondiali saranno quindi più del doppio dei livelli registrati nel '90. Per questo, il documento parla di Kyoto come «primo passo», ma aggiunge: in futuro dovranno essere fatti dei passi che vadano oltre questi primi impegni. A lungo termine tutti i Paesi, da quelli industrializzati a quelli ad economia emergente, dovranno contribuire alla riduzione delle emissioni. Per questo, nel documento conclusivo si sottolinea che il protocollo di Kyoto rappresenta un primo importante passo nell'affrontare questa sfida.

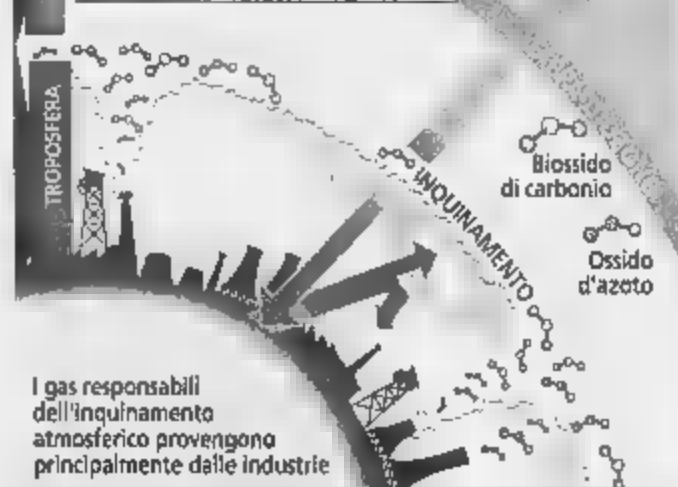
Si riconosce infatti che il rafforzamento della cooperazione con

Russia potrà facilitare la sua decisione sulla ratifica del protocollo. E Matteoli ha sottolineato che la Russia è il partner necessario del futuro per integrare in una stessa strategia sicurezza dell'approvvigionamento energetico e sviluppo delle tecnologie a basse emissioni di carbonio. Insieme con la Russia, il ruolo fondamentale è giocato, inevitabilmente, dagli Usa. Per Marzano, nonostante la mancata ratifica del protocollo, gli Usa aderiscono alla Convenzione sui cambiamenti climatici e dunque condividono l'obiettivo di stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica. Gli americani, quindi, «costituiscono un partner indispensabile per la cooperazione scientifica e tecnologica». Differente la posizione della Commissione europea all'Ambiente Margot Wallström: «Gli Usa non potranno continuare per un po' a fuggire dalle loro responsabilità».

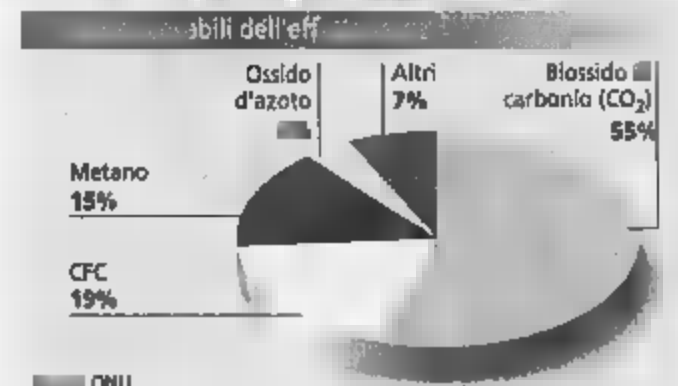
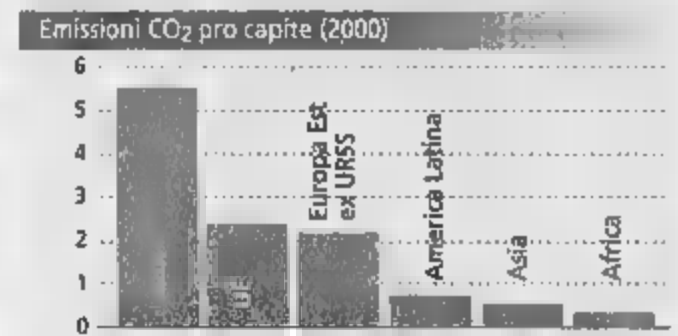
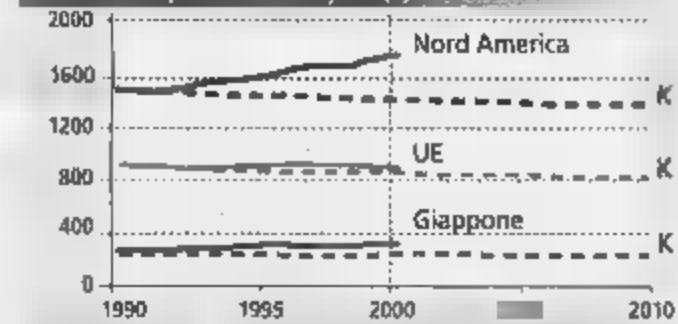
### Cambiamenti climatici

L'EFFETTO SERRA

Il cambio del clima sulla Terra è dovuto al riscaldamento provocato dall'effetto che genera nell'atmosfera per la formazione di uno strato di biossido di carbonio



I gas responsabili dell'inquinamento atmosferico provengono principalmente dalle industrie



### LA PROSSIMA VENDEMMIA CON LA PAURA DELLA PIOGGIA CHE NON C'E'

# La grande scommessa del vino

## «Queste le settimane decisive»

Il caldo e la lunga assenza di precipitazioni hanno accelerato la maturazione delle uve e ridotto la grandezza dei grappoli. «A rischio i volumi produttivi»

Luca Femia

CUNEO

Vendemmia super a rischio? In questi giorni se ne sentono davvero di tutti i colori e c'è il rischio che a voler dire la propria ad ogni costo si finisca per parlare a sproposito come fa capire Marco Caprai, re del Sagrantino di Montefalco, giovane saggio dell'enologia italiana. «Veniamo da una brutta annata, ma un anno fa a luglio tutto sembrava andare bene», dice Caprai - quindi bisogna stare attenti con le parole. La vite non ha problemi, comunque una bella pioggia farebbe bene a tutti. Anche quando la visione diventa nazionale il quadro è simile come conferma Franco Giacosa, direttore tecnico di Casa Zonin, responsabile di vigneti che vanno dal Nord-Est alla Sicilia, passando per Piemonte, Maremma e Puglia: «Finora problemi non ce ne sono, d'altra parte ci sono state vendemmie anche con quaranta gradi. La situazione migliore l'abbiamo in Puglia e in Sicilia, tutto bene anche in Maremma, mentre si soffre un po' in Friuli e Toscana, ma guai non ne vedono, certo ad essere decisive saranno le prossime settimane».

Stessa linea pure dal Consorzio del Brunello di Montalcino: «La situazione è sotto controllo e l'anno promette bene». Anche i proverbi piemontesi vengono in aiuto dei vignaioli. «Quando il prato è giallo il vino è buono», ricorda Cristina Oddero di una delle più prestigiose cantine di barolo «La Morra» - la situazione in vigna lascia sperare molto bene per il futuro, ma anche lo scorso anno sembrava non ci fossero problemi, poi abbiamo visto tutti com'è andata». Giacosa Gillardi, enotecnico di Ceretto, dalla sua Farigliano (Langa doglianesi) si rifà ai ricordi degli anziani del paese: «Il clima di questi giorni è simile a quello del 1944, quando i dolcetti si vendemmiavano ad agosto, comunque la siccità non ha mai fatto male al vino, anzi».

Tante opinioni per far capire che parlare ora è sbagliato, anzi ad esordire con toni trionfalistici si rischia pure di fare la figura del menagramo, quindi meglio rifarsi a dati ufficiali come la fotografia delle vigne diffusa da Ismea e Unione Italiana Vini che hanno avviato a luglio, per il terzo anno consecutivo, il monitoraggio dei vigneti nazionali per fornire previsioni di produzione aggiornate. Una prima valutazione fa capire per il 2003 una

mo visto tutti com'è andata. Giacosa Gillardi, enotecnico di Ceretto, dalla sua Farigliano (Langa doglianesi) si rifà ai ricordi degli anziani del paese: «Il clima di questi giorni è simile a quello del 1944, quando i dolcetti si vendemmiavano ad agosto, comunque la siccità non ha mai fatto male al vino, anzi».

Tante opinioni per far capire che parlare ora è sbagliato, anzi ad esordire con toni trionfalistici si rischia pure di fare la figura del menagramo, quindi meglio rifarsi a dati ufficiali come la fotografia delle vigne diffusa da Ismea e Unione Italiana Vini che hanno avviato a luglio, per il terzo anno consecutivo, il monitoraggio dei vigneti nazionali per fornire previsioni di produzione aggiornate. Una prima valutazione fa capire per il 2003 una

Una prima valutazione preparata dagli esperti stima il risultato del 2003 intorno ai 50 milioni di ettolitri

produzione intorno ai 50 milioni di ettolitri, in netta crescita rispetto ai 44,6 milioni del 2002, ma comunque non abbondante perché la produzione media delle ultime dieci vendemmie è stata di 55,3 milioni di ettolitri. A limitare i volumi produttivi sarebbero per ora due fattori: le basse temperature e le gelate nella prima decade di aprile in diverse



Tra speranze e paure, si avvicina il momento della vendemmia

regioni d'Italia e la siccità che pur non creando ancora allarme sta comunque condizionando lo sviluppo di acini e grappoli. «Nel settore vinicolo nulla è ancora deciso», spiega Ezio Rivella, presidente dell'Unione Italiana Vini - il caldo e l'assenza di precipitazioni hanno accelerato la maturazione delle uve e ridotto la grandezza dei grappoli che potrebbero pe-

rò recuperare peso se nelle prossime settimane interverranno le attese piogge. In contrario alla lunga quello che finora è uno stato di sofferenza potrebbe trasformarsi in «stress idrico» con ripercussioni sensibili sui volumi finali della vendemmia. La qualità - sempre secondo i dati Ismea e Unione Italiana Vini - è invece ottima.

### A TORINO SI PREPARA UNA CONVENTION CON 5 MILA AGRICOLTORI PER LA DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

# Campi Ogm in Lombardia, Formigoni prende tempo

Dopo il Piemonte si apre un nuovo fronte. «Altri test prima di procedere alla distruzione»

Maurizio Tropeano

INO

Anche in Lombardia stati identificati con precisione i campi di mais contaminati con sementi Ogm non autorizzate. Si tratta di 14 ettari suddivisi in tre lotti, in diverse province. Identificate anche le aziende che hanno utilizzato i semi. Su quei terreni sarebbe presente una pianta modificata ogni 1000. Il livello di contaminazione, dunque, è compreso tra lo 0,10 e lo 0,15 per cento, mentre la soglia ammessa a livello comunitario è dello 0,1. Che cosa farà il governatore Roberto Formigoni? Seguirà l'esempio del suo collega piemontese, Enzo Ghigo, che ha messo in pratica il principio della «tolleranza zero», ordinando la

distruzione dei 381 ettari contaminati? Al momento no. La linea di Formigoni è improntata ad una maggior cautela - tanto che i Verdi lombardi che sostengono l'esistenza di oltre 300 ettari contaminati hanno chiesto l'intervento del ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno - punta alla predisposizione di un piano di intervento che sarà discusso e valutato insieme con le associazioni del settore. Formigoni si è impegnato a convocare il tavolo verde e comunque in tempo utile per il raccolto di fine mese.

Dunque, nessuna accelerazione, nemmeno di fronte alle pressioni della Coldiretti. Anzi. Ai responsabili lombardi dell'organizzazione agricola che gli chiede-

vano la massima vigilanza e di procedere all'eliminazione di produzioni Ogm o contaminate, chiaramente identificate, Formigoni risponde che, «pur in una certa indefinità della linea di riferimento nazionale e comunitarie, sono stati eseguiti i test e stiamo acquisendo ulteriori elementi di conoscenza scientifica necessaria per orientare l'intervento della Regione». In ogni caso lo scopo ultimo dell'intervento della Lombardia è quello di arrivare ad azioni che garantiscano una salvaguardia della qualità dei prodotti, e quindi del consumatore, con il necessario supporto scientifico. Diversamente il rischio dell'azione demagogica è alto.

Si avvicina il momento in cui l'Ue potrebbe cancellare la moratoria sui prodotti biotecnologici

La prudenza di Formigoni, forse, è motivata con l'imminente modifica della normativa comunitaria che ha sancito la coesistenza di colture con e senza Ogm. L'altro giorno, a margine del vertice europeo su energia e ambiente di Montecatini, il commis-



Un campo contaminato da Ogm

za dei prodotti che contengono elementi modificati geneticamente, la moratoria potrebbe essere più utile. I consumatori e gli agricoltori devono poter scegliere. Il provvedimento potrebbe diventare operativo già alla fine dell'autunno o la massimo nei primi mesi del 2004.

Il Piemonte, comunque, si sta attrezzando per difendere la sua battaglia per la tolleranza zero. La Regione e Slow Food stanno organizzando per l'autunno a Torino una convention mondiale di 5 mila contadini per difendere la biodiversità, non finita. Domani il Consiglio regionale approverà un ordine del giorno bipartisan, che impegna il presidente della Giunta a non applicare sul territorio regionale la direttiva comunitaria in materia di Ogm. Unici contrari i radicali, che oggi, con la Cia, spiegheranno il «no» a quella che definiscono una «solenne dichiarazione di guerra all'Europa». La questione è delicata, ma il Piemonte non può pensare di affrontarla in modo propagandistico e irrazionale.



AGGRAVA IL PROBLEMA DELLA MICROCRIMINALITÀ



I carabinieri hanno aumentato i controlli per arginare gli episodi di teppismo

Baby gang scatenate a Napoli a Capri

Aggressioni, pestaggi, atti di teppismo. Le baby gang a Napoli sembrano scatenate: dopo appostamenti compiuti nei giorni scorsi agli imbarchi negli aliscafi per le isole con schiaffi e sputi contro i passeggeri, ieri diciotto ragazzi hanno seminato il panico su un autobus, determinando l'intervento delle forze di polizia. E a Capri, turista, intervenuto per indurre ragione una banda di giovanissimi che stava «vandalizzando» un negozio, è stato malmenato con pugni e calci. Episodi che si verificano con una frequenza

allarmante che pongono all'attenzione delle istituzioni la questione della devianza minorile. Ieri mattina un gruppo di diciotto ragazzi, di età compresa tra i 13 e i 15 anni, si sono abbandonati ad azioni di teppismo su un autobus della linea C31 nel quartiere collinare Vomero sul quale viaggiavano tutti privi di biglietto. Hanno prima insultato i passeggeri, poi minacciato il conducente, successivamente tentato di aggredire due carabinieri di quartiere. fine, solo grazie all'intervento di pattuglie di polizia e carabinieri, sono bloccati e identificati. Provenivano tutti da Secondigliano, Piscinola, quartieri «difficili» della periferia nord ed erano diretti a Posillipo, per trascorrere una giornata al mare. Denunciato un genitore dal quale alcuni

poliziotti si erano recati per riaffidare il minore, come prevede la legge: l'uomo ha insultato e minacciato gli agenti. L'episodio è avvenuto in via Luca Giordano, una delle strade più eleganti del rione collinare. Il Vomero è stato spesso bersagliato negli ultimi mesi da teppisti che, specie il sabato sera, prendevano di mira i passanti e le vetrine dei negozi. Un altro raid di una baby gang si è verificato a Capri. Vittima di aggressione un napoletano che era a Capri per fermare un gruppo di giovani teppisti, tutti minorenni, che in via Camerelle danneggiavano le tende di alcune boutique. Il turista - è l'avvocato napoletano Francesco Cipriani Marini, di 26 anni, capogruppo di circoscrizione Vomero.

PAVIA, LO CERCAVANO CARABINIERI E ELICOTTERI, NON SI E' MAI MOSSO

# La beffa di Marco fuggiasco casalingo

Lo ha sorpreso una zia mentre si preparava un panino in cucina «Ma mi ero quasi stufato, nella legnaia c'erano troppe zanzare»

Brunella Giovara

a FRASCAROLO (Pavia)

I cani dei carabinieri non l'hanno trovato, non è colpa loro. Poveri cani, portati ad le rive del Po e i canipi di mais, con questo caldo poi. Marco invece era nascosto vicinissimo a sua, e qui, nel cortile di questa cascina alla periferia di un paese piccolo come Frascarolo, i cani non li hanno mai fatti entrare. Così Marco è potuto starsene tranquillo, acquattato tra i mobili vecchi e una catasta di legna, a osservare quel divertente andirivieni di gente che cercava proprio lui, scomparso giovedì chissà dove, avvistato venerdì dalle parti di fiume, sabato in un paese vicino, e infine beccato in flagranza dalla zia Daniela mentre apriva il frigorifero per farsi un panino.

«È venuto colpo», racconta la donna (che forse vorrebbe anche mollare un ceffone al nipote, ma non può, non davanti a tutti). Erano le 13,30 - di pranzo, appunto - come sempre giovedì Marco Grimaldi, di anni 11, è furbo come una volpe, aveva lasciato il nascondiglio nella legnaia, di fronte, attraverso il baio il cortile, entrato in casa e spalancato la porta del frigo. Credeva che non fosse nessuno, ma la zia è rimasta lì a piangere le sorti del nipote scomparso, mentre il fratello Raffaele tornava ancora una volta a casa per avere notizia del figlio. «L'ho visto e mi sono sentito un qualcosa dentro...». Solievo? «Macché solievo! Avevo paura che mi scappasse di nuovo». Il bambino - alto, magro, viso uguale a quello della mamma, che è thailandese - si è praticamente gettato in ginocchio: «Ti prego zia,

non chiamare i carabinieri. Ma la zia non si è lasciata commuovere, ha agguantato il telefonino e ha chiamato il fratello, che in un quarto d'ora era a casa, accompagnato dai carabinieri e in lacrime (lui, i carabinieri ma erano molto contenti).

«Perché l'hai fatto? Papà mi aveva sgridato. Prendevo in giro mio fratello e mio fratello prendeva in giro me, papà sgridava sempre solo me. Non è giusto. Il fratello Daniele ha 9 anni, è adesso è un bambino strafelice perché si sentiva un po' in colpa, per la sparizione di Marco. Il padre si è visto altro che in colpa, dopo quel rimpicciro e il castigo: «Oggi non vai in oratorio, così impari». La mamma invece è lontana, in Thailandia ad assistere l'anziana madre malata, assieme ai figli più piccoli. Fino a ieri sera non sapeva niente, il marito l'ha chiamata a cose fatte, con Marco ritrovato.

La decisione di scappare comunque è arrivata dopo il rimpicciro: Marco ha abbandonato in casa telefonino e soldi, ha detto un «escos» a Daniele e via, il nascondiglio. Nessuno l'ha proprio cercato, eppure è facile, a pensarci bene. Anche perché la notte il ragazzino andava a dormire nella macchina del papà, parcheggiata in cortile. La mattina scappava in legnaia, e lì aspettava. Ha visto arrivare i carabinieri, il via vai di parenti e vicini, i giornalisti che parlavano al telefonino con i rispettivi giornali e dicevano a portata delle sue orecchie «certo che è strano, sparire così in un posto così, speriamo che non sia morto...».

Rapido come un fulmine, l'altro giorno è anche riuscito ad entrare in casa mentre il padre si faceva intervistare da una televi-

sione: «E guardi che io non sono stupido, ma mi è accorto di niente. Nel tempo dell'intervista il ragazzo è andato in cucina, ha affettato qualcosa e se ne è andato con il suo bottino. Nel frattempo lo cercavano nelle province di Pavia e di Alessandria con estenuanti battute a piedi (cento carabinieri e molti dell'unità cinofila) e dall'alto, con gli elicotteri. Niente, per forza di ha capitato per fame e anche perché mi ero stufato. Lassù c'erano troppe zanzare... mi mangiavano vivo. Io sono abituato a stare nella foresta, dove sono nato... ma qui era peggio. Allora ho deciso di tornare a casa».



Il piccolo Marco con il padre

ROMA, IL CADAVERE LASCIATO IN CASA PER TUTTO IL WEEKEND PER UN UN CASO DI MALABUROCRAZIA

# Morto da mesi, impossibile rimuoverlo

ROMA

Era morto da mesi e da mesi era stato lasciato dentro la sua abitazione. Solo sabato la vicenda pietosa del cadavere dimenticato di un ottantaduenne è diventato un caso. Mario Gambetta, invalido di guerra, vedovo senza figli e parenti, è stato scoperto morto sabato a mezzanotte da un vicino di casa nel quartiere romano della Balduina a via Frigeri. A richiamare l'attenzione di Marino Cola è stato un odore dolciastro e persistente, tanto da portarlo a richiedere l'intervento degli agenti di polizia, che hanno scoperto Gambetta cadavere in camera da letto. Ieri mattina di buon'ora, però,

Scontro di competenze tra due aziende municipali che devono occuparsi di disinfestazioni

la polizia scientifica non ha potuto portare a termine i suoi esami proprio a causa di quegli odori che avevano reso impossibile la permanenza nell'appartamento. È qui che entra in causa l'Ama, l'azienda municipalizzata chiamata per disinfestare il luogo e rimuovere il

cadavere. Ma l'Ama non possiede un servizio di disinfestazione, perché a compiere questo tipo di lavoro ci pensa la Sanama, costata dell'Ama e da questa partecipata quasi al 100%, che assicura di svolgere il suo mestiere 24 ore su 24, tutto l'anno. Eppure un dirigente dell'azienda, rintracciato in Abruzzo dove era in vacanza, avrebbe avvertito gli sbirgotti interlocutori che fino a oggi se ne sarebbe potuto fare niente, causa fine settimana.

Diversa la posizione dell'Ama che, per bocca dell'amministratore delegato Tudini, assicura di subito attivata volta scoperta la notizia (dunque, ieri) di sollecitato l'immediato

intervento della Sanama. E i vertici dell'azienda si sono detti disponibili al pronto che ci sarebbe stato anche prima, qualora fossero stati avvertiti del fatto. «È una situazione assurda - ha insistito Marino Cola, che al momento della scoperta era a cena in un amici, mi è terrazzo che confina con l'appartamento di Gambetta. Non mi aspettavo una cosa genere. La polizia mi ha detto che il sabato e la domenica il servizio di disinfestazione è operativo. E pazzesco vivere tutte queste ore così». La polizia ha confermato il racconto di Cola e il Comune di Roma ha fatto sapere di aver inviato una squadra della Sanama.

UN GIOVANE MODENESE

# Italiano scomparso a Praga

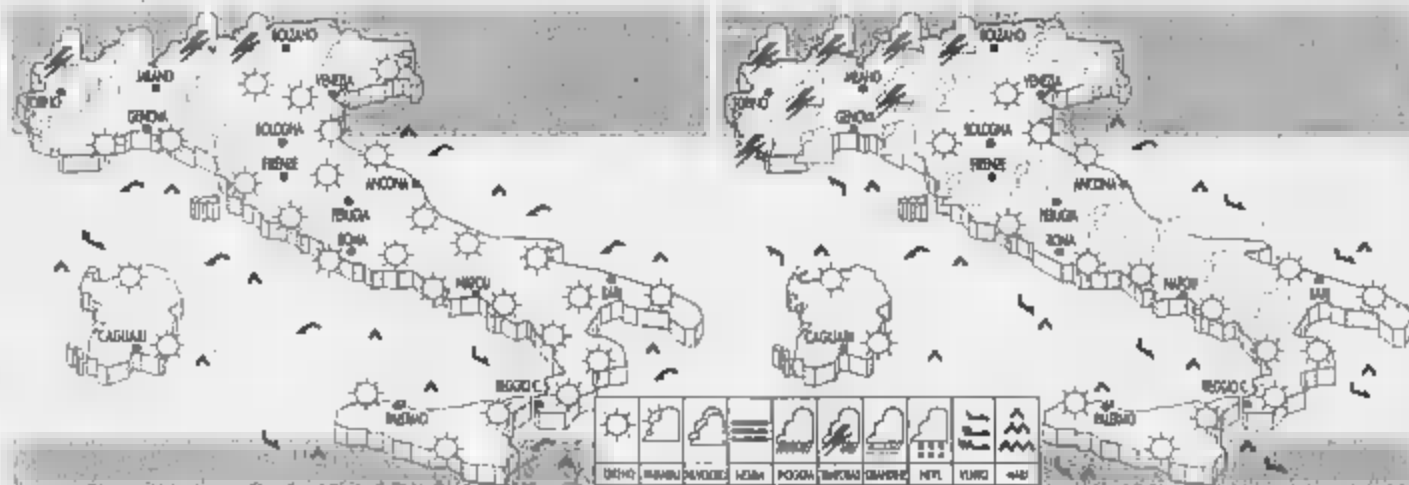
Sembra un mistero la parsa di un ragazzo modenese di anni che era in vacanza a Praga con un gruppo di amici, ma l'ipotesi che si sta facendo strada è che Giulio Morandi sia caduto nella Moldava forse per maleore. Il giovane è sparito giovedì notte dopo serata in discoteca, mentre con gli amici stava passeggiando sul Ponte Carlo e sembra essersi volatilizzato. Secondo quanto è stato possibile ricostruire attraverso l'ambasciata italiana, Giulio Morandi, che insieme a uno dei ragazzi era rimasto indietro di una decina di metri, si è seduto sul parapetto circa metà del ponte ma quando l'amico si è voltato non c'era più. I suoi compagni hanno raccontato di non sentito né un grido, né un tonfo.

La polizia di Praga, che avrebbe escluso sia l'ipotesi del delitto che del suicidio, ha avviato le ricerche facendo scandagliare il fiume dal sub nella zona dove il giovane è scomparso, finora senza esito. Per non lasciare nulla di intentato l'ambasciatore italiano Giorgio Radicati ha già scritto al capo della polizia della capitale ceca e domattina si metterà in contatto anche con il ministro dell'Interno. Dopo aver testimoniato, gli amici del giovane scomparso sono rientrati in Italia, mentre a Praga sono arrivati i genitori di Giulio Morandi per seguire da vicino le ricerche.

«L'ipotesi su cui si sta lavorando è che sia caduto nel fiume, magari per un maleore o colpo stanchezza», spiega il primo consigliere dell'ambasciata Salvadori Fatti. Sembra escludere anche che il giovane avesse bevuto troppo: a quanto risulta, in discoteca quella sera i ragazzi modenesi avrebbero bevuto sei birre in quattro.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOI FREDI

Anche per questa settimana centro dei problemi resta quello della siccità. La struttura dell'atmosfera nell'area del Mediterraneo resta infatti di tipo anticiclonico, alimentata com'è l'aria molto calda di matrice africana. Poche speranze «vortice ciclonico», che ora incombe sulle isole britanniche: da questo si dipartono numerose perturbazioni temporalesche, la cui limitazione alle regioni alpine e soltanto occasionalmente potrà sconfinare, tra le giornate di domani e dopodomani, su alcune località padane e quelle appenniniche. Intanto il caldo e l'afa continueranno a imperversare, in particolare su tutto il Centro-Sud, dove le temperature raggiungeranno punte prossime ai 38-40°. Fino a domenica prossima la situazione non cambierà. Quindi, le condizioni sono quelle a cui ci si è ormai abituati da circa un mese e mezzo: tempo decisamente stabile, soleggiato, con temperature molto alte. Un po' di refrigerio si avrà soltanto tra venerdì e sabato, ma solo poche zone, prevalentemente quelle alpine, dove sono previsti alcuni temporali. Nel resto d'Italia, invece, la situazione alta pressione continuerà a non concedere tregua.



OGGI. Sole rovente su tutte le regioni, con tendenza dal pomeriggio a insorgenza di nubi temporalesche sulle zone alpine, specie su quelle centro-occidentali e su alcune località pianeggianti del Piemonte e dell'alta Lombardia. Le temperature resteranno superiori a quelle standard del periodo.

DOMANI. Condizioni stazionarie. Durante le ore pomeridiane e serali si avranno ancora locali temporali sulle Alpi, specie su quelle orientali. Poche e sparse nuvole cumuliformi appenniniche del Nord e del Centro. Temperature stazionarie. Venti deboli di brezza e mari quasi calmi.

CITTA' ITALIANE			
	min	max	min
Agosto	20	33	20
Bologna	21	35	21
Brescia	21	35	21
Firenze	21	35	21
Genova	21	35	21
Imperia	21	35	21
Liguria	21	35	21
Lombardia	21	35	21
Marche	21	35	21
Medio	21	35	21
Modena	21	35	21
Napoli	21	35	21
Parma	21	35	21
Pavia	21	35	21
Pesaro	21	35	21
Pescaia	21	35	21
Pescara	21	35	21
Piemonte	21	35	21
Pistoia	21	35	21
Prato	21	35	21
Ravenna	21	35	21
Reggio	21	35	21
Rimini	21	35	21
Roma	21	35	21
Salerno	21	35	21
Sassari	21	35	21
Savona	21	35	21
Siena	21	35	21
Sondrio	21	35	21
Taranto	21	35	21
Teramo	21	35	21
Torino	21	35	21
Trapani	21	35	21
Udine	21	35	21
Varese	21	35	21
Venezia	21	35	21
Verona	21	35	21
Vibo	21	35	21
Viterbo	21	35	21

## Summer Check-up Lancia. Il modo più elegante per proteggersi dalle

Prima partire, affidatevi a Summer Check-up Lancia.

**EURO 18 CONTROLLI 3 MESI** **INFOTRAFFICO TARGA**

**3 DI SERVIZIO INFOTRAFFICO @bCONNECT**

E in di un intervento di manutenzione, riceverete in omaggio un accessorio importante per la vostra sicurezza. Iniziativa valida fino al 30 settembre.

Lancia promuove i MESI DELLA STRADALE. Con il Petrolio del



**n°1  
IN  
ITALIA**

# OLIVIERO

**S P O R T**



Numero Verde  
**800 18 90 90**

**PUOI ORDINARE ANCHE  
ON-LINE O IN SEDE**

**www.oliviero.it**

**PER INFORMAZIONI: 0541 616161**



**Tapis Roulant  
Atlanta 900  
TURNER**

~~€ 614,00~~  
**€ 499,00**



**Tapis Roulant  
525  
PROFORM**

~~€ 770,00~~  
**€ 599,00**



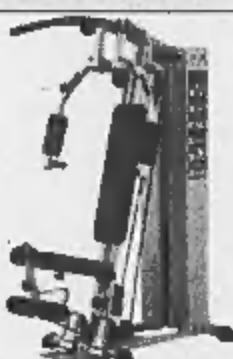
**Tapis Roulant  
Vegas 1200  
TURNER**

~~€ 849,00~~  
**€ 759,00**



**Multifunzione  
OLIVIERO**

~~€ 299,00~~  
**€ 199,00**



**Multifunzione  
Basic  
KETTLER**

**€ 1.119,00**



**AB Swing  
Visto in TV**

**€ 119,00**



**Spin Bike  
Power Drive  
SP 8000 TURNER**

~~€ 565,00~~  
**€ 488,00**



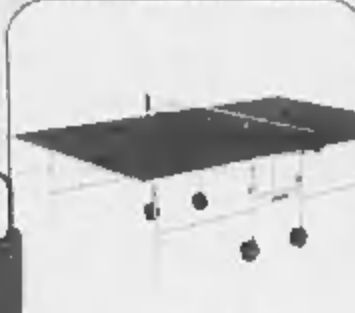
**Bici da Camera  
Mag 963  
TURNER**

~~€ 235,00~~  
**€ 185,00**



**MountainBike  
DLX-MAINO**

~~€ 225,00~~  
**€ 169,00**



**Tavolo  
Ping Pong  
T10 Indoor  
TECTONIC**

~~€ 234,00~~  
**€ 199,00**



**CALCIOBALILLA  
G100  
GARLANDO**

**Novità  
€ 349,00**



**Fitness Pump  
Visto in TV**

**€ 99,00**

**Mario  
Cipollini  
...RE LEONE...**

**La Città  
del Risparmio**



**Novità**

**ABBIGLIAMENTO  
MOTO**

ON TRACK

**ANCHE CONSEGNE A DOMICILIO**

**ANCHE  
PAGAMENTI  
RATEALI  
A TASSO ZERO**

In sede  
TAEG 0% TAN 0%  
Su Internet  
TAEG 16% TAN 15%

**MISANO ADRIATICO S.S. ADRIATICA 157/A Tel. 0541 615189 info@oliviero.it**



## FORSE SVENTATA UNA RAPINA

Pistola e taglierino sul furgone quattro fermi al Traforo del Pino

I carabinieri di Chieri sabato notte hanno fermato nei pressi del Traforo del Pino un Ducato con a bordo 4 persone. Il guidatore, Roberto Lorusso, 35 anni, di Nichelino, aveva con sé un revolver Taurus carico risultando rubato, oltre ad un taglierino. A bordo c'era anche Antonio Gioiello, 30 anni, inseguito da un provvedimento di carcerazione per furto e ricettazione. Con loro c'erano due donne, Alessandra Fortunato, 26 anni, e Susanna De Simone, 39 anni, trovate in possesso di un coltello a serramanico e di 2 grammi di cocaina.



I carabinieri sono certi di aver sventato una rapina

## GRANDE PAURA IN CORSO UMBRIA

Auto precipita nella Dora passeggeri salvati dalla siccità

Si è sfiorata la tragedia ieri verso mezzogiorno, quando una Golf con a bordo quattro adulti e due bambini ha sfondato la ringhiera di corso Umbria ed è precipitata nella Dora. In altri periodi dell'anno i passeggeri avrebbero rischiato l'annegamento, ma grazie alla siccità si sono salvati. L'auto è infatti caduta dalla parte posteriore e si è conficcata nel fango, che ha attutito il colpo. Gli occupanti sono riusciti ad uscire grazie anche all'aiuto di un passante, che si è calato nel fiume per aiutarli a venir fuori dall'abitacolo.



L'auto ha sfondato il parapetto del ponte

## BIANCA &amp; NERA

**FARMACIE DI TURNO.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): cesso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/8; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigiani 160; corso G. Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): via Folgino 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venezia, via L. da Vinci 50.

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro da oggi a mercoledì presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le Circostrizioni 5,7 e 10. Tempo determinato: 1+1\* esecutore attività dei servizi generali (6 mesi); 1+1\* esecutore ufficio (6 mesi); 1+1\* ragioniere, con word, excel, database, trattamento economico, fiscale, previdenziale (9 mesi); 1 geometra conosc. espropriazioni, frazionamenti, stime, ricerche catastali (6 mesi); 12+12\* assistente domiciliare e dei servizi tutelari o operatore socio sanitario con attestato Adest o Oss (5 per 2 mesi, 7 per 45 giorni). (\* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**UGAF.** Vengono premiati questa mattina, alle ore 10 al centro storico Fiat di via Chisabrera 20, i 330 vincitori delle borse di studio messe in palio dall'Ugaf, l'Associazione Senior Aziende Fiat. L'iniziativa, riservata ogni anno ai figli dei dipendenti Fiat in pensione iscritti alle superiori o all'università, intende incoraggiare quelli che hanno ottenuto i migliori risultati a proseguire gli studi. L'Ugaf premierà anche cinque neolaureati con un soggiorno di un mese in Irlanda per perfezionare l'inglese, più uno studente liceale che frequenterà un anno in una scuola negli Stati Uniti.

**FOLLINI A TORINO.** Giornata torinese per il segretario nazionale dell'Udc, Marco Follini. Nel pomeriggio è fissato l'appuntamento con le categorie produttive che si svolgerà alle 15 presso il centro Torino Incontra, in via Nino Costa 8. Alle 17,30 conferenza stampa al Centro Incontri della Regione di corso Stati Uniti 23.

**SAN BENIGNO, RAPINA.** Un giovane rapinatore a viso scoperto, l'altra sera ha assaltato il supermercato Conad di via dell'Alpina 10. Si è fatto consegnare 900 euro ed è scappato.

**BILANCIO CRT.** Alle 11,30, in via XX Settembre, 31, alla Fondazione CRT, sarà presentato il bilancio sociale della CRT. Partecipa il presidente della Regione Ghigo e il professor De Rita.

**RELIGIONE.** Alle 16,30, in via Verdi, 25, XXVII si terrà il congresso biennale della SISR (Società internazionale di sociologia delle religioni).

**OLIMPIADI.** In Comune, alle 11,15, la Commissione speciale Giochi olimpici 2006 presieduta da Gavino Olmo (Margherita) ascolterà il presidente del Toroc Valentino Castellani.

## I VIGILI DEL FUOCO: SPESSO SI E' TRATTATO DI DISASTRI DOLOSI

# Allarme per gli incendi in fabbriche e depositi

Le statistiche dimostrano un aumento anomalo di incidenti nel 2003. In buona parte si sono verificati nella zona Nord, tra Torino e Chivasso. «I reperti sopravvissuti alle fiamme lasciano pochi dubbi sulle origini»

Massimo Numa

Troppi incendi a Torino, soprattutto nella zona Nord delle città. Dolosi o colposi, poco importa per i vigili del fuoco costretti, negli ultimi mesi, ad effettuare gli interventi con organici ridotti e mezzi insufficienti. Bruciano stabilimenti, officine, discariche industriali, laboratori artigianali, demolitori, negozi, ex fabbriche abbandonate. Il bruciano soprattutto di notte.

I pompieri, grazie alle segnalazioni di testimoni o vigilantes, spesso riescono a limitare i danni. Sul terminale che raccoglie le memorie degli interventi, restano tracce essenziali, le ore di uscita e il rientro. Mezz'ora, un'ora di lavoro. Così sono state salvate delle vite, evitati danni economici e disastri ambientali, quando i roghi divampano - come accade spesso - in mezzo alle case. Ai pompieri che devono arrancare ogni giorno con mezzi antichi o persino senza scorte adeguate di schiumogeno (come è avvenuto alla Castrol di Mappano) questa situazione preoccupa. Molto. Perché se si chiede cosa sta accadendo, negli ultimi mesi a Torino e dintorni. Nel caso della Castrol, il disastro più recente, c'è la confessione della guardia giurata che, involontariamente (dice) avrebbe appiccato il fuoco alle streghe con un fazzoletto di carta incendiato tanto per far passare il tempo. Così, dall'erba secca al supporto di legno dei fusti d'olio Castrol che, per incendiarsi, dovrebbero raggiungere temperature elevatissime. Circonstanza improbabile ma, evidentemente, avvenuta. Per la Imper di strada Lanzo invece i dubbi restano. Nel deposito andato a fuoco gli strumenti hanno rilevato nel punto di innesco tracce di idrocarburi. Lì non dovevano proprio esserci. Ma il disastro potrebbe essere stato provocato in modo accidentale, secondo la tesi di procura.

Episodi grandi e piccoli. Come l'incendio avvenuto ai primi di maggio alla Flubocar di Chivasso. Finì distrutto un camion, un

Iveco. E sempre nella stessa zona, pochi giorni dopo, altro attentato contro la nuova stazione di lavaggio della società Te. s.i.s., in località Abate di San Sebastiano Po. L'11 giugno è il giorno del terrificante rogo alla Imper e l'indomani scatta un'altra drammatica emergenza in via Ala di Stura. Vanno in fiamma due discariche industriali. Qualcuno le ha incendiate. E' esclusi l'autocombustione ed il corto circuito, considerata l'assenza totale di cavi elettrici, non resta che l'ipotesi dolosa, fu il commento secco dei tecnici dei vigili del fuoco. Lo stesso deposito era già bruciato altre due volte: nel 2000 e nel 2002.

La prima telefonata arrivò alla centrale del 115 intorno alle 23,30. Le fiamme, in quel momento, erano già visibili da via Reiss Romoli. La combustione di gomma e pneumatici causò una nube nera; l'area su cui sorreggeva il deposito di proprietà della società Smc. In passato era già stata sottoposta a sequestri, controlli e ispezioni da parte dell'Arpa e dei tecnici della Provincia.

Ma il 16 maggio un altro gigantesco incendio scoppiò in due depositi di legname e truciolati, in un'area in strada comunale del Villaretto, al confine con Borgaro. Le fiamme avevano iniziato a propagarsi verso le 22, ci fu paura tra i residenti delle case vicine, troppo vicine. Lunghe lingue di fuoco e fumo nero, visibili a chilometri di distanza, invasero il cielo. L'aria divenne irrespirabile. Per i vigili del fuoco furono momenti di tensione. Le fiamme sembravano autoalimentarsi. I proprietari delle due

aziende, la De Paoli Fabrizio & Company e la Rista sas di Michele Rista, non riuscirono mai a trovare una spiegazione razionale. I vigili del fuoco avevano domato il rogo creando un collegamento con il lago Risola dei pescatori per attingere acqua. E

tutto questo accadeva a pochi centimetri di metri dalla discarica di scorie industriali, diviso solo dallo Stura. «In questa zona gli interventi sono purtroppo frequenti - fu il commento amaro dei pompieri - Mezzo chilometro più in là ci sono depositi di

## LA MAPPA DEI ROGHI

13 marzo	h. 22,45	Corso Europa (Volpiano) - stabilimento
16 aprile	h. 23,00	Via Guglielminetti - stabilimento
5 maggio	h. 23,00	Via Pianezza - ex fabbrica
11 maggio	h. 14,45	Via Orvieto - stabilimento
7 giugno	h. 24,00	Strada della Pronda
11 giugno	h. 07,15	Strada Lanzo 131 - stabilimento
12 giugno	h. 20,40	Via Torino 31 - Volpiano - stabilimento
13 giugno	h. 00,24	Corso Orbassano (Beinasco) - stabilimento
14 giugno	h. 17,00	Collegno ferrovia - vagoni
17 giugno	h. 22,00	Lanzo - officine
23 giugno	h. 01,20	Via Piave 66 - Leini - stabilimento
24 giugno	h. 01,40	Via Chiesa della Salute - laboratorio artigiano
25 giugno	h. 00,40	Piazza d'Armi - magazzini
1 luglio	h. 18,30	Corso Venezia - stabilimento
2 luglio	h. 23,00	Via Postiglione 14, Moncalieri - stabilimento
3 luglio	h. 21,30	Corso Umbria - stabilimento
4 luglio	h. 24,00	None - stabilimento
5 luglio	h. 20,30	Via Guglielminetti 16 - stabilimento
5 luglio	h. 19,30	Via Orvieto - laboratorio
14 luglio	h. 04,47	Mappano - stabilimento

aziende, la De Paoli Fabrizio & Company e la Rista sas di Michele Rista, non riuscirono mai a trovare una spiegazione razionale. I vigili del fuoco avevano domato il rogo creando un collegamento con il lago Risola dei pescatori per attingere acqua. E

tutto questo accadeva a pochi centimetri di metri dalla discarica di scorie industriali, diviso solo dallo Stura. «In questa zona gli interventi sono purtroppo frequenti - fu il commento amaro dei pompieri - Mezzo chilometro più in là ci sono depositi di



L'incendio alla Castrol

pneumatici, fabbriche di legname, aree utilizzate per la rottamazione delle auto. Tutto materiale a rischio. Ogni volta che veniamo qui ce ne andiamo chiedendoci: a quando il prossimo?»

A Venaria, il 7 luglio scorso, un incendio ha distrutto un catering e un escavatore di due ditte che stavano lavorando ad Altessano di Venaria e alla costruzione del nuovo complesso sportivo di via Di Vittorio. A maggio danneggiati i mezzi della ditta Bracco, un'altra impresa di costruzioni stradali di via Perino. Sempre a Venaria, a fuoco camion e drage parcheggiati all'interno di un capannone. Nell'inverno del 2002, per due volte, furono bruciati i mezzi pesanti dell'impresa che stava lavorando in via Mensa. Possibile che sia sempre un caso?

LE OSSA TROVATE AD APRILE NEI PRESSI DELL'AUTOSTRADA DEI FIORI A SPOTORNO: S'INDAGA SULLE SCOMPARE IN CITTA'

## Mistero torinese dietro lo scheletro di una donna

Angelo Conti

La conferma è arrivata ieri dai carabinieri del Ris di Parma: sono ossa di donna quelle trovate ad aprile nei pressi del casello dell'autostrada dei Fiori a Spotorno, in provincia di Savona.

E si apre così una nuova pagina di questo giallo che vivrà, con ogni probabilità, nelle prossime settimane, dalle comparazioni con i profili genetici di alcune donne scomparse nel Torinese fra i primi anni '90 ed il 2000: Marina Di Modica, Letizia Teglia, Paola Tagliatella, ma anche Camilla Bini e Maria Angela Corradin. Tutte ragazze o giovani donne sparite in circostanze drammatiche, tutte vicende sulle quali è calato il mistero e sulle quali è stato scritto moltissimo nel tentativo di cer-

re difficili spiegazioni.

Perché legare quei resti a Torino? Ci sono alcuni dati oggettivi: innanzitutto la località di Spotorno che ospita, ogni anno, una folta colonia torinese, che in questi mesi estivi è addirittura numericamente superiore a quella locale.

Il luogo del ritrovamento dello scheletro è poi nelle immediate vicinanze dell'autostrada e l'uscita «Noli-Spotorno» è la prima che si incontra, provenendo da Torino, subito dopo il termine della Torino-Savona. Ovvio che qualcuno voleva sbarazzarsi di un cadavere torinese in un'altra regione, questo per confondere le indagini, avrebbe facilmente potuto scegliere proprio quella zona.

Il ritrovamento dello scheletro risale a metà aprile quan-



Marina Di Modica

do un cercatore di funghi trova alcuni resti umani (femori, tibia, bacino, costole, vertebre) in una scarpata vicino al casello. E' una zona impervia, assolutamente poco frequentata. Il sostituto procuratore Landolfi della Procura della

Repubblica di Savona apre un'indagine. Il medico legale, dopo un primo repertamento dei resti, aveva ipotizzato potesse trattarsi di un corpo minuto, forse quello di una donna.

Nella cronaca nera del Savonese non ci sono, nell'ultimo decennio, casi di sparizione che possano, in qualche modo, spiegare quello scheletro. Anche il misterioso episodio di una roulotte incendiata a circa un chilometro dal luogo del ritrovamento delle ossa non offre elementi concreti per indirizzare in quella direzione l'indagine. Gli ingredienti del giallo ci sono tutti.

Ma chi sono le torinesi sulle quali, prendendo per buono un arco di tempo fra il '90 ed il 2000, si concentreranno gli accertamenti? In ordine cronologico Camilla Bini, 25 anni,

somala, impiegata alla Bolaffi, scomparsa da casa l'8 agosto '89, presumibilmente con un amico. Il 16 febbraio '94 è il giorno della fuga di Paola Tagliatella, 17 anni, che lascia la sua casa di Nichelino. Un anno dopo si perdono le tracce di Letizia Teglia, 24 anni, la giovane non vedente che non torna a casa dopo una visita medica all'ospedale di Rivoli. Ed anche quella di Maria Grazia Corradin, madre di 3 figli, che dopo aver steso i panni esce di casa e si volatilizza. L'8 maggio '96 sparisce invece Marina Di Modica, 40 anni, single, logopedista: esce per un appuntamento e non torna più. La Procura di Torino, già ancora prima dell'esito degli accertamenti del Ris, aveva chiesto ai magistrati di Savona una copia del fascicolo d'indagine.

Un lettore ci scrive:

«Per due mesi ho avuto la possibilità di sperimentare la degenza domiciliare proposta da un reparto delle Molinette. Medici, infermieri, fisioterapisti si sono alternati a casa mia alleviandomi i disagi e le sofferenze della malattia ed evitandomi, al contempo, un ricovero ospedaliero che mi avrebbe forzatamente strappato all'ambiente familiare. Mi auguro che questa nuova forma di assistenza possa ampliarsi e ricevere sostegno e riconoscimento, perché ho constatato sulla mia pelle quanto sia innovativa e a favore del malato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«La legge non finisce mai di stupire. Un commercialista mi ha intimato di restituire 412 euro che avevo incassato con regolare fattura tramite bonifico bancario il 7 giugno dello scorso anno da una ditta che successivamente è fallita. Tale pagamento secondo il curatore fallimentare è revocabile, perché rientrante nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento».

«Mi invitano a restituire entro otto giorni dal ricevimento della richiesta la somma, mag-

## Specchio dei tempi

«L'ospedalizzazione domiciliare è meglio del ricovero» - «Se una ditta fallisce devo restituire i soldi incassati un anno prima?» - «Più facile avere informazioni sulle multe» - «Estetica e gatti sporchi»

giornata degli interessi, tramite assegno circolare non trasferibile. In caso contrario adiranno le vie legali, con ulteriore aggravio di spese.

«Sono allibito e mi chiedo se, ad altri lettori, è accaduto un fatto analogo come si sono comportati».

Segue la firma

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Desidero chiarire al lettore Andrea Bucci che esprimeva dubbi sull'apertura di un nuovo ufficio verbali in via XX Settembre, (ove le auto non possono transitare) che c'è stata un'incomprensione. La polizia municipale è ospite negli uffici della Uniscossioni non per ricevere i pagamenti ma per fornire informazioni a chi, recandosi presso l'Esattoria, prima doveva spostarsi sino al

Comando di corso XI Febbraio per ottenere notizie sulle cartelle, mentre ora può avere immediatamente riscontro direttamente nella sede ove poi può procedere al pagamento.

«Proprio come auspicato dal lettore, il nuovo Ufficio Controllo Velocità/Telecamere è stato ubicato in maniera decentrata, in strada Druento, con ampia possibilità di parcheggio».

«Un secondo chiarimento per il lettore Poma che segnalava disservizi riscontrati in merito ad una cartella esattoriale. Ribadisco che la notifica è stata effettuata almeno a 150 giorni dall'infrazione di cinque anni fa. Se questa non fosse stata effettuata non si sarebbe arrivati alla cartella. Circa i tempi previsti per i ricorsi, 30 o 60 giorni, e i cinque anni per la cartella, si precisa che sono quelli previsti dal Codice della

Strada. In ogni caso, e indipendentemente dai limiti di tempo oggi previsti dalla legge, ci rammento conto che una cartella recapitata dopo anni può creare problemi (ricordarsi la multa, ad esempio) e anche aggravio di spese.

«Per rimediare stiamo facendo il possibile per poter preparare in tempi più veloci le cartelle esattoriali; nel 2004 contiamo di ridurre a diciotto mesi il tempo necessario per l'emissione dei ruoli».

«In ogni caso chi lo desidera può ottenere sempre assistenza e informazioni inviando e-mail a: vigili.urbani@comune.torino.it».

Mauro Famigli

Una lettrice ci scrive: «In via Ruffini angolo corso Bolzano (palazzo Rai) c'era un povero gatto bianco maschio

abbandonato, si ripara in una scatola imbottita di stracci che gli avevo preparato. Quest'inverno l'ho trovato con la coda recisa e sanguinante. L'ho fatto curare dal mio veterinario. E' guarita la coda ma non stava bene. Quando gli portavo del cibo (delle golosità) lui, invece di mangiare mi accompagnava alla macchina e mi faceva capire di voler venire con me».

«Quando ai primi di giugno due giovani impiegati della Rai mi hanno chiesto di adottarlo ho voluto credere alle loro parole. Avevo portato il trasportino per portarlo dal mio veterinario. Mi hanno chiesto se dopo la visita e la cura lo avrei portato a casa mia. Ho risposto che non potevo, lo avrei messo dove era adesso. Così uno di loro si è offerto di adottarlo».

«La sera stessa era al canile municipale, il mattino dopo è stato soppresso. Un gatto sporco e sofferente disturba la vista, toglie decoro, meglio farlo silenziosamente sparire».

«Se alzi gli occhi al palazzo Rai, nella strettoia che unisce corso Bolzano a via Cernaia, c'è applicata ai vetri, una bandiera della pace».

Rosanna Ammendola

## Buongiorno.

Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazza di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini  
BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola  
pp. 400, euro 16,50



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editore La Stampa, Edizioni Libreria, via Venezia 32, 10126 Torino, tel. 011-449 30 87. E-mail: editoria@laStampa.it, Numero verde 800-011 859. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti da RCS Libri, sono disponibili nelle migliori librerie.

specchiotempi@lastampa.it



HA VINTO 3 SCUDETTI NEGLI ULTIMI 4 ANNI E RESTA CANDIDATO AL PREMIO DI MIGLIORE D'EUROPA

# «E' la Juve il mio Pallone d'oro»

## Nedved: penso solo a vincere la Champions

Marco Ansaldo

Inviato a CHATILLON

Gli entusiasmi sopra le righe di Galliani arrivano in Val d'Aosta portati dal vento che non manca mai e solleticano l'amor proprio della Juve che non si sente superata dal Milan nell'anno che si è chiuso. Loro i più forti? «Abbiamo vinto lo scudetto con undici punti di vantaggio su di loro, 27 negli ultimi due anni», ripete Lippi ogni volta che può. «Ci hanno battuto all'ultimo rigore dopo i supplementari», ricorda Moggi la cui teoria è che il campionato determina il valore di una squadra perché una partita può girare bene o male ma 34 partite non raccontano bugie.

Manchester ha scavato il solco. Alleati nelle strategie di Palazzo, i juventini e milanesi hanno rinfocolato la rivalità di quando c'era Capello sulla panchina rossonera e lo scudetto era una questione tra loro. Più della Roma di Sensi, che è un nemico a parole, o dell'Inter morattiana, il Milan suscita fastidio. Se ne parla malvolentieri. «Galliani può dire che hanno vinto più di noi ma io non guardo in casa sua, mi faccio i fatti miei», dice Nedved. «Il problema è che noi diamo poca enfasi ai nostri successi: ho visto in televisione la festa che ha fatto il Real Madrid per lo scudetto e mi sono chiesto perché la Juve non abbia fatto niente. Mi sarebbe piaciuto festeggiare. E' vero che eravamo concentrati sulla finale di Champions League però un po' di orgoglio si doveva fare subito, oppure lo si rimandava a dopo Manchester, insomma avevamo fatto tutto l'anno per vincere il campionato e ci siamo comportati come se fosse stata la cosa più normale del mondo. La sera abbiamo messo lo scudetto in bacheca ed è morta lì. Altri, per molto meno, fanno feste che alimentano la gioia e ingigantiscono quello che hanno ottenuto».

L'accostamento al Milan è forse casuale ma si sa che nella visione berlusconiana del mondo tutto si trasforma in telepromozione. La Juve al contrario non deve mai esporsi. «Per me non è normale vincere il campionato, anche se è stato il terzo in quattro anni», spiega Nedved. «Ci riproviamo. Ho lasciato la squadra dopo la semifinale di Coppa dei Campioni, si riparte di lì. Il ricordo si sposta sulla partita contro il Real Madrid e sull'ammonezione che gli impedisce di giocare la finale. «Ci ho pensato tanto. Manchester sarebbe stato il tetto della mia carriera ma ho ancora qualche anno davanti per riprovarci. Come per Lippi. Ha detto che se perderà la prossima finale si ritirerà in pensione, invece io credo che ce la farà a vincere la Champions League prima di chiudere con il calcio. L'ha già sfiorata molte volte. Quello che non so è



In alto Nedved con la figlia Ivana. Sotto: la coppia ha anche un figlio chiamato Pavel. Sotto, con Del Piero dopo uno degli 8 gol segnati nell'ultimo campionato il 30 agosto 31 anni

se riuscirà a vincerla con me. Visto com'è andata, non è stato un bene rimanere in tribuna? «Avrei voluto tirarli io quei rigori. E non mi piace pensare che con me in campo avremmo vinto: magari sarebbe finita peggio. Di una cosa sono sicuro: quello che è successo non mi condizionerà, non tirerò indietro la gamba se devo prendere la palla, anche a rischio di essere ammonito e squalificato com'è successo».

In due anni Nedved è diventato indispensabile alla Juve. Il riposo ha risolto i problemi fisici che l'avevano accompagnato nell'ultima parte della stagione: la botta alla coscia subita da Fattori nel derby, il dolore al ginocchio, un altro colpo alla schiena, ultimo souvenir del Real Madrid. Il

dolore sono scomparsi e ho avuto il tempo per recuperare: ho lavorato per arrivare pronto in ritiro. Le botte? Ne ho prese tante l'anno scorso ma sono pronto a riprenderle se mi portano agli stessi risultati. Sento di essere nel pieno della maturità di calciatore, tra i 30 e i 32 anni si dà il meglio e ho tanta energia da mettere in campo. L'importante è che la salute mi sorregga per tutta la stagione».

La Juve gli piace. Del resto sarebbe una notizia il contrario. «Il campo dirà se siamo più forti dell'anno scorso però mi sembra che la società abbia comprato bene: Miccoli, ad esempio, è molto tecnico e reattivo. Più o meno i valori sono rimasti uguali. Noi non abbiamo molti punti deboli,

altrimenti non avremmo vinto due scudetti e ce la giocheremo con i milanesi e le romane: ho visto in tv la Lazio contro il Chelsea, mi ha impressionato».

Insomma le solite cose. Non è il momento per i grandi proclami, ammesso che Nedved ne abbia mai fatto uno. L'unico è in negativo. Quando gli chiedono se pensa di conquistare il Pallone d'Oro dell'anno prossimo, risponde che non gliene importa niente. «Io voglio vincere con la squadra. Al mio orgoglio è sufficiente leggere che molti allenatori che non conosco parlano bene di me: per uno che non ha una tecnica eccezionale e ha dovuto faticare tanto per raggiungere chi aveva più talento è la soddisfazione più bella. Più che realizzato, io mi sento felice».

Settimana decisiva per il caso-Catania: domani riunione di Lega mercoledì l'atteso Consiglio Federale. Polemiche all'Inter: la società multa Toldo Cannavaro alza la voce

riscontrata dai medici. Il primo candidato alla sua successione resta il francese Rother del Monaco che ieri ha confermato l'interessamento dell'Inter: «Ho saputo che c'è stato un contatto di Orioli con la mia società. Lui è d'accordo ma l'Inter vuole convincere il club francese a uno scambio e si sta cercando la contropartita giusta tra Gamarra e Dalmat. Intanto il direttore tecnico interista Branca ha deciso di mutare il portiere Toldo che sabato nel ritiro in Alto Adige ha sollecitato da parte della società regole chiare e rispettate da tutti per remare tutti nella stessa direzione, come fa la Juve». Una frase ritenuta dal dirigente

inopportuna e piena di contraddizioni, perché i giocatori non devono esprimere giudizi sulla società in quanto l'argomento è di loro competenza.

Ieri è toccato a Cannavaro aprire una nuova polemica, stavolta con Cuper, col quale non ha mai avuto ottimi rapporti, che aveva chiesto difensori alti: «Il problema non sono i centimetri. Ho sempre marcato attaccanti alti e non sono andato male. Il tecnico parla di altezza? Gli farò cambiare idea. La difesa deve essere sostenuta e aiutata da tutta la squadra a cominciare dalle punte che devono essere i primi difensori».

Cannavaro resta sempre aperta la possibilità di essere ceduto al Real Madrid in cambio di Solari. Alle viste, poi, il caso-Conceicao. Il portoghese arriva oggi a Milano ma l'Inter gli ha fatto sapere che non verrà aggregato alla squadra in ritiro: se lo gradisce potrà allenarsi alla Pinetina in attesa che trovi l'accordo economico col Porto, al quale è stato ceduto gratuitamente dall'Inter.

Critico con il Brescia anche Roberto Baggio che sta effettuando la riduzione al ginocchio destro appena operato per ripulire l'articolazione e che tramite il suo procuratore ha fatto sapere che la pesante opera di ridimensionamento in corso in queste settimane e la partenza di Mazzoni hanno creato una situazione



Roberto Baggio, classe '67

ne di incertezza che potrebbe convincerlo a lasciare la società. Escluso un trasferimento all'estero in Giappone o in Inghilterra, Baggio potrebbe finire la sua carriera alla Fiorentina, dove partì tanti anni fa. Il patron Della Valle ci sta pensando da tempo e questa potrebbe essere la volta buona. Problemi anche per il Siena per il centrocampista brasiliano Fernando Menegazzo, 22 anni, respinto ieri all'aeroporto della Malpensa perché sprovvisto del visto d'ingresso. Il Parma si è visto rifiutare dal Celtic Vigo l'ingaggio dell'attaccante Milosevic perché gli esami medici hanno evidenziato gravi problemi al ginocchio destro.

### COME CAMBIA LA SERIE A

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
<b>ANCONA</b> All.: Menichini (nuovo)	Jorgensen, c (Brendby); Alfano, c (Gladator); Moscardi, c (Genoa); Venturin, c (Salermitana); Milanese, d (Perugia); Hubner, a (Piacenza); D. Anderson, c (Palermo); Viali, d (Palermo); Pandev, a (Inter); Sussi, d (Teramo); Beretta, a (Atalanta).	Graffiedi, a (Milan); Tarana, c (Piacenza).	Rapalc, a (Hajduk Spalato); Ventola, a (Inter).
<b>BOLOGNA</b> All.: Guidolin (confermato)	Manninger, p (Torino); Pecchia, c (Como); Juarez, d (Como); Rossini, a (Atalanta); Guglielminetto, c (Inter); Dalla Bona, c (Milan); Troise, d (Napoli).	Ardito, a (Siena); Cipriani, a (Piacenza); Olive, c (Napoli); Falcone, d (Sampdoria).	Comandini, a (Atalanta); Pieri, d (Udinese); Marchionni, c (Parma); Tarozzi, d (Ternana).
<b>BRESCIA</b> All.: De Biasi (nuovo)	Lucarelli, a, d (Palermo); Nygaard, a (Excelsior); Ramon, p (Triestina); G. Colucci, c (Verona).	Toni, a (Palermo).	Milanetto, c (Modena); Balestri, c (Modena); Carini, p (Juventus); Marinelli, c (Middlesbrough).
<b>CHIEVO</b> All.: Del Bari (confermato)	Sculli, a (Juve); Paro, c (Juve); Gastaldello, a (Juve); Zanchetta, c (Vicenza); Pesaresi, d (Lazio); Amauri, a (Parma); Zamperini, c (Modena); Sammarco, a (Milan); Frezzolini, p (Lecce); Marchegiani, p (Lazio); Sala, d (Atalanta); Semoli, c (Inter); Potenza, d (Inter); Pinilla, a (Inter); Baroni, c (Lazio); Malagò, d (Genoa).	Legrottaglie, d (Juve); Ambrosio, p (Chelsea); Firmani, c (Vicenza); Lupatelli, p (Roma); Marazzina, a (Samp); Lorenzi, d (Atalanta); Luciano, c (Inter); Beghetto, a (Piacenza); Zanchetta, c (Piacenza).	Parisi, d (Triestina); Leon, c (Reggina); Maniero, a (Palermo).
<b>EMPOLI</b> All.: D. Baldini (nuovo)	Foggia, a (Trevi); Gasparetto, a (Prato); Lucchini, d (Ternana); Bucci, p (Torino); P. Zanetti, c (Vicenza); Olivera, a (Juve).	Azzori, d (Palermo); Berti, p (Palermo).	Marchionni, c (Parma); Di Rossi, c (Roma).
<b>INTER</b> All.: Cuper (confermato)	Lamouchi, a (Parma); Karagounis, c (Panathinaikos); Luchini, c (Chievo); Fadiga, c (Auker); Van der Meyde, a (Ajax).	Morfeo, c (Parma); Pandev, a (Ancona); Guglielminetto, c (Bologna); Semoli, c (Chievo); Potenza, d (Chievo); Pinilla, a (Chievo).	Perotta, c (Chievo); Lundberg, c (Arsenal); Stam, d (Lazio).
<b>JUVENTUS</b> All.: Lippi (confermato)	Legrottaglie, d (Chievo); Marasca, c (Piacenza); Biasi, c (Parma); Appiah, c (Parma).	Sculli, a (Chievo); Paro, c (Chievo); Gastaldello, a (Chievo); C. Zenoni, c (Samp); Gabbiani, c (Palermo); Biasi, c (Parma); Moretti, d (Parma); Bonifazi, p (Messina); Olivera, a (Empoli).	Oddo, d (Lazio); Corradi, a (Lazio); Kluyvert, a (Barcellona).
<b>LAZIO</b> All.: Mancini (confermato)	Manfredini, c (Osasuna); Dabò, c (Atalanta); Zauri, c (Atalanta); Casazza, p (Sampdoria).	Concetti, p (Perugia); Baroni, c (Chievo); Innocenti, d (Atalanta); Simeone, c (Atletico Madrid); Marchegiani, p (Chievo); Pesaresi, d (Chievo).	Mutu, a (Parma); Talbi, p (Atalanta); Jorgensen, c (Udinese); Pizarro, c (Udinese); Alberto, d (Udinese).
<b>LECCE</b> All.: D. Rossi (confermato)	Budel, c (Milan); Amelia, p (Livorno).	Frezzolini, p (Chievo); Savino, p (Trevi); Colonnello, d (Trevi); Cirillo, d (Siena).	Fresi, d (Juve); Beati, c (Inter); G. Rossi, p (Palermo).
<b>MILAN</b> All.: Ancelotti (confermato)	Cafu, d (Roma); Graffiedi, a (Ancona); Rabito, a (Sampdoria).	Antonini, c (Samp); Budel, c (Lecce); Donati, c (Samp); Graffiedi, a (Fiorentina); Sammarco, c (Chievo); Dalla Bona, c (Bologna).	Stam, d (Lazio); Nakata, c (Parma); Figo, a (Real Madrid).
<b>MODENA</b> All.: Malesani (nuovo)	Talio, a (Catania); Music, d (Como); Stellini, d (Como).	Zamperini, c (Chievo).	Brocchi, c (Milan); Pelissier, a (Chievo); Barone, c (Parma); Cammarata, a (Cagliari).
<b>PARMA</b> All.: Prandelli (confermato)	Morfeo, c (Inter); Maggio, c (Vicenza); Biasi, c (Juve); Moretti, d (Juve).	Lamouchi, c (Inter); Appiah, c (Juve); Amauri, a (Chievo); Diana, d (Sampdoria).	Perotta, c (Chievo); Vargas, d (Reggina); Dainelli, d (Brescia).
<b>PERUGIA</b> All.: Cosmi (confermato)	Gheddafi, a (Al Ittihad); Concetti, p (Lazio); Di Prato, a (Catania); Filippi, a (Sambenedettese); Terra, d (Sora); Ignoffo, d (Avellino); Bjelanovic, c (Como); Diamoutene, d (Lecce); Bothroyd, a (Coventry); Ailoul, d (Lione).	Blasi, c (Juve); Concetti, p (Catania); Sogliano, d (Napoli); Milanese, d (Ancona).	G. Colucci, c (Modena); Zalayeta, a (Juve); Ventola, a (Inter); Beati, c (Inter).
<b>REGGINA</b> All.: Colomba (nuovo)	G. Tedesco, c (Salermitana); Stellone, a (Napoli); Martinez, d (Udinese); Sottil, d (Udinese).	Savoldi, a (Napoli); Pierini, d (Udinese); Mamede, d (Messina).	Carini, p (Juve); Spinesi, a (Bari); Campolo, c (Messina); P. Cannavaro, d (Parma); Baiocco, c (Juve).
<b>ROMA</b> All.: Capello (confermato)	Lupatelli, p (Chievo); De Vezze, c (Reggina); D'Agostino, c (Bari); Chivu, d (Ajax).	Cafu, a (Milan); Antonini, p (Sampdoria); Fuser, c (Torino).	Cruz, a (Bologna); Corradi, a (Lazio); Ze Mana, d (Perugia); Kluyvert, a (Barcellona).
<b>SAMPDORIA</b> All.: Novellino (confermato)	Yanagisawa, a (Kashima Antlers); Antonini, c (Milan); Doni, c (Atalanta); Diana, d (Parma); C. Zenoni, c (Juve); Donati, c (Milan); Falcone, d (Bologna); Marazzina, a (Chievo); Antonini, p (Roma).	Rabito, a (Milan); Bonomi, c (Reggina); Possanzini, a (Albino Leffe); Iacopino, d (Lecce); Casazza, p (Lazio).	Lucchini, d (Empoli).
<b>SIENA</b> All.: Papadopulo (confermato)	Delli Carri, d (Torino); D'Aversa, c (Ternana); Arano, d (R. Avellaneda); Ardito, c (Bologna); Cirillo, d (Lecce); Foglio, d (Atalanta); Lazetic, c (Como); G. Rossi, p (Palermo).	Cavallò, c (Genoa); Radice, c (Piacenza).	Tiribocchi, a (Torino); Sorondo, d (Inter); Moretti, d (Parma); Cajas, p (Ascoli); Dionigi, a (Napoli).
<b>UDINESE</b> All.: Spalletti (confermato)	Pazienza, c (Foggia); Martinez, d (Napoli); Romagnoli, c (San Lorenzo); Pierini, d (Reggina).	Martinez, d (Reggina); Sottil, d (Reggina); Wanley, a (San Paolo); Zamboni, d (Napoli).	Liverani, c (Lazio); Castroman, c (Lazio); Mozart, c (Reggina).

p = portiere; d = difensore; c = centrocampista; a = attaccante.

DELUSO DAL RIDIMENSIONAMENTO DEL BRESCIA MEDITA DI ACCETTARE L'OFFERTA DI DELLA VALLE

## L'idea di Baggio, tornare a Firenze

Matarrese ammette: «L'inizio dei campionati potrebbe slittare»

Nino Sermani

MILANO

Settimana di fuoco per il calcio. Domani si riunisce l'assemblea dei presidenti a Milano per l'esame del caso Catania e dare il proprio parere al consiglio federale che si ritrova a Roma il giorno successivo e già si prospetta l'ipotesi di uno slittamento dell'inizio dei prossimi campionati di serie A e B, fissati per il 30 agosto. A dare l'allarme il vicepresidente della Lega Antonio Matarrese: «Come è già accaduto lo scorso anno, i recenti episodi potrebbero far slittare nuovamente l'inizio dei tornei perché è molto difficile che tutto venga risolto in pochi giorni, in tempo per varare i calendari fissati per fine luglio».

Il caso Catania ha provocato una ripercussione negativa anche sul varo della tv della lega «Gioco calcio» che doveva partire con il prossimo campionato per fare concorrenza a Sky Italia: molti investitori sono spaventati e hanno rinviato o addirittura ritirato la loro adesione alla costituzione del nuovo capitale. Mentre sarà quasi impossibile varare la nuova normativa per l'introduzione dei play-out tra A e B e dei play-off «play-out nel campionato cadetto».

Settimana molto difficile anche per l'Inter. Moratti deve trovare il sostituto di Fadiga che non otterrà la nulla osta dell'Istituto di medicina dello sport per l'aritmia cardiaca

Settimana decisiva per il caso-Catania: domani riunione di Lega mercoledì l'atteso Consiglio Federale. Polemiche all'Inter: la società multa Toldo Cannavaro alza la voce

riscontrata dai medici. Il primo candidato alla sua successione resta il francese Rother del Monaco che ieri ha confermato l'interessamento dell'Inter: «Ho saputo che c'è stato un contatto di Orioli con la mia società. Lui è d'accordo ma l'Inter vuole convincere il club francese a uno scambio e si sta cercando la contropartita giusta tra Gamarra e Dalmat. Intanto il direttore tecnico interista Branca ha deciso di mutare il portiere Toldo che sabato nel ritiro in Alto Adige ha sollecitato da parte della società regole chiare e rispettate da tutti per remare tutti nella stessa direzione, come fa la Juve». Una frase ritenuta dal dirigente

inopportuna e piena di contraddizioni, perché i giocatori non devono esprimere giudizi sulla società in quanto l'argomento è di loro competenza.

Ieri è toccato a Cannavaro aprire una nuova polemica, stavolta con Cuper, col quale non ha mai avuto ottimi rapporti, che aveva chiesto difensori alti: «Il problema non sono i centimetri. Ho sempre marcato attaccanti alti e non sono andato male. Il tecnico parla di altezza? Gli farò cambiare idea. La difesa deve essere sostenuta e aiutata da tutta la squadra a cominciare dalle punte che devono essere i primi difensori».

Cannavaro resta sempre aperta la possibilità di essere ceduto al Real Madrid in cambio di Solari. Alle viste, poi, il caso-Conceicao. Il portoghese arriva oggi a Milano ma l'Inter gli ha fatto sapere che non verrà aggregato alla squadra in ritiro: se lo gradisce potrà allenarsi alla Pinetina in attesa che trovi l'accordo economico col Porto, al quale è stato ceduto gratuitamente dall'Inter.

Critico con il Brescia anche Roberto Baggio che sta effettuando la riduzione al ginocchio destro appena operato per ripulire l'articolazione e che tramite il suo procuratore ha fatto sapere che la pesante opera di ridimensionamento in corso in queste settimane e la partenza di Mazzoni hanno creato una situazione



Roberto Baggio, classe '67

ne di incertezza che potrebbe convincerlo a lasciare la società. Escluso un trasferimento all'estero in Giappone o in Inghilterra, Baggio potrebbe finire la sua carriera alla Fiorentina, dove partì tanti anni fa. Il patron Della Valle ci sta pensando da tempo e questa potrebbe essere la volta buona. Problemi anche per il Siena per il centrocampista brasiliano Fernando Menegazzo, 22 anni, respinto ieri all'aeroporto della Malpensa perché sprovvisto del visto d'ingresso. Il Parma si è visto rifiutare dal Celtic Vigo l'ingaggio dell'attaccante Milosevic perché gli esami medici hanno evidenziato gravi problemi al ginocchio destro.

**CENTO POESIE D'AMORE**  
Da Dante a De André  
Scelte da Guido Davico Bonino

...che sogno averti vicina

CENTO POESIE D'AMORE  
Scelte da Guido Davico Bonino

I libri de  
LA STAMPA



## VIAGGIO TRA APPASSIONATI INSOSPETTIBILI DI OGGI E DI IERI

C'è chi dal calcio ricava, e crede di ricavare, nuova popolarità e chi preferisce coltivarlo sotto traccia. Chi la passione l'ostenta, sperando nell'inguardatura, e chi si sforza di tenerla sotto controllo, non sempre riuscendoci. Sazi di opinioni più o meno illuminate di vip di giornata e veline assortite, ci siamo rivolti ad altri mestieri. Dopo Alessandro Profumo è la volta di Enzo Biagi.

## intervista

Gigi Garanzini

**S**E dico pallone, che cosa le viene in mente? «Dipende. La giovinezza. Le partite nel campetto parrocchiale. Il poco tempo che mi serviva a capire che ero una schiappa. La canzone che cantavamo allo stadio, "è il Bologna la squadra che fa tremare il mondo". Oppure il portiere, Gianni, che andava a vedere alla Cassa di Risparmio. Sclaga lei, ne ho da raccontare».

A ripensarci, Enzo Biagi avrebbe avuto diritto a un minimo di stizza. Perché in quella domanda così vasta, così arrendevolmente onnicomprensiva c'era, sottesa, una forma di rispetto che poteva suonare irriverente. Lei, che è il testimone di ottant'anni di storia, mi dica del calcio quello che sa. Invece, quel catalogo di presentazioni l'ha sciorinato con un sorriso. Che sarebbe forse stato di sfida, sino a qualche mese fa: oggi quel lampo d'azzurro è un breve squarcio che si fa strada a fatica tra i segni del dolore.

«Lei conosceva mia figlia? Un giorno Anna si è chinata e non si è più rialzata. Così. Ho ricevuto tanto dalla vita. Ma non mi è stato risparmiato niente. Penso spesso all'avvocato Agnelli, un uomo stupidamente invidiato dal mondo e invece segnato da una lunga serie di dolori portati con grandissima dignità. Mi tormenta quell'ultima telefonata, pochi giorni prima di morire, quando disse che mi doveva parlare di una cosa importantissima. Non c'è stato il tempo. E sì che grazie a lui La Stampa è sempre stato un approdo sicuro, quando altrove non mi volevano. Ma noi non eravamo qui per il calcio?»

Uno sguardo in galleria, per riprendere fiato. Non arriva a venti metri quadri quest'ufficio, al primo piano della libreria Rizzoli in galleria Vittorio Emanuele,

La memoria mi riporta al football della mia giovinezza. Ho intervistato i Grandi e nessuno mi ha parlato di questo splendido gioco però ho visto qualcuno di loro calarsi nei panni del tifoso. Senza andar molto lontano basti pensare a come il presidente Pertini a Madrid festeggiò il Mondiale '82

All'inizio degli Anni 30 cominciai a coltivare una simpatia per la Juve. Era la squadra di Combi e di Mumo Orsi. Mia madre mi comprò una maglietta a righe bianconere. Prima di morire mi chiamò l'Avvocato. Disse che dovevo parlarli di una cosa importantissima. Mancò il tempo: quella telefonata mi tormenta



## UNA VITA DA TESTIMONE

Enzo Biagi, 83 anni il prossimo 9 agosto, è nato a Lizzano Belvedere, sull'Appennino bolognese. Testimone attento del nostro tempo, con una passione per il calcio, tifoso di Bologna. Cronista del Resto del Carlino a diciotto anni, ha diretto Epoca dal 1952 al '60 e l'anno successivo il Telegiornale. Scrittore di grande successo, con milioni di copie vendute, è stato inviato de La Stampa e di Repubblica ed è attualmente editorialista del Corriere della Sera.



Enzo Biagi, 83 anni il prossimo 9 agosto, racconta la sua passione per il calcio e i grandi campioni da John Charles alle stelle di oggi

## Biagi: «Il mio calcio è quel Bologna diventato leggenda»

«Lo squadrone che tremare il mondo fa mi è rimasto nel cuore. La domenica pomeriggio è dedicata alle partite dei rossoblù»

lato piazza della Scala. Ma è un palco di prosenio in piena regola, già le comparse che sciamano nel passaggio, qui un tenore del giornalismo che scandisce i suoi ricordi con voce da basso. «Eravamo al portiere. La formazione era Gianni, Monteziglio, Gaspero, Montesano, Maini, Corsi, l'ala destra era Muzzioli, detto Teresina mica per altro, solo perché era grasso. Poi c'era Angiolino Schiavio, il centravanti-simbolo, che aveva un negozio di merceria, ma il ricordo più vivo ce l'ho di Gianni allo sportello della Cassa di Risparmio, e io ragazzino ci passavo davan-

ti tutti i giorni e me lo stavo a rimirare».

E allo stadio no? «Anche allo stadio, si capisce. Allora si chiamava stadio del Littoriale, ai due lati dell'ingresso c'erano le gabbie delle aquile, naturalmente vive, tra l'altro le aveva catturate un mio zio sull'Appennino. Il problema era il cartello, che recitava "ingresso libero ai bambini solo se accompagnati dai genitori": e così io e il mio amico con cui andavo allo stadio ogni domenica dovevamo innanzitutto cercarci un padre che ci facesse entrare».

Primi Anni '30, il grande quinquennio della Juve di

Combi e di Mumo Orsi. «Difatti cominciai a coltivare una simpatia per la Juventus, se non altro per far arrabbiare i miei amici, tutti tifosi bolognesi: e mia madre mi comprò una maglietta a righe bianconere. Ma allo stadio era diverso, lì si tifava per il Bologna che era davvero una squadra. Non c'erano le coppe di oggi, ma un trofeo internazionale col Rapid di Vienna lo vincemmo. Guidati in panchina dal dottor Veisz, con il suo cappottone di loden verde».

Ricordo che nel suo ufficio in Rai, qualche anno fa, prima della proscrizione, la domenica pomeriggio era de-

dicata alla partita del Bologna. «Come no? Una buona abitudine che continuo a coltivare. Sono stato anche consigliere del Bologna negli anni '70, presidente era Luciano Conti, tra i consiglieri come me anche Giacomo Bulgarelli».

Ecco perché l'hanno epurato a sua volta da corso Sempione, Giacomino nostro. Se dovesse dedicare al calcio una o più puntate de «Il fatto», che angolazione sceglierebbe? «Andrei a prendere gli stranieri. Per sapere cosa piace loro, e cosa non piace, dell'Italia».

Quali altre squadre le hanno lasciato ricordi particola-

ri? «Il Milan del Gre-No-Li. Non tanto per ragioni strettamente calcistiche, quanto perché lì incontravo in giro per Milano a far la spesa con le mogli. Poi il grande Torino negli anni del dopoguerra, calcio e ciclismo si intrecciarono profondamente in quel periodo alla vita politica e sociale. Come del resto è sempre accaduto, sul Bologna della mia gioventù c'era stata l'influenza di Arpinati».

Lei ha conosciuto da vicino praticamente tutti i grandi della terra. Le è mai capitato di parlar di calcio? «No, non mi pare. Però ho visto qualcuno di loro calar-

si con naturalezza nei panni del tifoso, senza andar lontano basti pensare a come Pertini nella tribuna di Madrid festeggiò i gol dell'Italia mondiale».

Cinquant'anni fa Onesti conio per i presidenti calcistici l'etichetta di ricchi-sce-mi. E' ancora attuale? «Non era attuale neanche allora. Dall'Ara, presidente del Bologna, scosso non era di sicuro. Una volta andò avanti per ore a discutere l'ingaggio con un terzino appena comprato dal Genoa. Alle undici di sera quello tentò di rompere l'assedio dicendo "io berrei un caffè". "Io no" rispose Dall'Ara».

Il primo campione che le viene in mente? «John Charles, il gigante. Poi i bolognesi dell'ultimo scudetto, per esempio Haller, Nielsen, mi piacerebbe sapere di tutti come sono finiti. Ma il gioco della memoria mi riporta al football della mia giovinezza, a Perin che aveva un negozio da fornaio, a Genovesi, ai ragazzi che la domenica giocavano a la settimana lavoravano perché sapevano che la cuccagna prima o poi sarebbe finita».

Ne son passati di contropiede e di fuorigioco sotto i ponti. «Sì, ma i fondamentali, come li chiamate voi sportivi, sono rimasti quelli. Mia madre mi diceva prima si fa il compito, poi si va a giocare. A questa stagione i miei compagni di scuola andavano in vacanza, io allo zuccherificio. Il turno era dalle sei alle due, o dalle due alle dieci, o dalle dieci alle sei: ogni tanto gli operai mi stendevano i sacchi e mi facevano dormire un'ora».

Pensa a quei momenti quando si ricorda di essere finito, a ottant'anni suonati, in lista di proscrizione? «Penso che il mio contratto con la Rai si è rinnovato automaticamente per 41 anni. Poi è arrivato il dottor Saccà. Questo è quello che penso. Quello che sento è che mi arriva ad un momento in cui ci sono i dolori di prima categoria. Il resto è varietà».

## GRANDE PUBBLICO ALLA PRIMA AMICHEVOLE SOTTO IL ROSA

## Dieci gol, è già euforia Toro

Tifo da stadio a Macugnaga per i granata

Aurelio Benigno

MACUGNAGA

Un colpo d'occhio bellissimo per la prima uscita stagionale del granata che regalano dieci gol e tanto entusiasmo. Una macchia tutta granata sotto il Monte Rosa per ammirare il nuovo Toro, tornato più granata che mai, grazie ai cuori di Renato Zaccarelli, Roberto Cravero, Ezio Rossi, Tullio Gritti e Diego Fuser. Sono loro che hanno trasformato questo pezzo della Valle Anzasca in una vera e propria «convention» granata. A Macugnaga, infatti, per la prima uscita ufficiale della nuova squadra sono rappresentati quasi tutti i club granata. Sono arrivati da tutte le parti d'Italia, perfino da Melfi e Roma: un'apoteosi mai vista prima d'ora in un precampionato. Se la memoria ci inganna, per vedere un così caldo abbraccio da parte del popolo granata occorre tornare ai tempi del Toro di Emiliano Mondonico, quando Cravero giocava ed era il capitano di quella squadra che sfiorò la conquista della coppa Uefa.

Sono più granata le nuove maglie del Toro che ha giocato la sua prima amichevole stagionale, ma anche la cornice di pubblico appare più granata del solito. Il gruppo più nutrito è ovviamente quello degli Ultras che ormai sono legati da un patto di fede al nuovo Toro di Rossi. Il loro portavoce è Danilo, nessuna ennesima fiducia: «Lasciamoli lavorare perché la strada è ancora lunga e difficile. Ma da quello che

## LA GOLEADA APERTA DA FUSER

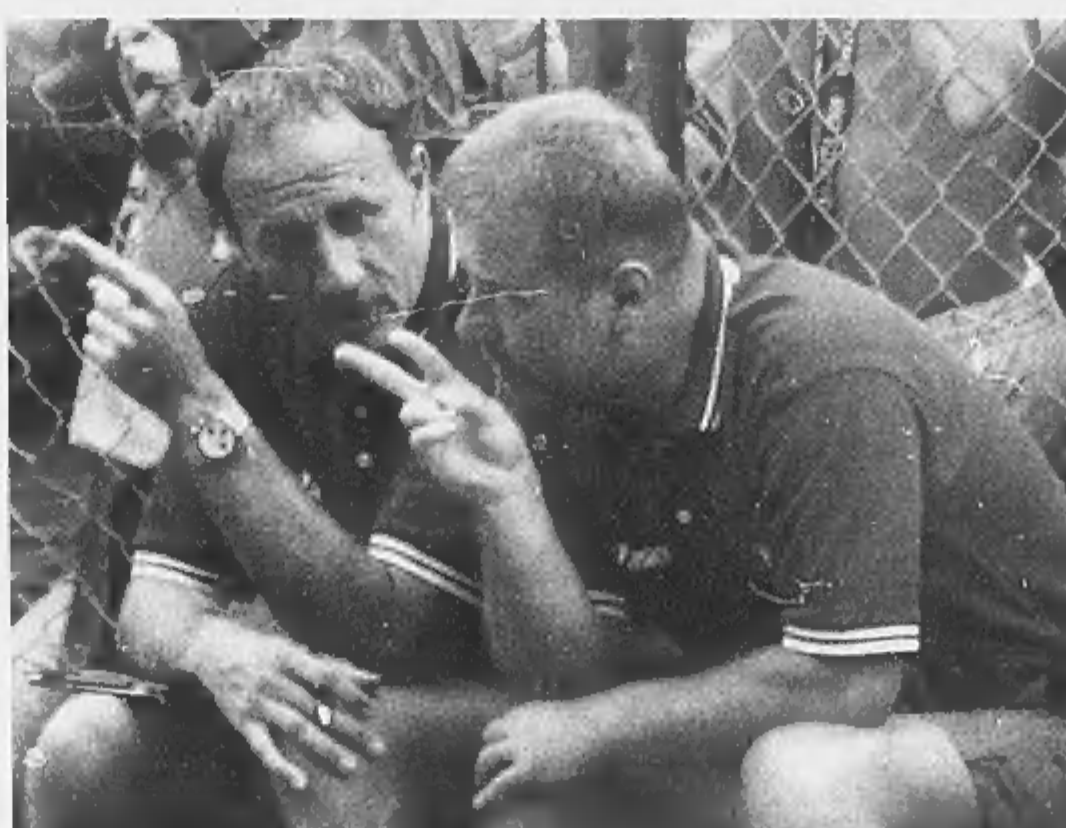
### Rossi: «E' un buon inizio»

■ MACUGNAGA. Ezio Rossi chiede divertimento e divertimento: è stato: 10-1. Due formazioni speculari, identiche nel concetto interpretativo del 4-3-3. La difesa titolare nel primo tempo, con De Ascentis, Mandelli, Fernandez e Castellini, il centrocampista tipo nella ripresa con Conicchio, Walem e Vergassola. Il primo gol stagionale l'ha messo a segno l'ex ragazzo del Filadelfia Diego Fuser. Poi spazio e gloria per tutti, da Rizzato a Castellini, da Martinelli all'argentino Fernandez, da Franco a Comotto, da Ferrante (rigore) a Osmanovski, quindi una rete della Primavera confezionata da Vanin e finalizzata da Bongiovanni. Soddissfatto Rossi: «Più di così non potevo pretendere. Volevo che i ragazzi cercassero il gioco. I dieci gol appartengono al calcio d'estate. Ora non mi interessano i risultati. Dobbiamo velocizzare il possesso di palla, ma va benissimo così. Siamo in linea con i programmi. Prossima partita, venerdì prossimo, contro un'altra selezione locale. Dovrebbe assistere a questa seconda amichevole anche l'azionista di riferimento Cimminelli, accompagnato dal presidente Romero. Quando le squadre sono scese in campo i giocatori tenevano per mano i bambini della scuola calcio di Cureggio (Novara), affiliati al Torino Calcio. [a. ben.]

abbiamo visto in questi giorni possiamo già capire che è tornato il vecchio spirito, quello che ha fatto sempre grande il Toro. Noi vogliamo una squadra che lotti e che diverta e questo Toro sembra fatto apposta per soddisfare le nostre ambizioni. Dimentichiamo il passato e godiamoci questa squadra».

Seduto sugli spalti assolti anche l'avvocato Francesco Salvatore ex presidente del Legnano e tifosoissimo granata: «Ho voluto seguire Ezio Rossi, Tullio Gritti e Andrea Bellini, che ho lanciato io nel Legnano e il mio sogno è proprio quello di vederli insieme nel mio Toro». Si stropicciano gli occhi Angelo ed Enrico, fondatori della «Tor-

cida Granata» che adesso ha anche un sito Internet. (A proposito di sito, è presente quotidianamente quello ufficiale «www.toro.it» con il responsabile Simone Cerrano). Immanicabili i 148 kg. di Bertus, per l'anagrafe Alberto Croce di Andorno Micca, arrivato in Val Anzasca con il fedele Walter di Cosato. Ha dormito nel magazzino del Toro ai bordi del campo di allenamento: «Per il Toro e il mio amico Cravero questo è l'altro, sono stati capaci in poco tempo, lui e Zaccarelli, di farmi dimenticare il peggio del Toro della storia: sta nascendo una squadra fortissima, grazie ad un altro ex ragazzo del Filadelfia, Ezio Rossi, il nostro profeta».



Ezio Rossi (a sinistra) e il vice Tullio Gritti discutono del nuovo Toro: il programma della preparazione è rispettato

Ultras e popolo dei club concordano sulla svolta «Con gli uomini-bandiera della nostra storia la squadra tornerà subito in A per restarci sempre»

Tappezzato tutto di granata il bordo campo, dove spiccano gli striscioni del Toro Club Premosello, così come il club «Valle Anzasca». Sempre presente, ma quest'anno decisamente più convinto, Giorgio Pascini, rappresentante del

club «Solo Toro»: «Non potevo perdersi la "prima", arrivo dalle tappe del Tour de France, dopo il Galibier mi sono trasferito in queste montagne per il mio Toro che anche se siamo in serie B mi regala sempre momenti magici e indimenticabili. Dal Canavese sotto il Monte è arrivata la delegazione del club Valtor Valetto (accompagnatore delle giovanili granata), in compagnia dei «fedelissimi» con sciarpa e bandiera Cristiano Oggero e Giuseppe Bruna. Valetto giura sulla promozione: «Questa è una squadra che può uccidere il campionato. Queste amichevoli non fanno testo, ma si vede già una squadra in campo, che

finalmente diverte e gioca al calcio». Il sognano ad occhi aperti anche Aldo Cardillo e Joe Marta del Toro club «Vergassola» di Collegno: «Il nostro capitano sarà il protagonista assoluto e con lui il bomber più prolifico dell'era moderna Marco Ferrante. Saranno loro a trascinarci in serie A, dove ci resteremo per sempre».

Chiudono la rassegna dell'euforia granata i rappresentanti del Toro club Lago d'Orta di Gozzano. Per tutti parla il presidente Franco Braccani accompagnato dalla figlia Serena, da Fiore Donato e da Enzo Ecce: «Questo è il vero Toro, finalmente siamo tornati ai tempi d'oro. Sono convinto che Diego Fuser darà il nostro emblema in campo».

## CALCIO FLASH

■ **COMI SODDISFATTO.** È rimasto soddisfatto Serse Comi per l'esordio del Perugia nell'Interotto contro i finlandesi dell'Allianssi ed è cresciuta la sua fiducia per la qualificazione alle semifinali della competizione. «Era importante non subire reti - dice il tecnico umbro - e credo che il margine di 2-0 sia sufficiente. Sono contento di Bothroyd, che ha avuto già modo di mostrare le proprie qualità, e centrocampio ho rivisto un Gatti positivo, il migliore dei nostri nella ripresa».

■ **RAVANELLI IN FESTA.** Fabrizio Ravanelli è tornato allo sport, come pilota. All'Autodromo Borzacchini di Magione l'ex calciatore della Juventus ha preso parte a due gare del trofeo Alfa 33 Club, chiudendo al quarto e al terzo posto, migliorando in entrambe le circostanze la posizione che aveva nella griglia di partenza. Il calciatore si è fatto applaudire per alcuni sorpassi, confermando di avere delle buone doti come pilota. Ravanelli ha corso anche ieri con un'Alfa 33 personalizzata con i colori bianconeri e con l'immagine della Coppa dei Campioni conquistata con la Juve nel 1996.

■ **KAKA LANCIA IL BRASILE.** Grazie ad una doppietta di Kaká il Brasile ha battuto la Colombia 2-0 nel quarto di finale della Gold Cup di calcio. In semifinale i campioni del mondo incontreranno gli Stati Uniti che hanno sconfitto Cuba 5-0 nel quarto di finale disputato a Foxborough (Massachusetts).

■ **CALCIO IN CARCERE.** Brera contro Brera, anzi Libertas Brera contro FreeOpera Brera, una delle tante amichevoli estive, però disputata di mezza mattina su un campo speciale: quello del carcere di Opera, alle porte di Milano. È finita 3-1 per la Libertas, ma poco importa. Quel che importa è che il FreeOpera, squadra composta di soli detenuti e per la prima volta impegnata in un campionato federale, è una delle componenti del progetto sportivo Brera, quello che il presidente Alessandro Aleotti considera il terzo polo calcistico di Milano.